CRONICA

DELLA PROVINCIA DE' MINORI SCALZI

DI

S. PIETRO D' ALCANTARA

NEL REGNO DI NAPOLI

IN CONTINUAZIONE DI QUELLA DATA ALLA LUCE

DAL

P. CASIMIRO DI S. MARIA MADDALENA

TOMO I. PARTE II.

ARRICCHITO DI MOLTE NOTIZIE DELLA STORIA GENERALE DE' REGNI, DELLE CITTA', E TERRE OVE FONDATI SONO I CONVENTI, E DE' CAPITOLI GENERALI DELL' ORDINE

DEL

P. Gaudenzio della Bambina Maria

ALUNNO DELLA MEDESIMA PROVINCIA

IN NAPOLI 1844
DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI
Strada Mannesi num. 46.

Digitized by Google

L' AUTORE

AL BENEVOLE LEGGITORE.

PREFAZIONE.

Per esser ogn' arte varia, difficile, ed esposta ad errori, à bisogno di Maestro, e di regole. Ma il viver civile, chi nol sa? è un arte forse la più difficile di tutte le altre, per la varietà, ed incertezza delle azioni. Alle bestie, per menar bene la lor vita, basta la natura. La vita dell' Uomo, tanto più nobile, e malagevole della brutale à bisogno di più. Oltre la scorta della natura, richiede precetti, e Maestro che insegni a vivere da Uomo. Ottima è a tal fine la Filosofia Morale: ma perchè li suoi insegnamenti sono in astratto, giovano è vero, ma non sono sufficienti. L' Istoria, perchè in vece di dire quel devesi fare, mostra ciò dagli Uomini già fatto, meglio insegna perchè propone ridotto ad opera, ciò che la Filosofia suggerisce in idea. Questa con suoi dettami, quasi con tante fiaccole, mostra la via; l' Istoria la fa vedere segnata dalle orme di chi l' à già calcata. La Filosofia ci guida pel lungo sentiero de' precetti; l' Istoria per la scortatoja degli esempî, e nelle cose già occorse ne addita quelle in avvenire: e con gli avvenimenti di quei che andarono innanzi, mostra, e spiana il sentiero a quei che vengono, e verranno dopo. Gran vantaggio però di chi camina, poter osservar nelle orme di chi precedette i pericoli, e le sicurezze; e giovarsi de' loro naufragi a non perire. Gli errori, e cadute di coloro, che vissero prima di noi, sono tante sentinelle, che avvertono chi vien dopo a fuggire gli agguati: e le azioni illustre de' Maggiori sono i veri Mercurî, quali guidano i Posteri al Regno della Felicità. Grande obbligo però abbiamo alle penne de' Storici, che registrando ne' loro volumi sì le Virtudi, come i difetti de' nostri An-

Digitized by Google

tenati, ci aprono la scuola di ben vivere, tanto nell'Ordine Morale, quanto nel Politico. Di tutto è ricca l'Istoria; a tutti provvede di precetti, ed esempi: soltanto che l'uomo valer si sappia di così ricca Miniera.

Sembra ad alcuni di potersi ammaestrare abbastanza con osservare gli eventi de' tempi presenti, senza curarsi degli antichi. Grande inganno! E qual Sapienza volete voi apprendere da un giovine, qual' è il secolo in cui si vive? La sapienza, dice il Santo Giobbe, risiede ne' Vecchi, e da quelli si apprende. In antiquis est Sapientia, et in multo tempore Prudentia, *Job. c. 12. Tutte l'età già scorse, e canute viddero prima, e più della presente, la quale in tanto può veder al pari, o meglio di esse, in quanto si vale del veduto da quelle, a veder qualche cosa di più. Con queste dunque dee l' Uomo consigliarsi a ben vivere: di quelle dee farsi discepola l'età nostra: da quelle ammaestrata potrà addottrinar le future: e noi lavorando noi medesimi all'idea de' nostri Maggiori, diverremo esemplare a' nostri Posteri. Così di Graziano sappiamo, che con leggere le antiche Istorie, lasciò se medemo da imitare a' Regnanti venuti dopo di lui. Così il Gran Teodosio, ammaestrando il suo Figliuolo Onorio nell'arte del Regnare, lasciogli questo ricordo:*

Interea Musis, animus dum mollior, instet.
Et, quae mox imitari, legas. Nec desinat unquam
Tecum Gratia loqui, tecum Romana Vetustas.
Antiquos evolve Duces.

Così Basilio Imperadore nell'Istruzione Paranetica lasciata al suo Leone, questo tra gli altri avvisi inculcò: Per Historias Veteres ire ne recusa. Ibi enim reperies sine labore, quae alii cum labore collegerunt.

Al contrario se per negligenza, o per ignoranza nulla si cura del grande utile dell' Istoria, dotti abbastanza stimandosi della notizia delle presenti cose, non si conosce

Digitized by Google

della vergogna, e del danno, a cui ciò facendo si espone. La vergogna, imperocchè il non curarsi di saper le cose prima di noi accadute altro non è, se crediamo al Romano Oratore, che un condannar noi medemi ad una perpetua fangiullaggine: Nescire quid, antequam natus sit, acciderit, est semper puerum esse: *Cic. de Orat. ad Brut.; e l' apprese da quell' Egiziano presso Platone, che per mancanza di tali antiche notizie, chiamò i Greci di quella stagione tutti fanciulli.*

Grande altresì è il danno: mentre spontaneamente ci priviamo di una Virtude, al viver Civile sommamente necessaria, dico la Prudenza, al cui acquisto per due vie andar si suole. La prima è quella dell' Esperienza col maneggio di molti, e diversi affari: e questa, oltre l' esser lunghissima, siccome cantò il Poeta: Seris venit Usus ab annis *Ovid. metam. lib. 6.; è poi anche di pochi; cioè di quei soli, che maneggiano i negozi del pubblico. La seconda via è quella de' libri, massimamente Istorici: questa non solo è spedita, e dilettevole, ma può essere di moltissimi, cioè di quanti vorran leggere attentamente le antiche Istorie; per un tal beneficio accoppiandosi nella mente dell' Uomo la cognizione delle cose passate, a quella delle presenti, fa che Egli sia, non qual Polifemo di un' occhio solo, m' a guisa di accorto Ulisse doppiamente oculato nel camino della vita Civile, e perciò abile ad esser Maestro, e guida degli altri. Il che ben intendendo Polibio chiamò l' Istoria:* Verissimam disciplinam, exercitationemque ad res Civiles *Polyb. l. 1.; e dopo lui Cicerone in quel nobil Elogio tessuto all' Istoria, nominolla:* Testem Temporum, Memoriam Vitae, Magistrem veritatis. *Cic. l. 2. de Oratore. Che però anche Aristotile definì: a ben consigliare, e risolvere circa gli affari della Repubblica, grandemente giovare la cognizione delle Istorie: e ciò perchè d' ordinario essendo le cose dell' avvenire simili alle passate, l' Uomo in queste specchiandosi, a guisa di Pittore, che copia, di rado è che sbagli nella determinazione di quelle:* Ad consultationem utilis-

Digitized by Google

sima Historia est: ut plurimum enim futura praeteritis simillima sunt. *Arist. lib. 1. Rhet. cap. 21.*

A veduta di tanta utilità, nè mai poi, a creder mio trovata siasi cosa migliore della medema, con cui venisse l'adastioso Tempo, che sovente delle cose la rimembranza, ferrea ancorchè fosse, a rapido corso atterra, co' fortissimi argini fronteggiato. Che perciò da suo pari scrisse della favella Toscana l'Oracolo, non esser così le Pitture, e le Statue, come le lettere, come la Storia, a conservar delle cose antiche la memoria, fermamente valevoli: Fluxa est hominum memoria, Picturae labiles, caducae Statuae: interque mortalium inventa, nihil litteris stabilius. *Petrarc. epist. ad Luchin. Dicami pur l'Uomo che sia, se contezza alcuna de' fatti antichi, senza storica penna si avrebbe potuto aver giammai? Di tutto ciò, che nella Sacra Genesi, di genealogia noi leggiamo; de' Re, e fatti d' Israello, e ciò che le Sacre Pagini contengono, noi ravvisiamo, a cui mercè, se non se ad un tal Divino insegnamento? Chi mai di quanto accaduto è nella novella Chiesa conoscer ne potrebbe i fatti, e le gesta di tanti Campioni, ed Eroi del Cristianesimo, se state non vi fossero le penne di tanti Ecclesiastici Annalisti? Chi mai di un Alessandro Macedone le vittore idear si potrebbe, se di Curzio la penna riferito non l'avesse? Chi dell' Alma Roma l'antichità, l'origine, i fatti d'armi, e le numerose gesta; i Regnanti altresì, e tutto ciò, che di eroico della medema si legge, senza di un Livio, di un Alicarnasseo, di un Tacito, di un Svetonio, ed altri, potrebbe punto ridire? Chi forse della bella Partenope, e del suo deliziosissimo Regno, l'origine, e le vicende di Stato, notizia n' avrebbe, se i Summonti, i Villani; i Pontani, i de Petris, e tanti altri della Storia preso non si avessero la cura? Come della Guerra di Troja, e dell' eccidio le contezze, sin' a questi tempi da tanti secoli giunte sarebbono, senza di un Virgilio? o di quelle altre di tutta la Grecia, e dell' Egitto, senza l'Erodoto Alicarnasseo?*

Se dunque forzati si viddero i detti Autori a traman-

Digitized by Google

dare con la loro penna, a Posteri, i fatti, e le gesta di tutte l'epoche del Mondo, di ciascun Regno, e Provincia, acciò i medemi ammaestrati, utili comparissero nell' Ordine Civile: con più di ragione costretti furono quelli che delle origini, fatti, e gesta degli Ordini Monàstici le notizie ne tramandarono, acciò i Posteri ad esempio de' loro Fondatori, e Riformatori operati avessero. Così chi mai dell' origine e dell' Ordine Benedettino, delle gesta di S. Benedetto, e di quanto in prosieguo nel suo Ordine si vide, narrar ne potrebbe cosa alcuna se descritte non fossero state dal P. Giovanni Mabillon Religioso dello stesso Ordine, e della Congregazione di S. Mauro? Chi mai di tanti altri Ordini che si osservano nel Mondo Cattolico dar ne potrebbe notizia alcuna, senza i di loro Annalisti? Chi mai del nostro Francescano Istituto conoscer ne potrebbe notizia alcuna del suo nascimento, e propagazione in quasi tutte le parti del Mondo: delle gesta del S. Fondatore, e dei tre Ordini dal medesimo fondati, e de' Santi Riformatori, se la penna di un P. Domenico de' Gubernatis da Sospitello dell' osservante Provincia di S. Tommaso Apostolo, descritto non l' avrebbe; o di un P. Luca Wadingo i di cui annali la continuazione de' quali al presente si rattrova sotto i torchi, e prossima ad uscirne alla luce? Chi mai delle tante Provincie che abbraccia il Serafico Ordine dar ne saprebbe notizia alcuna, se degli Annalisti l' impegno stato non vi fosse? Di un tale impegno adorno il P. Casimiro di S. Maria Maddalena L. di S. T., già Custode, e già Provinciale di questa nostra Scalza Provincia di S. Pietro d' Alcantara nel Regno di Napoli, con sua egregia penna passò a notizia de' Posteri l' istallazione di questa Scalza Provincia in questo Reame, e di quanto in essa accadde, come il tutto si osserva nel primo tomo delle Croniche dal medemo dato alla luce. Ma per aver terminata la carriera de' suoi giorni, più proseguita non si vide una tale opera utile, e necessaria. E quantunque sussecutivamente un tale onorevole, ed insiem faticoso incarico dato si fosse ad altri,

Digitized by Google

pure pel corso di quasi cento, e dodici anni, notizia alcuna del suo accrescimento, e come Madre divenne di una illustre Sobole, veduta non si è alla luce. Una mancanza di tante notizie necessarie al bene, e vantaggio della Provincia sebbene negli ultimi tempi conosciuta si fosse da più Superiori, quali benchè ideato avessero il prosieguo di queste nostre Croniche, pure, per esser trattenuti da cose più rilevanti pel buon governo, e bene della Provincia, non poterono mandare ad effetto i loro buoni desî. Nell' anno 1839, eletto al governo della Provincia il P. Liberato Maria di tutt' i Santi, che questo fin dal principio del suo governo avendo di mira quanto da' suoi antecessori progettato si era, ne diede l' incarico a me che scrivo il più inabile alunno della medema Provincia: e per quanto negato mi fosse atteso la mia inabilità, ed indisposizioni continue di salute, costretto fui al cenno dell Ubbidienza chinare il capo, ed abbracciare una sì serie occupazione del prosieguo cioè degli Annali della nostra Provincia.

Posto dunque in coraggio dalla voce dell' Ubbidienza, e spinto dall' amore verso la Madre Provincia, procurai disporre, per quanto i miei deboli talenti me l' àn permesso, una sì pericolosa impresa. In ciò fare mi proposi, di non dover qual penna inetta, ed imperita che sono esprimere in tale opera il proprio nome, per non incontrar quelle due taccie, giusta come di Scilla, e Cariddi due scogli per lo piccolo battello della mia stima o quanto pericolosi! l' una di vanagloria, forse da taluno in me creduta giusta come di quei, de' quali cantò Giovinale Sat. 7.

...... Tenet insanabile multos

Scribendi cacoethes, et aegro in corde senescit.

E l' altra di presunzione, amendue sì succide e schife, che basta dire, esser elleno dell' empia superbia vili germogli. Ma alla fine sicuro da' mentovati perigli, credendo che giammai potrassi Religioso alcuno rinvenire, che di marcarmi neppur col pensiero, di un simil neo, in cosa da me a solo fine d' ossequiare l' amata mia Provincia intrapresa, gli sia

Digitized by Google

a cuore: tanto più che per esser egli un piccolo, e non rilevante impiego, resta senza fallo di gloria incapace. Anzi per la Madre Provincia mi sono ben contentato di pubblicarmi, con testimonianza di stampa, per ignorante piuttosto, che qual neghittoso, anzi avaro, fraudar la medema delle sue contezze, col non pubblicarle: non ostante l' avviso del Gran Dottore S. Girolamo che dice: Prudentia hominis est, nosse mensuram suam, nec imperitiae suae Orbem testem facere. *Oltre a ciò egli era d' uopo, che col proprio nome nel principio dell' Opera avessi me medemo, e la propria ignoranza accusato: non altrimenti, che al dir del Savio. Proverb. cap. 18:* Justus est accusator sui ipsius in principio sermonis*: affinchè sapendosi l' Autore potessi a giusti rimproveri divenir soggetto.*

Dovendo io dunque delle convenevoli contezze della nostra Scalza Provincia render sempre paghi, e ricchi ed i presenti, ed i posteri: e benchè Dionigi Alicarnasseo nel suo proemio delle cose antiche di Roma, avvisa a tutti coloro che d' Istorie intraprendono a scrivere, doversi loro eleggere belle materie, alte, e che grandissima utilità ai lettori di quelle apportano; ove par che tal' Autore additar ci voglia che per le segnalate Città (come lui per Roma), nelle quali l' alte materie sogliono per lo più albergare, la penna solamente prender si debba, e non forse per un luogo umile, e piccolo, come sarebbe la nostra Provincia; nulla di meno saldo sempre terrò l' avviso, di registrare anche ciò, che di umile, e piccola Provincia lecita curiosità rapporta, siasi pure dall' alto e dall' utile indipendente, o pure indifferente faccia ben tutta fiata bisogno. Gran tirannide in vero egli sembrerebbe, qualora la notizia de' grandi Ordini, i più illustri Eroi, l' alte, ed utili materie a cader sotto storica penna fosse solamente capace; dachè la medema curiosità, ed utilità ancora, da cui può esser sorpreso quello che di un grande Ordine ne trascrive le antiche memorie; può eziandio allo stesso oggetto age-

Digitized by Google

volmente impegnar colui che di una ristretta Provincia gli avvenimenti ne narra.

Non posso però non maravigliarmi com' essendovi tanti, e sì lodevoli motivi di gradire a' presenti, ed a' posteri con l' istoria de' Regni, degli Ordini, e delle Provincie, se ne sia trasandata nella nostra Scalza Provincia il proseguimento. Quando che al dir di Tullio i primieri, a' quali devesi molto (stimo volea dir l' amore, e l' onore), sono la Patria, ed i Genitori: Si contentio quaedam, et comparatio fiat, quibus plurimum debeatur, principes sunt Patria, et Parentes: *Cic. lib. 1. de Offic. Chi per sorte non avrà letto, che Orazio de' Curiazi il Vincitore, avendo di già distesi sul campo, fra gli altri, anche un suo affine, non così tosto si avvide, che dell' estinto la moglie, e sua sorella, torrenti grondando da' di lei occhi di lagrime, mostrava ben chiaro del perduto pegno l aspro cordoglio: che in un subbito fe toglier ancor Ella di vita? sol perchè stimò Egli cosa illecita, che altrui di privata persona la morte piangèsse; quando che per la vita della Patria quell' era spedientissima. Ovidio conoscendo quando dobbiamo alla Patria soggiunse a dire lib. 3. Od. 2.*

Dulce, et decorum est pro Patria mori.

Che poggiato anche io a tale giusta ragione, nulla curando le difficoltà tutte di salute, quali all' intutto l' intrapresa carriera proibendomi pretendo con ciò sagrificarmi, non potendo in altra guisa, per la mia madre Provincia, nel proseguire la descrizione de' suoi progressi in questo Reame di Napoli, e di quanto in essa è accaduto. E comecchè dal Defonto Annalista una tal Cronica divisa fu in tre tomi, nel primo includendo le fondazioni de' Conventi, li Capitoli Celebrati, e li fatti notabili in essa accaduti: nel secondo li brevi tutti de' Sommi Pontefici spediti a favore della medema Provincia: nel terzo le vite de' Religiosi che in essa fioriti sono in Virtù, Santità e Miracoli: così tal divisione seguendo, mi allontanerò solo nel porre in un to-

Digitized by Google

mo privato le fondazioni tutte de' Conventi esistenti, di quei soppressi, e di quei che mandati non furono all' uopo; ed anche col passare a notizia di tutti le ragioni dalla Provincia prodotte in occasione di alcune liti per la difesa delle professate leggi, e de' suoi dritti; con quelle ancora delle parti contrarie: acciò meglio con tale cognizione i Posteri potessero regolarsi, se in simili circostanze si trovassero. E sebbene sembra a' Lettori recargli tedio, ed accrescer volumi, in verità ciò sarà non di poco gradimento all' epoche future.

Trattar poi dovendo nel primo tomo di queste Croniche de' fatti più notabili accaduti nella nostra Scalza Provincia, e di tutt' i Capitoli celebrati in essa; e per esser una tal materia non poco tediosa, ed a fin di render il lettore più amico di una tal lettura, ò creduto ragionevole rapportarvi in essa secondo le occasioni, delle molte notizie e della Storia Universale de' Regni, e de' Capitoli Generali dell' Ordine. In dove poi tratterò delle fondazioni de' Conventi cercherò di guidare la penna, in ciò riguarda le notizie principali delle Città, e Terre ove essi son fondati, con le Autorità le più fedeli, e gradevoli, ed ove queste mancano, mi proporrò per scorta la ragione, ed il discorso. In tutto poi quest' opera cercherò servirmi delle notizie più certe prese dagli Archivi della Provincia, e da Uomini degni di fede, e dagli Autori più accreditati. In quanto alla narrazione delle virtù, fatti e miracoli de' Religiosi tenuti per Servi di Dio, fuori di quelli autorizzati dalla S. Romana Cattolica Chiesa, altro non pretendo che prestarci una semplice fede umana.

Passando poi allo stile questo sarà piano e sincero qual richiede l' istoria; e siccome ò procurato non esser affatto incolto, nè abietto, così ad arte l' ò allontanato dagli ornamenti superflui, memore del ricordo di Luciniano, quale dice, che il tessere Istoria pomposa, sarebbe il medemo, ch' esprimer Ercole in gonna donnesca, qual già il dipinsero in Lidia i Poeti. Si studebis historiam supra mo-

Digitized by Google

dum delectabilem facere; similem illam reddes Herculi Lydia. Unum est opus historiae et unus finis, Veritas, et Utilitas. *E tale appunto è il mio scopo, giacchè conoscendo a pieno dover queste Croniche andar sotto l'occhio non solo de' Religiosi eruditi, ma eziandio di quei privi di scienze, il troppo limar distrugge piuttosto, che altro; giusta l'avviso di Plinio che dice:* perfectum enim opus, absolutumque non tam splendescit lima, quam deteritur. *Plin. lib. 7. ep. 25. E talvolta con l'accomodar ciò che forse era buono, diverrà senza fallo cambiato in peggiore, siccome scrive Quintiliano lib. 2. cap. 15:* cum reperto quod est optimum, qui quaerit aliud, pejus velit.

In qualunque maniera intanto, una tal'opera da' torchi Ella sorta, prego l'amico Lettore a difenderla dagli ostili assalti di coloro che torceranno il viso, a'quali resti detto, conforme disse il dottissimo Pellegrini al suo Lettore nella Storia de' Longobardi; abstine a libro, qui abstinere nolis a maledictis; *giacchè al dir del Gran P. S. Girolamo, egli è impossibile il poter gradire a tutti, per la diversità de' pareri, e giudizi, più che degli umani sembianti:* Difficile imo impossibile est placere omnibus; nec tanta vultuum, quanta sententiarum diversitas est: *Hieron. in proem. lib. 1. in Isai. E mentre gli auguro dopo l'età di Matusala l'eterna felicità nel Cielo, soggiungo in fine a Voi tutti Carissimi Padri e Fratelli amatissimi, come altro non essendo lo scopo di questi Annali, se non di porre sotto gli occhi di tutti, come spero che a niuno dispiacerà, non solo quanto avvenuto sia nella nostra Provincia ma eziandio le gesta, e gl' illustri esempi de' nostri Confratelli, e primi Padri; così Iddio voglia che sia di questi Annali il frutto, cioè che i buoni si avvanzino nella perfezione, i tiepidi nel fervore, i traviati si ravvedino. E mi perdoni ognuno, se gli parlo con le medeme parole del Sommo Pontefice Eugenio III. nel far menzione dell' Ordine Cisterciense, paragonando così la nostra Provincia a quell' Ordine;* » *Respicite, quaeso, ad veteres Patres,*

Digitized by Google

» *qui nostrum Sacrum Ordinem (e di noi dicendo, qui no-*
» *stram Sanctam Provinciam) statuerunt, et considerate,*
» *qualiter relicto mundo, et contemptis omnibus; mortuis*
» *mortuos suos sepelire demissis, ad solitudinem volave-*
» *runt, unde, aliis circa frequens ministerium satagenti-*
» *bus, ipsi ad pedes Jesu cum Maria sederunt: ut tanto*
» *uberius caeleste manna perciperent, quanto longius ab*
» *Egypto discessissent. Ipsi quidem egressi sunt de terra,*
» *et de cognatione sua; obliti sunt populum suum, et do-*
» *mum Patris sui; et quoniam Rex eorum speciem concu-*
» *pivit, crescere fecit eos in gentem magnam, et usque ad*
» *extremum terrae propagines eorum extendit: ita quod*
» *splendor claritatis eorum universum corpus Ecclesiae il-*
» *lustravit, et Sareptana mulier ad eorum vocem innume-*
» *ra vasa de modico oleo, quod habuerat in lecytho, re-*
» *plevit. Sane illi primitias Spiritus acceperunt, et oleum*
» *suavitatis eorum ad nos usque defluxit. Unde cogitandum*
» *vobis est attentius, et agendum, ut non degeneretis de*
» *eorum virtutibus, sed quales fuistis in germine, sitis*
» *etiam in Virgulto; et qui ex eis vitae semina suscepistis,*
» *idem cum eis germen afferatis et fructum «. Faccia dun-*
que Iddio, esser questo il frutto de' presenti Annali, ne' quali se qualche cosa malamente posta in ordine, o pure omessa, come non dubito esservene non poche, pregovi Lettori tutti amatissimi a perdonarmi benignamente: se poi qualche cosa erronea, o meno a proposito trascritta, a benignamente avvertirmi, essendo pronto a corrigerla: se qualche cosa retta, ed aggradevole, il tutto attribuirlo a Dio.

Digitized by Google

L' AUTORE

AL CARISSIMO P. PROVINCIALE.

Il P. Gaudenzio della Bambina Maria Cronista di questa Provincia di S. Pietro d' Alcantara in Regno di Napoli, e Terra di Lavoro, desiderando dare alle stampe la continuazione delle Croniche della medema, prega la Carità Sua d'assegnargli un Revisore a tenore delle Leggi e l'avrà ec.

Autorizziamo per la revisione delle sudette Croniche il Nostro Carissimo Fratello F. Bernardino di S. Marco L. di S. T., ex Custode, ed iterato Diffinitore, quale dietro la lettura, riferisca in iscritto.

Napoli S. Lucia al Monte, oggi 14 Novembre 1842.

F. Damaso di S. Pasquale
Ministro Provinciale.

CARISSIMO P. PROVINCIALE.

Avendo seriamente letta, ed esaminata la continuazione delle Croniche di questa nostra Provincia di S. Pietro d' Alcantara, del P. Gaudenzio della Bambina Maria, giusta gli espressati ordini della Carità Sua; ò rilevato nulla esservi in esse che sia in pregiudizio al Regio dritto, ed alla Religione; anzi conoscendo che le materie in esse compilate, sieno di sommo utile, e vantaggio alla Provincia medema, ne giudico utilissima l'Edizione. *Salvo semper etc.*

Dato da questo Convento di S. Pietro d'Alcantara di Portici, oggi 25 Maggio 1843.

F. Bernardino di S. Marco
Revisore.

APPROVAZIONE.

F. Damaso di S. Pasquale L. di S. T., ex Diffinitore, e Ministro Provinciale della Provincia di S. Pietro d' Alcantara in Regno di Napoli, e Terra di Lavoro.

Per essere stata riveduta, ed approvata dal Nostro Carissimo Fratello F. Bernardino di S. Marco L. di S. T., ex Custode, ed iterato Diffinitore l' Opera intitolata: *Cronica della Provincia de' Minori Scalzi di S. Pietro d' Alcantara nel Regno di Napoli, in Continuazione di quella data alla luce dal P. Casimiro di S. Maria Maddalena:* composta dal P. Gaudenzio della Bambina Maria giusta le Apostoliche Costituzioni, e del nostro Ordine: in vigore della presente concediamo al medesimo facoltà di poterla mandare alle stampe. *Salvo semper etc.*

Dal Convento di S. Lucia al Monte di Napoli, oggi 20 Giugno 1843.

F. Damaso di S. Pasquale
Ministro Provinciale.

PRESIDENZA DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Napoli 7 Luglio 1843.

Vista la dimanda del Tipografo Gabriele Porcelli, con che chiede di stampare la continuazione dell' opera intitolata: *Cronica della Provincia de' Minori Scalzi di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli ec.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Sig. Canonico D. Andrea Ferrigni. Si permette che la suindicata opera si stampi.

Il Consultore Presidente
Mazzetti.

Pel Segretario Generale e Membro della Giunta -
L' aggiunto - Pietro Calandrelli.

Digitized by Google

LIBRO QUINTO.

PROSIEGUO DE' CAPITOLI PROVINCIALI, FINO ALLA DIVISIONE FATTA DA' PADRI LECCESI, E DI QUANTO ACCADDE DI NOTABILE IN DETTO TEMPO.

CAPITOLO I.

Del decimonono Capitolo Provinciale e ciò che accadde in questo triennio.

L' Ebreo Popolo pur vedeasi da per ogni lato angustiato, sì per le genti barbare, e ferocissime che gli attraversavano la strada, e con le quali avea di continuo a combattere; sì per le tante avversità, noje, stenti, affanni, e travagli ch' ebbe a soffrire nel suo lungo pellegrinaggio nel diserto: ed in tanto sempre coraggioso, ed intrepido il tutto soffriva. Nel Esodo. I primi Campioni della nascente Chiesa del nostro Divin Redentore, ad onta de' più crudeli nemici da cui venivano perseguitati; pure tutto soffrivano per amor del loro Dio, al dir dell' Apostolo Paolo a Filip: c. 4, *Omnia possum ecc*, ed ai Rom: c. 8. *Quis ergo.* Non dissimile fu il coraggio di cui investiti comparvero i Padri della Scalza Provincia di questo Reame di Napoli, quali oltre le tante burasche ch' ebbero a soffrire fin dal principio della loro fondazione, come bene si è descritto nel primo tomo di queste Croniche, ad altre maggiori si prepararono suscitategli sempre dal nemico della salute.

Già narrato si è nel Cap: 18. del 4. lib: del 1. tomo, essersi celebrato il Capitolo Provinciale il dì 3. di Maggio dell' anno 1726, ed in esso eletto per Ministro Provinciale il P. Gio: Crisostomo di S. Barnaba; ed essendo trascorsi già due anni e mesi del suo governo, quando gli pervenne dal Reverendissimo Ministro Generale dell'Ordine una Circolare in data de' 15 Maggio 1728, per la Convocazione

Digitized by Google

del Capitolo Generale che celebrar si dovea in Bologna il giorno 4 del mese di Giugno dell'anno susseguente. A tale avviso il P. Provinciale conoscendo terminar il suo governo il dì 3. del mese di Maggio del medesimo anno; e perchè al Capitolo Generale doveansi recare il Provinciale, e Custode, cercò di antecipare il Capitolo della Provincia, affinchè i novelli eletti potessero a loro bell'agio ivi trovarsi: ed insiememente sgravarsi lui del peso del governo, considerando sempre lo strettissimo conto che deve dare un Superiore all'Eterno Giudice nel giorno del suo giudizio, giusta l'oracolo della Sap: c. 6. *Judicium durissimum his, qui praesunt fiet.* Ma perchè Iddio l'avea eletto qual'altro Matatia per difendere le Patrie leggi, quali violate venivano da' suoi medesimi compatriotti; così di maggior coraggio, e zelo investito si vide nel fine del suo triennio il detto P. Provinciale, per difendere quelle leggi, che avea professato di osservare, e trovandosi superiore dovea fare osservare: quale leggi per l'addietro l'avea vedute conculcate, ed in allora si voleano conculcare da' suoi medesimi professori.

Le leggi Municipali della Provincia Scalza comandano che ogni Provinciale dopo due anni e mezzo del suo governo, tenghi avvisato il Ministro Generale se questo dimora in Italia, o pure il Procuratore Generale se si rattrova in Ispagna, acciò destini un Commissario Visitatore per sindicare il suo governo, provvedere a' bisogni della Provincia, e celebrare il Capitolo con l'elezioni de' novelli Superiori *Cost: della Prov. fol. 119. §. 1.* A tenore di tale leggi, in data de' 17 Luglio 1728 ne scrisse al Ministro Generale onde mandato avesse il Commissario Visitatore, accludendogli ancora per questo fine una nota degli eleggibili, con fargli eziandio conoscere la sua intenzione, e questa fu quella piccola scintilla, che destò quel grande incendio, che sembrava voler distruggere la Provincia, e diede molto a fare a' Padri della medesima per sostenersi avanti a' tribunali di Roma, avanti alla Cesarea Maestà Cattolica, ed avanti a Regj Collaterali Ministri.

Il Tempio di Gerosolima eretto con tanto travaglio da Salomone, rimase abbattuto ed incenerito dalla crudeltà degli Assirì: quei pochi però che di ritorno furono dalla cattività di Babilonia con minor tempo, e con minor spesa lo riedificarono di nuovo, e vi continuarono ad offrire Sacre vittime a Dio. Una tal felicità di vedere in poco tempo riedificato il Tempio dedur si deve dalla concordia che tra essi osservavasi, come si rileva *dal lib. di Esdra c.* 1. *Congregatus est Populus quasi vir unus in Jerusalem.* La sola pace, ed unione fa sollevare al Cielo l' odore soavissimo de' Sacrificì: e dove questa non si rattrova, discordie, e dissensioni solleva d' intorno, e ciò per sinanche ne' corpi morali più ordinati. Nè mancarono queste a farsi vedere serpeggiare nella Provincia Scalza; e dentro il corso di pochi mesi di questo triennio, allontanata la pace, e la carità, altro non si udiva se non ciò stà registrato *nella prima a Corin. c. 1. Ego quidem sum Pauli; ego autem Apollo; ego vero Cephae; ego autem Christi:* quali dissensioni giunte, sin anche a notizia del P. Ministro Generale, e Vice Procuratore Generale, fecero sì che questi il tutto avessero attribuito alla poca esperienza del Ministro Provinciale giusta le lettere che pervenute gli erano, e quindi esecuzione alcuna non diedero alla lettera fattagli pel Visitatore, quale forse cercava alcuno di suo sentimento. Per porre argine a tali disordini, e cercando di far rinascere quella pace, e carità quasi del tutto spenta nella Provincia Scalza, incorsero in uno scoglio maggiore che fu il tracollo delle più vive angustie di tutta la Provincia; e questo si fù l'aver il Ministro Generale eletto, e spedito in Napoli per Visitatore di essa Provincia Scalza il P. Antonio da Porto Maurizio Riformello del Ritiro in Roma. Qual'elezione diede molto da fare alla Provincia, ed allora fu, che si ebbe a vestire di maggior zelo, e coraggio per sostenere le Patrie leggi, quali ordinano che il Visitatore sia Scalzo, e non già Riformato.

Era proprio de' *Nomoteti* Magistrati Ateniesi, così detti

Digitized by Google

da *Nomos*, che in grecò significa *Legge*, quali assistendo alle pubbliche leggi, aveano facoltà di corrigerle, e variarle accomodandole a tempi, ma prima però far ne doveano motto al Popolo, senza il cui consenso nulla potevano. Questa poi pubblicata, vi erano i Nomofilaci, che alla di lei osservanza invigilavano, d'onde trassero il nome di Nomofilace, che vuol dire Custode della Legge; atteso che poco giova l'aver ottime leggi, e precetti, se non si osservano. Che giovato dunque sarebbe alla Provincia Scalza l'aver ottime, e sante leggi emanate, ed approvate da tanti Sommi Pontefici, Capitoli Generali, e Provinciali dell'Ordine, se queste osservate non fossero? quale ordinano che il Visitatore, e qualsivoglia altro Commissario, che per altra causa fosse mandato alla Provincia Scalza, debba essere Religioso delle medesime Provincie Scalze, così per ordine di Clemente X. nella sua *Pastoralis* emanata a 24 Settembre 1672: anzi debba aver preso l'abito, e professato in alcune di esse come volle Urbano VIII. nella sua *In ea* in data de' 25 Giugno 1639, ed à 22 Dicembre 1642 col Breve *Alias pro felici*: Per modo che se di altre Provincie dell'Ordine non Scalze, avesse alle Scalze fatto passaggio, ed anche incorporato, non potrà esser Visitatore di Provincia Scalza. A tale ordinazioni, il Reverendissimo P. Generale, quale col nome di Nomofilace, che *est sub lege*, e che il carattere di cui era investito, non lo promovea se non al grado di speculatore, dell'Osservanza cioè delle leggi, Regole, e Costituzioni delle Provincie a lui soggette; e come tale determinar non potea cosa, che dissonante fosse dalle leggi, e regole sudette; pure la volle fare da Nomoteti, poggiato ad un decreto della S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari emanato a' 22 Dicembre 1702 che dice: *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis, et quatenus haberi non possit assumendum ex Religiosis, ut dicitur del Ritiro.* Senza riflettere, o consultare il motivo dell'emanazione di un tale decreto, quale fu tutto provvisionale, e non perpetuo,

nè modificativo de' Brevi di tre Sommi Pontefici, e delle Costituzioni della Provincia, ma per l' emergenza di quel tempo a causa del grande incendio di guerra in cui trovavasi l' Europa tutta dopo la morte di Carlo II., e non potendo venire dalla Spagna Visitatore alcuno per la Provincia di Napoli, nè potendosi prendere dalla medesima Provincia per le molte discordie che vi erano tra gli Spagnoli, ed Italiani a motivo della divisione, fu costretta la S. Congregazione pel bene della Provincia a rimediare con tale decreto. Un sì fatto decreto fu pratticato nell' anno 1709, e 1713 dal P. Commissario Generale F. Celestino da Milano, quale spedì per Visitatore della Provincia Scalza di Napoli per la prima volta il P. Pio di S. Colomba, e nella seconda il P. Bernardino da Foligno entrambi Riformati del Ritiro. Per esser poi cessate le guerre tutte, la Provincia fu sempre visitata da un Religioso Scalzo, e così nell' anno 1715, il Commissario Generale P. Lorenzo da S. Lorenzo vi destinò per Visitatore il P. Gaetano di S. Nicolò Scalzo, e figlio della medesima Provincia. Nel 1719 fu spedita patente di Visitatore al P. Amadeo di Gesù Alunno della medesima Provincia. Nel 1722 dal Commissario Generale P. Francesco Altamura fu spedita patente di Visitatore al P. Benedetto dell' Assunta Alunno della medesima. Nel 1725 dal Ministro Generale P. Lorenzo da S. Lorenzo fu spedito per Visitatore il P. Michele da Madrid Scalzo, e della Provincia di S. Giuseppe, quale si trovava Guardiano del Convento de' Scalzi dell'Ambrogiana in Firenze. Nell' anno poi 1728 epoca in cui cessata era all' intutto quella condizione posta dalla S. Congregazione nel suo Decreto *quatenus haberi non possit*, pure il Reverendissimo Ministro Generale P. Matteo da Pareta, ed il Commissario Generale P. Giuseppe Maria d' Ebora senza punto aver pensiero alla conservazione delle leggi, e senza aver riguardo a tanti soggetti meritevoli di grado sublime di altre Provincie Scalze tra quali si numeravano il P. Procuratore Generale de' Scalzi di Spagna col suo compagno: il P. Lettore Garzia: il P. Michele

Lopez Penitenziere in S. Giovanni Laterano: il P. Tommaso Diaz della Provincia di Valenza: il P. Zaccaria della Visitazione commorante in Longone: ed in Firenza una Communità che numerava 33 Sacerdoti, tra quali 4 Lettori di Teologia, Religiosi tutti Scalzi della Provincia di Valenza; e nella Provincia Scalza di Napoli madre di 400 Religiosi, ne' quali egualmente ammiravasi la pietà, e carità religiosa, tra un gran numero di menti, ricche sino al colmo di cattoliche fantasie, verità tutte che osservate ocularmente dal sopracitato Visitatore Generale P. Michele da Madrid, ebbe ad esclamare in simili accenti col dire ciò che disse il diletto Discepolo alla sua diletta Eletta: *Gavisus sum valde, quoniam inveni de Filiis tuis ambulantes in veritate, sicut mandatum accepimus a Patre*. Joan: c. 2. » Mi rallegro » con te, o eletta carissima Madre feconda di tanti Figliuoli » sì buoni, e sì osservanti di Precetti ricevuti dal nostro » comune Padre. Me ne godo con te o Provincia santissima » Madre feconda di tanti figliuoli sì buoni, sì osservanti, » e sì perfetti. E se le virtudi de' figliuoli accrescono maggiormente la gloria della loro Genitrice, quanta sarà la » grandezza di una Madre feconda di tanti virtuosi figliuoli? » Ah che non corrisponde nò al tuo gran merito la fama.

» Curiosa la Regina Saba di vedere cogli occhi propri » ciò che delle grandezze di Salomone pubblicava la fama, » andò a visitarlo nella propria Reggia. Osservò Ella puntualissimamente quel tutto compito, quel tutto perfetto, » che tanto nella Regia famiglia, quanto nella Real Persona si vedea, dal che assorta in ammirazione disse: *Verum est sermo, quem audivi in terra mea.... Non credebam narrantibus mihi, donec ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi, quod media pars mihi nuntiata non fuerit*. Lib. 3. Reg. c. 10. Gran cose avea inteso nel mio » Paese di te (o gloriósa Provincia). Ma adesso, che con » propri occhi ti ò esaminato, ora che ti ò visitato dico: » che ne anche la millesima parte avea inteso di quello,

» che in verità ho ritrovato. Dunque ben posso dire : che
» *Verus est sermo, quem audivi in terra mea:* come anche
» che *media pars mihi nuntiata non fuerit:* Dovendosi que-
» sta gloria primieramente a Dio, *a quo omne bonum pro-*
» *cedit:* secondariamente ai Superiori che con zelo, ed in-
» tegrità governano : e finalmente ai sudditi, che perfetta-
» mente obbediscono. Felice Madre, che tali figliuoli gene-
» ra: Beati figliuoli che a tale Madre servono, apprendendo
» da Essa la scienza Santa del timor di Dio: *Beati servi qui*
» *sunt coram te semper, et audiunt sapientiam tuam* lib. 3
Reg. c. 10. A vista dunque di tutto ciò di cui n'eran bene informati coloro a' quali si appartenea il destinare il Visitatore Generale, pure elessero con Patente in data de' 29 Settembre 1728 un Padre del Ritiro di Roma nomato il P. Antonio da Porto Maurizio. Tal' elezione fu l' origine di tante furiose burasche alle quali la povera Scalza Napoletana Provincia con coraggio, e zelo ebbe a fare argine, per non essere incojata da' spumanti cavalloni, che cercavano di gittarla nel fondo. Burasche tali, che anche a dì nostri se ne sentano i fragori; ed acciò tutti persuasi siano de' dritti che assisteano alla Provincia, se ne mettono in chiaro le ragioni per quanto abbiam potuto averne notizia.

CAPITOLO II.

De' travagli che soffrì la Provincia per la causa del Visitatore Generale.

§. I.

Domande fatte dal P. Provinciale al Ministro Generale, per la deputazione del Visitatore Generale.

Se insito è all'uomo il difendere quei dritti, quali ad altro non tendono, e risguardano che il proprio individuo,

Digitized by Google

per così godere una felicità temporale: quanto più insito gli debba essere il difendere quei dritti, che tendono ad una felicità eterna, e tutta spirituale: quale felicità dipende dall' osservanza delle leggi sì Divine, che Umane. Se queste leggi poi che tendono ad una tale felicità conculcate si veggono, dritto è dell' uomo il difenderle, per così conservarsi quella felicità a cui egli aspira.

La felicità della vita Religiosa apparisce dall'osservanza delle leggi, che in essa si professano. Tal felicità si cercava alienarla dalla Provincia Scalza di Napoli col non fare osservare dai componenti di Essa quelle leggi da essi professate, e per molti anni osservate: per cui costretta videsi a vendicarsi l' osservanza delle proprie leggi.

Si è narrato di sopra nel capitolo antecedente, come fin da' 17 Luglio 1728 il P. Provinciale tenne avvisato il Ministro Generale acciò destinato avesse il Commissario Visitatore, e con mandargli una terna de' soggetti eliggibili gli scrisse in questi termini.

» Fuora di questi tre, nomini pure V. P. Reverendis-
» sima chi più gli aggrada, che da me saranno con la fac-
» cia per terra adorati come la persona medesima di V. P.
» Reverendissima; a cui non mi fo ardito proporre alcuno
» in particolare da me conosciuto a proposito, o sia de' pro-
» prî, o pur forestiero per tale impiego, volendo che V. P.
» Reverendissima goda tutta l' indifferenza in eleggerlo, ed
» io con tutto l' ossequio ad accettarlo. Dal che conoscerà
» chiaramente non avere in questo particolare, o sopra tutto
» il futuro Capitolo altro interesse, che il finora espressato
» della gloria di Dio, e regolare osservanza della Provincia.
» Intanto ho dato questo passo cotanto innanzi tempo, acciò
» V. P. Reverendissima avesse un forte scudo a potersi scher-
» mire da qualunque impegno; e levargli le scuse di non
» esserne da me stato anticipatamente avvisato; ben potendo
» scusarsi in qualunque tempo, luogo, o modo si fosse ri-
» chiesto col dire d'esserne stato da me prevenuto, ed averlo

Digitized by Google

» già destinato, che se avesse a compiacersi di far cadere
» a suo tempo l'elezione in persona di quello della nostra
» Provincia, che avrei nel mio pensiero in tal caso . . . .
» 17 Luglio 1728.

S. Lucia al Monte di Napoli.

Quale fosse stato il riscontro del Ministro Generale s'ignora, ma dalle altre che in seguito si trascrivono del P. Provinciale, il buon Lettore ne potrà venire in cognizione, quale siano le risposte, e qual' i motivi per non mandarsi ad effetto la volontà del Provinciale.

Il P. Provinciale intanto non mancava di schermirsi presso il Reverendissimo Ministro Generale, e di sempre più importunarlo a fin di far cadere l'elezione del Visitatore in persona del suo Segretario, come si rileva da un'altra direttagli in data degli 11 Settembre dello stesso anno ch'è la seguente.

» Chiuso in Cella alla presenza del Crocefisso scrivo a
» V. P. Reverendissima, che come mio Padre stimo, che
» come suo figlio indegno mi ama, dico la verità, Padre
» carissimo, come se innanzi all'Eterno Giudice nell' ultimo
» fossi della mia vita . . . . Ecco Reverendissimo Padre la
» verità, ecco il mio zelo, ecco Iddio con cui mi avvanzo
» a scoprire la verità. Questa sua Provincia non à possibilità
» pel Visitatore forestiero, trovandosi estenuata per l'esorbi-
» tanti spese (ed ancor non finite) per una causa sbagliata
» dal P. Procuratore Generale dell' Ordine fin dal principio
» con tanto mio aggravio, e dispendio della Provincia. Io
» pieno di oltraggi, ed angoscie non ho respirato momento
» di consolazione in tutto quasi il tempo del mio governo
» per tal cagione. Il solo mio Segretario mi è stato sempre
» in piedi, e fedele al mio decoro, e bene della Provin-
» cia . . . . Prevedendo intanto le grandi angustie, che
» dovranno stringere V. P. Reverendissima, e questa sua
» Provincia cogl'impegni di N. N. . . . entro per terzo io,
» ed essendo ormai vicino il tempo di aversi a chiedere il

Digitized by Google

» Visitatore, la prego *in Visceribus Christi Jesu* di questa
» unica consolazione nel fine del mio sconsolato governo:
» degnarsi spedirmi la patente di Visitatore in persona del
» mio Segretario, che li giuro sarà di Gloria di Dio, som-
» ma soddisfazione a V. P. Reverendissima, e comune alle-
» grezza, e quiete della Provincia etc. - 11 Settembre 1728.

A tale pressante lettera del P. Provinciale, credesi che il Reverendissimo Generale gli abbia fatto conoscere in risposta la scelta fatta del Visitatore, come si rileva dalla seguente del P. Provinciale direttagli in data de' 9 Ottobre dello stesso anno.

» Nè io pretendo P. Reverendissimo con quel che sog-
» giungo passargli avanti, ma solo semplicemente, e con-
» fidentemente li suggerisco, che ben potrebbe chiamar dal-
» l'Ambrogiana altro Scalzo, che non sia stato altra volta
» in Provincia, essendovi tempo bastante a venire, giacchè
» non sono passati più che due anni, e cinque mesi dal Ca-
» pitolo in cui fui eletto, quando non si volesse servire di
» quello, che li scrissi in altra mia (affinchè scovrasi che
» il Segretario non fu richiesto con lettere replicate) o al-
» meno del P. Luca di Gesù Cristo Lettore di S. Teologia,
» e già Custode, che venne al Capitolo Generale celebrato
» dalla S. M. d'Innocenzo XIII, e così non si darebbe mo-
» tivo di maggior discordia nella Provincia, e disturbo man-
» dandosi l'avvisato del Ritiro, mentre in questo Archivio
» vi è supplica sottoscritta da tutt'i Frati della Provincia alla
» S. Cong. cercandoli lo Scalzo in virtù de'Brevi Apostolici
» circa l'anno 1715, in cui si volea mandare altro del Ri-
» tiro, adducendosi a quel Tribunale la poca esperienza nel-
» l'esercizio del loro uffizio tenuta da' due predetti PP. Pio
» di S. Colomba, e Bernardino da Foligno . . . Io trala-
» scio ogni altra supplica, o impegno, e tutto rimetto al-
» l'alto suo comprendimento, da cui mi protesto voler sem-
» pre dipendere «.

Digitized by Google

§. II.

Motivi per cui la Scalza Provincia ammetter non volle per Visitatore il P. Antonio da Portomaurizio.

Se da Divin comando astretto viene il Cristiano di fuggire le occasioni tutte che del peccato sono incentivi; così la Scalza Provincia memore sempre di quanto a danno della medesima operato si era in altre occasioni di visite da'Padri del Ritiro in Roma, che se obbligata videsi nel 1715 ricorrere alla Sagra Congregazione a fin d'impedire la deputazione che far si volea dal Ministro Generale d'altro simile soggetto: obbligata eziandio venne al presente, onde impedire simili attendati. I motivi poi che a ciò fare la spinse sono i seguenti, quali se la Provincia in allora nel dare alla luce il primo tomo delle Croniche, per modestia li passò sotto silenzio; necessitata si vide in seguito a porre sotto l' occhio di ognuno i fatti accaduti, onde formar si possa un retto giudizio, e conoscere i dritti che assistevano la Provincia Scalza per difendere le Patrie leggi, nel non più ammettere un tale Visitatore. Nell'anno 1709, visitando la Provincia Scalza di Napoli il P. Pio di S. Colomba del Ritiro di Roma, questo contro ogni dritto volle introdurre che ogni Religioso avesse a sua disposizione due Messe al mese, contro lo strettissimo precetto di non riceversi cosa veruna per le Messe, che celebrar si debbano dai PP. della Scalza Provincia con precetto di S. Ubbidienza, e pena di Scomunica: quale suo stabilimento fu annullato dalla Provincia dopo la sua partenza dalla medesima. Dippiù volle levargli il Canto contemplativo nella recita de'Divini Offici, ed introdurvi il Canto Gregoriano. Canto che sebbene introdotto già trovavasi nelle Francescane Provincie della Cismontana Famiglia per Bolla di Benedetto XIII. che comincia *Nuper* emanata in data de' 20 Giugno 1727; però il S. Pontefice non *motu proprio* venuto era a tale decretazione, ma per le replicate istanze fattegli

Digitized by Google

e dal Ministro Generale , e dalle Provincie del Terz' Ordine dette della Penitenza esistenti nella Francia. Or in virtù di tale Bolla conoscendosi dalle Scalze Provincie della Spagna , e delle Indie quanto di rilassatezza sarebbe stato l'introdurre in esse il Gregoriano canto , e quanto nocumento arrecato avrebbe alla santa povertà , cercarono a non introdurlo , e quindi acciò le loro ragioni chiare fossero si vide uscire alla luce un foglio intitolato *Dubium regulare* , col quale si domandava, se le Provincie Scalze per vigore degli Ordini dati dal Ministro Generale , tenute erano ad allontanare da' loro Cori l'antico canto contemplativo, ed introdurvi il Canto Gregoriano, la risposta era *negative*: poggiata su le Bolle Pontificie, e Leggi Generali, e Particolari delle Provincie Scalze , facendo ancora conoscere che se intese fossero state le dette Provincie , giammai il S. Padre l' avrebbe nella Bolla incluse. Il foglio è il seguente.

DUBIUM REGULARE.

Reverendissimus Pater Minister Generalis praecepit omnibus Provinciis Discalceatis, quatenus in Choro cantu Gregoriano tantummodo uterentur , et non aliter ; asserens ita esse de mente Sanctitatis Suae.

Quaeritur. Utrum Provinciae Discalceatae , istius praecepti vigore, teneantur suum Cantum antiquum et contemplationi aptissimum relinquere , et Gregorianum Cantum admittere ?

» R. Negative. Et ratio fundamentalis est, quia Provin-
» ciae Discalceatae nullatenus ad Ministrorum Generalium
» mandata teneantur , quando ista directe aut indirecte ipsa-
» rum Reformationi , aut Municipalibus Legibus opposita fue-
» rint; Sed praetensum Cantum Gregorianum opponitur ipso-
» rum Discalceatorum Reformationi, ac etiam Municipalibus

» eorum Legibus ; Ergo Provinciae Discalceatae non tenentur
» praefatum Cantum Gregorianum admittere. Major argumenti
» patet ex plurimis Summorum Pontificum Decretis, quibus Mi-
» nistris Generalibus injungitur sub gravissimis poenis, ne ali-
» quid in contrarium attentare praetendant. *Sanctae Mem.*
» *Urb. VIII. in suo Brevi incipienti. Alias pro faelici, sic*
» *ait: Quodque praefatae Provinciae et Custodiae dictorum*
» *Fratrum Discalceatorum, nunc, et pro tempore existentes*
» *in eisdem Hispaniarum et Indiarum partibus, per sua pro-*
» *pria statuta, ordinationes, et leges gubernentur, absque eo*
» *quod Generalibus totius Ordinis statutis, et consuetudinibus*
» *subjaceant. (Ex Gubernatis tom. 2 lib. 2 fol. 313). Et*
» *idem Pontifex in alio Brevi: Cum ea, sic ait: Nec ad spe-*
» *cialia eorumdem Superiorum mandata, quae Ministri Pro-*
» *vincialis, Custodis, et Definitorum Provinciae, judicio fue-*
» *rint dictorum Fratrum Discalceatorum Reformationi, aut*
» *commodo dissentanea teneantur* (Ibid. fol. 315). Et simi-
» liter Clem. VIII in suo Brevi incipienti: *Dudum*, confirmans
» alias Gregorii XIII litteras sic ait: *Nec eorumdem Fratrum*
» *Discalceatorum vivendi modum, aut rigorem strictae eorum*
» *observantiae habitus vilitatem, ac paupertatem contemnere,*
» *immutare, seu retractare, aut in eis aliquid innovare, seu*
» *attentare praesumant* (Ibid. fol. 319). Et Urb. VIII. per
» suas litteras in forma Brevis incipientis. *Alias nos*, pro Di-
» scalceata Provincia Sancti Gabrielis emanatas, sic ait: *Per*
» *ea dicta Provincia, et illius Fratres Discalceati hujusmodi*
» *gubernentur absque eo, quod Generalibus ipsius Ordinis,*
» *aut aliis statutis, et consuetudinibus subjaceant; sed iis*
» *dumtaxat, quae ab ipsis Congregatis, et Definitorio eden-*
» *tur, subsint* (Ibid. fol. 321). Ubi advertendum est, quod
» omnes hucusque praecitatae Apostolicae Sanctiones et Brevia
» pro omnibus Discalceatis Provinciis expedita fuerunt; prout
» ex litteris Urb. VIII. Sanctae Mem. incipientibus » *Exponi*
» *nobis*, liquido constat: *Ac insuper, quod omnes et singulae*
» *Provinciae praedictae Hispaniarum Fratrum Discalceatorum*

Digitized by Google

» *hujusmodi comprehendantur, et participent de quibuscumque*
» *Privilegiis, Litteris Apostolicis, et Decretis, quovis modo*
» *cuivis ipsarum Provinciarum particulariter, et speciatim con-*
» *cessis, perinde ac si illa omnibus et singulis Provinciis prae-*
» *dictis in genere circa hanc materiam concessa fuissent, in-*
» *dulgemus* (Ibid. fol. 323). Quod etiam in aliis Alex. VIII.
» Litteris, *Exponi nobis*, decretum et sancitum fuisse cerni-
» tur: *Privilegia memorata Provinciis S. Ioseph, et S. Ioan-*
» *nis Baptistae, ut praefertur, concessa et confirmata, reli-*
» *quas omnes Provincias Fratrum Reformatorum, seu Discal-*
» *ceatorum Strictioris Observantiae hujusmodi in Hispania et*
» *Indiis consistentes, comprehendere, eisque in omnibus, et*
» *per omnia suffragari debere, authoritate Apostolica, tenore*
» *praesentium declaramus* (Ibid. et in Bullar. Romano). Quod
» et idem Urb. VIII. in praememoratis suis Litteris, *Alias*,
» clarius et lucentius expressit, videlicet: *Ac demum, quod*
» *dictae Provinciae et Custodiae eorundem Discalceatorum In-*
» *diarum praesentes, et futurae quarumvis Litterarum, Pri-*
» *vilegiorum, et gratiarum a Sede Apostolica Provinciis Fra-*
» *trum Discalceatorum Hispaniarum, videlicet, S. Iosephi,*
» *S. Pauli, et S. Ioannis Baptistae concessorum, et conce-*
» *dendorum participes sint, statuimus et ordinamus.* Ex qui-
» bus omnibus prima, seu major argumenti propositio, prae-
» clarissime patet.

» Minor autem, quae duas in se partes adducit, sic quoad
» primam partem, scilicet, praetensum Cantum Gregorianum
» esse contra nostram Reformationem, sic convicitur. Primo,
» quia omnes Reformatae Familiae, quae in Sancta Dei Eccle-
» sia per semitas strictionis observantiae incedunt, eundem Can-
» tum Gregorianum omnino excludunt; Sicuti apud Clericos
» Regulares Theatinos in ipsorum Constitutionibus decernitur,
» videlicet: *Nulla nos musica, vel cantus modulatione, nec*
» *in Missis, quantumvis celebrandis, nec in quibusvis horis*
» *Canonicis recitandis in Ecclesiis nostris utimur.* Const. Cler.
» (Regul. Theat. part. 1 cap. 1). Quod etiam constat ex uni-

Digitized by Google

» versali praxi Patrum Capuccinorum, Carmelitarum Discalcea-
» torum, Barnabitarum, et Clericorum Regularium Minorum,
» prout Pater Magius observat: *Hunc nostrum canendi modum*
» *plerique Ordines, qui post nostrum Ordinem sunt secuti,*
» *imitati esse videntur, praesertim Capuccini, Carmelitae*
» *Discalceati, Barnabitae, et Clerici Minores* (P. Magius de
» Offic. Div. disquisit. 25). Ubi non minus opportune, quam
» erudite addit ipse, quod Cantus simplex (ab Angelo traditus)
» in Ecclesiis Africana et Alexandrina fuit semper in usu, si-
» cuti et apud antiquos Patres et primitivos Christianos, tam-
» quam ab ipsismet Domini Apostolis edoctos. En verba ipsius:
» *Simplex cantio, qua nos utimur, aequabili vocis tenore pro-*
» *lata, fuit adeo primis Christianis, ac Religiosis in morem,*
» *ut Beatus Ephrem sua carmina veneficis Harmonii versibus*
» *opposuerit, ex Nicephoro hist. lib. 9 cap. 16.* Cum jam
» per tria a Christo nato saecula simplex Cantus, seu potius
» recitatio, nullo modulationis fuco permixta Christi populos
» nutrivisset. *Apostolos vero, a quibus hic canendi modus*
» *sumpsit initium, primi illi Egypti Patres secuti sunt, quos,*
» *teste Cassian. Institut. lib. 2 cap. 5, dum de psallendi*
» *modo,* Psalmorumque numero ambigerent, ab Angelo edoctos
» fama est, ut duodecim Psalmos parili pronuntiatione, et sim-
» plici vocis tenore, ut ipse cecinerat, canerent. *Qui mox non*
» *in Coenobiis solum, sed in Cathedralibus etiam Egypti Ba-*
» *silicis diu viguit. Nam Sanctus Augustinus simplicem canendi*
» *modum haberi cupiens, confess. lib. 10 cap. 33 de Alexan-*
» *drina Ecclesia haec scripsit.* Melos omne cantilenarum sua-
» vium, quibus Davidicum Psalterium frequentatur, ab auribus
» meis removeri velim, ac ipsius Ecclesiae: tutiusque mihi vi-
» detur, quod de Alexandrino Episcopo Athanasio saepe mihi
» dictam commemini: qui tam modico flexu vocis faciebat so-
» nare lectorem Psalmi, ut pronuntianti vicinior esset, quam
» canenti. *Et Epist. 119. Eundem canendi ritum, sobrium di-*
» *cens, Africanas et Catholicas Ecclesias observare signifi-*
» *cat, cum sic ait:* Ad suavem et modulatam melodiam ple-

Digitized by Google

» raque in Africa Ecclesiae membra pigriora sunt; ita ut Do-
» natistae nos reprehendant, quod sobriae psallimus in Eccle-
» sia divina carmina Prophetarum.

» Sed ut ad nostram Seraphicam Religionem descendamus,
» quis umquam dubitavit omnium suarum Reformationum prae-
» cipuum studium semper fuisse, sine nota, et absque vocis
» modulatione, immo voce simplici, summisse ac devote Di-
» vinum persolvere officium? Sic est apud Recollectos Hispa-
» niae, prout constat ex praxi, et ex citato loco marginali:
» *Primum, quod in istis supradictis domibus Officium Divi-*
» *num non cantetur, sed dicatur in mediocri tono* (Guber-
» nat. tom. 3 fol. 263). Sic etiam et pro Reformatis stabili-
» tum est, ut in loco cit. *Ut tamen Reformati Fratres ad alia*
» *spiritualia exercitia commodius se exercere valeant, Officium*
» *recitabunt sine cantu, sed gravi, sonoraque voce* (Capit.
» Gener. 62 c. 5 de Div. Offic.). Idem et Provinciae Ger-
» mano-Belgicae observant, sicuti Reformatae. Ibi loco cit. apud
» Gubernat. *Observandum erit, ut Divinum officium in dictis*
» *locis non cantetur, sed devote sine nota ab omnibus dica-*
» *tur* (Gubernat. tom. 3 fol. 560). Similiter quoque et nobis
» Discalceatis injungitur, quatenus sine nota, simplici tamen
» voce, *Benedicta* dicatur, ad tuendam praecise ipsorum Re-
» formationem, sic loco cit. Statut. *Ab hujusmodi memorati*
» *nocturni constitutione nullatenus eximuntur illorum Conven-*
» *tuum Fratres, qui, quoniam Reformati sunt, non utuntur*
» *cantu* (Statuta pro hac Famil. 1633). Iste itaque modus
» Divinum Officium persolvendi semper interrupte extitit in tota
» Discalceatorum Familia, prout doctissimus Caramuel annota-
» vit in sua Theologia Reg. ubi quaerens. Utrum Communitas
» teneatur ad horas canonicas canendas, sic his verbis respon-
» det ipse: *Standum est Religionis, et Monasterii consuetu-*
» *dini. Religionis quidem; nam Discalceati canonicas horas*
» *intonant* (Caramuel tom. 1 Theolog. Regul. disp. 101 dub. 6).
» Et satis ipsa experientia ostendit, quantum Discalceata Fa-
» milia suo simplici ac contemplativo cantu, summisso ac de-

Digitized by Google

» voto, ad devotionem et compunctionem populorum animos
» excitet, dum et ipsi Catholici Hispaniarum Reges semper tum
» quando antea in Vallisoletana Civitate Regia residebat curia,
» tum ad praesens Matriti, Matutinas preces in Hebdomada Ma-
» jori in sua Regia Capella ab ipsis Discalceatis, maxima eo-
» rum Regalium ac piorum cordium consolatione, praefato hu-
» mili ac simplici cantu, ipsis Catholicis Majestatibus interes-
» sentibus, cantari, sive recitari faciunt: magis plaudentes hu-
» milem Discalceatorum psalmodiam audire, quam modulatio-
» nem celeberrimorum Musicorum, quibus ipsa Regia Capella
» condecorata existit. Omittitur tamen praxis ipsius regularis
» observantiae in suis primordiis; et prae oculis haberi desi-
» deratur, quod cantus iste humilis ac simplex fuit B. Coletae
» divinitus revelatus, ut ipso et non alio in sua gloriosa Re-
» formatione uteretur. Successus in Chronicis Ordinis describi-
» tur, et praecipue ab auctore cit. in margine, fideliter tra-
» ditur, et sequitur. *Et quia in illo priori tempore dubium in-*
» *surrexit, quomodo Divinum Officium esset recitandum*, *et*
» *quia in Regula dicitur, quod sine cantu dicatur; ideo Dei*
» *Ancilla ad Divinam voluntatem instanti ac fervorosa oratio-*
» *ne recursum habuit*, *auxilium quoque praestante venerabili*
» *Patre Henrico de Balma*, *ejusdem spirituali Directore*, *qui*
» *etiam ad Deum humiles super hoc preces porrigebat. Et sic*
» *uniformiter orantes et postulantes vocem desuper elapsam*
» *audierunt*, *qua instructi fuerunt*, *quomodo Altissimus Do-*
» *minus vellet in illa nova Reformatione laudari: voce scili-*
» *cet humili ac devota*, *in tono tamen*, *sed non cum cantu*
» *prolata* (Marcus de Lisboa part. 3 lib. 3 cap. 10). Hu-
» cusque citatus Auctor. Idemque decrevit pro Recollecta An-
» gelorum Provincia Venerabilis Pater Fr. Joannes de la Pue-
» bla, praecipiens quatenus *Divinum Officium*, *et omnia quae*
» *canenda erant*, *tono summisso ac mortificato canerentur*;
» (Cronica Prov. Angel. lib. 2 cap. 3) quod et similiter prae-
» cepit B. Petrus Regalado, *injungens etiam ac prohibens usum*
» *librorum cum notis etc.* (Monzalval vita S. Petri Regalati

» fol. 102). Quae omnia plenissime probant, quantum Refor-
» mationum Sancti Promotores desudaverint pro sustinendo cantu
» nostro humili ac simplici in ipsis , tamquam ipsi Reforma-
» tioni omnino consonum.

» Secunda pars minoris, scilicet Cantum Gregorianum di-
» recte opponi Discalceatarum Provinciarum legibus, clare con-
» vincitur, si omnium et singularum statuta ac municipales le-
» ges perspiciantur. S. Petrus de Alcantara hunc sibi ipsi sta-
» tutum praescripsit: *Primo praecipitur, quod in omnibus Pro-*
» *vinciae nostrae domibus Officium Divinum in tono summisso,*
» *aequali, ac cum debita pausa, et non fracte, persolvatur.*
» (D. Petrus de Alcant. in suis statutis). Quibus eisdem ver-
» bis , et omnes aliae Discalceatae Provinciae utuntur in suis
» propriis statutis: Provincia scilicet sancti Gabrielis, S. Ioseph,
» S. Didaci Hispalensis , S. Joannis Baptistae , et in omnibus
» aliis Provinciis Hispaniarum , Indiarum , et Lusitaniae , etc.
» Et in illa Sancti Didaci in Mexico clarius statuitur, scilicet:
» *Et in communitate nihil cantetur cum punctu , nota , aut*
» *zalfa , nisi in tono humili ac summisso.* (In suis propriis
» statutis). Cum autem praefatus Cantus Gregorianus sit con-
» tra omnium Provinciarum Discalceatarum leges, statuta ac con-
» stitutiones municipales , legitime infertur , Discalceatos non
» teneri eundem Cantum Gregorianum sive planum admittere.

SECUNDA CONCLUSIO.

Nulla ex Discalceatis Provinciis admittere debet praefatum Cantum Gregorianum , seu planum.

» Hucusque de omnibus Discalceatis Provinciis sermo pro-
» cessit ; nunc autem probare oportet , quod nulla particularis
» Provincia pro se ipsa possit eundem cantum planum , sive
» Gregorianum admittere , quod multis et solidissimis rationi-
» bus demonstratur. Primo, quia cum nulla ex Discalceatorum

Digitized by Google

» Provinciis sit , quae titulo Reformationis suae non jubilet
» et gaudeat, et suis municipalibus legibus sibi ipsi non prae-
» scribat modum Divinum Officium persolvendi voce umili ac
» devota , sine notis , et regulis , immo et cum exclusione
» Cantus Gregoriani; immediate infertur, quod si aliqua Di-
» scalceata Provincia praefatum Cantum Gregorianum admit-
» tat, eo ipso nomini Reformationis adversatur, negando fa-
» ctis , quod ore confitetur , et contra proprias municipales
» leges immediate procedit. Dum, sicut in Glossa Statutorum
» Discalceatae Provinciae S. Petri de Alcantara Carissimus
» Frater noster Fr. Thomas de Montalvo asserit, Cantum hu-
» milem ac simplicem, sine notis et absque Gregorianis re-
» gulis, pertinere ad rationem ipsius Reformationis inter Di-
» scalceatos, et esse quoque juxta mentem Sacri Concilii Tri-
» dentini. Secundo, quia si aliqua Provincia Cantum Grego-
» rianum sive planum admitteret, notam singularitatis incur-
» reret , a suo reformato instituto discedens contra Summo-
» rum Pontificum Decreta, in quibus ipsis Discalceatis prae-
» cipitur , quod suis propriis legibus gubernentur , tum ad
» majorem , et uniformiorem perfectionem , tum ad ipsam
» Reformationem fovendam, et conservandam : sicut Sanctae
» Mem. Urbanus VIII. in cit. Brevi declaravit. *Alias pro*
» *felici . . . . Idcirco nos pro majori et uniformiori eorun-*
» *dem Fratrum Discalceatorum Hispaniarum* , *et Indiarum*
» *hujusmodi perfectione* , *et puritate* , *etc.* Ex quibus ver-
» bis , et de omnibus aliis in eodem Brevi contentis , clare
» ac recte juxta ipsius Pontificis mentem deducitur, quod per-
» fectio et puritas Reformationis nostrae in uniformitate, juxta
» proprias Discalceatorum Municipales Constitutiones , consi-
» stit ; ac per consequens si aliqua Provincia a tali unifor-
» mitate discederet , ipso facto istam puritatem et perfectio-
» nem amitteret. Tertio , quia si nunc admitteret aliqua Pro-
» vincia Cantum Gregorianum, quamprimum quoque admit-
» teret Cantum Harmonicum , et Organicum ; siculi , non
» obstantibus tot statutis in contrarium decernentibus, accidit

Digitized by Google

» in Regulari Observantia. Quarto, quia praeter inevitabiles
» expensas in emptione librorum cum annotationibus, neces-
» sario privaretur tempore ad alia Sancta exercitia: quod
» damnum maximi momenti praecavere voluerunt Statuta Ge-
» neralia, praecipue in supra relatis verbis, videlicet: *Ut*
» *tamen Reformati Fratres ad alia spiritualia exercitia com-*
» *modius se exercere valeant, Officium recitabunt sine cantu.*
» Quinto, quia maximo etiam incommodo subjacere necesse
» esset; cum inter Discalceatos ut plurimum, pauci numero
» Religiosi in quolibet conventu commorentur: et insuper
» magis decens et aedificativum est humili Discalceatorum
» statui, humilis eorum Cantus, summisso ac devoto tono pro-
» latus, quam ipse Cantus Gregorianus. Praeter quam quod,
» sic in sua propria Reformatione manent, et in suarum le-
» gum observantia, et procul dubio non minus suo humili
» cantu aedificant, quam Patres Benedictini sua organica et
» harmoniosa modulatione; prout in loco jam superius re-
» lato ait Illustrissimus Caramuel his verbis: *Illi enim Re-*
» *formatissimi sunt, qui melius satisfaciunt legibus. Ideo-*
» *que nec esset Reformata Cappuccinorum Communitas,*
» *si Cantum Gregorianum admitteret; nec Benedictina si*
» *omitteret.* (Caram. supra cit.). Et ultimo, nulla est ne-
» cessitas admittendi praefatum Cantum Gregorianum, sicut
» et de musicalibus instrumentis novit Filucius, adducens
» exemplum de Pontificia Capella his verbis: *Sequitur, mo-*
» *deratum usum instrumentorum musicorum, nec indecen-*
» *tem esse, nec prohibitum ab Ecclesia. Patet usu fere*
» *universali, praeterquam in Sacello Pontificio, in quo, non*
» *quia per se mala sit ejusmodi consuetudo: sed, quia non*
» *gravis, aut necessaria judicata est, ideo recepta non est.*
» (Filuc. tom. 2 tract. 23 c. 3).

Digitized by Google

CONCLUSIO TERTIA.

Etiamsi juridice constet, Mandatum P. Reverendissimi Ministri Generalis esse juxta Mentem Summi Pontificis; hoc non obstante, Provinciae Discalceatae reclamare possunt, ac debent.

» Ad istam conclusionem perlustrandam operae pre-
» tium duximus, verba ipsa Mandati producere, prout in
» circularibus Litteris Reverendissimi P. Commissarii Gene-
» ralis continentur, (nullatenus autem insertis Litteris Re-
» verendissimi P. Generalis) tenoris sequentis, videlicet: *Con-*
» *formando nos ipsos expressae voluntati suae Beatitudinis,*
» *et executioni mandantes, quod Pater Reverendissimus*
» *Generalis nobis imponit; decernimus, ordinamus, et man-*
» *damus, quod in omnibus Conventibus tam de Observan-*
» *tia, quam Recollectis, Tertiariis, et Discalceatis, no-*
» *strae jurisdictioni subjectis, utatur in Choro, ad minus*
» *diebus festivis et solemnibus Cantu, qui communiter dici-*
» *tur Gregorianus, sicut tenet antiqua et laudabilis con-*
» *suetudo in tota nostra Seraphica Religione: derogando:*
» *sicut derogamus; quemcumque usum, aut consuetudinem*
» *in contrarium introductam. Et ita observatur inviolabiliter*
» *in omnibus Conventibus nostris: quia haec est voluntas*
» *expressa Sanctitatis Suae, mandatumque nostri Reveren-*
» *dissimi Patris Ministri Generalis, et attinet ad unifor-*
» *mitatem, quae in nostris Conventibus observari debet.*

» Ista sunt verba novi Mandati, in quo plurima sunt,
» quae notari ac considerari debent. Primo, quod Manda-
» tum istud non loquitur specifice cum Fratribus Discalceatis,
» sed generice cum Observantibus, Recollectis, Tertiariis,
» et Discalceatis; et cum sit generale mandatum, etiamsi
» sit juxta mentem Pontificis, attamen qui praecipit, non est
» ipse Pontifex, sed tantum Minister Generalis, sicut de De-

Digitized by Google

» cretis Congregationis Concilii Tridentini, ait Torrezilla: sci-
» licet quod quamvis consulto Pontifice, et de ejusdem fa-
» cultate sint confecta, attamen non dicuntur, neque ut De-
» creta Pontificis habentur; sed solum velut Decreta Congre-
» gationis (Torrezilla vide infra). Et est valde diversum,
» praecipere per se Summus Pontifex; aut quod Reveren-
» dissimus Pater Generalis praecipiat juxta mentem ipsius
» Pontificis. Nam in isto casu remanet nudum preceptum Mi-
» nistri Generalis (juxta doctrinam Authoris citati) cujus
» praeceptis Discalceati non tenentur juxta Brevia Apostolica
» jam superius relata. Et insuper cum Summus Pontifex pos-
» sit per se ipsum immediate precipere; eo quod non facit,
» immediate infertur, et quod non praecipit, nec quod prae-
» tendat derogare tot Brevia Apostolica in favorem Discalcea-
» torum usque ad presens emanata. Et hic omittere non de-
» bemus, quod ait Cardinalis de Luca *tom. 3. Mantissae*
» *Decis. Sac. Rotae, lib. 3. Decis. 1. num. 7. Neque as-*
» *serentibus iisdem Cardinalibus, se id fecisse de mandato*
» *Papae, in materia adeo praejudiciali venit credendum;*
» *ut pluribus congestis fuit dictum Decis. 260 n. 8. et 9.*
» *part. 18.* Non quia dubium sit de veritate; sed dubitari
» potest, immo credi debet, quod si a parte praejudicata
» informatus fuisset, aliter decrevisset. Quod exemplo com-
» probari potest. Anno millesimo quingentesimo sexagesimo
» quinto Eminentis. Card. Ordinis Protector transmisit ad
» Praesidem Capituli Generalis Vallisoletani aliqua Mandata,
» ut ipse ea intimaret, et executioni mandaret, asserens
» sic esse mentem Summi Pontificis, tunc Pii IV. Sanctae
» Mem. Cum autem inter alia hoc Mandatum exprimeret,
» quod Fratres, Confessarii institui non possent, nisi com-
» pleto trigesimo aetatis anno; his non obstantibus, quia
» mandatum illud erat generale, cui, juxta Apostolicas con-
» cessiones, Discalceati non tenebantur, sed potius suis pro-
» priis ac Municipalibus Legibus, ideo Carissimus Frater Fr.
» Thomas de Montalvo in sua Glossa super Statuta Provin-

Digitized by Google

» ciae Sancti Petri de Alcantara affirmat et defendit, Pro-
» vincias Discalceatas optime posse suos Religiosos instituere
» Confessarios, etiamsi trigesimum aetatis annum non atti-
» gerint. Quae doctrina corroborata manet, si perpendantur
» verba praecitati Torrezilla in suo tom. Consult. ubi ait.

» *Decreta et declarationes Sacrarum Congregationum,*
» *etiam jussu Principis, et consulta, vim legis jus comune,*
» *et Pontificia Privilegia derogantis nullatenus obtinent; si-*
» *cut tradunt D. D. Ledesma, Sanchez, Valero, Ponce,*
» *Zipeo, Serario, Bonacina, Vega, Villalobos, et Por-*
» *tel, quem citat, et sequitur Diana part. 1. tract. 10.*
» *resol. 29 et alii.* (Torrezilla Cons. ult. t. 1. tract. 5 con-
» sult. 1. n. 14).

» Dicitur quoque in praefato Mandato, *quod hoc atti-*
» *neat ad uniformitatem, quae in nostris Conventibus obser-*
» *vari debet.* Sed contra istam praetensam uniformitatem, con-
» tra Discalceatorum institutum immediate oppositam, extat
» ex adverso illa uniformitas, quam Summi Pontifices sem-
» per exquisierunt pro majori perfectione et puritate ipsius
» strictioris observantiae Discalceatorum, prout, jam refer-
» tum est in citatis litteris Urb. VIII. *Pro majori et unifor-*
» *miori eorundem Fratrum Discalceatorum perfectione et*
» *puritate.* Et circa illud, quod in ipso Mandato exprimi-
» tur, scilicet. *Derogamus quemcumque usum, aut consue-*
» *tudinem in contrarium introductam.* Clausula ista deroga-
» toria Discalceatam Familiam non tangit; dum cantus sim-
» plex et humilis, quo utitur ad praesens, nullatenus fuit
» ullo unquam tempore in ipsam Reformationem introductus,
» sed immo cum ipsa Reformatione natus, et interrupte per
» duo Saecula et amplius cum maxima populorum et Princi-
» pum aedificatione usque nunc perseverans, et non absque
» approbatione et consensu Capitulorum, ac Statutorum Ge-
» neralium, ut supra jam est relatum. Ubi praetermitti non
» debet, quod simplex ac humilis Discalceatorum Cantus
» usque ad novam Hispaniam pervenit, ex quo illi duode-

Digitized by Google

» cim Apostolici Viri Discalceati, ex Provincia Sancti Ga-
» brielis, ad Infidelium conversionem perrexerunt. Et etiam
» usque ad remotissimam Japoniae regionem, quod constat
» ex quadam epistola incliti Martyris Discalceati B. Petri Ba-
» ptistae, ubi sic ait: *Intonamus Vesperas, Invitatorium,*
» *Hymnum, Lectiones, Missam, et Laudes; et intonamus*
» *quoque Missam Aurorae, et in quodam Altari paupercu-*
» *lum praesepium Domini disponimus, et versus modo no-*
» *stro praecinimus.* (Chron. Prov. S. Pauli tom. I fol. 470).
» Et haec est uniformitas, quam inviolabiliter semper obser-
» vata fuit in tota Discalceata familia.

» Uniformitas vero, ad quam Regulae Seraphicae Profes-
» sores in Divino Officio tenentur, nullatenus se extendit ad
» Cantum Gregorianum, sed solum ad observantiam Rubrica-
» rum, et Breviarii Romani; alias Patres Reformati et Re-
» collecti dicerentur eo ipso praecepti Seraphici transgresso-
» res; quod fas non est asserere, dum, prout jam dictum
» est supra, impositum fuit ipsis, quatenus Divinum Officium
» dicerent sine notis: *Officium Divinum recitabunt sine cantu.*
» (Luengo c. 3 controv. 8 fol. 163 num. 32). Quod si
» Pater Luengo bene perspexisset, nullatenus affirmasset, Can-
» tum Gregorianum cadere sub praecepto Seraphicae Regulae;
» cum textus Regulae tantum dicat, *Clerici faciant Officium*
» *Divinum secundum ordinem Sanctae Romanae Ecclesiae,*
» (Corduba quest. I pu. I). Cujus communis expositio haec
» est: *Tunc dicitur, aut fit Officium Secundum Ordinem Ro-*
» *manum, quando dicitur, prout in Breviario Romano ha-*
» *betur, in Kalendario, et in Rubricis ejus.* Quod amplius
» constat ex laudabili usu et consuetudine aliarum Religio-
» num, quae perfectissime ordinem Romanum sequuntur; et
» tamen Cantum planum, sive Gregorianum nullatenus ad-
» mittunt. Et si prout praefatum Mandatum exprimit, ad uni-
» formitatem servandam, noviter introduci deberet Cantus Gre-
» gorianus, idem dicendum esset de Cantu Organico, qui
» ad uniformitatem servandam in tota Seraphica Religione

Digitized by Google

» in omnibus Ecclesiis Ordinis introduci deberet : cum in plu-
» ribus ipsius Ordinis Conventibus in usu sit , in aliis vero
» non item. Quod etiam experientia constat, Sanctimoniales
» Ordinis in aliquibus earum Monasteriis Cantu Organico uti ,
» contra generale Decretum hoc expresse prohibens : *Statui-*
» *mus , ut Officium Divinum cantu plano , simplici , et uni-*
» *formi , non in Organi cantu , nec cantu fracto decante-*
» *tur.* (Gubernat. t. 4 fol. 54).

» His suppositis descendere oportet ad scopum nostrae
» Conclusionis propositae , scilicet , quod etiamsi juridice con-
» stet , Mandatum P. Reverendissimi Generalis esse juxta men-
» tem Summi Pontificis, hoc non obstante Provinciae Discal-
» ceatae reclamare , sive supplicare debent. Sed ante omnia
» advertendum venit , quod tunc constabit , praefatum Man-
» datum esse , de mente Sanctitatis Suae , quando id ab ipso-
» met Summo Pontifice immediate ipsis Discalceatis specifice
» praecipiatur. Et non valet dicere , quod apud Reformatos
» Italiae ipse Cantus planus jam est in usu. Nam hoc evenit
» ex eo , quod Patres Reformati cum in Conventus jam for-
» matos ingrederentur ; et in ipsis Conventibus Organa in-
» venerint ; ideo Urb. VIII. Pontifex declaravit , ipsos Patres
» Reformatos posse uti Organis in Conventibus , ubi invenis-
» sent ; non vero in aliis Conventibus , ubi antea non erant,
» noviter Organa formare : id quod omnem destruit parita-
» tem. (Gubernat. tom. 2 pag. 444). Quapropter possunt,
» et debent Discalceati de eodem , et super praefatum Man-
» datum reclamare ; quia hoc est permissum , quando adest
» rationabilis causa , prout constat *ex Cap. Si quando de*
» *Rescriptis*, *Cap. Cum teneamur*, *ac Praebendis*. Et R. P.
» Fr. Paulus Parmensis recursum habuit ab Summum Pon-
» tificem Clem. VII. contra Electionem Vicarii Generalis ab
» ipsomet Summo Pontifice factam in personam P. Fr. An-
» tonii de Calcena ; quia haec electio erat contra Bullam unio-
» nis , et contra Ordinis Privilegia et statuta. Quod in Chro-
» nologia Seraphica ad aliorum documentum annotatum man-

Digitized by Google

» sit his verbis. *Haec autem fuerunt annotata in memoriam*
» *et documentum aliorum.* (Chron. Seraph. fol. 265). Cum
» autem praefatus Cantus Gregorianus immediate opponatur
» Municipalibus Discalceatorum Statutis ; *et Papa (Cap. Ec-*
» *clesia , 57 de Elect.) tuetur jura ; nec credendum est ,*
» *Papam , quod alias excogitatum est multis vigiliis et in-*
» *ventum , uno verbo subvertere velle*, etc. ideo Discalcea-
» tis denegari non debet recursus ad ipsam Sanctam Sedem
» ad hoc ut Summus Pontifex de Reformatissimo Discalcea-
» torum Instituto melius informatus , tamquam benignissimus
» Pater , piis suorum Praedecessorum , qui pro nostra Re-
» formatione fovenda valde desudarunt , vestigiis inhaerens ,
» ipsam Reformationem in suis primaevis stabilitatibus , qui-
» bus usque nunc ex Apostolicis Indultis et Ordinis Statutis
» (prout dictum est *de Benedicta*), mansit, tueri ac conser-
» vare non dedignetur.

» Unde non solum possunt , sed et debent Discalceatae
» Provinciae reclamare, et ad ipsum Summum Pontificem re-
» cursum habere : Cum omnium Provinciarum Discalceata-
» rum lex sit omnino in contrarium , et omnes iisdem Pri-
» vilegiis gaudeant , ac insuper omnes , in re tanti momen-
» ti, sint commune interesse habentes ; nec usque adhuc fue-
» runt auditae , nec ad aures Summi Pontificis Regnantis per-
» venit notitia aliqua de merito Discalceatae Familiae Sera-
» phicae. Nam incredibile est , Summum Pontificem velle in-
» novare in sanctis ac summe aedificativis consuetudinibus
» Discalceatae Reformationis Hispaniarum , Indiarum , et Por-
» tugalliae, quae semper in suo primitivo ac humillimo vi-
» vendi modo perseverans , tot in Ecclesia Dei uberrimos fru-
» ctus protulit , S. Petrum de Alcantara , S. Paschalem Bay-
» lon in Europa , Inclitum Martyrem B Joannem de Prado
» in Africa , et duodecim Apostolos novi Mundi in America,
» et alios plurimos Gloriosos , ac Beatos Martyres in Asia.
» Quin potius *Mens Principis talis esse praesumitur*, *qualis*
» *de jure esse debet ; et mens rescribentis* , *sive disponen-*

Digitized by Google

» *tis elicitur ex solito.* (Basio. tom. 3 verbo *Praxis mentis*, et Barbosa apud Eundem). Neque Cantus humilis ac
» contemplativus Discalceatorum displicere valet Christi Vicario, cum et ipsi Christo Domino placuerit : prout multoties ipse variis ac stupendis prodigiis dignatus est ostendere, intervenientibus in Choro, modo viris Sanctis vita functis, modo ipsis Angelis, qui praefato humili Discalceatorum Cantu matutinas preces decantarunt. Sic constat in Chronicis evenisse in Conventu de Alburquerque Provinciae Discalceatae S. Gabrielis, in Conventu S. Olallae Provinciae Discalceatae S. Joseph, et in Conventu Martin Munoz Provinciae Discalceatae S. Pauli, et in Conventibus Discalceatorum de Usaca, et de Meaco ipsi Angeli Domini Chorum efformantes, cum SS. Martyribus Martino ab Ascensione, et B. Petro Baptista Discalceatis, eorum simplici ac usitato Cantu Divinas Laudes praecinerunt.

» Debent igitur, si opus fuerit, Provinciae Discalceatae ad Summum Pontificem recurrere ; quia, prout quotidie experientia docet, haec est voluntas expressa Apostolicae Sedis, quae justis de causis reclamantibus numquam denegat auditum : quod potiori ratione in casu, de quo agitur, venit concedendum. Nam cum Discalceati Conventum in Romana Curia non habeant, facillime aliqui ipsam Discalceatam Reformationem non magno amore prosequentes, falsam utilitatem Cantus Gregoriani inter Discalceatos libere exposuerunt : sub titulo specioso uniformitatis relaxationem quaerentes, et inhiantes strictiora laxioribus uniformari ; cum potius deberent, recto zelo, laxiora strictioribus conformari. Praeterquam quod sine detrimento debitae uniformitatis nunc extant in tota Seraphica Religione tot conspicuae Familiae, quae sua religiosa varietate ipsam Seraphicam Religionem mirifice exornant ; sicut de Ecclesia Dei dixit Regius Psaltes : *Circundata varietate*, *idest*, *varietate multiplici*, (Psalm. Ps. 44 vers. 11) prout exponit Card. Hugo, et magis ad nostrum intentum

6

» Illustrissimus Valentia his verbis: *Varietate statuum, va-*
» *rietate Religionum: Item varietate moris ac consuetudi-*
» *num in cultu; sed omnibus est una fides, unum bapti-*
» *sma.* (Valentia et Hugo hic) Haec omnia, et multa alia
» exponere debent Patres Discalceati, venerantes usum Cantus
» Gregoriani in aliis Choris, juxta laudabilem uniuscujusque
» Religionis consuetudinem. *Nam Ecclesia* (ut sentit Ber-
» trandus Dominicanus) *complectitur varia regna, et Pro-*
» *vincias, habentes varios ritus, et modos vivendi. Unde*
» *licet talis lex regulariter loquendo non sit disconveniens,*
» *vel nimis dura pro universa Ecclesia, et ideo respectu*
» *totius non habeat locum supplicatio: Nihilominus in uno,*
» *vel alio Regno aut Provincia potest esse valde disconve-*
» *niens moribus ejus, et contra consuetudines ejus: quas*
» *non solent Pontifices velle mutare, nisi id exprimant, sed*
» *potius conservare; juxta cap. Certificari, de Sepult. etc.*
» (Bertr. Loth. tract. 2: de Leg. Pontif. art. 5.) Sic Salvo.

Ritornando al nostro scopo, per non trovarsi introdotto un tale canto nella Scalza Provincia di Napoli, il P. Visitatore del Ritiro il primo suo impegno nel visitare la Provincia si fù d' introdurre il Gregoriano canto.

Nell'anno 1713 visitando la Provincia altro chiamato il P. Bernardino da Foligno, questo nel giro della sua visita, non fece altro, se non persuadere gli Elettori tutti, ad elegger lui per Provinciale nel futuro prossimo Capitolo; e per dare vigore a tale ardita sua pretenzione, si fe lecito (e pure sembrerà incredibile a chi non ne tiene altro accerto) rappresentare alla S. Cong., che tra i Religiosi della Scalza Provincia di Napoli, non avea ritrovato soggetto di tanto valore, quale fosse stato sufficiente a sostenere la carica del Provincialato. Rappresentò pure varie altre cose, ed avvanzossi a pretendere dalla Provincia i quattro Conventi ch'erano nella Provincia di Lecce, per incorporarli alla Riforma, della quale egli era figlio; al che i Padri Scalzi furono necessitati ricorrere alla S. Congreg., e porsi in difesa.

Digitized by Google

§. III.

Operazioni prese dal P. Provinciale onde impedire la deputazione fatta del Visitatore Generale.

Memore dunque il P. Provinciale di quanto descritto si è nel paragrafo antecedente, giustamente cercava opporsi all'elezione del Visitatore che tentava fare il Reverendissimo Generale, in persona del P. Antonio di Porto Maurizio: e ad onta di tutte le ragioni apportategli, pure il Ministro Generale senza aderire alle sue istanze, e forse anche a quelle de'suoi emoli, inviò in Napoli con patente di Visitatore della Provincia Scalza, contro i Brevi tutti come di sopra si è narrato, il P. Antonio di Porto Maurizio della Riforma del Ritiro, quale avea preso l'abito, e professato pria tra i Riformati, ed indi fatto passaggio tra quei del Ritiro. Giunto questi in Napoli nel mese di Ottobre, e senza precedente avviso, fermossi in un Convento di Religiosi di aliena Riforma, emola della Provincia Scalza; e senza dare alcuna contezza della sua venuta, della sua stanza, e della sua incombensa al P. Provinciale, come nè anche all'Illustrissimo Nunzio Apostolico, mandò a minacciarlo con dire, che gli avrebbe fatto conoscere chi egli sia, ed a qual fine era venuto, e perchè non era stato da lui visitato. Da una tal sua maniera di procedere fece ben presto conoscere che la sua venuta non era di Padre, o di Giudice, ma d'Avversario, e di esercitare l'officio con l'antica simpatia con cui si dimostrarono i suoi Antecessori.

Ed ecco forse il giovane Annibale, quale succhiato avendo col latte l'odio verso i Romani, di appena nove anni giurò su gli altari di esser loro mai sempre nemico; e pervenuto all'età di 27 anni, quando si vide in mano il maneggio delle armi, ed il governo sudetto, mostrossi ben memore del voto giurato, marciando con un terribile esercito di 150 mila pedoni, e ventimila Cavalli ad assediar Sagunto

*

Digitized by Google

Città allora nella Spagna ulteriore, e dominata da' Romani, come rilevasi dallo stato di Roma sotto de' Consoli nella seconda guerra Cartaginese. Tal' e non altrimenti sembra esser stata la venuta del P. Antonio di Porto Maurizio in Napoli in qualità di Visitatore della Provincia Scalza, quale in vece di obbedire al precetto Evangelico, *Mat: c. 10*, allorchè il Divin Redentore insegnando a suoi Apostoli la maniera da tenersi nell'esercizio dell'Apostolato, ordinò in primo che la stanza per la dimora in ogni Città, Villa, o Castello fosse di Uomo fedele, e pacifico, *Matt: ibid: Intrantes autem in domum; salutate eam, dicentes: Pax huic domui.* Cosa da lui medesimo pratticata nel venire alla luce di questo Mondo, per mezzo di un Coro di Angioli, *Luc. c. 2.* Cercò il Porto Maurizio un adito clandestino per la visita della Provincia, e con ciò fece conoscere che lui era quello di cui l'Uomo Dio parlando in *S. Giov: c. 10*, disse a Farisei: *Amen, amen dico vobis: qui non intrat per Ostium in Ovile Ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est et Latro.* A tale maniera di agire, non riconoscendo in lui la Provincia Scalza i segni di Pastore, *S. Gio. c. 10*, con ragione gli chiuse nel voler entrare in essa, la porta, dacchè il conobbe assistito da poca carità Evangelica, e non seguì ancora la di lui voce, perchè le mansuete Pecorelle, *Alienum non sequuntur, sed fugiunt ab eo, quia non noverunt vocem alienorum. S. Giov. c. 10.*

A veduta di ciò, impossibile al certo è il poter descrivere le angustie di tutta la Provincia Scalza nel sentir l'arrivo del Visitatore e le sue prime maniere di agire. Il P. Provinciale intanto senza perdersi di coraggio, e conoscendo benissimo che siccome i membri delle umane società governansi da' loro rispettivi capi, così costoro sono sottoposti alle autorità delle leggi, dalle quali non gli è mai lecito dispensarsi, fuorchè in considerazione del pubblico vantaggio; non avendo la propria autorità, che nelle leggi medesime il suo fondamento. Raduna capitolarmente la Communità de' Religiosi

Digitized by Google

di S. Lucia al Monte di Napoli, per risolvere ciò che conveniva in persona del detto Padre Visitatore, quale da molti asserivasi esser stato mandato espressamente dal Papa; altri diceano che in pregiudizio delle Alcantarine Costituzioni, e de' Brevi Pontificì; fosse da' Superiori Generali spedito. Nel numero di questa adunanza vi fu il gran Servo di Dio Fr. Gio. Giuseppe della Croce, che al presente si adora sopra gli altari, perchè arrollato nel numero de' Santi dal regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI, quale pel suo credito, e per la sua autorità prese a dire: che se veramente questo Visitatore era mandato dal Sommo Pontefice, ubbidisco colla faccia per terra: ma se poi era mandato da' Superiori dell'Ordine di lor privato movimento, non doveasi in verun patto accettare; per essere una scelta di tal fatta direttamente opposta agli statuti Alcantarini, dall' Apostolica Sede confirmati. Prevalse il di lui parere, al quale tutti acconsentirono, e ne distesero una dichiarazione da tutta la Communità sottoscritta nel seguente modo.

» Essendosi inteso, e saputo da noi sottoscritti Religiosi » Scalzi della Real Provincia di S. Pietro d'Alcantara commoranti in questo Real Convento di S. Lucia al Monte di » Napoli, aver il P. Reverendissimo Ministro Generale di » tutto l'Ordine Serafico destinato per Visitatore della loro » Scalza Provincia un P. Riformato del Ritiro, che direttamente si oppone a molte Bolle Pontificie, Decreti della » S. Congregazione, e suoi Municipali Statuti fatti, e confermati con autorità Apostolica; si dichiarono, e si protestano con tutta umiltà, non per mancare d' ossequio col » sudetto P. Reverendissimo, ma per vivere, e morire nella » letterale osservanza delle accennate leggi, volere che il » Visitatore sia Scalzo, come negli accennati Brevi, Privilegi, ed Indulti de' Sommi Pontefici stà ordinato, ed in fede » si sono tutti sottoscritti di proprio pugno.

Non contento il P. Provinciale di sola tal fede, ne scrisse a tutti li Conventi della Provincia, dandogli ragguaglio di un

Digitized by Google

tale affare, e che ciascun Religioso dato ne avesse il suo voto in iscritto, o pure dato avesse in segreto il suo parere, intorno alla disposizione del P. Reverendissimo Generale pel Visitatore del Ritiro. La Provincia tutta, memore di ciò che operato aveano gli altri due del Ritiro per l'addietro venuti in qualità eziandio di Visitatori, che tutte le Communità mandarono il loro voto negativo, con degli attestati simili a quello fatto dalla Communità di S. Lucia al Monte; e tutti da' Guardiani sino all' ultimo Terziario si sottoscrissero, all' infuori di soli dieci Religiosi in tutta la Provincia, quali non vollero intervenire a dare voto alcuno.

Intanto il P. Antonio da Porto Maurizio non vedendosi riconosciuto dalla Provincia Scalza qual Visitatore secondo gli Ordini ricevuti dal Reverendissimo Ministro Generale, che indispettito sempre più verso il P. Provinciale della Scalza Famiglia, si presentò avanti l'Illustrissimo Sig. Marchese D. Bartolomeo Pusitano Regio Consigliere, e Consultore del Cappellano Maggiore, umiliandogli memoria con vari capi d'accusa contro il P. Provinciale, (quali dietro varie mie ricerche non mi sono venuti a notizia), e domandò che questo intimato fosse da qualche scrivano in propria Stanza, a comparire in quel Tribunale. L' Eccellentissimo Regio Consigliere benchè di già prevenuto era stato del tutto, ed affinchè corso dato si fosse all' istanza fatta, fece che per mezzo del Portiero del Cappellano Maggiore chiamato Stefano Stellato, intimato fosse il P. Provinciale degli Scalzi, quale senza perdersi di animo, fece comparire avanti a quel Tribunale il Sig. D. Carlo di Liguoro, acciò qual Sindaco Apostolico, e conservadore de' Privilegi de' PP. Scalzi rappresentato avesse avanti all' Eccellentissimo Consultore i dritti, e le ragioni della Provincia Scalza, nel non voler ammettere un tal Visitatore; come il tutto mandò ad effetto con una istanza, quale si conserva negli atti fabbricati nel detto Tribunale, e ributtando sempre le ragioni del P. Portomaurizio, fece impedire la spedizione del Regio *Exequatur* alla sua commissione. Rimasta

Digitized by Google

indecisa la pendenza della causa in detto Tribunale, si rimise il tutto al Regio Collaterale Consiglio, presso del quale il medesimo Sindaco Apostolico prese a difendere i dritti della Scalza Provincia.

§. IV.

Delle appellazioni fatte dalla Scalza Provincia, alla Cesarea Maestà in Vienna, ed alla Sagra Congregazione in Roma per l'indennizzazione delle sue leggi, quali violar si voleano per causa del Visitatore.

Nel mentre che la causa si attitava presso del Cappellano Maggiore, la Provincia Scalza non solo ebbe ricorso a S. M. Cesarea in Vienna implorando sempre più la Reale protezione, atteso le critiche circostanze in cui si trovava; ma eziandio implorò la protezzione dell'Illustrissimo Monsignor Nunzio di Napoli, presso la S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari al cui Tribunale si andava a promuovere la causa: come di fatti se ne scrisse al Sig. D. Sebastiano Lazzarini Avvocato della Scalza Provincia presso la corte di Roma, quale in data de' 9. Novembre dello stesso anno presentò alla S. Congregazione a nome della Provincia Scalza di Napoli ricorso, per implorare la sua protezione nell' osservanza delle loro leggi, e così non esser gravati dal loro Ministro Generale, che ne cercava la distruzione.

Il Ministro Generale perchè ragguagliato dal P. Portomaurizio della pendenza della lite presso il Regio Collaterale Consiglio, e dell' impegno preso dalla Scalza Provincia per non riceverlo per suo Visitatore, ne fece informato S. Beatitudine, e la S. Congregazione; facendogli conoscere come per ragioni insussistenti la Provincia Scalza di Napoli non avea voluto affatto ammettere il Visitatore da lui spedito per la prossima celebrazione del Capitolo Provinciale. La S. Congregazione a relazione del Ministro Generale in tale affare, mentre era in sentimento di approvare il P. Visitatore deputato dal Ministro Generale alla Provincia Scalza di Napoli, ecco

Digitized by Google

che giunse alla Segreteria di Stato lettera, diretta al Cardinal Lercari a favore della medesima Provincia, mandata dall'Illustrissimo Monsignor Nunzio di Napoli, quale nel dargli ragguaglio del fuoco acceso in questa Capitale per la causa vertente tra la Provincia Scalza di Napoli, ed il P. Antonio di Portomaurizio, gli dava notizia ancora della maniera impropria tenuta dal detto P. Visitatore, e si spiegava in questi termini. » Compatisco però il povero religioso, com'egli » dice inesperto, e che venuto sia in questa Capitale sen» za la minima istruzione, nè direzione, e quasi fuggiasco ». Sua Eminenza il Segretario di Stato a tali avvisi di Monsignor Nunzio, ne passò il tutto a notizia del S. Padre, quale volle esser informato del merito della causa dal P. Procuratore Generale, e quindi dalla S. Congregazione sospendendosi ogni decisione, si decretò: Audiatur *P. Procurator Generalis*.

A tale decisione della S. Congregazione il P. Procuratore Generale ne umiliò subbito alla medesima, e propriamente al S. Padre la sua relazione, o Voto risguardante detto affare, quale per essere ancora di sua pertinenza lo fece tutto favorevole al Ministro Generale, nulla curandosi de'dritti e ragioni, che assistevano la Scalza Provincia. Quale voto si vedrà in seguito.

Il S. Padre a veduta di tale voto del P. Procuratore Generale fece scrivere a Monsignor Nunzio di Napoli pel Sig. Cardinale Segretario di Stato ne' seguenti termini.

» Considerando nostro Signore con estrema passione del» l'animo suo Apostolico, che i PP. Religiosi Scalzi di code» sta Provincia si trovano attualmente in grave peccato per » la contumacia scandalosa in non voler ammettere il Visi» tatore, e render la dovuta Ubbidienza al loro Padre Ge» nerale, che lo ha deputato, e spedito, intende, e vuole » che i medesimi Religiosi, quando dopo il presente avviso » seguitano a mostrarsi renitenti, e non si sottomettano sub» bito alle disposizioni fatte dal P. Generale, incorrano

» nella pena della sospensione a *Divinis* ; e comanda perciò la Santità S. che V. S. ingiunga a Superiori , che venga letto in piena Communità de' medesimi Religiosi questo Supremo ordine Pontificio, perchè sia noto a tutti. Si conteterà poi Ella di avvisarne l'effetto, che avrà partorito, e intanto resto ec. »

Si è narrato di sopra come la Scalza Provincia in una tale vertenza di lite , implorata ne avea la Real Protezione. L'Imperadore informato del tutto , e conoscendo gli aggravì che si attentavano alla Scalza Provincia , che tanto gli era a cuore , ne scrisse subbito al suo Ministro Plenipotenziario in Roma , l'Eminentissimo D. Alvaro Cienfuegos , affin di proteggere presso la Corte di Roma la Scalza Provincia di Napoli , e difendere i dritti della medesima.

In questo tempo trovavasi presso la Corte di Roma per difendere qual subdelegato Apostolico, una certa immunità Ecclesiastica, il P. Mattia di S. Giuseppe L. di S. Teologia ed Alunno della stessa Provincia. Questo fu chiamato dagli Eminentissimi Signori D. Alvaro Cienfuegos Ministro Plenipotenziario di S. M. C. , e D. Nicola Coscia Segretario de' Memoriali di Sua Santità, ad oggetto di essere informati della verità di tale causa, che si vertiva tra la sua Provincia Scalza, ed il P. Visitatore destinato dal Ministro Generale. A tale inaspettata domanda, cercava disbrigarsi il P. Mattia di S. Giuseppe, per l'ordine ricevuto in Napoli da' PP. del Diffinitorio di non ingerirsi negli affari fuori di quello per cui era spedito in Roma ; ma vedendosi costretto da così distinti personaggi, fece conoscere i dritti, e le ragioni, che assistevano la sua Provincia in tale causa. Gli Eminentissimi Porporati cerziorati così , fecero ragione alla sossistenza de' Pontefici Diplomi a favore della Scalza Provincia.

Pervenuta già era nelle mani dell' Illustrissimo Monsignor Nunzio di Napoli , la lettera dell'Eminentissimo Sig. Lercari : ma perchè ben informato era del tutto il Sig. Nun-

zio, e perchè investito di rara prudenza, senza dare ulteriori passi come si pretendeva, ne scrisse di nuovo al Segretario di di Stato in Roma, con fargli conoscere di non convenire in tali circostanze di cose, andar con passi violenti contro i ricorrenti, e che sarebbe l' istesso accender maggior fuoco. A tale riscontro del Nunzio di Napoli, il Cardinal Lercari ne fece inteso il S. Padre, quale perchè informato n' era stato eziandio dagli Eminentissimi Porporati Cienfuegos, e Coscia, sospese la risoluzione già data, ed ordinò che il Procuratore Generale P. Giuseppe M. d'Evora portato si fosse in Napoli, ove con l' intelligenza dell' Illustrissimo Monsignor Nunzio, cercato avesse di smorsare il gran fuoco d' immunità già acceso nella Scalza Provincia, partecipandogli tutte quelle facoltà necessarie all' uopo. Giunto in Napoli il P. Procurator Generale eseguì prontamente quanto gli era stato comandato dalla Santità Sua, con intimar sotto rigorosissime pene a tenore delle facoltà communicategli, sì al P. Provinciale degli Scalzi, che al suo Diffinitorio, la recezione del Visitatore, facendogli conoscere insussistenti, e capricciose le loro pretensioni.

Ad una tale ubbidienza domandata dal P. Procuratore Generale, non potea affatto condiscendere la Provincia Scalza, quale non temea punto le pene comminategli dal detto P. Procuratore Generale; ma bensì temea d' incorrere nelle censure Ecclesiastiche emanate in vari Brevi Pontifici, contro quei Superiori, quali negligenti fossero, o pure non facessero osservare quelle leggi ne' medesimi Brevi contenute; e quindi si mantenne sempre salda a difendere le proprie leggi, quali per annullarle era necessario altro Breve.

Il Reverendissimo P. Procuratore Generale avendo conosciuto la stabilità della Provincia Scalza nel difendere le loro leggi, fondate per altro sopra Diplomi Pontifici, quali per annullarli necessario era altro Breve; e che ad onta di moltissime minaccie, non gli era riuscito a farla condiscendere

Digitized by Google

di accettare il Visitatore destinato dal Ministro Generale, ne scrisse a Sua Beatitudine con dargli notizia di quanto operato avea, ma tutto invano.

Il S. Padre conoscendo le ragioni che assistevano la Provincia Scalza, ma perchè forse impegnato dal Ministro Generale, e dal Voto del Procuratore Generale, avvocò a se la causa introdotta in S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari, presso la quale l' Avvocato Lazzarini avea già esposto le ragioni della Scalza Provincia, quale si vedranno in fine; e per Segreteria di Stato fece scrivere a Monsignor Nunzio di Napoli, acciò mandato avesse ad effetto quegli ordini communicategli con altra sua, e che sospesi avea per prudenziali mire, includendovi ancora il decreto fatto da Sua Santità in data degli 8 Gennajo 1719 nel tenor seguente.

Ex Audientia Sanctissimi.

Praevia Causae Avocatione a Congregatione Episcoporum, et Regularium SS. declaravit esse locum arbitrio P. Generalis, juxta Votum P. Procuratoris Ordinis: et propterea Visitatorem ab eo deputatum, et. a Sanctitate Sua confirmatum, esse admittendum sub poenis contra rebelles latis, suspensionis a divinis, et aliis arbitrio Sanctitatis Suae.

N. M. Card. Lercari.

Una tale decretazione del S. Padre fu subbito dal P. Procuratore Generale intimata alla presenza del suo Segretario al P. Provinciale, al Diffinitorio, ed anche al P. Serafino dell'Assunta Segretario della Provincia, comminandoli le pene in essa inserte con la privazione degli Uffici, di voce attiva, e passiva, ed altre ad arbitrio della Santità Sua.

Non mancarono de' PP. del Diffinitorio, quali atterriti dalle pene fulminate per ordine del Sommo Pontefice, ad arrendersi; ed il solo Provinciale, un Diffinitore, ed il P. Segretario rimasero stabili a sostenere sempre le leggi Professate, quali nel vedere, il volersi del tutto opprimere la Scalza Provincia, par che dicessero col gran Matatia nel vedere

*

Digitized by Google

la Città Santa desolata : *Quo ergo nobis adhuc vivere ?* lib. 1. Macc. c. 2. v. 13. Ma nè per questo si atterrirono come atterriti si videro molti del popolo d'Israelle, da' Nunci messi dal Re Antioco: » *Et venerunt illuc, qui missi erant a rege Antiocho, ut cogerent eos, qui confugerant in civitatem Modin, immolare, et accendere thura, et a lege Dei discedere : et multi de populo Israel consensientes accesserunt ad eos : sed Mathathias, et filii ejus costanter steterunt. . . . . et respondit Mathathias, et dixit magna voce: etsi omnes gentes regi Antiocho obediunt, ut discedat unusquisque a servitute legis patrum suorum, et consentiat mandatis ejus : ego, et filii mei, et fratres mei obediemus legi patrum nostrorum. . . . Et exclamavit Mathathias voce magna in civitate, dicens: Omnis, qui zelum habet legis statuens testamentum, exeat post me, et fugit ipse, et filii ejus in monte : ibid:* Così il P. Provinciale della Scalza Famiglia sempre più coraggioso, e senza temere le fulminate pene, perchè poggiato sempre alla difesa di quelle leggi approvate dalla S. Sede, e che professato avea, e che di esse dar ne dovea strettissimo conto al Supremo Giudice *in die judicii*, fece ricorso a S. E. il Sig. Vicerè di Napoli implorando la sua mediazione, come implorata ne avea eziandio quella della Maestà Cesarea da cui ne attendea benigno riscontro.

§. V.

Real Cedola della Cattolica Maestà Cesarea, e protezione presa dall' Eccellentissimo Sig. Vicerè di Napoli, per la difesa delle leggi della Scalza Provincia.

Giusta il ricorso fatto dal P. Provinciale alla Cesarea Maestà implorando la sua Real Protezione, che in data de' 22 Dicembre 1728 giunse al Sig. Vicerè di Napoli una Cedola dell' Imperadore ne' seguenti termini.

Digitized by Google

El Rey.

» Ill. Conde de Harrach , Cavallero del Insigne Orden
» del Toyson de Oro , de mi Conseso de Estado , mi Vir-
» rey , Lugartheniente y Cap. General del Reyno de Napoles.
» Por parte del Provincial y Religiosos de S. Pedro de Al-
» cantara de la Provincia de esse Reyno se me ha presentado
» un memorial del tenor signiente - Senir. es Provincial y de-
» mas Religiosos de Menores Descalzos de S. Pedro de Alcan-
» tara de la Provincia del Reyno de Napoles con la mayor
» Veneracion representan a V. M. C. como por querer los
» Padres Observantes, y Reforma, Uamada en Roma, Retiros
» acabar, y destruyr les Provincia de los Suplicantes han per-
» suadido à su Padre General en Rom un Padre de dicho Re-
» tiro de Roma : y siendo esto contra el proprio Instituto de
» dicha Provincia y de los Breves de Urbano VIII., de quatro
» de Clemente X., y de otro de Innocencio XI. che est àble-
» cen ansa de Ser el Visitador Religioso de las Mismas Provin-
» cias , han recurrido los Suplicantes a S. Santidad , als
» S. Congregazion de Roma , al Embaxador de V. M. en
» dicha Corte , y al Supremo Conseso Colateral de Napoles,
» paraque en urias partes y otras fuese atendida la razon de
» los suplicantes , e influydo de los otros Religiosos hà ma-
» nifestado , che procureria acabar dicha Provincia 'de los
» suplicantes, y segun noticias lo està executando : y porque
» Senir lo temen los suplicantes recurren al Potente Patroci-
» nio de V. M. C. que se dignò con su R. Despacho de 17
» de Julii de 1722 declarasse Protector de dicha Provincia, y
» Conservador de ella : y suplican humilmente a V. M. C.
» se digne non permitir hayan los suplicantes con su Provin-
» cia de acabar insustamente en Dominios de V. M. C. y baso
» su Protection por sola embidin: ni permitir se innove cosa
» alguna en su Instituto , ordenando a Su Supremo Conseso
» Colateral de Napoles mantenga, y haga mantener alos su-
» plicantes los Privilegios, Gracias, y Concessiones obtenidas

Digitized by Google

» de la Sede Apostolica y de V. M. C. Sin que al presen-
» te, ni en otro tiempo se pueda innovar cosa alguna. - Vi-
» sta su Istanzia, he venido en encargaros, y mandaros (co-
» mo lo hago) que con esse mi Conseso Colateral, y Dele-
» gado de la R. Jurisdicion proveays en caso necessario a la
» indennidad de los suplicantes, sin permitir se les infiera
» persuicio alguno contra los Breves Pontificios que tienen à
» su favor; y os advierto que tam bien la tenido per bien or-
» denar con despacho de estafecha al Cardenal Cienfuegos que
» con la mayor eficazia protexa y definda las razones, y
» derechos que tuvieren, y que de quanto occurriere en al
» materia os vaya informando con puntualidad - De Vienna
» à Veynteydos de Dizembre de Milsictecientos Veinteyocho -
» yo el Rey.

Il Vicerè intanto per tali Reali ordini ricevuti, pria di richiamare la causa nel Regio Collaterale, volle sentire il voto del Presidente del Consiglio, e del Cappellano Maggiore, onde conoscere come regolarsi nella pendente lite de' PP. Scalzi. L'Eccellentissimo Regio Consigliere il Sig. Marchese Positano presso del quale incominciata si era ad agitare la causa, e che da questo rimessa fu al Regio Collaterale Consiglio, nel ricevere gli espressati ordini dal Sig. Vicerè, fece per ordine del Cappellano Maggiore la sua Relazione, quale si rimette al fine, e con questa decise. » Che trattandosi di Pro-
» vista di Visitatore, quale dovea farsi secondo la norma data
» dalla Sagra Congregazione con quelle parole: *Pro Visita-*
» *tore esse deputandum aliquem Religiosum ex Discalcea-*
» *tis*, *et quatenus haberi non possit assumendum ex Reli-*
» *giosis ut dicitur del Ritiro*, spetti alla Sagra Congregazio-
» ne il decidere, e determinare, se presentemente vi siano
» altri Religiosi Scalzi, de' quali dovea il detto P. Generale
» eligere il Visitatore per esecuzione del sudetto decreto, e
» Brevi Apostolici «.

Per parte de'Regî Ministri poi, per esser questi ben intesi delle ragioni che assistevano la Provincia Scalza, fecero

Digitized by Google

sentire all'Eccellentissimo Vicerè che una tal causa dovea decidersi dal Regio Collaterale, presso del quale trovavasi già proposta. Poggiato il Vicerè alla relazione fattagli da'Regî Ministri, prese con tutto l'impegno a proteggere la Scalza Provincia, ed ordinò al P. Provinciale che avesse dipeso da lui per qualunque disposizione fosse venuta dal Reverendissimo P. Ministro Generale.

Il Reverendissimo P. Procuratore Generale conosciuto avendo la protezione grande del Vicerè verso la Scalza Provincia, prese con tutto il suo impegno a sostenere le ragioni del Ministro Generale, e dell'Immunità Ecclesiastica, ed a voce, ed in iscritto sebbene anonimi, e quindi fece pervenire nelle mani de' Regî Ministri un memoriale anonimo contro la Provincia Scalza di unito al Voto dato a S. Santità: credendo così qual'altro valoroso Africano Annibale, allorchè nella Campagna Ausona trovandosi per abbattere la Città di Sinvessa, e circondato vedendosi dall'esercito Romano comandato dal Dittatore Fabio Massimo; per liberarsi da questo, che circondato l'avea, e da sopra il Monte Massico, ed il Monte Collicula, oggi Torre di Francolise; che ricorse all'industria, facendo ligare alcuni sarmenti alle corna di molti Bovi, e con darvi fuoco, pose con tal veduta di notte tempo in sommo timore i Soldati Romani, che ad un tratto ad abbandonarlo li obbligò. Ma non fu così pel Procuratore Generale, dacchè non mancò subito il Sig. di Liguoro Avvocato, e Sindaco Apostolico della Scalza Provincia, a far conoscere a'Regî Ministri le ragioni che assistevano la Provincia Scalza nel non dovere ammettere un Visitatore di aliena Provincia contro tutt'i Diplomi Pontifici a favore della medesima Provincia e leggi Municipali, e Generali, quale ragioni tutte si vedranno in fine di unito al memoriale presentato al Sig. Vicerè dal P. Procuratore Generale.

La causa intanto nel mentre progrediva con tutto furore nel Regio Collaterale Consiglio, il Reverendissimo P. Procuratore Generale dovè ritirarsi per la prossima celebrazione del

Capitolo Generale. Giunto in Roma informò il S. Padre, la S. Congregazione, ed il Ministro Generale, del tutto che operato avea nel Regio Collaterale, quale con tutto vigore proteggeva la Scalza Provincia, e questa sostenuta del braccio di S. M. C. non avea voluto affatto condiscendere ad ammettere il P. Visitatore destinatogli dal P. Reverendissimo Generale, e confirmato da Sua Santità. Un tale ragguaglio di cose non poco rammarico cagionò negli animi di tutti, e causa fu ad accender maggior fuoco nella Corte di Roma.

L'Eminent. Cardinal Cienfuegos Plenipotenziario di S. M. C. per gli ordini pressanti di già ricevuti dalla medesima per difendere i dritti, e le ragioni della Scalza Provincia di Napoli, conoscendo quando a questa la giustizia gli competeva, e da un altra parte conoscendo gl' impegni del Ministro Generale onde sostenere la sua opinione, e con ciò si tendeva a tutto sforzo umiliarla, si adoperò con tutto ardore presso Sua Santità, e fece che si sospendessero le ulteriori disposizioni che già prese si erano, e si decise parlarsene a tempo più proprio.

Sospesa nella Corte di Roma una tal pendenza di lite: il P. Ministro Generale però per la relazione avuta dal P. Procuratore Generale non volle starsene, e quindi in data de' 19 Marzo 1729, scrisse una sua diretta a tutto il Diffinitorio, e Discretorio della Provincia Scalza di Napoli, nella quale ordinava ad Essi l'intimare al P. Provinciale, e suo Segretario la sospensione dalle loro cariche sino ad altra sua disposizione.

A tali ordini, quantunque il P. Gio: Crisostomo di S. Barnaba era degno di lode da una parte ad oggetto di difendere le patrie leggi, dall' altra parte dovea condannarsi, dal perchè in tali ordini dovea sempre riconoscere il suo legitimo Superiore, quale in tale circostanza non comandava sopra le leggi; pure perchè inibito gli era stato dal Consiglio Collaterale, di non eseguire ordine alcuno del Ministro Generale, senza il suo parere: che a veduta di tale sospensione gli comandò di proseguire nella sua carica, sotto pe-

na d' indignazione della Cesarea Corte. Intimorito intanto il P. Provinciale a tale comminazione non tanto per se, quanto per tutta la sua Provincia; non solo proseguì nella sua carica, ma eziandio perchè si avvicinava il tempo del Capitolo Generale intenzionato era di recarsi colà, sebbene per la sospenzione ricevuta dal Ministro Generale, dichiarato veniva escluso.

Di ciò, per esserne subbito corsa la voce nella Romana Corte, che impegnato si vide il S. Padre per impedire maggiori disordini, a farne avvisato per Segreteria di Stato in data de' 27 Marzo 1829, il Ministro Generale, quale già trasferito erasi in Milano, in qualità di Presidente del futuro Capitolo, acciò in niun conto avesse permesso di votare nel prossimo Capitolo Generale il P. Provinciale della Scalza Provincia di Napoli, attese le sue dissubidienze alla S. Sede, ed al suo legitimo Superiore.

Non contento di ciò, per la medesima Segreteria di Stato fece scrivere in data de' 2 Aprile, alla Congregazione dell' Immunità ordinandogli a prendere tutte le opportune misure, a fin d' impedire che il P. Provinciale della Scalza Provincia di Napoli portato si fosse in Milano per la prossima celebrazione del Capitolo Generale. Questa ricevuti tali espressanti ordini, ne scrisse primieramente al Presidente del Capitolo Generale in Milano in data de' 23 Aprile, acciò dato avesse opportuni ordini a tutt' i Superiori de' Conventi, per dove avesse dovuto passare il P. Provinciale della Scalza Provincia di Napoli, se per caso incaminato si fosse per la volta di Milano, affinchè in qualunque di essi giunto vi fosse trattenuto l'avessero in custodia, per sino a nuovo ordine della prefata Congregazione. Con la medesima data scrisse ancora all' Eccellentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano, a' Monsignori Nunzì di Napoli, e di Vienna, acciò questi presso le rispettive Reali Corti avessero impedito di prestare assistenza alcuna al P. Provinciale della Scalza Provincia di Napoli, se domandato avesse il loro patrocinio per l' andata in Milano. Le

Digitized by Google

copie di tali lettere si conservano tutte nell' Archivio della Provincia.

Nè furono queste le sole umiliazioni che dovè soffrire la Scalza Provincia di Napoli in persona del P. Provinciale; altre ne dovè soffrire che risguardavano la Provincia tutta, quale furono il non poter vestire più Novizi per essergli stato proibito dalla Congregazione della Disciplina, e ciò per ordine di S. Beatitudine; e di non poter la Congregazione de' Vescovi, e Regolari discutere cause, o interessi della sudetta Provincia finchè accettato non avesse il P. Visitatore da Portomaurizio.

CAPO III.

Si pone in veduta la finale decisione della lite sostenuta dalla Scalza Provincia per l' ingiusta deputazione del P. Visitatore da Portomaurizio.

Misera condizione dell'Uomo, quale offuscato da qualche passione, più non conosce se le sue operazioni siano o nò secondo il retto sentiero, e declinando da questo sempre più s' incammina ad una eterna rovina, se illuminato non venisse da qualche raggio divino, quale Iddio nol nega giammai: *Qui recto sunt corde.*

Le operazioni del P. Provinciale intraprese per la difesa delle leggi della sua Provincia riguardate venivano giuste, e rette; ma perchè offuscato dalle sue passioni per esser Uomo, ecco che declina da proprì doveri, col non riconoscere, ed obbedire il suo proprio Superiore, quale proibito gli avea il portarsi al Capitolo Generale, atteso la sospensione dalla sua carica per suo ordine; pure per vedersi spalleggiato dal Regio Collaterale decidè di colà portarsi. A tenore delle leggi Municipali della Provincia Scalza bisognava eliggere un Commissario Provinciale, quale fatto avesse le sue veci nell'assensa; ed ecco che a' 2 del mese di Maggio raduna il Diffinito-

Digitized by Google

rio nel Convento di S. Lucia al Monte per eliggere un tale Commissario, e dopo le solite preci si venne all'elezione, e vi fu eletto il Carissimo P. Gian-Pietro dell' Incarnazione.

A queste operazioni così irregolari perchè offuscato dalle passioni, stato non sarebbe esente dall' incorrere in altre maggiori, se assistito non venisse dal lume Divino per fargli conoscere quale fuoco maggiore non avrebbe acceso, attese le mire prese dal Ministro Generale, e dalla S. Sede per impedirlo di portarsi a Milano. Rientrato quindi nel retto sentiero, desistè dalla sua partenza, ma perchè a tenore delle leggi Generali dell' Ordine, non doveano mancare a' Capitoli Generali, li Ministri Provinciali, e Custodi di ciascuna Provincia, senza legitimo impedimento conosciuto giusto dal Discretorio Generale, e mancando alcuni di questi, sostituir si dovea altro; perciò non potendo Esso colà portarsi, fu costretto a tenore delle leggi eliggere un Proministro, che di unito col Custode avesse votato al Capitolo Generale. Per tal' effetto raduna il Diffinitorio nel Convento di S. Lucia al Monte, il dì 12 dello stesso mese, e dopo le solite preci si venne all' elezione del Proministro, e vi rimase eletto il P. Michele della Concezione. Fatta tal'elezione, questo di unito col P. Casimiro di S. Maria Maddalena allora Custode si partirono subbito per la volta di Milano.

In questo Capitolare Congresso Generalizio tenuto nel Convento di S. Angiolo in Milano il dì 4 del mese di Giugno, vi fu eletto a pieni voti giusta l'alternativa per Ministro Generale il Reverendissimo P. Giovanni de Soto Osservante della Provincia dell' Immacolata Concezione nella Spagna, Lettor Giubilato, ex Segretario Generale dell' Ordine, ex Procuratore Generale del medesimo, e della famiglia Oltramontana, ed attuale Commissario Generale delle Indie. Per Commissario Generale della Cismontana Famiglia vi fu eletto il Reverendissimo P. Francesco di S. Severino Lettor Emerito, ex Procuratore Generale de' Riformati, ed attual Ministro della Provincia di Principato.

*

Digitized by Google

Fra le molte decisioni fatte in questo Generalizio Congresso, ve ne furono alcune fatte ad istanza del Sommo Pontefice Benedetto XIII, quale intento sempre con la sua Apostolica sollecitudine a procurare il maggior bene, e vantaggio del Francescano Ordine, facendo riflessione a varie materie, che stimò spediente ad esser esaminate, e stabilite nel Capitolo Generale, ne fece scrivere al Presidente del Capitolo per Segreteria di Stato, e tra queste vi fu che in tutte le Provincie Scalze, o Recollette mantenuto, ed osservato si fosse il Canto Gregoriano dal Sommo Pontefice già ordinato, e ciò sotto gravi pene, da esser stabilite dal medesimo Capitolo; e queste furono la privazione di voce attiva, e passiva a' Guardiani dissubidienti.

§. I.

Ragioni presentate dal P. Provinciale al Capitolo Generale, e sua decisione, per la vertente lite del Visitatore.

La Causa intanto che pendea tra il P. Portomaurizio, la Provincia Scalza, ed il Ministro Generale sebbene sospesa fosse stata presso la corte di Roma, progrediva però sempre più nel Regio Collaterale Consiglio, cui non mancava il P. Provinciale d'assistere per mezzo del Sig. di Liguoro, quale dall' intemerata giustizia de' Regî Ministri cercava la difesa de' dritti della Scalza Provincia, e ciò con sempre nuove, e forte ragioni. Quale ragioni ancora non mancò il P. Provinciale a farle note alla saggia intelligenza de' PP. tutti del rispettabile consesso Generalizio. A tale uopo consegnò al P. Michele della Concezione, quale in qualità di Prominìstro della Scalza Provincia di Napoli portato si era al Capitolo Generale, una sua memoria firmata di proprio pugno, e col sugello maggiore della Provincia, nella quale esponeva in breve la questione della causa, e quanto operato si era, aggiungendo ad essa tutte le scritture fatte d' ambe le parti, e ne domandava in fine la sua giustificazione. Presentate furono tali carte al novello

Ministro Generale, quale col parere del Diffinitorio Generale fu stimato non opportuno il far palese a tutti, quanto accaduto era nella Provincia Scalza di Napoli per causa del Visitatore Riformato, e che per tal motivo trovavasi il P. Provinciale di essa Provincia sospeso a Divinis, e dall' officio per ordine del Ministro Generale con l' approvazione della S. Sede: quantunque per ordine de' Regî Ministri seguitava nella sua carica, e per tale dissubidienza, e contumacia la Provincia si trovava in grandi orcasmi.

A veduta di tali cose non potendosi dal Capitolo Generale prendere gli opportuni rimedî pel ristabilimento della misera Provincia, furono però date premurose istanze al nuovo Commissario Generale P. Francesco di S. Severino, acciò con Sua Beatitudine, e co' Ministri Cesarei trattato avesse in Roma la decisione di un sì grave affare. Tale disposizioni del Diffinitorio, e Ministro Generale passate a notizia del S. Padre, quale avendo a cuore i vantaggi della Scalza Provincia da lui teneramente amata, ne diede ampla facoltà agli Eminentissimi Cardinali Lercari suo Segretario di Stato, e Cienfuegos Ministro Plenipotenziario di S. M. C., acciò intesi li Regî Ministri di Napoli avessero il tutto accomodato. Gli Eminentissimi Cardinali conoscendo a pieno l' ingiustizia usata alla Scalza Provincia di Napoli per la deputazione di un Visitatore contro i Diplomi Pontefici, e leggi Generali, e Municipali, ed il gran fuoco acceso ne' Tribunali di Roma, e di Napoli, che furono d'accordo co' Ministri del Regio Collaterale il privare dal suo Officio il P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba, il sostituire altro soggetto interino pel bene comune della Provincia, e che si deputasse altro Visitatore a tenore de' Brevi, e Leggi Municipali, quale visitasse la Provincia, e celebrasse il Capitolo. Tali savî provvedimenti perchè accettati furono d' ambe le parti, si passarono all'approvazione di Sua Beatitudine, quale confirmandoli ordinò che per Segreteria di Stato communicati fossero al Reverendissimo Commissario Generale della famiglia Cismontana per l' esecuzione di

essi, dandogli ancora tutte le facoltà necessarie, finanche di scomunicare il P. Provinciale quantevolte renitente fosse a consegnare i suggelli della Provincia.

§. II.

Disposizioni prese dal Reverendissimo Commissario Generale, onde mandare a fine la causa del Visitatore; e dell'elezione del Vicario Provinciale.

In esecuzione degli ordini emanati dal Sommo Pontefice, l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato in data de' 12 Luglio ne passò notizia al Reverendissimo Commissario Generale. Questo per l'adempimento degli ordini communicatogli volle prima, giusta l'Oracolo del Divin Maestro, portarsi da Padre amoroso verso il detto Provinciale; e con data de'23 Luglio ne scrisse al P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba facendogli conoscere come fin da' 3 dello scorso Maggio terminato era il triennio del suo Provincialato, e che secondo lo statuto della Scalza Provincia di Napoli, pag. 220, n. 1 non potendosi prolungare senza la proroga del Ministro Generale, e questa non essendovi stata, era manifesto esser terminato il suo Officio, e con quella sua lo dichiarava del tutto assoluto dal suo governo, e che avendolo così dichiarato, non avea più autorità alcuna sopra la Provincia nè spirituale, nè temporale. Ma conoscendo che un corpo senza capo non poteva sussistere, così dava ad esso l'autorità di convocare i PP. del Diffinitorio, e con essi per *schedulas* si eligesse un Vicario Provinciale, dandogli ancora il voto attivo in tale elezione, con la facoltà di confermare l'eletto, e che subbito consegnato avesse ad esso Vicario Provinciale i suggelli della Provincia; in caso contrario l'avrebbe sperimentato non più da Padre amoroso, ma da Giudice severo.

A veduta di tali pressanti ordini, ecco il P. Provinciale qual Nave in mezzo all'Oceano combattuta da varî venti, e

Digitized by Google

posta a bersaglio di più fiere tempeste, da tutt' i lati vien travagliata; così esso volendo ubbidire agli ordini del Reverendissimo Commissario Generale, non volea però tirarsi sopra di esso, e la sua Provincia lo sdegno del Sig. Vicerè, quale ordinato gli avea a non eseguire cosa alcuna, che comandata gli fosse stata da' Superiori maggiori, senza espresso suo ordine: ed eccolo agitato da fiere tempeste, e non sapendo che risolvere, chiama in consiglio alcuni Padri, e questi detto avendogli a non risolvere cosa alcuna se prima consultato non avesse il Sig. Vicerè, e Consiglio Collaterale, che cadde in maggiori angustie. Fra tante costernazioni, senza perdita di tempo, e senza far penetrare cosa alcuna a' Regi Ministri, con data de' 30 Luglio risponde al Reverendissimo P. Commissario Generale, e con fargli noto le sue costernazioni, gli domanda lume come portarsi, onde porsi a salvamento da una Reale indignazione. Nè contento di una tale sua umile e giustificativa risposta, ne passa notizia eziandio al Sig. D. Sebastiano Lazzarini Avvocato della Provincia in Roma, acciò interposto si fece presso il Reverendissimo P. Commissario Generale, e col fargli maggiormente conoscere il tutto, avesse moderata la sua violenza nell'agire.

Ma quando credevasi dal Reverendissimo P. Commissario Generale una pronta esecuzione agli ordini dati al P. Provinciale della Scalza Napoletana Provincia; e dove aspettavasi un benigno riscontro il P. Provinciale alla sua diretta al Reverendissimo Commissario Generale: ecco che il Commissario Generale nel vedersi dissubbidito, senza neppure voler ascoltar il Sig. D. Sebastiano Lazzarini, con una sua in data de' 5 Agosto dopo avergli fatto conoscere il suo gran dispiacere, gli fà sentire le sue minaccie in questi termini: » Mi ammiro dunque, che non ostante abbia ricevuto fin dalli 23, questi miei ordini paternali, ardisca voler continuare nell'Officio alloracchè non avendo più tal' autorità, » il suo governo è una violente usurpazione. Or io, che non » posso in coscienza permettere questa usurpazione di auto-

Digitized by Google

» rità , e questo disprezzo dell' ubbidienza dovutami , le co-
» mando per Santa ubbidienza, in virtù dello Spirito Santo,
» e sotto pena di scommunica *ipso facto incurrenda*, che fra
» lo spazio di ventiquattr' ore consegni li suggelli al P. Gae-
» tano di S. Nicolò primo Diffinitore, e deponga del tutto
» il governo , mentre governerà la Provincia il detto Padre
» sino ad altro mio ordine. E benchè questa sia la seconda
» volta, che l' ammonisco a deporre il governo, e fin dalla
» prima à avuto tempo bastante, pure questa mia le servirà
» per trina canonica monizione , assegnandole ott' ore per
» la prima , ott' ore per la seconda, ed ott' ore per la terza:
» acciò se (Dio non voglia) sarà contumace , sappia , che
» subbito sarà scommunicato con tutti li suoi aderenti, e se-
» guaci, e se ne affiggeranno i Cedoloni. Il Signore le dia
» lume . . . . .

Roma Araceli 5 Agosto 1729.

Francesco di S. Severino Commissario Generale.

All' arrivo di una tale intimazione, e nel vedersi affisso alla porta del Coro un tal Monitorio, verso la sera dello stesso giorno 9 di Agosto, che molto se ne accurò il P. Provinciale per vedersi sempre più bersagliato da furiose burasche, e sebbene avrebbe dovuto prontamente eseguire gl' ordini del Superiore Maggiore , per essergli stati espressamente intimati per S. Ubbidienza , pure dal credere il tutto disporsi per la violazione delle leggi professate , che senza perdersi di coraggio ebbe ricorso al Regio Collaterale per mezzo dell' Avvocato di Liguoro, facendo chiaro presso quel Regio Tribunale le sue ragioni di non poter ubbidire al P. Commissario Generale , giusta i loro ordini , quale ragioni si porranno in seguito.

Nel mentre però dal Sig. di Liguoro si attitava la causa presso il Regio Tribunale , ed essendo già scorsi più giorni dal Monitorio del Reverendissimo Commissario Generale senza effetto alcuno : ecco che nel dì 13 di Agosto giugne altra lettera del P. Commissario Generale diretta al Guardiano

Digitized by Google

di S. Lucia al Monte, nella quale dopo le molte lagnanze contro del P. Provinciale, soggiugne in questi termini. » A » correggere, e punire una dissubbidienza contumace così » proterva, sono stato costretto a scomunicarlo con tutti li » suoi aderenti, e già se ne sono affissi i Cedoloni in questo » Convento di Araceli, ed in altri conventi di codesta Pro- » vincia. Per tanto ordino a V. P. per S. Ubbidienza che » faccia affiggere l'accluso Cedolone anche alla Porta di co- » desto Refettorio, ed assieme faccia leggere questa mia in » pubblica Communità de' Religiosi, alli quali ordini sotto » lo stesso precetto, che riconoscano per Commissario Pro- » vinciale il primo Diffinitore P. Gaetano di S. Nicolò, sin » che farò convocare il Diffinitore per l' elezzione del Vica- » rio Provinciale. Mi dia riscontro d'aver tutto ciò eseguito ec.

Roma Araceli 13 Agosto 1729.

F. Francesco di S. Severino Com: Generale.

Esequiti tali ordini dal P. Guardiano di S. Lucia al Monte, ed affisso il Cedolone il medesimo giorno 13 Agosto dentro il Chiostro del medesimo Convento, e fattosi di ciò atto pubblico per mano di Notajo, e tre testimoni, se ne diede contezza al P. Commissario Generale.

A veduta di queste ulteriori disposizioni prese dal Reverendissimo P. Commissario Generale, il P. Provinciale ricorse di bel nuovo presso il Regio Collaterale, e dove credeva trovare tutto il suo sostegno, ecco che nel giorno 20 Agosto si portò nel Convento di S. Lucia al Monte un Regio Scrivano di nome Attanagio con due altri subalderni, a notificare, ed ordinare al P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba, da parte dell' Eccellentissimo Signor Vice-Re, e suo Regio Collaterale Consiglio, che avesse eseguito gli ordini del Reverendissimo P. Commissario Generale, e congregando il Diffinitorio, eletto avesse il Vicario Provinciale giusta i suoi voleri; ma che nulla si fosse fatto di nuovo circa il Visitatore, e che Esso P. Provinciale non fosse uscito da Na-

Digitized by Google

poli senza licenza di esso Eccellentissimo Sig. Vice-Re, e suo Regio Collaterale.

Il P. Provinciale intanto vedendosi da un lato fulminato da Censure per parte del Reverendissimo Commissario Generale, da un' altro lato fulminato d' espressanti ordini di ubbidire a' Superiori Maggiori, fu costretto ad umiliarsi; e quindi giusta gl' ordini ricevuti dal Regio Collaterale, e dall'Eccellentissimo Vice-Re, chiama il Diffinitorio nel Convento di S. Lucia al Monte, e nel dì 26 di Agosto si venne all' elezione del Vicario Provinciale, qual' elezione cadde in persona del P. Martino della Croce L. di S. T. ed ex Diffinitore, e Religioso di Santa vita, come vedremo nella narrazione degli Uomini illustri per Santità. Il così eletto prese subbito il possesso, e gli furono consegnati dal P. Gio. Crisostomo Provinciale immediato i sugelli della Provincia.

Fatta l' elezione del Vicario Provinciale, ed eseguiti in tal guisa gli ordini del Regio Collaterale, credeva il P. Gio. Crisostomo di aver eziandio prestata al Reverendissimo Commissario Generale quell'ubbidienza da Esso desiderata, e così non esser incorso nella Censura fulminata. Avvisato intanto il Reverendissimo Commissario Generale della nuova elezione fatta del Vicario Provinciale giusta i suoi antecedenti ordini, ed osservato avendo esservi concorso in tal'elezione il P. Provinciale immediato, quale per la censura da cui era ligato avea resa nulla l' elezione, per pace, e quiete della Provincia cercò di confirmarla con facoltà Apostolica; e quindi in data de' 3 Settembre scrisse al novello eletto Vicario Provinciale, ed a tutto il Diffinitorio nel seguente modo.

» Avendo Noi scommunicato con pubblici, ed affissati
» Cedoloni il P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba come detentore ingiusto del Provincialato già terminato, e dissubbidiente, e contumace: ed essendo Egli tutta via scommunicato notorio, come avea preseduto all'elezione del Vicario
» Provinciale della sua Provincia Scalza di S. Pietro d'Alcan-

» tara in Regno di Napoli, seguita in persona del P. Mar-
» tino della Croce L. di S. T. ed ex-Diffinitore della me-
» desima, e datone il voto potrebbe dubbitarsi se tal' ele-
» zione fosse nulla, e perciò a noi devoluta. Noi però mossi
» dallo zelo che abbiamo del maggior bene, e quiete della
» Provincia sudetta, in virtù della presente, e coll' auto-
» rità speciale che abbiamo confermiamo l' elezione predet-
» ta, *et quatenus opus sit,* di nuovo dichiariamo il P. Re-
» verendo F. Martino della Croce Vicario Provinciale della
» già detta Provincia de' Scalzi di S. Pietro d' Alcantara nel
» Regno di Napoli, talchè possa esercitare liberamente il
» detto suo offizio di Vicario Provinciale, e sia da tutta la
» sua Provincia riconosciuto, ed ubbidito come tale: con
» che rimanga nel suo vigore la scommunica pubblicata, ed
» affissa contro del P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba, Com-
» plici, Fautori, e Consiglieri, sinchè data una giusta sod-
» disfazione d'approvarsi da Noi, siano da Noi assoluti ecc.»

Confirmata in tal guisa l'elezione fatta del Vicario Provinciale, questo con la sua prudenza cominciò a far respirare alla Scalza Provincia quella pace che quasi spinta vedeasi dal timore delle violazioni delle proprie leggi. Il Provinciale immediato intanto vedendosi ancor ligato dalle censure per ordine del Reverendissimo Commissario Generale, e non ancora tolti si erano gli affissati Cedoloni, cercò con umili maniere ottenerne dal P. Reverendissimo l'assoluzione, quale in data de' 4 Ottobre mandò al Vicario Provinciale l' autorità d' assolverlo dalla Scommunica, di togliere i Cedoloni affissi ne' Conventi, e dispensarlo dall'irregolarità contratte.

Digitized by Google

§. III.

Ricorsi fatti dal P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba già Provinciale, e suoi aderenti alla Corte di Roma, e Superiori dell'Ordine per la reintegrazione nel loro officio.

Siccome un mare agitato da' venti ad un' onta infranta nel lido subentra un' altra; così nel P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba perchè agitato da continue turbolenze in tutto quasi il tempo del suo governo, e dove credevasi esser queste cessate col terminar della carica, ecco che subentrano delle altre; ma se quelle per risguardar il bene comune della Provincia, perciò descritte sono state alla lunga, queste il di cui scopo risguarda solo il P. Gio. Crisostomo, con pochi aderenti, perciò piccolo cenno ne faremo, ad oggetto solo di porre sotto gli occhi di tutti la finale decisione di una lite sì strepitosa.

Passati dunque pochi mesi dacchè il P. Gio-Crisostomo posto si era nella sua tranquillità, ecco che il nemico della salute cerca ad intorbidare la pace del suo cuore, e quindi alle replicate istanze del P. Serafino dell'Assunta già suo Segretario ed altri aderenti, tra quali due già Guardiani, e questi terminato avendo il triennio solare, nel veder sostituiti altri, onde poter vuotare nel prossimo Capitolo che celebrar si dovea, presi tutti da un sommo dispiacere per vedersi esclusi dal futuro Capitolo, fecero nuove istanze presso il Regio Collaterale, ond' essere reintegrati nel loro officio.

I Regî Ministri conoscendo non essere ciò di loro giurisdizione, ma de' Superiori dell' Ordine, non prestarono ascolto alle loro domande. Veggendosi licenziati dal Collaterale Consiglio fecero ricorso a' Tribunali di Roma, e quindi nel mese di Marzo del 1730 presentarono agli Eminentissimi Cardinali Capi d' Ordini ben lunghe suppliche nelle quali esponevano in primo di essere assoluti dalla scomunica, *ad effectum suffragandi*; in secondo che sia differito il Capitolo

Digitized by Google

Provinciale già imminente; in terzo che il P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba sia restituito alla carica di Provinciale, e come tale dia voto in Capitolo.

Non contenti del ricorso fatto agli Eminentissimi Cardinali Capi d'Ordini, che conoscendo l'avvicinarsi il tempo del Capitolo Provinciale, si protestarono presso il Reverendissimo P. Matteo da Pareta già Ministro Generale, e primo discreto dell' Ordine, con fargli conoscere che pendendo la loro lite presso gli Eminentissimi Capi d' Ordini, avesse ordinato a sospendersi la celebrazione del Capitolo Provinciale, sino alla decisione della loro causa. Si protestarono ancora per ben più volte presso il Carissimo P. Gio. Pietro dell' Incarnazione, quale si trovava in Provincia in qualità di Visitatore, e fin anche con atto pubblico per mano del Notajo D. Lorenzo d'Atri. Ma dal non essere ammesse le loro preteste dagli anzidetti Superiori, ebbero anche ricorso alla S. Congregazione de'Vescovi, e Regolari, protestandosi dopo la narrativa del tutto di far sospendere la celebrazione del futuro Capitolo per sino alla decisione della loro lite, altrimenti ricorsi avrebbero per la nullità del celebrato Capitolo.

Nel mentre però da questi si cercavano tutt' i mezzi onde far differire la prossima celebrazione del Capitolo, gli Eminentissimi Capi d' Ordini nel ricevere le loro suppliche, le rimisero a Monsignor Segretario de' Vescovi, e Regolari per esserne informati. Monsignor Segretario domandò relazione del tutto dal Commissario Generale di Curia, quale fonzionava in questo tempo il Reverendissimo P. Giuseppe Maria d'Ebora, immediato Vice-Procuratore Generale della Scalza Napolitana Provincia. Questo conoscendo dal principio il merito della causa, ne diede un distinto ragguaglio a Monsignor Segretario di quanto era accaduto nella Scalza Provincia di Napoli a cagione del Visitatore destinatogli di aliena Provincia, e Riforma; quanto stabilito erasi nel Capitolo Generale, e quanto deciso si era col consenso della S. Sede tra gli Eminentissimi Cardinali Lercari, e Cienfuegos, ed il

Digitized by Google

Regio Collaterale di Napoli per così dare alla Italiana Provincia la pace perduta, che in allora godeva, e che da'ricorrenti si facea di tutto per alienarla di nuovo per mezzo degli esposti motivi nelle loro suppliche, quali erano tutti da ributtarsi, ed in quanto al primo gli facea conoscere:
» Come l'accennato P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba chiedea l'assoluzione delle Censure come refrattario agli Ordini
» espressi del suo Superiore Generale, e della S. Sede, mentre dalle medeme assoluto n'era stato *totaliter*, *et absque*
» *reincidentia* dal P. Commissario Generale, dopo riconosciuto il suo errore. In quanto poi agli altri aderenti del
» P. Provinciale, che col P. Serafino dell'Assunta ascendevano a tre, o quattro, niuno era stato dichiarato espressamente scommunicato, nè chiesto aveano sin'a quel tempo d'esserne assoluti, e se per caso avesse avuto qualcheduno alcun rimorso, per trovarsi la Censura fulminata
» eziandio *contra Fautores*, poteano ricorrere al Superiore
» Generale, per ottenere l'assoluzione: e se anche ciò fosse,
» nulla potea ostare al P. Serafino dell'Assunta per trovarsi
» godere la carica di Segretario, e come tale non avea voto
» nel Capitolo, e nè potea averlo.

Quando poi al secondo punto concernente la pretesa dilazione del Capitolo » Dovea considerarsi il gran pregiudizio
» che risultato ne sarebbe alla Provincia, per trovarsi già determinato il giorno del Capitolo, e per tal'appuntamento
» si trovavano di già in viaggio li Guardiani del Barese,
» Leccese, Puglia, ed Otranto e la Provincia in estrema
» necessità a celebrarlo, onde maggiormente avesse potuto
» godere quella pace perduta da circa quattro anni per causa
» di tre, o quattri Religiosi Oratori.

Rispondendo al terzo facea conoscere » Aver queste due
» parti: per quello concernea la reintegrazione del P. Gio.
» Crisostomo, non avea luogo, per essere stato ben privato dall'impiego, quale terminato avea, e non gli era stato
» proroga alcuna accordata; e molto più perchè nell'ele-

Digitized by Google

» zione canonica del Vicario Provinciale suo successore avea
» egli voluto intervenire per suffragare, e così con questo
» atto ceduto avea ad ogni dritto: e finalmente se dovea
» votare in suo luogo il Vicario Provinciale eletto canonica-
» mente da lui, e da esso come tale riconosciuto sino a
» quell' epoca, non potea egli suffragare, altrimenti sareb-
» bero stati due a votare nel medesimo officio, lo che ri-
» pugnava.

In fine soggiunse » Crederei che si dovesse rigettare in
» tutto, e per tutto l'istanza degli Oratori dalla somma giu-
» stizia, ed integrità degli Eminentissimi Capi d' Ordini,
» quali prego V. S. Illustrissima ad informarli del tutto,
» e far che non si differisca, all' istanze del sudetto P. Se-
» rafino dell' Assunta, nè s' impedisca l' imminente celebra-
» zione del Capitolo, anzi che si procede contro i medemi
» per gli attentati fatti, fin' ora riferiti, dandosi alla S. Con-
» gregazione dell' Immunità gl' ordini opportuni, e chiaman-
» doli nell' alma Città per ordine della S. Congregazione de'
» Vescovi, e Regolari sotto pretesto decoroso, siano poi ca-
» stigati pe' loro attentati, e procedure. Altrimenti se questi
» Refrattari in vece di esser puniti, saranno accolti ed in-
» tesi, ciò sarà certamente di cattivo esempio, e pessima
» conseguenza in altre simili congetture, particolarmente nel
» Regno di Napoli.

Tale relazione presentata dall' Illustrissimo Monsignor Se-
gretario, agli Eminentissimi Capi d'Ordini, che questi aven-
do esaminato, e crivellato ben bene il tutto furono di pare-
re a fare celebrare il Capitolo Provinciale, come di fatti si
celebrò il dì 17 del mese di Aprile, e la causa si pose in
silenzio.

Dalla celebrazione del Capitolo Provinciale conoscendo i
Ricorrenti non aver avuto esito alcuno i loro reclami, e ve-
dendosi sempre più avviliti e presso la Provincia, e presso
i Tribunali di Napoli, e di Roma, cercarono di nuovo cir-
ca dopo otto mesi dall' elezione del novello Provinciale di ri-

Digitized by Google

clamare alla Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari per fare annullare il Capitolo celebrato, domandando di nuovo la reintegrazione del Provinciale immediato, e degli altri *in integrum*; e quindi per mezzo del loro Avvocato il Sig. D. Saverio Giustiniani, e Procuratore D. Lorenzo Giustarello, fecero presentare alla detta Congregazione un ben lungo rescritto, quale contenea i seguenti due dubbi. Primo. *An Capitulum Provinciale substineatur in casu etc.*, *et quatenus negative.* Secondo. *An R. P. Joannes Chrisostomus a S. Barnaba Provincialis*, *et R. P. Jacobus a Sanctissima Trinitate Guardianus sint manutenendi*, *et quatenus opus sit reintegrandi in eorum officiis ad effectum suffragandi in novo Capitulo Provinciali celebrando in casu etc.*

La S. Congregazione quantunque in chiaro fosse del tutto che da' Ricorrenti esposto si era, pure perchè nulla opera senza cercarne prima il parere, la Relazione, o voto de'Superiori Generali degli Ordini, ne domandò relazione dal Commissario Generale di Curia, cioè dal Reverendissimo P. Giuseppe Maria d'Ebora, quale riferito avendo della medesima maniera che fatto avea agli Eccellentissimi Capi d'Ordini, venne a pregarla in fine a non permettere, che coloro i quali erano ancora sotto il giudizio della medesima, doveano esser intesi, ma conveniva castigarli per esempio degli altri.

Pervenuta tale relazione in S. Congregazione, questa ponderando bene, e dilucidando il tutto in un congresso tenuto il dì 19 Gennajo 1731 emanò fuori il seguente decreto in risposta a' dubbî proposti da' Ricorrenti.

Sacra Congregatio Eccellentissimorum, *et Reverentissimorum S. R. E. Cardinalium negotiis*, *et consultationibus Episcoporum*, *et Regularium praeposita*, *re mature discussa*, *referente Eccellentissimo Barberini Ponente*, *censuit rescribendum.* - *Ad primum affirmative* - *Ad secundum provisum in primo*, *et amplius.*

In seguito di ciò vedendosi da' Ricorrenti chiuse tutte le vie, e non avendo ove più reclamare si quietarono di

Digitized by Google

nuovo e col riconoscere i loro Superiori si pose fine a quella lite, la di cui origine si fù il voler violare le Patrie leggi, la manutenzione delle quali cagionò alla Scalza Provincia non poche amarezze.

§. IV.

Dell' elezione del novello Provinciale, e di altre notizie appartenenti all' Ordine, ed all' Istoria del Regno.

Disbrigatosi la Provincia da tante vessazioni, quale ottenebrate aveano per causa di una tal emergenza di cose, presso la mente di tutti quel bel lume di Santitade, che sfolgorar vedeano nella medema, cercò con tutto il suo impegno il P. Vicario Provinciale di far rinascere in essa il suo antico splendore, e riaccendere nel cuore di tutti la primiera pace del tutto allontanata dal nemico della salute; e quindi per esserne stata la causa di tanto fuoco d'Immunità la deputazione fatta dal Ministro Generale immediato di un Padre del Ritiro di Roma per Visitatore della Scalza Provincia contro le Bolle Pontificie, e leggi Generali, e Municipali dell' Ordine, supplicò con tutto calore il Reverendissimo P. Commissario Generale a destinargli per Visitatore della Provincia un Padre della medema di suo piacere, acciò il tutto fosse riuscito con pace, e decoro della medema Provincia. Ad una tale giusta domanda il Reverendissimo P. Commissario Generale dietro esatte indagini prese per la scelta del soggetto, in data de' 4 Novembre del 1729 spedì patente di Visitatore al Carissimo P. Gio: Pietro dell' Incarnazione già Diffinitore della medema Provincia. Una tale deputazione accettata con sommo piacere di tutto il Diffinitorio, al quale spettava l'ammissione, e conoscendo esservi in esso Visitatore i requisiti tutti ricercati dalle leggi, gli diede il possesso il dì 21 del medemo mese.

Il P. Visitatore conoscendo da vicino i bisogni della Provincia per le passate borrasche, volle visitarla di persona

Digitized by Google

tutta intiera, nulla curando la rigidezza della stagione, quale non gli permetteva l' intraprendere lunghi viaggi , come erano quei della Provincia di Lecce, e partì di unito col suo Segretario il P. Raffaele della Purità.

Non ancora rasciugate si erano dagli occhi di tutta la Provincia le lagrime a causa delle luttuose vicende sofferte ; quando ecco nel principio dell'anno 1730 fu costretta a doppiamente lagrimare sì per la perdita del Reverendissimo P. Commissario Generale della Famiglia Cismontana P. Francesco di S. Severino accaduta verso la metà del mese di Febrajo del 1730 , dopo aver governata la Scalza Provincia in qualità di Commissario Generale per lo spazio di circa otto mesi, e nel breve periodo di tal tempo, avea dato bastante pruove dell'amore tenero, che nudriva per la Provincia Scalza. L' altra perdita più sensibile si fù quella del Sommo Pontefice Benedetto XIII. Padre amantissimo, e Padrone munificentissimo del Francescano Ordine , e specialmente della Scalza Napoletana Provincia , come si è narrato nella fine del primo tomo di queste Croniche.

La cagione di tali perdite si fu dal vedersi nel principio di questo anno serpeggiare per quasi tutta l'Europa una malatia Epidemica di Reumatismo , che principiando da' Paesi più Settentrionali si propagò per l' Inghilterra, per la Francia , per la Germania , in Italia, e Grecia con incommodo universale , e serpeggiando per la Città di Roma attaccava maggiormente quei di età avvanzata , che costretti erano ad esserne vittime del medemo. In essa Città oltre questo morbo Epidemico si vidde la notte 15 di Febrajo nell' aria una luce straordinaria , che durò diverse ore non senza terrore del Volgo, che quindi arguiva funesti presagi: tanto più che il fenomeno si vidde ancora la notte medema in Firense , in Lucca , e in diverse altre Città d' Italia. La maggior parte del popolo di Roma giudicava , che da quello la morte del Pontefice si prognosticasse. In effetto cinque giorni dopo, cioè il dì 21 Febrajo del 1730 finì la sua

carriera Benedetto XIII. in età di anni 81 dopo aver esercitato il Sommo Pontificato con singolare integrità, ed innocenza cinque anni, otto mesi, e giorni 23. Una tal perdita fu pianta da tutto l' Orbe Cattolico. Tale virtudi erano concorse nella persona di questo Capo visibile della Chiesa, che era risguardato qual Santo, e tale si può piamente credere, ch'egli comparisse agli occhi di Dio. Pari non ebbe la somma sua umiltà, più stimando di essere povero Religioso, che tutta la gloria, e Maestade del Romano Pontificato. Avea singolar tenerezza verso i Poveri, e fu veduto anche abbracciarli, considerando in essi quel Dio, di cui egli serbava in terra le sue veci. Le sue penitenze, i suoi digiuni, la sua eccessiva applicazione alle funzioni Ecclesiastiche, il suo zelo per la Religione, e tante altre belle doti, e virtudi gli fabbricarono una corona che non verrà mai meno. E poichè singolare fu sempre la sua pietà, la sua probità, la sua rettitudine, si videro anche relazioni di grazie concedute da Dio per intercessione di questo S. Pontefice tanto in vita, che dopo la sua morte.

Per più di quattro mesi durò la dissenzione, ed il combattimento di quei Porporati a provvedere la Chiesa di Dio di un nuovo Pastore, e ciò per le varie Fazioni che vi erano cioè Clementine, Benedettine, e Zelanti, o sia Neutrali, e videsi con ammirazione di tutti, che oltre alla fazione Imperiale, e a quella de' Francesi, e Spagnoli, saltò su ancora la non mai più intesa fazione de' Savojardi, capo di cui era il Porporato Albani. Intanto fra i molti che vi erano degnissimi del Triregno vi fu eletto il dì 12 Luglio 1830 il Cardinale Lorenzo Corsini Protettore della Francescana Famiglia; discendente dalla ricca, e riguardevol casa Fiorentina. In età di 79 anni non lasciava di essere robusto di mente, e di Corpo. Porporato veterano ne' pubblici affari, di vita esemplare. Prese il nome di Clemente XII. in venerazione del gran Clemente XI. suo promotore. Egli da Cardinale stato essendo Protettore del Francescano Istituto, non volle lasciare

una tale carica eletto al Sommo Pontificato, per imitare gli esempî di alcuni suoi predecessori, e così far risplendere maggiormente argomenti di Paterno amore verso il Serafico gregge che tanto amava.

Intanto per la morte accaduta del Reverendissimo P. Commissario Generale, subentrò nel governo della Cismontana famiglia in qualità di Vice-Commissario Generale, per sino alla nuova elezione il primo Discreto dell' Ordine, quale fu il Reverendissimo P. Matteo da Parete già Ministro Generale immediato. A questo, il P. Visitatore Generale della Scalza Provincia terminato avendo il suo incarico dopo lo spazio di tre mesi, ne passò notizia dandogli specificato ragguaglio di quanto operato avea per far rinascere in Essa, attese le critiche passate vicende, la carità, e pace, che il nemico della salute avea allontanata. Il Reverendissimo Vice-Commissario Generale bene informato del tutto gli spedì con data de' 25 Marzo patente di Presidente del Capitolo, quale poi fu stabilito col consenso del Diffinitorio celebrarsi nel Convento di Portici il dì 17 Aprile. Conoscendosi per altro dal P. Presidente del Capitolo essere i Guardiani tutti, rimasti privi di voto al Capitolo pel prolungamento fatto senza la proroga del Ministro Generale, e ciò per le Costituzioni di Paolo IV., per le Costituzioni generali dell' Ordine, e dichiarazioni di Clem. VIII. sopra le medesime, ne scrisse subbito al Vice-Commissario Generale, quale con suo rescritto diede a' Guardiani non solo autorità di avere voce attiva nel futuro Capitolo per tutte l'elezioni, e decisioni da farsi, ma eziandio dava agli Elettori autorità di poter eleggere in Custode della Provincia il medemo Visitatore, ed al Provinciale nuovamente eletto facoltà di confermare l' elezione del Custode, annullando così per le facoltà che avea li Statuti Generali di Segovia, accettati dalla Scalza Napolitana Provincia, quali dicono che il Visitatore non può esser eletto in alcuno Officio della Provincia che visita.

Giunto per tanto il giorno destinato pel Capitolo, si venne all' elezione del Ministro Provinciale, quale nel primo scru-

tinio rimase eletto il P. Gaetano di S. Nicolò già Diffinitore. Per Custode vi fu eletto il P. Gio-Pietro dell' Incarnazione Presidente del Capitolo, volendo così gli Elettori rimunerare le fatiche fatte dal medemo nella visita della Provincia, e secondare ancora la volontà del Vice-Commissario Generale. Nell' elezione de' Diffinitori per esser molt' i soggetti meritevoli, vi fu qualche divisione ne' voti per cui nel primo scrutinio vi furono eletti il P. Salvadore di S. Pietro d' Alcantara, ed il P. Pio de' sette Dolori; si venne al secondo scrutinio, e vi rimase eletto per terzo Diffinitore il P. Michelangiolo di Gesù e Maria; vi mancava il quarto Diffinitore quale dopo altri due scrutini vi fu eletto il P. Marcellino di S. Michelarcangelo. Nel giorno appresso si venne all' elezione de' Guardiani, ed altro.

In questo Congresso si fecero molti atti Capitolari per sempre più mantenere l' osservanza delle leggi, ed eliminare quegli abusi che il nemico dell' Uomo cerca introdurre nelle più ben regolate Religioni. Fu deciso ancora la ristampa delle Costituzioni a causa della deficienza delle medeme per tutt' i Conventi, e se ne diede l' incarico al P. Martino della Croce Vicario Provinciale immediato, con obbligo di non togliervi cosa alcuna, all' infuori di pochi numeri, quali a cagione della divisione de' PP. Spagnuoli non aveano più luogo nell' osservanza di essi.

Scorso il tempo per la celebrazione della Congregazione intermedia, questa fu celebrata nel Convento di S. Bonaventura in S. Maria di Capua il dì 15 Settembre 1731 in dove dopo le consuete preci si venne a tutte le necessarie elezioni.

In questo triennio in varì congressi Diffinitoriali fu accettata dalla Provincia la nuova fondazione di un Convento nella Terra di Pignataro Diocesi di Calvi in Terra di Lavoro, come del tutto si vedrà in seguito ove parleremo delle fondazioni de' Conventi.

Per la mancanza del Commissario Generale come si è narrato di sopra, governava interinamente la Cismontana Fa-

Digitized by Google

miglia il Reverendissimo P. Matteo da Parete ex Generale, e primo Discreto dell' Ordine. Questo per vigore delle Costituzioni Generali dovendo far l'elezione di un Vice-Commissario Generale, convocò una Congregazione Generale nel Convento di Araceli in data de' 6 Maggio 1730, e vi fu eletto il Reverendissimo P. Crescenzio Krisper L. Emerito, già Provinciale della Provincia d' Austria, e Diffinitore Generale persona degna di ogni eccezione, quale poi fu denominato Commissario Generale con tutte le attribuzioni che gli competevano, per breve di S. Santità Clem: XII in data de' 14 Dicembre dello stesso anno.

Nel dar contezza il Vice-Commissario Generale a tutte le Provincie a se soggette della sua elezione, stimò ancora un dovere, fra le communi allegrezze di tutto l'Orbe Cattolico porgli in veduta quei giusti motivi di special godimento, che derivati erano al Serafico Ordine, per l'elezione in Capo visibile della Chiesa, l' Eminentissimo Lorenzo Corsini Protettore del medemo Ordine; e quindi comandò che in tutti li Conventi delle Provincie cantato si fosse l'Inno Ambrogiano in rendimento di grazie, per tal special beneficio, e ne' Conventi più Principali fatto si fosse per tre sere onesta pompa di lumi, come il tutto fu eseguito nella Scalza Provincia di Napoli.

Quanto amasse il Serafico Istituto il Sommo Pontefice Clemente XII, lo diede con chiare note subbito a divedere, volendo ad esempio di alcuni suoi Predecessori presiedere a' congressi Generalizi, come di fatti nella Congregazione intermedia Generalizia, quale tener si dovea il dì 30 Maggio del 1732, convocar la fece nel suo Palazzo Quirinale, ove nel destinato giorno che fu di sommo giubilo pel Serafico Ordine, v' intervenne qual Presidente assistito da' Cardinali Disquisitori, che furono gli Eminentissimi D. Giovanni Antonio Guadagni nipote del medemo Pontefice, Antonio Saverio Gentile, Fabio Olivieri, e Bartolomeo Ruspoli, e seguito dal Prefetto del Palazzo Apostolico, dal Auditore, e dal Maestro delle

Digitized by Google

Ceremonie. Fra la pompa di sì Sacro Consesso vi fu eletto per Commissario Generale della Cismontana Famiglia il Reverendissimo P. Giuseppe Maria d'Evora già altravolta Commissario Generale. Per tal' elezione vacato essendo l'officio di Commissario Generale di Curia, fu sostituito per Breve, e volontà del Sommo Gerarcha il Reverendissimo P. Gaetano da Laurino della Provincia di Principato, Segretario Generale della Cismontana Famiglia, e Diffinitore Generale surrogato.

Per dare sempre nuovi contrasegni del suo Paterno amore all'Ordine Serafico, di cui degnato si era ritenerne la Protezione, ed insiemamente per far godere le sue clementissime beneficenze al Commissario Generale dell'Ordine P. Giuseppe Maria d'Evora, per le continue riprnove, ed esperienze che avea del di lei particolar zelo in beneficio pubblico della Religione si determinò con suo rescritto in data de' 22 Novembre del medesimo anno dichiararlo Commissario Apostolico, Visitatore, e Riformatore specialmente Delegato in tutta la Cismontana Famiglia e lei soggetta, compartendole tutte le facoltà necessarie, subdelegabili anche ad altri Religiosi o in tutto, o in parte a tenore che veniva giudicato spediente da lui, e sua Consulta Generale pel buon governo, riforma, e perfetta Osservanza dell'Ordine, e per la pace, e consolazione delle Provincie, e de'Religiosi, per esser questo l'unico scopo della mente di Sua Beatitudine. Una tal carica fu sempre poi in seguito communicata a tutti li Ministri Generali, e Commissarì Generali.

Ma però non solo il Serafico Ordine in generale ne sperimentò il suo Paterno amore, ma ben anche le particolari Provincie ne cominciarono a vedere i raggi del suo radiante amore, che da per tutto si spandeva. Queste furono le Scalze Provincie della Spagna, e delle Indie, quale per essergli stato proibito fin dall'anno 1727 per ordine del Ministro Generale, e con Breve della f. m. di Benedetto XIII il canto contemplativo, e tenute ad osservare il Gregoriano Canto, quale poi nel Capitolo Generale tenuto in Milano l'anno 1729,

Digitized by Google

per ordine del medesimo Pontefice fu confirmato sotto pena di privazione di voce attiva, e passiva a' Guardiani dissubidienti, queste non potendosi adattare ad un simil Canto tutto contrario al loro istituto, che per più di due secoli si era conservato nella loro Riforma, e per onore del S. Istitutore, e per essere più conforme alla rigidezza dell'Istituto, e per destar maggior divozione negli animi de'fedeli; che per mezzo del loro Procuratore Generale in Roma, il Reverendissimo P. Gildardo Dufflos ne ottennero Breve in data de' 13 Luglio 1731 che comincia *Exponi nobis*, col quale annullando il Canto Gregoriano si esprimeva in questi termini: » *pro iis* » *tantum Provinciis, in quibus totius Diffinitorii Provincia-* » *lis consensus accesserit, et in quibus praeteritis tempori-* » *bus fuerit usus cantu Simplici, e non Gregoriano canen-* » *di; ita tamen, ut in unaquaque Provincia uniformis sit* » *cantus in tota Provincia, auctoritate Apostolica tenore prae-* » *sentium moderamus.*

Non sarà di tedio al Lettore se prima di por fine a questo Capitolo, e Triennio, avrà sotto gli occhi alcuni avvenimenti, quali sebbene risguardano gli annali generali de' Regni tutti, pure perchè agli effetti funesti di essi, soggiacque ancora la Scalza nostra Provincia, perciò ne daremo un ristretto ragguaglio. Nell'anno 1731 e propriamente nel mese di Febrajo fe sentirsi nel nostro Regno un fierissimo tremuoto, che per le violenti scosse tenne gran tempo in una costernazione continua le Provincie di Puglia, Terra di Lavoro, Basilicata, e Calabria Citeriore, ed in alcuni luoghi lasciò una dolorosa Catastrofe di rovine. Più di ogni altro ne provò immensi danni la Città di Foggia, perchè tutta fu convertita in un mucchio di pietre. Si videro in tal congiuntura le acque alzarsi ne' pozzi, ed uscirne con allagar le vigne, e più di tremila persone rimasero sepolte sotto le diroccate case. Non restò pur uno de' Sacri Templi, e Chiostri in piedi; i Frati, e Monache, ed altri abitanti ch' ebbero la fortuna di scampare andavano raminghi per

Digitized by Google

quelle desolate campagne cercando, e difficilmente trovando un tozzo di pane per mantenersi in vita.

Nell'anno 1732 a'20 di Novembre si fe sentire di nuovo il flagello di Dio, e fu molto spaventoso nella Capitale, e poche furono le case, che non ricevessero danno, e molti vi rimasero vittime. Peggio avvenne nelle Provincie di Terra di Lavoro, nelle due Calabrie, Ariano, Avellino, Apici, Mirabella, e più di trenta Villaggi furono per la maggior parte rovesciati a terra. I nostri Conventi di Atripalda, e Mirabella si resero del tutto inabitabili, e più soffrì quello di Mirabella, per esserne caduta tutta la soffitta della Chiesa, e sotto le sue rovine vi rimase vittima il P. Presidente di quel tempo, quale funzionava invece del Guardiano per trovarsi assente, e fu colpito vestito de' paramenti sacri, trovandosi nella fine della messa cantata de' Defonti all' ora di Prima: molti altri furono danneggiati dalle pietre della Chiesa, e del Convento. Questo triennio dunque fu ricordevole alla Provincia per più motivi come si è veduto.

CAPO IV.

Ragioni, ed opposizioni tra la Scalza Provincia, e Superiori dell' Ordine per la causa del Visitatore, presentate a' Tribunali di Roma, e Napoli.

Siccome nell' Istoria, per esser ella il più bello, e piacevole studio, che possa dar pascolo allo spirito, ed al cuor dell' Uomo, vi si scorgono in essa non solo le differenti operazioni, e le cagioni de' grandi avvenimenti, ma eziandio con quanta di forza i Popoli, e Società tutte vendicati si ànno i loro dritti; così per essersi descritto ne' precedenti Capitoli quanto avvenne nella Scalza Provincia di Napoli per la violazione che tendeasi fare delle sue leggi, ragion vuole che in chiaro si pongono nel presente Capitolo le ragioni

Digitized by Google

tutte con le quali la medema ebbe a difendersi presso i Tribunali di Roma, e di Napoli, e ciò che dal Reverendissimo Procuratore Generale gli venne opposto.

§. I.

Ragioni presentate alla Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari dal Sig. D. Sebastiano Lazzarini, per la difesa de' dritti della Scalza Provincia.

Nel Cap. II. §. 3 e 4 si è descritto come il P. Visitatore destinato dal Reverendissimo Ministro Generale, vedendosi non accolto dalla Provincia Scalza, sebbene per giusti motivi, ebbe ricorso al Cappellano Maggiore, onde farsi spedire il Regio *exequatur* alla Patente di sua commissione, e questo per essergli stato negato, fece che il tutto venisse a notizia del Ministro Generale, quale nel vedersi dissubbidito dalla Provincia Scalza, presentò le sue ragioni per mezzo del P. Procuratore Generale, alla S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari con fargli noto quanto dalla Scalza Napoletana Provincia operato si era contro i suoi Ordini, e quelli della medema Congregazione, in ciò risguardava il Visitatore.

La Scalza Provincia dietro alle opposizioni fatte al P. Visitatore nel Tribunale del Cappellano Maggiore, fece subbito ricorso al S. Tribunale de' Vescovi, e Regolari per mezzo dell' Avvocato D. Sebastiano Lazzarini, quale umiliò presso il medemo le seguenti ragioni.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

1. » Li Frati Minori Scalzi della Provincia di S. Pietro » d'Alcantara del Regno di Napoli umilissimi Oratori del» l' EE. VV. riverentemente gli espongono, che da molte » Costituzioni de' Sommi Pontefici, viene ordinato, che essi » Oratori, e le loro Provincie sieno governate con li Statuti, » e Costituzioni particolari del loro Scalzo Istituto, e non

Digitized by Google

» siano tenuti ad osservare li Statuti Generali fatti, o da » farsi da' Minori Osservanti, nè ad obbedire agli Ordini de' » Superiori, che fossero discordanti dalla loro Riforma, e » dalli Statuti loro particolari » *e che per Visitatori non possono deputarsi altri Religiosi, che li Scalzi delle loro Provincie* » nè possa cominciarsi la Visita, se non nel fine » del triennio dell' officio del Provinciale, cioè dopo due anni » e sette mesi passati, e non prima: e parimente, che dopo » la sola subordinazione al Ministro Generale di tutto l' Or- » dine Serafico, li loro Superiori, e Governatori immediati » debbano - onninamente essere del detto Istituto Scalzo, il » quale contradistingue gli Oratori dagli Osservanti, e dalli » Riformati.

2. » Tra le altre Costituzioni dei Sommi Pontefici, che » ciò ànno ordinato sono assai chiare quelle della Santa Me- » moria di Urbano VIII., mentre nella Costituzione 266 del » Bollario nuovo tomo 5 confermandosi altra simile di Cle- » mente VIII., emanata a favore della Provincia di S. Gio. » Battista di Valenza, che allora era tra le principali del » detto Istituto Scalzo, nel §. 4 si dice » *Praeterea, quod Provincia praefata, illiusque Fratres, et Conventus suis arctioribus Constitutionibus, et Statutis, quae in pleno Capitulo Provinciali, a majori parte Capituli recepta, et stabilita fuerint, gubernentur; nec ad observanda Statuta generalia a Capitulis, vel Congregationibus generalibus Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia nuncupatorum jam facta, vel pro tempore facienda, nec ad specialia ejusdem Ordini Superiorum mandata, quae Ministri Provincialis, Custodis, et Definitorum Provinciae judicio fuerint, dictorum Fratrum Discalceatorum reformationi, aut commodo dissentanea teneantur.*

3. » E nel §. 6 della medesima Costituzione si dice: *Quoad dicta Provincia ejusque nunc, et pro tempore existentes Conventus, et Fratres; nisi per Fratres Visitatores alicujus Provinciae Discalceatorum hujusmodi a Praelatis ta-*

Digitized by Google

men Generalibus deputandos, nullatenus visitari, aut sindicari possint, quodque hujusmodi Visitatores Discalceati in dictam Provinciam ingredi, aut in ea aliquam jurisdictionem exercere non valeant, nisi tempore statuto, circa finem triennii Ministri Provincialis, nempe post duos annos, et septem menses Provincialatus cujuslibet Ministri Provincialis ejusdem Provinciae transactos, et non antea.

4. » In altra Costituzione emanata generalmente a fa-
» vore delle Provincie Scalze sotto li 30 Luglio 1642, e
» confirmata, e inserta nella Costituzione 314 del medesimo
» Pontefice Urbano nel §. 7 strettamente si dispone, che
» debbono essere governati, e visitati, o dal Ministro Ge-
» nerale, o da altri delli medesimi Scalzi *solamente*: E nel
» §. 12 di detta Costituzione confirmatoria si aggiugne, che
» non solo debbano li Governatori, e Visitatori essere Scalzi;
» ma dippiù debbano essere effettivamente figliuoli delle Pro-
» vincie Scalze, ed avere in quelle preso l' abito, e fatta
» la Professione.

5. » Similmente nella Costituzione 330 del medesimo
» Pontefice Urbano emanata a favore della Provincia di S. Ga-
» briele nel §. 2 in concederglisi li privilegi, che godevano
» le altre Provincie Scalze, fu dichiarato » *che esattamente, e con sommo rigore* » si osservassero li Statuti, ed Or-
» dinazioni particolari di essa Provincia, e che non soggia-
» cesse alli Statuti, e Consuetudini generali dell' Ordine Se-
» rafico.

6. » Cosí ancora nella Costituzione 305 dello stesso Pon-
» tefice Urbano, fu confermata altra di Gregorio XIII, in
» cui si ordinava, che in assenza del Ministro Generale, le
» Provincie, e Religiosi Scalzi fossero governati da uno delli
» medesimi Scalzi, fu nuovamente comandato il medesimo
» e fu rimosso un' Osservante, ch' era stato deputato dal Mi-
» nistro Generale al loro Governo.

7. » Essendo molto aumentato in numero di Conventi
» la predetta Provincia di S. Gio. Battista, la Santa Memo-

» ria di Alessandro VII. nella sua Costituzione 72 la divise
» in due Provincie, lasciandone una col medesimo titolo di
» S. Gio. Battista, e con tutti li Conventi del Regno di Va-
» lenza; erigendone l'altra col titolo di S. Pietro di Alcan-
» tara con assegnargli li Conventi delli Regni di Murcia, e
» Granata, e alla quale nuova Provincia di S. Pietro d'Al-
» cantara communicò tutti li Privilegî, Grazie, ed Indulti
» concessi alla detta Provincia di S. Gio. Battista; ordinando
» ancora, che dovesse essere regolata, e governata colle
» medesime Leggi, e statuti della detta Provincia di S. Gio-
» vanni Battista.

8. » Da questa nuova Provincia dei Scalzi di S. Pietro
» d'Alcantara eretta nelle Spagne, ebbe principio, ed ori-
» gine l'altra con simile titolo nel Regno di Napoli, e nella
» quale al presente vivono gli Oratori: Poicchè dalla Santa
» Memoria di Clemente IX con suo Breve speciale spedito
» *sotto il dì 4 Dicembre 1668* furono concessi alla detta
» Provincia di S. Pietro d'Alcantara alcuni Conventi in Na-
» poli, e nel Regno, e successivamente dalla Santa Memo-
» ria di Clemente X. con suo Breve spedito *li 30 Settem-*
» *bre 1670* furono detti Conventi eretti in Custodia della me-
» desima Provincia di S. Pietro d' Alcantara delle Spagne,
» e con altro Breve spedito *li 4 Settembre 1672* il medesi-
» mo Pontefice comandò » *che fosse governata, e regolata
colle Leggi, e Statuti delle Provincie Scalze delle Spa-
gne* « e precisamente proibì ivi *Nec ad eamdem Custodiam
mitti possint Visitatores Commissarii, aut Delegati causa-
rum ex Fratribus de Observantia, vel Reformatis; sed tan-
tum ex Fratribus supradictae Reformationis Fratrum Di-
scalceatorum Hispaniae, juxta Privilegia illis concessa.*

9. » Fu poi detta Custodia dal medesimo Pontefice Cle-
» mente X eretta in Provincia col titolo di S. Pietro d' Al-
» cantara del Regno di Napoli con suo Breve spedito sotto
» *il dì 7 Febbrajo 1675* nel quale l'equiparò alle altre Pro-
» vincie di Spagna, e li concedè, e communicò tutti li pri-

Digitized by Google

» vilegî, grazie, e prerogative concesse dagli altri Sommi
» Pontefici, e particolarmente dalla Santa Memoria di Ur-
» bano VIII. ivi « *ad instar aliarum Provinciarum etc. ac cum omnibus, et singulis praerogativis etc. privilegiis etc. signanter illis, quae Provinciis Fratrum Discalceatorum Hispaniae Ordinis praedicti a quibusvis Pontificibus etc. Et presertim Urbano PP. VIII. etc. concessa. sunt.*

10. » In oltre lo stesso Pontefice in tempo, che la detta
» Provincia era ancora Custodia, concedè la facoltà di poter
» fare proprie, e municipali Costituzioni, e Statuti colla so-
» praintendenza della chiara Memoria del Cardinale France-
» sco Barbarino, allora Protettore dell' Ordine, conforme si
» legge nel Breve Spedito « *li 28 Agosto 1673* « Eretta
» poi detta Custodia in Provincia nel predetto Breve Specia-
» le « *del dì 7 Febbrajo 1675* » di moto proprio confermò
» le costituzioni, e statuti già compilati, ordinandone la per-
» petua osservanza in detta Provincia; Ed il sudetto Emi-
» nentissimo Barberino unico non solo Protettore, ma Fon-
» datore di questa nuova Provincia, con benignissima sua
» lettera di proprio pugno « *li 30 Marzo 1675* « con nuo-
» vo Oracolo Pontificio le approvò. Così pure il Venerabile
» Servo di Dio Papa Innocenzo XI. col voto della chiarissi-
» ma Memoria del Cardinale Cibo all'ora Protettore le con-
» fermò in forma specifica con Breve di moto proprio spe-
» dito, « *li 16 Gennajo 1680*, comandandone l' osservanza
» *sub obtestatione Divini Judicii* « imponendo perpetuo si-
» lenzio sù questa materia; e finalmente si trovano essere
» state precedentemente approvate dal Generale dell' Ordine
» Samaniego, con lettera del dì 10 Giugno 1679 responsi-
» va ad un altra della Maestà Cattolica di Carlo II. e fin
» ora sono state pienamente osservate.

11. » È espresso nelle Costituzioni, e statuti munici-
» pali della Provincia Scalza di S. Pietro d'Alcantara di Na-
» poli « *Capitolo 8 punto 2. §. 1. titolo del Commissario Visitatore* » a tenore delle prenarrate Costituzioni, e Brevi

Digitized by Google

» Pontifici, che qualsivoglia Commissario Visitatore, che
» per qualunque causa fosse mandato alla detta Provincia
» non solo debba essere Religioso delle Provincie Scalze,
» ma anzi debba aver preso l'abito, e professato in alcuna
» di Esse, in modo, che se dalle altre Provincie dell'Or-
» dine non Iscalze alle Scalze avesse fatto passaggio, ed an-
» che incorporatovisi non possa essere Visitatore delle Pro-
» vincie Scalze, nè si possa innovare cosa veruna delle loro
» respettive Costituzioni. È disposto ancora in Esse, che
» non possa anticiparsi la Celebrazione del Capitolo Provin-
» ciale, prima che sia finito il Triennio senza espressa li-
» cenza di questa Sacra Congregazione, e che il Visitatore
» non possa cominciare la sua Visita, se almeno non saran-
» no passati due anni, e sette mesi dell'Officio del Provin-
» cialato, e non prima a tenore parimenti delle Costituzioni
» Apostoliche di sopra enunciate.

12. » A tutte le cose suddette s'aggiunge la resoluzio-
» ne della Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari sotto
» il dì 22 Dicembre 1702 in tempo, che nella suddetta
» Provincia erano per causa delle Guerre, diverse fazzioni,
» e vi era qualche discordia tra li religiosi Italiani, e li
» Spagnuoli della medesima Provincia; ed attese le Guerre
» ben note, allora era assai difficile, e molto pericoloso il
» far venire per viaggio di Terra, o di Mare un Religioso
» Scalzo dalle Provincie delle Spagne; onde la detta Sacra
» Congregazione provvedendo a diverse cose, risolvè anco-
» ra « *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum
ex Discalceatis, et quatenus haberi non possit, assumendum
ex Religiosis*, *ut dicitur del Ritiro.*

13. » Non ostante però tante Bolle Apostoliche, non
» ostante le Costituzioni Municipali della Provincia più volte
» confirmate dai Sommi Pontefici, e non ostante il Decreto
» suddetto della Sacra Congregazione dei Vescovi, e Rego-
» lari, senza alcun rilevante motivo, e senza alcuna posi-
» tiva necessità, è piaciuto al Reverendissimo Padre Mini-

Digitized by Google

» stro Generale dell' Ordine , deputare per Visitatore degli
» Oratori , e della loro Provincia , un Religioso Riformato
» del Ritiro , anticipando ancora il tempo , essendo seguita
» la Deputazione nello scorso mese di Ottobre : quando che
» il Triennio del Provincialato termina nel mese di Maggio
» dell' anno venturo , ed in conseguenza almeno un mese ,
» e mezzo prima del tempo , che permettono le riferite Co-
» stituzioni Apostoliche , e Municipali della Provincia. Onde
» gli Oratori ricorrono all' EE. VV. umilmente supplican-
» dole , che si degnino decretare , che in osservanza delle
» Costituzioni Apostoliche, e delle Leggi Municipali da Essi
» Oratori professate , gli sia deputato per Visitatore un Re-
» ligioso Scalzo del medesimo loro Istituto.

14. » Poicchè premettendo , che non conviene , e non
» è proprio , che sia Visitatore uno , il quale non à noti-
» zia alcuna , e nè pure à mai vedute le Costituzioni , e
» Leggi particolari degli Oratori , talmente che per questa
» sola ragione possa temersi più tosto disordine , che profit-
» to , o regolamento , e bene comune : Sono a sufficienza
» chiare le Costituzioni Apostoliche sopra allegate , nelle
» quali si ordina espressamente , che il Visitatore debba es-
» sere delle Provincie Scalze , ed in quelle abbia vestito
» l'Abito , e fatta la Professione ; Siccome ancora si coman-
» da , che gli Oratori debbano essere governati , e regolati
» colle loro particolari Costituzioni , e Statuti muniti di rei-
» terate Conferme Apostoliche.

15. » Nè può ostare , che se si dovesse deputare un
» Visitatore Scalzo di altre Provincie Scalze, questo avrebbe
» a venire dalle Spagne con grave incomodo, e spesa. Im-
» perocchè non sarebbe cosa nuova, che il Visitatore venis-
» se da dette altre Provincie , conforme vi veniva nel tem-
» po , che li Conventi del Regno di Napoli erano parte della
» Provincia di Murcia , e Granata, prima che se ne facesse
» la narrata Divisione. Ma dippiù ora con assai maggior fa-
» cilità il Visitatore può mandarsi dal Convento dell' Ambro-

Digitized by Google

» giana di Firenze dipendente dalle Provincie Spagnole ,
» nel quale vivono *Trentatrè* Religiosi Sacerdoti , ciascuno
» dei quali è capace di tale Ministero, ed importa poco più
» di spesa il mandarlo da Firenze , o pure da Roma : E
» quando nè pure alcuno di questi volesse deputarsi , non
» mancono nella Città di Roma, e nella stessa Curia di Ara-
» celi diversi Religiosi Scalzi Figliuoli delle Provincie Spa-
» gnole ; Ed ancora non mancono nella medesima Provin-
» cia di Napoli Soggetti ragguardevoli, e di tutta stima ap-
» presso l'universa Provincia , li quali con maggior zelo ,
» pratica, e comune contentamento possono adempire questo
» Officio : giacchè non vi è alcuna implicanza , che il Vi-
» sitatore sia della medesima Provincia visitanda , e ve ne
» sono recentissimi esempi , mentre dieci anni fà , per Vi-
» sitatore fù deputato il Padre Fra Gaetano di S. Nicolò ,
» ora attual Diffinitore , e Maestro dei Novizi , il quale al-
» lora nominò per futuro Provinciale il Padre Fra Casimiro
» di S. Maria Maddalena : E sette anni fà fù commessa la
» Visita al Padre Fra Benedetto dell'Assunta Ex Provinciale,
» il quale nominò per futuro Provinciale il Padre Fra Al-
» berto di S. Chiara , che nel tempo di questo Officio , fu
» eletto Vescovo di Nicotera. Siccome pure prima della Riu-
» nione colli Spagnuoli, li Conventi di questi erano visitati
» dalli stessi Religiosi , che stavano in quei Conventi: E fi-
» nalmente ciò si pratica nelle stesse Provincie Osservanti ,
» e specialmente succede sempre nella Provincia di S. An-
» gelo nel Regno di Napoli , la quale è sempre visitata dal
» Padre La Pietra , che è figlio della medesima , e dimora
» in essa Provincia.

16. » E quantunque questa Sacra Congregazione nell'an-
» no 1702 decretasse , che « *Quatenus haberi non possit* ,
assumendum ex Religiosis , *ut dicitur* , *del Ritiro ;* » non-
» dimeno presentemente non si verifica la condizione , cioè
» che non si possa avere « *aliquem Religiosum ex Discal-
ceatis* » potendosene avere più di seicento : ed in oltre si

» devo avvertire, che nel tempo, ch' emanò detto Decreto,
» erano nel maggior bollore le differenze tra li Religiosi Ita-
» liani, e Spagnuoli esistenti in detta Provincia, talmente
» che nella medesima Provincia non si poteva sciegliere un
» Soggetto, che non fosse contrario all' altra fazione, e per
» cagione delle Guerre era molto difficile, e pericoloso, che
» potesse venire il Visitatore dalle Spagne, onde in quel ca-
» so era prudentissima, anzi necessario il temperamento di
» assumere un Religioso di diverso Istituto, perchè qualun-
» que altro del medesimo Istituto, benchè di diversa Pro-
» vincia sarebbe stato odioso all'altra parte, anzi non poteva
» mandarsi dalle altre Provincie per la causa suddetta; ma
» ora essendo cessato questo inconveniente, stante la riunio-
» ne delle due Nazioni approvata, e confermata con Brevi
» speciali delli sommi Pontefici Clemente XI. ed Innocen-
» zo XIII. ed essendo cessato l' impedimento delli viaggi,
» causato dalle guerre, non può verificarsi, che non si pos-
» sa avere soggetto da deputarsi per Visitatore dalle altre Pro-
» vincie Scalze, e molto meno della propria, non essendo-
» vi più le contrarietà, che l' impediscono, per lo che non
» ricusano gli Oratori qualunque Visitatore, purchè sia del
» loro Istituto, e delle Provincie Scalze a tenore delle Co-
» stituzioni Apostoliche, e Leggi Municipali della Provincia.

17. » Nè deve attendersi il motivo espresso nella Rela-
» zione data dal Padre Reverendissimo Ministro Generale a
» questa Sacra Congregazione, col quale asserisce essersi mos-
» so alla Deputazione di un Religioso Riformato del Ritiro per
» Visitatore della Provincia delli Oratori, cioè che dal Padre
» Provinciale con lettera del dì 11 Settembre gli fosse ri-
» chiesto il Visitatore, e la Deputazione in persona del suo
» Segretario Provinciale, con la ragione di risparmiare le
» spese alla Provincia già estenuata dalle gravissime spese,
» ed ancora non finite; e però non esser condiscesa sua
» Paternità Reverendissima alla Deputazione del nominato sog-
» getto, per li ricorsi contra di quello avuti, nè alla De-

Digitized by Google

» putazione di altro, attese le divisioni, e partiti, che pre-
» sentemente vi sono.

18. » Poichè a detto motivo sarebbe sufficiente una ri-
» sposta generale, cioè che trattandosi di causa comune di
» tutta la Provincia, ed anche, di ciascun Religioso in par-
» ticolare, non potevasi alterare la disposizione delle Costi-
» tuzioni Apostoliche, e delle Leggi dell' Istituto, a sola pe-
» tizione del Provinciale, quando pure questo si fosse av-
» vanzato a chiedere un Visitatore di alieno Istituto (il che
» per altro non à fatto), mentre non era il solo Provincia-
» le, che dovesse essere visitato, ma ciascun Convento, e
» ciaschedun Religioso, e però non doveva attendersi qua-
» lunque motivo suggerito dal Provinciale, ma osservarsi la
» disposizione delle Costituzioni Apostoliche, e delle Leggi
» dell' Istituto. Onde non è maraviglia, che per essere que-
» sta causa comune di tutti, alla semplice notizia della De-
» putazione di un Religioso Riformato del Ritiro, non solo
» li Religiosi del principal Convento di S. Lucia del Monte
» di Napoli, tra li quali sono quelli, che godono, o ànno
» goduto li primarî Officî, e col dovuto rispetto, ed ossequio,
» ànno dichiarato la volontà, che il Visitatore sia Scalzo,
» perchè intendono vivere, e morire nella piena Osservan-
» za delle accennate Costituzioni dei Sommi Pontefici, e Pri-
» vilegî del loro Istituto ». *Conforme apparisce dalla dichia-
razione data in mani di Monsignor Illustrissimo Segretario*;
» ma eziandio universalmente tutti li Religiosi di tutti gli
» altri Conventi della Provincia univocamente ànno fatta la
» medesima dichiarazione » *come costa dalli documenti ori-
ginali dati in mano del medesimo Monsignor Segretario.*

19. » Che se non veniva stimato a proposito il soggetto
» proposto dal Provinciale, non mancavano tanti altri mag-
» giori di ogni eccezione nella stessa Provincia, come altre
» volte si era praticato nelli riferiti casi, non potendosi crede-
» re, che vi siano divisioni, e partiti, quando che, almeno
» in questa parte, si riconoscono tutti uniti a voler il Visita-

Digitized by Google

» tore Scalzo, come si legge negli allegati documenti; e se vi
» era qualche Emolo del Provinciale, vi erano ancora tanti
» altri soggetti indifferenti, e di esperimentata virtù, nelli
» quali poteva cadere la Deputazione, senza deputare un
» soggetto *inesperto*, e naturalmente contrario alla Provincia.

20. » Si riconosce poi affatto insussistente la ragione
» espressa in detta relazione, cioè, che le Bolle dei Sommi
» Pontefici, nelle quali si comanda, che il Visitatore deb-
» ba essere delli Scalzi, fossero *modificate* da questa Sa-
» cra Congregazione nel Decreto emanato *il dì 22 Dicembre 1702*, in cui fu risoluto » *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis*, *et quatenus haberi non possit*, *assumendum ex Religiosis ut dicitur del Ritiro*.
» Imperciocchè deve avvertirsi, che tale Decreto non è al-
» trimenti modificativo delle Costituzioni Apostoliche, ma
» puramente provisionale in quel sistema, nel quale di quel
» tempo erano le cose: mentre stante le soprariferite con-
» troversie tra Religiosi Italiani, e Spagnuoli, che allora
» erano nella Provincia, la Santa Memoria di Clemente XI.
» con suo Breve in data del *dì 15 Settembre 1702* aveva
» dismembrato, e separato dalla medesima Provincia il prin-
» cipal Convento di S. Lucia della Città di Napoli, e l'altro
» di S. Pietro di Alcantara del luogo di Portici a quello vi-
» cino, e l'aveva assegnati alli Religiosi Spagnuoli con unirli,
» ed incorporarli alla Provincia dei Scalzi di Granata, e sog-
» gettarli a quel Provinciale; onde stante allora quelle con-
» troversie, che bollivano tra Nazionali dell' una, e del-
» l' altra parte, ed anche attesa la grande difficoltà delli
» Viaggi per causa delle Guerre, era certamente necessario
» un provvedimento pel caso, che non si fosse potuto avere
» un Visitatore Scalzo; e però questa Sacra Congregazione,
» alla quale il detto Sommo Pontefice Clemente XI. aveva
» rimesso il provvedimento concernente la suddetta dismem-
» brazione, provvedè a molte cose con un sol Decreto sotto
» il predetto giorno 22 Dicembre 1702; ordinando, che

» intanto a nome della medesima Sacra Congregazione reg-
» gesse la Provincia il primo Definitore Italiano, e che dopo
» la prossima Pasqua convocasse il Capitolo Provinciale, e
» nel medesimo tempo decretò circa il Visitatore nel modo
» sopradetto.

21. » Ma poi il medesimo Pontefice con altro Breve
» emanato nell'anno 1712, e confermato dalla Santa Memo-
» ria di Innocenzo XIII. nell'anno 1722, rivocando l'al-
» tro della dismembrazione, e separazione; Riunì, e rein-
» corporò li suddetti Conventi alla Provincia Scalza Italiana,
» e riunì ambe le Nazioni, le quali presentemente si ritro-
» vino in buona, e perfetta armonia. Per lo che non è più
» necessaria la provvisione allora presa di assumere un Re-
» ligioso Riformato del Ritiro, e non è più verificabile la
» condizione del non potersi avere Religioso Scalzo; anzi
» resta il medesimo Decretò rivocato, come che emanato in
» sequela, ed in esecuzione del Breve di Clemente XI. del-
» l'anno 1702, quale il medesimo Pontefice rivocò nell'an-
» no 1712.

22. » Quanto per altro sia stata sempre gelosa la ma-
» teria del Visitatore nella Provincia degli Oratori, si de-
» duce dallo stesso Breve Clementino dell'anno 1712, e dal-
» l'altro di Innocenzo XIII. dell'anno 1722. Poichè avendo
» precedentemente il Sommo Pontefice Clemente XI. deputata
» una Congregazione particolare delli Eminentissimi Spada,
» Paolucci, Paracciani, e Fabroni di chiara memoria, ed
» avendo questa consigliato, che per l'effetto della riunione
» delle due Nazioni si deputasse altro Religioso grave in Com-
» missario, e Visitatore Apostolico, e così ancora ordinatosi
» nel Breve spedito nell'anno 1712, non ne seguì l'effetto
» sinchè la Santa Memoria di Innocenzo XIII. con altro suo
» Breve nell'anno 1722 ne comandò l'esecuzione » *excep-
pta tantummodo Deputatione alicujus Religiosi pro Commis-
sario Visitatore* » conforme chiaramente si legge nel detto

» Breve, Copia del quale impressa si esibisce in mani di
» Monsignor Illustrissimo Segretario.

23. » Essendo vero, che la Provincia dei Minori Scalzi
» di S. Pietro di Alcantara nel Regno di Napoli, la quale
» (per parlare colle medesime parole del Breve di Clemen-
» te X. emanato nell'anno 1672) » *peculiari vivendi modo, ac Constitutionibus, quibus ex dicto Sedis ordinatione gubernatur, nec non privilegiis per Sedem eamdem concessis*
» à sempre con ragione temuto un Commissario Visitatore di
» alieno Istituto, per cagione delle gravissime contradizio-
» ni, ed emulazioni esperimentate fin da' suoi primi princi-
» pî; laonde quando la Santa Memoria di Clemente X. da
» Custodia l'eresse in Provincia nella sua Costituzione, che
» comincia *Sacrosancti Apostolatus Officium* emanata il
» dì 7 Febrajo 1675 ebbe a dire di essa » *Cum Custodia ipsa in sui primordio multis tam Romae, quam subinde in Hispania contradictionibus vexata, et per illas tamquam aurum in fornace probata, et purificata, ac ab illis quippe insubsistentibus, et ex animositate provenientibus, tam judicio Congregationis VV. Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardin. negotiis, et Consultationibus Episcoporum, et Regularium praepositae, tam Regis Catholici pietate liberata fuisset.*

24. » E giova non poco all'intento degli Oratori il di-
» mostrare quale sia il Commissario Visitatore mandato, il
» quale arrivato occultamente, e fermatosi in un Convento
» di Religiosi di diversa Riforma, e precisamente sospetti,
» e contrarî agli Oratori, senza dare alcun avviso della sua
» venuta, della sua stanza, e della sua incombenza al Pro-
» vinciale, ch'è il Capo della Provincia, mandò a minac-
» ciarlo d'avergli a far conoscere, chi Egli sia, ch'era
» venuto, perchè non era stato visitato dal detto Provincia-
» le: Onde ben presto dimostrò, che la sua venuta non era
» di Padre, o di Giudice; ma di Avversario, e per eser-

» citar l'Officio con l'antica antipatia, che à il di lui Isti-
» tuto con quello degli Oratori. Basta però sentire la lettera
» di Monsignor Nunzio di Napoli scritta all'Eminentissimo
» Signor Cardinale Lercari Segretario di Stato : « *Copia della quale è stata data annessa alla suddetta contraria Relazione*, narrandosi in quella *il modo improprio tenuto da detto Commissario Visitatore* » soggiunge il medesimo
» Monsignor Nunzio le seguenti formali parole : « *Compatisco però il povero Religioso*, *come Egli dice*, *inesperto*, *e ch' è venuto quà senza la minima istruzione. nè direzione*, *e quasi fugiasco*.

25. » Qual profitto dunque potrebbe sperarsi da un Vi-
» sitatore, per propria confessione *inesperto*, e che non
» avendo alcuna pratica delle diverse Costituzioni, Leggi,
» e Statuti delli Scalzi, e non avendo ricevuta alcuna *istruzione*, *o direzione*, certamente potrebbe cagionare molti di-
» sordini, e disturbi, non riparare, o provvedere a quelli,
» che per avventura vi fossero, come non vi sono. E sareb-
» be sufficiente a questo effetto per renderlo sospetto, ed
» escluderlo, allegare le controversie, che gli Oratori ànno
» attualmente con i PP. Riformati in questa stessa S. Con-
» gregazione, e tra le altre, che avendo gli Oratori una
» nuova Fondazione nella Terra di Pignataro Diocesi di Cal-
» vi, ed avendo ottenuto da questa Sacra Congregazione,
» l'istesso Monsignor Vescovo la facoltà di aprirvi l'Ospizio,
» sinchè verrà a perfezione il Convento, pretendono adesso
» li PP. Riformati colla solita emulazione farsi cedere dalli
» PP. Serviti un loro Convento troppo vicino a quello degli
» Oratori, sopra di che è stato apposto il solito *Advertatur*, "ad" effetto, che possono gli Oratori dimostrare al-
» l'EE. VV. le ragioni, per le quali non deve permettersi
» alli Padri Riformati la cessione del detto Convento.

26. » Nel vedersi gli Oratori aggravati con la Deputa-
» zione del Commissario Visitatore di diverso Istituto, sono
» subbito ricorsi all'EE. VV. nella prima Congregazione

Digitized by Google

» tenuta il dì 12 Novembre, nella quale fu rescritto *Audiatur P. Procurator. Generalis* e sarebbero ricorsi an-
» che prima, se non vi fosse stato l'impedimento dalle Va-
» canze Autunnali, avendo intanto trasmessi in questa Città
» li necessarì documenti, giacchè affidati alle loro evidenti
» ragioni, ànno sempre sperato, e sperano, che questa
» Sacra Congregazione sarà per determinare, che debba de-
» putarglisi un Commissario Visitatore del loro proprio Isti-
» tuto Scalzo. Conoscendosi sempre più gl' inconvenienti,
» che risultano dall' essere d' Istituto alieno, anzi per emu-
» lazione positivamente contrario, nel presente caso, mentre
» il preteso Visitatore mandato, è stato quello, che per
» l' anzietà di trionfare degli Oratori, à poste le cose in di-
» sordine, e per la fretta di ottenere la Regia Esecuzione,
» senza partecipare cosa alcuna al Provinciale, e nè pure
» a Monsignor Nunzio (come riferisce il medesimo in detta
» sua lettera) s' avvanzò a farne personale Contradittorio
» avanti il Consultore del Cappellano Maggiore di Napoli,
» come parimenti viene riferito nella medesima lettera. Dal
» che scopertasi l' intenzione, e l' animo di detto Visitatore,
» e vedutosi il disturbo, e costernamento di tutto l' Istituto
» dei Scalzi, il quale da tutta la Città vien riguardato con
» particolar devozione, restò impedita al Commissario Visi-
» tatore l' esecuzione dell' uffizio commessogli, non sussisten-
» do, che l' impedimento sia stato per opera del Provincia-
» le, mentre questo dopo li primi giorni di Novembre partì
» in Visita dei Conventi della sua Provincia; nè di altro
» particolare Religioso; ma solamente originato nel puro zelo
» di chi vidde non osservarsi le costituzioni Apostoliche, e
» le leggi dell' Istituto confermate coll' autorità Pontificia:
» tal appuntamento fu al 1. caduto Dicembre: *fiat Relatio*
» *Majestati, et interim non exequatur* « Sebastiano Lazzarini.

Digitized by Google

§. II.

Voto, o Relazione del Reverendissimo Procuratore Generale degli Scalzi fatto ad istanza della S. Congregazione.

Nel medesimo Capitolo II. §. IV. si descrive come la S. Congregazione per la relazione avuta dal Reverendissimo Ministro Generale, decider volea a favore del medesimo. Ma perchè Iddio sempre veglia per la difesa dell' innocenza, e non permette che frode alcuna, o inganno machinato sia contro di essa: ecco che giunsero in S. Congregazione altri favorevoli avvisi per la Scalza Provincia, mandati dall' Illustrissimo Monsignor Nunzio di Napoli, quali per esser passati a notizia del S. Padre, volle che il tutto si sospendesse, ed informato fosse del merito della causa. A tale Pontificia decisione, la S. Congregazione decretò *Audiatur P. Procurator Generalis;* e così il P. Procuratore Generale distese il suo Voto, o Relazione, sopra l' opposizione fatta dalli PP. Scalzi della Provincia di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli, al P. Commissario Visitatore destinatoli dal P. Ministro Generale di tutto l' Ordine loro Supremo, e legitimo Superiore, diretta al S. Padre, qual'è la seguente.

Beatissimo Padre.

I. » Mi comanda la Santità Vostra d' informarla sopra » la controversia agitata in Sacra Congregazione de'Vescovi, » e Regolari dalli PP. Minori Osservanti Scalzi del Regno » di Napoli, contro il loro P. Generale circa la deputazione » del solito triennale Visitatore, e che sopra di essa gli no- » tifichi i miei deboli sentimenti: Prostrato per tanto alli » SS. Piedi di V. B. mi dò l' onore di rappresentarli, che » per formare adequato giudizio in questa causa è necessario » premettere più cose.

II. » Primieramente l'esser sistema fermo nella mia Se- » rafica Religione, che li Provinciali di qualsivoglia Istituto » non durino più di tre anni con li loro subalterni, e che

Digitized by Google

» dopo li due anni, e mezzo del loro governo debbano essi
» chiedere al Superiore Generale un Commissario Visitatore
» per darli 'l di loro Sindicato, provvedere alli bisogni della
» Provincia, e celebrare il Capitolo, con l'elezione de'nuovi
» Superiori; soggiungendo anche a questo proposito le Costi-
» tuzioni de' Padri Scalzi ricorrenti a foglio 179 §. 1. che
» in caso debba venire il Visitatore da Spagna, debba que-
» sta richiesta anticiparsi, e darsi al P. Generale molto pri-
» ma questo avviso.

III. » In secondo luogo è da notarsi che il governo
» triennale del P. Provinciale di Napoli ricorrente termina
» alli 3 di Maggio futuro 1729, e per conseguenza il tem-
» po in cui egli dovea chiedere il Visitatore era dopo li 3
» di Novembre caduto; ma dovendosi celebrare quest' anno
» il Capitolo Generale in Milano nel fine dello stesso Mag-
» gio, si dovea per necessità antecipare almeno un mese la
» celebrazione del sudetto Capitolo Provinciale, e farsi nel
» fine di Marzo, per dar tempo al nuovo Provinciale, e Cu-
» stode di dar sesto alla Provincia, e poi poter andare a
» suffragare in Milano conforme dalla propria loro regola
» gli vien prescritto. Ciò supposto.

IV. » La repulsa, che li PP. Scalzi suddetti danno al
» Visitatore destinatoli dal P. Generale, per quello appari-
» sce dalli loro memoriali è fondata sù due motivi, il *pri-*
» *mo* rispetto alla troppo anticipata sua spedizione, ed il *se-*
» *condo* in riguardo della di lui persona, ed istituto; ma
» in realtà due altri mi sembrano i fini di questo loro im-
» pegno, o d' aver il Visitatore della propria Provincia, ed
» a gusto loro, o di poter almeno proseguire per un' altro
» anno il governo in cui trovasi la parte oppositrice contro
» tutte le leggi, e Generali, e Municipali dell' Ordine.

V. » Circa *il prim' Ostacolo*, che concerne l' anticipa-
» zione della spedizione del Visitatore, tutta la difficoltà de'Pa-
» dri Scalzi consiste nell'essergli mandato il medesimo in Otto-
» bre, quando che più tosto dovea esser spedito in Novem-

» bre; e benchè questo sia un motivo da per se stesso as-
» sai fievole, per tre ragioni mi pare di non dover esser
» ammesso: la *prima* perchè dovendosi anticipare almeno
» un mese il Capitolo de'Padri Scalzi ad effetto, che li nuo-
» vi Superiori convenire possano al Capitolo Generale, e tro-
» varsi in Milano per li 28 Maggio futuro, per necessità,
» e regola di buon governo dovea anticiparsi anche un mese
» la spedizione del Visitatore: la *seconda* perchè l'anticipa-
» zione di cui trattasi, fu richiesta dal medesimo P. Provin-
» ciale oppositore con lettera da lui diretta sotto li 11 Set-
» tembre al P. Generale, a cui espressamente raccomanda-
» vasi per la spedizione del Visitatore: la *terza*, perchè
» trovandosi già entrati in Dicembre è cessata di sua natura
» questa difficoltà (se pur v' era) a segno che spedendosi
» adesso il Visitatore suddetto, non solo non sarà anticipata
» ma sarà tardata un mese più del solito la sua delegazione:
» Resta dunque che la ripulsa pel primo motivo non à più
» luogo: o sussistenza alcuna.

VI. » Il secondo ostacolo dei Padri Scalzi, consiste, che
» dovendo essere il loro Visitatore un Religioso del medesi-
» mo Istituto a tenore delle proprie Costituzioni, il Padre
» Generale contra di esse à conferito detto impiego ad un
» Religioso Riformello di S. Bonaventura di questa Città di
» Roma. Non vi è dubbio Beatissimo Padre, che le Costitu-
» zioni di questi Religiosi confermate dall'autorità Apostolica
» generalmente prescrivano, che i loro Visitatori siano Scal-
» zi; ma considerando la Sacra Congregazione dei Vescovi,
» e Regolari, quando la Provincia delli Padri Scalzi di Napoli
» si unì, e si dichiarò di questa Famiglia Cismontana, in
» cui non sono altre Provincie dei Scalzi; considerando di-
» co, che non sempre poteva avere per Visitatori Religiosi
» del medesimo Istituto, e delle Provincie Spagnuole, lad-
» dove Essi unicamente si trovano, dichiarò, e stabilì per
» modo di Legge perpetua da osservarsi precisamente in que-
» sta Provincia con un Decreto emanato nel 1702, che in

Digitized by Google

» caso non si potesse avere per Visitatore un Religioso Scalzo
» idoneo, fosse in arbitrio del Superiore Generale pro tem-
» pore deputarvi anche uno del Ritiro di S. Bonaventura:
» Religiosi per verità di Strettissima Osservanza, le di cui
» municipali Costituzioni approvate dal Venerabile Servo di
» Dio Papa Innocenzo XI. si uniformano sostanzialmente a
» quelle dei Padri Scalzi, ed in molte cose anche l'eccedono;
» e però avendo il Padre Generale appoggiata la sua Depu-
» tazione al suddetto Decreto interpretativo delle Costituzioni
» dei Padri Scalzi, non si può dire in conto veruno aver
» Egli operato contro, ma bensì a tenore delle medesime.

VII. » Quello però, che mi pare, meriti qualche ri-
» flessione nel caso presente, si è che questo Decreto mode-
» rativo, o sia interpretativo delle Costituzioni dei Padri Scal-
» zi fu da Essi medesimi procurato per maggior beneficio, e
» comodità della loro Provincia, a fine non restasse Ella
» senza Visitatore, quando per trovarsi unica in questa Fa-
» miglia, e lontana da Spagna non potesse aver Scalzo; an-
» ziche gli stessi Padri Scalzi àn.io abbracciata, ed eseguita
» detta legge, chiedendo, ed accettando per Visitatore nel
» 1709 il Padre Pio di S. Colomba di questo Ritiro, e nel
» 1713 un'altro Riformello Padre Bernardino da Foligno:
» avendo dunque il Padre Generale operato a tenore di una
» legge propria dei Padri Scalzi, e da Essi posta in pratica
» più volte; solo restarebbe da esaminare, se nelle circo-
» stanze presenti v'era luogo a questo Decreto interpretativo,
» e se veramente il Padre Generale si trovava nel caso del-
» l'arbitrio prescrittoli dalla Sacra Congregazione, cioè di
» mandare per Visitatore un Religioso Riformello, per non
» poter avere veruno Scalzo atto a tale impiego.

VIII. » Ed in fatti da quanto quì rappresenterò alla S.V.
» nelle circostanze in cui trovavasi il Padre Generale, e nei
» bisogni, che aveva quella Provincia, altra risoluzione non
» poteva egli prendere, che di mandare un Riformello;
» poichè per trovare un Religioso Scalzo, o doveva prenderlo

» dalla propria Provincia di Napoli, come in fatti si è pra-
» ticato altre volte, o doveva mandarvi un Forastiero, che
» trovavasi quì attualmente in Roma, o lo doveva far venire
» da Spagna, ovvero dal Convento dell'Ambroggiana in Fi-
» rense. Destinar per Visitatore uno della stessa Provincia,
» non poteva aver luogo, primieramente nelle circostanze
» presenti, poichè trovandosi ella attualmente in qualche
» scissura, era difficile sciegliere uno che fosse indifferente,
» e spassionato, come era di dovere. Trovavasi, è vero, in
» Roma di passaggio un Religioso Scalzo Guardiano attuale
» in Ispagna; ma avendo prevenuto il Padre Provinciale con
» lettera al Padre Generale, che questo tale Religioso li era
» nemico: legò al medesimo le mani a non destinarglielo
» per Visitatore.

IX. » Nemmeno per farlo venire da Spagna v'era più
» tempo, poichè avendo il Padre Provinciale chiesto il Visi-
» tatore su la metà di Settembre, e dovendo farsi il Capi-
» tolo della Provincia nel fine di Marzo, e per conseguenza
» cominciarsi la Visita dei Conventi almeno in Dicembre,
» non era praticabile in tal caso chiamar per Visitatore uno
» Spagnuolo; e benchè fosse chiamato, non era sicuro il
» Padre Generale, che volesse venirvi alcuno in tempi d'In-
» verno, dovendo piuttosto chiamarsi in tempo di Estate,
» acciocchè potesse venire nell'Autunno; ma dato ancora che
» vi fosse stato tempo per farlo venire da quelle parti, co-
» mecchè le spese di un sì lungo viaggio, e per se, e per
» i suoi Compagni dovevano farsi dalla Provincia di Napoli,
» e quel Padre Provinciale con sue lettere al Padre Generale
» lo preveniva a non destinargli un Visitatore da lontano,
» perchè la Provincia non era in istato di far queste spese,
» restava il Padre Generale impossibilitato affatto, e per tut-
» t'i versi a chiamar da Spagna il Visitatore.

X. » La difficoltà dunque si restringerebbe solamente
» alli pochi Religiosi Scalzi Spagnuoli del Convento dell'Am-
» broggiana in Firense, ma oltre, che per questi appunto

Digitized by Google

» era stata data l' esclusiva del Padre Provinciale con dire
» non voler Visitatore da lontano , e che apportasse spesa
» alcuna alla Provincia, poichè sapeva molto bene, che non
» era più in tempo di farlo venire da Spagna , e sarebbe
» il Padre Generale nell' istesso imbarazzo , quando la Pro-
» vincia ricusasse di accettarlo per non pagarli il viaggio ;
» Con tutto ciò essendosi anche informato, che nessuno dei
» Religiosi di quel Convento era idoneo per tale impiego
» nelle circostanze presenti di mettere la Provincia in pace;
» anzi senza la necessaria esperienza del Governo tanta de-
» siderata nella persona di un Visitatore, che alle volte in
» una Provincia di 600 Religiosi appena vi fa trovar sei ca-
» pàci ; e considerando che un tale Ministro che à da far
» le sue veci, deve essere ornato di esperienza, dottrina, e
» prudenza, e che di ciò la sola sua coscienza, e non quella
» degli altri viene incaricata sì dai Sacri Canoni, come dal-
» le Costituzioni Apostoliche , non potè a meno di servirsi
» dell' arbitrio di scegliere un Riformello , vedendosi pre-
» cluse le strade di deputarvi uno Scalzo ; ma per ciò fare
» e per sicurezza del proprio operare ne prese anche l'ora-
» colo della Santità Vostra , che degnandosi approvare la di
» lui risoluzione , come necessaria , incaricò finalmente que-
» sta Commissione al Padre Antonio del Porto Maurizio Ge-
» novese , Uomo di esperienza di Governo , e di esemplar
» vita , e costumi , e che senza veruno incomodo della Pro-
» vincia , e senza spesa poteva esercitare questo impiego ,
» come il Padre Provinciale desiderava. In questo stato di
» cose , e purificata la condizione del Decreto di non po-
» tersi avere uno Scalzo idoneo , non mi pare Beatissimo Pa-
» dre , che il Padre Generale abbia aggravato li Padri Scal-
» zi , nè operato contro le di loro Costituzioni , ma piutto-
» sto a tenore di Esse , come dicevo di sopra , nè che per
» questo capo possa aver luogo la ripulsa data al di lui De-
» legato per esser Riformello : E tanto più nel caso presen-
» te di esser la Provincia di Napoli di questa Famiglia Cis-

» montana; poichè quando la medesima, secondo l'alterna-
» tiva stabilita dalla Santa Memoria di Leone X. sarà go-
» vernata da Commissari Generali, conforme accaderà nel
» futuro Sessennio, non potranno questi scegliere fra i lo-
» ro Sudditi altri Visitatori più a proposito, che li Religio-
» si del Ritiro, secondo il riferito Decreto, giacchè non
» avendo eglino veruna autorità sopra gli Scalzi di Spagna,
» non possono prevalersi di Essi per questo impiego, e dal-
» l'altro canto devono servirsi in queste Commissioni dei lo-
» ro sudditi immediati, acciocchè si avveri ch' essi governa-
» no questa Provincia come Superiori Ordinarî.

XI. » La verità però si è, Beatissimo Padre, per quel-
» lo si raccoglie dalle lettere dello stesso Padre Provinciale,
» ch' Egli volea per Visitatore il suo proprio Segretario per
» i suoi interessi particolari, badando allora più al fine pri-
» vato, che alla pubblica quiete, giacchè detto Religioso è
» odiato dalla Provincia tutta; e se il Padre Generale glie
» l'avesse concesso, o almeno altro a di lui piacere, non
» l'avrebbe rigettato, come anticipato, e gli avrebbe vo-
» lentieri ceduto il Governo, ed i Sugelli della Provincia,
» anche prima di aver terminato il tempo; anzi se questo
» stesso Riformello fosse destinato dal Padre Generale d'ac-
» cordo con Esso Lui, non vi sarebbero allora le difficoltà
» di dover essere Scalzo, nè tante tergiversazioni: E ciò è
» tanto vero, che le istesse Costituzioni, che proibiscono Visita-
» tori non Scalzi, proibiscono ancora, che veruno fuori di Essi
» possa esercitarvi qualsivoglia delegazione, o commissione; e
» pure questo medesimo Padre Provinciale col suo Diffinitorio
» l'anno scorso, non trovando fra di loro soggetto a proposito
» per esser Commissario contro il Padre Lorenzo di S. Giu-
» seppe Scalzo, da per se stesso, e senza Decreto declarativo
» della Sacra Congregazione, interpetrando le loro Costituzio-
» ni, sebbene confermate con Autorità Apostolica, e ser-
» vendosi della Regola comune, che la prima Epichea del-
» le Leggi è la necessità, à chiesto al Padre Generale la

» facoltà di deputare a tale impiego il Padre Matteo di Na-
» poli Minore Osservante, che attualmente è Guardiano in
» Montecalvario di quella Città: casi per altro, che succe-
» dono alla giornata in tutta la Provincia dell' Ordine, sa-
» pendosi, che le Leggi devono essere discrete, e regolate
» dalla ragione: nel caso presente però l' Epichea, o sia
» arbitrio del Padre Generale, oltre l' esser più necessaria,
» è fondata su la chiara disposizione della stessa Legge, qual
» è il Decreto interpetrativo delle Costituzioni dei Padri Scal-
» zi, altre volte praticato, da Essi richiesto, e finora mai
» rigettato.

XII. » Conchiudo dunque, Beatissimo Padre, ch'essen-
» do tanto giusta la Deputazione del Padre Generale, e tanto
» uniforme alle Leggi dei Padri Scalzi, ed oggi di tanto pe-
» so, e valore con l'approvazione della Santità Vostra, ch'Ella
» si degni ordinare alla Sacra Congregazione dei Vescovi,
» e Regolari, dove li suddetti Padri àn fatto ricorso, che si
» proponga, e sbrighi senza veruna dilazione; quando però
» la Santità Vostra non voglia avvocarla a se, trattandosi di
» Visitatore confermato da Vostra Beatitudine, nel qual caso
» sarebbe il mio voto «. *Esse locum arbitrio P. Generalis, juxta praescriptum a S. Congregatione Episc. et Regul. et propterea Visitatorem deputatum esse admittendum, attentis temporum circumstantiis sub paenis contra Rebelles latis ec.*
» Mi sommetto però al rettissimo, e prudentissimo giudizio
della Santità Vostra, e li bacio umilmente li Santissimi pie-
di. Roma Araceli 12 Dicembre 1728. - Fra Giuseppe Maria
d' Evora - Procuratore Generale dell' Ordine dei Frati Minori.

§. III.

Relazione fatta dal Cappellano Maggiore, all' Eccellentissimo Vicerè di Napoli, per la causa del Visitatore della Scalza Provincia.

Nel medesimo Capitolo II. §. V. narrato venne, come l' Eccellentissimo Vicerè di Napoli (presso il quale il Padre Provinciale ricorso era per implorare la sua protezione; come ancora presso il medesimo, il Padre Antonio da Porto Maurizio fin dal principio esposto avea alcune sue frivole ragioni, onde ottenere il *Regio exequatur*), dietro Real Cedola pervenutagli da Vienna in data de'22 Dicembre 1728, con la quale la Maestà sua ordinava al Vicerè di proteggere la Scalza Provincia di Napoli, per esser la medema sotto le ali del suo Real Patrocinio, onde lesa non venisse in alcuno dei suoi dritti. Questo pria di proporre la causa nel Regio Collaterale, ne domandò parere al Cappellano Maggiore, ed al Presidente del Regio Consiglio. Il Cappellano Maggiore presso del quale la causa cominciata si era ne fece la sua relazione, e ne diede il suo Voto, ch' è il seguente.

» Eccellentissimo Signore - Il Padre Antonio del Porto
» Maurizio à supplicata l'E. V. doverseli concedere » *il Regio exequatur* « sopra una Patente di Visitatore di questa
» Provincia dei Padri Scalzi di S. Pietro d' Alcantara, spe-
» ditali dal Reverendissimo Padre Generale di tutto l'Ordine
» dei Minori di S. Francesco, e si è degnata V. E. per
» Segreteria di Stato, e Guerra rimettere l'affare nel Regio
» Collaterale Consiglio, assieme col ricorso anche fatto al-
» l'E. V. per parte di detta Provincia di S. Pietro di Al-
» cantara, affine di non doversi dare » *il Regio exequatur* «
» suddetto alla riferita Patente, per essere contro la forma
» delle loro Costituzioni, Brevi, e Decreti della Corte Ro-
» mana a favore di detta Provincia in materie di Visite, ed
» esecutoriate dal Regio Consiglio Collaterale; ed anche per

Digitized by Google

» essere detta Spedizione opposta al tenore del Real Dispac-
» cio di *S. C. C. M.*, che Dio guardi, col quale si è de-
» gnato ricevere la Provincia suddetta sotto le Ali della sua
» Real Protezione, affinchè per detto Regio Collaterale Con-
» siglio si fusse il tutto pienamente considerato.

» E volendo gli Ordini di V. E. ubbidire, come devo
» li sono a rappresentare; come ò veduto una Patente spe-
» dita dal Reverendissimo Padre Generale di tutto l' Ordine
» dei Minori di S. Francesco colla quale si deputa il sud-
» detto Padre Antonio del Porto Maurizio Lettore, Predica-
» tore, ed ex Guardiano del Convento di S. Bonaventura
» di Roma della Reformata Provincia Romana per Visitatore
» di questa Real Provincia dei Scalzi di S. Pietro d' Alcan-
» tara con tutte le facoltà, e prerogative solite concedersi a
» simili Visitatori sotto la data di Roma de' 29 Settembre
» 1728. Come anche ò veduto la lettera credenziale dell'Ec-
» cellentissimo Sig. Cardinale Cienfuegos, colla quale si ac-
» compagna detto Padre Antonio per detta Visita, diretta al-
» l'E. V. per la concessione di detto « *Regio Exequatur* «.

» Dippiù ò considerato l' esposto all'E. V. per parte di
» detta Real Provincia di S. Pietro d' Alcantara, ricorrendo
» alla protezione dell' E. V. a tenore del Dispaccio di *Sua*
» *Maestà*, che Dio Guardi, affine di non doversegli infe-
» rire alcun pregiudizio per l' Osservanza di sette Brevi dei
» Sommi Pontefici al di cui beneficio conceduti, e Decreti
» della Sacra Congregazione emanati in materie di Visite, e
» per le molte circostanze, e travagli della sua Fondazione,
» e Mantenimento, conforme la Maestà Sua ordina con detto
» Real Dispaccio, sotto la data di Vienna del dì 25 Otto-
» bre 1721, esecutoriato in questo Regno con Decreto di
» questo Regio Collaterale Consiglio de' 17 Luglio dell'anno
» 1722 colle seguenti parole.

*Y Raviendo visto lo que el referido Provincial repre-
senta y suplica en el preinserto Memorial y con atencion à
su zelo y afecto al mucto frutoque en esse Reyno hà hecho*

Digitized by Google

al bien delas Almas la mencionada Religion de S. Pedro de Alcantara y la particular deuscion, que a ella tengo, he resualto recibir a la dicha Provincias como en virtud de la presente la recibo de baso demi R. Proteccion y Patronato y en essa conformidad os encargo y mando.

» Ed in comprova di simili pregiudizi si va dicendo » per parte della riferita Real Provincia, che non potcasi spe» dire al detto Padre Antonio la suddetta Patente di Visita» tore, nè sostenersi, sì per Dritto Canonico, come Regio » con doversi perciò denegare la concessione del *Regio exe» quatur*, per diversi motivi. Primo perchè nelle Costituzioni » di detta Real Provincia nel luogo dove si parla del Com» missario Visitatore, che nelle impresse in questa Città nel » 1685 al cap. 8 punt. 2. §. 1. pag. 179 così leggesi « *Il Provinciale due anni, e mezzo dopo la sua elezione, o prima se antevede, che abbia da venire il Visitatore da Spagna, sia tenuto di avvisare il Superiore Generale dell' Ordine, del tempo in cui finisce il suo triennio, affinchè vi mandi il Commissario Visitatore* ». Onde il Reverendissi» mo Padre Generale non à bene avvertito, poicchè il tem» po in cui era tenuto l' odierno Padre Provinciale di questa » riferita Real Provincia avvisarlo per detta Visita, era il » dì terzo di questo corrente mese, atteso ai due di detto » mese compisce il tempo di due anni, e mezzo del suo » Provincialato, dopo il quale era tenuto richiedere il Reve» rendissimo Padre Generale del Visitatore, onde essendosi » dal detto Reverendissimo Padre Generale spedita la Patente » di Visitatore a' 29 Settembre, aveva perciò anticipata la » Provista senza aspettare la dimanda del Padre Provinciale, » a tenore di dette Costituzioni: Anzi nel detto luogo del » cap. 8 n. 2 dicesi « *che il Visitatore debba essere Religioso delle Provincie Scalze, conforme ànno ordinato Clemente X. anzi di aver professato, e preso l' abito in alcuna di Esse, come volle Urbano VIII di maniera tale, che se avesse fatto passaggio dalle Provincie non Scalze a*

*

Digitized by Google

quelle dei Scalzi, *non potea essere Visitatore* ». Dunque » il suddetto Padre Antonio di Porto Maurizio non essendo » di Provincia Scalza, nè dei Scalzi di S. Pietro di Alcan- » tara, era incapace di simile Carica, conforme si osserva » in sei Bolle dei Sommi Pontefici Urbano VIII, e Clemente X.

» E quantunque Urbano VIII emanò la Bolla a favore » della Provincia Scalza di S. Gio. Battista nel Regno di Va- » lenza, ne fu data alla detta Provincia di S. Pietro di Al- » cantara in Regno da Innocenzo XI. la totale partecipazio- » ne, come appare dal suo Breve, che comincia « *Alias* » *felic. Recordat.* » in data dei 10 Luglio 1679 ch'è il » Settimo Breve.

» E quantunque nel anno 1702 la Sacra Congregazio- » ne dei Vescovi, e Regolari a cagione delle guerre, che » correvano, avesse deciso con queste formali parole « *Pro* » *Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discal-* » *ceatis*, *et quatenus haberi non possit*, *assumendum ex* » *Religiosis*, *ut dicitur del Ritiro.* » Questo presentemente » non puol avere luogo, perchè essendoci la pace, potrebbe » venire da Spagna il Visitatore; oltrecchè vi sono moltis- » simi soggetti sì in Roma, come anche in Firenze idonei » per la Carica suddetta a tenore di dette Bolle per questa » Real Provincia; Nè si può ammettere la proposta fatta in » persona di detto Padre Antonio, come non Scalzo, e non » conforme ai detti Brevi, nè alla Modificazione fatta dal- » la Sacra Congregazione. Onde ben poteva detto Reveren- » dissimo Padre Generale eleggere soggetto Scalzo in uno » di detti luoghi di Roma, e di Firenze, in cui vi stà un » intero Convento di Scalzi, dal quale venne l'ultimo Vi- » sitatore in questa Real Provincia, dopo la pubblicata Pace.

» All'incontro dicesi per parte di detto Padre Antonio » del Porto Maurizio che in vigore dell'accennato Decreto » della Sacra Congregazione ànno visitato questa Real Pro- » vincia li Padri Pio di S. Colomba, e Bernardino da Foli- » gno, ambi del Ritiro.

» A questa si risponde per parte di detta Real Provin-
» cia, che sebbene ciò fosse seguito, questo fu nel 1708,
» e nel 1712 per causa dell'accennata guerra, perchè non
» potevano entrare in Regno i Padri Scalzi Spagnuoli, ed
» in questo caso *tantum* ebbe luogo il Decreto, ma non per
» questo, ciò si è continuato, perchè si deve attendere lo
» stato presente, ed è che dopo detto tempo, sin al 1725,
» che fu l' ultima visita, ànno visitato quattro Padri Scalzi
» questa Real Provincia; nè à più luogo il Decreto suddetto
» in quanto alli suddetti Padri del Ritiro; tanto più essen-
» do Regola generale di doversi attendere gli ultimi atti,
» e stato presente.

» Dippiù dicesi dal suddetto Padre Antonio, che il Pa-
» dre Provinciale di questa Real Provincia abbia permesso,
» che un Padre quantunque Osservante fosse Commissario di
» una Causa di un Padre Scalzo di detta Real Provincia, dal
» che ne deduce, che anche il Visitatore possa essere Ri-
» formato.

» Ma se li risponde per parte di detta Real Provincia
» essere il fatto differente da quello, che dicesi da detto Pa-
» dre Antonio; perchè detto Padre Osservante non fu Com-
» missario, ma semplicemente Attuario « *ad compilandum,
usque ad Sententiam esclusive;* » non essendo servito ad
» altro, che per un semplice attuario, senza esercitare nes-
» suna giurisdizione contro di detto Religioso.

» Per lo che si conchiude per parte di detta Real Pro-
» vincia, che « *Omni Jure*, » così Canonico, come Re-
» gio doversi denegare al detto Padre Antonio « *il Regio
» Exequatur*, » tanto più, che nel Breve di Clemente X.
» delli 8 Luglio del 1672 in esecuzione di Decreto emanato
» dall' Eminentissimo Francesco Barberino Protettore dell' Or-
» dine, in occasione di aver detta Provincia supplicata la
» Santità Sua a niente innovarsi contro due Brevi dal mede-
» simo Sommo Pontefice spediti per detta Provincia, l' uno
» a' 30 Settembre dell' anno 1670 che comincia « *Aposto-*

Digitized by Google

licae Servitutis; » e l'altro de' 28 Agosto 1671, che co-
» mincia: « *Ex commissi Nobis*, » stà ordinato a tutti, e
» ciascun Superiore di detto Ordine, sotto le pene contenute
» in detto Breve « *Ne quomodolibet, et qualitercumque audeant adversus praedictam Custodiam, aut eidem concaessorum praedictorum Brevium tenorem, sive in ejsdem contentorum aliquid quidquam, vel minimum petere, attentare, vel facere, tam judicialiter, quam extra judicialiter seu alio quovis modo, intra vel extra Romanam Curiam, directe, vel indirecte, per seipsos, vel per alios non vocatis prius autentice, aut vocari factis, ac plene de omnibus, et singulis, quae contra eandem Custodiam, aut ejusdem memorata Brevia petenda, tractanda, tentanda, aut decernenda sunt certioratis, et in scriptis informatis ut se defendant, aut defensiones suas Apostolicae sedi exponi possint facere ipsius Custodiae pro tempore Custode, et Diffinitoribus, ac etiam prius de ejusdem Cardinale Ordinis pro tempore Protectore informato. Cujus etiam partes erunt, id ad notitiam dictorum Custodis, et Diffinitorum deducere, ut debeant audiri, et audiantur priusquam aliquid circa praedicta quomodolibet tractetur, petatur, tentetur, innovetur, aut fiat, seu decernatur, aut fieri, et decerni mandatur.*

» E molto più, che la mente del Nostro Augustissimo
» Monarca è stata di ricevere la suddetta Real Provincia sot-
» to le Ali della Real Protezione, e Padronato, affine di
» conservarsi al di Lui beneficio tutti, e ciascun Privilegio,
» ed Indulto Apostolico, senza permettersi ombra di difetto
» in difenderli, e farli osservare, dovendosi manutenere nel-
» la di loro osservanza, ed esecuzione.

» Onde veduto, e considerato il tutto, inteso più vol-
» te le Parti, come anche il parere dell'Illustre Marchese Re-
» gio Consigliere D. Bartolomeo Positano mio ordinario Con-
» sultore, sono di Voto, che trattandosi di provvista di Vi-
» sitatore, quale doveva farsi secondo la norma data dalla
» Sacra Congregazione con quelle parole » *Pro Visitatore*

Digitized by Google

esse deputandum aliquem Religiosum ex Discalceatis, et quatenus haberi non possit, assumendum ex Religiosis ut dicitur del Ritiro. Spetti alla Sacra Congregazione il decidere, e determinare, se presentemente vi siano altri Religiosi Scalzi, dei quali doveva il detto Padre Generale eleggere il Visitatore per esecuzione del suddetto Decreto, e Brevi Apostolici.

§. IV.

Anonima Memoria pervenuta all' Eccellentiss. Vicerè di Napoli, nella quale si difende l' autorità del Ministro Generale, nel deputare per Visitatore della Scalza Provincia il P. Antonio da Porto Maurizio.

Per tale relazione, e Voto fatto dall' Illustriss. Cappellano Maggiore, il Presidente del Regio Consiglio fece sentire all' Eccellentiss. Vicerè, come per trovarsi tal causa introdotta nel Collaterale, ed essendovi l' espressa volontà della Maestà Cesarea, il difendersi le ragioni della Scalza Provincia, conveniva a' Ministri del Collaterale il decidersi all' uopo. Il Vicerè poggiato al parere del Presidente del Consiglio, ordinò a' Regî Ministri di fare tutta la giustizia possibile alla Scalza Famiglia.

Intanto il P. Procuratore Generale nel vedere il grande impegno del Vicerè verso la Scalza Provincia, fece pervenire nelle mani de' Regî Ministri, e del Vicerè, la Relazione fatta a Sua Santità, di unito ad un memoriale anonimo, in cui facea conoscere i dritti che assisteano il Ministro Generale per la deputazione fatta, e la contumacia della Provincia nel non volerlo ricevere. Per trovarsi di già il voto descritto di sopra, si rapporta quì l' anonima memoria, quale sebbene non sia intiera, mancandovi tre finali articoli per non averli potuto rinvenire, pure in ristretto comprender si possono dalle opposizioni, che su di essi vengon fatte dall' Avvocato della Provincia.

Digitized by Google

A S. E.

IL SIGNOR CONTE DI ARACH VICERÈ, E CAPITAN GENERALE NEL REGNO DI NAPOLI.

Eccellentissimo Signore

I. » Avendo spedito quì in Napoli il Padre Genera-
» le dell' Ordine di S. Francesco per Commissario Visitato-
» re della Provincia di S. Pietro d' Alcantara dei Padri Os-
» servanti Scalzi, conforme vogliano le Leggi della Religio-
» ne, ogni tre anni un Religioso del Ritiro di Roma, o sia
» Riformello di Nazione Genovese con la solita Credenziale del
» Sig. Cardinale Cienfuegos: Il Padre Provinciale di Essi Os-
» servanti Scalzi con altri pochi suoi aderenti, mal soddi-
» sfatti forse, perchè il Padre Generale non aveva lor de-
» stinato Visitatore il Segretario della Provincia, mentre con
» replicate lettere glielo aveva chiesto, sino ad escludere con
» diversi colori ogni altro, che avrebbe potuto deputarsi, af-
» finchè il medesimo Padre Generale fosse stato forzato a far
» elezione di quello, che da Essi desideravasi per loro fini
» particolari: siccome raccogliesi dalle lettere stesse, che
» originalmente si pongono sotto l' occhio purgatissimo del-
» l' E. V.: quando per altro la coscienza del Padre Gene-
» rale non potea lor compiacere, essendo il soggetto propo-
» stosi poco gradito dalla Provincia. Appunto perciò, come
» si dicea, forse mal soddisfatti, si sono opposti, e si op-
» pongono con apparenti, e mendicati pretesti alla esecuzio-
» ne di detta Patente, non volendo in conto alcuno accet-
» tare il loro destinato Visitatore.

II. » Per tale effetto non solo ànno fatto ricorso in Roma
» alla Congregazione de' Vescovi, e Regolari, e alla Santità
» di Nostro Signore, rapportando a prò loro diverse ragio-
» ni, e motivi, ed allegando a lor favore più Costituzioni
» Apostoliche, i Statuti Generali dell' Ordine, e le Leggi

» Municipali della Provincia, perchè fosse resa nulla la sud-
» detta Patente: ma nello stesso tempo, qui in Napoli ancora
» ànno implorata la protezione ed assistenza del braccio Re-
» gio, acciò il Visitatore non venghi ammesso all' esercizio
» delle sue facoltà. Finalmente con rappresentanze fatte alla
» Corte di Vienna a lor modo, e per mezzo anche della
» Deputazione dei Capitoli, si ode abbiano interessate e quella,
» e questa Corte nel presente loro affare, non perdonando
» a diligenza veruna, non già per utile della Provincia, co-
» me essi affermano, ma per sostenere l'errore già fatto: lo
» che si vede dalle violenze di minacciare, e dare sfratti
» dalli Conventi di Napoli, a chi per ubbidire ai suoi Su-
» periori, conforme a Dio ân promesso, non aderisce al di
» loro sentimento.

III. » Il ricorso fatto a Roma da questi benedetti Pa-
» dri, già è stato esaminato colà, e conosciuto insossistente
» dalla stessa Sacra Congregazione, quale avendo fatto *ad*
» *mentem*, volle per mezzo del Sig. Cardinale Barberini Pre-
» fetto, vedere le lettere del Padre Provinciale, ed udire
» tutt' i motivi del Padre Generale in questa Deputazione (e
» pure i Padri Osservanti Scalzi asseriscono non senza am-
» mirazione essere stato il sentimento della Congregazione a
» lor favore), con tutto che non dasse fuora poi Decreto, per
» aver la Santità Sua chiamata a se questa Causa; nella
» quale poi essendo ella pienamente informata, e dalla mente
» della stessa Congregazione, e da' meriti della controversia
» a tenore dell' informazione, e Voto del Padre Procuratore
» Generale dell' Ordine, che si dà annesso all' E. V., à
» espressamente risoluto: » *Che l' arbitrio preso dal Padre
Generale è conforme alle Leggi, e Costituzioni di essi;
e che perciò debbono accettare il Visitatore lor destinato
sotto pena della sospenzione a Divinis, ed altre contra i
rubelli della Religione già stabilite.* » Questa risoluzione seb-
» bene sia già stata partecipata a questi Religiosi; facendo
» lor considerare in seguela di questo lor Ricorso a Roma,

» qual rovina potrebbe venire alla Provincia, alla propria
» riputazione, e quel ch' è più all' Anima, se ricusassero
» di ubbidire a Sua Santità, dopo aver fatto a lui ricorso
» per la decisione della Causa; le Censure a cui si espor-
» rebbero; e quando altro di male non vi fosse, lo scan-
» dalo, ed altre notabili conseguenze, che ne potriano se-
» guire, e alle quali, come Cattolici, Religiosi, e Sacer-
» doti dovrebbero essi ovviare: Ciò però non ostante, non
» si vede finora, che ubbidiscono nè al successore di S. Fran-
» cesco, nè tampoco al Vicario di Cristo.

IV. » Ma perchè dall' incorrotta Giustizia, ed innata
» pietà dell' E. V. si aspetta la totale quiete, e pace di que-
» sta povera Provincia, si degnerà impertanto benignamente
» riflettere sulla insussistenza del Ricorso fatto da' Padri al
» Regio Ministero, quale pur troppo chiara si scorge dalle
» medesime loro ragioni. La prima, ch' essi àn pubblicato
» per impegnare la pietà dei loro Amici, Divoti, e Bene-
» fattori è, che il Padre Generale voglia levar loro i Con-
» venti per darli ai Padri della Riforma, o per incorporarli
» all' Osservanza coll' idea di distruggerli. E questo è torto
» assai manifesto alla indifferenza del Padre Generale, Pa-
» dre Comune, ed ugualmente benevole verso tutt' i suoi Sud-
» diti; Così essendosi finora mostrato, nè può chi che sia
» al presente immaginarsi il contrario; poicchè pochi mesi
» li restano per terminare il Governo dell' Ordine; e molto
» meno temersi dalla semplice Patente di un Visitatore, chie-
» dendosi perciò un Breve speciale della Sede Apostolica, al
» quale sarebbero sempre in tempo i Ricorrenti di poter ri-
» parare.

V. » La seconda ragione, o sia voce sparsa, e da
» molti creduta per fondamento, e causa di questa loro per-
» secuzione dai Padri Osservanti Scalzi così chiamati, si è
» per non aver essi invitati i Religiosi Osservanti alla Pro-
» cessione del Beato Giovanni di Prado, preventiva al tri-
» duo della di lui Beatificazione. E benchè non possa negar-

Digitized by Google

» si, che tanto i Padri Osservanti, quanto i Riformati sian-
» si lamentati, e con qualche ragione di non essere stati
» chiamati alla medesima; quando che per lo passato quì
» in Napoli, ed in Ispagna, ed in Roma ultimamente ànno
» essi sempre invitati li Padri Osservanti Scalzi alle Proces-
» sioni, e Canonizzazioni dei loro Santi, come a'Figli dello
» stesso Serafico Patriarca; e come a membri di un Ordine
» indiviso sotto lo stesso Capo: e sia vero altresì, che fra
» i Padri Osservanti, e Scalzi in quella congiuntura fosse
» nata qualche picciola differenza, perchè nelle stampe della
» Festa, affettando questi una quasi alienazione della loro
» Madre Osservanza, si asserivano dell'Ordine di S. Pietro
» d'Alcantara, come se questo Santo avesse istituito alcun
» Ordine, e non fosse anche egli Minore Osservante di S. Fran-
» cesco. Ciò però non ostante queste picciole doglianze non
» poteano in conto alcuno essere causa della Deputazione del
» Padre Visitatore Riformello, come chiaramente apparisce
» dall'esser egli stato spedito negli ultimi giorni del mese
» di Settembre, e giunto in Napoli nelli 25 di Ottobre; quan-
» do la Processione dei Padri Scalzi fu fatta nel dì 21 dello
» stesso mese, siccome ad ognuno è ben noto.

VI. » La terza ragione, che per ogni angolo si ode
» dai Padri Scalzi assegnata è, che il Padre Generale pra-
» tica con essi loro una novità senza esempio: Poichè essen-
» do sistema della Religione, che agli Osservanti si man-
» dano per Commissari altri Osservanti, ai Riformati i Ri-
» formati, ed ai Scalzi i Scalzi, Egli pervertendo la natura
» delle cose, abbia lor destinato per Visitatore un Riformello.
» Ma anche tutto ciò è dalla verità alieno; mentre secondo
» le congiunture, e necessità delle cose, molti Religiosi Ri-
» formati, ànno avuto Commissione sopra degli Osservanti,
» e per lo contrario, molti Osservanti ànno esercitato dele-
» gazioni sopra dei Riformati »; *ancorchè le leggi di questi generalmente dispongano il contrario, come quelle dei Padri Scalzi.* » Ma senza andar rintracciando altri esempi fuori

*

» di Napoli; Il Padre Alberto di S. Chiara Scalzo, e già
» Vescovo di Nicotera, fu Visitatore dei Padri Osservanti del-
» l'Ospitaletto nell'anno 1723, ed il Padre Matteo di Na-
» poli Osservante fu nell'anno 1727 Commissario Delegato
» sopra dei Padri Scalzi: anzi nelli anni 1709, e 1713 que-
» sta stessa Provincia di S. Pietro di Alcantara fu visitata
» d'altri due Padri Riformelli del medesimo Ritiro di Roma.

VII. » Quì però si supplica V. E. a riflettere sul zelo
» dei Padri ricorrenti. Appunto li stessi Brevi da essi citati,
» e che dispongono, che li Visitatori non possono essere Scal-
» zi, espressamente proibiscono che nessuno Osservante, o
» Riformato possa andar tra loro Delegato » *ad Causas* ivi
nec ad eamdem Custodiam mitti possint Visitatores Commissarii, *aut Delegati Causarum ex Fratribus de Observantia*, *vel Reformatis*, *sed tantum ex Discalceatis.* » Così
» Clemente X. nel suo Breve *Pastoralis* da essi citato per
» legge fondamentale. Eppure il Padre Provinciale, e suo
» Diffinitorio di propria autorità elessero ultimamente, come
» si è detto innanzi per delegato *ad Causas*, il Padre Mat-
» teo di Napoli Minore Osservante del Convento della Nova,
» interpretando detta Costituzione da per se stessi col solo
» motivo della necessità, e di non trovarsi fra essi chi po-
» tesse esercitare questo benchè picciolo impiego: Quando che
» il Padre Generale à regolato il suo arbitrio, ed Epicheja,
» non col proprio capriccio, e colla sola necessità; ma col
» Decreto interpetrativo, e declarativo delle loro Leggi fatto
» dalla stessa Sede Apostolica, che loro le à date.

» VIII. La quarta ragione finalmente in cui appoggiano
» tutta la forza del loro Ricorso al Braccio Regio, è che
» la Deputazione di questo Riformello sia totalmente contra-
» ria a diverse costituzioni Apostoliche di Urbano VIII e
» Clemente X. di felice memoria, alli Statuti Generali del-
» l'Ordine del anno 1688, alle Leggi Municipali di detta loro
» Provincia, confermate dal Venerabile Servo di Dio Papa
» Innocenzo XI. che prescrivano, debba essere il Visitatore

Digitized by Google

» sempre Scalzo; e per ultimo, che non sia a tenore, come
» pretende il Padre Generale, ma più tosto si opponga al
» Decreto Condizionale posteriormente emanato dalla Sacra
» Congregazione dei Vescovi, e Regolari nel 1702, leg-
» gendosi in Esso, come i Padri Scalzi rapportono, e tra-
» scrivono nelle loro stesse Scritture: « *Pro Visitatore de-*
» *putandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis*, *et*
quatenus haberi non possit, *assumendum ex Religiosis*, *ut*
dicitur del Ritiro ; » E però godendo i medesimi la prote-
» zione immediata di Sua Maestà Cattolica, che Iddio guar-
» di, e che per Cedola speciale vuole, che Essi siano as-
» sistiti, e difesi, e mantenuti nei loro Privilegj, e Costi-
» tuzioni particolari: sul supposto, che il Padre Generale
» abbia violato le loro Leggi, perturbata la loro pace, ed
» aggravata la Provincia tutta nel mandar loro per Visitatore
» un Religioso del Ritiro, quando poteva benissimo deputarvi
» uno Scalzo; chiedono però assistenza, ed ajuto in questa
» loro ideata oppressione.

IX. » Tutta questa gran quistione però, tutti questi
» clamori, e lamenti di Figli così accreditati contra il loro
» Padre, e Superiore Generale, che per verità tengono in
» non poca aspettativa tutto il Mondo Serafico, e forse in
» qualche ammirazione, e Roma, e Napoli si riduce final-
» mente a un puro articolo di fatto, e ad un solo esame,
» come ognuno vede: cioè se la Deputazione del Padre Ge-
» nerale in Persona del suddetto Riformello sia senza fonda-
» mento, o contra le Leggi, e Costituzioni dei Padri Scal-
» zi, e se veramente nelle circostanze in cui fu fatta, sia
» stata a tenore delle medesime, e secondo le Leggi di
» buon gusto. Da questi due punti, che in sostanza formano
» un solo articolo dipende essenzialmente o la Giustizia, o la
» insussistenza del Ricorso. Poicchè se il Padre Generale à
» oprato come doveva [a tenore delle Leggi, e non à vio-
» lato per conseguenza le Costituzioni dei Scalzi, nè pertur-
» bata la pace della Provincia, come ai Regî Ministri si è

Digitized by Google

» finora suggerito, la protezione immediata di Sua Maestà
» Cesarea e Cattolica, che Iddio conservi, ad Essi conceduta,
» non pare, che debba oggi aver luogo nel caso nostro, e
» conseguentemente li Religiosi Osservanti Scalzi non saranno
» in questa occasione in necessità di essere assistiti, e di-
» fesi dal Braccio Regio.

X. » Venendo dunque all' esame del punto proposto,
» non v' à dubbio alcuno, Eccellentissimo Signore, che le
» Costituzioni Apostoliche, li statuti Generali dell' Ordine,
» e le Leggi della Provincia dei Padri Scalzi citate, e ad-
» dotte, disposto avevano, che i di loro Visitatori fossero
» sempre Scalzi: Ma è ancora altresì vero, che la Congre-
» gazione dei Vescovi, e Regolari con un suo Decreto po-
» steriore a tutte queste Leggi, Costituzioni, e Statuti, or-
» dinò nel 1702, come confessano, nè possono negare li
» Padri ricorrenti, che *quando il Visitatore non potesse es-*
» *sere Scalzo, si mandasse dal Ritiro*. E questo appunto è
» il Decreto a tenore del quale si regolò il Padre Generale
» nella spedizione di un Padre Riformello, vedendo che
» gli riusciva affatto impossibile a mandare loro per Visita-
» tore uno Scalzo, come a suo luogo si mostrerà. Ciò sup-
» posto, tre difficoltà possono cadere sotto il presente esa-
» me. La prima, se detto Decreto a tenor di cui il Padre
» Generale à oprato, sia bastevole a moderare, o per dir
» meglio dichiarare in questa parte le Costituzioni Apostoli-
» che antecedenti, talmente che, in ordine al Visitatore,
» esso, e non quelle debba in oggi osservarsi. La seconda,
» se il medesimo sia stato fatto come temperamento prov-
» visionale per quei tempi di allora, oppure abbia forza di
» legge perpetua da praticarsi per sempre che vi sia im-
» pedimento, a deputarsi uno Scalzo. E la terza, supposto
» che sia Legge propria della Provincia, se la condizione
» di non potersi mandare uno Scalzo, sia veramente adem-
» piuta, ed in conseguenza vi abbia potuto entrare l' arbi-
» trio di deputarsi dal Padre Generale un Riformello.

by Google

XI. » Intorno alla prima difficoltà, supposto per indu-
» bitato, che le dichiarazioni delle Leggi non siano in di-
» struzione, ma in conservazione di Esse; e che allora ab-
» biano maggior forza, quando dallo stesso Legislatore im-
» mediatamente provengono; il Decreto di cui si tratta non
» solo è bastevole a moderare nel punto del Visitatore le
» Costituzioni anteriori, ma dippiù esso solo deve in oggi
» osservarsi, come dichiarazione delle medesime, fatto dalla
» stessa Sede Apostolica Legislatrice, per commissione della
» quale la Sacra Congregazione à operato. Questa verità evi-
» dentemente apparisce dal Breve di Papa Clemente XI. *Com-*
» *missi nobis etc. sotto li 15 Settembre 1702.* in cui allor-
» chè Egli eresse in una nuova Provincia per li soli Scalzi
» Italiani li otto Conventi, che Essi godevano, due cose
» espressamente dispose, la prima, ch' Eglino restassero in
» avvenire sotto il Governo ordinario del Generale, o Com-
» missario Generale di questa Famiglia d' Italia; La secon-
» da, che stante la separazione da Spagna, e l' unione a
» questa Famiglia Cismontana, la Congregazione dei Vesco-
» vi, e Regolari lor prescrivesse il modo, come dovevano
» governarsi per l' avvenire, ivi » *Aliis vero Octo Conven-*
tus praedicti Religiosis Neapolitanis, et Italis tantum re-
maneant, ac primo-dicta Provincia Octo Conventibus hujus-
modi constans, in futurum Ministro Generali, seu Commis-
sario Generali Italiae praedicto protempore pariter existenti
subiaceat, modoque, et forma a Congregatione Venerabi-
lium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Car-
dinalium negotiis, et Consultationibus Episcoporum, et Re-
golarium praeposita praescribendis gubernetur. » Anzi per-
» chè questa Pontificia disposizione avesse sempre il suo vi-
» gore, rivocò Sua Santità in una forma assai ampia a pe-
» tizione delli stessi Padri Scalzi tutt' i Statuti Generali del-
» l' Ordine, e Municipali della Provincia, e le Costituzioni
» dei suoi Predecessori, che a questo suo Breve potessero
» essere contrarie, ivi « *non obstantibus praemissis ac Con-*

Digitized by Google

stitutionibus Apostolicis, *nec non praedictarum Ordinis Provinciarum* , *Conventuum etc.* , *aliisque quibus-vis etiam juramento* , *vel confirmatione Apostolica roboratis* , *Statutis* , *et consuetudinibus etiam immemorabilibus in contrarium facientibus.*

XII. » In seguela di questa disposizione, e della Com-
» missione data alla Sacra Congregazione dei Vescovi , ri-
» corsero ad Essa i Padri Scalzi , esponendo fra le altre
» cose , che trovandosi detta loro Provincia unica in Italia,
» separata , e lontana dalle Spagne , si degnasse anche
» provvedere al buon Governo di Essa intorno al Visitatore.
» E benchè il Commissario Generale di quel tempo per es-
» sere Riformato , volesse Riformati anche li Visitatori ; la
» Congregazione però dopo lunga controversia decretò , che
» non potendo aversi Scalzi , si diputasse per Commissario
» un Religioso del Ritiro : e manutenendo in questa guisa
» le Costituzioni , e le Leggi dei Padri Scalzi in quanto
» proibiscono , che gli Osservanti , e Riformati possano es-
» sere loro Visitatori , dichiarò , che in caso di necessità
» potesse andarvi uno dei Riformelli, non esclusi dalle sud-
» dette Leggi , e che vivono con particolari Costituzioni di-
» stinte dall' Osservanza , e Riforma , ed in sostanza simili
» a quelle dei Padri Scalzi. Resta dunque, che avendo pro-
» ceduto la Sacra Congregazione nel far questo in forma
» commissaria , con ispeciale Delegazione di Sua Santità ,
» venga il medesimo compreso nella dispositiva del Breve ,
» ed abbia per questo Capo il valore di Costituzione Apo-
» stolica , e come tale si debba osservare , non ostanti le
» altre anteriori , sebbene fossero contrarie, attesa l'amplis-
» sima derogazione di Esse fatta nel Breve suddetto.

XIII. » La seconda difficoltà, se questo Decreto sia sta-
» to fatto per temperamento provvisionale, o per Legge per-
» petua della Provincia ; oltre di ciò si è detto , eviden-
» temente apparisce essere fatto per Legge fondamentale di
» Essa *in limine erectionis* , essendo esso parte della dispo-

Digitized by Google

» sizione del Breve di Papa Clemente XI. e non già come
» i Padri Scalzi asseriscouo per causa precisa delle Guerre
» di quei tempi ; lo stesso senso letterale della Clementina
» lo dimostra dicendo. « *Dicta Provincia in futurum Ministro Generali , seu Commissario Italiae pro tempore existenti subjaceat ; modoque , et forma a Congregatione etc. prescribendis gubernetur.* » Ed in fatti nello stesso Decreto fat-
» to poi dalla Congregazione vi sono cinque diversi punti.
» Primo , che gli otto Conventi posseduti dai Padri Scalzi ,
» Napoletani , costituiscano una nuova Provincia. Secondo ,
» che il Visitatore di Essa sia Scalzo , e non potendosi ave-
» re , sia del Ritiro. Terzo, che si ricorra ai Superiori Ge-
» nerali per l' approvazione delli Novizi. Quarto , che sen-
» za licenza della Congregazione non si eriggano nuovi Con-
» venti. Quinto , che il Diffinitore più antico governi la Pro-
» vincia sino a Pasqua , nella quale poi si celebra il Ca-
» pitolo. Li primi quattro punti , come si vede , sono asso-
» luti , senza determinazione di tempo , benchè il secondo
» sia condizionale in ordine alla Persona. Nel quinto però
» si prefigge al Diffinitore più anziano il termine del suo
» Governo , e si fa provvisionale sino a Pasqua. Come dun-
» que li Padri Scalzi possono interpetrare questo Decreto per
» provvisionale rispetto alli tempi di Guerra, se nel secon-
» do punto , in cui parla del Visitatore , la Sacra Congre-
» gazione ne parla egualmente , come negli altri tre , che
» secondo i Padri ricorrenti devono essere perpetui ? La ve-
» rità è , che se la Congregazione volesse , che tal Decre-
» to fosse provvisionale *ad tempus* , e ristretto a quelle cir-
» costanze , ne avrebbe fatta qualche espressione determina-
» ta , come nell' ultimo punto , e conforme nel volerlo con-
» dizionale *quoad Personam* à praticato.

XIV. » Sebbene li Padri Scalzi asseriscono , che per
» soli motivi di Guerra siasi detto Decreto sinora praticato
» non potendo per all' ora aversi Scalzi : pure quando an-
» che ciò fosse stato , sarebbe un accidente , che nè puo-

Digitized by Google

» le , nè deve formare stato esclusivo d'altra necessità, che
» possa insorger per l'avvenire; altrimenti ne seguirebbe ,
» che non potrebbe mandarsi un Riformello nè anche in
» tempo di Peste , nè in tante altre contingenze , che pos-
» sono alla giornata accadere , e molto meno quando que-
» sta Provincia sarà governata dai Commissari Generali, co-
» me nel seguente sessennio , i quali non avendo veruna
» autorità sopra le Provincie Scalze di Spagna , e dovendo
» mandare Visitatori a questa di Napoli , per necessità li
» dovranno prendere Riformelli ; se la Santa Sede non sarà
» per ordinare il contrario, essendo anche questo il fine pre-
» ciso della Sacra Congregazione , e di Papa Clemente XI.
» quando sottopose detta Provincia a questa Cismontana Fa-
» miglia. Tuttociò resta ancor confermato da due picciole
» riflessioni. La prima è , che quando fu fatto detto Decre-
» to conservavasi questo Regno in pace colla Spagna da cui
» sino al 1707 fu governata : e però non sembra che la
» Congregazione avesse voluto restringerla alle Guerre, e al-
» le divisioni , che potevano accadere in appresso ; e con
» effetto poi dai Scalzi dell'Ambrogiana in Firenze sotto il
» Governo Spagnuolo , fu scelto per Commissario il Padre
» Francesco Frias , che visitò la Provincia dei Ricorrenti
» nel 1706.

XV. » La seconda riflessione parimente da farsi è, che
» nel 1709 trovandosi in Roma diversi Scalzi Spagnuoli Au-
» striaci , e quì in Napoli passando con ottima armonia ,
» i Scalzi Italiani, e Spagnuoli delli due Conventi di S. Lu-
» cia , e del Granatello; Il Superior Generale di quel tem-
» po non istimandoli forse idonei a tal impiego , servendosi
» dell'arbitrio del Decreto , vi mandò per Visitatore il Pa-
» dre Pio di S. Colomba Religioso del Ritiro ; lo stesso ac-
» cadde nel 1713 in qual tempo trovandosi pure quì in Na-
» poli , oltre i Scalzi di Granata nelli due Conventi già
» detti , quattro altri Scalzi Valenziani Padre Michele Guja,
» Giovanni Alaman , Gasparre Maeles , e Michele Abate ,

Digitized by Google

» con tutto ciò il Superior Generale di quel tempo mandò
» loro per Visitatore il Padre Bernardino da Foligno Rifor-
» mello , posposti tutti questi Scalzi Spagnuoli , benchè do-
» mandati, e richiesti dalla Provincia per tale impiego. Nel
» 1716 ancora militando queste stesse ragioni di esservi , e
» qui in Napoli , ed in Roma , ed in altri Luoghi diversi
» Scalzi Austriaci, fu deputato per Visitatore il terzo Rifor-
» mello Padre Pietro da Vicovaro ; quale sebbene per lor
» fini non vollero i Padri Scalzi , facendoli negare in Roma
» la Credenziale del Signor Ambasciadore Cesareo di quel
» tempo , col pretesto d' inconfidente ; pure il Superior Ge-
» nerale non volle deputar loro altro, sin che mutandosi al-
» lora il Governo della Religione, ottennero poscia con non
» piccioli impegni dal Superiore nuovo un Visitatore della
» propria Provincia. In questo contrasto però, e molto meno
» nel 1709 e 1713 non allegarono di essere provvisionale
» questo Decreto; nè ricorsero, o son ricorsi giammai sino al
» tempo presente alla Sacra Congregazione, o al Papa acciò
» glielo spiegasse, o dichiarasse nullo. Resta dunque con-
» chiuso per ogni parte , che il Decreto suddetto di poter
» mandarsi un Riformello quando non possa aversi Scalzo ,
» non debba restringersi ai soli tempi di Guerra ; ma sem-
» pre, e quando non possa venire da Spagna, ed in questa
» Famiglia non possa trovarsi idoneo ; giacchè come si è
» veduto quando furono deputati li tre Riformelli , vi erano
» molti altri Scalzi in questa Famiglia , ai quali non ostava
» l'impedimento delle Guerre per esser eletti, e pure furono
» posposti per non aver forse i requisiti per una tal Com-
» missione.

XVI. » La terza difficoltà , che come si è detto cade
» sotto questo esame , è il vedere se il Padre Generale nel
» deputare oggi Visitatore il quarto Riformello Padre Anto-
» nio del Porto Maurizio, abbia adempiuta la condizione nel
» suddetto Decreto precisa, cioè, di *non aver potuto desti-
» narvi uno Scalzo* , e questo è l' ultimo punto della pre-

» sente Controversia. Quando il Padre Generale doveva con-
» ferire ad uno Scalzo l'impiego di Visitatore, o lo doveva
» prendere dalla propria Provincia di Napoli , o mandarvi
» un Forastiere di quei , che trovavansi in Roma , o farlo
» venire da Spagna , o pure dal Convento dell' Ambrogiana
» in Firenze. Dalla Provincia di Napoli non poteva prendersi
» nelle presenti circostanze , non solo perchè in realtà tro-
» vandosi essa Provincia divisa in più parti , come appare
» dalle lettere , che si presentono all' E. V. non era facile
» a scegliersi tra Essi , uno , che fosse spassionato : m'an-
» cora perchè avendo il Padre Generale escluso il Segreta-
» rio , ad ogni altro si darebbero eccezioni , come chiara-
» mente si vede dall'ultima lettera scritta del Padre Provin-
» ciale a Roma , in cui temendo , che il Padre Generale
» mandasse la Patente a qualche altro del contrario partito,
» esclude affatto tutt' i Religiosi della Provincia , soggiun-
» gendo : « *E quantunque nella detta nostra Provincia vi siano stati deputati , ed accettati per Visitatori successivamente tre Figli di Essa , è stata tal deputazione fatta a tenore dei Statuti , che solo il permettono in tempo di Guerra* » Questi Statuti per altro non vi erano, quando Egli vo-
» leva il proprio Segretario; e tanto è vero, che questo era
» il di lui fine , come più volte si è detto , che avendo
» Egli escluso prima ogni Forastiere , con questa stessa let-
» tera poi chiedeva che si facesse venire da Spagna , o
» dall'Ambrogiana , sino a giudicar più a proposito di tutti
» il Padre Guardiano d' Illiria , che prima , come Nemico
» aveva rigettato. In Roma poi trovavansi, non vi à dubbio
» tre Scalzi , il di loro Procuratore Generale, il Postulatore
» della Causa del Beato Giovanni da Prado , ed il suddetto
» Padre Guardiano d' Illiria della Provincia di Valenza ; Il
» primo non poteva aver questa Commissione , dovendo as-
» sistere in Curia per l' Impiego del suo Uffizio , com' è
» ben noto. Il secondo avendo terminata la sua incombenza,
» ed essendo stato eletto Guardiano , voleva in tutt' i conti

» portarsi alla propria Provincia , siccome aveva già fatto.
» Il terzo poi , che sarebbe stato atto per tal impiego , e
» che appunto veniva in Napoli per altri affari, avendolo il
» Padre Provinciale dichiarato per suo nemico , con lettera
» al Padre Generale sotto il dì 25 Settembre, che si fa an-
» che vedere originalmente ; per ogni regola di buon Go-
» verno, nè tampoco poteva destinarsi Visitatore.

XVII. » Dalle Provincie Scalze di Spagna nemmeno in
» quelle circostanze potea farsi venire. Per lo che è neces-
» sario supporre , che il Superiore Generale , secondo lo
» stile della Religione, nelle spedizioni dei Visitatori si deve
» regolare dall' avviso , e richiesta dei Provinciali , come
» ancora nell' anticipare le Visite , ed i Capitoli. Ciò pre-
» messo , avendo il Padre Provinciale ricorrente scritto al
» Padre Generale sotto il dì 11 Settembre scorso , e non
» prima, come si fa vedere dalle sue lettere, di voler cele-
» brare il suo Capitolo *due mesi almeno avanti al Capito-*
» *lo Generale* , che sarebbe per gli ultimi giorni di Feb-
» braro, giacchè al dì 3 di Maggio finisce Egli il suo trien-
» nio dalle leggi prefisso ; pregandolo sul tempo stesso di
» anticipare anche la venuta del Visitatore. Ognuno vede
» che questa non potevasi prolongare al più , che fino ai
» principî di Decembre , volendovi per necessità tre mesi
» (poicchè tanti sono per sino a tutto Febbraro) a visitar
» la Provincia specialmente in tempi d'Inverno, e per con-
» seguenza , li due mesi , che correano da Settembre ,
» quando fù chiesto il Visitatore fino a Dicembre quando
» doveva Egli entrare in Provincia, non erano bastevoli per
» iscrivere, e farlo venire da Spagna, richiedendosi in que-
» sti tempi. forse sei mesi per poterlo avere. Per secondo
» nè anche era sicuro il Padre Generale di ritrovare chi
» volesse ivi accettare questa incombenza, e mettersi in mare
» correndo tempi così riggidi , e stravaganti; e vivendo tut-
» tavia colà le memorie delle liti, e controversie passate tra
» essi Spagnuoli , e questi Padri di Napoli. Per terzo final-

Digitized by Google

» mente non poteva il Padre Generale prendere questa riso-
» luzione, supposta la premura fattagli dal Padre Provinciale
» a non mandargli per Visitatore « *alcun Forastiere* , *non avendo la Provincia forze per riceverlo* , *estenuata dalle gravissime spese* , *e non ancora finite ;* » parole pre-
» cise delle di lui lettere , che si mostrano originali. Que-
» sta stessa ragione appunto à impedito il Padre Generale
» di nemmeno prenderlo dall' Ambrogiana , essendo anche
» in tal caso Forastiero, e volendovi sempre delle spese per
» lo viaggio , e ritorno , sì suo , come dei suoi Compagni
» e ciò per non aggravare la Provincia , e compiacere in
» questa parte al Padre Provinciale, che tanto se gli racco-
» mandava. Dall'altro canto poi considerando ancora il grave
» bisogno della Provincia dalle lettere , che si esibiscano ,
» ch' era necessario per Visitatore non tanto chi fosse Dotto,
» e Santo , quanto chi fosse disinvolto , e forte ; E veden-
» do , che nel Convento suddetto non vi era chi potesse
» uscire da un tale Impiego in simili circostanze, (sebbene
» per altro provveduto di Religiosi di esemplarità , e dottri-
» na) che non conveniva sceglierlo dalla propria Provin-
» cia; che mandarlo da Roma non era Regola di prudenza;
» e che farlo venire da Spagna era in tutto difficile. Ha ri-
» soluto alla perfine servirsi di un Riformello , colla sicu-
» rezza, che un tal soggetto non sia per apportare alla Pro-
» vincia spesa alcuna, ma più tosto utilità per la sua espe-
» rienza , e pratica di Governo , e per non iscostarsi dal
» sistema della Sacra Congregazione prefissali nel già detto
» Decreto.

XVIII. » E quantunque credono alcuni, che rivocato es-
» sendo il Breve di Papa Clemente XI spedito nel 1702 per
» altro susseguente Breve dell' istesso Pontefice spedito nel
» 1711 che poi fu confirmato dal Papa Innocenzo XIII al
» dì 22 Giugno 1722 sia anche rivocato il decreto sudetto
» della Santa Congregazione de'Vescovi, e Regolari ecc. ecc.

XIX , e XX. » Finalmente ecc. ecc.

§. V.

Dilucidazioni fatte dall' Avvocato della Scalza Provincia, sopra l' Anonimo Memoriale , e Voto presentato all' Eccellentissimo Vicerè , a causa di difesa della medesima presso il Regio Collaterale Consiglio.

Per tale Anonimo ricorso, e Voto presentato dal Reverendissimo P. Procuratore Generale all' Eccellentissimo Vicerè , e Regi Ministri del Real Collaterale Consiglio , punto non si scoraggì la Scalza Provincia; ma per mezzo del Sindaco Apostolico il Dottor D. Carlo di Liguoro fece conoscere al Vicerè, e Consiglio Collaterale non solo l' insussistenza di quanto esposto veniva nell'Anonimo ricorso; ma eziandio con alcune brevi riflessioni l'insussistenza del Voto presentato, alligando ancora in esse le ragioni esposte in S. Congregazione dall'Avvocato D. Sebastiano Lazzarini; e con ciò pose in chiaro quanto contraria era alla Dottrina Canonica la giurisdizione che esercitava il Padre Procuratore Generale.

DIFESE , E RAGIONI CONTRO L' ANONIMO RICORSO.

J. M. J.

» Essendo stato da Penna anonima presentato a S. E. » Signor Vicerè , e Capitan Generale in questo Regno di » Napoli un Memoriale contro alli Padri Scalzi di S. Pietro » d' Alcantara dello stesso Regno ; il quale in occultando » l' Autore , a sufficienza risponde a se stesso , col dimo- » strarsi vergognoso di comparire alla luce , perchè reo di » quelle tante censure si fulminano dai Sommi Pontefici a » tutti Coloro, che pubblicano Libelli infamatorî in pregiu- » dizio , o discapito delle due Santissime Religioni , Dome- » nicana , e Francescana : a Noi à piaciuto con verità tutta » Cattolica, e Religiosa mettere in fuga tante caligini di vo- » lontarì abbagli col solo far ispuntare dall' Oriente di una » sana mente la verità : e sia il.

» Primo Raggio di luce contro alle tenebre di dieci ab-
» bagli si chiudono nel primo punto del Memoriale » I. *I Padri Osservanti Scalzi*, » dovendo sapere i ben intesi della
» Storia della Serafica Religione: la Discalzezza di S. Pietro
» d'Alcantara essere proceduta dai Padri Conventuali, e
» non altrimenti dagli Osservanti ». II. *Della Provincia di S. Pietro d'Alcantara*, » alla quale non dovevasi negare
» l'eccelso carattere di Cesarea, Reale, o Imperiale in iscri-
» vendosi ad un Luogotenente di quello stesso Augustissimo
» Cesare, che a lodevole emulazione di Carlo II. di glo-
» riosa Memoria suo degnissimo Zio, di così bel titolo l'à
» decorata ». III. *Il Padre Provinciale con altri suoi pochi aderenti.* » Devesi quivi scusar l'ignoranza, ma non
» puossi non rimproverare l'audacia di chi senza essere in-
» teso del fatto, perchè forse fuora della Real Provincia dei
» Scalzi, si è posto a mentire contro all'evidenza di quin-
» deci attestati legalizzati dai Notai Apostolici, e sottoscritti
» da tutti li Religiosi della Provincia *nemine dempto*, e con
» suggelli rispettivi di ciascun Convento fortificati; alli quali
» avendo scritto il Padre Provinciale, che avesse ciascun di
» loro dato *in scriptis*, o in voto segreto il suo parere in-
» torno alla disposizione del Padre Reverendissimo Ministro
» Generale di tutto l'Ordine Francescano del Visitatore del
» Ritiro, o Riformello: Tutti ben ricordandosi di quante ri-
» lassatezze, ed inquietitudini cagionato avevano alla Provin-
» cia due Visitatori dello stesso Ritiro: Il primo cioè il Pa-
» dre Pio di S. Colomba con introdurre larghezza sopra il
» singolare strettissimo Statuto di non riceversi cosa veruna
» per le Messe, che celebrano i Padri Scalzi, con Precetto
» di Santa Ubbidienza, e pena di scomunica; Egli dispose,
» che ogni Religioso ne avesse avuto a sua disposizione due
» il mese, lo che dalla Provincia fu annullato. Ed il secon-
» do, cioè il Padre Bernardino da Foligno, con esporre in
» Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari non esservi
» nella Provincia Religioso idoneo a governarla; degnata si
» fosse nominarvi egli per Provinciale: Ciò saputo dalla Pro-

Digitized by Google

» vincia, si difese, come se ne conservano dai Padri Scal-
» zi li documenti, e come se ne avvisò il Padre Reveren-
» dissimo Ministro Generale in appena intesa la sua riso-
» luzione, acciocchè a tal riflesso avesse considerato le in-
» superabili difficoltà, che doveva incontrare appo coloro,
» che dei Padri del Ritiro ne vivevano per le dette memo-
» rie, disturbati. E questi documenti non iscovrono a suffi-
» cienza l' impegno tutto altro essere in volersi via più so-
» stenuto, non ostantino tali notizie, che l'assegnato? Gli
» Originali dei suddetti attestati sono già nella Sacra Con-
» gregazione di Roma ». IV. *Mal soddisfatti forse, perchè non avea il Padre Generale destinato Visitatore il Segretario della Provincia.* » Ma se mal soddisfatti, perchè non ave-
» vano avuto per Visitatore il Segretario della Provincia; e
» questi mal soddisfatti della destinazione fatta dal Padre Re-
» verendissimo del Padre Portomaurizio, erano tutti li Re-
» ligiosi, che si protestarono di non volerlo; come nel set-
» timo punto del Memoriale si dice: » *Quando per altro la coscienza del Padre Generale non poteva lor compiacere, essendo il soggetto propostosi poco gradito dalla Provincia?*
» Adunque se il Segretario era poco gradito dalli Religiosi
» della Provincia, li Religiosi della Provincia dovevano di-
» chiararsi ben soddisfatti, e non già mal soddisfatti della
» esclusione del Segretario, ed inclusione del Portomaurizio;
» e forse questo sarà bastante a convincerlo in uno dei due
» supposti falli, o de' *mal soddisfatti*, o del *poco gradito*.
V. *Con replicate lettere glielo avea richiesto.* Queste replicate lettere si suppongono, o si sopprimono, e non si mostrano, abbenchè si promettono. Ed acciocchè le nostre Copie si riscontrino agli Originali esibiti, quivi *de verbo ad verbum* si trascrive la principale.

Fuora di questi tre, nomini pure Vostra Paternità Reverendissima, chi più l'aggrada, quando ne sarà da me pregato, secondo lo stile della nostra Provincia, che da me saranno con la faccia a terra adorati, come la Persona me-

desima di Vostra Paternità Reverendissima; a cui non mi fò ardito proporre alcuno in particolare da me conosciuto a proposito, o sia dei proprî, o pure Forastiere per tal impiego, volendo assieme, che Vostra Paternità Reverendissima goda tutta l'indifferenza, in eleggerlo, ed io tutto l'ossequio in accettarlo: Dal che conoscerà chiaramente, non avere in questo particolare, o sopra tutto il futuro Capitolo, altro interesse che il finora espressato della gloria di Dio, e Regolare Osservanza della Provincia. Intanto ò dato questo passo cotanto innanzi del tempo d'averlo a stendere, acciò Vostra Paternità Reverendissima avesse un forte scudo a potersi schermire da qualunque impegno, e levarli le scuse di non esserne da me stato anticipatamente avvisato: ben potendo scusarsi in qualunque tempo, luogo, o modo li fosse richiesto col dire, d'esserne stato da me prevenuto, ed averlo già destinato, che se avesse a compiacersi di far cadere a suo tempo l'elezione in persona di quello della nostra Provincia, che avrei nel mio pensiero in tal caso . . . . . S. Lucia del Monte di Napoli 17 Luglio 1728.

» Lettera che citata viene nel Sommario, che va col » Memoriale ». *Chiuso in Cella alla presenza del Crocefisso, scrivo a Vostra Paternità Reverendissima, che come mio Padre stimo, mentre sò, che come suo Figlio, benchè indegno, mi ama, dico la verità, Padre carissimo, come se innanzi all'Eterno Giudice nell'ultimo fossi della mia vita . . . Ecco Reverendissimo Padre la verità, ecco il mio zelo, ecco Iddio con cui mi avvanzo a scoprirle la verità. Questa sua Provincia non à forze per Visitatore Forastiere, estenuata dalle grossissime spese (ed ancora non sono finite) per una Causa sbagliata dal Reverendissimo Padre Procuratore Generale dell'Ordine fin dal principio con tanto aggravio mio, e dispendio della Provincia. Io pieno di oltraggi, ed angoscie, non ò respirato momento di consolazione in tutto quasi il tempo del mio governo per tal*

Digitized by Google

cagione. Il solo mio Segretario nella comune prevaricazione di tanti mi è stato sempre in piedi, e fedele al mio decoro, e bene della Provincia. Prevedendo io intanto le grandi angustie, che dovranno stringere a Vostra Paternità Reverendissima, e questa sua Provincia con gl' impegni di N. N. entro per terzo io, ed essendo ormai vicino il tempo di aversi a chiedere il Visitatore, avendo in pensiero di anticipare il nostro Capitolo, per celebrarlo almeno due mesi innanzi al Capitolo Generale, la prego in Visceribus Jesu Cristi *di questa unica consolazione, nel fine del mio sconsolato governo a degnarsi spedirmi la Patente di Visitatore in persona del mio Segretario, che li giuro sarà di gloria di Dio, somma soddisfazione a Vostra Paternità Reverendissima, e comune allegrezza, e quiete della Provincia. A 11 Settembre 1728.*

» Altra correlativa all' affare dice così ». *Nè io pretendo Padre Reverendissimo con quel che soggiungo passarli avanti, ma solo semplicemente, e confidentemente li suggerisco, che ben potrebbe chiamare dall' Ambrogiana altro Scalzo, che non sia stato altra volta in Provincia, essendovi tempo bastante a venire, giacchè non sono passati più che due anni, e cinque mesi dal Capitolo nel quale io fui eletto, quando non si volesse servire di quello, che li scrissi in altra mia (affinchè scovrasi, che il Segretario non fu richiesto con lettere replicate), o almeno del Padre Luca di Gesù Cristo Lettor di Sacra Teologia, e già Custode, che venne al Capitolo Generale celebrato dalla Santa Memoria d' Innocenzo XIII., e così non si darebbe motivo di maggior discordia nella Provincia, e disturbo, mandandosi l' avvisato del Ritiro, mentre in questo Archivio vi è supplica sottoscritta da tutt' i Frati della Provincia alla Sacra Congregazione cercandoli lo Scalzo in virtù dei Brevi Apostolici circa l' anno 1715 in cui si voleva mandare altro dalla Riformella, adducendosi a quel Santo Tribunale la mala condotta dei due predetti Padri Pio di S. Co-*

lomba, e Bernardino da Foligno. Io tralascio ogni altra supplica, o impegno: e tutto rimetto all'alto suo comprendimento, da cui mi protesto voler sempre dipendere. A' 9 Ottobre 1728.

» Resta altra de' 17 Novembre con la quale si domandava fra gli altri Scalzi Spagnuoli il Padre Guardiano d'Illirial, che aveva con altra sua lettera riprovato: è verissimo, e non si niega. Ma devesi tener di fermo, che trattandosi in Roma certa causa d'Immunità, fu scritto al Padre Provinciale, che il suddetto Guardiano lo pubblicava in Araceli per Scomunicato; ciò inteso scrisse, che dovendo venir Visitatore, l'avessero da colui guardato. Venuto in Napoli detto Padre fe comparire la sua innocenza, e si scovrì, che il tutto era stato calunnia. Ecco il perchè di nuovo fu ricercato; e deve ogni savio sapere, e concedere, che come gli uomini sono soggetti alle circostanze di persona, luogo, tempo, ed altro, così variare si possono l'epistole co'lontani; e quello che oggi sarà nocivo, o contrario: domani può essere giovevole, o parziale. Lo stesso Reverendissimo Padre Procuratore Generale in moltissime lettere di Dicembre, Gennajo, e Febrajo del 1727, e 1728 afferma, e dice, il Provinciale Scomunicato: in altra di Novembre del 1728 dichiara, che non è tale; e tutte queste lettere in Originale sono nei Processi della causa sopraccennata. Egli ancora il Reverendissimo Padre Ministro Generale con lettera de' 14 Agosto 1728 difende a lui appartenersi dare la facoltà di stampare a'Religiosi particolari; in altra de'28 Agosto, e 17 Ottobre commette al Provinciale, e Diffinitorio, che assegnino due Revisori della Provincia, e senza la loro approvazione non si possa l'opera, che contrastavasi dare alle stampe; e pure coll'una che nega, e l'altra che afferma si stampa in Provincia un libro con nome di sua Cronica, senza che nulla il Provinciale, il Diffinitorio, o la Provincia ne sappia: come ciò sia, e come ciò vada, servirà per risposta a tutte le scritture del

» Voto, del Sommario, e del Memoriale. Tutti però li po-
» veri Scalzi con la faccia a terra prostrati pregano, sup-
» plicano, e scongiurano *in Visceribus Domini Jesu Chri-*
» *sti* al Sommo Pontefice, all'Augustissimo Cesare, ed a
» tutt'i loro Ministri di Giustizia, così Ecclesiastica, come
» Civile, che vedendo *Lettera*, anzi *Periodo*, anzi *Sillaba*
» del Padre Provinciale con la quale domandasse per « *Vi-*
sitatore alcuno, *che non fosse Scalzo* » lo puniscono, ma
» abbiano pietà dei poveri sudditi, che non devono perdere
» la libertà delle proprie leggi, per isbaglio del loro Capo;
» ma se nè il Capo à mai fatto tale richiesta, nè li sudditi
» ànno mai mancato dalla loro vocazione di Scalzi, l'usino
» giustizia, non che se le deggia per merito, ma perchè
» l'intercedono con le lagrime.

» Con queste Copie alle mani si comproveranno gli ori-
» ginali, che si promettono nel Memoriale, e si dilegue-
» ranno le tenebre delli tanti equivoci, che annuvolano così
» il Voto, o Relazione al Sommo Pontefice, come la sup-
» plica data a questo Eccellentissimo Sig. Vicerè, tutti e
» due stampati quà in Napoli, abbenchè non si giudichi
» usciti siano da uno stesso Autore, in quantunque traccino
» lo stile, e frase medesima «. V. *Sino ad escludere con*
diversi colori ogni altro. » Ogni altro direbbesi da ogni uno,
» che mediocremente s'intendesse dei termini; *Universale*;
» e già dalla lettera soprascritta del Padre Provinciale se
» n'eccettuano individualmente tre: e tre è numero singo-
» lare, e determinato: come và escluderne tre, ed esclu-
» derne *ogni altro?* che di trenta sono nell' Ambrogiana, di
» quattro in Roma, ed uno in Longone, tutti Scalzi Spa-
» gnuoli, e degnissimi Religiosi, se ne eccettuino tre, non
» è gran fatto; ma che si escludino tutti, questa è gran
» fallacia « VI. *Affinchè forzato fosse il Ministro Generale*
a mandare quello desideravasi per fini particolari, li quali
fini » se si avessero a considerare, o sarebbono per parte
» del Provinciale, e questi ognuno lo sà, e lo confessa,

Digitized by Google

» che uomo ritiratissimo, non à giammai affettato dignità;
» o per parte del Segretario della Provincia; e questi si co-
» nosce da tutti, quanto applicato alli studi di lettura, pre-
» diche, e confessioni, tanto alieno dalle prelature, che
» eletto Guardiano, faticò sei mesi a deponerla, come in
» fatti ottenne rinunziarla: e la Provincia a mortificarlo di
» tal rinunzia, lo fece contra ogni sua volontà Segreta-
» rio « : VII. *Come raccogliesi dalle lettere* » Se per let-
» tere s' intendono epistole copiate, già con fedeltà sono
» espresse di sopra: se per lettere s' intendono li Caratteri
» ad uso dei Stampatori, certo è, che faranno dirle ciò
» che vorranno. Altrimenti quello che dovrebbe da esse
» raccogliersi, sarebbe tutto contrario a quello ne ànno rac-
» colto; così nella relazione a Sua Santità, come nella sup-
» plica a Sua Eccellenza « VIII. *Quando la Coscienza del Padre Generale non poteva lor compiacere essendo il soggetto proposto poco gradito dalla Provincia.* » Abbastanza
» si è scoverta di sopra la densissima oscurità di questo ab-
» baglio. « IX. *Forse mal soddisfatti si sono opposti, e si oppongono.* » Tutti tutti i Religiosi Scalzi si protestarono
» di non volere uno, che si opponeva a quello, che ai Piedi
» del Crocefisso aveano professato: e se tutti si protestaro-
» no, come si vedrà dagli Originali, tutti erano mal soddi-
» sfatti, e non pochi suoi aderenti; e se Tutti? a Tutti do-
» veasi qualche Religiosa soddisfazione dal Padre Reveren-
» dissimo, dalla Sacra Congregazione, e da Sua Santità ai
» piedi dei quali ne stanno tutti con le loro suppliche, e
» soscrizioni prostrati, aspettandone grata udienza per la
» meritata, avvegnachè dall' impegno, trattenuta Giustizia «
X. *E come ultimo à in fra tutte gli antedetti la Corona.*
» Egli il Memoriale adduce Bolle Pontificie, Statuti Gene-
» rali dell' Ordine, e Costituzioni Municipali della Provincia,
» e tutte queste ragioni, sono chiamate *Pretesti Mendicati,*
» *ed apparenti*, da chi à la mente occupata dall' impegno
» di non ammettervi alcuna ragione: ma quello, che ora

Digitized by Google

» s' occulta, si lascia, che al fin dei giorni sia da Dio pa-
» lesato : allora vedrà tutto il Mondo , ed il Cielo ancora
» chi abbia dato a questo grande impegno le mosse , ch' è
» stato l' emulazione, e chi l'abbia circoscritto le mete, ch'è
» la sola ambizione. E però « *in fine hominis denudatio operum illius , et tunc patebunt abscondita tenebrarum;* » e
» per ora passiamo al

» Secondo Raggio di luce a fugare le tenebre di sei ab-
» bagli contenuti nel secondo punto «. I. *Han fatto ricorso in Roma alla Sacra Congregazione , ed al Santissimo con diverse ragioni, e motivi allegando a loro favore Costituzioni Apostoliche , Generali dell' Ordine, e Municipali della Provincia.* » Questa, che considerata in se, è verità, riscontrata
» col detto di sopra , è contradizione ; imperciocchè ivi si
» dice : « *Con apparenti , e mendicati pretesti , si oppongono alla esecuzione di detta Patente:* » e quivi citano tanti
» motivi , e tutti fortissimi ; adunque in un dei due luoghi
» si abbaglia ; Se pure non vogliamo replicare , che l' im-
» pegno fa , che gli stessi Oracoli Pontifici passino per «
Mendicati Pretesti , ed Apparenti. II. *Quì in Napoli ànno implorata la protezione , ed assistenza del braccio Regio :*
» e di questo l' anonimo si fà carico contro dei Scalzi? Non
» sono Eglino forse sudditi di Santa Chiesa ? come tali non
» sono ricorsi per quello, ch'è Ecclesiastico alla Santa Chie-
» sa. Non sono parimente Vassalli di Sua Cesarea , e Cat-
» tolica Maestà ? e come tali per l' *exequatur* Regio non
» avrebbero potuto ricorrere ai suoi Ministri? e se fatto l'aves-
» sero non dovrebbero esserne rimproverati ; Ma questo tutto
» deve sciogliersi dal Padre Portomaurizio, che comparso nel
» Tribunale del Reverendissimo Regio Cappellano Maggiore
» con un Memoriale pieno di Capitoli contro al Padre Pro-
» vinciale , fè che questi stato fosse da uno Scrivano inti-
» mato in propria stanza a comparire in quel Tribunale; ed
» in ciò se vi è stato delitto , è stato di chi à *Tratto* , e
» non di chi vi è comparso , « *Citato* » Se poi si confes-

» sa , che il Sindaco Apostolico , e Conservatore dei Privi-
» legi dei Padri Scalzi supplicò Sua Eccellenza , ed il Re-
» gio Collaterale , che l' avessero assicurato , se vero era
» quello , si dicea per Napoli , di certuno Padre Riformato,
» che cercava spedizione di Regio *exequatur* per visitare li
» Padri Scalzi ; di questo devesene attribuire la mancanza
» al colpevole : giacchè non essendone la Provincia stata
» avvisata nè da Roma dal Padre Reverendissimo di sua ve-
» nuta , nè quivi in Napoli dal Portomaurizio di suo arrivo;
» ben poteva giudicare , che « *qui non intrat per Ostium*
» *fur est* , *et Latro :* » E ragion chiedeva avesse fortificato
» le porte , fin tanto saputo avesse chi era Colui , che vo-
» leva entrare così di soppiatto in quelle case di cui Egli
» era Protettore , Conservatore , e Custode. Anzi tutto ciò
» non supposto : doveva detto Sindaco Apostolico noto fare
» ai Regi Ministri di Sua Cesarea , e Cattolica Maestà , lo
» che passava in quella Provincia , che in ognuno dei suoi
» Conventi , e tutta in comune siede all' ombra del Patroci-
» nio , e Padronato Imperiale , come con sua singolarissima
» Cedola l' à favorita l' impareggiabile Pietà della Cesarea, e
» Cattolica Maestà gloriosamente Imperante , che Dio guar-
» di , e prosperi con la Prole desiderata. III. *Con rappre-
sentanze fatte alla Corte di Vienna a lor modo*: » e questo
» modo è quello appunto apparisce nel Memoriale annesso
» al venuto Dispaccio ; nel quale si dice , che i Padri del-
» l' Osservanza , e della Riforma con la continua vessazione
» di tante novità, che intentano contro ai Padri Scalzi, non
» ne procurano , che il totale distruggimento ; forse è falso
» l' esposto? M' a colui, che non vive inteso di quello si fà
» dagli Uni , e si patisce dagli altri. Che voti irragionevoli
» non si producano , e sono prodotti contro dei Scalzi? Per
» tale cagione a quanti dispendi à dovuto soccombere la Pro-
» vincia ; a quanti imbarazzi ? Il tenersela con tal' uni dei
» più accreditati per età , e più invecchiati nell' ambizione
» non è quello , che à dato , e dà all' antica semplicità, ed

Digitized by Google

» umiltà dei Scalzi il tracollo? Non sono questi, che così
» fomentati, tengono mano a quel tanto di sterminio, che dalla
» presente controversia si minaccia alla Provincia, e le so-
» vrasta? Chi fu, che pel ricorso fattone dai Padri dell'Os-
» servanza offesi dalla Festa fatta quì in Napoli dai Padri
» Scalzi del Glorioso Martire Giovanni da Prado, andò sen-
» za citazione di parte ad esporre al Sommo Pontefice un ca-
» talogo di imposture contro dei Scalzi per annientarli? Non
» parlano tanti fogli stampati, e dicono niente più avere in
» sua difesa, o sostegno la Provincia dei Padri Scalzi di Apo-
» stoliche Bolle, o Statuti? Non si dichiara nel Voto del Re-
» verendissimo Padre Procuratore Generale, che questa Pro-
» vincia dovendo dipendere dal Commissario Generale d'Ita-
» lia niente può più ritenere delle antiche Costituzioni, o
» usanze dei Scalzi? E qual maggior argomento, che il vo-
» lere ai Scalzi dare Riformelli per Visitatori: dalli quali
» non potranno mai essere animati ad osservare le Leggi dei
» Scalzi, ma delli Riformati? Ed è abbastanza chiara l'espe-
» rienza dei due in essa mandati, e di cui sopra si è ra-
» gionato; che nè il primo incaricò l'osservanza di quel
» grande Statuto di celebrarsi li Divini Sacrifici per li Bene-
» fattori, e sempre gratuiti, ma cercò moderarlo: nè il se-
» condo venne ad animare li Scalzi a fuggire le Dignità, ma
» a procurarsele col mal esempio ne diede la sua ambiziosa
» tacita richiesta fattane alla Sacra Congregazione dei Vesco-
» vi, e Regolari. Or quì si domanda se la distruzione di
» una Provincia debba intendersi dell'annullamento delle
» Leggi, o pure dello sfabbricamento delle muraglie? Che
» li Padri dell'Osservanza, e della Riforma vogliano sman-
» tellate le fabbriche, non si è esposto nel Memoriale, che
» sarebbe stato falso, mentre il secondo Visitatore Riformello
» dei due venuti » *Da che la Provincia è in Provincia*
» voleva, come fu voce pubblica, e ne presero le armi i
» Secolari, ed i Religiosi, dare quattro Conventi dei Padri
» Scalzi, che sono nella Provincia di Otranto alli Padri di

» sua Riforma? Sì, che non è stato mai pensiero loro di-
» struggerli, come l'è stato bensì di usurparseli. Se poi
» lo sterminamento di una Provincia consiste nella distruz-
» zione delle sue Leggi: leggano i Curiosi, ed Amici di
» Verità » *tutte le Scritture* » prodotte da esso Anonimo nella
» Causa presente, e vedranno con occhi loro, che niuna
» legge più si lascia in piedi, che possa, o favorire, o os-
» servarsi dai Padri Scalzi; ed ecco quello, che sia certo
» il Memoriale; » *che ai Scalzi si lasciano le leggi dei Scalzi, non volendo essere, vivere, e morire da Osservanti, o da Riformati; Ma solamente, come ànno professato da Scalzi.* IV. *Per mezzo anche della Desputazione dei Capitoli, si ode, abbiano interessate questa, e quella Corte.*
» Dice si ode, e dice bene, perchè sognato; Non dice vede,
» perchè sarebbe stato in obbligo di mostrarlo; e quello che
» non può mostrare, perchè a capriccio; afferma d'essersi
» inteso con gran ritrovato: a questo genere, e categoria
» debbonsi ridurre quelle altre sottili invenzioni » *del Voto al Papa, della Causa perduta in Sacra Congregazione, della Bolla di Clemente XI (di cui a suo luogo si parlerà) dei pochi aderenti del Provinciale, della richiesta del Segretario in ripulsa di ogni altro: di tante lettere finte, o sconvolte con vario senso, o situazione dei periodi, e caratteri: e tutti in somma i volontarî abbagli*, » che con
» la luce della verità si vanno dilucidando. Si domandi adun-
» que ai Signori di quelli Capitoli, se mai ànno fatto tale
» attestato? risponderanno di non esserne stati mai ricerca-
» ti; ma che l'avrebbon fatto ben volentieri, come abba-
» stanza soddisfatti, e ben serviti dai Padri Scalzi. Se poi
» l'avessero fatto da loro stessi in difesa dei Nazionali be-
» nemeriti alla loro Patria, ed ai Scalzi stato non fosse no-
» tificato: in tal caso purchè così stati ne fossero favoriti,
» non ci vergognaressimo confessare d'aver errato nel con-
» futarli; come altresì li Scalzi con mille ossequî a tali Si-
» gnori renderli immense grazie per tanta spontanea beni-

Digitized by Google

» gnità, ed amore ad essi mostrato ». V. *Non perdonando a diligenza veruna, non già per utile della Provincia, ma per sostenere l' errore già fatto*; » e ben si può condonare » l' errore a colui, che erra seguitando le pedate battute dai » suoi Antenati. Ma forse errò la Sacra Congregazione allo- » ra che stabilì » *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis?* » Errò Clemente X nella sua » Bolla fatta per li Padri Scalzi del Regno di Napoli, quan- » do disse ». *Nec ad dictam Provinciam mitti possint Visitatores ex Patribus de Observantia, vel Reformatis, sed tantum ex Patribus supradictae Reformationis Patrum Discalceatorum Hispaniae juxta Privilegia illis concessa?* » Er- » rò Urbano VIII.; errò il Venerabile Servo di Dio Inno- » cenzo XI.; e forse errarono tanti altri Diplomi, e Gene- » rali, e Municipali? Errarono i nostri Padri, che nel 1715 » s' opposero al Commissario Generale di quel tempo, che » fatto aveva destinazione di Padre del Ritiro per loro Visi- » tatore, e poi ne ritrattò la Patente, e se li mandò lo Scal- » zo? Ma se tanta pietà avessero adesso trovato le loro Sup- » pliche, ed il giusto zelo di loro Osservanza, non avreb- » bono forse incorso tante disgrazie: Le Memorie però così » del concedente, come dei Supplicanti, più adesso non ser- » vano, che a piangersi lontane, e ricordarsi passate. VI. ed » ultimo, e come tale sempre meritevole di eccettuata ghir- » landa » *si vede dalle violenze di dare sfratti dalli Conventi di Napoli, a chi per ubbidire ai suoi Superiori non à tenuto il loro sentimento.* » Li Scalzi non tengono in Na- » poli, che un solo *Convento*; da questo non è stato fino- » ra sfrattato veruno di quanti prima di questa Causa vi abi- » tavano; che da quegli *Conventi*, che si suppongono con » quel plurale, stati fossero sfrattati Scalzi, stati saranno » Scalzi, che abitavano in quelli *Conventi* di Napoli; ma » noi non sapendo i *Conventi di Napoli*, molto meno potre- » mo sapere quelli, che l' albergavano; e nè ci compro- » mettiamo di più conoscerli, perchè sfrattati. Si domanda però

» se tiene obbligo un Suddito per ubbidire a Dio, negare
» l'ubbidienza al suo legitimo Provinciale, quando non gli
» ordina cosa contro alla Regola, o contro all' Anima? Se
» tiene obbligo un Suddito fare sua Causa la Difesa dei Pri-
» vilegi della Provincia, e contro di essa, e del suo legiti-
» mo Provinciale impegnarsi ad oppugnarli? Se tiene obbligo
» un Suddito in una Scrittura liberamente sottoscrivere col
» Provinciale a favore della Provincia, ed in un'altra scrivere
» contro della Provincia ad onta del Provinciale? Se tutto ciò
» è quello, che a Dio àn promesso, ben possono proseguir l'im-
» presa, e l'impegno, e non avranno timore alcuno, che saran-
» no sfrattati; Imperciocchè se li Scalzi avessero posta la loro
» Causa in mano alle industrie umane, avrebbono avuto a
» sfrattare da Napoli, quelli, che dall' ambizione acciecati
» a non riflettere al proprio stato, non meritavano stare in
» Napoli, per averla di soverchio scandalizzata. Parli Napoli
» di quali Religiosi à patito scandalo: di quelli, che molli
» di lagrime, ed estenuati dalla Vita comune àn pregato Id-
» dio, e gli Uomini a lasciarli vivere nella pace, e morire
» nell' Osservanza dei Scalzi? O pure di quelli, che o per
» conseguire questi uffici a cui aspirono, o per mantenersi in
» quelli, che occupano, unitisi ai Padri dell' Osservanza àn
» fatto tanto di strepito contro de' Scalzi? Ma perchè, come
» si è detto, i Scalzi aspettono tutta la giustizia dal Cielo
» appo cui fanno instanza in continua veglia con orazioni, e
» digiuni; senza sfrattare cinque, o sei, che ànno sostenuto con
» adulazioni, ed altro . . . si rimettono alle mani, e giudi-
» zio del loro Santissimo Padre Pietro di Alcantara, che sa-
» prà darli lume ad accorgersi, senza che temano di essere
» sfrattati.

» Terzo Raggio di luce a stenebrare le caligini di sette
» abbagli ». I. *Il ricorso fatto a Roma ec. è stato esaminato,
e conosciuto insussistente* » e perchè impegnarsi, che il Pa-
» pa a se avocasse la Causa? *Se conosciuto*, perchè non
» bastare la Sacra Congregazione ad informare il Sommo Pon-

» tefice dei meriti della Causa? Perchè fare il suo Voto, e
» Relazione il Procuratore dell'Ordine? o perchè a tanto non
» bastava tutta una intiera Congregazione di dottissimi, e San-
» tissimi Porporati, o perchè il Voto, e Relazione fatta al
» Santissimo dalla Sacra Congregazione non piaceva al Padre
» Procuratore Generale? Che in Sacra Congregazione chia-
» mato fosse il Padre Procuratore Generale dell'Ordine pel
» suo Voto; e di officio, e per uso; che dopo un Decreto
» *di Insussistenza* in successione di *scienza, e di esame* di
» tanti Cardinali, si richiedesse il Voto del Procuratore Ge-
» nerale, è paradosso; ma egli è vero, che il Decreto del-
» la Sacra Congregazione a favore dei Padri Scalzi fu in Ro-
» ma, il Voto del Procuratore Generale è stato pubblicato
» quà in Napoli; quello si emanò nel Dicembre, questo
» nacque in Gennajo, non vi era più Causa nella Sacra Con-
» gregazione di Roma, ed il Padre Procuratore fino dallo
» scorso Dicembre era in Napoli; adunque più che per
» Roma, fu fatto detto Voto pel Regio Collaterale di Na-
» poli. Questo fin dal primo Dicembre negato aveva l'*Exe-*
» *quatur*, e ciò non ostante a dì 8 Gennajo si fà comparire
» decretata in Roma la Causa; come ciò sia, Iddio lo sà.
» II. *Per avere la Santità Sua chiamata a se questa Cau-*
sa. » Non si può quà tutto dire a rispondere alquanto ade-
» quato, non essendoci noi determinati di esercitare la no-
» stra professione in questa difesa; mentre dai Giureconsulti
» assai bene si spiega, quando le Cause da un Tribunale
» inferiore si avocano dal Sovrano, non quando nel subalter-
» no son favorite, ma quando sono gravate ». III. *A teno-*
re dell'informazione, e Voto del Padre Procuratore Gene-
rale. » È certissimo: perchè se il Sommo Pontefice avesse
» decretato a tenore dell'informazione, e Voto della Sacra
» Congregazione, sarebbe stato contro del Procuratore Gene-
» rale, ed a favore dei Scalzi; ma essendo accaduto il con-
» trario, *se pur è vero*, è riuscito a favore del Padre Pro-
» curatore Generale, e contro alli Scalzi ». IV. *Espressa-*

Digitized by Google

mente à risoluto, *che l'arbitrio preso dal Padre Generale è conforme alle Leggi*, *e Costituzioni di essi.* » Ma perchè » il Voto come si sforza di spogliare li Scalzi, così procu- » rava l'avesse il Santissimo compiaciuto per ampliarsi la » Famiglia degli Osservanti, alli quali non possono molto » gradire le zotiche rigidezze, e semplici procedure dei Pa- » dri Scalzi. » V. *Questa risoluzione se bene sia stata par-* » *tecipata a questi Religiosi.* » Rispondesi distinguendo: Che » se per risoluzione s'intende il *Voto*, e *Relazione* del Pro- » curator Generale, si concede essere stata raccontata, e » non altrimenti partecipata. Se per » *Decreto*, *Bolla*, *Oracolo*, *Breve*, o *Diploma di Sua Santità*, si giura, che l'à » sognato. E se il Santo Papa operato avesse in questo af- » fare » *con risoluzione*, » ch'è nuovo modo di procedere » della Sede Apostolica, come doveva parteciparsi alli Padri? » Se in forma autentica? a che chiamarsi » *Risoluzione*? » Se stampata? perchè non presentarla al Regio Collaterale, » ed ottenerne l'esecuzione? Come dunque *partecipata*? » Forse *oretenus*, e perciò si dicesse *risoluzione*? Ma niuno » dei Religiosi Scalzi di Napoli à per tale facenda, o in tal » congiuntura, e tempo al Papa discorso ad ascoltarne gli Ora- » coli. Come dunque dovrà verificarsi di essergli stato par- » tecipata »? VI. *Facendo lor considerare qual ruina po-* » *trebbe venire alla Provincia*: » e qual maggior rovina » della Provincia dei nostri Scalzi, che il dover sottostare » a Visitatore Riformato? forse l'avranno più Scalzo mai, » se in oggi senza guerre in Europa, senza controversie nel- » la Provincia, piena l'Italia di Scalzi Spagnuoli, e Napo- » letani, si vuol dare ai Scalzi Visitatore Riformello!, ed » avrassi a temere maggior rovina, che l'incoata?, e pure » come maggior rovina di questa non temono li Padri Scalzi, » che l'avere da essere visitati dai Riformelli; così purchè » avessero Visitatore Scalzo non curarebbero altra rovina tutto » che grande ». VII. *E quello ch'è più all'anima*, *se ri-* » *cusassero di ubbidire al Papa*, » Se ricusassero di ubbi-

» dire a Sua Santità incorrerebbono in gran rovina dell'Ani-
» ma : di Fede Ortodossa. Ma che ossequiosi alla Santa Sede,
» cerchino l'Osservanza di sette Bolle Pontificie, due Decreti
» di Sacra Congregazione , e due Statuti , uno Generale del-
» l'Ordine, un altro Municipale della Provincia, non è con
» pericolo di patir rovina nell' Anima: Che anzi gran rovi-
» na nell' Anima deve temere chi l'à negato , colla giusti-
» zia della Sacra Congregazione, la giusta benigna Udienza
» del Sommo Pontefice, che nè allo stesso Demonio, se la
» chiedesse, dovrebbesi dinegare ; e quindi si sappia da tutti,
» che alla prima Commissione fù negato il Regio *Exequatur*,
» dopo di questa nè dal Superiore Generale, nè da Sua San-
» tità è stato mai in forma legittima, o autentica *Presentato*, *Letto*, *Intimato*, *Inibito*, *Mostrato*, *Manifesto*, *Lettera*, *Commissione*, *Patente*, *Decreto*, o *Bolla veruna*. Come dunque senz'assegnarsi verun delitto dovranno essere rovinati? O come stà bene il dire che *non si vede fin ora, che ubbidiscano nè al Successore di S. Francesco*, *nè tampoco al Vicario di Cristo*, *come Cattolici Religiosi*, *e Sacerdoti* » quando a tali » *Sacerdoti Cattolici*, e *Religiosi*,
» non è stato communicato verun Precetto dal Vicario di Cri-
» sto, o dal Successore di S. Francesco, a riserba di quel-
» la sola prima Patente, a cui non si potè ubbidire, per-
» chè non ebbe il Regio *Exequatur*? Non dovendo perciò
» temere » *quelle Censure*, *a cui si esporrebbono*, *o quello scandalo*, *e notabili conseguenze che si prognosticano* » per
» non esservi stato in essi unquemai contumacia. Anzi tam-
» poco dal Santo, e Sommo Pontefice si paventano, come
» Colui, che Padre, e Giudice Universale non sarebbe
» venuto mai a decidere una controversia tante volte inten-
» tata, agitata, e decisa senza ammettere alla sua Udien-
» za anche le Parti. È bella fortuna l'essere solo nell' in-
» formare, solo nel diffinire, e solo nell'opere. Ma passia-
» mo al

». Quarto Raggio di luce a sterminare le nuvole di quattro

Digitized by Google

» abbagli, che si nascondono nel quarto punto «. *1. Si prega Sua Eccellenza il Sig. Vicerè considerata l'insussistenza delle ragioni dei Scalzi, agevoli al Visitatore il Regio Exequatur.* » Par che durando la causa della Sospenzione,
» debba durare ancora l'effetto: Se *la causa* fossero state *l'insussistenti ragioni dei Scalzi*, non l'avrebbero al certo
» negato il Regio *Exequatur*, non essendo il Regio Colla-
» terale Consiglio composto di Uomini, che non conoscono
» insussistenze: adunque uopo è dire, altra stato esserne la
» cagione, e se questa dura, non potrà meno venire il suo
» effetto. Bisogna dire però, che non mai potrà avere l'Ano-
» nimo a quello suo memoriale, la sorte, che il Padre Pro-
» curatore Generale dell'Ordine à sortito al suo voto; men-
» tre se questo nulla curando le Decisioni della Sacra Con-
» gregazione à ottenuto, se è vero, ciò che si dice, pro-
» pizi Rescritti dal Papa; a Lui non verrà fatto conseguirlo
» dall'Eccellentissimo Signor Vicerè, che in Collaterale niente
» diverso dal Sole, è incoronato dai Raggi. E se tal fortuna
» non tiene il suo scritto, involto nelle proprie tenebre, sen
» rimarrà come merita, sotterrato nell'Occaso della dimen-
» ticanza. II. *Per impegnare i loro Amici, e Benefattori:*
» Se col buon esempio per averne da vivere, è verissimo
» se con dicerie per sollevare aderenti, è impostura. Si met-
» tano la mano per la Coscienza, e la loro Coscienza rispon-
» derà per coloro, che si tacciano per necessità, e per pro-
» fessione III. *Che il Padre Generale voglia levar loro i*
» *Conventi.* Che l'avessero sospettato dal Visitatore Riformel-
» lo, se vi era ammesso è facile, perchè Cane scottato,
» teme della acqua fredda, e forse si è abbastanza dichia-
» rato di sopra il timore: che trovato l'avessero registrato
» dai Scalzi in lettera, Scrittura, o altro, è calunnia assai
» infame. Per altro non è lungo da chi fallisce il calunnia-
» re; e così è tutto il resto di questo punto. IV. Ed ultimo
» solenne al solito «. *Molto meno temersi dalla semplice Patente di un Visitatore, chiedendosi perciò un Breve speciale*

Digitized by Google

della Sede Apostolica , al quale sarebbono sempre a tempo di riparare li Ricorrenti : » E si domanda per cortesia, che
» disciolgano un dubbio a' *Ricorrenti ?* Quanto si scosta un
» Breve Apostolico dalla Patente di un Visitatore ? Per appun-
» to lo starsene in uno stesso Plico abbracciati , ed in un
» Plico stesso il Padre Pio di S. Colomba dei Padri del Ri-
» tiro quando nel 1709 venne Visitatore alli Padri Scalzi ,
» chiuso portava colla Patente di Visitatore il Brevetto di Cle-
» mente XI. per incorporare alla sua Riforma il Convento
» di Monte Calvario di Napoli ; Come altresì il Padre Bernar-
» dino da Fuligno nel 1713 colla Patente di Visitatore dei
» Scalzi , portò li Documenti per ispogliarli di quattro Con-
» venti nella Provincia di Lecce ; *ed a questo potrebbèro poi riparare li Ricorrenti ?* E vi avrebbero tempo ? E se durasse
» il Padre Procuratore dell' Ordine di oggidì , che ad ogni
» loro ricorso , ed oppressione fà Voto contrario , vi ripa-
» rarebbono ? E chi mai consigliò cedere la Rocca quando
» si può difendere colla sola fiducia , che in appresso abbiasi
» a riconquistare ? Il solo Cane di Esopo fu quello , che la-
» sciò cadersi di bocca il formaggio vero , per seguire l' im-
» maginato ; ma li Scalzi non avendo ambizione di cosa , che
» non li spetti , tengono a scrupolo non mantenersi quello ,
» che ànno ; e sia il

» Quinto Raggio di luce a ferire le tenebre di due abba-
» gli del quinto punto «. I. *Il Fondamento e causa di loro persecuzione dai Padri Riformati, ed Osservanti essersi originata dalla Festa , e Processione fatta in Napoli dalli Padri Scalzi del loro Martire Giovanni da Prado.* » Non
» mai si è da Padri Scalzi assegnato per fondamento di loro
» persecuzione dai Padri Osservanti , e Riformati la Festa ,
» o Processione cotanto prossimi , quando che la patiscono da
» molto più , ed assai lontano ; ed a chi volesse saperne il
» quanto : legga la Bolla di Clemente X. di felice Memoria ,
» che comincia «. *Sacrosanti Apostolatus officium die 7 Februarii 1675.* » e vi troverà «. *Cum Custodia ipsa in sui*

Digitized by Google

primordio multis tam Romae, quam subinde in Hispania Contradictionibus vexata, e per illas tamquam Aurum in Fornace probata, et purificata, ac ab illis quippe insussistentibus, et ex Animositate provenientibus, tam judicio Congregationis Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, et consultationibus Episcoporum, et Regularium praepositae, tam charissimi in Christo Filii nostri Caroli Hispaniarum Regis Catholici, qui pro eximia sua erga nos, et Sedem Apostolicam reverentia, rem omnem ad supremum nostrum, et dictae Sedis judicium remiserat, aequitate atque pietate liberata fuisset «. Sicchè la persecuzio-
» ne, e contradizione per la Festa, e quest' altra del Visi-
» tatore non sono a Lei di fondamento come nuove, insolite,
» o prime; Ma di continuazione, come triviali, consuete,
» e incessanti «. II. *E benchè non possa negarsi, che tanto i Padri Osservanti, quanto i Riformati siansi lamentati; e per tale congiuntura sia nata tra Padri suddetti, e li Scalzi qualche picciola differenza..... Non ostante queste picciole doglianze* » l' Anonimo scrivendo dei Scalzi, che sono pic-
» cioli, si serve di termini superlativi, e grandi: Parlando
» dei Padri degnissimi dell' Osservanza, e della Riforma; che
» sono grandi, si vale di voci diminutive, e minute: *come sono qualche Picciolo Lamento, Picciola Doglianza, Picciola Differenza.* Forse perchè tutto poco a chi sempre vor-
» rebbe affliggerli molto. E credo questo sia vero, deducen-
» dolo dalla lettera del Padre Procuratore Generale, oggi in
» Napoli, ed allora in Roma: che quì si adduce non intera
» perchè tutto un foglio; ma in unghia quanto basti a far
» concetto del piccolo, o dell' assai di persecuzione nata per
» la funzione spiegata. In essa dopo di essersi querelato, che
la Processione uscì da una Chiesa de' Preti: Ma perchè li
» fu ai Scalzi negata l' uscita da S. Chiara dei Francescani.
Che in essa non v' intervennero i Padri della Osservanza,
» ma perchè invitato il loro Padre Provinciale, rifiutò di con-
» corrervi: *Che nei Cartelli si era scritto Padri Minori Scal-*

zi: » Ma perchè così dalle Bolle Apostoliche, e Breviario » Romano sono chiamati: « *Che non erasi portata la Statua del Serafico Patriarca.* » Ma perchè la collera non fè » discernerla di rilievo nella machina dell' Altare, e nello » Stendardo maggiore dipinto; dice così: *Mi si è resa troppo sensibile una novità sì scandalosa per tutte le sue circostanze, e crederei, che se avesse la Provincia altro Capo, e più prudente, e più attento a conservare la Carità, e la pace, che deve essere tra Figli dello stesso Santo Padre, non saressimo a questi passi di tanta ammirazione al Secolo, e di tanta ingiuria al Serafico Patriarca, la loro Madre Osservanza* » (suppone falso col nome di Madre Osser» vanza, delli Padri Scalzi, mentre che la Discalzezza ricono» sce la Conventualità per sua Genitrice) *sempre à costumato ec. Queste scissure nell' Ordine sono molto pregiudiziali Padri miei, e se Sua Santità sapesse questo fatto, farebbe qualche strepitosa risoluzione, e non siamo fuori ec. Palazzola a' 23 Ottobre 1728. Fra Giuseppe Maria d' Evora Procuratore Generale dell' Ordine:* » Ecco l' Officio di un Pro» curatore verso una Provincia, che ne porta con tanta sof» ferenza ed esattezza il peso; che senza informarsi di più, » fulmina tali ingiurie, e tante minaccie. E se così prati» ca, e scrive quando *li lamenti, doglianze, e differenze* » *sono piccole*, che non deve credersi, che farebbe se fos» sero grandi? Non è stata dunque la Processione, che a » tante persecuzioni à fatto il principio, quantunque volte » somministrato l' abbia fomento.

Sesto Raggio di Verità allo sterminamento delle caligini » di quattro abbagli, che serransi nel sesto punto » I. *Secondo le congionture, e necessità delle cose, molti Riformati ànno avuto commissioni sopra degli Osservanti, e per lo contrario molti Osservanti ànno esercitato Delegazioni sopra dei Riformati.* » O ne ànno leggi in contrario, o nò? » Se non l' ànno, siamo fuori di quistione: Se l' ànno, ed » a bella posta se le fanno pregiudicare debbono più tosto

riprendersi, che imitarsi «. II. *Ancorchè le Leggi di questi generalmente dispongono il contrario, come quelle dei Padri Scalzi.* » Si pregano tutti coloro, che tengono lu-
» me di scienza, e coscienza a considerare la parità del sup-
» posto di quello *generalmente*, che si pone a fronte, ed
» in paragone delle Leggi dei Scalzi, che sono cotanto in-
» dividue, e singolari: nè adducano esempio, come si ap-
» portano dalli Scalzi, e poi ci fermeremo dal non ammet-
» terne il loro supposto «. III. *Il Padre Alberto di S. Chiara Scalzo, e già Vescovo di Nicotera fù Visitatore dei Padri Osservanti*; » ma o perchè li Padri Osservanti non àn-
» no Legge Municipale, che 'l proibisca, e l' argomento è
» nullo; o la tengono, e non la zelarono, e fecero male:
» il vero si è però, che fù loro genio rifiutare un Padre
» della loro stessa Osservanza oggi Vescovo di Bisceglia,
» ed accettare il fù Vescovo, e Religioso dei Padri Scalzi.
» Oltre di ciò, delli Padri Scalzi non tenevano i Padri Os-
» servanti sperienze in contrario, come li Padri Scalzi la
» tengono dei Riformelli. Laonde tenendosi in buon concet-
» to e non essendovi Statuto, che lo vietava furono visitati
» li Padri Osservanti da un Padre Scalzo. Li Padri Scalzi
» tengono, e Leggi Municipali, e sperienze già ricordate
» in contrario delli Riformelli, adunque non è di dovere ne
» siano visitati. IV. E perchè ultima di questo Punto dovea
» per necessità essere più comparìscente; ed appunto è ta-
» le: « *che il Padre Matteo da Napoli Osservante fu Commissario Delegato sopra dei Padri Scalzi l' Anno 1727* » Se
» questo solo volontario abbaglio non basta a convincere chi
» lo legge, non avrà o rastro di giudizio in testa, o stimo-
» lo di rimorso nella coscienza. Da più non fu il Padre Mat-
» teo, che Attuario « *usque ad Sententiam exclusive* » di
» un Processo contra un Religioso particolare, non essendo
» allora nella Provincia « *pratico di tale impiego* » per non
» esservene, che assai di rado la congiuntura; e pure con
» tanto poco rossore l' Anonimo si pone a trombettarlo « *Com-*

missario Delegato sopra dei Padri Scalzi: » perchè di so-
» verchio ci angoscia la sfacciataggine, passiamo al

» Settimo Raggio di Luce, ad illuminare la tetra not-
» te, che annuvola tutto il settimo punto. Si sforza l' Anoni-
» mo, che vorrei indovinandolo poterli dire »: *Come badi
alle bugie, e non badi alle Verità?* » Stabilito un fonda-
» mento chimerico vuol inalzarvi un Edificio Reale? E non
» ti accorgi, che a tali fabbricatori mendaci, si confondano
» in bocca le lingue? A quali Cause fù delegato il Padre
» Matteo, e che vuole dire *Delegato alle Cause?* Si ritirano
» adunque i Giudici, e se lo difendano li Scrivani, che for-
» mando un processo di certa determinata persona, sono già
» Commissarì, e Delegati di Cause, o pure *ad Causas, ed
» in plurale*; ma se questo solamente si stende a prender-
» ne l' informazione, esaminare due Testimonî, e poi dare
» il Processo a chi lo dee giudicare, il loro Commissariato,
» e Delegazione non mai farà uscirli dalla linea di Attuarì,
» o di Scrivani: per non più offenderci con tale bubola la-
» sciam di parlare per ora » del *Decreto Interpretativo* » che
» quì si cita, e facciamo salto all'

» Ottavo Raggio di Verità contro alle scure tenebre di
» tutto l'ottavo punto ». *La quarta ragione finalmente in
cui appoggiano tutta la forza del loro Ricorso, è che la de-
putazione del Riformello sia totalmente contraria a diverse
Costituzioni Apostoliche di Urbano VIII., e Clemente X.
alla Leggi Municipali di detta loro Provincia, confermate
dal Venerabile Servo di Dio Innocenzo XI. che prescrivo-
no dover essere sempre Scalzo.* » Deve ricordarsi il bugiar-
» do ad aver buona memoria, di cui al nostro Anonimo, as-
» sai ne manca. Non è egli, che nel primo punto à scritto,
» come altresì nel terzo, e settimo, che li Scalzi ànno ap-
» poggiato i loro ricorsi a' *Pretesti Insussistenti, Mendicati,
» ed Apparenti?* » Or tali forse saranno li fondamenti, che
» quì á dichiarato? e se questi non sono tali, adunque di
» troppo erasi smenticato. Una sola verità si trova in bocca

Digitized by Google

» all' Anonimo, nè sò se per morderla, o per confessarla.
» Verità tale, che si desidera nel Voto del Padre Procura-
» tore Generale, che facendola da assoluto, rapporta un De-
» creto fatto, non come egli dice, dalla Sacra Congrega-
» zione, ma dal suo dittato. Parla l' Anonimo, e parla con
» fedeltà »: *Pro Visitatore deputandum esse Religiosum ex Discalceatis, et quatenus haberi non possit, assumendum ex Religiosis, ut dicitur del Ritiro*: » *Sag. Congr. del 1702:*
» Nel Voto del Procuratore Generale, si dice così nel §. 6.
Con un Decreto emanato nel 1702, che in caso non si potesse avere per Visitatore un Religioso Scalzo idoneo, fosse in arbitrio del Superiore Generale pro tempore deputarvi anche uno del Ritiro di S. Bonaventura: » Questo è riferire,
» o sconciare? è esporre, o è inventare? è trascrivere, o è
» cancellare?, e che maraviglia che tanto strepito faccio-
» no tali Scritture, quando sono piene di tante spantate?
» Così sono tutte quelle lettere, che si incarbugliano; Così
» tutti quelli Brevi, che si corrompono; Così tutti quelli
» Statuti, che si traducono, ed avrei detto meglio sedu-
» cono; Così tutti quelli Privilegì, che si chiosano; e così
» in fine tutta quella ampiezza di facoltà, e giurisdizione
» sopra le Apostoliche Bolle, e Leggi che si millanta; ma
» dovrebbe di ciò farsi scrupolo chi per merito, e per di-
» gnità, di Coscienza si preggia, e di autorità. Dove è
» che nel Decreto della Sacra Congregazione vi sia senso,
» o parola di quel Decreto del Procuratore Generale? E dove
» è, che nel Decreto del Procuratore Generale vi sia paro-
» la, o senso di quello la Sacra Congregazione decreta?
» Laonde rispondendosi da se medemo a chi lo legge; Noi
» lasciamo di quivi più stenderci a riprovarlo ». II. *Godendo i medesimi la Protezione immediata di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica, che Dio Guardi, e che per Cedola speciale vuole, che sieno assistiti.* » Anzi la data è dei 25 Ot-
» tobre 1721 e le parole sono queste » *He resvelto recibir a la dicha Provincia de Religiosos de San Pedro de Alcan-*

Digitized by Google

tara en esse Reyno (como en virtud de la presente la recivo) de vajo de mi Real Proteccion , y Patronato ; y en essa conformidad os encargo , y mando proveays , y deys las ordenes , que convengan para que , todos los Conventos de dicha Provincia sean tratados como los demas , que se comprehenden en mi Real Patronato , y estan debajo de mi Real Proteccion en virtud de esta mi Real orden ec. » Anzi nelle correnti emergenze lo stesso Piissimo Augustissimo Imperadore à spedito altra Cedola da Vienna in data de' 22 Dicembre 1728 già presentata al Regio Collaterale Consiglio di Napoli , dice così » *Vista su instancia he venido en encargaros , y mandaros (como lo bago) que con esse mi Conseio Collateral , y Delegado de la Real Juridicion proveays en caso necessario a la indemnidad delos Suplicantes , sin permitir se les infiera prejuicio alguno contra los Breves Pontificios que tienen a su favor ; y os advierto que tambien he tenido per bien ordenar con Despaho d'esta fecha al Cardenal Cienfuegos que con la mayor eficazia protexa , y defienda las razones , y derechos que tuvieren ; y que de quanto occurriere en la materia os vaya informando con puntualidad.* » Così finisce il secondo Dispaccio : » III. *Sul supposto*, *che il Padre Generale abbia violato le Leggi* , *perturbata la pace ec.* » Perchè l' Anonimo chiama » *Colorati Pretesti* , *Mendicati Motivi* , *ed Insussistenti Raggioni.* » le Bolle della Santa Sede , li Decreti delle Sacre Congregazioni , li Statuti , o Generali della Religione, o Municipali della Provincia , dice in questo abbaglio *sul supposto* , ed in senso suo , dice bene , perchè l' accessorio seguita il suo principale. Ma dovendo noi discovrire le sue oscurezze, supponiamo , che i Ministri Generali della Religione sono in obbligo di osservare, e fare osservare quelle Leggi , che sono dalla Santa Sede Apostolica , Sacra Congregazione , e tutto l'Ordine , o particolari Provincie con autorità Pontificia stabilite ». *Delle Apostoliche ne parleremo a suo luogo :* » per ora , nel Corpo

» dei Statuti Generali di tutta la Serafica Religione, ultima-
» mente dati alla luce da Giulio de Venetiis, alli quali tutti
» così Superiori, come Sudditi sono tenuti al folio 225 si
» registra, che nel Capitolo Generale settantasettesimo al §. 29
» fu con diffinitivo Decreto stabilito ». *Pro Provincia Sancti Petri de Alcantara Regni Neapolis*: *Pontificia diplomata*, *quae ad ipsius Regimen*, *ac felicem progressum a Sancta Sede hucusque expedita fuerunt ab omnibus tam Subditis*, *quam Superioribus ad quos spectat*, *sub poenis in ipsis appositis*, *stricte observentur*. » E la felice Memoria di Ur-
» bano VIII. nel suo Breve ». *Cum ea 25 Giugno del 1639* dice così: *Volumusque statuimus*, *et ordinamus respective*, *et insuper praecipimus* Ministro, *et* Commissario Generalibus *Ordinis Minorum Regularis Observantiae*, *et quibusvis Commissariis*, *et Visitatoribus ad dictam Provinciam Sancti Jannis Baptistae destinatis*, *caeterisque tam Praelatis*, *quam Subditis sub* Excommunicationis Latae Sententiae poena, *ac* Privationis Quorumcumque Officiorum, et Dignitatum, *eo ipso absque alia Declaratione incurrenda*, *ne in praemissis*; *Fratres praefatos* Discalceatos *Provinciae Sancti Joannis Baptistae hujusmodi litibus* Gravari, *aut quovis modo* molestari *permittant*; *quinimo praefata omnia Privilegia*, *et Indulta inviolabiliter observent*, *et observari faciant* . . . *ne in praemissis* . . . » e queste premesse di cui comanda a tutti
» li Superiori Generali, e Sudditi l'osservanza »: *Inviolabiliter observent*: » e che non permettano, che li Scalzi sotto
» qualsivoglia colore, o pretesto aggravati sieno, o molestati ».: *Litibus gravari*, *aut quovis modo molestari permittant* . . . *Fratres Discalceatos*: » sono per appunto quelle nello stesso
» Breve sono espresse alcuni versi più innanzi a questa Apo-
» stolica ordinazione ». *Quod dicta Provincia*, *ejusque nunc*, *et pro tempore existentes Conventus*, *et Fratres*, *nisi per Fratres Visitatores alicujus Provinciae Discalceatorum hujusmodi*; *a Praelatis tamen Generalibus Deputandos*, *nullatenus visitari*, *aut sindicari possint*: *quodque hujusmodi Vi-*

Digitized by Google

sitatores Discalceati in dictam Provinciam ingredi, aut in ea aliquam jurisdictionem exercere valeant, nisi tempore statuto circa finem triennii Ministri Provincialis, nempe post duos annos, et septem menses Provincialatus cujuslibet Ministri Provincialis ejusdem Provinciae transactos, et non antea: » di questo Breve Papa Clemente X. di felice Memo- » ria, fa speciale menzione nella sua Bolla ». *Sacrosancti Apostolatus Officium* » 7 Febrajo 1675, con la quale di- » chiara Provincia, la Custodia, come allora era dei Scalzi » di Napoli, e dice così » *praesertim a fel.. rec.. Urba..* III. *Praedeces. pariter nostro per quasdam suas in forma Brevis literas, quarum initium; Cum ea... die 25 Junii 1639 expeditas, concessa sunt, nec non omnibus, et singulis indultis, privilegiis, et gratiis Custodiae praedictae a nobis per quinas literas supradictas quomodolibet concessis, et quibus Custodia ipsa hactenus gaudia est, uti, frui, potiri, libere, et licite possit, et valeat: ita tamen, et nova Provincia.* » Dello stesso Breve spedito da Urbano VIII. per » la Provincia di S. Gio. Battista dei Scalzi di Valenza, e » confirmato alla Provincia dei Scalzi di Napoli da Clemen- » te X., il Venerabile Servo di Dio Innocenzo XI. ne die- » de egli ancora piena communicazione alla Provincia me- » dema di S. Pietro d'Alcantara dei Scalzi di Napoli nella » sua Bolla, che comincia »: *Alias felic. record.. Clemens Papa X.* » de' 10 Luglio 1697 che nel Titolo dice » così »: *Sanctissimi Domini nostri D. Innocentii Divina Providentia Papae XI. Gratiarum, et Privilegiorum a felic. record. Gregorii IX. Clementis VIII. Urbani VIII. Alexandri VII. pro quiete Strictiori Observantia; prosperoque Regimine Provinciarum Fratrum Discalceatorum Sancti Francisci Hispaniarum concessorum, Communicatio, et nova concessio ad favorem Provinciae Sancti Petri de Alcantara in Regno Neapolis eorundem Discalceatorum, cum omnibus illis, quae rec. mem. Clem. X. eidem Provinciae indulsit.* » La » Costituzione poi della Provincia fatta con Autorità Aposto- » lica dice così nel Capitolo 1.° punto 2.° numero 9.° » *Fi-*

nalmente siano riveriti, ed ubbiditi li Superiori Generali, come legittimi Successori del nostro Padre S. Francesco in tutto ciò, che non sia contrario all'Anima, e Regola nostra, nè alle Costituzioni Apostoliche, e fatte con Apostolica autorità, e facoltà, alle quali eglino per precetto della stessa Regola sono tenuti di ubbidire; e però in ciò, che contro al tenore di quelle comandassero, non sariamo noi obbligati ad ubbidirli; siccome nè anche ci saressimo ogni volta, che li loro comandamenti fossero contrarî alle nostre Costituzioni, per le quali à ordinato la Santa Sede, che siamo governati, o pregiudiziali all' Osservanza, o convenienza della nostra Provincia, come ordinarono Urbano VIII. nel suo Breve » Cum ea 1639. Clemente X. nel suo Breve Sacrosancti Apostolatus del 1675, ed Innocenzo XI. nel suo Breve: Alias fel. recor. 1697. » Ed in queste Costituzioni » medesime al Capitolo 8.° punto 2.° §. 1. n. 2.° si legge » *Questo, e qualsivoglia altro Commissario, che per altra Causa fosse mandato alla nostra Provincia, debba essere Religioso delle nostre Provincie Scalze, come à ordinato Clemente X. nel suo Breve* Pastoralis 24 Settembre 1672 *anzi debba aver preso l'Abito, e Professato in alcuna di esse, come volle Urbano VIII. nel suo Breve:* Cum ea 1639, idem. Alias pro felic. 1642. *Per modo che, se d'altre Provincie dell' Ordine non Iscalze, avesse alle Scalze fatto passaggio, ed anche incorporatovisi, non potrà essere Visitatore di Provincia Scalza:* » Che fu tutto il motivo delle » suppliche, e sono tutta la cagione della ripugnanza dei » Padri Scalzi, così in chiedere Visitatore Scalzo, come d'am» mettervi uno del Ritiro: non potendosi al Padre Provin» ciale mai costare, e molto meno convincere con quante » lettere vere, o apocrife si produrranno di avere chiesto, » o esposto per Visitatore, sia dei proprî, sia dei Forastie» ri, alcuno che stato non fosse Scalzo, o di Provincia Scal» za. Questa lettera non l'addurranno giammai, e mentre » essi la trovino, noi passiamo al

» Nono Raggio di luce contro alla tenebre di due ab-

Digitized by Google

» bagli, che si racchiudono nel nono punto «. I. *Tutti questi lamenti dei figli contro il loro Padre, e Superiore Generale.* » Dalle lettere del Padre Provinciale sopra ricopiate » si può ricavare, come dai Scalzi si ossequiano, riverisco- » no, e venerano li Ministri Generali: e se così ne parlano » i Superiori, come vi parlarebbono i sudditi? A che dun- » que apporre alli Scalzi questo brutto adverbio di *Contro*? « II. *Se il Ministro Generale à operato a tenor delle leggi dei Scalzi, non devesi ai Scalzi assistere col Braccio Regio:* » In buona filosofia può ritorcersi l'argomento, e dirsi » così; adunque devesi ai Padri assistere col Braccio Re- » gio sempre, e quando il Ministro Generale non à operato » a tenore delle leggi dei Scalzi; ciò supposto, andiamo in- » contro al

» Decimo Raggio a dissipare le tenebre di molti gra- » vissimi abbagli, che nel decimo punto si appiattano «. I. *Non vi à dubbio, che le Costituzioni, così Apostoliche, come dell' Ordine, e della Provincia dei Padri Scalzi disposto aveano* » (non dice dispongono, come se fittizie, » soppresse, o supposte) « *che i di loro Visitatori fossero sempre Scalzi, e altresì vero, che la Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari con un suo Decreto posteriore ordinò nel 1702, che quando non potesse essere Scalzo, si mandasse dal Ritiro:* » Questo è quel Decreto, che così dal » Padre Reverendissimo Procuratore Generale nel Voto, come » dall' Anonimo nel Memoriale chiamasi, *Dichiarativo*, *In-* » *terpretativo*, e *Modificativo*, quando non è che *Provi-* » *sionale.* In fatti chi non conosce, che volendo lasciare la » Sacra Congregazione in arbitrio del Ministro Generale il » mandarvi Scalzo, o Riformello, bastava il dire: *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis, vel ex Reformellis, seu del Ritiro:* » ed era vana cir- » costanza, e soverchia l' aggiungervi quella condizione così » stringente: « *Quatenus haberi non possit.* » Or dunque » se la Sacra Congregazione costretta a far quel Decreto

*

» dalle Suppliche dei Religiosi che il richiedevano, e ne-
» cessità delle contingenze che il ricercavano; ritrovandosi
» allora in controversia li Scalzi Spagnuoli, con li Scalzi Na-
» politani, e non essendovi altri Scalzi fuora di queste due
» Nazioni, doveano per necessità, o non avere Visitatore,
» o averlo contrario se Spagnuolo; o averlo di altro Istitu-
» to; pur pure con tutte queste riflessioni non volle la Sa-
» cra Congregazione assolutamente annullare le Costituzioni,
» e Apostoliche, e Generali, e Provinciali dei Scalzi, ma
» provide, che durantino quelle dimestiche differenze, ed
» ancor la pubblica Guerra delle due Nazioni, non potendosi
» aver Scalzo, eletto si fosse da quei del Ritiro: Cessate
» tutte queste ragioni per la pace, riunione, ed armonia se-
» guita fra li Scalzi delle due Nazioni, e ristabilita dalla fe-
» lice Memoria d' Innocenzo XIII. col suo Breve » *Venera-
bilis Frater* « 22 Giugno 1722, deve similmente cessare la
» condizione: » *Quatenus haberi non possit.* « Altrimenti
» se così non sonasse il suo vero significato, a nulla giove-
» rebbe la prima parte di esso Decreto, ch' è l' assoluta: «
Assumendum ex Discalceatis: » che a ben intendersi, l' al-
» tra parte deve tutta restarsi condizionata: « *Quatenus ha-
» beri non possit*, *assumendum ex Religiosis*, *ut dicitur del
Ritiro*: » ciò supposto: ne viene essere a tenor delle Leggi,
» il Visitatore Riformello in tempo, che aver si poteano mille
» Scalzi? » *Ma dovea venire*, *o da Roma? Ed il Padre
Provinciale ne aveva eccettuato Uno:* » e ve ne restavano al-
» tri Tre: « *o dall' Ambrogiana? ed il Padre Provinciale
ne aveva escluso Uno* » e ve n' erano ventinove altri « *o da
Spagna*, *ed il Padre Provinciale non voleva troppo spesa?*
» E doveva credersi, che meno male, e più rimediar si po-
» teva qualche dispendio di denaro, che la perdita di tre
» Privilegi. *Ma doveva da Spagna venire nell' Autunno?*
» E perchè dal Provinciale fu richiesto nel Mese di Luglio
» ch' è Estate? « *Ma il Padre Provinciale nelle Lettere si
contradice prima*, *rifiutando*, *e poi domandando il Guardia-*

no d'Illiria? Prima lo rifiutò, perchè da Roma li fu avvi-
» sato, che lo pubblicava Scomunicato: Poi lo domandava,
» perchè accertato erasi dell' opposto: Anzi abbenchè *Nemi-*
» *co* stato si fosse; il Provinciale sarebbesi contentato più to-
» sto essere sindicato da un Inimico, purchè Scalzo, che da
» un Fratello *Carnale*, se d' Istituto diverso. Non faccia dun-
» que grande istupore, o rumore quel foglio, dove si riscon-
» trano le lettere del Provinciale in contradittorio; che anzi
» deve ognuno compatire, e considerare la virtù, e zelo del
» Provinciale, che vedendosi così deluso di sua venerazione,
» e confidenza in verso il Reverendissimo Ministro Generale,
» come si è veduto dalle lettere sopra notate, cercava Ne-
» mici, cercava chiunque si fosse; solo, che stato si fosse
» Scalzo, e cedere ad ogni suo comodo per la manutenzio-
» ne delle Patrie Leggi di sua Provincia.

» Undecimo Raggio di verità a fugar le tenebre dell'un-
» decimo Punto. Si aggira questo, ed affaticasi a dimostrare,
» che il Decreto fatto dalla Sacra Congregazione dei Vesco-
» vi, e Regolari nel 1702. *Non solo è bastevole a mode-
rare nel punto del Visitatore le Costituzioni anteriori, ma
inoltre esso solo deve in oggi osservarsi, come dichiarazio-
ne delle medesime fatto dalla stessa Sede Apostolica Legis-
latrice per Commissione della quale, la Sacra Congrega-
zione à operato. Questa verità evidentemente apparisce dal
Breve di Clemente XI. Commissi nobis, sotto li 15 Settem-
bre 1702, in cui allora ch'eresse in una nuova Provincia ec.*
» Questo è quel grande Achille; che creduto smisurato Gi-
» gante si scovrirà per meno che Pigmeo. Devesi primo no-
» tarsi, che « *primo-dicta Provincia*, » non significa nuo-
» va Provincia di nuovo eretta, ma Provincia pria nomina-
» ta; chiaramente si deduce dalla relazione del « *Secundo
dictae Provinciae pro tempore existenti.* » Come nello stesso
» Breve si legge che a maggior notizia deve sapersi: come
» la Provincia di Napoli intitolata dal suo Padre, di S. Pie-
» tro d' Alcantara, eretta in Provincia dal Papa Clemente X.

Digitized by Google

» col suo Breve « *Sacrosanti Apostolatus Officium* ; » fi
» dai 7 Febbrajo del 1675 e non mai rivocato per Breve
» o Decreto, che ne apparisce fino ad oggidì, a chi no
» vuole supporre, o inventare; è legittima Figliuola dell
» Provincia di Granata in Ispagna; Ella parimente dello stess
» Padre di S. Pietro d'Alcantara dinominata, dovendo il Som
» mo Pontefice parlare di Entrambe nello stesso Breve, a no
» confonderle, o confondersi nello spiegarle, perchè tutte
» due col Nome, e Titolo di S. Pietro d'Alcantara: a quell
» di Napoli diede » *Primo-dicta Provincia Sancti Petri d*
Alcantara, » a quella di Granata « *Secundo-dicta Provin*
cia Sancti Petri de Alcantara » e perchè quel Breve era c
» separazione si prevalette di questi tre termini: Parland
» della Provincia unita, dice « *Dicta Provincia Sancti Pe*
tri de Alcantara in Regno Neapolitano, » passando a divi
» derla, aggiunge a quella dei Scalzi Spagnuoli, cioè d
» Granata « *Secundo-dicta Provincia:* » ed a quella di Na
» poli « *Primo-dicta Provincia.* » La stessa Sacra Congre
» gazione; che seguì a questo Breve, dichiara il vero co
» queste parole: « *Censuit, Decrevit, et Declaravit Oct*
Conventus manutenendos esse in Statu Provinciae. Se poi
» manutenere fosse sinonimo coll'ergere, o coll'istituire, s
» lascia all'Anonimo, che lo decida. E per maggior sodd
» sfazione si noti: come l'eruditissimo Padre Giulio de Ve
» netiis nella Cronologia dell'Ordine Serafico, principiand
» dall'anno 1633, sino al 1718, nel quale anno stamp
» il suo Volume; ignorando quella distruzione, ed erezion
» della Provincia dei Scalzi di Napoli; dal solo Anonimo r
» trovata: nel capitolo Generale 75 celebrato l'anno 167
» nel foglio 147 scrive così. « *Novam item Provinciam*
Sancti Petri de Alcantara Discalceatorum in Regno Neapo
litano, utpote a Sede Apostolica Canonice erectam, tam
quam veram, et legitimam Ordinis nostri Seraphici Provin
ciam, in qua Evangelica Nostra Regula strictissime obser
vatur; Capitulum Generale admittit, et amplectitur, nih

Digitized by Google

contra Statum, perpetuamque illius conservationem a quoquam attentari: quinimo quidquid in diversis Pontificiis Diplomatibus pro ejusdem Provinciae bono regimine, ac felici progressu, et manutentione ordinatum reperitur, ab omnibus tam Superioribus, quam subditis observari praecipit, sub Poenis in eisdem Bullis contentis » II. Intorno al Breve
» poi di Papa Clemente XI, deve sapersi che fu di Divisione,
» e lo stesso Pontefice che nel 1702 divise li Scalzi Spagnuoli
» dalli Scalzi Napoletani, nell'anno 1712 con altro suo Breve
» li riunì; e come nel primo levò dai Padri Napolitani tut-
» to ciò, che non conveniva, avessero, ismembrati da' Padri
» Spagnuoli, così glielo restituì in avendoli ricongiunti. Così
» l'uno del 1702, fu rivocato dall'altro del 1712. Quella
» più non esiste, perchè non evvi divisione. Questo è in vi-
» gore, seguita, e durante già l'Unione, anzi confermato
» espressamente, ed in forma ampia dalla felice rimembran-
» za d'Innocenzo XIII con sua Bolla « *Venerabilis Frater*
» 22 di Giugno dell'anno 1722: « *Qual dei due è baste-*
» *vole a moderare nel punto del Visitatore le Costituzioni?*
» Inoltre prima del 1712, e proprio nel 1705 sotto li 11
» di Dicembre, bersagliati li Padri Scalzi, in Sacra Congre-
» gazione dei Vescovi, e Regolari, vi fù proposto il dub-
» bio: « *An Provincia Sancti Petri de Alcantara in Regno Neapolitano, post separationem Conventuum a Nationalibus Hispanis, retinuerit, et retineat omnia Privilegia quibus antecedenter fruebatur, exceptis iis quibus repugnat Decretum Sacrae Congregationis die 22 Decembris 1702?* » La
» Sacra Congregazione « *respondendum censuit affirmative*
» Si vede adunque chiarissimamente, che la mancanza dei
» fondamenti veridici, fà che appoggiandosi ai deboli, la
» verità di soverchio vacilli in bocca dell'Anonimo; Doven-
» dosi da lui concordare con la rivocazione di tutti li Statuti
» Generali dell'Ordine, e Municipali della Provincia, il go-
» dimento di tutti li Privilegi, che godeva innanzi, che fosse
» divisa. « *III. Rivocò Sua Santità in una forma ampia*

Digitized by Google

a petizione delli stessi Padri Scalzi tutti li Statuti Gener
dell' Ordine, e Municipali della Provincia, e le Costituz
ni dei suoi Predecessori. » E se fu così fin d'allora, ed
» oggi tutto ciò è vero: perchè li Scalzi si dicono Scalzi
» Con quali Statuti, e Leggi vivono? Non Generali, n
» Municipali, non Apostoliche, perchè rivocate? Adunq
» sono, e non sono! Esistono, e non esistono! Vivono,
» non vivono! Nuovi Statuti Generali, o Municipali non
» sono in oggi, nè vi sono stati pel passato: altra Costit
» zione Apostolica l'Anonimo non ammette, che la rivoc
» tiva delle Leggi dei Scalzi del 1702, come sono, con
» esistono, come vivono li Scalzi da Scalzi? E pure è ver
» che l'errore accaduto per difetto di stampa di un Ze
» proposto a dire 20, che doveva anteporsi a dire 2, s
» rebbe l'unico sostegno a tanti vacillamenti, se come
» casuale, fosse verace. Sarebbe fuor di equivoco tutto
» Memoriale, che nel §. quindicesimo affermando di esse
» stato nel 1716 eletto per Visitatore un Terzo Religio
» del Ritiro, Padre Pietro da Vicovaro, dai Scalzi non
» accettato. Or forse quelli Superiori del 1716 non sapeva
» l'annullamento di tutte le Leggi, e Privilegi dei Scalz
» ordinato fin dal 1702, come vuole l'Anonimo (e non g
» 1720) dal Papa Clemente XI.? Ignoranza, è temerità
» supporvela; Adunque fù opera di Carità, che vollero usa
» coi Scalzi a non disturbarli. È uopo dunque conchiuder
» che nel 1716, ed i Superiori di Roma, ed i Religi
» della Provincia si regolarono a tenore del Breve « *Circu*
specta » de' 23 Settembre 1712 di Clemente XI, e decr
» della Sacra Congregazione del anno 1702, e del 17
» non già di quello *Commissi Nobis* de' 15 Settembre 17
» che dallo stesso Clemente XI che lo aveva promulgat
» fù nel 1712 rivocato. Scoverta questa gran mina non
» rimarrebbe più a travagliare, poicchè caduto il fondamen
» del gran Castello, è impossibile, che egli si resti nell'ari
» ma di passaggio affacciamoci al

Digitized by Google

» Duodecimo punto, che vien rischiarato dalla luce stes-
» sa del raggio undicesimo, come estensivo dell' undecima
» amfibologia abbastanza scoverta, e fugata; come dir ci con-
» viene parimente del

» Tredicesimo Raggio che stabilisce *come fatto* quello
» ch' è *puro sogno:* Dice adunque » I. *Questo Decreto in forma Commissaria esser fatto per Legge fondamentale di essa in* limine erectionis, *essendo esso parte del Breve di Clemente XI* » ma essendo falsa *l' erezione* e rivocato il
» *Breve* resta affatto » *in idea il fondamentale:* II. *Dicta Provincia in futurum Ministro Generali*, *seu Commissario Italiae . . . . . . subjaceat:* » questa parte come mem-
» bro del Breve estinto del 1702 fu animata dalli Brevi vi-
» venti degli anni 1712, e 1722, con quella forza però
» che li dà un altro Breve niente dall' Anonimo nominato,
» dello stesso Sommo Pontefice Clemente XI. 12 Marzo 1705
» il quale » *Censuit constituendum esse Procuratorem Generalem pro Discalceatis*, *et Recollectis . . . isque res peragat omnium Discalceatorum*, *et Recollectorum tam Hispaniae*, *et Italiae*, *quam etiam Galliae*, *aliarumque Regionum*, *et Provinciarum*, *exceptis Germano Belgicis:* » ed ivi legge
» quelli, che volea eccettuarne, espressamente gli eccettua;
» e noi lasciando tutto il resto, come Commento di bell' in-
» gegno, passiamo alla

» Decimaquarta Verità a rischiarare l'oscurità, che annot-
» tano il punto quartodecimo, e » I. *I Padri Scalzi asseriscono*, *che per soli motivi di Guerra siasi detto decreto finora praticato . . . che se fosse stato ne seguirebbe*, *che non potrebbe mandarsi un Riformello nè anche in tempo di Peste.* » Come mai! Se in tempo di Guerra, e di Pe-
» ste avrebbe luogo la condizione » *Quatenus haberi non possit* » che non à sussistenza in oggi, che grazie al Som-
» mo Iddio godesi nel nostro Regno concordia, e sanità. Con
» la supposizione però che li Padri Riformelli godessero im-
» munità dalla Peste, e li Scalzi Spagnuoli della Curia Ro-

Digitized by Google

» mana , dell' Ambrogiana , e di Spagna tenuti foss
» appestati. » II. *Molto meno questa Provincia quan*
governata dai Commissari Generali, *come nel seguei*
sennio: » Anzi la Provincia in tempo dei Commissa
» rali à goduto pacifica le sue Leggi , come non i
» in oggi fruire ; e che sia così, nello spazio di 22
» circa che della Religione in Italia furono Commis
» nerali li Reverendissimi Palermo , Milano, S. Lore
» Altamura ; la Provincia ebbe dal primo il Padre
» sco Frias Scalzo Spagnuolo : dal secondo due Rifc
» dal terzo, e quarto li Padri di S. Nicolò, di Gesù
» l' Assunta, ed il Padre Michele di Madrid Spagnu
» l'anno 1725 tutti e quattro Scalzi. Con tal esen
» tranno li futuri Commissari Generali regolarsi ; e
» sta sciolta la difficoltà dalla pratica , tutta oppos
» a quella si affatica di addurre l' Anonino nel . .

» Quindicesimo Raggio alle tenebre del punto
» quinto « I. *Nel 1709 trovandosi in Roma divers*
Spagnuoli, *Austriaci* , *e quì in Napoli trovandosi*
ma armonia li Scalzi Italiani, *e Spagnuoli delli d*
venti di S. Lucia , *e del Granatello* ; » e così em
» il resto di questo punto di belle maschere , che
» te mostraranno Scimie quelle , che rappresentavan
» trici , come accadde a S. Gregorio Nisseno. E
» te si avrebbe chiedere di quegli *Austriaci*, che n
» erano in Roma ? Secondo vorrebbesi udire il con
» concento di quell' *armonia*, che li Padri Scalzi S
» godevano con i Padri Scalzi Napoletani ? Sapend
» dovendosi sapere da tutti , che li Padri Spagnuoli ,
» vano in Roma , anche dopo il' anno 1709 - eran
» che in più volte furono per fini politici rimandati
» poli ; Come altresì , che allora era nell' auge ma
» lite sul punto dell' elezione Canonica fra Scalzi S
» e Napoletani , e la fondazione del Convento in Na
» tanto tempo à durato. Quali di questi dovevano e

Digitized by Google

» potevanlo Visitatori? Non quelli di Roma, perchè proibiti
» di ritornarvi; non quelli di S. Lucia, perchè attualmente
» litigavano con li Scalzi Napoletani. Adunque è assai lon-
» tano da quel che si dice, quello che era. Con questo filo si
» sbrigaranno da quel gran laberinto, che pareva già ine-
» strigabile al nostro Anonimo. « II. *del terzo Riformello*,
» titolare abbastanza altrove si è raggionato. « III. Resta-
rebbe da esaminarsi *se debba il Decreto ristringersi a soli
tempi di Guerra: o sempre e quando non possa venire da
Spagna, ed in questa Famiglia non possa trovarsi Idoneo.*
» In quale *Famiglia*, « e di quale *Famiglia* » parla l'Ano-
» nimo? O vorrei dirli: e come così presto ti è come dal-
» l'occhio, e dalla penna, così dalla mente caduto l'ante-
» cedente §.? non dici in esso « *che quando questa Provin-
cia sarà governata dai Commissari Generali, come nel se-
guente Sessennio, i quali non avendo veruna autorità sopra
le Provincie Scalze di Spagna, e dovendo mandare Visi-
tatori a questa di Napoli, per necessità doyranno prendere
Riformelli.* » Qual è adunque quella *Famiglia*, nella quale
» dovranno trovarsi l'Idonei, se fuora dei Scalzi di Napoli
» non vi è altra « *Famiglia che quella di Spagna* » a cui
» non può competere il pronome di *Questa*, perchè di *Que-
» sta Famiglia* non è; e fuor di Essa non ve n'è altra?
» Ma che fosse di *Questa Famiglia*, altra *Famiglia* dei Scal-
» zi, perciò nella *Famiglia dei Scalzi* si troverebbe Idoneo
» per Visitatore, come è facilissimo trovarsi tra Riformelli? e
» credo egli siane il motivo, che li Riformelli assai più sono
» vicini alli Padri dell'Osservanza, che non li sono tutti li
» Scalzi: Non fia dunque stupore, se nel Voto assolutamente si
» dice nel §. VII. « *Per non poter avere veruno Scalzo atto
a tale impiego:* » tutto che li Scalzi si allarghino in diciasset-
» te Provincie fino all'Indie, e nel Giappone; e li Riformelli
» si stringano in sei Conventi, e nei soli termini, ed Isole
» adjacenti della Romagna, e pure a chi legge la bella sup-
» plica dell'Anonimo, quasi rassembra non doversele altro

» rescritto, che *Laus tibi Christe*, *o Deo gratias*
» quinto Evangelo predicato da un Apostolo a tutti l
» zi: Resta ora col

» Sedicesimo Raggio sparpagliare le molte ap
» nuvole, che ingombrano tutto il punto decimosesto
» *no eglino le gravi difficoltà, che si appresentar*
Padre Reverendissimo a non potere nè in Roma, nè
renze, nè in Napoli ritrovarvi uno Scalzo idoneo p
impiego. La Sperienza dei tempi passati ci rende qua
» sospettosi, tanto men creduti di presente. Ed in R
» stava impedito il Procuratore Generale, vi era i
» latore della causa del Beato de Prado, che ancor
» partito, come a bel gusto burla chi lo fa veder
» staffe; anche questi vietato; vi era il Procuratore
» lenza, anche questi è voluto, e non voluto: Vi er
» nitenziere di S. Giovanni Laterano. Se in Napoli
» e non conceduti li vari partiti, e scissure, pure
» dinario si osserva in ogni numerosa Comunità, ser
» servi alcuno, che nè fomenti partiti, nè sia toc
» scissure. L'Ambrogiana dall'Anonimo si novera,
» si esamina, e resta esclusa senza sapersene il mo
» credo fosse l'averne abbastanza parlato il Voto ne
» con quello Elogio: « *Con tutto ciò essendosi anch*
mato, che Nessuno dei Religiosi di quel Convento
neo per tale Impiego: » Caso per verità stravagan
» tanti Sacerdoti, infra quattro Lettori di Teologia,
» in atto tengono Opre alle Stampe: Un Diffinito
» ex Segretari della Procura Generale dei Scalzi,
» letti: Il Superiore locale, molti Predicatori, più
» sori, e niuno fra tanti « *Idoneo per tale Impie*
» se da vicino non vedeasi alcun *Idoneo* in Firenz
» vansi veder Idonei nella Spagna, ch' è più lonta
» dunque al

» Diciassettesimo Raggio ad ischiarire quel pò
» bia, che dalle antidette nuvole a questo punto c

Digitized by Google

» si è dilatata ; e quindi oltre l'aperto della difficoltà di non
» poter venire dalle Spagne, o dall'Ambrogiana Religiosi Scalzi
» tutti o inetti, o impossibilitati, rimane ad istenebrarsi : « *Che avendo il Padre Provinciale ricorrente scritto al Padre Generale sotto il dì 11 e 25 Settembre scorso di voler celebrare il suo Capitolo due Mesi almeno, avanti il Capitolo Generale :* » Giustissimo Iddio, e quanto è grande! chi 'l cre-
» derebbe? tutto il delitto dello Scalzo Provinciale è la va-
» rietà delle lettere, che furono varie giusta la varietà del
» tempo, da cui tutte le Umane, e Terrene cose son va-
» riate, ed ora eccovene quivi a caso, ma tutto a proposito
» l'evidenza. In Napoli dal Padre Portomaurizio in un Me-
» moriale al Regio Cappellano Maggiore : ed in Roma nella
» Relazione alla Sacra Congregazione si ascrive al numero dei
» delitti del Padre Provinciale « : *il non avere prevenuto a tempo opportuno la richiesta del Visitatore, in contingenza, che aveasi ad anticipare la Celebrazione del Capitolo di sua Provincia, per la prossimità del Capitolo Generale, che li sovrastava ;* » quando che a ben attendervi, l'obbligo di un
» Provinciale a tanto non si rallarga, e pure se li fa carico
» di non averlo preconosciuto. Or quivi l'Anonimo di tutto
» ciò non inteso, fa colpa al Provinciale medemo d'averlo
» richiesto « *due mesi avanti*, » e per questa sua premurosa
» sollecita prevenzione non aver potuto venire alla sua Pro-
» vincia da Firenze, o da Spagna, si permetta solamente
» d'interrogare: se una tanta premurosa sollecita prevenzio-
» ne del Provinciale imporre poteva violenza, mandato, o
» necessità al Reverendissimo Padre Ministro Generale? o forse
» non secondando l'anticipata petizione del Provinciale venir
» potevagliene alcun pregiudizio? o che pure quanto un Pro-
» vinciale supplica, tanto il Generale concede? a che dun-
» que riflettersi a questo punto, quando che non vi è punto
» di riflessione? Sicchè al

» Diciottesimo Raggio di luce all'espulsione di otto ab-
» bagli, che riempino lo stesso numero « I. *E quantunque*

Digitized by Google

credono Alcuni, che essendo rivocato il Breve di Clemente XI. Spedito nel 1702, per altro susseguente Breve spedito nel 1711. » Fattasi coscienza l'Anonimo di aver soverchiamente di proposito mareggiato, vorrebbe o cantar palinodie, o restituire la fama; ma cuore non bastandoli, come avvenire suole, di affatto disdirsi, come se non volesse lo fà, e facendolo mostra di non volerlo; sbaglia però in volendo attribuire tutta la rivocazione del Breve del 1702 a quello del 1711 nominato nella Bolla d' Innocenzo XIII. quando che la sua rivocazione cominciò nel Breve del 1711, fu conchiusa dallo stesso Clemente XI. nello Breve *Circumspecta* del 1712, e poi ultimamente furono, come confirmati li due Brevi del 1711, e del 1712, così rivocato quello del 1702 dalla felice Memoria d' Innocenzo XIII. *Circumspecta* 22 Giugno 1722. Legga adesso l'Anonimo questi tre Brevi degli anni 1711 del 1712, e del 1722, e vi osserverà *de verbo ad verbum* tutte le stesse parole irritanti, che Egli da quelle del 1702 à trascritte nel Memoriale. Noi però ne riferiremo con tutta semplicità le Clausole dell' ultimo d' Innocenzo XIII. del 1722 nel quale si legge « *Verum ex rationabilibus tunc motivis, idem Clemens Praedecessor per quasdam suas desuper, pariter in eadem forma Brevis die 23 Septembris 1712 de praedictae Congregationis consilio, ac etiam motu proprio Literas suas praefatas revocavit, cassavit, irritavit, et annullavit, viribusque, et effectu penitus, et omnino vacuavit; ac proinde Conventum Sanctae Luciae de Monte, et Hospitium Sancti Petri de Alcantara praedicta a secundo dicta Provincia, perpetuo, pariter separavit, et dismembravit, illaque sic separata, et dismembrata primodictae Provinciae Sancti Petri de Alcantara, perpetuo reunivit, reannexuit, et reincorporavit, ac in pristinum, et eum, in quo, antequam primodictae suae literae emanassent, quovismodo erant.* » Si noti dall' Anonimo questo « *Pristinum Statum restituit, reposuit, et plenarie reintegravit* . . . » ecco il perchè si

Digitized by Google

» dà titolo di tenebroso all' Anonimo, se rischiarato da tanta
» Luce, ne pur si accorge; e vuol sostenere non essere ri-
» vocato il Breve, che separò li Padri Scalzi Spagnuoli dalli
» Padri Scalzi Napoletani nel 1702; tuttocchè susseguita li
» sia tutta quella irritazione, rivocazione, cassazione, vacua-
» zione, ed annullamento che dalla Bolla di Clemente « *Circumspecta 1712, e d' Innocenzo XIII. Venerabiles Fratres alios 1722:* » abbiamo qui trasportato. II. Volendo sostenere,
» che « *nel Breve di Clemente XI. del 1702... due cose vi si contengono:* » e come di ogni Uomo vivente razionale,
» che nel suo discioglimento vitale perde una parte, ch' è il
» Corpo, e si resta coll'altra ch'è l'anima: Ei vuole che detto
» Breve in quella parte, che a Lui favorisce sia vivo, ed in
» quella che a Lui offende sia morto. « III. *In questo stato di*
» *cose*: » ma stato; che non à altro di stato che lo stare in
» continuo moto: » *conservandosi intatta nel suo vigore la prima disposizione del Breve del 1702, che i Religiosi Italiani formassero una Provincia:* » ma di qual Provincia ei parla di
» Religiosi Italiani? Se della Provincia prima del Breve del
» 1702, che la divise: allora non era d' *Italiani Religiosi;*
» ma di Religiosi Italiani, e Spagnuoli; Se di quella, che
» Egli nel punto tredici *in limine erectionis* fonda di nuovo,
» questa fu di Religiosi Italiani; ma durò fino al 1712 di
» Clemente XI. e dell' anno 1722 d' Innocenzo XIII. egli
» stesso lo proseguisce, in dicendo « *poscia la seconda volta nel 1712, che finalmente Papa Innocenzo XIII. di felice Memoria, riunì nel 1722 in una sola Provincia.* » Ma que-
» sta sola Provincia, che riunì, non era, e non è di soli
» Religiosi Italiani, perchè riuniti alli Religiosi Spagnuoli:
» sicchè dopo il Breve del 1722, fu da Innocenzo XIII. di-
» chiarata *sola Provincia* non d' Italiani, nè di Spagnuoli,
» ma di Religiosi Italiani, e Spagnuoli riuniti. Or la Pro-
» vincia, che fonda l' Anonimo d' Italiani, ove resta? forse
» dove restò quell' altra, che *in limine erectionis*, fondò nel
» 1702 il suo Memoriale al §. 13. Ed ecco come senza av-

Digitized by Google

» vedersene si disdice, annullando il punto 12 con «
» che è il 18, avvegnacchè ivi fallì, e quivi sma
» il vero egli è, che sovragiunta nell'anno 1722 k
» della felice Memoria di Innocenzo XIII. di riu
» corroborò, e stabilì le Clementine del 1711 e del
» ed annullò il Breve del 1702 di separazione dello
» Sommo Pontefice, che « *dalla lettura, e disposit*
» *Breve facilmente s'impara ;* » a servirci delle parc
» deme dell' Anonimo, e lasciando in non cale tutt
» segnamenti di tante nuove sue Erezioni «. IV. *Da*
narsi in avvenire nella maniera, e forma, che dalla
Congregazione le sarà prescritto, come si è detto
mero Undecimo : » concedendo ciò, che non deve ne
» e negandosi quello non dee concedersi : insorgo
» dato, e non conceduto, che il Breve di Clemente X
» 1702 tutto si godesse fino ad oggidì il suo vigor
cui si riferisce il Controverso Decreto, » che tuttav
» la pienezza del suo essere si supponga ; nascendo
» sopra di loro, per la varietà di altri Brevi, che li
» rono, devesi in buona teorica a ben discernerne, «
» steriori lume prendersi per intendere gli antecedent
» sperienza, o sia pratica : il *primo*, dice l'Anoni
» §. 14, « *che dopo il Breve, e Decreto del 1702, j*
to per Commissario a visitar la Provincia, e fu il
Francesco Frias, che la visitò dell' anno 1726. » Que
» sitatore fu Spagnuolo di Nazione, e Figlio della
» Provincia di S. Giuseppe di Spagna, e la Religione
» si governava dai Commissari Generali Cismontani : a
» da questa pratica deve prendersi il filo ad isbrigar
» dubbioso : inoltre nel passato Triennio 1726. vi fu
» dato Visitatore il Padre Michele di Madrid della stes
» vincia, e Nazione, e dalla Religione era meritevo
» moderatore l'Eminentissimo Cozzi di commendevole
» danza allora Generale. Adunque da quello, che *prim*
» il Breve, e il Decreto, e da questo che *è Ultimo*

Digitized by Google

» apparisce non esservi stato mai Breve, o Decreto proibitivo
» di questi Brevi, Decreti, e Statuti, che vogliano sia Scalzo
» il Visitatore, che abbia a visitare li Scalzi: per questo ap-
» punto, perchè il *Primo* dopo quel Breve fu Scalzo Spagnuolo
» in tempo di Commissario Generale Cismontano; e l'*Ultimo* è
» stato Scalzo similmente Spagnuolo, e regnava in tutto l'Or-
» dine Serafico il Generale: a che tanto dunque più affaticarsi
» a dar vita lunga ad un Breve, avendone sotto all' occhio
» così vecchia la consuetudine, e cotanto nuova la pratica? «
V. *Ma quando in ciò anche alcuni Padri Scalzi più scrupolosi avessero qualche difficoltà essendo stata confermata da Sua Santità la Diputazione di questo Riformello, subbito che fu fatta.* E di grazia, come *questi Padri Scalzi Scrupolosi* » avevano a vincere « *la difficoltà*, » quando la mente
» del Sommo Pontefice non fu manifestata loro « *subbito*,
» *che fu fatta? se subbito che fu fatta la Diputazione* » per-
» chè non esprimersi nella lettera di *Spedizione?* Così cer-
» tamente potuto avrebbero « *la difficoltà superare:* » ma
» non nominandosi nella lettera di commissione Sua Santità,
» come i Religiosi che stavano in Napoli sapere potevano,
» che stata era da Sua Santità confermata? adunque doveaseli
» significare; e come, quando, meglio, o dove, che nella
» lettera di sua facoltà? a questa fu impedita l'esecuzione il
» primo dell' ultimo del 1728, tutto il resto, che si dice
» emanato dai Santissimi Oracoli del Vaticano, si è in Na-
» poli pubblicato nel meglio crescere di Gennajo: a che dun-
» que mancano « *li Religiosi Scrupolosi;* » o che far poteano
» a superare « *tante difficoltà*? VI. *E poi giudicata espressamente da Sua Santità, dopo aver udite le parti;* » O Dio, e
» quali *Parti* à udito Sua Santità? e così di facile si trali-
» gna? Se per *Parti* l'Anonimo vuole intendere li Padri Reve-
» rendiss. Ministro, e Procuratore Generali; nè pure queste
» *Parti à udito Sua Santità*, ricavandosi dalle Scritture di
» questa Causa il Padre Ministro Generale essere stato *Udito*
» dalla Sacra Congregazione, ed il Padre Procuratore Gene-

Digitized by Google

» rale essere stato *Udito* da Sua Santità; come nel
» to dichiara, anzi acconsentendo stati fossero tutt
» uditi da Sua Santità, non per questo verificasi
» *Parti*: come che quelli Comparti sono, e furono
» re, ma non mai parte ebbero nel passionare;
» è stata tutta la disgrazia di questi nostri, non s
» *Benedetti*, come lodati sono dall' Anonimo, ma
» rissimi Padri Scalzi: il dover essere mormorati
» guitati, e sentenziati, senza poter'essere uditi «. V
rimarrebbe in oggi luogo da dubbitarsene, nè di
correre alla Costituzione di Papa Urbano VIII.
Memoria, che li dissobbliga di ubbidire ai loro S
» ma quando comandano cose, che alle Regole,
» no professato si oppongono; « *poicchè se bene*
sia un puro Privilegio, e l'ubbidienza dovuta ai Su
sia un Voto fatto a Dio: » ma ai Sommi Ponte
» mi, che l'ubbidienza dovutali appò i Cattolici sia
» che è più del Voto: « *ed in conseguenza debba*
na Teologia preferirsi, almeno per evitar tanti mali.
» rispondere *directe* al dubbio, che l'Anonimo ci pro
Se debba preferirsi alla Costituzione di Urbano V
» Patente del Superiore Generale? vorressimo ci spi
» a quale ordine del Reverendissimo Generale ànno
» riato li Padri Scalzi? Se passassero per opposizion
» sgressioni le suppliche, se ne troverrebbono molte
» più del mezzo giorno è chiaro, che a quelle si r
» pene, ed a queste si dispensano Grazie: ch' è per
» quello, che sospirono, procurano, e sperano li Su
» ti, come or ora ai piedi di questa Difesa vi mo
» ricopiati «. VIII. *Oggi però che il Papa Giudic*
tente, e proprio di questa Causa: » eh non sia cl
» da; e come mai può credersi, che un Sommo
» di quella Santità, e fama che il Mondo, o Catt
» venera; o Scismatico, e ammira; voglia cingere

Digitized by Google

di Giudice Competente, *e proprio di questa Causa*, » senza
» ascoltare, o farne intese le Parti! Resta il

» Diciannovesimo, e l'ultimo Raggio di Luce ad isfol-
» gorare fra le caligini del decimonono, ed ultimo punto.
» E perchè il decimonono è pieno « *di violenze*, *dissubbidienze contumaci*, *violenze dei sudditi malcontenti;* » Noi
» ci ritiriamo dal « *Vim vi repellere*, » l'Aggressore dei
» nostri Scalzi: volendo diffenderli per giustizia, ma non
» impegnarci per le bravate. Rifletto però, che il caso pre-
» sente accaduto a' nostri poveri Scalzi della Provincia Impe-
» riale di S. Pietro di Alcantara di questa Città, e Regno
» di Napoli non è primo, solo, o nuovo: che anzi oltre
» al fresco esempio entro ella stessa del 1715, infiniti esem-
» pî in altre Provincie, ne accadono alla giornata: ma non
» per questo però si leggono scritture tali, per tali acci-
» denti, quali à promulgato l'Anonimo piene di abbagli, e
» villanie contro dei nostri Scalzi. Dovendosi pure conside-
» rare, che non sono Essi fondati in ghiribizzi, o fole;
» ma in Leggi Santissime, in Leggi Canoniche, in Leggi
» Pontificie, di Bolle, Decreti, e Statuti; oltre la pratica.
» Ed egli l'Anonimo facendosi in questo ultimo punto forte
» col *Voto del Procuratore Generale dello stesso Ordine*
» *presentato al Papa*, si avvanza tanto in là dei limiti del
» discreto. Ma noi di ciò punto calendoci al ventesimo, ed
» ultimo punto facciam posa, e fine, perchè composto di
» suppliche. Preghiamo adunque la Santa Sede, e suoi Ve-
» nerabilissimi Concistori, L'Augustissimo Cesare, e suoi
» celebratissimi Collaterali: La Città di Napoli, e suoi Fe-
» delissimi Cittadini a rimembrarsi, che li Religiosi Scalzi
» di S. Pietro d'Alcantara sono di servigio a Dio, di splen-
» dore alla Religione, e di sostegno alla nostra Patria;
» l'implorino, l'impetrino, e li concedano un Visitatore,
» che *Scalzo*, possa rinvigorirli, ed incoraggiarli a vivere,
» ed essere non mai nè *Più*, nè *Meno*, nè *Altro*, che *Scal-*

*

» *zi;* per non venir meno giammai, e Quelli da
» nistrarci, e Noi dal riceverne quei tanti beni,
» tovammo.

» Volendosi poi dal P. Procuratore Generale d
» de' PP. dell' Osservanza asserire essere di necessil
» rabile il possesso del Visitatore d' alieno Istituto
» della Discalsezza Spagnuola, ed Italiana di S.
» Monte di Napoli: non ostantino tutti li loro Privi
» tuti, ed esempi in contrario: pel poco, e brevis
» po, che resta per la celebrazione del Capitolo Pr
» che in tutt' i conti non si può differire: e do
» Maggio portare in Milano al Capitolo Generale
» Provinciale, e Custode da eleggersi inevitabilme
» di detto Tempo, o Capitolo: si rigetta, e supe
» ficoltà come insussistente, e senza verun fond
» Legge, e di Prattica, facendosi toccar con ma
» trario con li statuti Municipali della stessa Scalz
» cia, e con esempi in Essa accaduti.

La ragione, è il Testo della *Costituzione*.

» Costituzione Municipale della Provincia Cap
» 1. §. 10 n. 1. 2. fol. 220. e 221. dove si le

Secondo le Costituzioni Apostoliche niuno può
di un triennio continuo nè Provinciale di una stess
cia, nè Guardiano di un medemo Convento. Nondi
chè li Prelati Generali per Indulto, e dichiarazion
mente VIII. possono differire li Capitoli Provinciali
oltre al triennio Solare, questo tempo ancora posso
ne' loro Uffici l' istessi Provinciali, e Guardiani ele
pitolo, o confermati. Const. Gen. di Seg. Tit. de

Al num. 2. dello stesso §. leggesi così: Se
accidente non si celebrasse il Capitolo dentro li tr
mezzo già detti; sequiti a governar la Provincia i
col suo Diffinitorio, e li Guardiani Capitolari li
venti; quello però col titolo di Commissario Provi

Digitized by Google

questi di Presidenti, ed abbiano Voto nel Capitolo immediato, conforme concedè la Sacra Congregazione, ed approvò Alessandro VII. Lantus. V. Guard. n. 7. ed 8.

Li *Fatti* poi sono li seguenti: nell' anno 1713 fu differito il Capitolo della Provincia de' nostri Scalzi Italiani, e Spagnuoli un intiero anno dopo il tempo del triennio Solare, perchè dovendosi celebrare al primo di Febbrajo 1712, fu celebrato a' 15 di Febbrajo 1713.

Nel susseguente triennio fu parimente differita la Celebrazione del Capitolo della medema Provincia cinque mesi, e giorni, a cagione che il Superiore Generale di quel tempo avea destinato per Visitatore di detta Provincia un simile Riformello, che sarebbe stato il terzo: Ed essendosi introdotta la causa in Sacra Congregazione, in cui il Superiore Generale non avendola vinta, dal suo Successore fu destinato per Visitatore un figlio della medema Provincia. E per l'accennata causa, dovendosi celebrare detto Capitolo a' 15 Febbrajo dell' anno 1716 fu celebrato agli 8. di Luglio 1716.

Nel triennio susseguente per altre cagioni fu parimente differito il Capitolo Provinciale. Perchè dovendosi celebrare alli 8. di Luglio del 1719, fu celebrato a'3 di Genn. 1720, e per conseguenza si differì cinque mesi detto Capitolo.

Parimente nel 1726 si differì il Capitolo della Provincia tre mesi, e giorni. Perchè terminando il triennio Solare a' 25 Genn. 1726, fu celebrato a due di Maggio 1726.

Dal che si ricava non essere la prima volta che la Celebrazione del Capitolo Provinciale sia differita, e per conseguenza ben può il P. Generale differire questo presente Capitolo ancora li sei mesi alla sua Autorità conceduti ancorchè fosse dopo il Capitolo Generale, e non pregiudicar la Provincia Scalza col destinarli Visitatore, che non è a tenore de' Statuti, e Privilegi di essa. Laonde se pur dovesse venire da Spagna il Visitatore, non essendovi in Italia Scalzo idoneo per tale impiego, ancora vi sarebbe tempo Canonico, che prescritto viene dalle Leggi sopraccennate.

Digitized by Google

» In fine per far noto a tutti com' esser contr
» Dottrina Canonica la Giurisdizione ch' esercita il
» curatore Generale facendo Voti come Consultore d
» ligione in Napoli, ed intimando Decreti del Som
» tefice fel. regn. come Legato, o Nunzio della Se
» stolica, debbono renders' intesi li Ministri tutti ci
» Ecclesiastici della Controversia pendente tra PP. S
» S. Pietro d' Alcantara Spagnuoli, e Napoletani; e
» verendissimi PP. Ministro, e Procurator Genera
» questi due Reverendissimi nella presente lite non
» agire con Autorità Ordinaria di Superiori, ma co
» cessaria dipendenza dalla S. Congregazione in ogg
» ce Competente di detta Causa: per essere stato
» S. Congregazione come giusto, accettato il Ricors
» mamente fatto contro di Essi per la Deputazione
» tatore contrario al disposto da' Sommi Pontefici,
» Statuti: dovendo ambe le Parti, che litigano alle
» sime Decisioni di essa S. Congregazione sottogiac
» deduce da questo essere vano quel che si dice:
PP. Scalzi non obbediscono a' Superiori Generali.
» sarebbe quando il Ricorso stato fosse o irregolare
» accettato.

» Che siano parti: fu Decretato dalla S. Cong
» ne 29 Novembre 1728 nella quale propostasi dett
» fu rescritto: *Audiatur P. Procurator Generalis:*
» qui notare l'uso delle SS. CC. di Roma: dalle quali
» do li ricorsi de' Regolari sono di materie indiffer
» che non toccano le operazioni de' Superiori Gener
» Religioni; si rescrive » *Pro Informatione*, *et V*
curatori Generali Ordinis: » quando però essi Supe
» Procuratore Generale sono parti interessate nella
» che vi si agita: si fa il Rescritto »: *Audiatur P.*
rator Generalis.

» Essendo dunque stati chiamati li Reverendissi
» Ministro, e Procuratori Generali dalla S. Congrega

Digitized by Google

» comparirvi come Parte , con quel Decreto « : *Audiatur P. Procurator Generalis :* » Chiaramente si vede, che que-
» sto non può far Voto , o Relazione , ch' è atto di Consul-
» tore , tampoco Decreto , ch' è atto di Giudice.

» Da questa Dottrina si ricava , che il Voto fatto dal
» P. Procuratore Generale è Surrettizio : l'Esame , e soscri-
» zioni estorte da taluni Religiosi Scalzi nella sua Cella di
» S. Maria della Nova , ed autenticate dal suo pro Segretario
» sono nulle : il Decreto poi del Sommo Pontefice che si spac-
» cia dal Padre Procuratore Generale, per non esser a cono-
» scenza dell'Illustrissimo Nunzio di Napoli , nè dal medesimo
» promulgato come Legato Apostolico , al quale si competano
» tali atti di giurisdizione , deve tenersi come non emanato
» da Sua Santità , e quindi falso. Al contrario se questo stato
» fosse intimato dalle autorità competenti , sarebbe stato dalla
» Scalza Provincia con tutta venerazione , e rispetto ricevuto,
» e con la faccia per terra adorato , come sempre i Padri
» Scalzi àn praticato , e praticheranno.

§. VI.

Risposta ad una Scrittura stampata sotto il titolo di Voto , presentato al Sommo Pontefice , ed alli Eccellentissimi Ministri del Regio Collaterale Consiglio.

Le riflessioni poi fatte alla Scrittura stampata sotto il titolo di Voto a Nostro Signore Benedetto XIII. , la quale si presentò a' 19 di Gennajo del 1729 agl'Illustrissimi Signori Ministri del Supremo Regio Collateral Consiglio di Napoli, alle quali vi si aggiunsero le ragioni esposte dal Signor Lazzarini in Roma , sono le seguenti.

» Ritrovandosi presentato un foglio ai Signori Reggenti
» del Regio Consiglio Collaterale , fatto dal Reverendissimo
» Padre Procurator Generale di tutto l'Ordine di S. France-
» sco il Padre F. Giuseppe Maria d'Evora di presente in Na-

Digitized by Google

» poli, per le ragioni inclusive di sostenere l' im
» far eseguire la Commissione del Reverendissimo l
» Matteo di Parcta Ministro Generale di detto Orc
» persona del Reverendo Padre Fra Antonio del Po
» rizio Minore Osservante Riformato del Ritiro, pe
» tore della Cesarea Real Provincia Minore Scalza «
» tro di Alcantara in questo Regno di Napoli, « *p
care il Governo presente di Essa: per provvedere
sogni della medesima, e celebrare il Capitolo con
ne dei nuovi Superiori;* » Non potendosi per la br
» tempo dar categorica risposta per ora (ma si dar
» chi giorni), è necessario però per pronto riparo
» ste brevi riflessioni sopra detto foglio.

Prima Riflessione. » Tutt' i Rescritti, Brevi,
» Determinazioni Apostoliche sempre s'intendono Condi
Si ita est: si praeces veritati nitantur etc. » di
» la taciturnità del vero, necessaria ad esprimersi,
» rettizî, e l' espressione del falso divenire li fa S
» Agitossi in Roma presso la Sacra Congregazione
» scovi, e Regolari con la sopradetta istanza, la riferi
» (ritrovavasi in Roma Subdelegato Apostolico per
» nità Ecclesiastica il Molto Reverendo Padre Fra
» S. Giuseppe Teologo, e Familiare dell' EE. e RR
» D. Alvaro Cienfuegos Ministro, e Plenipotenziari
» Maestà Cattolica Cesarea, e di D. Nicolò Coscia
» rio dei Memoriali della Santità di Nostro Signore
» Benedetto Papa XIII. etc.) ed intese ambe le
» fatta ragione alla Sossistenza dei Pontefici Diplon
» re della Scalza Provincia di Napoli; Ma perchè
» Voto contiene l' uno, e l' altro, si lascia alla pi
» siderazione di colui a chi ne compete l' esame.

Seconda Riflessione. » Sopra il primo punto del
» di detto Voto; Quì non vi è altro, che rifletter
» che il Padre Provinciale della Real Provincia Scal
» tualmente adempito ciò, che ordina la Costituzic

Digitized by Google

» cipale citata foglio 179 §. 1. avendo anticipata la richie-
» sta del Visitatore al Reverendissimo Padre Generale sotto
» li 17 Luglio 1728 lo che fatto il computo del tempo in
» cui anche anticipatamente dovessesi celebrare il Capitolo
» Provinciale, sono ben cinque mesi prima dell' obbligazio-
» ne di chiederlo, come apparisce dalle medesime parole
» della richiesta: » *Preveggo . . . , che saranno l' impegni fortissimi per ottenere un Visitatore . . . . . nomini pure Vostra Paternità Reverendissima, chi più l' aggrada . . . . secondo lo stile della nostra Provincia* etc.

Terza Riflessione. » sopra il quarto num. di detto Voto.
» Non può negarsi essere veri i due motivi, ivi allegati nel-
» la riverente supplica del Padre Provinciale al Reverendis-
» simo Padre Ministro Generale » : *il primo, rispetto all' antecipata spedizione di detto Visitatore;* » ma perchè veniva
» da Roma » ; *ed il secondo*, *in riguardo della di lui persona*, *ed Istituto :* » Ed a questo a sufficienza viene rispo-
» sto nelle sopraddette ragioni della Scrittura dal num. 2. si-
» no al num. 12 inclusive. Ma non solo non sembra, ma
» nemmeno à ombra del verisimile, che la Provincia voglia
» mantenersi per un'altro anno almeno nell' attuale Governo,
» e ciò apparisce in tutta la serie di questa Causa, e prin-
» cipalmente nella prima lettera circa il Visitatore, scritta
» dal Padre Provinciale accennata nel numero precedente.

Quarta Riflessione » sopra il num. 5 di detto Voto,
» circa l' antecipazione del destinato Visitatore, per ritrovar-
» si li futuri Provinciale, e Custode pronti al viaggio pel
» venturo Capitolo Generale. Per ora solo brevemente si ri-
» sponde, che mandandolo nel corrente Gennajo ben pote-
» va far la sua Visita, e celebrare il Capitolo nel futuro
» Aprile, e con ciò pure soverchiava tempo a prevenirsi pel
» sopraccennato viaggio di Milano a Maggio.

Quinta Riflessione » sopra il sesto num. del Voto, in
» cui consiste tutta la difficoltà della presente Causa. Si ri-
» sponde appieno nella sopraccennata Scrittura nel num. 3.

Digitized by Google

» 4. 5. 6. 8. 9. 10. 11. e 12. e si vede a chiare
» non solamente essere offese le Costituzioni Municipali
» nostra Real Provincia, e confermate con Autorità A
» lica, ma vengono ancora violati tanti Brevi Pontifi
» Decreti di Sacre Congregazioni, di special rimarc
» manutenzione della medesima, come ivi si riferisce,
» Padre Procuratore Generale non ne fa menzione alcu
» suddetto suo Voto. Ne il Decreto della Sacra Con
» zione de' Vescovi, e Regolari addotto a suo modo d
» lo Padre Procuratore Generale » *dichiarò, e stabi*
modo di Legge perpetua da osservarsi precisamente i
sta Provincia sotto il 1702. » Ma solamente fu provvi
» le, non già interpetrativo delle Costituzioni Municipa
» modificativo delle Apostoliche, come si pruova nel
» ro 12, e 15 della riferita Scrittura, e si può vede
» medesimo Decreto. Deve però riflettersi, che il Padr
» curatore Generale (sempre colla dovuta riverenza) tac
» che necessariamente doveva dire, e dice ciò, che no
» servire al suo intento. Riferisce egli la parte condiz
» di detto Decreto; e tace la parte assoluta del medesi
Pro Visitatore deputandum esse aliquem ex Discalc
» ecco l'assoluto, e pure lo contradice con far impegn
» forte in non volerlo far eseguire ». *Quatenus habe*
possit: assumendum ex Religiosis, ut dicitur del I
» questa è la parte Condizionale: E tutto che conosc
» non verificarsi la condizione, perchè ben possano
» più di 600 Scalzi idonei per Visitatori di detta Prov
» nulladimeno francamente asserisce, non esservi un
» lo meno atto a tal impiego. Prosiegue egli, che I
» stituzioni dei Padri del Ritiro » *si uniformano s*
zialmente a quelle dei Padri Scalzi, e che in molt
anche l' eccedano. » Questo oltre che non fa al caso
» in cui solo si attende all' Osservanza dei Privilegi dell
» vincia, si lascia il considerarlo ancora all' esperienz
» è: Non essersi ancora dato il caso, che uno Scalz

Digitized by Google

» sasse al Ritiro; ma ben più di un Padre del Ritiro à in-
» tentato far passaggio alla Discalzezza, e questi dopo po-
» chi mesi di esperienza, e dimora, non potendo resistere
» al rigore dell'Istituto, ritornati sono al Ritiro medesimo.
» Potrebbono questi nominarsi; ma la carità, e modestia lo
» proibisce. Nè può in conto veruno sostenersi, come il Pa-
» dre Procuratore Generale pretende, che il Reverendissimo
» Padre Ministro Generale abbia operato in tal Deputazione
» di Visitatore, a tenore delle Costituzioni della Provincia,
» ma bensì *exdiametro* contro di esse; nel qual caso la Fe-
» lice Memoria di Papa Urbano VIII. dissobbliga la Pro-
» vincia ad ubbidirlo, come apparisce nel suo Breve con
» queste parole »: *Nec ad specialia ejusdem Ordinis Superiorum mandata quae .... dictorum Fratrum Discalceatorum Reformationi aut commodo, dissentanea teneantur. Scrit. num. 2.*

Sesta Riflessione » sopra il numero 7 di detto Voto. E
» vero, che la Provincia in occasione delle Guerre, e Li-
» tigi delle due Nazioni procurò il sopracitato Decreto Prov-
» visionale. « *Octo Conventus manutenendos esse ec. Pro Visitatore etc. Pro approbatione Novitiorum etc. Pro erectione novorum Conventuum etc. Pro regimine dictae Provinciae etc.* » che a tutto questo provvide la medesima con
» quel solo Decreto stantino li due sopraddetti motivi, ma
» per questo « *non debet in ejus damnum retorqueri*: » Ne
» l'aver accettato la Provincia nel 1709, e 1713 li due
» da Lui citati Padri Riformelli per Visitatori in tempi così
» calamitosi di Guerre, deve stabilir Legge di doverli sem-
» pre accettare, perchè « *Lex tendit ad ea, quae saepe contingunt, non ad ea; quae raro:* » E se ciò avesse sus-
» sistenza, maggior sussistenza avrebbero li tre esemplari
» posteriori, nei quali si viddero i Figli della Provincia me-
» desima per Visitatori, lo che non si pretende. Si preten-
» de però, che ritrovandosi in possesso di Scalzo per Visi-
» tatore, secondo la Legge Municipale, e Privilegi Pontifi-

Digitized by Google

» cì , se li mantenga il possesso , potendo ben Egli
» mente aversi , per esser cessati li motivi , che l' i
» vano. Il mandare un Visitatore Riformello per non
» avere alcuno Scalzo atto a tale impiego (come di
» suo Voto il Padre Procuratore Generale) è molto
» ma molto più da maravigliarsi , che fra tante Pro
» Minori Scalze, come oggi più che mai risplendono in
» Chiesa con tanto esempio, dottrina, e venerazione d
» il Mondo Cattolico, non si trovi un Religioso solo i
» migliaja di Essi , atto a Visitare una Provincia S
» tanto bene , quanto il Padre Fra Antonio del Porto
» zio. Può giudicarlo vero il maggior Contrario della I
» zezza tutta ? Non si capisce Scritt. num. 27.

Settima Riflessione » sopra il numero 8 di detto
» in cui asserisce il Padre Procuratore Generale no
» tersi destinare in Visitatore Figlio della Provincia
*trovarsi ella attualmente in qualche scissura , difficile
gliere Uno , che fosse indifferente spassionato.* » Mer
» apparisce scissura alcuna in essa : trovandosi tutti
» ligiosi dal maggiore al minore in questa parte riv
» mente sottoscritti in Sacra Congregazione colla supp
» Visitatore a tenore delle loro Leggi , come pruovas
» riferita Scrittura al numero 19 , che poi alla ven
» Padre Procuratore Generale , con promesse o minac
» senta alcuno , ed anche sottoscritto al contrario , c
» medesimo và propalando, non deve badarsi, sì perch
» stesso Apostolato vi fù divisione , sì anche perchè d
» tendersi alla prima, seconda , e terza libera , e spo
» volontà sottoscritta , e protestata nel Tribunale com
» riferito , dove si trovano gli Originali Documenti ,
» le autentiche copie. Apporta maraviglia però, ciò c
» giunge in esso Voto di aver legate le mani al Pad
» nerale la lettera del Padre Provinciale in cui dava
» mico il Padre Guardiano di Spagna Scalzo Spagnuol
» me se li significò da Laica Persona in Roma , per

» chiararsi legate le mani ad una semplice confidente noti-
» zia, si dimostra affatto sciolte a metterle Superiori a tanti
» Brevi Apostolici, che nella destinazione di Visitatore gliele
» legano?

Ottava Riflessione » sopra il numero 9. Ne meno vi era
» impedimento per farlo venire da Spagna per visitare que-
» sta Real Provincia di Napoli, perchè come asserisce nel
» suo Voto il Padre Procuratore Generale dovea chiamarsi in
» tempo di Estate, per potere giungere in Napoli in tempo
» di Autunno; ed in fatti ad ovviare questo impedimento il
» Padre Provinciale lo richiese fin dai 17 Luglio dello scorso
» anno 1728, come di sopra si è detto. E se Egli allega
» le spese nel suo Voto, minor inconveniente era che la
» Provincia Scalza Napoletana soggiacesse alle medesime con-
» fidata nella pietà, e gran carità dei Concittadini per avere
» un Visitatore Scalzo a tenore delle sue Leggi, che senza
» spesa alcuna, ottenerlo Riformello contro di Esse.

Nona Riflessione » sopra il numero 10. Circa i Reli-
» giosi Scalzi del Convento dell' Ambrogiana in Firenze. «
Essendosi (dice il Padre Procuratore nel suo Voto) » *an-
che informato, che nessuno dei Religiosi di quel Convento
era Idoneo per tale impiego ec.* » Pare una grave, e non
» meritata ingiuria ad un Degnissimo Guardiano di esso, a
» sei Lettori di Teologia, ad un Padre ex Segretario della
» Procura Generale, a due Scrittori pubblici, ad un ex Vice
» Procuratore Generale dei Scalzi, e Recolletti, ed a più di
» venti altri, tra Predicatori, e Confessori dimoranti in Esso:
» Nè può facilmente credersi, che la sempre adorabile mo-
» destia nota al Mondo tutto del Padre Reverendissimo Ministro
» Generale dell' Ordine, abbia somigliante cosa pensato, non
» che detto; nè meno, che detti Santi, e dotti Religiosi «
*siano tutti senza la necessaria esperienza del Governo, tanta
desiderata nella Persona di un Visitatore* » (come Egli dice).
» Che poi « *nel futuro Sessennio*, » (come soggiunge. Esso
» Padre Procuratore) *non potranno li Commissari Generali*

Digitized by Google

» *scegliere tra i loro Sudditi altri Visitatori più a proposito, che li Religiosi del Ritiro,* » ed è questo, picciolo in-
» conveniente per non doverlo destinare adesso Scalzo, quando
» oggi potrebbe facilmente rimediarsi, e nel sessennio futuro
» si rimedierà secondo allora convenga «. *E tanto più* (adduce Esso Padre Procuratore) *nel caso presente di essere la Provincia di Napoli di questa Famiglia Cismontana.* » Ma
» questa digressione è molto ambigua, mentre chi ben la
» considererà, ritroverà che Papa Clemente XI. nel suo
» Breve, che comincia *Alias ad supplicationem*, emanato
» dopo il Decreto della Sacra Congregazione del 1702, es-
» sendo Egli in data de' 12 Marzo 1705, a favore della
» Procura Generale dei Scalzi, e Recolletti, precedendo De-
» creti della medesima Congregazione dei Vescovi, e Rego-
» lari sotto li 15 Giugno, sotto 31 Agosto, e 7 Dicembre
» 1703. così dice, parlando del Procuratore Generale dei
» Scalzi, e Recolletti «. *Isque res peragat omnium Discalceatorum, et Recollectorum tam Hispaniae, et Italiae, quam etiam Galliae, aliarumque Regionum, et Provinciarum, exceptis Germano Belgicis, qui nulla facta innovatione remanere valeant sub dicto Procuratore Generali de Observantia etc.* » Questo però è un punto, che si vedrà in appresso
» dove convenga definirsi, essendo non poco doveroso, che
» il capo sia proporzionato alle membra, e corpo, e se il
» Santo Padre Clemente XI avesse voluto privare la Provin-
» cia Scalza di Napoli di questa grazia, l'avrebbe eccettua-
» ta, come eccettuò le Provincie di Fiandra.

» *Decima riflessione* sopra l'undecimo numero del Vo-
» to. È vero che il Padre Provinciale senza riflessione al-
» cuna chiese per Visitatore il suo Segretario, o pure il Pa-
» dre Fra Luca di Gesù Cristo ex-Custode; ma scovertisi i
» misteri dell'impegno, subbito domandò esser sindicato dal
» più dichiarato contrario, purchè fosse Scalzo, e fuori di
» Provincia. Nè suffraga alle ragioni del Voto l'allegato, di
» avere il Padre Matteo da Napoli Minore Osservante avuta

Digitized by Google

» Commissione dal Padre Provinciale dei Scalzi di compilare
» un processo contro un suo suddito, perchè niente perdè il
» Privilegio, con ciò il suo valore per l'arbitraria interru-
» zione; ma dato, e non concesso, che così fosse, veniva
» pregiudicato con tal commessa un solo Religioso Scalzo;
» ma col Visitatore Riformello verrebbero pregiudicati tutti
» i Figli della Provincia, tutte le loro Costituzioni, Brevi,
» Privilegì, Decreti, e Bolle Apostoliche. Ma chi vorrà pas-
» sare oltre al prognostico di questo impegno, così facile a
» rimediarsi, rifletta sol di passaggio alle Visite fatte di que-
» sta Real Provincia dalli soli due Riformelli, ritroverà istan-
» ze contro di loro in Sacra Congregazione, e la memoria
» fresca di tante inquietudini, ed attentati fatti dalli mede-
» simi contro la Provincia visitata, come nella Scrittura nu-
» meri 26, e 27.

» *Undecima, ed ultima riflessione* sopra il numero duo-
» decimo del Voto. Se la Santità di Nostro Signore fosse
» stata ben informata, non vi è dubbio, che avendo ella
» piena esperienza della esemplarità di questa Reale Provin-
» cia, e le persecuzioni, che dal suo primo essere patì, ed
» attualmente patisce, che obbligò la pietà della Santa Me-
» moria di Clemente X a dire nel suo Breve, che comincia
Sacrosancti Apostolatus Officium, sotto li 7 Febbrajo 1675,
*cum Custodia ipsa in sui primordio multis, tam Romae,
quam subinde in Hispania contradictionibus vexata, et per
illas tamquam aurum in fornace probata, et purificata etc.*
» Si degnarebbe certamente col suo inimitabile caritativo, e
» giustissimo animo farli godere quella pace, ch'è proprio
» del suo Istituto, e non darebbe orecchio, anzi si guarda-
rebbe *ab illis quippe insubsistentibus, et ex animositate pro-
venientibus* (come prosiegue il riferito Santo Pontefice Cle-
» mente X.) « *tam judicio S. Congregationis VV. Fra-
trum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, et con-
sultationibus Episcoporum, et Regularium praepositae, tam
Regis Catholici pietate liberata fuisset.* » Come in fatti la

Digitized by Google

» detta Sacra Congregazione assistita dallo Spirito Santo li fè giustizia, e la pietà del Cesareo, e Cattolico Monarca, come Padrone della medesima Provincia ne à già mostrato il suo benigno animo al di Lui Ministro in Roma, incaricandogli a proteggerla presso l'adorabile Santità di nostro Signore Regnante Papa Benedetto XIII. dalla quale spera fermamente grazia, e clemenza, come vera Figlia, che gliela supplica sempre prostata ai suoi Sagrosanti Piedi con tutti li suoi Religiosi, i quali fanno, afflittissimi, queste risponsive giuste doglianze al vero loro Padre Universale, adorando, ubbidendo, e rispettando i suoi Santissimi Supremi Oracoli, protestandosi abbandonati, quanto è dalla loro parte a qualunque Suo Santissimo provvedimento, che sarà sempre il migliore. *Salvis juribus.*

§. VII.

Difesa della Scalza Provincia, sostenuta dal Signor di Liguori, avanti al Regio Collaterale Consiglio, per la causa del Visitatore.

Le ragioni finalmente, con le quali il Signor di Liguori difese la Provincia da una sì ingiusta vessazione, qual si era la violazione delle sue leggi, del tutto contraria a Diplomi Pontifici, ed a Costituzioni Generali, e Municipali della medesima sono le seguenti, per quanto mi è riuscito rinvenirle, per non esser tutte intiere, come ò rilevato d'alcuni registri.

I. M. I.

» Quantunque il Reverendissimo Padre Ministro Generale
» dell'Ordine Serafico di S. Francesco possa aver conosciuto,
» che il Visitatore da Lui deputato alla Real Provincia dei
» Minori Scalzi di S. Pietro di Alcantara del Regno di Na-
» poli, sia di tali, e tante dissaccomodè circostanze assisti-
» to, che a patto alcuno non può, nè deve essere ammesso
» all'esercizio di quel Carico; con tutto ciò il corso del tem-
» po, e le pratiche da lui fatte, e fatte fare in Roma, ed

» in questa disingannata Capitale ; dimostrano , che Ei la
» vuol vincere a dispetto della verità. E non è gran tempo,
» che noi di ciò persuasi , avevamo impreso a voler con nota
» speciale , ed in istampa , appalesar veridicamente i nudi
» fatti , che concernano la materia del Visitatore, acciò i sem-
» plici si fossero dal racconto di essi persuasi del dritto, che
» assiste alla suddetta Real Provincia nella pendenza dei Ri-
» corsi fatti contro di quella elezione ; gl' ingannati si fossero
» ravveduti, e gl' ingannatori avessero lasciata, come inutile
» l'arte del simulare, perchè se gli sarebbe otturata la bocca;
» ma la modesta ritiratezza dei nostri Religiosi Scalzi, se non
» à potuto trattenere il caldo zelo, che abbiamo per l'osser-
» vanza dell' Istituto di loro Provincia, e non cercare riparo
» alla piena delle operazioni, per le quali vedevano drizzate
» tutte le linee a volerli distrutti: ci à però più fiate tolta la
» penna dalle mani, e fatto tacere; perchè confidando total-
» mente nel grande Iddio , e lasciando che Lui li avesse pro-
» tetti nella giustizia , che li si deve , non vellero usar di-
» fesa , ricordevoli del Precetto di S. Paolo *ad Rom. 12.*
» *v. 18.* con cui c'impone a non vendicare da noi stessi gli
» aggravi che ci si fanno , perchè Iddio ne vuol essere Lui
» Giudice , e Vendicatore. « *Si fieri potest* , *quod ex vobis
est*, *cum omnibus hominibus pacem habentes: non vosmetip-
sos defendentes Charissimi* , *sed date locum irae* , *scriptum
est enim mihi vindicta*, *et ego retribuam*, *dicit Dominus etc.
Deuteron. 32 v. 35* » lasciar ci ferono con ciò l' intrapre-
» sa , e per allora fummo contenti di starci a vedere.

» Le manifatture, e le operazioni segrete contro dei no-
» stri , si sono vedute avvanzare alla giornata : si sono sen-
» titi trà la gente di Crassa Minerva schiamazzare fulmini
» contro de' suddetti Religiosi , e di Noi ancora , che a chi
» ne sà il nervo , non fan battere allo scoppiare , nè pure
» una volta di più le palpebre , perchè le ferite , che impri-
» mono , non passano la pelle ; ed i nostri , e noi ci siamo
» contentati risponderli con modesto silenzio. Ma perchè in

» questi ultimi giorni si è finalmente avvanzato a tanto il la-
» vorio dei Contrari, che si è veduto andar in giro per la
» Città un foglio in stampa, e non solo per le mani dei Savi,
» e degli Uomini Prudenti, ma quel ch' è peggio, de' meno
» intesi, e de' melensi ancora; ed in detto foglio leggendosi la
» narrativa dei fatti, che toccano la cennata materia del Visi-
» tatore, dell' intutto distorta, ed artifiziosamente stravolta da
» quel, che l' è; e di più, che quell' istesso foglio siasi dal
» Reverendo Padre Fra Giuseppe Maria d' Evora Procuratore
» Generale dell' Ordine, ed al presente in Napoli, fatto passare
» alle mani del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIII. per
» informarlo dei motivi del litigio, dandogliene il suo parere;
» perciò abbiamo lasciato a parte ogni umano rispetto, e ci
» siamo indotti a formare la presente Scrittura, con la quale
» è nostro pensiero appalesare al Mondo qual sia la verità
» dei fatti intorno ai quali si aggira la presente controversia
» del deputato Visitatore triennale a questa Scalza Reale Pro-
» vincia di S. Pietro di Alcantara, tra il Reverendissimo Pa-
» dre Ministro Generale dell' Ordine Serafico, e la Provincia
» suddetta: e con questa istessa occasione porremo in chia-
» ro il dritto della Provincia, e del suo Sindaco Apostolico,
» Conservadore de' Privilegi di Essa in questa stessa penden-
» za, con esaminare tutto dal suo Principio.

» Prima però di porre le mani all' opera, vuopo è for-
» mare un fedele ristretto del contenuto nella Scrittura im-
» pressa, che detto Padre Procuratore Generale à formata per
» istruirne il Papa, e che à seminata per Napoli.

» In quella al *numero I.* narra, come il Sommo Pon-
» tefice gl' impose l' informo di questa Controversia, e che lo
» richiese del suo parere: ed al *numero II.* « afferma che
l' obbligo *del Padre Provinciale di questa nostra Real Pro-
vincia sia di domandare al Padre Ministro Generale il Vi-
sitatore due anni, e mezzo dopo principiato il suo governo,*

e che in caso debba venire il Visitatore da Spagna, debba questa richiesta anticiparsi, e darsi al Padre Generale molto prima questo avviso. Questo *molto prima*, non è vero: è vero bensì, che se il Padre Provinciale antivede, che il Visitatore debba venire da Spagna, è tenuto prima delli due anni, e mezzo far detta richiesta, non *molto prima*, e Noi lo faremo chiaro nel corso della Scrittura.

» *Al numero III.* rapporta, che *a' 3 di Novembre del passato anno 1728 doveva il Padre Provinciale della Nostra Scalza Provincia richiedere il Visitatore: ma perchè nel fine di Maggio dell' anno corrente 1729 si deve celebrare il Capitolo Generale in Milano, ed il Provincialato di questo termina a' 3 di Maggio di questo stesso Anno; per questo si doveva anticipare almeno un mese la celebrazione del Capitolo Provinciale di questa nostra Provincia, acciò il nuovo Provinciale, e Custode avessero tempo di portarsi pel Capitolo Generale in Milano.* « È vero.

» *Al numero IV.* dice, che *due sono i veri motivi per li quali i nostri Scalzi Religiosi repugnano di accettare il Visitatore destinatogli. Il primo dice essere, per avere il Visitatore della propria Provincia;* » e questo non è così,
» perchè lo domandano Scalzo, di Provincia Scalza, sia Ella
» qualsivoglia; e che abbia preso l'abito, e professato trà
» Scalzi, come stà determinato da più Sommi Pontefici, e
» con la presente Scrittura si chiarisce. Il secondo s'imma-
» gina, e rapporta essere, « *perchè quei, che attualmente governano la Provincia, vorrebbono poter proseguire per un altro anno il governo.* » Ma questa è una inconsiderata
» sua assertiva, che non può avverarla, perchè non è vera.

» *Al numero V.* asserisce, che *i nostri Religiosi ostano di ricevere detto Visitatore, per essere stato anticipatamente, che non era il termine stabilito dalle Costituzioni Provinciali, destinato, e mandato a detta Visita.* » Ma ciò nè
» tampoco potrà avverarlo, perchè non è così; se pur non
» voglia farne lui immaginaria testimonianza, ed imboccarlo

Digitized by Google

» ai suoi. Poichè avendo il Padre Provinciale della nostra
» Scalza Provincia richiesto al Padre Generale il Visitatore «
*la prima volta sin dai 17 Luglio, e poi un' altra volta alli
11 Settembre di detto Anno 1728.* » glielo richiese Scalzo,
» di Provincia Scalza, perchè tale deve essere. Onde se il
» Padre Ministro Generale glielo avesse tale mandato, nulla
» avrebbe opposto la Provincia, sebbene lo avesse mandato
» anche due altri mesi prima, basta solo che Scalzo.

» *Al numero VI.* adduce il Padre Procuratore Generale
» un Decreto della Sacra Congregazione de' 22 Dicembre 1702
» emanato per l' emergenze di quel tempo, e provvisionale
» circa la Deputazione del Visitatore; nel rapporto del quale
» distorce il motivo del Decreto, altera le parole, e porta
» le linee di esso ad altro centro di quello che ricevè dai suoi
» autori; perchè con quello vuole fare apparire essere que-
» sta elezione arbitraria del Superiore Generale. Ma perchè
» non è tale nè il fatto, nè il fine del fatto, nè il Decreto
» suddetto fu moderativo, nè interpretativo de' Privilegi dei
» nostri Scalzi, ma provvisionale per l' emergenze di quel
» tempo, in cui fu emanato: cosa, che con la presente Scrit-
» tura faremo toccare con le mani; perciò lasciam di più
» inoltrarci a parlarne in questo luogo.

» *Al numero VII.* si porta a dire, che negli anni 1709,
» e 1713 questa nostra Real Provincia ricevè due Visitatori
» della medesima Riforma, della quale è Figlio il Visitatore
» adesso destinatogli; onde inferisce, che sia in arbitrio del
» Generale praticar lo stesso praticato allora, a tenore di quel
» Decreto del 1702. Ma se bene sia vero il fatto dei Visita-
» tori del 1709 e del 1723 non per questo sarà vera l' illa-
» zione, che Egli stiracchiatamente vuol ricavarne: motivo
» del quale ci facciam carico per appalesarne l' insussistenza
» con la presente scrittura, e con maggior facilità, che Ei
» non immagina.

» *Al numero VIII.* soggiunge, che *quando il Padre
Generale avesse voluto dare a detta Provincia uno Scalzo*,

se voleva prenderlo dalla stessa Provincia, *era impossibile sceglierlo indifferente*, *ritrovandosi Ella in qualche scissura.* » Ma noi li diciamo, che la scissura è nata dal di Lui » arrivo in Napoli; poichè con le tante pratiche, consigli » secreti, ed abboccamenti tenuti con varì soggetti amici » di novità, usando la chiave dell'ambizione, aperto si à » l'uscio del cuore di soli cinque, che à fatti prevaricare da » ciò, che avevano giurato, e stabilito con sollenne Atto, » sottoscritto di loro proprie mani; cioè di non volere accet- » tare altro Visitatore, che Scalzo, di Provincia Scalza ec. » e voler vivere, e morire con le Regole della Provincia, » come si legge da' detti Atti solenni, mandati in Roma; » e quì ne abbiamo le copie esemplari.

» Aggiugne, che uno Scalzo di Spagna, ch'era in quel » tempo in Roma, non potè essere eletto a tale incombenza, » per essere stato dichiarato inimico del nostro Padre Provin- » ciale. Passiamo questa.

» E poi al *numero IX.* francamente asserisce, che « *intanto il Padre Generale non diè Visitatore Spagnuolo alla Provincia*, *perchè essendogli stato richiesto su la metà di Settembre*, *il tempo non più permetteva chiamarlo da Spagna*, *poicchè avrebbe dovuto chiamarlo in tempo di Estate*, *acciò avesse potuto venir quì nell'Autunno.* » Noi però » in risposta di questo motivo gli ricordiam la richiesta fat- » tagliane sin dalli 17 Luglio, e passiam oltre. In quanto » poi Egli dice in detta Scrittura, che « *ancorchè avesse voluto farlo venire da Spagna*, *non poteva*, *per non aggravare la Provincia di spesa*, *come avevaglielo prevenuto il nostro Padre Provinciale;* » Noi diciamo, che se non » voleva aggravare la Provincia di spese, non per questo » doveva apportare alla medesima un pregiudizio grandissi- » mo, ed assumersi quella libertà, che non aveva ricevuta » da Dio, nè dagli Uomini, e porre la Provincia in dis- » sensioni, e scissure, per sostenere lo che era stato da Lui » nullamente fatto.

Digitized by Google

» Al *numero X.* si aggira detto Padre Procuratore Ge-
» nerale in dire, che « *il Reverendissimo Ministro Generale, non avendo potuto far venire uno Scalzo da Spagna per detta Visita, e non avendolo in Italia abile a quell' Impiego, nemmeno nell' Ambrogiana di Firenze, conclude, che per necessità abbia eletto quel Riformello; al quale fa un' elogio ben degno.* » Noi però a questo capo risponde-
» remo pienamente nel corpo della presente Scrittura, e li
» faremo manifeste le Leggi, ed i riguardi di questo punto.

» Al *numero XI* fa una caricata al nostro Padre Pro-
» vinciale; del quale dice, che « *per fini privati non abbia voluto accettare il Visitatore deputatogli; e perchè desiderava in quell' Impiego il suo Segretario, pel quale ne aveva richiesto il Ministro Generale.* » Noi però intan-
» to, che ci andiamo disponendo alla risposta di questa ar-
» dita assertiva nel corpo della Scrittura, preghiamo l' Au-
» tore della frase a significarci quali siano i fini particolari,
» che hanno mosso il nostro Padre Provinciale, oltre la man-
» canza della discalzezza nel Soggetto, a non ricevere quel
» Visitatore; perchè siamo qui pronti per soddisfarnelo.

» Aggiugne dippiù in detto numero, che può il Padre
» Ministro Generale avvalersi dell' arbitrio nella detta ele-
» zione; così attento il Decreto del 1702 « *e la inabilità di tutt' i Scalzi, che sono in Italia,* » come ancora, perchè
» il nostro Padre Provinciale con l'istesso arbitrio si à elet-
» to « *il Padre Fra Matteo di Napoli dell' Osservanza, per Commissario dell' inquisizione del Padre Fra Lorenzo di S. Giuseppe, Scalzo di questa Provincia, ed Inquisito, quando che le Costituzioni lo proibiscono;* » ma egli s' in-
» ganna a partito; perchè il nostro Padre Provinciale elesse
» detto Padre Fra Matteo ad attitare il Processo di detto Pa-
» dre Fra Lorenzo suo suddito, non a giudicare la Causa;
» ed è stato « *usque ad Sententiam exclusive* » per modo,
» che l'elezione di costui non lo fa Giudice di quella inqui-
» sizione, ma servo del Ministro Scalzo, Giudice competente

Digitized by Google

» dell' Inquisito, ed à fatta detta elezione, anche col per-
» messo del Padre Ministro Generale « *e questa è la verità, non quella, ch'ei sogna, e racconta, non ancora ben desto.*

» Ed al *numero XII.* dalle premesse suddette, altre
» create, ed altre stravolte dal proprio sentimento, ne ri-
» trae il parere, che suggerisce alla Santità del Papa, a
» chi insinua, che possa Egli decretare esser libero al Pa-
» dre Generale, a tenore del Decreto della Sacra Congrega-
» zione dell' anno 1702, deputare un Riformello alla sud-
» detta Visita; e che perciò si abbia ad ammettere dai no-
» stri lo già destinatogli «. *Attentis temporum circumstantiis sub poenis contra Rebelles latis.* » Degna illazione da pre-
» messe non vere estorta, o smunta.

» E questo è quanto à operato, scritto, e suggerito
» per questa Causa detto Padre Procuratore Generale al Pa-
» pa, ed ai Nostri Regi Ministri del Supremo Consiglio Col-
» laterale. Noi però lasciando di ripigliare più a minuto le
» fallaci assertive di lui, perchè sarebbe uno spendere il
» tempo, ed il lavoro in cose, che non meritano più, che
» un sorriso per confutarsino, passiamo a giustificare la Causa
» principale dei Nostri sù l'insussistenza della Elezione di quel
» soggetto per Visitatore, e poi le ragioni delle nostre mos-
» se; onde premettiamo qualmente.

» Nell' Anno 1668 per commodità delle Milizie Spa-
» gnuole, si feron per Ordine del Re Carlo II. di Austria, che
» sia in Cielo, passare dalla Spagna, e propriamente dalla
» Provincia di S. Pietro d' Alcantara delli Regni di Murcia,
» e Granata che Alessandro VII. poco prima aveva dismem-
» brata da quella di S. Gio. Battista di Valenza, in questa
» fedelissima Capitale del Regno li Religiosi Scalzi dell' Os-
» servantissima Riforma di S. Pietro d'Alcantara, ed il Papa
» Clemente IX. incorporò alla Provincia di S. Pietro di Al-
» cantara di Granata il Convento di S. Lucia del Monte,

Digitized by Google

» ch' era dei Padri Conventuali Riformati, ed in quello li
» situò, ordinando, che si fossero governati con le Costitu-
» zioni di quelli di Spagna. Al detto Convento di S. Lucia,
» essendo stati dallo stesso Clemente IX. con Breve de'4 Di-
» cembre 1668 aggiunti altri quattro, Clemente X. li eres-
» se in Custodia a' 30 Settembre 1670 col Breve, che co-
» mincia » *Apostolicae Servitutis* » e li diede le medesime
» regole dei Scalzi di Spagna; ed a petizione dell' Eccel-
» lentissimo Signor D. Pietro di Aragona Vicerè di que-
» sto felicissimo Regno, l'istesso Sommo Pontefice concesse
» a detta Custodia i riti di Spagna, ed i Privilegi di quel-
» le Provincie, e le parole del Breve » *Ex commissi Nobis*
» de' 28 Agosto 1671, sono le seguenti:

Praeterea cum in praefatis nostris literis (cioè del 30 Settembre 1670) *ordinaverimus Doctrinam, Constitutiones, et Caeremonias Sancti Petri de Alcantara servari* (in questa allora Custodia), *ne ulla super hoc nascatur dubietas, seu occasio perturbationum, quas similium rerum variatio in caetibus Religiosis parere solet, mature praecidatur, ordinationem nostram hujusmodi de Constitutionibus, Doctrina, et Caeremoniis, quae in Provincia ejusdem Sancti Petri de Alcantara, quam dicta Custodia tamquam Matrem agnoscit* (così lo è, perchè questa chiamossi Custodia della Provincia di S. Pietro d'Alcantara delle Spagne) *de praesenti servantur intelligi debere dicta auctoritate harum serie declaramus, et decernimus. Volentes ut Constitutiones, Doctrina, et Caeremoniae hujusmodi in eadem Custodia inviolabiliter stabiliantur, et perpetuo observantur; nec ullus Superior aliquam ex illis mutare, innovare, aut quovismodo, et sub quocumque praetextu alterare audeat, seu praesumat: alioquin tam Superior, qui ejusmodi mutationem, vel innovationem facere tentaverit, quam Definitores Custodiae hujusmodi, qui id ei permiserint, poenam privationis officiorum per eos respective obtentorum, ipso facto incurrant.* » E po-
» co appresso.

Digitized by Google

Porro eidem Custodiae Sancti Petri de Alcantara, ejusquae Fratribus, ut omnibus, et singulis gratiis, et privilegiis, quae Reformationi Fratrum Discalceatorum dicti Ordinis ab hac Sancta Sede hactenus quomodolibet concessa fuerunt, et in posterum quandocumque concedentur, pari modo uti, frui, et gaudere libere, et licite possint, et valeant auctoritate, et tenore praesentium praefatis concedimus, et indulgemus. Ac quibuscumque dicti Ordinis Superioribus majoribus, et minoribus ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, sub privationis officiorum, et excommunicationis poenis, dicta auctoritate earumdem tenore praesentium praecipimus, et mandamus, ut praemissa omnia, et singula observent, ac observari curent, et faciant » Al quale Breve fu dato l' exequatur Regio a' 9 Ottobre 1671. Registrato fol. 59 a ter.

» Non mancarono però alcuni, che cercavano novità,
» d' intorbidare la quiete di detta Custodia, allegando, o piuttosto immaginando gravezze nella pratica delle suddette
» Dottrina, Costituzioni, e Cerimonie, tantochè il Custode,
» e Diffinitori di essa fecero ricorso al Santo Padre Cle-
» mente X., il quale ne commise la cognizione all' Eminen-
» tissimo Cardinale Francesco Barberino, Protettore dell' Or-
» dine, e questo diè fuora il seguente Decreto al 1. Apri-
» le 1672.

Cum Sanctissimus Dominus noster Clemens PP. X. nobis remiserit preces Sanctitati Suae porrectas nomine Custodiae Sancti Petri de Alcantara Fratrum Minorum Discalceatorum Sancti Francisci in Regno Neapolitano nuper erectae, supplicantis nihil tractari, decerni, innovari, ac fieri contra eam, aut binas Apostolicas Literas in forma Brevis, a Sanctitate Sua eidem concessas primam incipientem: APOSTOLICAE SERVITUTIS *etc. die 30 Settembris 1670, secundam incipientem* EX COMMISSI NOBIS *etc. die 28 Augusti 1671 expeditas, ipsa Custodia prius non audita, et non citata. Nos aequum et justum ab ea petitum judicantes, praedictae*

Digitized by Google

ejusdem Sanctissimi Domini nostri Commissionis, ac etiam quo fungimur Protectoris Officii vigore, et auctoritate; omnibus, et singulis, nunc, et pro tempore Superioribus, tam Majoribus, quam Minoribus cujuslibet qualitatis, et dignitatis, ac quibuscumque Fratribus Ordinis Minorum Observantibus, et Reformatis, *sive alio quocumque nomine vocatis, omnibusque etiam, ac singulis personis, ad quas quomodolibet spectat, et pertinet, spectareque, et pertinere potest, mandamus, ac stricte praecipimus sub poena privationis vocis activae, et passivae ipso facto incurrenda, aliisque etiam gravioribus nostro, et Cardinalis pro tempore Protectoris arbitrio imponendis, ne quomodolibet, et qualitercumque audeant adversus praedictam Custodiam, aut eidem concessorum Brevium tenorem, sive in eisdem contentorum aliquod, quidquam, vel minimum petere, attentare, vel facere, tam judicialiter, quam extrajudicialiter, seu alio quovis modo, intra vel extra Romanam Curiam, directe, vel indirecte, per se ipsos, vel per alios, NON VOCATIS PRIUS AUTHENTICE, AUT VOCARI FACTIS, AC PLENE DE OMNIBUS, ET SINGULIS, QUAE CONTRA EAMDEM CUSTODIAM, AUT EJUSDEM MEMORATA BREVIA PETENDA, TRACTANDA, TENTANDA, AUT DECERNENDA SUNT, CERTIORATIS, ET IN SCRIPTIS INFORMATIS UT SE DEFENDANT, aut defensiones suas Apostolicae Sedi exponi possint facere, ipsius Custodiae pro tempore Custode, et Diffinitoribus, ac etiam prius de ejusdem Cardinale Ordinis pro tempore Protectore informato, cujus etiam partes erunt id ad notitiam dictorum Custodis, ed Diffinitorum deducere, ut debeant audiri, et audiantur, priusquam, aliquid circa praedicta quomodolibet tractetur, petatur, tentetur, innovetur, aut fiat, seu decernatur, aut fieri, et decerni mandetur; et ita in omnibus observari mandamus.*
» Qual Decreto fu autorizzato dal Breve dello stesso Sommo
» Pontefice, che comincia » *Exponi nobis* » degli 8 Lu-
» glio 1672, esecutoriato dal Regio Consiglio Collaterale
» de' 19 Dicembre 1672. Registrato fol. 38.

Digitized by Google

» Uno dei Privilegî, dei quali godeva la Famiglia de' » Scalzi di Spagna, al godimento de' quali era stata ammes» sa la Custodia suddetta, novellamente eretta in Regno, si » era: « *Quod dicta Provincia, ejusque nunc, et pro tempore existentes Conventus, et Fratres, nisi per Fratres Visitatores alicujus Provinciae Discalceatorum hujusmodi, a Praelatis tamen Generalibus deputandos, nullatenus Visitari, aut Sindicari possint* ». Così appunto parla il Papa » Urbano VIII. nel suo Breve, che comincia: *Cum ea, quae* » de' 15 Giugno 1639. E nell' altro Breve de' 22 Dicem» bre 1642, che comincia: « *Alias pro felici, prosperoque regimine* », spedito per le Comunità e delle Indie, e della » Spagna, ordinò: « *Quod ipse Minister Generalis per seipsum* VEL ALIUM, SEU ALIOS EX IPSIS DISCALCEATIS DICTI ORDINIS TANTUM *possit eosdem Fratres Discalceatos corrigere, visitare, et in eos jurisdictionem exercere.* » E poco appresso così spiegossi «. *Et insuper, quod dicti Ordinis Fratres Discalceati hujusmodi, qui absentibus eorum Ministris Generalibus, supradictas Provincias, et Custodias Indiarum praesentes, et futuras regere, et visitare debebunt, earundem Provinciarum et Custodiarum Indiarum, aut Hispaniarum ex Discalceatis hujusmodi Filii esse, et in illis habitum per eosdem Discalceatos gestari solitum suscepisse, et professionem per eos emitti consuetam expresse emisisse debeant; QUODQUE NULLUS EX OBSERVANTIBUS, praeter illius Ministrum Generalem pro tempore existentem,* AUT QUI ALIAS DE OBSERVANTIA FUERIT, ETIAMSI INTER EOSDEM FRATRES DISCALCEATOS DEGAT, ET VIVAT, NEC EOSDEM FRATRES DISCALCEATOS REGERE, NEC VISITARE, NEC IN EOS ULLUM SUPERIORITATIS ACTUM QUOMODOLIBET EXERCERE QUEAT.

» Alle quali cose inerendo il lodato Clemente X. nei » Brevi di sopra addotti, ed avendo partecipati gl' istessi Pri» vilegì delle Provincie di Spagna alla nostra Custodia, di » nuovo confermoglieli con il Breve, che comincia «. *Pa-*

Digitized by Google

storalis Officii: de' 24 Settembre 1672; » e pel punto della » presente pendenza disse; « *Nec ad eamdem Custodiam mitti possint Visitatores Commissarii, aut Delegati causarum ex Fratribus de Observantia, vel Reformatis, sed tantum ex Fratribus supradictae Reformationis Fratrum Discalceatorum Hispaniae, juxta Privilegia illi concessa.* » Con che tolse » ai Nostri Scalzi Religiosi mille agitazioni, mosseli dai loro » male intenzionati; estinse la pretensione del Reverendissi- » mo Padre Generale, di potere destinare per Visitatore a » detta Custodia un Riformato, o un Osservante a suo pia- » cere, lo che fu sempre la sorgiva delle agitazioni sofferte » sino a quel tempo in tutta la nostra Discalzezza, e diegli » la desiderata quiete. Qual Breve fu anche esecutoriato in » Napoli a' 19 Dicembre 1672 e Registrato fol. 40.

» Per maggiormente però stabilire l'istesso Santo Padre » il riposo di detta Custodia, e quantunque i suoi Figli me- » nassero vita veramente Religiosa piena di Apostolica Cari- » tà, ed esemplare: vedevala nondimeno senza giusta causa » agitata, « *multis tamen* (disse nel Breve, che comincia. *Exigit injunctae nobis, de' 28 Agosto 1673) in sui primordio, tam Romae, quam subinde in Hispania, contradictionibus vexata, et per illas tamquam aurum in fornace probata, et purificata, ac ab illis quippe insubsistentibus, et ex animositate provenientibus, tum judicio Congregationis Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, et consultationibus Episcoporum, et Regularium praepositae, tum Charissimi in Christo Filii Nostri* CAROLI HISPANIARUM REGIS CATHOLICI, *QUI PRO EXIMIA SUA ERGA NOS, ET SEDEM APOSTOLICAM REVERENTIA, REM OMNEM AD SUPREMUM NOSTRUM, ET DICTAE SEDIS JUDICIUM REMISIT AEQUITATE, ATQUE PIETATE LIBERATA FUERIT ETC.* » Perciò confirmandogli tutt' i Privilegi, Grazie, ed In- » dulti concessogli per l'addietro, togliendo ai Giudici Or- » dinari e Delegati, ed agli Auditori del Palazzo Apostolico, » ai Cardinali di Santa Chiesa, ai Legati a Latere, ed ai

Digitized by Google

» Nunzi della medesima Santa Sede, ed a tutti altri di far
» giudizio differente da quel, che suonano le semplici parole
» dei Brevi suddetti, volle che per la Nostra Custodia si
» fossero compilate particolari Costituzioni, e Statuti con i
» quali si avesse avuto a perpetuamente governare; e perciò
» volle, che la Custodia istessa, adunata un Capitolo, avesse
» eletto quattro Religiosi pieni di zelo, prudenza, e virtù
» santa d' approbarsi, o nominarsi dall' Eminentissimo Bar-
» berino, Protettore dell' Ordine, ed in persona di essi detta
» compilazione avesser compromessa, acciò eglino «. *Statuta, et ordinationes hujusmodi, quibus eadem Custodia in perpetuum regi, et gubernari debeat, secundum datam sibi a Domino prudentiam conficiant, et componant.* » Così il Pon-
» tefice Clemente X. dispose in detto Breve, che tiene il Re-
» gio *exequatur* del Consiglio Collaterale de' 15 Dicembre
» 1673. Registrato fol. 62. Furono perciò deputati i quat-
» tro Religiosi dal detto Eminentissimo Cardinale, ed il Ca-
» pitolo Custodiale l'accettò a' 24 Dicembre 1673.

» Furono composte dagli Compromissarì le ordinate Co-
» stituzioni, dalle Comunità dei Conventi ricevute, approvate
» dal detto Eminentissimo Cardinale Francesco Barberino, e
» confirmate da sua Beatitudine col Breve, *motu proprio* de' 7
» Febbrajo del 1675 che comincia « *Sacrosancti Apostolatus* »; col quale fè passare in Provincia quella, che sin allora
» ebbe il solo titolo di Custodia, dandogli il nome di Pro-
» vincia di S. Pietro di Alcantara del Regno di Napoli, e
» confermolli tutt' i Privilegi, Grazie, ed Indulti concessi a
» lei medesima nel tempo, che fu semplice Custodia, ed
» ai Scalzi delle Provincie di Spagna, ed a qualsisia dei
» Conventi di detto Ordine, tanto da Urbano VIII. a' 25 Giu-
» gno 1639 come da qualunque altro Sommo Pontefice, ed
» anche da Lui medesimo, acciò di quelli « *Uti*, *Frui*, *Potiri*, *et gaudere libere*, *et licite possit*, *et valeat* » qual
» Breve ebbe il Regio *exequatur* a' 24 Aprile di detto An-
» no 1675. Registrato folio 430. Ed a 22 Maggio 1678 le

» delle Costituzioni furono ricevute nel Primo Capitolo Pro-
» vinciale , *nemine Discrepante*.

Quelle istesse Costituzioni, perchè così piacque alla Maestà del Re Carlo Secondo, per dar più facile apertura ai Religiosi di Spagna di passare in detta Provincia, acciò le Milizie Spagnuole avessero potuto averne il desiderato commodo, furono d' accordo coll' Eminentissimo Cardinale Cibo, Protettore in quel tempo della Religione, in qualche picciola parte modificate dal Padre Generale Samanjego, a chi la Maestà Sua aveva il tutto rimesso con lettera de' 7 Dicembre 1679, concorrendovi anche l' istanza; non che l' assenso del Diffinitorio di Essa Provincia, e la commissione del Santo Padre Innocenzo XI., il quale con altro suo Breve de' 10 Luglio 1679, che comincia *Alius. fel. rec. Clemens. Papa X.* » distese,
» e communicò con termini speciali, e formole opportune in
» beneficio della nostra Provincia tutte le grazie, e Privilegi
» concessi da Gregorio XIII. Clemente VIII, Urbano VIII.
» ed Alessandro VII. alle Provincie de' Frati Scalzi di Spa-
» gna, ed a ciascheduna di Esse. Indi le dette Costituzioni
» rapportate da Sua Eminenza alla Santità Sua, furono con-
» fermate in forma speciale a' 16 Gennajo 1680, comandan-
» done l' Osservanza « *sub obtestatione Divini Judicii.* » Seb-
» bene nel Capitolo Provinciale del 1681 vi si aggiunsero pa-
» recchie nuove Ordinazioni; e per maggior chiarezza di al-
» cuni Capi di Esse, che sembravano confusi, oscuri, o dub-
» biosi, per commissione dell' istesso Capitolo, ne riceverono
» la necessaria spiega, salva però la sostanza del Testo di
» Esse, e senza punto alterarsi la mente di quelle approvate
» da Clemente X. nel 1675.

» In sì fatte Costituzioni, e Regole di vivere della No-
» stra Provincia de' Scalzi di S. Pietro di Alcantara del Re-
» gno di Napoli, *compilate con Autorità Regia*, *ed Apo-*
» *stolica*, e con consentimento del Reverendissimo Padre Ge-
» nerale, e di tutta la Provincia, e dell' Eminentissimo Car-
» dinale Protettore dell' Ordine Serafico, parlandosi dell' Ob-

» bedienza alla Santa Romana Chiesa, Sommi Pontefici, e
» Ministri Generali, *Cap. I. Punto 2. §. 2. fol. 19* nel fine
» di esso *al num. 9* leggiamo le seguenti parole, fol. 21.

Finalmente sieno riveriti, ed ubbiditi li Superiori Generali, come legitimi Successori del nostro Padre S. Francesco, in tutto ciò, che non sia contrario all' anima, e Regola nostra, nè alle Costituzioni Apostoliche, e fatte con Apostolica facoltà; alle quali eglino per precetto dell' istessa Regola sono tenuti di ubbidire; e però in ciò, che contro al tenore di quelle comandassero, non saressimo Noi obbligati ad ubbidirli; SICCOME NÈ ANCHE CI SARESSIMO OGNI VOLTA, CHE LI LORO COMANDAMENTI FOSSERO CONTRARII ALLE NOSTRE COSTITUZIONI (PER LE QUALI Á ORDINATO LA SANTA SEDE, CHE SIAMO GOVERNATI) O PREGIUDIZIALI ALL' OSSERVANZA, O CONVENIENZA DELLA STESSA PROVINCIA, A GIUDIZIO DEL DIFFINITORIO, come ordinò Urbano VIII. Cum ea *1639, a pro della Provincia di S. Gio. Battista per 'l suo Breve:* Cum ea, *del quale per indulto di Clemente X.* Sacrosancti Apostolatus *1675; ed Innocenzo XI.* Alias felic. recordationis *1679, gode la nostra.*

» E nel *Capitolo 8. Punto 2. §. 1.* dove delle Costi-
» tuzioni determinano del Commissario Visitatore, ritroviamo
» lo stabilimento, che siegue fol. 179.

1. Il Provinciale due anni, e mezzo dopo la sua elezione, o prima, se antivede, che abbia da venire il Visitatore da Spagna, sia tenuto di avvisare il Superiore Generale della Provincia, che attualmente si trovi in Italia, del tempo, in cui finisce il suo triennio, affinchè vi mandi Commissario Visitatore.

2. Questo, e qualsivoglia altro Commissario, che per altra causa fosse mandato alla nostra Provincia; DEBBA ESSERE RELIGIOSO DELLE NOSTRE PROVINCIE SCALZE, come à ordinato Clemente X. Pastoralis *de' 24 Settembre 1672. ANZI DEBBA AVER PRESO L' ABITO, E PROFESSATO IN ALCUNA DI ESSE, come volle Urbano VIII:* Cum ea, *de' 25 Giugno 1639;*

ed a' 22 Decembre 1642 col Breve: Alias pro felici. *PER MODO CHE, SE D' ALTRE PROVINCIE DELL' ORDINE NON SCALZE AVESSE ALLE SCALZE FATTO PASSAGGIO, ED ANCHE INCORPORATOVISI NON POTRÁ ESSERE VISITATORE DI PROVINCIA SCALZA.*

» Con tali, e sì fatte Costituzioni fu governata la Nostra Real Provincia. Ma essendo poi passato in Cielo il Re » Carlo Secondo nell' Anno 1700, si accese in tutta l' Europa grave incendio di Guerra, onde dubbitandosi, che » il Commissario Visitatore per questa Reale Provincia del Regno di Napoli non sempre si avrebbe potuto avere dalla » Spagna, ed anche con difficoltà da altre Parti della nostra » istessa Italia, anche attente le discordie allora insorte tra » i Religiosi Spagnuoli, ed Italiani di detta nostra Provincia, riuscendo difficilissimo potere avere uno Scalzo, che » non fosse riuscito sospetto ad una di esse parti: su tal dubbio la Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari a relazione dell' Eminentissimo Tanara, provvedè: » *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis*, *ET QUATENUS HABERI NON POSSIT assumendum ex Religiosis, ut dicitur del Ritiro* », a dì 22 Dicembre 1702, » esecutoriato in Napoli il Decreto suddetto dal Regio Consiglio Collaterale a' 22 Gennajo 1703. Registrato fol. 16. E » questa fu la scaturiggine, che fe' vederci quel Decreto puramente provvisionale per l' emergenze di quel tempo, non » perpetuo, nè modificativo de' Brevi di tre Sommi Pontefici, e delle Costituzioni della Provincia, come per errore » volontario à spacciato nella sua Scrittura il Padre Procuratore Generale dell' Ordine, e contro il tenore della verità à suggerito al Papa, ed à incontrata la sorte di farsi » credere, quantunque ognuno vedane l' inverosimiglianza.

Indi, perchè nel 1705 era già seguita la separazione » de' Religiosi Italiani dalli Spagnuoli, che commoravano » in questa Real Provincia, fu dubbitato in Sacra Congregazione: « *An Provincia Sancti Petri de Alcantara in*

Digitized by Google

Regno Neapolitano post separationem Conventum a Nationalibus Hispanis retinuerit, et retineat eadem Privilegia, quibus antecedenter fruebatur exceptis iis, (Questi Privilegi » erano concernenti l' approvazione dei Novizi, e l' Erezio- » ne de' nuovi Conventi) « *quibus repugnat Decretum Sacrae Congregationis die 22 Dicembris 1702* » ed a relazione » dell' Eminentissimo Cardinale Rubino la decretazione fu « *Affirmative: a dì 11 Dicembre 1705.*

» Ed in detto Anno 1705 dal Reverendissimo Padre Gio. » Antonio da Palermo Commissario Generale, fu dato per » Visitatore a detta Provincia il Padre Fra Francesco di Frias » di S. Antonio, Scalzo Spagnuolo della Provincia di S. Giu- » seppe, che è quella di Castiglia.

» Nell' anno 1709, tempo in cui in Italia stavasi con » la vicina mutazione, già seguita, di dominio, il Reveren- » dissimo Padre Celestino da Milano Commissario Generale, » diè per Visitatore a detta nostra Real Provincia il Padre » Fra Pio di S. Colomba de' Riformati del Ritiro.

» E nel 1713 il medesimo Commissario Generale destinò » per detto Visitatore della medesima il Padre Berardino da » Fuligno de' Riformati del Ritiro.

» Ed è bene, che si sappia, che da questi due Reve- » rendi Padri Visitatori fu posta sossopra la quiete di detta » Real Provincia, sì perchè procurarono dismembrarne i quat- » tro Conventi, che sono nel contorno della Città di Lecce; » sì ancora perchè il secondo di Essi fè tutto il possibile per » attirarsi i Voti de' Padri, e farsi eliggere Provinciale, lo » che non avendo potuto ottenere, rappresentò alla Congre- » gazione dei Vescovi, e Regolari cose tali, che obbligarono » i Nostri a porsi in difesa.

» Nell' anno 1716 dal Padre Ministro Generale Lorenzo » di S. Lorenzo, Commissario Generale a cui erano noti i » dissapori della Provincia per esserli stati destinati quei due » della Riforma del Ritiro nel 1709, e 1713; per evitare nuovi » disordini, ed anche per le prevenzioni fatte fare dalla Pro-

Digitized by Google

» vincia in Sacra Congregazione, fu eletto per Visitatore il » Padre Fra Gaetano di S. Nicolò Scalzo, e Figlio di questa » istessa Real Provincia.

» Nell'anno 1719 dal medesimo Padre Reverendissimo » gli fu dato per Visitatore il Padre Fra Amadeo di Giesù, » Scalzo, e Figlio di essa Real Provincia.

» Nell'anno 1722. Dal Reverendissimo Padre Francesco » di Altamura Commissario Generale, fu dato per Visitatore » alla Nostra Provincia il Padre Fra Benedetto dell'Assunta, » Scalzo, e Figlio della stessa Real Provincia.

» Nell'anno 1725 dal Padre Ministro Generale Lorenzo » di S. Lorenzo poi già meritevolissimo Cardinale di Santa » Chiesa, fu deputato per Visitatore alla nostra Provincia, » finita già la Guerra, e cessato quel « *Quatenus haberi non possit* » il Padre Fra Michele di Madrid, Scalzo della » Provincia di S. Giuseppe, e Guardiano del Convento de' » Scalzi dell'Ambrogiana in Firenze, maggiormente perchè » è seguita la riunione degli Italiani, e Spagnuoli Religio- » si, come era prima del 1702 in questa Provincia.

» E finalmente a' 29 Settembre del caduto Anno 1728 » l'odierno Padre Reverendissimo, senza attendere tante, e tante » cose, fin quì narrate, ed in questo tempo, che per pietà » del Signore Iddio gode l'Europa pace tranquilla, ed in » Italia sono varì Religiosi di altre Provincie Scalze, Soggetti » meritevoli di grado sublime; tra i quali il Padre Procu- » ratore Generale de' Scalzi di Spagna col Compagno Padre » Lettore Garzia. Il Padre Tommaso Diaz della Provincia di » Valenza. Il Padre Fra Zaccaria della Visitazione, commo- » rante in Longone; ed in Firenze un'intero Convento, ed » in esso trentatrè Religiosi Sacerdoti, tra li quali quattro » Lettori di Teologia, tutti Religiosi Scalzi Spagnuoli della » Provincia di S. Giuseppe di Mádrid; de' quali si è avvan- » zato il Padre Procuratore Generale d'Evora a dire, che » siano una truppa di sciocchi nienti atti ad un tale Impie- » go, come si legge in quella sua inconsiderata Scrittura,

Digitized by Google

» e senza attendere allo stato, in verità niente disprezzevole
» di nostra Real Provincia, Madre di quattrocento Religiosi,
» nei quali egualmente si ammira la pietà, e carità Religiosa,
» trà un gran numero di menti, ricche sino al colmo di Cat-
» toliche fantasie, à deputato a visitare questa Provincia il
» Padre Fra Antonio del Porto Maurizio della Riforma del Ri-
» tiro; il quale prese in prima l'Abito, e professò tra Ri-
» formati, e non è gran tempo, che passò tra quei, de'
» quali si dimostra. Onde però ne avesse preso il motivo ve-
» ramente, giacchè quello, che adduce nell'informo fatto al
» Papa, e che à fatto girare in istampa, è notoria inven-
» zione capricciosa, malamente diggerita, non lo sappiamo.

» E perchè i più sennati Religiosi di nostra Real Pro-
» vincia, anche avvertiti dal male, che li fu minacciato nelle
» due Visite del 1709, e 1713 da quei due della istessa
» Riforma, della quale è Figlio il Padre Fra Antonio del
» Porto Maurizio, sono ricorsi ai legittimi Superiori per fra-
» stornare detta deputazione di Commissario Visitatore in Per-
» sona di detto Padre Antonio, ed il Sindaco Apostolico della
» medesima li à impedito l'Exequatur dal Regio Consiglio
» Collaterale, che glie lo à espressamente denegato; Noi fa-
» remo perciò vedere, che con quanto poco avvertimento,
» tacendo il dippiù per modestia, fè quella elezione il Padre
» Reverendissimo, con altrettanta giustizia i Religiosi di detta
» Provincia sono ricorsi ai legittimi Superiori, ed il loro Sin-
» daco Apostolico al Regio Collaterale Consiglio, che a ra-
» gion veduta à sospeso a quel padre il Regio *Exequatur* per
» la cennata commissione di Visitatore.

Digitized by Google

Punto I.

Si dimostra, che il Reverendissimo Padre Ministro Generale con poco avvertimento (per non dire il dippiù) di fatto, e ragione, elesse a' 29 Settembre 1728 il Padre Fra Antonio del Porto Maurizio per Visitatore della Provincia de' Minori Scalzi del Regno di Napoli.

» Non fa bisogno allegare Autorità di Testo, o di Scrit-
» tore per far chiaro al Mondo, che il Padre Reverendissi-
» mo, il quale « *est sub lege* », e che il carattere di cui
» và investito, non lo promuove, se non al grado di Spe-
» culatore de' suoi, e dell' osservanza delle leggi dell' Ordine,
» Regole, e Costituzioni della Provincia a Lui soggette; che
» come tale non può determinare cosa alcuna, che sia dis-
» sonante dalle Leggi, e Regole suddette; e perciò, o si at-
» tenda lo stabilito nelle Regole de' Religiosi di Spagna di
» tutte, e qualunque di quelle molte Provincie Scalze, ò
» nelli tanti Brevi de' Sommi Pontefici, emanati a favore di
» Esse, o per lo di loro stabilimento, o che si consideri
» lo stato, e situazione di vita Religiosa della nostra Pro-
» vincia Scalza di questo Regno di Napoli, non vi è aper-
» tura per dare adito alla cennata elezione, fatta dal Padre
» Reverendissimo Generale dell' Ordine Serafico in persona
» del Padre Fra Antonio del Porto Maurizio, per Visitatore
» della nostra Real Provincia; anzi pel contrario tutte le
» Leggi, Regole, e Costituzioni suddette di quelle Provincie,
» e di questa, ostano diametralmente a tal fatto, nè ammet-
» tono glossa, o chiosa in contrario.

» E quantunque la Sacra Congregazione nell' anno 1702
» a' 22 Dicembre avesse decretato, che « *quatenus haberi non possit* » un Religioso Scalzo, e che avesse potuto con
» quiete della Provincia far la Visita di Essa, e soddisfare
» al grave litigio, allora insorto tra gli Spagnuoli, ed Ita-
» liani suoi Figli, in tal caso permise, che avesse potuto

» assumersi per Visitatore un Frate « *ex Religiosis*, *ut dicitur del Ritiro* ». Questa, che altro non fu, che una per-
» missione qualificata (*qualenus haberi non possit* un de'
» Scalzi per detta Visita) non potè dare al Reverendissimo
» Padre Generale tutta la libertà di fare, ed operare a suo
» modo in eliggere il Visitatore a questa Real Provincia;
» poichè quella qualità « *quatenus haberi non possit* » è con-
» dizione, che se non si avvera, fa restare sospesa, e ren-
» der non praticabile la seguela, e provvidenza del Decreto,
» e costituisce il fermo appoggio alla nullità dell' atto; lo
» che è proprio delle proposizioni qualificate, e delle condi-
» zioni « *Tit. ff. de condition. institut., et tit. decretal. de condition. appositis in desponsat., vel in aliis contractibus*;
» Oltrecchè quel Decreto della Sacra Congregazione fu pro-
» visionale, e per l' emergenza de' fatti di quel tempo, e
» non più necessario.

» Sicchè potendosi avere tra un gran numero de' Scalzi,
» che sono in Italia, e molto più da quei, che sono fuori
» di Italia, non solo uno, ma molti ancora, e molti sog-
» getti della nostra Scalza Famiglia, dotati di sodo, ed espe-
» rimentato Religioso valore, e fuor di pericolo d' incontrare
» la dispiacenza di taluno de' figli di essa Real Provincia,
» per essere terminate già le differenze con i Religiosi Spa-
» gnuoli, e le civili guerre, che nel 1702, bollivano in
» Essa, stante la riunione delle due Nazioni, approvata,
» e confermata con due Brevi Speciali de' Sommi Pontefici;
» l' uno della Santa Memoria di Clemente XI. del 1712,
» ed il secondo della Santità di Papa Innocenzo XIII. del
» 1722, con che quel Decreto del 1702, restò rivocato; non
» resta perciò più in piedi la mente del detto Decreto, anzi
» non vi è più quel Decreto; perchè potendosi aver dalle
» Provincie dei Scalzi il necessario Visitatore, ragion vuole,
» che per osservanza dell' antico uso, e Leggi antiche della
» nostra Provincia, se gli dia per Visitatore uno de' Scalzi;
» sapendo bene che « *ex ipso ordine manifestatur id esse*

Digitized by Google

Dominicum, *et verum quod sit prius traditum : id autem extraneum*, *et falsum quod sit posterius immissum.* Tertull. *de proscript. haeretic. Cap. 31.* » Oltrecchè quel Decreto fu
» annullato espressamente, allorchè il Pontefice Innocenzo XIII.
» non volle permettere in questa Real Provincia Visitatore
» estraneo, come si legge dal suo Breve : « *Excepta tantummodo deputatione alicujus Religiosi pro Commissario Visitatore.*

» Nè giova il dire, che fe' il Padre Fra Antonio di
» Porto Maurizio avanti l'Illustre Signor Marchese Pusitano
» Regio Consigliere, e Consultore dell'Illustrissimo Cappel-
» lano Maggiore nel secondo Contradittorio avuto con noi;
» cioè, che dal Nostro Padre Provinciale fosse stato richie-
» sto per Visitatore il suo Segretario Provinciale per non ag-
» gravare la sua Real Provincia di molte spese, ed averli
» perciò il Padre Reverendissimo dato il nominato soggetto,
» mentre in tal modo avrebbe Egli minorata la spesa; non
» avendoli dato a tale impiego il richiesto Padre Segretario
» Provinciale; perchè contro di quello gli erano stati fatti
» de'ricorsi; lo che anche afferma nella sua Scrittura il Pa-
» dre d'Evora.

» Non giova abbiamo detto; perchè se detto Padre Re-
» verendissimo aveva pensiere di compiacere al Padre Pro-
» vinciale, poteva ben dargli un Visitatore di quei Religiosi
» Scalzi, che sono in Roma, o nell'Ambrogiana di Fi-
» renze; e così con poca spesa, e piacere di tutti osservare
» le leggi della Provincia, anzi dell'Ordine, e non preva-
» ricarle. E quando pur ciò non avesse potuto riuscirli a li-
» vello, doveva ben osservare le leggi, e non immutarne lo
» stato per fare cosa grata ad un terzo; mentre Egli « *est sub lege*, *et non supra Legem*, » come glie lo leggiamo a
» parole pesanti incaricato da Clemente X ne'Brevi di sopra
» notati; E poteva, anzi doveva riflettere, che il nostro Pa-
» dre Provinciale, allora quando con sua lettera degli 11 Set-
» tembre pregollo a contemplar la Provincia in materia della

» spesa; per primo non escluse, che il Visitatore non se li
» fosse mandato dall'Ambrogiana, per non essere la spesa
» del viaggio da Firenze in Napoli, tale, che avesse potuto
» spaventare la Provincia, ancorchè povera, (sebbene quei Re-
» ligiosi, al dire del Procuratore Generale d'Evora, sono in
» concetto di Scioperati presso di quello); e per secondo
» doveva considerare, che quella frase era presso di Lui una
» giusta doglianza contro di chi avevalo necessitato a spende-
» re molto nella causa della immunità sopra il fatto del Chie-
» rico Fra Angelo della Croce, come canta il processo fabri-
» cato in Sacra Congregazione, ed il Decreto de'16 Novem-
» bre 1728 col quale fu dichiarato *Patrem Provincialem*,
» *et alios Religiosos non incurrisse* nelle Censure, che ave-
» vanli altri inettamente addossate. Oltrecchè (siaci permesso
» dirlo liberamente), un Visitatore di alieno Istituto, e poco
» e forse nulla pratico delle Costituzioni di questa Reale Provin-
» cia, pare, che poco poteva profittare; mentre contro il Pre-
» cetto Apostolico aveva a fare da Maestro uno, che nella
» Discalzezza » *adhuc non didicerat esse Discipulus*. S. Pau-
» lus *1. ad Timot. 3. v. 6.* Concil. Nicaen. *cap. 2 Cap.*
» *1. distinct. 48, et late* S. Leo *epist. 85 ad Episcopos*
» *Africanos*, *relatus in cap. Miramur 5. distinct. 61.*

» E che veramente il suddetto Commissario Visitatore
» fosse mancante de' requisiti necessarî per quella incom-
» benza, è da sapersi, come destinato a' 29 Settembre, ed
» arrivato in questa Fedelissima Capitale senza precedente av-
» viso alla Provincia, fermossi in un Convento di Religiosi
» di aliena Riforma, emola della Nostra; indi in vece di
» obbedire al Precetto Evangelico *Matth. 10. vers. 11*, dove
» Gesù Cristo insegnando ai Santi Apostoli la maniera da te-
» nersi nell'esercizio dell'Apostolato, ordinò per primo,
» che la stanza per la dimora in ogni Città, Villa, o Ca-
» stello fosse di Uomo fedele, e Pacifico; secondo ordinò.
Ibidem vers. 12. *Intrantes autem in domum; salutare eam, dicentes*: *Pax huic Domui*, » Cosa da Lui medesimo prati-

Digitized by Google

» cata nell'uscire alla luce di questo Mondo per mezzo di un
» coro di Angioli. *Lucae* 2 *v.* 14, e nel doverne partire an-
» cora. *Matth.* 28 *v.* 9. allorchè apparve alle Donne : E più
» agli Apostoli *Lucae* 24 *v.* 36. *Joannis* 20 *v.* 19 *e* 26 ol-
» tre della pratica autane dagli Apostoli a tenore degli inse-
» gnamenti del Comune Maestro, e di tutta la Chiesa per tut-
» t' i Secoli; il suddetto Commissario Visitatore per contra-
» rio in vece di ubbidire a'precetti di Gesù Cristo, e prende-
» re l'esempio di Lui, egli ben presto, senza nemmeno far
» sapere la sua andata, ed arrivo colà all'Illustrissimo Nunzio
» Apostolico, mandò da quel luogo di sua eletta dimora a mi-
» nacciare il Padre Provinciale della nostra Reale Provincia,
» con fargli dire, che « *perchè non era stato da luivisit ato*,
ben presto li avrebbe fatto conoscere chi egli era, *ch' era
venuto*; con che non avendo battute le orme del Salvatore ,
» ed avendo cercato adito clandestino alla sua entrata nella
» visita della nostra Reale Provincia , fè conoscere , che lui
» era quello, di chi Iddio Uomo parlando « *Joann.* 10 *v.* 1.
» disse ai Farisei « *Amen* , *amen dico Vobis : qui non in-
trat per ostium in Ovile Ovium* , *sed ascendit aliunde* , *ille
fur est* , *et latro.* » Onde i nostri, non riconoscendo in Lui
» i segni di Pastore » *Joann. loc. cit. v.* 2. *et seq.* dove
» dice « *Qui autem intrat per ostium* , *Pastor est Ovium.
Huic Ostiarius aperit* , *et Oves vocem ejus audiunt* , *et pro-
prias Oves vocat nominatim* , *et educit eas. Et cum proprias
Oves emiserit* , *ante eas vadit*, *et Oves illum sequntur, quia
sciunt vocem ejus* » gli chiusero al voler entrare in Provin-
» cia la porta , perchè il conobbero assistito da poca carità
» Evangelica , e non seguirono la di Lui voce , perchè le
mansuete Pecorelle « *Ibid. v.* 3. *Alienum non sequntur*, *sed
fungiunt ab Eo* , *quia non noverunt vocem alienorum.*

» A ragion veduta adunque Monsignore Nunzio nella sua
» lettera, scritta all'Eminentissimo Cardinale Lercari, Segretario
» di Stato in Roma , narrando il modo improprio tenuto dal
» detto P. Antonio del Porto Maurizio, eletto Commissario Visi-

Digitized by Google

» tatore, in voler entrare nell'esercizio della Provincia a lui
» commessa spiegò i suoi sentimenti con le parole, che seguono:
Compatisco però il povero Religioso, *come Egli dice*, *inesperto* (qui adhuc non didicerat esse Discipulus), *e che è venuto quà senza la minima istruzione*, *nè direzione*, *e quasi fugiasco.* » Copia della quale lettera, è stata data an-
» nessa alla Relazione del Reverendissimo Padre Generale alla
» Sacra Congregazione, e ne abbiamo Noi bastevole docu-
» mentato. Perlocchè potressimo quivi esclamare con *S. Leo-*
» *ne epistola 85 ad Episcop. Afric.* che « *Non est hoc consulere Populis*, *sed nocere*, *nec praestare Regimen*, *sed augere discrimen.* » La ragione, che ne dà, sentiamo con at-
» tenzione: » *Integritas enim Praesidentum salus est Subditorum* », e poco appresso « *Principatus autem, quem aut seditio extorsit*, *aut ambitus occupavit*, *etiam si moribus, atque actibus non offendit*, *ipsius tamen initii sui est perniciosus exemplo*, *et difficile est ut bono peragantur exitu*, *quae malo sunt inchoata principio. (Cap. Principatus 25 causa 1. quaest. 1.* S. Anselmus *lib. 6 Cap. 2*, *et lib. 7 Cap. 17).*

» Se poi alle cose fin qui addotte volessimo aggiungere,
» per manifestare, che naturalmente dev' essere sospetto ai
» Padri della nostra Real Provincia, ogni Riformato, e spe-
» cialmente quei del Ritiro, potressimo, e rivancare le pia-
» ghe fattegli dal Padre Pio di S. Colomba nel 1709, e
» dal Padre Berardino da Fuligno nel 1713, ed altre molte
» cose tali; basterà solo appalesare a chi nol sà, che con-
» tro i Religiosi della nostra Reale Provincia in Sacra Con-
» gregazione altercano fortemente i Padri Riformati una fon-
» dazione nella Terra di Pignataro, Diocesi di Calvi; ed
» avendo ottenuto quell' Illustrissimo Vescovo dalla Sacra Con-
» gregazione la facoltà di aprirvi un' Ospizio, finchè verrà
» a perfezione il Convento, pretendono adesso i Padri Rifor-
» mati, colla solita emulazione, farsi cedere dalli Padri Ser-
» viti un loro Convento, troppo vicino a quello de' nostri
» Scalzi, sopra di che è stato in Essa Sacra Congregazione

Digitized by Google

» apposto il solito *Advertatur*, ad effetto, che possano i No-
» stri dimostrare, che non deve permettersi ai Riformati la
» cessione del detto Convento da' Padri Serviti.

» Ripigliando però il filo del nostro discorso, e ritornando
» là, donde partimmo, per dimostrare al Mondo, che lo sta-
» bilito nelle Costituzioni dei Nostri Religiosi Scalzi su la
» materia del nostro punto, sia non solo a tenore della mente
» della Santa Sede, m'anche secondo il dritto richiede, e
» perciò non doversi, nè potersi declinare nè a destra, nè
» a sinistra dal di loro stabilimento da chi governa senza
» offendere la Legge Divina, Naturale, e Positiva, anzi an-
» cor quella delle Genti, uopo egli è ricordarci (comin-
» ciando dalle cose più antiche), come dopo, che il No-
» stro Grande Iddio diè il nome d'Istraello al Santo Patriar-
» ca Giacobbe « *(Genes. 32 v. 28, et Cap. 35 v. 10)*,
» e fè passare i di Lui Figli nell'Egitto: *(Ibidem Cap. 42*
» *et seqq.)* Questi moltiplicarono, e crebbero tanto, che
» al dir del Sagro Testo : *Filii Israel creverunt, et quasi*
germinantes multiplicati sunt, ac roborati nimis, impleve-
runt Terram. (Exodi 1. v. 7.), » e col passaggio di più
» centinaja di anni divenuti Schiavi di un nuovo Rè del Paese,
» che con opprimerli ne cercava l'esterminio : Iddio vedendo
» il grave flagello del suo Popolo, che gemeva sotto il gr...
» peso delle ingionte opere, e richiedevalo di pietà, *(Exod.*
» 3. v. 7.), chiamò a se Mosè (Exodi Cap. 3.) « *Fi-*
glio del suo Popolo, e nato dalla Tribù di Levi (Exodi
Cap. 2. v. 1. et seqq. Paralipom. 1. Cap. 6. v. 3.), e
» mandollo a liberare il Popolo Istraelitico da quella insoffri-
» bile schiavitù ; e sotto la condotta del medesimo lo portò
» nella Terra promessa, come ne aveva impegnata la parola
» con i suoi Servi Abramo, Isacco, e Giacobbe. Prima però
» di darli il passaggio in Essa, divise quella moltitudine in
» dodici Tribù, dando il nome a ciascheduna de' loro Pro-
» genitori, e secondo il suo disegno, ordinò, che fossesi tra

Digitized by Google

» di quelli ripartita la Terra Promessali *Numeror. 26 v.*
» *53 et seqq.).*

» Le Figlie però di Salfaad della Tribù di Giuseppe ,
» che sole , e senza Fratelli sopravivevano al Padre loro ,
» fatte avanti a Mosè , lo richiesero, che avesse ordinato dar-
» segli la porzione della Terra , nella quale il Popolo doveva
» entrare , come se appunto vivesse il loro Padre , o che di
» quello ne fossero superstiti Figli Maschi ; Presene il circo-
» spetto Capitano il parere da Dio « *Retulitque Moyses causam earum ad judicium Domini* , *Numer. 27. v. 4.* da Chi fu risposto. » *Justam rem postulant Filiae Salphaad* , *da eis possessionem inter cognatos Patris sui* , *et ei in haereditatem succedant* (Numer Cap. 27 v. 6.). I zelanti però
» di quella Tribù considerando , che al maritarsi delle figlie
» di Salfaad , sarebbe passata la porzione della Terra ad ella
» toccante, ai lor Mariti ; e questi essendo di altra Tribù « *Sequeretur* , dicevano , *Possessio sua* , *et translata ad aliam Tribum de nostra haereditatae minuetur; atque ita fiet* , *ut cum jubileus* , *idest quinquagesimus annus remissionis advenerit* , *confundatur sortium distributio* , *et aliorum possessio ad alios transeat.* (Numerorum Cap. ult.) Cosa rispose Mosè? *Domino praecipiente* , *ait : Recte Tribus Filiorum Joseph*
» *locuta est* , e perciò fu a quelle ingiunto : « *Nubant quibus volunt* , *tantum ut suae tribus hominibus* , *ne commisceatur possessio Filiorum Israel de Tribu in Tribum* (Numer.
» Cap. ult. v. 6 , et 7.) , lo che fè nascere la Legge, che
» ordinava «. *Omnes enim viri ducent uxores de Tribu*, *et Cognatione sua*, *et cunctae faeminae de eadem Tribu Maritos accipiunt* , *ut haereditas permaneat in Familiis. Nec sibi misceantur Tribus* , *sed ita maneant ut a Domino seperatae sunt. Feceruntque Filiae Salphae ad* , *ut fuerat imperatum et nupserunt Maala*, *et Thersa* , *et Hegla* , *et Melcha* , *et Noa Filiis Patrui sui de Familia Manasse* , *qui fuit Filius Joseph* , *et possessio* , *quae illis fuerat attributa*, *mansit in Tribu , et familia Patris earum.* Ibid. v. 10. 11. et 12.

*

Digitized by Google

» Adunque se il Sapientissimo Iddio non volle, che fosse
» seguito quell' innesto , per non portare confusione nelle
» Tribù del Popolo Israelitico, nè volle permettere , che ta-
» luno di quella gran moltitudine avesse avuto la libertà
» di entrar da Padrone nella Terra degli altri , quantunque
» tutti discendenti da un ceppo , tutti di una stessa Legge,
» e sotto la guida di un' istesso Conduttiere , e Comandante,
» e per mezzo di un' atto cotanto giusto , quanto è il mari-
» taggio , sol perchè Egli aveva ordinata la divisione di Essi
» in varie Tribù, ed acciocchè non fosse poi seguita la con-
» fusione de' Domini « *Ne aliorum possessio ad alios transeat ;* » Ragion vuole ancora , che le Famiglie Religiose, che
» professano vita, tra i Cristiani di maggiore ritiratezza , e
» meno ambiziosa , e che dal Sommo Iddio , e dalla Santa
» Sede Romana sono state divise, non diciamo in varie Tri-
» bù, ma in diversissime Osservanze, e che menano tra di se
» vita diversa , con diversi Riti , e differenti Istituti , sotto
» diversi condottieri, siano queste guidate da' Maestri del pro-
» prio Istituto. « *ET ITA MANEANT, UT A DOMINO SEPARATAE SUNT.* » onde conviene, anzi è giustizia dare ai Nostri Scal-
» zi per Visitatore un altro tale , acciò non vadano senza
» necessità a cadere nella miscela non buona : « *NEC SIBI MISEREANTUR TRIBUS*, e perciò » *ITA MANEANT* » le Fami-
glie suddette « *UT A DOMINO SEPARATAE SUNT.*

» E qui veramente non sarebbe improprio far pruova
» del metaforico, e misterioso parlare delle Sagre Carti, che
» con mistici sentimenti ànno soluto dire. Deuter. 22 ver. 9
» et seqq. « *Non seres vineam tuam altero semine : Non arabis in bove simul. et asino. Non indueris vestimento, quod ex lana, linoque contextum est.* » L' aver dunque vo-
» luto il Reverendissimo Padre Ministro Generale, senza om-
» bra di necessità , o servizio di Dio , vero , o almeno ap-
» parente , mischiare alla lana de' Nostri Scalzi il lino de'
» Riformati; Coltivare la Vigna di S. Pietro di Alcantara con
» Agricoltori di vivere differente , e sottoponere all' aratro

» della vita penitente de' Nostri, Uno d'Istituto diverso » *et arare in Bove simul, et Asino.* » Indi buttare in quel cam-
» po semi diversi, non è d'avvertito Padre di Famiglia;
» poicchè altro non avrebbe potuto sperarsi da tai Vignajuoli,
» che frutto di discordia, e perdita di tempo.

» Il tradimento di Giuda Iscarioto fè, che questo caduto
» dal grado dell'Apostolato e malamente avvertito del suo er-
» rore avessesi accelerata la morte col laccio; onde dopo
» l'ammirabile Ascenzione di Cristo in Cielo, il Principe
» degli Apostoli nel Sermone ad Fratres. Actor. 1. Ricorde-
» vole di quello de' Salmi «. *Et Episcopatum ejus accipiat alter* (Psalm 108. v. 8), pensò alla elezione del Succes-
» sore in quella Sede, onde dissegli » *Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum sunt congregati in omni tempore, quo intravit, et exivit inter nos Dominus Jesus, testem Resurrectionis ejus nobiscum fieri Unum ex istis.* » E così pro-
» posti Barsaba, detto il Giusto, e Mattia; fu commessa
» l'elezione alla sorte, *et cecidit Sors super Mathiam.* «

» Vediamo in ciò adunque, che fu eletto Mattia; il qua-
» le era stato testimone unitamente con gl'altri Apostoli della
» Vita, Morte, e Resurrezione di Gesù Cristo; Egli, che
» da più tempo aveva conversato con i Santi Apostoli, e con
» l'istesso Cristo; dal vivere de' quali aveva appreso qual'es-
» ser doveva l'impiego del suo Apostolato, non un no-
» vello discepolo, o uno di quei molti, che di fresco era-
» no venuti ad unirsi agli Apostoli; acciò adunque fosse
» stato eletto a quel sublime impiego un' informato a pieno
» di quel tanto, che doveva essere il fondamento dell' Apo-
» stolato, però disse, proponendo la necessità della elezione,
» che bisognava eleggerlo « *Ex his viris, qui nobiscum sunt congregati in omni tempore, quo intravit, et exivit inter nos Dominus Jesus, incipiens a baptismate Joannis, usque in diem, qua assumptus est a nobis. Actor. 1. vers. 21 et 22.*

Digitized by Google

» E sebbene leggiamo, che Saulo da persecutore del
» nome di Gesù Cristo, fu di un subbito fatto tromba della
» sua Santa Legge, e da irreconciliabile inimico, ministro
» instancabile della sua gloria, dobbiamo riflettere, che
» bisognò farlo con un miracolo « *Admiranda Pauli persecutoris Conversio* » sono le parole del Sommario del Testo
» della sua riduzione: *Actor 9.*, ed a farlo perfetto, e per-
» chè istantanea doveva essere la variazione della Scena, vi
» si ci vidde impegnato in persona l'istesso Cristo « *Ego sum Jesus, quem tu persequeris* «. Ecco l'autore del Mi-
» racolo, che li parlò *ibid. vers. 5*, e Cristo istesso mandollo
» ad Anania, che istruillo di quello, che far si doveva;
» tanto che il Sagro Testo ci accerta, che dopo essere stato
» ricevuto da Anania, curato della vista, e confortato: « *Fuit cum Discipulis, qui erant Damasci per dies aliquot. Actor. loco cit. v. 19.*

» Al contrario nel caso nostro; il Padre Reverendissi-
» mo eliggè per la Visita della nostra Real Provincia di
» S. Pietro di Alcantara un Frate di alieno Istituto, contra
» la forma delle Leggi di Roma, e del Regno; Soggetto
» niente inteso dello stato, e vita de' Religiosi di detta no-
» stra Provincia, e per quello, che attesta la lettera di Mon-
» signor Nunzio, non solo *inesperto*, ma dippiù *venuto* (in
» questa Capitale) *senza la minima istruzione, nè direzio-*
» *ne*, che per maggior pruova della sua poca mente, si
» portò ad abitare tra emuli de' Nostri. Or ciò posto, facci
» il Padre Reverendissimo un miracolo, se lo può, e di uno
» inesperto, ed emulo, che non à la minima istruzione, nè
» direzione ne formi un Apostolo, e lo dia Visitatore ai Reli-
» giosi di nostra Scalza Osservanza. Ma pria sappia, che se
» non farà il Miracolo, di cui lo richiediamo, nè lui darà
» l'Apostolo ai nostri, nè i nostri riconosceranno in lui segno
» certo di Apostolato, e se ne allontaneranno. Ed anche av-
» verta a fare, che il Santo Universal Pastore glie ne dia
» la facoltà, e che la novella sua Legge sia ricevuta dai

Digitized by Google

» nostri Religiosi , e loro Diffinitorio , ed approvata dal Re-
» gio Collaterale Consiglio , anzi dal Re , acciò legitima-
» mente lo facci ; mentre le leggi de' Sommi Pontefici Ur-
» bano Ottavo , Clemente Decimo , ed Innocenzo Undecimo,
» se non saranno abolite , o espressamente derogate , do-
» vranno sempre osservarsi , e più che altrove in questo fe-
» delissimo Regno , dove ànno ritrovato l' Augusto Manto del-
» l' invitto Protettore , che le tiene alla sua dolce ombra , e
» le vuole osservate , come diremo.

» Se poi dagli Atti degli Apostoli, dove avressimo esempi
» gravi , e molti (Actor. *14. v. 22.* S. Paul. *ad. Corinth.*
» *2. Cap. 8.* Balsam : *ad Canon. 1. Apostol., etc.*) per
» fondare , che niuno deve essere assunto al Ministero di
» Specolatore , se non chi è bene inteso dello stato di coloro,
» su la vita de' quali deve invigilare , e non uno di aliena
» vita , regola , e costume; e passar vogliamo ai tempi della
» Chiesa dopo gli Apostoli , ognuno sà , che i Pastori del
» gregge di Cristo sono stati sempre eletti dal Ceto di quelli ,
» che dovevano essere a loro sottoposti , perchè dovendo su
» di essi invigilare , ed indagarne le particolari operazioni ,
» fu stimato dovere , che fossero intesi da prima della vita,
» e costumi de' suoi ; e perciò solevansi eliggere dal Clero
» del luogo , e dal Popolo , a cui dovevano sopraintendere ;
» *Can. quanto cum seqq. dist. 63* e leggonsi nel primo li-
» bro de' Capitolari di Carlo , e Ludovico Imperatori cap. 84
» le seguenti parole « *Sanctorum Canonum non ignari , ut in Dei nomine Sancta Ecclesia suo liberius potiretur honore, assensum ordini Ecclesiastico praebuimus , ut scilicet Episcopi per electionem Cleri , et Populi , secundum statuta Canonum de propria dioecesi , remota personarum , et munerum acceptione , ob vitae meritum , et sapientiae domum eligantur*, e S. Leone I. Pontefice Epist. *82 sive 84* ad Anastasio Vescovo di Tessalonica , così scrisse. *Metropolitano defuncto, cum in loco ejus alius fuerit subrogandus , provinciales Episcopi ad Civitatem Metropolim convenire debebunt , ut*

Digitized by Google

omnium Clericorum, *atque Civium voluntate discussa*, *ex Presbyteris ejusdem Ecclesiae*, *vel Diaconis optimus ordinetur*.

» Nè ciò fu praticato solamente nella elezione de' Vescovi, » ma ancora in quella de' Curati Minori, e delle Chiese de' Con» tadi, come si à dall' antica Istoria Ecclesiastica; Ond' è che » l'istesso Pontefice S. Leone I. nel libro I *Officiorum*, disse «. *Si in Plebibus Archipresbyteri obierint*, *aut pro aliquo reatu exinde ejecti fuerint*, *Archidiaconus quanto ocius proficiscatur illuc*, *et cum Clericis*, *et Populis ipsius plebis electionem faciat*, *quatenus dignus Pastor domui Dei constituatur*, *et dum ordinatur*, *ejus providentia ipsa Plebs custodiatur;* » e per » tal motivo possiamo supporre, che siasi nelle elezioni an» che de' Sommi Pontefici, non che de' Metropolitani, e » Vescovi richiesto, come necessario dai Sagri Canoni il » consenso de' Principi. *Canon. Agatho.*, *Can. Hadrianus*, *et* » *Can. in Synodo distinct. 63* se pur non volessimo dire, che » il solo consentimento de' Principi fosse stato per l'addietro » a ciò sufficiente. *Canon Salonitanae*, *et can. cum longe* » *dist. 63.* E forse per tale giusta causa Papa Leone Quarto » scrisse a Lorario; e Ludovico Augusti, pregandoli a voler » dare ad un tale Colono Diacono la Chiesa di Rieti, in tali » parole: « *Reatina Ecclesia*, *quae per tot temporum spatia Pastoralibus Curis destituta consistit*, *dignum est ut brachio amplitudinis vestrae sublevetur*, *ac gubernationis regimine protegatur. Unde salutationis alloquio praemisso*, *vestram mansuetudinem deprecamur*, *quatenus Colono*, *humili Diacono*, *eamdem Ecclesiam ad regendum concedere dignemini*, *ut vestra licentia accepta ibidem eum*, *Deo adjuvante*, *consecrare valeamus Episcopum. Sin autem in praedicta Ecclesia nolueritis ut praeficiatur Episcopus*, *Asculanam Ecclesiam*, *quae viduata existit*, *illi vestra Serenitas dignetur concedere*, *ut consecratus a nostro praesulatu*, *Deo Omnipotenti*, *vestroque imperio grates peragere valeat.* » Ed aven» done ricevuto il permesso, il medesimo così ne scrisse alla

Digitized by Google

» Confessa Rita *(Canon. nobis 17 dist. 63). « Nobis Dominus Imperator , et Imperatrix per suas epistolas direxerunt , ut Colonum in Reatina Ecclesia , quae Pastoris officio per longa jam tempora destituta videbatur , Episcopum facere deberemus , sicut , et fecimus.*

» Cosa praticata anche nelle Ordinazioni de' semplici Sa-
» cerdoti, al dir di S. Leone Papa I. , che ne scrisse al Ve-
» scovo Viennense, come rapporta lo stesso Graziano: « *Vota Civium , testimonia Populorum , honorantorum arbitrium , electio Clericorum in ordinationibus Sacerdotum expectantur.* E perciò diceva S. Cipriano *(Lib. 2 epist. 5 ad Presbyteros, Diaconos , Plebemque Chartaginensem). In ordinandis Clericis , Fratres charissimi , solemus Vos ante consulere*, (cioè il suo Clero , e Popolo) *, et mores ac merita singulorum communi consilio ponderare ;* » E perciò fu stabi-
» lito nel Concilio IV. di Cartagine *(Canon. 22)* « *ut Episcopus sine consilio Clericorum suorum , Clericos non ordinet , ita ut Civium conniventiam , et testimonium quaerat.*
» E così faceva S. Agostino al dir di Possidonio , e si vede
» parimente ne' Canoni di Teofilo Vescovo di Alessandria ,
» che reca Balsamone , e però dice il Tommasino *(De be-*
» *neficiis part. 2 lib. 1 Cap. 33 num. 5). Populi erat ergo rimari, et nudare mores, vitam, gesta, et virtutes, et vitia privatorum , qui oculos , auresque , et coscientiam fallere possunt paucorum , non omnium , non Populi.*

» Con la quale santa , e lodevole Costumanza veniva raf-
» frenata l'audacia dei Scismatici, e degli Eretici, che quasi
» per tutt' i secoli ànno tentato di dare gravi crolli all' Unità
» della Chiesa; i Popoli, ed il Clero riccevano i Prelati con
» santo, e filiale rispetto, ed i Principi con più vigore dis-
» nudavano la spada in proteggerli contro l'audacia dei Pro-
» fanatori de' loro nomi , e delle loro Sedi.

» Ben' è vero ancora , che col corso di qualche tempo
» i Laici facendo mal uso de' loro suffragi in tali elezioni ,
» fu ristretta al solo Clero la facoltà di eliggere, riservando

Digitized by Google

» ai Popoli il solo richiedere , o nominare ; e perciò diceva
» S. Leone Papa I. a Rustico Vescovo Narbonense *(Epist. 9*
» *Cap. I.). Nulla ratio sinit, ut inter Episcopos habeantur, qui nec a Clericis sunt electi, nec a Plebibus espetiti, nec a Provincialibus Episcopis cum Metropolitani judicio consecrati (Canon. 1. dist. 62).* » Questo però facevasi
» senza dipartirsi il Clero dal fare l'elezione dal Corpo de'
» suoi , se eravi chi ne fosse reputato degno, ed idoneo al
» governo della Sede : onde è che Nicolò I. nel Concilio di
» Laterano aggiunse a quel Documento di Leone le seguenti
» parole : « *Eligitur autem de ipsius Ecclesiae gremio , si reperitur idoneus , vel si de ipsa non invenitur , ex alia assumatur (Canon. 1 distinct. 23):* » e di ciò ne possia-
» mo rendere quanto all'esterna parte si appartiene due so-
» de ragioni : la prima delle quali è del Reggente Tappia.
» *Decis 14 Supremi Senatus num. 6)*, che disse pel caso
» suo « *Regnicola erit magis instructus circa vitia Regni , unde erit magis idoneus, quam exterus ad sciendum distinguere inter lepram et lepram;* » La seconda è di Domenico
» Soto *(De Justit. et jur. lib. 3 quaest. 6)* il quale disse «
Non parvi aestimandus est ingenitus amor, quem quisque ad nativum solum habet: praesertim quod licet possent nonnunquam inveniri extranei meritis praestantiores : multo tamen esset Ecclesiae conducentius ut ambitionibus , et litibus , sibi molestissimis , ac pestilentissimis obviaretur.

» Dalli quali esempi , e ragioni chiaramente si vede ,
» che il costume della Chiesa , anche attendendo alla parte
» del Governo , e per procurare la pace ai Popoli Fedeli ,
» si è stato sempre di dare alle Chiese vacanti , Pastori Pa-
» triotti, e del Clero della Vedova Chiesa, dandone l'elezione
» a coloro , che dovevano da quelli essere governati , acciò
» avesserseli eletti , riconoscendo in Essi i requisiti necessarî,
» e confacevoli al Governo , quali appunto furono desiderati ,
» e ne' Vescovi , e negli altri Prelati inferiori dal Concilio
» primo di Cartagine , che così disse « . *Qui Episcopus or-*

Digitized by Google

dinandus est, antea examinetur si natura sit prudens, si docibilis, si moribus temperatus, si vita castus, si sobrius, si literatus, si in lege Domini instructus, etc. cum in his omnibus examinatus, fuerit inventus plene instructus, tunc cum consensu Clericorum, et Laicorum etc. ordinetur Episcopus.

» Sicchè dovendo il Padre Antonio del Porto Maurizio
» visitare la Real Provincia de' Scalzi di S. Pietro d' Al-
» cantara di questo Regno di Napoli, e dovendo esaminare
» a minuto la vita comune, e' de' privati, riducendo a do-
» vere ogni trascorso, che in Essa avrebbe potuto ritrovare,
» e nel comune, e nelle particolari persone, che la com-
» pongono, corriggere, emendare, ed anche formare pro-
» cessi, se avesse bisognato, certamente che Costui costi-
» tuito Speculatore su quella adunanza Religiosa, doveva avere
» la piena intelligenza, e scienza delle Leggi, e Costituzioni
» di Essa, con le notizie a minuto del come si vive in quella
» Scalza Riforma, ed in qual modo taluno può controvenire
» alle Leggi Professate, e per qual via soglionsi le pecorelle
» smarrite di quel Ovile ridurre al loro dritto camino; in
» somma altro non sappiamo dire, che Lui designato Visi-
» tatore, doveva fare da Speculatore, che suona la parola
» *Episcopus* dalla greca favella tradotta fedelmente nel latino
» idioma; Or come un Frate di alieno Istituto, che mai vis-
» se tra Scalzi, e che niente istrutto della vita de' visitandi,
» avesse potuto prestare beneficio alcuno alla Provincia com-
» messali, non lo sappiamo. Sappiamo solo, che siccome con
» santa, e prudente ragione fu costumato ne' primi Secoli
» della Chiesa, e sino alla metà del Secolo Decimoterzo, e
» più ancora, che i Prelati di qualunque Gerarchia doveansi
» eliggere dal corpo del Clero del luogo, che dovevano go-
» vernare, con altrettanta prudenza, e Santa Giustizia cre-
» diamo, che da Urbano Ottavo, Clemente Decimo, e da
» Innocenzo Undecimo Sommi Pontefici, e poi dalle Costitu-
» zioni particolari di questa Nostra Provincia sia stato ordi-
» nato « *che il Visitatore, e qualsivoglia altro Commissà-*

*

rio , che per altra causa fosse mandato alla nostra Provincia , debba essere Religioso delle nostre Provincie Scalze , anzi debba avere preso l' abito , e professato in alcuna di Esse , per modo che , se di altre Provincie dell' Ordine non Scalze , avesse alle Scalze fatto passaggio, ed anche incorporatovisi , non potrà essere Visitatore di Provincia Scalza
» Perchè ognuno sà , che la cognizione de' costumi , e delle
» Leggi Patrie , rende il Giudice più avveduto, e circospetto
» nel giudicare, che qualunque altra istruzione esteriore; Per-
» locchè diceva Luigi Gomas *(In quaest. 1 de idiomate ad*
» *Regulas Cancellariae.* Azevedus *in recopilat. legum Hi-*
» *spaniae lib. 3 tit. 3 num. 25 et 26).* « *Quis enim negabit Originarios melius conditiones hominum suae Patriae cognoscere , quam quivis alius. Judicat enim quis facile de his , quae novis , ut dicitur primo Ethicorum , et Divum Bernardum sequitur Antoninus tertia partae summae tit. 2 cap. 2* §. 2 «. Ed alla ragione potressimo aggiungere l' autorità di
» S. Leone I. *(Ad Episcop. African. Epistol. 85)* , che
» disse « *Valde iniqum est , et absurdum ut imperiti Magistris , novi antiquis , et rudes praeferantur emeritis.*

» E per maggiormente rendere incontrastabile , lo che
» fu stabilito da' lodati Sommi Pontefici , e dalle Costituzioni
» de' Nostri Religiosi Scalzi in questa parte del Visitatore è
» da notarsi , che morto Vittore Vescovo di Palermo , Gre-
» gorio I. Papa diè per Visitatore a quella Chiesa Barbaro
» ancora lui Vescovo , non uno , che stato fosse di altro
» carattere da quello , che doveva rappresentare , scrivendoli
» (Lib. 11 epist. 16). « *Obitum Victoris Panormitanae Civitatis Antistitis directa relatio patefecit. Quapropter visitationis destitutae Ecclesiae fraternitati tuae operam solemniter delegamus ; quam ita te convenit exhibere etc. Et ideo dilectio tua ad praedictam Ecclesiam properabit , et assiduis adhortationibus Clerum. Plebemque ejusdem Ecclesiae admonere festinet , ut remoto studio , uno eodemque consensu talem sibi praeficiendum expetant Sacerdotem , qui tanto ministerio di-*

Digitized by Google

gnus valeat reperiri, *et a venerandis Canonibus nullatenus respuatur*, » Morì in Roma Festo Vescovo di Capua, e » l' istesso Pontefice destinò Visitatore a quella Chiesa il Ve- » scovo Gaudenzio. (*Can. ult. distinct. 61.*) «.

» Sedendo nel Soglio di S. Pietro Pelagio, passò da que- » sta Vita all' altra il Vescovo di Catania, ed il Papa destinò » Visitatore a quella Chiesa Eucarpo, Vescovo di Messina, ed » ecco le parole delle lettere Commissionali « *Catinensis Ecclesiae visitationem tibi injungimus, cujus Episcopum de hac luce transisse, suscepta Cleri relatione, didicimus. Mox ergo dilectio tua ad supradictam Catinensem Ecclesiam pergat, et hominem de Clero, qui nec Uxorem habeat, nec Filios, nec crimen aliquod Canonibus inimicum, eligi cum auxilio Dei compellat, atque suadeat, et statim eum ad Urbem Romam cum Decreto, et testificatione relationis tuae trasmitte. Ansel. lib. 6 cap. 44.*

» Or se dalla Santità della vita, integrità dei Costumi, » e sopraeminente dottrina di Gregorio, e Pelagio Pontefici » siamo persuasi del lor bene operare, e quelli dovendo » dare il Visitatore alle Vedove Chiese di Palermo, Capua, » e di Catania, diedergli un Vescovo per ciascheduna: per- » sone, che fanno presumere in Essi scienza, intelligenza, » e tutta la necessaria prudenza per adempiere al peso in- » giontoli da Roma, ragion vuole ancora, che il Padre Re- » verendissimo si renda persuaso, che la carica di Visitatore » de' Scalzi della nostra Reale Provincia, non da altri me- » glio, che da uno Scalzo può esercitarsi, e non da uno » di aliena, e meno rigorosa Riforma; e perciò doveva usa- » re tutta la diligenza per fare osservare gli Statuti di Ro- » ma, che vogliono, che il Visitatore debba essere Scalzo, » che abbia preso l' abito, e professato tra Scalzi.

» E perchè il Padre Provinciale della nostra Provincia » Scalza richiese al Padre Reverendissimo, che avesse data » la Commissione di Visitatore al suo Segretario Provinciale, » anche a contemplazione di minorare le spese alla Provin-

Digitized by Google

» cia ; ponendo perciò in confronto la richiesta dell' uno , e
» l' elezione dell' altro , vi è molto di dissimilitudine al pa-
» ragone.

» Poicchè il Padre Provinciale richiese al legitimo Su-
» periore uno Scalzo , che à preso l' abito , e professato tra
» Scalzi , del quale conoscevane il merito , il sapere , e la
» condotta necessaria ; quale richiesta è uniforme alli Brevi
» de' Sommi Pontefici Urbano Ottavo , Clemente Decimo ,
» ed Innocenzo Undecimo di sopra rapportati , ed è consona
» al tenore degli antichi Canoni ; Poicchè ogni Prelato di
» qualunque grado , ben si sà , che dalle Leggi Ecclesiasti-
» che stà ordinato, doversi eliggere dal Clero, al quale deve
» presiedere , e Diocesano , non Forastiere *(Can. in nomine Domini vers. eligitur autem dist.* 23 *Can. nullus* 13 , *et can. obitum Victoris* 16 *vers. Commonemus etiam dist.* 61 *Canon. Metropolitano* 19 *dist.* 63 , *et passim).* » E Cri-
» stian Lupo nelle note al Concilio Romano dell' anno 1059
» dice per sentimento di quel Concilio « *Quod dignior , digno sit praeferendus* , » ma avverte , che , « *intra solos ejusdem Ecclesiae , aut Episcopalis Ecclesiae Clericos , aut Monachos est facienda comparatio , et quousque illic reperitur dignus , dignior foris quaeri non debet , nec potest.*
» Barbos. *in Collect. ad Concil. Trid. Sess.* 24 *de reform.*
» *cap.* 18 *num.* 130 Covarruv. *quaest. prattic. cap.* 35 *sub.*
» *num.* 5 *vers. Primo adnotandum est.* Fuscus *de visitat.*
» *lib.* 2 *Cap.* 15 *num.* 14 *q.* 21 *num.* 35. Valenzuola *cons.*
» 34 *ex num.* 79 *et cons.* 105 *num.* 87 *et* 92. Acunna *in*
» *notis ad Can. nec emeritis dist.* 61 *et ad caput nemi-*
» *nem* 1 *dist.* 70 *num.* 7 , dicendo in quel primo Celestino
» Papa , che così scrisse alli Vescovi della Francia «. *Nec emeritis in suis Ecclesiis Clericis peregrini , et extranei , et qui ante ignorati sunt, ad exclusionem eorum , qui bene de suorum Civium merentur testimonio , praeponantur.*

» E questo Canone , o sentimento di più Canoni , viene
» da tutti comunemente detto : « *Avitus Patrum , et anti-*

Digitized by Google

quissimus, *atque Universalissimus Ecclesiae Canon*, *et quod sit in haec tempora omnino revocandus* « Tanto vero che At-
» tone Vescovo di Vercelli *lib. 2 de press. Ecclesiae*, affer-
» ma, che chi antepone gli Esteri ai Patriotti, preferisce
» Barabba a Cristo.

» E Nicolò Primo *(Epistol. 7 tom. 8 concilior.)* so-
» stenne, che questa Regola di S. Chiesa è analoga al det-
» tame stesso della ragione: « *Ne is*, *qui foris est*, disse Lui, *alterius Ovilis Christi repente Principatum arripiat*, *et nitatur*, *quos esse suos*, *non cognoscit*, *discerpere*, *et grex Dominicus incipiat eum*, *utpote extraneum*, *et improvisum*, *omnino contemnere*, *cum prospiciat nihil sibi stipendia profecisse meritorum*, *et alienum suorum cernat consumere fructus laborum.* » E contro Fozio essendo insorta
» giusta quistione, come che straniero, e che aspirava al
» Patriarcato di Costantinopoli, disse rimproverandolo: « *hanc legem tibi datam*, *si volumen cordis tui coscientia scrutata fuerit*, *proculdubio non negabis*: *ibi quippe scriptum reperies*, *lege naturae dicente a nemine velle laedi*, *a nemine velle sua prorsus auferri* » e che questa determinazione del-
» la Santa Sede, siegue a dire, è quello istesso « *quod naturalis*, *quod Mosaica*, *nec non gratiae lex jussit*..

» Questa è una delle molte benedizioni di Dio. *Deut. 17*
» *v. 15*, dove leggiamo, che nella elezione del Principe dob-
» biamo attendere alla volontà di Dio, ed a questa legge di
» natura, « *Eum constitues* (disse Iddio), *quem Dominus Deus tuus elegerit de numero Fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem Regem facere*, *qui non est Frater tuus.* » E per contrario connumerasi tra le maledizioni quella:
» *Deuteron. 28 v. 43 e 44* «. *Advena*, *qui tecum versatur in terra*, *ascendet super te*, *eritque sublimior*, *tu autem descendes*, *et eris inferior*, *ipse foenerabit tibi*, *et tu non foenerabis ei*, *ipse erit in caput*, *et tu eris in caudam.* Et v. 48. *Servies inimico tuo*, *et ponet jugum ferreum super cervicem tuam*, *donec te conterat.* » E per que-

Digitized by Google

» sta principale ragione Adriano II. *Epistol. ad Photium*,
» la quale si conserva negli atti dell' ottavo Concilio gene-
» rale « *contra Photium* act. 4 » volendo significare non
» essere, che un' ingiustizia darsi a quello ingiusto Preten-
» sore la Sede Patriarcale di Costantinopoli, disse « *Nec putandus est honor ille legitimus*, *qui fuerat contra divinae Legis praecepta collatus.* » S. Thom. *Secunda Secundae qu.*
» *63 art. 2 ad 4 infi.*, Rebuffus *in prax benefic. in regula*
» *quod quis intelligit idioma gloss. 1 pag.* 577 vide omnino
» Marium Cutellum *in lib. legum sicularum cap. 69 notabi-*
» *li 90* e tanti, e tanti altri Dottori, e Sommi Pontefici, e Con-
» cilì, che sarebbe tedioso il solo numerarli, siaci solo per-
» messo il dire, che Celestino Papa stimò di tanta giustizia
» questo punto, che scrivendo ai Vescovi di Francia (*Epist.*
» *5 in cit. Can. nullus dist. 61*) và dicendo, che facendosi
» l' elezione de' Stranieri, quando tra i Patriotti vi è per-
» sona idonea, possonsi i Paesani gravare, ed appellare della
» elezione « *Habeat unusquisque*, sono sue parole, *fructum suae militiae in Ecclesia*, *in qua suam per omnia officia transegit aetatem*, e poco dopo. *Sit facultas Clericis renitendi*, *si se viderint praegavari*, *et quos sibi ingeri ex tranverso agnoverint*, *non timeant refutare. Qui etsi non debitum praemium*, *vel liberum de eo*, *qui eos recturus est*, *debent habere judicium.*

» E quantunque ne' luoghi da noi sin quì addotti, ed
» anche nei capitolari di Carlo, e Ludovico, siasi parlato
» solo de' Vescovi, l' istesso leggiamo de' Monaci ancora. *Ca-*
» *non. quamsit necessarium 5 caus. 18 quaest.* 2 Dove S. Gre-
» gorio Papa scrivendo a tutt' i Vescovi, e volendo con quella
» sua Epistola istruire tutti a conservare la quiete infra i Re-
» ligiosi, tra le altre cose dice così. « *Defuncto vero Abbate cujusquam Congregationis*, *non extraneus eligatur*, *nisi de eadem Congregatione*, *quem sibi propria voluntate concors Fratrum societas eligerit* « e per la identità della ra-
» gione deve lo stesso intendersi di tutt' i Prelati inferiori,

Google

» e di chiunque deve esercitare, ed usare preeminenza *(Closs. 1*
» Gregor. Magni *ad espistol. 19 num. 4* Abbas *in cit. Can.*
» *Nullus* Gregor. Lopez. *l. 13 verbo todo Obispado tit. 15*
» *p. 1.* Laurentius Landemeter *de veteri Clerico, etc.)* Sic-
» chè la domanda del Padre Provinciale fu giusta, e lo-
» devole.

» Potrà forse ripigliarci il Padre Reverendissimo, e dire
» che intanto egli passò ad eliggere quel soggetto per la Vi-
» sita (e queste sono parole del Padre Fra Antonio del Porto
» Maurizio, proferite nel primo, e secondo Contradittorio,
» seguito avanti l'Illustre Signor Marchese, Regio Consigliere
» D. Bartolomeo Pusitano, Consultore del Regio Cappellano
» Maggiore), in quanto che contro il soggetto nominato dal
» nostro Padre Provinciale li arrivarono de' ricorsi, onde si
» vide inabilitato ad eliggerlo per Visitatore.

» Ma Noi, quantunque poco, e forse nulla versati nelle
» materie del governo degli Ecclesiastici, e persuasi, che
» la materia di cui trattasi « *valentioribus egeret humeris,*
vires robustiores exposceret; tamen quod suapte natura per-
tinet ad omnes, id a me alienum esse non cogito. » e perciò
» guidati del lume di provida natura, li risponderessimo, che
» poteva il Padre Reverendissimo usare quell' attenzione alle
» leggi di Roma per la di lor' osservanza, ed alla Minoritica
» Discalzezza per la Carità Cristiana, quell' istessa che Gregorio
» Papa usò col Clero, e nobili Cittadini Napoletani, dai quali
» essendo stato eletto un tale Pietro per loro Vescovo, e man-
» dato in Roma ai Piedi del Papa, questo in dubbio della
» idoneità del Soggetto, scrisse *(Epistol. 48 lib. 8 in Ca-*
» *non. 13 distinit 61)*, che pel buon governo ne avessero
» tenuto pronto un' altro da poterlo sorrogare in luogo del
» primo, se quello non fosse stato reputato capace del po-
» sto » *Studii vetusti* » sono le parole « *sit etiam alium,*
qui aptus sit, providere, ut si forte Petrus, quem a Vobis
electum asseritis, huic ordini non videatur idoneus, sit in
quo se vestra declinare possit electio. Nam grave Cleri il-

32

lius erit opprobrium, ut si hic fortasse approbatus non fuerit, alium se dicant, qui eligi debeat, non habere.

» Dirà forse di più Esso Padre Reverendissimo (e sono
» anche parole dello stesso Padre Fra Antonio, dette nello
» stesso luogo, e tempo) che tra Scalzi d' Italia non aveva
» potuto ritrovare un Soggetto idoneo per la detta Visita,
» quantunque avesse pensato a tutti, sapendo, che il Pa-
» dre Provinciale de' nostri non aveva caro, che si facesse
» venire da Spagna per risparmiare la spesa del viaggio,
» lo che pure anche à spacciato il Padre Procuratore Gene-
» rale, e così asserisce averlo suggerito al Papa nel suo Voto.

» Noi però riverentemente lo preghiamo a dimostrarci
» donde Egli à ricevute le istruzioni di tanta inabilità in più
» di 450 Religiosi Scalzi, che sono in Italia, e quali elle
» siano; perchè è tenuto a fare questa pruova, prima di pas-
» sare ad eliggere un Estraneo, e di aliena Riforma, sic-
» come si ricava senza travaglio *dalle parole del Canone nul-*
» *lus 13 ibiq. Glossa, e da quella del Canone obitum 16*
» *dist. 61*, che lo reputano inverisimile, come ancor Noi,
» che speriamo non essere di » *dura cervice et incircumcisis cordibus* : » mentre nell' uno disse Celestino Papa : « *Tunc autem alter de altera eligatur Ecclesia, si de Civitatis ipsius Clero, cui est Episcopus Ordinandus, nullus dignus (quod evenire non credimus) poterit reperiri. Primum enim illi reprobandi sunt, ut aliqui de alienis Ecclesiis merito praeferantur* « e nel secondo scrisse il Pontefice Gregorio a
» Barbaro Vescovo « *Commonemus etiam Fraternitatem tuam, ut nullum de altera eligi permittas Ecclesia; nisi forte inter Clericos ipsius Civitatis, in qua Visitationis impendis Officium, nullus ad Episcopatum dignus, quod evenire non credimus, potuerit inveniri* « e lo stesso, che que' Sommi Pontefici re-
» putarono inverisimile ne' casi loro, stimiamo ancora Noi
» soverchio il crederlo in una Provincia, e due ancora di
» Riforma Scalza in Italia, e prestar fede ciecamente alla so-
» la assertiva di un Frate lor emulo; sapendo bene, istruiti

» dallo Spirito Santo nell' Ecclesiastico *Cap. 19 v. 4 che* « *qui credit cito, levis est corde , et minorabitur* » e per que-
» sta ragione crediamo Noi fermamente , che la Sacra Con-
» gregazione nel suo Decreto de' 22 Dicembre 1702 su que-
» sto particolare, decretò «. *Pro Visitatore deputandum esse aliquem Religiosum ex Discalceatis*, ET QUATENUS HABERI NON POSSIT , *assumendum ex Religiosis ut dicitur del Ritiro.* Perchè è bisogno , prima ricercarlo tra i Scalzi, e poi quando
» non potesse aversi , lo che è inverisimile , allora si può
» con quiete assumere d' altra Riforma. Oltrecchè in un caso
» di tanta gelosia volere procedere con precipitanza , e giu-
» dicare della inabilità di tanti Soggetti estragiudizialmente « *est violentiam inferre* » come insegnano i Dottori.

» Or dunque cosa dirà il Padre Reverendissimo per to-
» glierci dalla ferma credenza di aver lui troppo precipitosa-
» mente eletto il Padre Fra Antonio del Porto Maurizio della
» Riforma , detta del Ritiro di Roma , per la Carica impor-
» tantissima di Visitatore alla Reale Provincia de' Scalzi di
» S. Pietro di Alcantara di questo fedelissimo Regno di Na-
» poli ? Non lo sappiamo. Ma piano.

» Dirà forse , che negli Anni 1709 e 1713 due Frati
» della stessa Riforma del Ritiro , della quale è figlio il Pa-
» dre Fra Antonio del Porto Maurizio, visitarono questa istessa
» Provincia Scalza ; e Noi a sì bella opposizione , rispondia-
» mo facilmente , che « *quod semel , aut bis accidit , contemnunt Legislatores.* Paulus *in l. 6 ff. de legib.* , ed un
» fatto due volte accaduto *non facit consuetum l. 3 cum dua-*
» *bus seqq. cit. tit.* , e si può dire consueto, e solito quello,
» che accade allo spesso , « *et actuum frequentia facit consuetum* » a dire del famoso Giureconsulto Cujacio 20 : *obser-*
» *vation. 1. L. 1. Cod. quae sit longa consuetudo et L. 3.*
» *Cod. aedific. privat.* E se il Padre Reverendissimo volesse
» addurci in contrario l'Autorità del testo della legge 3 *cod.*
» *de Episcopali audientia* , con la Dottrina di Azzone, Gia-
» sone , e Bartolo , Noi li diremo francamente , che quel te-

Digitized by Google

» sto parla di ciò, che si fa consueto in un uomo, del quale
» si può dire essere solito, e consueto far ciò, che à ben
» due volte fatto; ma non perchè una tal cosa si faccia una,
» e due volte, ed anche più in una Città, o in una grande,
» e popolata Communità, può dirsi consueto « *nam ad ea potius debet aptari jus, quae, et frequenter, et facile, quam quae perraro eveniunt*, » disse lo Giureconsulto Celso
» nella legge 5 *de legibus*, e con tale risposta resta sod-
» disfatto ancora alla contraria opinione di Azzone, e di al-
» tri tali, dovendo essere gli atti frequenti, e la consuetu-
» dine inveterata per potersi dire introdotta *L. 33. et 35. eod. tit.*

» Potrà replicarci ancora, che la Legge scritta viene
» dalla contraria consuetudine derogata al dire di Giuliano
» nel testo della legge « *De quibus causis 32 ff. de Legibus*, » allor, che disse « *Nam quid interest suffragio, Populus voluntatem suam declaret, an rebus ipsis, et factis? quare rectissime etiam illud receptum est, ut Leges non solum suffragio Legislatoris, sed etiam tacito consensu omnium per desuetudinem abrogentur.*

» Noi però li replichiamo di bel nuovo, che « *quod semel, aut bis accidit contemnunt Legislatores*; » e perciò
» non si può avere per consuetudine quello, che tale non è;
» tanto più, che dopo l'anno 1713 in questa nostra Reale
» Provincia, ànno visitato quattro altri Visitatori tutti Scalzi,
» tre Figli suoi proprì, in tempo di aperta guerra, ed un'al-
» tro Spagnuolo, dopo terminata la guerra, onde devonsi at-
» tendere quattro atti ultimi, non due soli di molti anni ad-
» dietro, ed il solito antico immemorabile di tutta la Scalza
» Riforma, che non patisce in ciò ombra di contradizione.
» Però dato, e non concesso, che que' due atti di visita,
» fatti dai Religiosi del Ritiro, costituissero il piede ad una
» consuetudine contraria alla Legge; certo è che la dimen-
» ticanza della Legge per tempo antichissimo dà forza alla
» consuetudine, come suonano le parole del testo di Giulia.

Digitized by Google

» no: ma venendo a gara contro la consuetudine il valore
» della Legge, cede alla Legge la consuetudine, e li dà
» luogo, come insegna il mai abbastanza lodato Giacomo
» Cujacio *ad librum 84 ff. Juliani*, e lo stabilisce l' auto-
» rità del Testo dell' Imperatore Costantino nella legge *con-*
» *suetudinis 2 cod.* « *quae sit longa Consuetudo,* dove dis-
se, *Consuetudinis, ususque longaevi non vilis auctoritas est: verum non usque adeo sui valitura momento, ut aut rationem vincet, aut legem. Canon. Consuetudinis, et Canon.*
» *consequens distinct. 11. cap. cum causa de sent. et re*
» *judic. cap. quod Clericus de foro compet. l. 3 ff. de se-*
» *pulcr. violat., et glossa in cap. ult. de Consuetud.* «.

» Dirà forse ancora il Padre Reverendissimo, che quelle
» leggi Ecclesiastiche, le quali ànno stabilite, che i Prelati
» delle Chiese, eligganși dal Clero di Esse, ànno talvolta
» patito contraria l' osservanza, come fu allora quando
» San Nicolò da Laico fu fatto Vescovo. San Severo dal La-
» nificio fu assunto all' Arcivescovado, e Santo Ambrogio,
» non ancora battezzato, alla Chiesa di Milano, come si nota
» nella distinzione 61 dopo il Canone ottavo. Si deve però
» avvertire, che nelle persone di quelli soggetti, concorre-
» vano grandi, e considerevoli requisiti, che non solo non
» li escludevano dalle Sedi, ma ce li facevano desiderare,
» mentre al dire dello stesso S. Ambrogio *nel Canone Neo-*
» *phytus 9 dist. 61.* parlando della sua elezione al Vescova-
» do «. *Neophytus prohibetur ordinari,* disse, *ne extollatur in superbiam. Sed si non deest humilitas competens Sacerdotio, ubi causa non haeret, vitium non imputatur. Itaque Ordinationem meam Occidentales Episcopi judicio, Orientales etiam exemplo probarunt.* » Fu adunque la persona del Santo
» approvata da un Concilio, come più chiaramente lo spiega
» il Canone *Valentinianus 3. distinct. 63;* e fu miracolosa
» la di Lui assunzione a quella Sede Vescovile; tantoche leg-
» gesi in quel canone: « *Cum autem ordinatione Divina Ambrosius non dum baptizatus electus fuisset, exultans Im-*

Digitized by Google

perator ait etc. » e costoro nel venire alle loro Chiese, me-
» ritarono gli applausi universali, e l'universale gradimen-
» to; tanto vero, che attristandosi il Santo della sua impro-
» visa elezione, e tutto confuso non sapendo a qual partito
» appigliarsi, e donde cominciare a risolversi, dissegli l'Im-
» peradore: « *Noli timere; quia Deus, qui te elegit, sem-
per te adjuvabit; et ego adjutor; et defensor tuus (ut meum
ordinem decet.) semper ero:* » loco cit., e quelli non an-
» darono a soprastare « *invitis, et non petentibus*, » donde
» deriva il disprezzo, e l'odio nei Prelati al dire di S. Leone
» nel canone ultimo *dist. 63*, ma a chi li desiderava, e
» chiamava.

» Or venchi il Padre Fra Antonio del Porto Maurizio,
» e ci faccia credere di se simili cose, dopo ritrovarsi dichia-
» rato inesperto, e non istruito, ed aver minacciato il Padre
» Provinciale della nostra Reale Provincia, a chi fè sentire
» volerli fare conoscere chi Egli si fosse, ch'era venuto,
» e dopo che tutti i Religiosi sonosi a voce, ed in iscritto
» protestati in Roma, non volere la sua visita, ma essere la
» loro ferma volontà di vivere, e morire secondo le loro pro-
» prie particolari Costituzioni, che ànno professate, e Noi
» alzeremo la mano dalle istanze già fatte. Ma questo è an-
» cora vano, perchè il colpo è ito, e perciò lasciamo stare
» le cose « *ut Domino separatae sunt. Num. ult. ver. 10*,
» e passiamo oltre «.

PUNTO II.

Come li Religiosi della Real Provincia de' Scalzi di S. Pietro d'Alcantara del Fedelissimo Regno di Napoli a ragion veduta ànno fatto ricorso a legittimi Superiori per l'osservanza de' Privilegi ad essi concessi, e loro Leggi Municipali, che violar si voleano contro l'elezione del Visitatore nullamente fatta.

» Prima di entrar nel piano di questo secondo Capo, » siaci permesso idearci esser la Real Provincia de' nostri poveri Religiosi Scalzi una piccola spiritual Repubblica, differente da tutto il corpo dell' Ordine, a riserva sol della » sommissione al Capo di tutta la Serafica Gerarchia; e tutte » le Provincie dell' Ordine al Padre Reverendissimo con la » relazione di un Principe a diverse Provincie a Lui soggette, nelle quali sono Leggi generali, e Municipali statuti; » e siccome per le prime vengono ad esser sottoposte alla » ubbidienza di un Sovrano, per li secondi tra di se si distinguono, mentre al dir di Cicerone Oratione pro Balbo. » *Dissimilitudo Civitatum variationem juris habeat necesse est.* » facendo l'una dall'altra indipendente, niente avendo, » fuor che la generalità, di comune, e la riconoscenza di » un comun Padrone, a tutti egualmente Padre.

» In questa piccola Spiritual Repubblica della nostra » Provincia possiam considerare un Corpo tutto intiero, assistito dal suo capo, e fornito intieramente delle membra » necessarie ad ogni operazione, ed in ella tanti Cittadini » quanti sono i Religiosi, che ànno preso l'abito, e professato in essa, col Privilegio per un altro solamente dell' istessa Riforma, sebben di aliena Provincia, a farsi quasi » de'suoi da triennio in triennio, e per pochi mesi, per esercitarvi il carico di Visitatore, richiedendolo il bisogno.

» Oltre di costui, quando sia pur necessario, non vi

» è chi possa dirsi Cittadino di questa Provincia, benchè viva
» sotto il Capo del corpo Generale dell' Ordine: ed a somi-
» glianza anche de' Popoli Gentili, che avevan dritto di
» escludere gli stranieri dalla Cittadinanza, dagli uffici, e vani
» lor Sacrifici; e presso li Greci per comandamento di So-
» lone, non erano a parte alcuna nella Repubblica, nemmeno
» quanto ai Sacrifici, come lo abbiamo da Senofonte, e da
» Demostene, i nostri Scalzi non ammettono per le proprie
» particolari Costituzioni a Ministero tra Essi, se non chi
» è figlio della Provincia lor Madre.

» Avendo intanto il Padre Reverendissimo, trascenden-
» do le leggi di Roma, e della Provincia, dato per Visi-
» tatore a' nostri un estero della Discalzezza, ecco l'inosser-
» vanza in lui delle leggi, che deve *adamussim* osservare,
» e fare osservare: ecco la ragion naturale posta in non cale
» ecco il costume della Chiesa sconvolto. Onde ci sia per-
» messo un sospiro: *Quid enim Leges sine moribus vanae proficiunt?* » Che giova a' Legislatori il tanto affaticarsi a
» ponderatamente far leggi? che a' Popoli soggetti l'accostu-
» marsi a quelle, s' è pericolosa l'osservanza ne' Successori
» al Comando? E se l'istesso Unigenito di Dio *factus est sub lege*, *Lucae 2.* » dove S. Ambrogio dice «: *Factus est enim sub lege, ut eos, qui sub lege essent, lucrifaceret,*
» e di se medesimo parlando il Salvador del Mondo, si pro-
» testò con dire «: *Non veni solvere legem, sed adimplere,*
» perchè il Padre Reverendissimo non osserva ancor lui le
» leggi, che à professate, e giurate? Giacchè ben sa che
privilegium dignitatis meretur amittere, qui permissa sibi abutitur potestate. Can: ubi distin: 61. » Almeno avesse con-
» siderato il disturbo scandaloso, che doveva con quella in-
» considerata mossa addurre tra suoi figli in questa Scalza
» Provincia nella faccia del Mondo, e con tal riflesso si fosse
» trattenuto dal così risolvere, attendendo almeno l'istruzione
» data dal Gran Padre delle lettere S. Agostino a Gennaro
epist. 118 cap. 1. » a cui scrisse: *Sic etiam tu ad quam forte*

Digitized by Google

Ecclesiam veneris , ejus morem serva , si cuiquam non vis esse Scandalo , nec quemquam tibi. » E quando ciò non per » legge, ma per sol uso si fosse ritrovato introdotto, e co- » stumato, dovevasi dal Padre Reverendissimo aver per buo- » no, basta sol che male non era, ed osservarlo, senza an- » dare in traccia di novità ; perchè « *quod neque contra fidem*, *neque contra bonos mores injungitur*, diceva lo stesso S. Agostino , *indifferenter est habendum* , *et pro eorum , inter quos vivitur* , *societare servandum est ;* tanto più, che tal' è la sua obbligazione.

» Tal' è la sua obbligazione abbiamo detto , perchè tali » sono i sentimenti delle leggi , che lo fanno tale , qual' è , » e queste sono le parole delle Costituzioni della Provincia, » all' osservanza delle quali sono tenuti i nostri Scalzi Reli- » giosi. Cap. 1. dell' osservanza della Regola, punto 1 §. 1 » num. 6 fol. 10 ». *Dichiariamo non essere nostra intenzione* » così parlano i Compilatori di esse in persona di tut- » t' i Religiosi della Provincia «. *Di rinunciare per le presenti Costituzioni* , *le grazie* , *favori* , *ed indulti*, *che dalla Santa Sede Apostolica*, *e Sacri Canoni*, *e Concili sono stati*, *e siano all'avvenire conceduti*, *ed alla nostra Religione*, *ed alle nostre Provincie Scalze*, *non contrarî alla pura osservanza della Regola*, *anzi dichiariamo di accettarne tutti*, *e ciascuno in particolare*, *EZIANDIO QUELLI*, *CHE APPARTENGONO ALLE COSE GIUDIZIALI* «. E poi seguono a dire.

7. *E perciocchè per manutenzione della stessa osservanza* , *e maggior loro quiete* , *sono state concedute dalla Sede Apostolica molte grazie* , *ed indulti alle nostre Provincie Scalze ; di tutti li quali Clemente X. ne concedette alla nostra pienissima partecipazione* (7 Febbraio 1675 Sacrosancti Apostolatus). *Anzi il nostro S. Padre Innocenzo XI. gliene à fatta nuova* , *e speciale concessione* (Alias felicis recordationis de' 10 Luglio 1679) , *protestiamo di nullità contro a tutto quello*, *che qualsisia Superiore operasse*, *ordinasse , e dispensasse contro al tenore di esse grazie*, *or-*

Digitized by Google

dinazioni, *ed indulti*; *come anche delle parecchie altre*, *che tanto egli* (Exponi Nobis de' 15 Giugno 1679. Dudum felicis. record. 12 Giugno 1680), *come il suddetto suo Predecessore* (Exponi Nobis 8 Luglio 1672. Ex commissi nobis 28 Agosto 1671) *ànno benignamente concedute all' istessa nostra Provincia*, *e delle molte ordinazioni di amendue fatte per la conservazione*, *buon governo*, *quiete*, *e maggiore perfezione di essa.*

8. Ed in tale proposito s' intima a tutti il Decreto, già fatto, del Capitolo Generale Romano dell' anno 1676 a prò dell' istessa nostra Provincia, e per l' osservanza delle già dette ordinazioni, e grazie Apostoliche, ch' è come siegue.

Novam item Provinciam Sancti Petri de Alcantara Discalceatorum in Regno Neapolitano utpote a Sede Apostolica canonice erectam, tamquam veram, et legitimam Ordinis nostri Seraphici Provinciam, in quà Evangelica nostra Regula strictissime observatur, Capitulum Generale admittit, et amplectitur; nihilque contra statum, perpetuamque illius conservationem a quoquam attentari; quinimo quidquid in variis Pontificibus diplomatibus pro ejusdem Provinciae bono regimine, ac felici progressu, et manutentione ordinatum reperitur, ab omnibus tam Superioribus, quam Sudditis, ad quos spectat, observari praecepit, sub poenis in eisdem Bullis contentis «. Qual decreto fu replicato nel Capitolo Generale » dell' anno 1688, che fu il settuagesimosettimo fol. 225 » num. 29 nella storia Cronologica dell' ordine Serafico, nel » Capitolo *pro Provinciis Hispaniae*, impressa in Venezia » l' anno 1718.

9. Parimente s' intimano a tutti le Bolle de' già detti Sommi Pontefici Clemente X., ed Innocenzo XI. « (Clem. X Exponi Nobis 8 Luglio 1672. Innoc. XI. Dudum 12 Giugno 1680) « *nelle quali si ordina, che giammai non si possa da niuno tentare cosa alcuna contro il tenore delle Bolle dalla Sede Apostolica emanate a prò della Provincia medesima, o delli Decreti, ed Ordinazioni di essa*

Digitized by Google

Santa Sede, e suoi Ministri, e Tribunali, spediti a favor suo, nè dentro, nè fuori della Curia Romana, in giudizio, o estragiudizialmente FUORCHÈ FACENDONE MOTTO PRIMA ALL' EMINENTISSIMO PROTETTORE PRO TEMPORE, DI CUI SIA CURA FARNE AVVISATO IL MINISTRO PROVINCIALE, AFFINCHÈ PROVEDA ALLA DIFESA, ED INDENNITÀ DELLA ISTESSA PROVINCIA, E CHE SIA DI NIUN VALORE TUTTO CIÒ, CHE ALTRIMENTE, E DA CHI, CHE SIA SI OPERI IN CONTRARIO.

» E nel paragrafo secondo dell' istesso capo, dove si tratta, ed insinua l' osservanza delle Costituzioni della nostra » Reale Provincia al num. 13 fol. 16 leggiamo questo avvertimento.

E si avverta, che debbono osservarsi queste Costituzioni nella nostra Provincia perpetuamente, e senza variazione, come ordinarono Clemente Decimo. (Sacrosancti Apostolatus nel 1675), *e l' Eminentissimo Protettore Barberino.* (In una sua lettera particolare) *ed ultimamente con facoltà del nostro Santo Padre Innocenzo XI. il Reverendissimo Generale Samanjego, il quale anche ordina (e vogliamo, che onninamente si osservi), che sia come dissubbidiente, e perturbatore della pace gastigato chi ardisse di parlare, operare, o motivare dubi contro alla sussistenza, ed osservabilità di esse Costituzioni* (e nel corpo dell' ordine del Samanjego folio 7 delle dette costituzioni, vi è dippiù) *ed all' osservanza puntuale, e fedele di esse.*

» Queste sono le leggi, e questa deve essere la loro os» servanza, alla quale soggiace non meno il Reverendissimo » Padre Generale dell' Ordine, che ogni Religioso de' nostri; » e perchè si sono vedute espressamente violate nella elezio» ne del Padre Fra Antonio del Porto Maurizio, destinato » Visitatore a questa Reale Provincia, il Padre Provinciale, » ed i suoi benedetti figli in Cristo ne ànno fatto ricorso ai » legittimi Superiori giusta la facoltà concessagliene, e li» bertà accordatagli dai Sagri Canoni *Cit. Canon. nullus 13*

*

Digitized by Google

versu habeat unusquisque dist. 61 » con altri concordanti; e » da Clemente X. ne' Brevi di sopra addotti.

» In tale stato di cose ragionevolmente noi che aveva» mo il carico di Sindico Apostolico della Provincia de' Scalzi » di S. Pietro d'Alcantara, col peso anche di dovere invi» gilare per l'osservanza de' Privilegi concessi alla Provincia, » e dalla S. Sede, e dal Re, siam ricorsi è all' una, ed » all'altro, poichè se a tempo non ottiensi il favore, certo » che quel punto di Disciplina rimarrà violato, e la quiete » della Provincia anderebbe sossopra. Tanto più spinti ci » siamo a far ricorso al Real Trono, perchè riconoscendo la » Scalza Provincia il suo primo essere dalla Munificenza Reale, » che portolli in questo Regno, e li tiene al riposo del suo » potentissimo Patrocinio; e con atti espressi si è dichiarata » interessata dell' osservanza de' loro Privilegi, Costituzioni, » ed antico modo di vivere; chi non vede adunque, che la » Maestà Sua sarà il primo a fare giusto risentimento d'ogni » aggravio, che se l'inferisce?

» Per far comparire in risalto, ma senza artificio la ve» rità di questo assunto, altro non bisogna, se non sol ri» cordar con diligenza fedele le passate memorie dell' origine » de' Conventi della Provincia, o almeno qualcheduno de' Prin» cipali di essa, ed in accorcio rapportar il modo speciale » con che li Re di Spagna li àn protetti, e li protegge il » nostro Potentissimo Sovrano.

» È necessario adunque sapersi come il Padre Michele » Pulsaferro di Montella, il padre Paulo di Stefano, ed il » Padre Gianlonardo di Nola con altri Religiosi Napoletani del» l'estinta Religion de' Padri Minori Conventuali Riformati, » detti volgarmente Barbanti, desiderando servire a Dio in » modo speciale, e menar vita ritirata, comprarono nell'anno » 1559 il luogo, che oggi si dice S. Lucia del Monte, dal » Sig. Federico Grisone Cavalier Napoletano, per ducati due» centocinquanta, per edificarvi il Convento, parte del quale

» allora fabbricatovi è quello, che al presente si vede; e
» volle espressamente il suddetto Federico, che al di dentro,
» ed al di fuori della Chiesa vi si dovessero alzare le di lui
» Armi, come costa dall' istromento stipolato per mano di
» Giovanvincenzo Ferretta di Napoli a' 3 Maggio di detto an-
» no 1559, e così fu fatto, e le armi del Grisone vi si ci
» vedono ancora.

» Gli stessi Religiosi dopo l'anno 1587 fondarono altri
» Conventi, tra li quali vi fu quello detto di S. Maria de' Mi-
» racoli in questa fedelissima Città, al Borgo de' Vergini,
» oggi di donne Monache; quello di S. Catarina di Grumo,
» per l' edificazione del quale l' Illustre Padrone del luogo
» donogli il suolo; e lui, ed i Paesani concorsero per la fab-
» brica: al qual' effetto su la porta della Chiesa vi tiene le
» sue Armi, ed in dentro di essa una Cappella sotto l' in-
» vocazione di S. Alesio, con tavola di marmo nelle pareti
» di essa in parte dell' Evangelo, con il Padronato in tutto
» il Convento, ed a' Religiosi di esso annualmente soccorre
» con larga mano, dandoli anche l'Università elemosine con-
» siderevoli. Nell' Atripalda eressero il Convento sotto il ti-
» tolo di S. Giovanbattista con modi simili. In Squinzano
» quello di S. Maria delle Grazie, ed altri.

» Nell' anno 1635. Urbano VIII. Sommo Pontefice, or-
» dinò ad istanza del Cardinal S. Onofrio, che i Padri sud-
» detti Minori Conventuali Riformati, non più avessero rice-
» vuti Novizi. Nell' anno poi 1667 perduta ogni speranza i
» detti Padri di ricever nella loro famiglia nuovi Alunni, che
» si disposero a voler cedere i detti loro Conventi alli no-
» stri Scalzi di S. Pietro d' Alcantara, e comunicarono una
» tale loro risoluzione al Padre Giovanni di S. Bernardo Spa-
» gnolo, quale trovavasi nella Capitale ad oggetto di rac-
» cogliere delle limosine per le spese solite a farsi nella Ca-
» nonizzazione del Santo loro fondatore Pietro d' Alcantara.

» L' Illustre D. Pietro Antonio d' Aragona, allora Vicerè
» di questo Regno, tenendo bisogno in questa Città di un

Digitized by Google

» Convento, per situare in esso alquanti Religiosi Spagnoli,
» che avea pensiero di portar quì dalla Spagna per comodità
» delle Milizie della Nazione, avendo avuto la certezza della
» suddetta buona disposizione de' Padri Riformati Conventuali,
» non tardò a darne subbito parte alla Corte in Madrid, dove
» attrovavasi in quel tempo; e nell' anno seguente 1668 fu-
» rono fatti venire dalla Provincia di S. Pietro d' Alcantara
» di Murcia, e Granata, dodeci di quelli esemplarissimi
» Religiosi di nostra Scalza Riforma, i quali furono da lui
» fatti unire alli suddetti Minori Conventuali nel Convento di
» S. Lucia al Monte, ed il Papa Clemente IX. non solo ap-
» provò una tale unione, ma eziandio gli donò gli altri Con-
» venti di sopra citati; e con ciò incontrossi il servizio di Dio,
» e del Re, ed il comodo, e salute spirituale delle Milizie,
» e nazionali Spagnuoli, a' quali àn sempre servito, servo-
» no, e serviranno in predicar nella propria lor lingua la
» parola di Dio, nell' amministrargli il Sagramento della Pe-
» nitenza, ed in altri esercizi spirituali, così li Padri Spa-
» gnuoli, che ivi sempre sin d' allora sono stati, e di pre-
» sente ci sono; come anche li nostri Italiani, quali con la
» continua pratica posseggono quell' idioma molto bene.

» Mancavano intanto a poco a poco di vita i Minori
» Conventuali ne' detti nominati Conventi, ed a misura del-
» la mancanza di essi si aumentava la Famiglia de' nostri
» Scalzi con li nuovi Allievi, che arrollandosi sotto l' in-
» segna penitente di S. Pietro d' Alcantara; e la lor vita
» tutta carità, niente ambiziosa, nè comoda, ma povera,
» anche delle cose più necessarie al vitto d' ogni giorno, non
» avendo mai posseduto nè per vie, o titoli dritti, nè torti,
» nè da per se, nè per mezzo d' altri, nè in proprietà, nè
» per uso, nè in particolare, nè in comune, cosa quantun-
» que menoma, anche necessariissima alla vita umana, li
» rese, dicevamo, cari cotanto, ed ammirabili insieme,
» che da' nostri Cittadini si davano di continuo oceani di be-
» nedizioni ed al Re, che ce li avea mandati, ed all' Illu-

» stre Vicerè di quel tempo che ce li avea procurati; cosa
» che attiraronsi de' molti emoli.

» Nel 1670, prima però, che da Clemente X. fosse-
» ro stati eretti in custodia li Conventi donatogli, il mede-
» simo Sommo Pontefice decise esser tutti » *de jure Patro-
natus ab Incolis ipsorum Oppidorum, eorumque Dominis.*
» E perchè, dopo che li ebbe in Custodia eretti, volle dar-
» li leggi particolari: e poichè il tutto sin a quel tempo
» erasi fatto con autorità Regia, e per servizio del Re, e
» delle sue Milizie erano stati fatti passar qui dalla Spagna,
» ed i primi dodici, ed altri de'suddetti Religiosi, a piace-
» re però del Re, e ad istanza del Sig. Vicerè di quel tem-
» po, perciò in volergli dar leggi particolari, siccome an-
» che in liberargli dalli tanti travagli, accagionatcli dalli
» emoli di lor vita, non volle il Papa far da se solo cosa
» alcuna, senza parteciparlo al Re, che n' era il Principa-
» le interessato, ed il Re remise alla Santa Sede, acciò
» avesse proceduto in detto affare, e fatte avesse compilar
» dette leggi: lo che si confessa dal medesimo Papa Cle-
» mente X. nel suo Breve » *de' 28 Agosto 1673*, « che
» incomincia: » *Exigit injunctae Nobis, etc.* » con le pa-
» role seguenti » *Multis in sui primordio tam Romae, quam
subinde in Hispania contradictionibus vexata* (cioè questa
Real Provincia, che allora era Custodia), *et per illas tam-
quam aurum in fornace probata, et purificata, ac ab il-
lis quippe insubsistentibus, et ex animositate provenientibus,
tum judicio Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Car-
dinalium negotiis, et consultationibus Episcoporum Regula-
rium praepositae, tum Charissimi in Christo Filii nostri Ca-
roli Hispaniarum Regis Catholici, qui pro eximia sua erga
nos, et Sedem Apostolicam reverentia, rem omnem ad su-
premum nostrum, et dictae Sedis judicium remisit, aequi-
tate, atque pietate liberata fuerit*, «

» Dopo, che furon compilate le Costituzioni Municipali
» per questa nostra Real Provincia nel modo di sopra addotto,

» ed approvate dalla S. Sede, leggiamo nel Preambolo di » esse « *fogl. 8, che fu rapportato da taluno alla Maestà del Re N. S. non riuscir praticabile le Costituzioni medesime, e che perciò li Religiosi delle Provincie Scalze di Spagna non voleano venire alla nostra, la quale fondata sotto la sua Real Protezione, e per beneficio speciale delle Milizie Spagnuole di questo Regno. non facilmente poteva mantenersi con soli suoi Allievi.*

» Da ciò, che fu rapportato al Re, che ne fosse seguito » vediamolo «. *Ne scrisse perciò*, siegue al num. 9, *la Maestà del Re* in data de' 13 Aprile 1679 *al Reverendissimo Ministro Generale Samaniego, che in quel tempo la Religione governava, e s' era portato in Roma per celebrar la Congregazione Generale.* » Avendo poi il Ministro Generale » risposto al Re, che le cose rappresentateli eran non vere, » ma che quelle Costituzioni eran tali, che non meritavan » modificazione, tuttavolta leggiamo al *num. 10*, che *Sua* » *Maestà* (con altra lettera in data de' 7 Dicembre 1679), » *avendo rimesso il tutto all' arbitrio del Padre Generale;* » egli modificolle in alcuni pochi punti; ed il Santo Padre » Innocenzo XI. poi le confermò, ed approvò, comandan» done l' osservanza *sub obtestatione Divini judicii.*

» Dunque la prima, e principale parte nella fondazione » della detta Provincia in Regno, della venuta de' Religiosi di » essa da Spagna, e nel dargli le Costituzioni necessarie, » e farle sue proprie, fu dal Re, che fece dargli li Con» venti, ed il motivo della fondazione di detta Provincia fu » per servizio del Re, e delle Milizie sue proprie, e perciò » non potrà negarsi, che l' interesse maggiore in tutta la » Provincia suddetta sia del Re N. S., lor Protettore speciale, » e legittimo Successore del Re Carlo Secondo.

» Ma più. Piacque al Signor D. Pietro di Aragona Vi» cerè del Regno nell' anno 1671, e stimò bene, che in » detta Provincia il Provinciale fosse stato sempre Spagnuolo » con due Diffinitori almeno, come ancora il Guardiano di

Digitized by Google

» S. Lucia al Monte, ed il Maestro de' Novizi: lo domandò » al Papa, e fu ordinato. *(Clem. X. die 28 Aug. 1671. Ex injucti Nobis)*, e poi ad istanza del Re Carlo Secondo, » per mezzo del suo Ambasciadore Sig. Marchese del Carpio, » ordinollo anche il servo di Dio Innocenzo XI. *(Alias felic. recordat. die 29 Nov. 1679).* » La Maestà del Re oltre la lana per gli abiti, ed il sale, donavagli tutto quello di più, di che potevano esser capaci li Religiosi di » essa Real Provincia, stante la somma povertà, che professa la Discalzezza; ed avendoli così ben stabiliti, finalmente al 1. Novembre del 1683 li fe gustare il tratto migliore del suo affetto, con averli espressamente posti all' ombra della sua Real Protezione, avendo dispiegato su » di essa il nobil manto del suo Real Padronato, come da » Cedola Reale a detto dì, ed anno dal Buon Ritiro si legge, » e li ricevè la Maestà Sua, avendo avuto riguardo « *a su zelo, al mucho fructo, disse il Re, que en este Reyno han hecho al bien de las Almas, y a la particular devocion, que tengo a esta Religion.* » E per motivi così rilevanti, e » giusti, alla Maestà sua ben noti, soggiunge: « *He resuolto recivir a la dicha Provjncia (como en vertud de la presente la recivo) devajo de mi Regal Proteccion, y Patronato, y en esta conformidad assi ordeno, y mando, etc.* » esecutoriata in Napoli 19 Gennajo 1684.

» In seguito essendo stata la Maestà sua supplicata dare » alla Provincia qualche soccorso pel Capitolo Provinciale, il » Re disse con sua Real Cedola in data de' 16 Maggio 1698, *che vista la istancia referida dal Vicario Provincial de la Provincia de S. Pedro de Alcantara, y a tendiendo a las justas causas de piedad, que a su favor concurren, y a la obbligacion, en que como Patrono me hallo constituido de ayudar a la conservacion de los Conventos d' esta Provincia, etc.* » Per questo motivo dunque ordinò darseli, con » titolo di elemosina, ogni qual volta dovessesi celebrare il » Capitolo Provinciale, ducati quattrocento, che puntualmente

Digitized by Google

» la Provincia in allora li ricevè, e continuamente li à ri-
» cevuti, e riceverà in appresso.

» Nel 1702 ritrovandosi li Religiosi Spagnuoli, ed Ita-
» liani di essa Real Provincia in grandissima distinzione pel
» motivo delle prime Prelature della medesima, che mai ve-
» devansi cadere in persona degli Italiani. I Religiosi Spa-
» gnuoli ricorsero al Signor Duca d'Angiò, poi Re della Spa-
» gna, a cui allora obbediva il Regno, ed il medesimo a
» *17 Giugno 1702* da Cremone ne scrisse all' Illustre Mar-
» chese di Vigliena suo Vicerè quì, dicendoli perciò: *He resuelto, se divida el Convento di S. Lucia del Monte da esse Ciudad, y ol Hospicio de S. Petro de Alcantara de Portici dal cuorpo de dicha Provincia, agregandose a una de las Provincias de los Religiosos Espannoles Descalzos dè Espanna, encorporando a le que fueren unidas todos los Religiosos Espannoles, que al presente se hallan en essa Provincia Professos, y Novicios, segun la graduacion, que gozan, quedando sjempre con la obligacion, y particular istitudo de las Milicias d' essa Civdad, etc*: ed il S. Padre Clemente XI, *(con Breve de' 15 Settembre 1702 Commissi Nobis Caelitus)* » così dispose, e fu fatto.

» Nell' anno poi 1712 il Re N. S. supplicato da' nostri
» Religiosi Italiani per la riunione delle due Nazioni, e per
» la restituzione del Convento di S. Lucia del Monte, e del-
» l' Ospizio di Portici alla Provincia; lo dispose la M. S. da
» Barcellona in data de' 10 Aprile 1711 con sua Real Ce-
» dola, ed il Papa istesso Clemente XI. lo eseguì con Bre-
» ve de' 23 Settembre 1712, e furon restituite le cose di
» detta Provincia nello stato di prima, ed in quello appun-
» to, nel quale si ritrovavano a tempo che viveva il Re Carlo
» Secondo d' Austria: come la Maestà Sua tenne pregato la
» S. Sede, tanto il Sommo Pontefice, dopo aver con detto
» Breve annullato quell' altro, in vigor del quale avea la
» Santità Sua separati li Conventi di S. Lucia del Monte,
» e di S. Pietro d' Alcantara di Portici dalla nostra Real Pro-

» vincia, restituendo detti Conventi alla sua Madre, donde
» aveali prima dismembrati, disse: *illaque sic separata, et*
» *dismembrata, primodictae Provinciae ejusdem S. Petri*
» *de Alcantara in Regno Neapolitano itidem perpetuo reunimus, reannectimus, et reincorporamus, illaque in pristinum, ac eum, in quo antequam praedictae nostrae literae emanarent, quovis modo erant statim restituimus, ac tam illa, quam omnes alios Conventus ejusdem primodictae Provinciae S. Petri de Alcantara in Regno Neapolitano unico Ministro Provinciali, qui dilecto etiam filio Commissario Generali familiae Cismontanae dicti Ordinis subjectus sit, subjcimus.* » Qual Breve fu seguito da un' altro simile della S. M.
» d'Innocenzo XIII. de' 22 Giugno 1722. *Venerabilis Fra-*
» *ter* che fu anche a petizione di S. M. dato fuori. Seguita
» così la riunione suddetta, si vive tra Spagnuoli, ed Ita-
» liani Religiosi in tutta detta Real Provincia con pace tran-
» quilla, e carità santa, e l'elezion de' Superiori fassi a
» tenor dello stabilito nel S. Concilio di Trento, come volle
» S. M., nè altro vi è dissimile in essa dallo stato in cui
» era prima del 1702, se non solo nel esser sottoposta al
» Commissario Generale della Famiglia Cismontana, quando
» che allora viveva sottoposta alla Famiglia Oltramontana.
» Sicchè il Decreto della S. Congregazione de' 22 Dicem-
» bre 1702 restò compreso nella mente del Breve di Cle-
» mente, che riunendo le due Nazioni in detta Provincia,
» sciolse tutto il fatto per cagion di detta separazione, e re-
» stituì la Provincia nello stato di prima.

» E nel medesimo giorno de' 25 Ottobre 1721, in cui
» la Maestà Sua ordinò detta riunione delle due nazioni, e
» volle, che lo stato di detta sua Real Provincia si fosse re-
» stituito a quello, ch'era in tempo del Zio Carlo Secondo
» di gloriosa memoria, a riserva solamente dell' elezione delle
» Prelature da farsi con la libertà prescritta dal Concilio di
» Trento: in quell' istesso giorno, dicevamo, con altra sua
» Real Cedola confirmolli la sua Real Protezione, e si di-

Digitized by Google

» chiarò Padrone della Provincia suddetta, e fu detta Cedola
» esecutoriata dal Regio Consiglio Collaterale di questo fede-
» lissimo Regno a 17 Luglio 1722.

» E per ultimo nelle presenti emergenze del destinato
» Visitator triennale, essendogli stato rappresentato il trava-
» glio, che soffre la Provincia, ed in qual pericoloso movi-
» mento rattrovansi li suoi Religiosi figli, la Maestà Sua
» con carità veramente da Padre e con zelo santo, inten-
» dendo conservar detta sua Provincia sotto quel Manto sem-
» pre glorioso, e nello stato, che sin' ora à vissuta, con Cedola
» speciale da Vienna sotto li 22 Dicembre 1728, diretta al
» suo Ambasciadore in Roma, e con altra dello stesso teno-
» re, con la medesima data a questo Ecc. Sig. Viceré, Re-
» gio Consiglio Collaterale, e Spettabil Delegato della sua
» Real Giurisdizione, à con premura incaricato, che non si
» permetta farseli niun pregiudizio nello stato di lor Scalza
» osservanza, e che se li mantenchino li loro Privilegi, gra-
» zie, indulti, e concessioni che tiene, acciò in tal modo
» sentono il comodo del suo Real Patrocinio, e se li con-
» servi la discalzezza, e la desiderata pace.

» A veduta di ciò, perchè non dovevamo noi ricorre-
» re a lui, e per lui a suoi Ministri, acciò avessero fatto
» osservare tra Religiosi Scalzi di S. Pietro di Alcantara quel-
» la disciplina, che già da prima stabilita legittimamente,
» à ricevuta molte, e molte confirme dalla S. Sede, ed è
» nella Scalzezza antica, quanto è l' origine di essa? Chi ce
» lo poteva vietare? qual legge, rito, o costume poteva
» trattenere il nostro zelo a non ricorrere dove lo richiede-
» va il bisogno, e permettevalo il dritto, a cercar che si
» fosse conservata l' unità Religiosa, e la quiete, pace, e
» tranquillità de' nostri Scalzi nell' intiera Provincia? Niuna
» certamente.

» Dalla fedel narrativa, adunque di tutto ciò, che in
» questa, se non limata, per la brevità del tempo, in che
» siam stati necessitati a comporla, innocente almeno scrit-

Digitized by Google

» tura, possiam senza dubbio conchiudere che la nostra Real
» Provincia con tutta ragione dovea al suo Augustissimo Pa-
» drone farne ricorso, per così prenderne Egli l'economica
» protezione, e fare arretrare ogni altro che pretendea mi-
» seramente opprimerla. Maggiormente poi per aver ella ri-
» trovato impedito il libero accesso al Sommo Pontefice, on-
» de poterlo informare: e ciò in dubbio recar non si può,
» per esser questo più chiaro della luce del giorno, che nè
» i Religiosi, nè la Provincia sono stati intesi, perchè nel
» mentre agitavasi la causa in Sacra Congregazione, e con
» speranza d'averne la Provincia il favore, il Santo Padre
» ad insinuazione del Padre Procuratore Generale d'Evora,
» dicesi che avocolla a se per li motivi del voto del Procu-
» ratore suddetto, e poi il medesimo Procuratore Generale
» spaccia, che il S. Padre abbia deciso la questione secon-
» do egli gliene suggerì il parere; onde possiam dire, che
» il Papa non fu bene informato, e se abbia decretato in
» tale pendenza, à potuto esser stato ingannato, giacchè es-
» sendo Uomo come ogn'altro, in tali materie ben potea ac-
» cadere. Conobbe tal verità fin da'suoi tempi il Pontefice
» S. Gregorio Magno, che di se disse » *(nel libro intitolato: Imago Pontificiae dignitatis in epilogo): Quid miraris quia fallimur, quia homines sumus? An mente excidit, quod David, qui prophetiae spiritum habere consueverat, contra innocentem Jonathae filium sententiam dedit, cum verba pueri mentientis audivit? Quid ergo mirum, si ore mentientium aliquando in aliud ducimur, qui prophetae non sumus?* » Lo conobbe pur Gregorio VII., che lagnossene di-
» cendo « *(Lib. 9 Epist. 31 ad Haganonem) Noverit Prudentia tua, quia multa tamquam a nobis deferuntur, et dicta, et scripta, nobis nescientibus. Multa etiam subripi possunt minus ad singula intentis, utpote divisis ad plurima, et intentis ad maxima, quibus vehementer arctamur.*

» Or ciò posto, chi potrà mai dir che vero sia, che
» il Padre Procuratore Generale dell'Ordine Serafico vera-

» mente sia stato richiesto dal Papa del suo parere in que-
» sta pendenza ? Noi , parlando con semplicità, non potres-
» simo farne testimonianza , perchè altro sin'ora non ne sap-
» piamo , se non sol , che per la Città tutta si è veduto un
» foglio in istampa , che l' à rapportato ; ma quel foglio non
» è pruova , che possa in giudizio meritar fede ; e più per-
» chè vien dalle mani di chi è l' oppositor più impegnato
» della nostra Real Provincia. Ma dato che sia vero , non
» può certamente meritar quel foglio l' epiteto di veridico ,
» perchè nel corpo della scrittura vi sono alterati, anzi stra-
» volti li fatti della pendenza : per lo che supposta vera quel-
» la relazione , il zelo della verità ci porta a dire , che il
» S. Padre con quella non à penetrato il vero , che à cer-
» cato di sapere , perciò bisogna che al Papa si facci noto
» la verità qual sia , acciò se mai avrà decretato su la pre-
» sente pendenza , che ne pur lo sappiamo con scrittura au-
» tentica , possa egli stesso risolvere quello che stimerà con-
» venevole : e se non avrà risoluta la pendenza, possa quel-
» la appoggiare a fatti veri. Ma suggerire al Papa la veri-
» tà de' fatti , che possano dar chiaro lume alla decisione
» della causa presente , e sincerarlo , se vi sarà chi lo fac-
» cia , chi altri nol può , che il Principe , attirandosi così
» le di lui benedizioni , che ben sa , che S. Gregorio Ma-
» gno così scrisse a Natale Vescovo Solonitano « (*Lib. 2. Epist. 37)* : *Ecce fraternitas tua egre tulit se de conviviis a me esse reprehensam , cum ego ab omnibus corripi , ab omnibus emendari paratus sim , et hunc solum mihi amicum aestimo , per cujus linguam ante apparitionem districti Judicis meae maculas mentis tergo.*

» Adunque sperano i Religiosi, e la Provincia tutta de'
» Minori Scalzi di S. Pietro d' Alcantara di questo fedelis-
» simo Regno , che interponendo il Regio Collaterale Con-
» siglio la sua autorità in dar riparo alle sconcezze, che so-
» vrastano alla medesima , possa la detta Provincia con il
» medesimo favore ricorrere al Papa , che sinceramente in-

» formato de' meriti della controversia, non li negherà mai
» la giustizia che se li deve, acciò i suoi figli in Cristo pos-
» sono vivere, e morire con le regole, e vita, che àn pro-
» fessata nella sua antica approvata disciplina, mentre noi
» con S. Agostino » *Epist. ad Michaelem Augustum*): *Hortamur Christianitatem vestram, juxta Sanctorum Canonum instituta, ut in Ecclesiis a vobis fundatis, aliunde veniens Presbyter, non suscipiatur.*

» Carlo di Liguoro Sindico Apostolico, e Conservado-
» re de' Privilegi.

§. VIII.

Difesa del P. Provinciale presentata al Sig. Vicerè, e Regio Consiglio Collaterale, per non voler lasciare il governo della Provincia prima del Capitolo Provinciale, come dal Reverendiss. Commissario Generale si pretendea.

» Nel Capitolo terzo, ove parlasi della finale decisione
» di una tal lite, al foglio 65 si rapporta la lettera del Re-
» verendiss. Commissario Generale, fatta al P. Gio: Criso-
» stomo di S. Barnaba, con la quale l' obbligava a depor-
» re il governo della Provincia nelle mani del P. Gaetano
» di S. Nicolò primo Diffinitore, se non volea cadere nella
» sua indignazione; che subbito per mezzo dell' Avvocato di
» Liguoro fe noto al Regio Collaterale le sue doglianze, e
» e ragioni, giusta gl' ordini ricevuti dal medesimo Colla-
» terale, e sono le seguenti.

Exurge Domine, non confortetur homo: judicentur gentes in conspectuo tuo. Psal. 9. v. 20.

J. M. J.

» Credeva la Reale Provincia de' Minori Scalzi, di S.
» Pietro di Alcantara di questo fedelissimo Regno di Napoli
» ritrovare la sua quiete nel Governo del Reverendiss. Com-
» missario Generale Fra Francesco di Sanseverino, nuova-
» mente eletto per questa famiglia Cismontana nel Capitolo

Digitized by Google

» Generale, celebrato in Milano ne' primi giorni del mese
» di Giugno di quest' anno 1729. Poichè essendosi appalesa-
» ta al Mondo tutto la giustizia della di lei causa nella pen-
» denza del Visitatore triennale, deputatogli contra la forma
» delle Costituzioni di essa, e delle Regole dell'Ordine, non
» meno che de' Sacri Canoni, per essere di aliena Riforma:
» per la nullità della quale elezione si sono intesi tanti ru-
» mori: credeva dicevamo, che il novello eletto Commissa-
» rio Generale avesse avuto a dare sesto alle cose passate,
» e riparare ogn' altro futuro sconcerto, tanto più, che sa,
» che il nostro invitto, e glorioso Sovrano vuole, che non
» si permetta farsegli pregiudizio nell' osservanza delle sue
» Costituzioni, e dei Privilegi, che non sono suoi solamen-
» te, ma di tutta la Penitente Riforma di S. Pietro di Al-
» cantara in ogni parte del Mondo, e sà ancora, che tutte
» le mosse di detta Reale Provincia non ànno tenuto altro
» fine, se non solo l' osservanza delle Costituzioni, stabili-
» te, e confermate con somma maturità, e con autorità Re-
» gia, ed Ecclesiastica, e con moltiplicate grazie della San-
» ta Sede; lo che sta dimostrato con altra nota, data alle
» stampe ai 12 Febbraio di questo anno 1729.

» Credevalo sì la Provincia suddetta, ma non coloro,
» che sono più degli altri intesi delle procedure delle Cor-
» ti; poichè appena giunto in Roma detto Padre Reveren-
» dissimo, nuovamente eletto, non à per primo, secondo
» il costume antichissimo dell' Ordine Serafico, mandata al
» Reverendo Padre Provinciale di questa nostra Reale Pro-
» vincia la solita lettera circolare siccome à praticato con
» tutte le altre; e poi per aver modo acconcio al disegno
» di mantenere il fatto del suo Predecessore, che l'è di da-
» re l' entrata in questa Reale Provincia a quell' istesso Vi-
» sitatore, nullamente deputatogli, per così vincere, e trion-
» fare dell' impegno, si è studiato di levare di mezzo, di
» quella pendenza, il nostro Padre Ministro Provinciale; per-
» chè mancando costui, e cadendo l'elezione del Vicario Pro-

Digitized by Google

» vinciale in persona di altro, di petto non così virile, sa-
» rebbe con ciò mancato l'ostacolo dell'entrata in Provincia
» al detto Visitatore, perchè non avrebbe avuto altro oppo-
» sitore, per essere certo, che (Matth. 26 v. 31) « *Per-*
cusso Pastore disperguntur Oves).

» Onde sarebbesi celebrato il futuro Capitolo a suo mo-
» do, ed i Privilegi, e le grazie (Urban. VIII. *cum ea*,
» *quae*, 1639. *Alias pro felici*, 1642 Clem. X *Pastoralis*
» *officii* 1672 Innoc. XI. *Alias felicis record.* 1679 Con-
» stitut. Provinc. cap. 8 punt. 2 §. 1) dalla Santa Sede,
» e dalla Reale benignità concedutegli, sarebbero rimaste
» abolite, o almeno in libertà de' Superiori Generali di os-
» servarle, e fare osservare a loro piacere, e quando li sa-
» rebbe tornato in acconcio.

» Perciò con sua lettera de' 23 del caduto Luglio à pro-
» curato fargli sentire, che il di lui Provincialato è finito
» ai 3 del mese di Maggio scorso, e che non avendo avu-
» to proroga dal Ministro Generale suo Predecessore, nè da
» lui, che perciò avesse convocato il Diffinitorio, ed avesse
» col medesimo eletto un Vicario Provinciale, che avesse
» potuto governare la Provincia, ed al medesimo avesse con-
» signato i suggelli.

» A tale ordine del Padre Reverendissimo rispose il no-
» stro Padre Provinciale, tenere comandato dall'Eccellentiss.
» Sig. Viceré, e Regio Consiglio Collaterale, di non inno-
» vare cosa alcuna, nè dare passo, che avesse potuto reca-
» re pregiudizio alla pendenza del Visitatore triennale, per
» la quale se gli sono date tante suppliche, ed assai più
» alla Maestà del Re Nostro Signore, da cui si sono rice-
» vute moltiplicate grazie; onde parendo, che una tale no-
» vità avrebbe potuto essere una di quelle, conoscevasi in
» obbligo di darne parte a Sua Eccellenza; e perciò lo ri-
» chiese umilmente di essere da lui medesimo istruito del
» modo da tenersi in questa materia, mentre se lui voleva
» essere ubbedito, doveva non meno obbedire agli ordini

Digitized by Google

» Regi; e pregollo ancora per la solita circolare, e ne scris-
» se al magnifico D. Sebastiano Lazzarini in Roma, per co-
» sì destramente fare passare il colpo.

» L' Avvocato non à potuto essere inteso dal detto Pa-
» dre Reverendissimo, che disse volere essere obbedito, qua-
» sichè alla cieca, nè volle ascoltare parola della giustizia
» della Provincia, nè del Provinciale, immaginandosi giu-
» sto sol quel tanto, che lui aveva ordinato; quando che
» non lo è (se ne allegheranno le ragioni quì a poco),
» come si à dalla di lui lettera, copia della quale sta da-
» ta annessa ad altra scrittura in mano di Sua Eccellenza il
» Vicerè, e noi ne abbiamo pronti gli originali; indi det-
» to Padre Reverendissimo risentitamente rispondendo al no-
» stro Padre Provinciale, e trattandolo da imprudente, in-
» obbediente, ed usurpatore dell' autorità del Provincialato,
» passa a comandargli, che sotto pena di Scommunica » *ipso facto incurrenda* » fra lo spazio di ventiquattro ore avesse
» consignato li sigilli al Padre Fra Gaetano di S. Nicolò,
» ed avesse deposto affatto il governo; » (*Mentre governerà* (sono sue parole) *la Provincia il detto Padre*, *sino ad altro mio ordine.*

» Indi a' 9 del corrente Agosto, all' imbrunire della se-
» ra, videsi affisso, e forse da taluno di quei pochi a lui
» aderenti, che sono nel Reale Convento di S. Lucia del
» Monte un suo ordine de' medesimi sentimenti. Un tal suo
» ordine originalmente in man di S. E. è stato presentato, con
» umil supplica per detta Real Provincia, acciò si degni dar-
» gli quel riposo, che sospira con la puntual osservanza del-
» le sue leggi, e Privilegi, che non son men suoi, che di
» tutta la Discalzezza, e non permettere una sì pesante no-
» vità nel di lei Provincialato.

» Si fonda la giustizia della Provincia nelle leggi ge-
» nerali, e fondamentali dell' Ordine, e particolari sue pro-
» prie, contro le pretenzioni del Padre Reverendissimo; poi-
» chè ognuno sà che l' ecclesiastiche elezioni di chi deve go-

» vernare nella Chiesa, devonsi fare legittimamente, e con
» il voto di coloro, che tengovi dritto di voce attiva, e que-
» sto è il modo prescritto dalle proprie Costituzioni di que-
» sta Reale Provincia nella elezione del Provinciale (Cap. 8.
» punt. 2. §. 6. Dell' elezioni pag. 198 cum seqq.).

» Ed è vero ancora, che secondo le Costituzioni Apo-
» stoliche, niuno può essere più di un triennio continuo nè
» Provinciale in una istessa Provincia, nè Guardiano in un
» medesimo Convento (*Paul. IV. Viam ambitiosae*). Non-
» dimeno perchè i Prelati Generali per indulto, e dichiara-
» zione di Clemente VIII possono differire li Capitoli Provin-
» ciali sei mesi oltre al triennio solare, per questo tempo
» ancora possono durare ne' loro Officì gli stessi Provinciali,
» e Guardiani eletti in Capitolo, e lo stesso s' intende del
» Custode, e Diffinitori in esso Capitolo eletti, e confirmati
» (sono parole delle Costituzioni cap. 8 punt. 2 §. 10 n. 1).

» Adunque differendosi il Capitolo Provinciale per sei
» mesi, oltre il triennio, non vi è opposizione di Regola,
» perchè lo possono i Prelati Generali, ed al presente l' àn-
» no voluto, poichè se non l' avessero voluto, avrebbono
» dàto alla Provincia al suo tempo il Visitatore Scalzo, e
» della Riforma di S. Pietro d' Alcantara; e si sarebbe an-
» zitempo fatta la Visita, e celebrato il Capitolo; ma per-
» chè il Padre Reverendissimo Ministro Generale à voluto
» trascendere la Regola; e Costituzioni della Discalzezza, ed
» eliggere il Visitatore a suo modo, e non seconda la Re-
» gola, si è differito il Capitolo per sua colpa; poichè:
qui causam damni dat, damnum fecisse videtur (Tit. ff. ad l. Aquil.): « e la dilazione nel caso presente è acca-
» duta senza proroga, e di natura del caso, per non essere
» stata per anche visitata la Provincia, conforme deve pre-
» cedere alla celebrazione del Capitolo, a tenore delle no-
» torie Costituzioni Generali, e Municipali della Provincia.
(Costituz. Gener. Seg. tit. de Visit. ex Tol. 1583 et 1600

Costituz. della Provinc. di S. Pietro d' Alcantara del Reg. di Napoli. Cap. 8 punto 2 pag. 178 et seqq.).

» Ma poi passando al caso nostro, e della presente li-
» te: le Costituzioni Municipali della nostra Reale Provincia
» dicono dippiù *(Cap. 8 part. 2 §. 10 num. 2). Che se per istrano accidente* (come è al presente) *non si celebrasse il Capitolo dentro li tre anni, e mezzo già detti, seguiti a governare la Provincia il Ministro col suo Diffinitorio, e li Guardiàni Capitolari li loro Conventi; Quegli però col titolo di Commissario Provinciale, e questi di Presidenti, ed abbiano voti nel Capitolo immediato (Lantusc. verbo Guardianus num. 7 et 8). Conforme ne concedè la Sagra Congregazione, ed approvò Alessandro VII.* « E poi al
» *numero 3.* siegue a dire, e ricava tal conseguenza dal
» già detto: *Dichiarasi adunque, che il Ministro, il Custode, e li quattro Diffinitori eletti nel Capitolo, debbono durare ne' loro Uffici sino all' altro Capitolo.*

Or se questo è vero, com' è verissimo, ci si spieghi
» di grazia, come può il Reverendissimo Commissario Ge-
» nerale comandare il contrario? Come può Egli con tuono
» di assoluta autorità, e con quale appoggio di legge, di
» ragione, o di giustizia ordinare al nostro Padre Provin-
» ciale, eletto legittimamente in Capitolo, che deponghi
» l' Ufficio, e depositi di Sigilli prima del Capitolo Provin-
» ciale? E che Egli solo di tanti che governano nella Provin-
» cia, così intempestivamente ne resti privato? Il nostro Pa-
» dre Provinciale non à commesso delitto, per lo quale ne
» sia stato processato, e giudicato reo, se pure non saralli
» imputato a reità dal Padre Reverendissimo l'essersi dimo-
» strato costante nella difesa delle Costituzioni, e Privilegî
» della sua Provincia, e per tal' effetto aver fatto ricorso
» al Reale Patrocinio: Però se ciò li à dispiaciuto, e se lo
» à avuto a male, si lagui del suo Predecessore, che elesse
» per visitare la Provincia, uno, che avrebbe potuto incon-

» trare resistenza di fatto nell' esercizio del grado, al quale
» lo assunse, giacchè per verità l' incontrava di ragione.

» Se poi al Reverendissimo Padre Commissario Gene-
» rale piace di vedere fuora del Provincialato il nostro Pa-
» dre Provinciale, può ben egli rimovere l' impedimento del
» suo antecessore, e ne sarà soddisfatto; nè nel non essere
» obbedito si può dolere di taluno, poichè i comandi, che
» trascendono le leggi, non devono, nè possonsi eseguire,
» come insegnano tutti, e nella Costituzione della nostra Rea-
» le Provincia lo abbiamo, e leggiamo stabilito *(Cap. I.*
» *punt. 2 §. 2 num. 9 fol. 21)* con le seguenti parole.

Finalmente siamo riveriti, ed obbediti li Superiori Generali, come legittimi successori del nostro Padre S. Francesco, in tutto ciò, che non sia contrario all' anima, e Regola nostra, nè alle Costituzioni Apostoliche, e fatte con Apostolica facoltà, alle quali eglino per precetto della istessa Regola sono tenuti di obbedire; e però in ciò, che contro al tenore di quella comandassero, non sariamo Noi obbligati ad ubbedirli, siccome nè anche ci saressimo ogni volta, che li loro comandamenti fossero contrari alle nostre Costituzioni, o pregiudiziali all' osservanza, o convenienza della nostra Provincia. » Col dippiù, che si legge altrove
» in dette Costituzioni. *(Capitolo I. dell' Osservanza della Regola punto 1 §. 1 n. 6 7 8 9 et §. 2 num. 13 fol. 16).*

» Sicchè come può pretendere obbedienza il Reverendis-
» simo Padre Commissario Generale dell' Ordine, or che im-
» pone, per levare di mezzo l' Oppositore del Visitatore,
» che il Padre Provinciale fuor di tempo, e contro la for-
» ma de' Statuti, lasci l' ufficio, consegni li sigilli, ed uno
» altro governi la Provincia, insino ad altro suo ordine, se
» il contrario comandano le leggi generali dell' Ordine, e
» proprie della nostra Real Provincia « *alle quali eglino per precetto dell' istessa Regola sono tenuti ad obbedire ?* » Donde
» proviene in lui tanta virtù, non lo sappiamo «. *(Unde huic haec omnia ? et quae est sapientia, quae data est illi,*

et virtutes tales, quae per manus ejus efficiuntur? Marc. 6 v. 2).

» Il Reverendissimo Padre Commissario Generale conoscendo bene di non potere giustificare le sue procedure con li Statuti della Provincia, mendica l'autorità del Lantusca. « *Verbo Guardianus num. 7 et 8* » da lui rapportato nella sua prima lettera, per fare comparire appoggiato l'ordine diretto al nostro Padre Provinciale, ed acciò questi deponesse l'ufficio, giacchè non à ricevuta la proroga, ma il Lantusca, quantunque parli de' soli Guardiani, pure li è contrario, perchè dice: « *Finito tamen Triennio, et semestre Guardianatus, si nullus sit missus Commissarius, ex aliquo accidenti, gubernabunt tamquam Presidentes.* « E riferisce la resoluzione della Sacra Congregazione, confermata dal Sommo Pontefice Alessandro VII.

» In simili casi, che qui è accaduto per accidente doversi differire il Capitolo Provinciale, si è praticato lo stabilito in dette Costituzioni; poicchè nel Provincialato del Padre Fra Berardino di S. Maria delle Grazie, oggi Guardiano del Reale Convento di S. Lucia del Monte, si differì il Capitolo un'anno intero, ed il medesimo seguitò il governo della Provincia, e tutti gli altri continuarono nelle loro situazioni per tutto quel tempo.

» Nel Provincialato del quondam Padre Fra Benedetto dell'Assunta, che fu l'anno 1716 fu differito il Capitolo mesi cinque, e più giorni per la medesima causa, che di presente agita la Provincia; mentre essendo stato eletto per Visitatore un Religioso della medesima Riforma, della quale è il destinatogli di presente Fra Antonio del Porto Maurizio, si agitò in Sacra Congregazione la controversia, e fu necessitato il Commissario Generale di quel tempo Fra Lorenzo di S. Lorenzo poi meritevolissimo Cardinale di Santa Chiesa, eliggerne un'altro, che fu lo Scalso Fra Gaetano di S. Nicolò.

» Nel 1719. Nel Provincialato del Padre Fra Alberto di S. Chiara, fu differito il Capitolo Provinciale per cinque

Digitized by Google

» mesi, e così ancora nel 1726 nel secondo Provincialato del
» medesimo Fra Alberto, fu differito il Capitolo mesi tre,
» e giorni ventidue; e non si fecero tali novità, quale oggi
» si promuovono.

» Sicchè spera la Reale Provincia de' nostri Minori Scalzi
» di S. Pietro di Alcantara, che dalla pietà dell' Eccellentis-
» simo Signore Vicerè, e Regio Consiglio collaterale, non si
» abbia a permettere in Essa una tale novità, cotanto pre-
» giudiziale, quanto è di immutarsegli il suo Provinciale a
» piacere de' Superiori Generali dell' Ordine. Cosa, che non
» consentono le Leggi, con le quali deve essere governata,
» ed à sino ad ora vissuta; con la quale disconvengono i Sa-
» cri Canoni, e la universale pratica della Religione, e lo
» spera dalla Pietà dei Regî, giacchè trà gli ordinarî suoi
» Superiori li sono chiuse le porte, per non sentire la sua
» Giustizia: Al dire del Profeta Reale. *(Psalm. 57 v. 4). Furor illis secundum similitudinem Serpentis: sicut aspidis surdae, et obturantis aures suas.*

Caetera etc.

Napoli li 12 Agosto 1729.

Queste le fin qui descritte ragioni, ed altre, furono le armi tutte, con le quali la nostra Scalza Provincia si difese le sue leggi, alle quali tenuti erano i Professori tutti delle medesime; l'osservanza delle quali gli à fatti sempre godere presso tutt' i Popoli quella stima, che goderono i primi Professori, ed osservatori di Esse.

Digitized by Google

CAPO V.

Del ventesimo Capitolo Provinciale, e di quanto in esso vi accadde.

Se da' Mistici discretamente si dice, che l'abilità della vita di spirito non consiste ne' nomi, e ne' verbi, ma negli adverbî; così non consiste la bontà del Vescovo nell'esser Vescovo, ma nell'esser buon Vescovo, non in esser Pontefice, ma buon Pontefice, non in esser Religioso, ma nel servir bene al ministero, o professione fatta a' piedi del Crocefisso. Quella parola *bene*, o *male* rende amabili, e graditi, o abborriti, e censurabili i posti, siano grandi, o mediocri, o piccioli, perchè per l'adverbio si à da render conto nell' altra vita del modo, con cui ci siamo portati in questa. Così parimenti possiamo noi dire, che l'abilità di quei che governano non consiste nell'esser di Re, o di Superiore di un' Ordine, e Provincia Monastica, ma di un buon Re, e di un buon Superiore, quale bontà si manifesta nel saper con saggezza disporre le cose tutte, onde i Sudditi goder possono quella felicità, e pace da essi desiderata. Non pochi esempì ce ne somministrano l'Istorie: così di un Carlo VI. Re di Francia, quale quantunque per la sua dolcezza, e bontà naturale chiamato fosse il *Benvoluto;* non pertanto per la sua poca esperienza nel governo, fece che questo accompagnato fosse da grandi sciagure, che goder non fecero un momento di pace a'suoi Vassalli. Al contrario Carlo V. suo Padre per la sua gran saviezza, ed esperienza nel maneggio degli affari, fu soprannomato il *Savio*, dando a divedere che l'abilità di chi governa, consiste nel rendere felici li suoi sudditi, e tal felicità si mantiene più col senno, che con la forza, o bontà.

La Provincia Scalza Napoletana per trovarsi aggregata alla Cismontana famiglia, dietro la divisione de' PP. Spagnuoli,

Digitized by Google

come si è narrato nel primo Tomo di queste Croniche, veniva governata da Superiori ed Osservanti, e Riformati. Questi (come poco intesi delle particolari leggi, alle quali erano obbligate le Scalze Provincie, e de' Privilegi e Diplomi Pontifici che godevano, quali anche sotto varie censure ne obbligavano l'osservanza delle medesime, avrebbero voluto governarla con le loro generali leggi, alle quali le dette Scalze Provincie per indulto di Clemente VIII, di Urbano VIII, e di Alessandro VII. non erano tenute; e questo era un motivo per cui la Scalza Napoletana Provincia vedeasi di continuo oppressa da varie vessazioni, che perder gli faceano la sua pace, e quiete, e soprammodo nella destinazione che far si dovea da' Superiori maggiori del Visitatore Generale.

Ne' Capitoli antecedenti a lungo si è descritto, a quali burasce fu esposta la Scalza Provincia, per non aver voluto accettare il P. Visitatore destinatogli dal Superiore Maggiore, contro le sue Leggi, e Privilegi. Non così però avvenne nel presente triennio per una tale deputazione, dacchè trovandosi per Commissario Generale della Famiglia Cismontana il Reverendissimo P. Giuseppe Maria d' Evora, quale memore degli antecedenti, in simile circostanza, che con savio giudizio stimò espediente, allorchè domandato ne venne dal Padre Gaetano di S. Nicolò Provinciale attuale della Scalza Famiglia, a farne inteso il Ministro Generale, che trovavasi in Madrid, acciò avesse lui destinato un Visitatore per la Scalza Provincia Napoletana, a tenore de' Brevi, e Privilegi che godevano esse Scalze Riforme. Il Reverendissimo Ministro Generale intanto essendo a conoscenza del tutto, e per esservi ancora tempo per la celebrazione del Capitolo Provinciale, terminando questo il dì 17 Aprile del 1733, ed Egli n' era stato avvisato circa otto mesi prima, deliberò mandarvi un Religioso Scalzo dalla Spagna, acciò come forastiero, e scevro da qualunque pendenza avesse sempre più cercata la pace, e quiete dalla Scalza Napoletana Provincia, che in allora godeva. Per l' esecuzione delle sue savie mire spedì in

36

Digitized by Google

data de'7 Ottobre 1732 patente di Visitatore Generale, e Presidente del futuro Capitolo Provinciale Italiano al P. Michele Lanzis L. di S. T. e Guardiano del Convento di Lama de'Minori Scalzi della Provincia di Granata, Religioso ben noto per la sua probità, dottrina, e zelo per la Religione, e molto esperto in queste cariche: ed acciò il tutto riuscito fosse per la gloria di Dio, ed a seconda de' suoi buoni desì gli comandò con precetto di S. Ubbidienza, e sotto pena di nullità, che presentato si fosse prima di portarsi a Napoli, dal Commissario Generale in Roma per sentirne i suoi oracoli, e riceverne ancora la sua benedizione. Intanto con altra sua fece conoscere al Reverendissimo Commissario Generale quando disposto avea per la celebrazione del Capitolo Provinciale della Scalza Famiglia Italiana, dandogli ancora facoltà a poter ampliare, o restringere la commissione data al P. Visitatore.

A vista degli ordini del Reverendissimo Ministro Generale, il P. Michele Lanzis senza punto riflettere agli ostacoli che se gli opponevano, sì per la lunghezza del camino dovendosi portare da'più distanti termini della Spagna per sino a' confini dell' Italia, come per la rigidezza della stagione a cui andava incontro, che si pose in viaggio portando seco per suo Segretario il P. Giovanni Saura, e per compagno il Terziario Fratello Emmanuele Sousa. Questi per l'adempimento degli ordini ricevuti si portò prima in Roma dal Commissario Generale, e ricevutone dal medesimo ampla facoltà, prese la volta di Napoli, ove vi giunse verso i principî del mese di Gennaro dopo un viaggio di più di due mesi. Non appena giunto se gli diede il possesso a' 26 di Gennaro, e senza perdita di tempo cominciò la visita della Provincia quale personalmente volle visitarla tutta intiera. Terminata la visita stabilì per Casa Capitolare il Convento di Portici, il dì 9 Maggio del 1733; ove nello stabilito giorno dopo le solite preci si venne all'elezioni, quali tutte riuscirono con somma quiete, e nel primo scrutinio venne eletto per Ministro Provinciale il P. Martino della Croce già Vicario Provinciale: nel

secondo scrutinio vi fu eletto per Custode il P. Bernardo della Concezione già Diffinitore; nel terzo scrutinio furono eletti per Diffinitori il P. Gio Crisostomo di S. Barnaba già Provinciale, il P. Pasquale di S. Sisto, il P. Cipriano di S. Gregorio, ed il P. Daniele del Crocefisso. Nel giorno susseguente vi furono le solite elezioni de' Guardiani, ed altri.

Già mandato avea a fine il P. Visitatore Generale l' incarico ricevuto dal Ministro Generale, e volendo prender concedo dalla Provincia, che questa, in considerazione de' gran vantaggi ricevuti dalla somma vigilanza del medesimo, dubbiosa era, come dimostrarsi grata alle sue tante fatiche sofferte: e quindi a somiglianza del Vecchio Tobia, quale dal conoscer i gran benefici ricevuti dal compagno del suo Figliuolo, e dubbioso per non saper cosa dargli in mercede, che risolvè di unito al suo Figlio dargli la metà de' loro beni acquistati: così la Scalza Provincia non sapendo che altra offerta fargli, che l' aggregò alla medesima come uno de' già Provinciali, e così farlo partecipe dopo la sua morte de' suffragi che ad essi si fanno: come ancora grato si mostrò verso del suo Segretario, e Compagno, facendo al primo godere dopo la sua morte que' suffragi che spettano a' Sacerdoti che ànno più di anni otto di Religione, ed al secondo que' suffragi che spettono a' Terziari professi della Provincia.

In questo anno volendo il Sommo Pontefice Clemente XII. far conoscere sempre più il suo amore verso il Serafico Ordine, di cui n' era specialissimo Protettore, con sua in forma di Breve in data de' 12 Gennaio 1733 destinò per Protettore dell'Ordine dopo la sua morte l'Eminentissimo Porporato Trojano di Acquaviva Cardinale insigne per la sua gran divozione verso la Francescana Famiglia.

Per avvicinarsi la celebrazione del Capitolo Generale, quale dovea effettuirsi nell' anno 1735 il Reverendissimo Ministro Generale con sua circolare in data de' 28 Novembre del 1733 ne passò la notizia a tutte le Provincie sì per la convocazione degli Elettori, come per le preci da premettersi

Digitized by Google

pel felice avvenimento del medesimo, quale destinato erasi celebrarsi nel giorno della Vigilia di Pentecoste dell'anno 1735 nel Convento del N. P. S. Francesco nella Città di Vallisoleto dell'Alma Provincia dell'Immacolata Concezione nel Regno di Castiglia. Tale convocazione fu poi sospesa per ordine di Sua Santità, attese le grandi Guerre che già si vedeano per tutto l'Europa, e l'Italia, che fu poi posseduta di nuovo dalla Corona di Spagna, nel ritirarsi gli Alemanni.

Per conoscenza del tutto non sembrerà inutile al Lettore il rapportarne l'istoria. L'atto eroico del Cattolico Re Filippo V. fece grande strepito per tutta l'Italia nel 1724. Questo Monarca fin da suoi primi anni allevato dalle massime della più soda pietà, ch'Egli poi sempre accompagnò colle opere: conoscendo la caducità delle corone del Mondo, prese la risoluzione di attendere unicamente al conseguimento di quella Corona, che non veniva mai meno nel regno celeste. Perciò nel dì 16 Gennaro rinunziò solennemente il governo del Regno al suo primogenito D. Luigi Principe di Asturias; riserbandosi il solo Palazzo, e Castello di S. Idelfonso, col Bosco di Balsain, ed una pensione annua di centomila doble per se, e per la Regina sua moglie Elisabetta Farnese. Di convenevoli appannaggi provvidde gl'Infanti Figli cioè D. Ferdinando, D. Carlo, e D. Filippo. Sorpreso intanto dal Vajolo il Re Luigi dopo aver goduto più di sette mesi il Regno, terminò in età di diciassette anni il corso della sua vita. Avrebbe secondo le Costituzioni dovuto succedere a lui il Principe D. Ferdinando suo Fratello, ma trovandosi egli in età non per anche capace di governo, il Real Consiglio supplicò il Re Filippo V. di ripigliare le redini del governo, richiedendo così la pubblica pace. Come fece, e continuò finchè visse.

Intanto grandi erano le contese tra l'Imperatore Carlo VI., ed il Re Cattolico Filippo V. Premea a S. M. Cesarea di metter fine ad ogni pretensione della Spagna sopra gli stati di Napoli, Sicilia Milano, e Fiandra. Più era vogliosa la Corte di Spagna di risparmiare una chiara rinuncia

Digitized by Google

a Cilbiterra, e Minorica, e di assicurare all'infante D. Carlo la successione della Toscana, e di Parma, e Piacenza. Posta tale vicendevole disposizione di animi non riuscì difficile lo stringere l'accordo. Fu esso stipulato in Vienna il dì 30 Aprile del 1725. La sostanza principale di questo accordo consistea nella rinunzia fatta da Cesare a tutt' i suoi dritti sulla Corona di Spagna, col ritenere il solo titolo sua vita durante, e a stabilire che essa Corona non si avesse mai ad unire con quel di Francia. All'incontro anche il Re Cattolico Filippo V. rinunziava in favore dell' Augusta Casa d'Austria tutte le sue ragioni sopra Napoli, Sicilia, Milano, e Fiandra. Come ancora si stabilì, che venendo a mancare la linea mascolina del Gran Duca di Toscana, e del Duca di Parma, e Piacenza si devolerebbero i loro Stati colla qualità di feudi Imperiali all' Infante D. Carlo.

Dietro tali patti stipulati, e firmati, dove S. M. Cesarea si credea di viver quieto, ecco che la Spagna a' 9 Novembre 1729, per altri affari si sottoscrive ad un trattato di pace, o lega difensiva co' Re di Francia, d'Inghilterra, e di tutte le Provincie unite. L' Augusto Carlo VI. però non potea digerire che la Spagna avesse mancato a patti sottoscritti. Intanto s' incominciarono a vedere armamenti da tutte le Potenze, come se fosse la vigilia di una indispensabil guerra, e tutta l' Italia nell' anno 1730 si vidde in un molesto combattimento fra timori di guerre, e speranze di pace.

Alla morte di D. Antonio Farnese Duca di Parma, e Piacenza senza eredi, quale seguì nel 1731, a' 20 di Gennaro, ecco che entrò l' Infante di Spagna D. Carlo. In questa occasione non mancarono i Ministri dell'Imperadore, quelli del Re Cattolico, e quelli del Re della Gran Brettagna, per istabilire una nuova concordia, quale infatti restò conchiusa a' 22 di Luglio, e così respirò l' Italia dopo l'apprensione di nuove guerre. Nell' anno 1732 per la morte seguita nell' anno antecedente del Duca D. Antonio Farnese, l'Infante D. Carlo si pose in viaggio per fare la sua comparsa in Italia, e

Digitized by Google

dopo una gran burasca giunse finalmente a Livorno , e nel dì 9 Marzo fece il suo ingresso in Firenza , ove fu riconosciuto non solo come Duca di Parma , e Piacenza , ma eziandio come gran Principe , e Principe Ereditario della Toscana ; di poi passò Modena , ed indi prese possesso di Parma , e Piacenza. Grandi furono gli applausi , ed esprimer non si possono l'allegrezze di tutt' i Popoli per la venuta in Italia del generoso rampollo della Real Casa di Spagna. Intanto il Re Cattolico suo Padre fra le molte sue cure , il primo , e più interessante pensiero erasi quello di ricuperare per quanto avesse potuto tutti gli antichi Dominì spettanti alla Monarchia de' suoi Predecessori.

Per la morte accaduta al 1 di Febbraro del 1733 , di D. Federico Augusto Re di Polonia , ed Elettore di Sassonia, e pel possesso preso da D. Stanislao Leszozinsksi Suocero del Re di Francia , quale prima era Re di solo nome : non potendosi ciò soffrire dall' Imperadore Carlo VI. , lo discacciò con una guerra dal Regno. La Corte di Francia appena vidde contrariati i suoi disegni in favore del Re Stanislao dalle Potenze Cesarea , e Russiana , chiamata in ajuto dal medesimo Imperadore , che ne meditò risentimenti , e vendette , ed ecco che unito con la Spagna , e Sardegna dichiarano la guerra all' Imperadore a cagione del ricevuto affronto. In questo tempo l' Imperadore trovavasi impegnato al Reno , ed in Lombardia, e non potendo accudire al Regno di Napoli, ecco che la Spagna prende occasione di un tempo sì proprizio , e dichiara l' Infante D. Carlo Generalissimo di tutta l' armata Spagnuola che trovavasi nell' Italia , e ch' era con lui venuta , e che di unito con l' armata Gallica , e del Re di Sardegna si fosse subbito portato all' acquisto del Regno di Napoli , e Sicilia. A tale avviso l' Infante di Spagna posto alla testa dell' armata si pose in viaggio per lo stato Ecclesiastico , per indi entrare in Napoli, ed ecco di nuovo l' Italia, ed il Regno di Napoli in grandi sconvolgimenti, e timori per la guerra già cominciata.

L' Infante D. Carlo per esser giunto a' 3 di Marzo del-

Digitized by Google

l'anno 1734 a Perugia, a' 15 giunse a Monte Rotondo, ove si portarono a visitarlo i primi de' Cittadini Romani, i Cardinali Acquaviva, e Belluga, come ancora da parte del Pontefice la Sorella, e Nipote del medesimo. Intanto furono sparsi per Napoli, e pel Regno manifesti che prometteano per parte dell' Infante Privilegi, e perdono.

Le nuove dell' avvicinamento dell' armata Spagnuola, gittarono il Conte Visconti Vicerè di Napoli in una grande confusione. Tuttavia per non mancare al suo dovere, cercò d'impedire l'ingresso nel Regno agli Spagnnoli. Fè provvedere di tutto il bisognevole i Castelli di Napoli, Gaeta, e Capua per mettersi nello stato di difesa. Ma nulla giovarono tutte le misure da lui prese. Il Popolo Napoletano avido di cambiamento attendeva gli Spagnuoli con una specie d'impazienza. Si accinse a portarsi nelle frontiere per contrastare alle truppe nemiche l'entrata; ma finalmente accortosi che il Popolo, ed anche i Grandi aveano gran propensione per la Spagna, risolvette di abbandonare la Capitale, col ritirarsi verso la Provincia di Bari, per non esser spettatore dell' inevitabil rivoluzione di Napoli, che tutta era in iscompiglio. Ne scrisse a Vienna le scuse, e le discolpe della sua fedeltà, e ch' era forzato a cedere ad un Principe, che si accostava con un esercito sì potente per mare, e per terra.

L' Infante D. Carlo partito che fu da Monte Rotondo, e prendendo la volta di Napoli, ginnse a' 9 di Aprile a Maddaloni, ove gli Eletti e Deputati della Città di Napoli vennero ad inchinarlo, ed a presentargli le chiavi. Nel dì 10 passò alla Città di Aversa ove fissò il suo quartiere, fintantocchè si fossero ridotte all' obbedienza le fertezze della Capitale, contro le quali, preparati che furono tutti gli arnesi, si diede principio all' ostilità. Tutte fecero resistenza al nemico, ma non potendo resistere al cannone Spagnuolo, a' 25 si arrendè il Castello S. Ermo. Il giorno 30 la Torre di S. Vincenzo, ed il Torrione de' Carmelitani. Il giorno 3 di Maggio il Forte del Ovo, ed il giorno 6 quello del Castel Nuovo.

Digitized by Google

Liberata che fu dagli Austriaci la Città di Napoli, vi fece il suo solenne ingresso l' Infante D. Carlo nel dì 14 Maggio, nel dì 15 giunse Corriere da Spagna con Decreto, in cui il Cattolico Monarca Filippo V. suo Padre, lo dichiarava Re dell' una, e dell' altra Sicilia. Avviso che fece raddoppiare le feste, ed allegrezze di un popolo non avvezzo da più di duecento anni ad aver Re proprio. Tutt'i Saggi conobbero quale indecibil vantaggio sia l'aver Corte, Re, e Principe proprio. Presa la Città di Napoli, gli Spagnuoli passarono ad impadronirsi di Brindisi, e di Pescara, di poi della Città di Gaeta, indi Capua; e finalmente passarono alla conquista della Sicilia.

Per ritornare al nostro scopo, attese dunque le descritte guerre, giusta fu la decisione presa dal S. Pontefice a trasferire il Capitolo Generale a miglior tempo, ma però con suo Breve in data de' 25 Settembre 1734, confirmò tutti li Superiori nel loro officio, sino a suo beneplacito.

Giunto per altro il tempo della Congregazione intermedia della Scalza Provincia, questa fu celebrata con somma pace nel Convento di S. Caterina di Grumo il dì 22 Settembre del 1734, ove vi si fecero le consuete elezioni.

Per le molte cariche da cui gravato veniva il Reverendissimo Commissario Generale P. Giuseppe Maria d' Evora sì dalla Corte di Portogallo, che da quella di Roma, videsi costretto a sgravarsi del governo della Famiglia Cismontana, ed in sua vece il Sommo Pontefice con suo Breve in data de' 23 Settembre 1734, elesse per Vice Commissario Generale della Famiglia Osservante il Reverendissimo P. Gio-Antonio di S. Croce, a cui la Provincia Scalza fu soggetta.

Per lasciare poi un' argomento perpetuo del suo affetto verso l' Ordine tutto il Reverendissimo P. Giuseppe Maria d' Evora, supplicò sua Beatitudine, che si degnasse di concedere Indulgenza Plenaria, e perpetua pel giorno 16 Aprile, ad ogni Religioso, che in esso giorno rinnovata avesse la sua propria professione. Il S. Pontefice vi annuì con suo Breve in data de' 30 Marzo 1735.

Digitized by Google

CAPO VI.

Del ventesimoprimo Capitolo Provinciale e di ciò che in Esso accadde.

Per quanto da'miseri mortali si procuri con tutto impegno in questo terreno pellegrinaggio lo stabilirsi una certa pace, onde con essa menar possono tranquilli i loro giorni, per così poi giugnere alla felicità desiderata: sempre però palpitanti ne vivono a causa non solo delle continue occasioni che si presentano all'esterno per turbarla, ma eziandio dal timore interno di non perderla acquistata. Onde con ragione ebbe a dire l'Apostolo Paolo a'Corinti: *foris pugnae*, *intus timoris*.

Tanto ben si avverò nella Scalza Provincia Napoletana, allorquando dopo tanti travagli sofferti per sostener le sue leggi, dall'osservanza delle quali deriva tutta la pace, e ciò per causa del Visitatore Triennale, e mentre credevasi esserne nel pieno possesso, ecco che si destano le occasioni esterne, e gl'interni timori: *foris pugnae*, *intus timoris*. Nel Capitolo antecedente descritti si sono i motivi per cui fu sospesa la celebrazione del Capitolo Generale, e questi medesimi dubitar faceano la Scalza Provincia, che impedito avessero la venuta di un Visitatore Generale per la celebrazione del futuro Capitolo Provinciale, quale accadeva nel mese di Maggio dell'anno 1736; ed ecco le occasioni esterne a turbare la pace della Provincia: a tal veduta si presenta l'interno timore, nel dubitare che destinato non gli fosse qualche Religioso del Ritiro. Fra tante agitazioni, il P. Provinciale fidando a quella Divina Economia, che tutto dispone per la quiete delle anime, ne avvisò a tempo il Reverendissimo Vice-Commissario Generale, acciò destinato avesse il Visitatore Generale per avvicinarsi la celebrazione del Capitolo. Questo conoscendo le qualità tutte che si richiedevano per una tale deputazione, e non potendosi avere qualche Religioso Scalzo nè dalla Spa-

Digitized by Google

gna, nè da Firenza per causa delle guerre, giudicò saviamente a prenderlo dalla medesima Provincia giusta il costume tenuto in altre, e simili circostanze, e quindi spedì patente di Visitatore al P. Gaetano di S. Nicolò già Provinciale, e figlio della medesima Provincia, in data de' 23 Agosto 1735. Quale per ritovarsi in Esso i requisiti tutti dalle leggi richiesti fu dalla medesima accettato, ed il dì 21 Novembre se gli diede il possesso.

Preso che ebbe il possesso s'incaminò per la visita de' Conventi, quale mandata a termine con felice successo, ne tenne avvisato il Reverendissimo Vice-Commissario Generale onde dato avesse le opportune disposizioni per la celebrazione del Capitolo. Il Reverendissimo dietro tale avviso gli spedì altra patente di Presidente del futuro Capitolo, con ordine che questo celebrato si fosse nel Convento di Portici.

In adempimento di tale ordinativo, fu dal P. Visitatore, e Presidente del Capitolo stabilita per Casa Capitolare il detto Convento di Portici, da celebrarsi nel dì 10 del mese di Aprile del 1736. Giunto un tale giorno vi si fecero le consuete elezioni con pace di tutti, e nel primo scrutinio vi fu eletto per Ministro Provinciale il P. Bernardo della Concezione già Diffinitore. Per Custode vi fu eletto nel secondo scrutinio il P. Martino della Croce Provinciale immediato. Nel terzo scrutinio furono eletti per Diffinitori il P. Gabriele Ave Maria, il P. Marcellino di S. Bartolomeo, il P. Luca di Gesù Cristo, ed il P. Giuseppe Maria di S. Francesco Saverio. Il giorno appresso si fecero le altre solite Capitolari elezioni.

In questo congresso Capitolare fra le molte decisioni fatte per l'accrescimento sempre più della regolare Osservanza, fu stabilito, come per la special divozione della Religione, non che della nostra Provincia verso la Gran Madre di Dio preservata da Colpa Originale, volendo far eco alle tante altre decisioni de' Capitoli Generali per accrescere maggiormente il culto dell'Immacolato Concepimento, e propriamente nel Capitolo Generale celebrato in Toledo l'anno 1645, quale

Digitized by Google

comandò per S. Ubbidienza à tutte le Provincie a se soggette a celebrar la festa dell'Immacolato Concepimento con solennità, e rito Ecclesiastico, col quale celebrar soglionsi i Santi Padroni, a motivo di essere stata questa Gran Madre e Regina dell'Universo dichiarata in questo Congresso Padrona dell' Ordine Francescano; così fu decretato che in tutti li Conventi della Scalza Napoletana Provincia precedendo la festa dell' Immacolata Concezione si facesse il Novenario con sermoni, ed esposizione del Venerabile.

Trovavasi di già la Scalza Provincia Napoletana molto estesa ne' Conventi, e non mancavano di continuo le richieste per nuove Fondazioni, come in detto tempo lo fecero le due Città di Taranto, e Giovinazzo obbligandosi a voler contribuire tutto ciò bisognava per dette Fondazioni. Intanto la Provincia considerando le grandi difficoltà che s' incontravano in ogni Capitolo a causa del Visitatore Generale, come ancora per non potersi dal Superiore Provinciale in ogni anno visitarsi di propria persona, a motivo della lontananza, lo che contribuiva molto al discapito della Regolare Osservanza; così deciso venne in questo congresso Capitolare da tutti *nemine discrepante* a dividersi la Provincia in due, quella cioè di Terra di Lavoro, la quale si sarebbe estesa sino al Convento di Castelnuovo *inclusive*, e quella di Lecce da cominciare dal Convento di Capursi in poi.

In questo anno esercitò la morte la sua potenza sopra due de' più ragguardevoli soggetti del Serafico Instituto, la perdita de' quali cagionò gran duolo alla Francescana Famiglia, per essere eglino stati di forte sostegno all' Ordine co' loro esempi, e virtudi. Il primo a sentirne il peso della micidiale falce fu l' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor P. Matteo da Pareta Arcivescovo di Palermo, un tempo Ministro Generale dell' Ordine. Il secondo si fu il Reverendissimo Ministro Generale P. Giovanni di Soto, quale passò agli eterni riposi il dì 24 di Febbraio del 1736, nella Città di Madrid, lasciando presso tutti quei Popoli una grande opi-

Digitized by Google

nione di Santità. Il suo corpo fu visitato da ogni ceto di persone da Principi, da illustri Personaggi, dagli Ecclesiastici, e Religiosi d'ogni Instituto, e grado. Il duolo era immenso per la perdita di un sì illustre Religioso, e dell'Ordine Serafico un sì degno Superiore, per cui col passarne notizia a tutto l'Ordine il suo Successore, in tali termini si espresse:

Ploret Seraphica nostra Familia, tanta orbata Parente, qui forma factus grecis ex animo omnibus praelucebat exemplo, qui omnibus omnia factus omnes lucrifaciebat, qui charitate perfecta praeditus, non sua, sed quae Jesu Cristi, et Religionis erant, quaerebat, qui, ut bonus Pastor animam pro ovibus posuit, et generose lupo venienti ad mactandas oves restitit, qui blandimentis praeditus lenitatis omnium in se provocabat affectus, qui ut Atlas alter suppositis humeris, firmum, et inalterabile tenuit Seraphicum Coelum, eo tempore (quod est mirabilius) quo Mundus in maligno positus Sacrarum Familiarum Æthera reddebat infirma, et fixas Stellas provocans ad arma, errantes faciebat. Verum et si Religionis planctus ob jacturam tanti Patris sit debitus, merito temperandum judicamus, dum sua sibi salva pie credimus, dum jam de sua sorte securus, de nostra est salute sollicitus, dumque jam nullo indigens, semper vivit ad interpellandum pro nobis. Tanti Patris merita veneramur, viam sequamur, virtutem imitemur, monita amplectamur, et quae docuit, monuit, egit, ordinavit, praecepit semper prae oculis habeamus.

Trovandosi per la perdita del Ministro Generale, l'Ordine Serafico privo del suo proprio Pastore, si venne all'elezione del Vicario Generale, ed a tal'effetto si tenne una Congregazione Generalizia nel Convento del N. P. S. Francesco di Madrid il dì 7 del mese di Aprile dello stesso anno, presidendo in esso il Reverendissimo P. Domenico Lossada Lettor Giubilato, Teologo di S. Maestà nel Congresso dell'Immacolata Concezione, Commissario Generale delle Indie, ed Alunno il più degno della medesima Provincia di Castiglia. In questo

congresso vi fu eletto per Vicario Generale il Reverendissimo P. Giovanni Bermejo Lettore Giubilato, Diffinitore Generale surrogato, e già Provinciale della Provincia degli Angioli: soggetto niente dissimile dal defunto. Una tal' elezione venne confirmata dal S. Pontefice Clemente XII., e con suo Breve in data de' 4 Maggio del medesimo anno fu dichiarato Ministro Generale per sino al futuro Capitolo Generale.

Per esser giunto il tempo della Congregazione intermedia, questa fu celebrata nel Convento di S. Maria Occorrevole di Piedimonte il dì 28 del mese di Settembre del 1737, e vi furono le consuete elezioni.

Si è narrato nell' antecedente Capitolo il motivo che spinse il S. Pontefice a sospendere la Celebrazione del Capitolo Generale, e ciò lo fece *motu proprio*: ma per vedersi sgombrata l'Italia dalle descritte guerre, e per esser spuntata, nel presente anno, la tanta sospirata iride di Pace con allegrezza inesplicabile di tutt' i Popoli, con sua in forma di Breve in data degli 8 Aprile 1737, ne scrisse al Ministro Generale dandogli facoltà a poter convocare il futuro Capitolo Generale nel susseguente anno nella vigilia di Pentecoste. A tal'effetto ne scrisse ancora all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Carcia Vescovo di Segunto, e già un tempo Generale dell' Ordine, acciò preseduto avesse a tale Capitolo Generale. Tale convocazione non fu intimata dal Ministro Generale, quale per l' ampla facoltà comunicatogli da S. Beatitudine su l' oggetto, non lo giudicò spediente, dal perchè quell'iride di pace comparsa, non era esente da qualche nebbia, per le non mai quiete pretensioni de'Potentati, e per non essersi ancora stabilito un trattato diffinitivo di pace tra l' Imperadore Carlo VI. il Re di Francia Luigi XV. Filippo V. Re di Spagna, Carlo Emmanuele Re di Sardegna, e D. Carlo Re delle due Sicilie, che poi nell'anno seguente se gli diede l' ultima mano.

Fin dall'istallazione della Scalza Provincia nel Reame di Napoli, questa sempre recato si avea a sommo onore l' essere sotto le Ali della Reale Protezione, e della Corona di Spagna

Digitized by Google

in primo regnante cioè e Carlo II. e Filippo V., e poi dell'Augusto Cesare Carlo VI. d'Austria. Questo perduto avendo il dominio del Napoletano Regno, per essere stato occupato di nuovo dalla Corona di Spagna con regnarvi in esso l'Infante D. Carlo figlio di Filippo V., come si è narrato nel Capitolo antecedente, la Scalza Provincia col vedersi priva di tale Protezione stimò conveniente supplicarne l'Infante D. Carlo, acciò benignato si fosse a somiglianza del suo Avo, e del suo Padre, a ricevere sotto il suo Patrocinio la Provincia Scalza, e quindi per mezzo di S. E. il Conte di S. Stefano ne fece pervenire al Real Trono la domanda. Il Re conoscendo che una tal protezione esiggeva il sovvenire la Provincia ne' suoi bisogni, come da suoi Antecessori operato si era, e non potendosi ciò da lui eseguire, a motivo delle grandi spese di guerra da cui era gravato, scusossi con S. E. il Conte, e con manifestargli la cagione, l'assicurò che avrebbe riguardato una tal Provincia con occhio particolare di Padre, come di fatti si sperimentò.

Nel primo Tomo di queste Croniche a lungo si è narrato, quanto i Padri Italiani ebbero a soffrire per lo spazio di anni 20, per la divisione da' Padri Spagnuoli, e per l'unione co'medesimi, finalmente colla partenza di Essi, si posero i Padri Italiani nel pacifico possesso di tutti li Conventi della Provincia. Questi però avean sempre di mira il Convento di S. Lucia al Monte, e con la venuta delle armi Spagnuole in Napoli, ne fecero ricorso all'Infante D. Carlo Re di Napoli, col quale pretendevano il Convento di S. Lucia al Monte come di Regio Padronato della fel. m. del Re Carlo II. Tal ricorso fu rimesso per Segreteria di Stato alla Real Camera, per discutersi su l'oggetto. Ma perchè Iddio proteggeva la povera Provincia Scalza, e non permettendo vederla di nuovo agitata da burasche, permise che trovandosi presso la Corte di Napoli il P. Giuseppe di Madrid della Provincia di S. Giuseppe in Ispagna, quale quantunque Spagnuolo, ma conoscendo la falsità dell' esposto da' suoi Nazionali, e per com-

passione de' PP. Italiani, quali erano nel pacifico possesso del detto Convento, compose una scrittura molto ragionata (quale non mi è riuscito rinvenirla), in dove facea conoscere non esser stato mai di fondazione Reale il nominato Convento, nè fondato da' PP. Spagnuoli, ma bensì dalle limosine de' divoti Napoletani. Una tale scrittura esaminata fu nella Real Camera, e da questa si decise in data de' 28 Ottobre 1738, a non doversi dare retta a nuovi ricorsi. Tal decisione presentata alla Maestà Sua, questo la confirmò, e così vennero i PP. Italiani a conoscere l'affetto del Sovrano verso la loro Provincia, quale maggiormente si diede a divedere con altra occasione.

Si è descritto di sopra, come fin dall'anno 1736 nel congresso Capitolare venne accettata dalla Provincia una nuova fondazione nella Città di Taranto, con patti che detta Città avrebbe dovuto appianare tutte le difficoltà, che incontrate si sarebbono. Queste non poche furono, e che la Città dovè discutere nella Real Camera, a fin di facilitare la pia opera: ma per alcuni decreti emanati da S. M. quali perchè forse si opponevano alle ragioni addotte dalla Città, decise la Real Camera di non più proporsi una tal causa, e così gli diede sentenza negativa. La Scalza Provincia che molto ancora ne premurava la fondazione conosciuto avendo tal decisione, s'impegnò presso il Confessore di S. M. l'Arcivescovo di Nisibe, acciò cooperato si fosse presso il Sovrano a fin di far dare il permesso per la detta fondazione in Taranto. Monsignor Confessore per l'affezione che portava alla nostra Provincia per esser Egli ancora Alcantarino Spagnolo chiamato P. Giuseppe Bolagnes, ne passò parola a S. M., ed avendo conosciuto l'intenzione del Sovrano, qual'era tutto inclinato per tale fondazione, ne scrisse al Signor D. Giuseppe Borgia Segretario della Real Camera a nome di S. M. ne' seguenti termini.

» Illustrissimo Signor Signor Padrone Colennissimo.

» Dico a V. S. Illustrissima brevemente, come discor-

» rendo con S. M. (D. G.) circa la Fondazione de' Padri di
» S. Lucia al Monte in Taranto, S. M. mi rispose, che non
» era la sua Pia, e Real volontà di comprendere gli Padri
» Scalzi nel suo Dispaccio, mentre questi, che niente di pro-
» prio possono possedere, non si oppongono con le Fonda-
» zioni, anzi sono molto convenienti, perchè giovano alle ani-
» me con carità dissinteressate. Ma solamente potrebbe con-
» trariare a dette fondazioni la volontà dell' Università, del
» Vescovo, o vero se vi fossero intorno tanti Mendicanti che
» non potessero vivere tutti con la mendicazione. Non essendo
» questo impedimento V. S. Illustrissima resti certa, che
» S. M. avrà caro che detti Padri Scalzi fondino in Taranto,
» ed in altri luoghi per l' esperimentata utilità che apportano;
» ed io lo supplico ad aiutarli per quanto potrà, non per
» passione, ma perchè credo essere la gloria di Dio, bene
» al Commune, e volontà della M. S. Tanto.

Tale lettera pervenuta nella Real Camera, si decise da Regi Ministri com'essendo volontà del Sovrano che i Padri Scalzi Napoletani fondar potessero nuovo Convento nella Città di Taranto, Essi condiscendevano alle ragioni, e domande fatte dall' Università della medesima Città, e potersi venire a detta nuova fondazione. Tal decisione se gioja somma recò a' Tarantini per vedersi già nelle loro mura quegli Angioli di pace mandati da Dio per la loro santificazione; non di minor contentezza fu alla Scalza Provincia per aver così maggiormente sperimentato l' affetto del Sovrano, verso la medesima, e quantunque non avesse voluto emanar Cedola di Real Protezione, con fatti dava a conoscere quanto stimava la Scalza Provincia nel suo Regno, e quanto amava che la medesima si fosse sempre più dilatata.

Un tale affetto sempre più si accrebbe in lui; la Scalza Provincia sempre più l' à sperimentato ne' suoi Augusti eredi di f. m., e sempre più ce ne somministra segni evidenti il presente Religiosissimo Regnante Ferdinando II., che Iddio sempre conservi, e feliciti.

Digitized by Google

LIBRO SESTO.

DELLA DIVISIONE DE' PP. NAPOLETANI, DA' PP. LECCESI, E DI QUANDO ACCADDE IN ESSA.

CAPO I.

Del ventesimosecondo Capitolo Provinciale.

La gloria degli uomini non si scandaglia dagli anni, ma dal valore, e dal buon uso de' doni ricevuti dalla natura. Così chiaro esempio in persona di Davide ce ne dà la S. Istoria, allorchè giovane, e semplice Pastorello, apportò la gloria a tutto l' avvilito Israello, per la sconfitta dell' incirconciso Filisteo lib. 1 de' Re cap. XVII. Tanto si osservò in Ludovico VIII. Re di Francia, quale ne' soli tre anni che regnò, mostrò di se più belle imprese, che altri non seppero fare in mezzo secolo. Prima di ricevere il diadema di Francia dal Padre se lo meritò con difendere il Regno dagli Inglesi invasori, e dopo la morte del Padre considerando esser la spada de' Re Cristianissimi consecrata in primo luogo a prò della Religione, la sfoderò tantosto contro gli Albigesi, quali serpeggiavano in quel tempo pel suo Reame; e per essersi questi confederati co' Cittadini di Avignone, tanto ardimentosi divennero, che chiusero le porte della Città nell' entrata del Sovrano. Ma l' invitto Monarca glorioso si rese col servirsi della sua spada per chiave, e vi entrò esultante. Grande fu dunque la sua gloria nel governo, più grande l' esser stato figliuolo di un Re tanto illustre: e maggiore l' essere stato Padre di un Re grande in terra, e più grande in Cielo, qual fu il Santo Re Ludovico IX.

Terminava già il governo del P. Bernardo della Concezione a' 10 di Aprile del 1739, e per essere ormai giunto il tempo per la deputazione del P. Visitatore, il P. Provin-

Digitized by Google

ciale ne scrisse al Reverendissimo Vice Commissario in Roma. Trovavasi in questo tempo presso la Corte di Napoli per suoi affari il P. Giuseppe Alfonso di Madrid della Scalza Provincia di S. Giuseppe in Ispagna ex-Vice Procuratore Generale nella Curia Romana, Predicatore, e Teologo del Re Cattolico. Il Vice-Commissario Generale intanto dovendo far la nomina del Visitatore Generale per la Scalza Napoletana Provincia, si servì per maggior vantaggio, e profitto della medesima del detto P. Giuseppe Alfonso di Madrid uomo di sommo merito ed esperto nel maneggio di tali affari, e per trovarsi ancora in esso tutte le prerogative ricercate dalle Bolle, e leggi Municipali delle Scalze Provincie, che gli spedì patente di Visitatore Generale della Provincia di Napoli in data de' 19 Agosto 1738. Accettato dalla medesima per suo Superiore, ne prese il possesso il dì 20 Novembre dello stesso anno. In questo frattempo fecesi venire col permesso del Vice Commissario Generale, dal Convento dell' Ambrogiana di Firenze il P. Antonio Vincenzo di Madrid della sua medesima Provincia per suo Segretario, quale giunto in Napoli, entrambi si partirono per la visita di tutt' i Conventi: ma perchè il tempo destinatogli dalle leggi per una tal visita non era sufficiente, ne domandò proroga, quale l' ottenne in data de' 13 Febbraio 1739.

Le fortune umane sono simulacri velati, che rappresentano l' oggetto coperto, non qual' egli è, ma di quel colore che contiene il velo. Le Scalze Provincie Alcantarine per la purità delle loro leggi, ed esatta osservanza delle medesime àn sempre goduto, e godranno, come si spera per la Dio mercè, grande stima presso tutt' i Popoli: ma non per questo potran dirsi esente da qualche neo, se fin anche dichiarasi Iddio ritrovarlo negli Angioli suoi. Credeasi dal P. Visitatore Generale ritrovar la Scalza Napoletana Provincia come la fama pubblica ne parlava; ma intanto ebbe non poco ad impegnarsi per estirpare da essa alcuni abusi introdotti come zizania dal nemico della salute. Terminata per altro la visita

della Provincia, ne tenne avvisato il Vice-Commissario Generale, quale gli spedì Patente di Presidente del Capitolo in data de' 17 Marzo dello stesso anno.

Alla nuova commissione molto si sgomentò dal considerare che siccome non v'à maggior vantaggio pel buon ordine di un Impero, che la buona scelta di un Principe. Da Esso, come dalla prima ruota, si raggirano tutti gl' interessi de' privati, a quel felice termine che devesi desiderare da chi à per oggetto il ben comune: così dalla scelta di un'ottimo Superiore ne viene l'osservanza delle leggi, e da esse la santificazione de' sudditi. Ma perchè nel visitar la Provincia trovata non l'avea nella regolare osservanza delle leggi, e conoscendo esser ciò dipeso dal poco zelo de' Superiori, tutto si pose nell' impegno onde eligere quel Superiore, che con la spada dello zelo, per la gloria di Dio, avesse il tutto rimesso nel primiero lustro. Quello che prefisso aveasi per la nuova elezione, conoscendo che dagli Elettori non sarebbe giammai nominato per quanto con la sua prudenza avesse disposti gli animi nello giro della visita; e ben sapendo con l'esperienza che non tutte le disposizioni degli Uomini prudenti possono riuscire con quel termine che si prefigge la cautela della loro previdenza, poichè dipendono il più delle volte dall' esecuzione degli altri; così per far che il tutto riuscito fosse per la gloria di Dio, e bene della Provincia, ne scrisse al Reverendissimo Vice-Commissario Generale, acciò con la sua autorità dispensato avesse quel punto di legge, in dove dice, che l'elezioni del Provinciale, Custode, e Diffinitori dev' esser fatta da' Vocali per Cedole, fatte si fosse per Breve. Il Vice-Commissario Generale a tale domanda fattagli dal Presidente del futuro Capitolo, per esser ben inteso del tutto, e dietro la nota degli eleggibili mandatagli dal P. Visitatore, e Presidente, fece che da S. Santità emanato si fosse un Breve di elezione per li novelli Superiori della Scalza Provincia di Napoli, ed in data de' 13 Aprile del medesimo anno sua Beatitudine per vantaggio spirituale della detta Provincia vi an-

Digitized by Google

nuì. Pervenuto questo nelle mani del Presidente del Capitolo, fece con tutta secretezza uscirne il Regio *exequatur*.

Posto in sicuro la sua coscienza per la tanta bramata elezione pel bene della Provincia, convocò il Capitolo a celebrarsi nel Convento di S. Pietro d'Alcantara di Portici il dì 23 Aprile dell'anno 1739. Giunto il detto giorno, e riuniti gli Elettori nel luogo dell'elezione, dopo le consuete preci si lesse il Breve del S. Pontefice col quale nominava per Ministro Povinciale il P. Gio-Crisostomo di S. Barnaba già stato Provinciale. Per Custode il P. Diodato di S. Chiara. Per Diffinitori il P. Daniele del Crocefisso; il P. Andrea di S. Pietro d'Alcantara, il P. Serafino di Gesù e Maria, ed il P. Agostino del Santissimo Sagramento. Ed ecco in persona del Padre Gio-Crisostomo di S. Barnaba quel Ludovico che prima di ascendere al trono se ne rese meritevole: Egli per lo zelo che mostrò nel suo primo triennio, allorchè si cercava dal Reverendissimo Ministro Generale far venire per Visitatore della Provincia Napoletana Scalza un Padre del Ritiro, contro le Bolle Ponteficie, e Leggi Municipali, come si è veduto nel secondo Capitolo del libro quinto di questo tomo, si rese meritevole di esser rieletto in Ministro Provinciale. Ma quantunque per questo suo zelo pel bene della Provincia trovato avesse gl'animi di alcuni, che non avrebbero voluto farlo ascendere di nuovo per la seconda volta al governo della medesima, ben pensò il Reverendissimo Vice-Commissario Generale farlo eliggere per Breve, atteso i suoi meriti: ed ecco la chiave, cioè la spada di cui si servì Lodovico per entrare nella sua Città di Avignone. E se questo lasciò di se dopo la sua morte molta gloria: molto bene apportò alla Provincia Scalza di Napoli il detto P. Provinciale in questo suo secondo triennio, come si vedrà in seguito, e molto più apportato ne avrebbe, se o sarebbe continuato nel detto governo per altro spazio di tempo, o pure se la crude falce di morte tolto non l'avesse di vita per esser rieletto per la terza volta, e così avrebbe immortalato il suo nome.

Digitized by Google

Letto dunque che fu il Breve, si riunì subbito il novello Diffinitorio, quale nel giorno appresso venne alle altre solite elezioni de'Superiori Conventuali, e tutt'altro che riguardava il vantaggio della Provincia. Questa pertanto per dimostrarsi grata al P. Giuseppe Alfonso di Madrid Visitatore, e Presidente del Capitolo della medesima, per le tante fatiche fatte pel bene, e vantaggio di essa, quale sebbene rimunerate gli furono dal Sommo Iddio da cui attender si deve ogni mercede, per essere asceso alla sede Vescovile di Potenza: pure dal novello Diffinitorio se gli accordarono dopo la sua morte quei suffraggi, che fatti sono a'Padri di Provincia, ed al suo Segretario quei spettavano a' già stati Diffinitori.

In questo Congresso fu accettata la fondazione di un nuovo Convento nella Terra di Faicchio Diocesi di Cerreto in Terra di Lavoro, ad onta delle tante contrarietà, ed opposizioni, che presentate si erano, come il tutto si vedrà a suo luogo.

A sufficienza si è narrato nel cap. V del lib. V di questo secondo tomo, il motivo per cui si trasferì per ordine di Sua Santità il Capitolo Generale, quale celebrar doveasi nell'anno 1734. Nel capo VI. si è descritto come il medesimo Sommo Pontefice *motu proprio* ordinato avea la celebrazione del Capitolo Generale da farsi l' anno 1738, sebbene rimise il tutto al beneplacito del Ministro Generale. Questo per non aver veduto ferma, e stabile una pace universale tra tutt'i Potentati, stimò ragionevole a prender più dilazione, onde non esser molestati gli Elettori, che doveano al Capitolo portarsi. Ma perchè fin da' 18 del mese di Novembre dell'anno 1738, nella Corte di Vienna fu stabilito il trattato diffinitivo di pace tra l'Imperadore Carlo VI. ed il Cristianissimo Re Luigi XV., quale fu sottoscritto non solo da essi, ma eziandio da' loro Plenipotenziari, e di quei del Re Cattolico Filippo V., di D. Carlo Re delle due Sicilie, e del Re di Sardegna, e di già questo pubblicato si era; il Ministro Generale giudicò conveniente convocare il Capitolo Generale, da celebrarsi il dì

Digitized by Google

4 Giugno dell'anno 1740 nella Città di Vallisoleto, e propriamente nel Convento del N. P. S. Francesco dell'Alma Provincia dell'Immacolata Concezione nel Regno di Castiglia. A tale uopo in data de' 21 Febbraio 1739 ne intimò la convocazione a tutte le Provincie.

Per detta convocazione dovendosi portare al Capitolo Generale il P. Provinciale, e Custode della Scalza Napoletana Provincia, ed atteso agli anni avvanzati, ed indisposizioni di salute, in cui trovavasi il P. Gio-Crisostomo di S. Barnaba, che permesso non gli veniva intraprendere un sì lungo viaggio, fu necessario eliggersi un Proministro quale di unito col Custode portati si fossero al Capitolo Generale. A tal' effetto si convocò a' 16 di Settembre del medesimo anno nel Convento di S. Lucia al Monte il Diffinitorio, onde venirsi a tale elezione, e vi fu eletto il P. Serafino dell'Assunta, quale di unito col Custode subbito si posero in viaggio per la Spagna.

Già fin dall'anno 1738 cominciavano a pesar gli anni addosso al Pontefice Clemente XII., ed era caduto infermo di maniera, che più di una volta si dubitò di sua vita: ma giunto poi all'anno 1740 quale se fu di gran lutto per aver la morte esercitato in esso la sua potenza sopra alcune delle più ragguardevoli teste della Cristianità, lo fu molto più e per l'Ordine Serafico, e per la Scalza Napoletana Provincia per aver perduti i più valenti Protettori. Il primo a farne la pruova fu il Sommo Pontefice Clemente XII., la perdita del quale se fu compianta da tutto l'Orbe Cattolico, atteso le sue belle qualità, molto più dolore, e lagrime trasse dal cuore, e dagli occhi de' Professori del Serafico Istituto, per aver perduto un Padrone, e Protettore vigilantissimo. Questo giunto all' età di anni ottantotto, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di nove anni, e mezzo con lode di molta prudenza, zelo, e giustizia; glorioso per aver ornata Roma di magnifici edifizî, arricchito il Campidoglio di rare Statue, ed Antichità, la Biblioteca Vaticana di preziosi manoscritti Orien-

Digitized by Google

tali; fu costretto il dì 6 del mese di Febbraio rendere la sua bell'anima all'Eterno Facitore.

Se mancarono di vita in quest'anno Federico Guglielmo Re di Prussia a'31 di Maggio. Anna Iawanovva Imperadrice della Gran Russia gloriosa per le sue imprese contra de' Tartari, e de' Turchi a 28 di Ottobre. A'20 del medesimo mese dovè cedere sotto il peso della stessa falce l'Augusto Imperadore Carlo VI., la cui morte se sommamente interessò l'Italia, e l'Europa tutta: molto duolo apportò alla Scalza Napoletana Provincia, per la perdita di un suo Gran Protettore.

Passato agli eterni riposi il Pontefice Clemente XII; dopo sei mesi di sede vacante, a' 16 di Agosto inclinarono gli animi concordi del Sacro Collegio nella persona di Prospero Cardinal Lambertini, che prese il nome di Benedetto XIV. e nel dì 25 seguì la solenne sua coronazione. Egli era nato in Bologna di antichissima casa Senatoria il dì 31 Marzo 1675. Avea esercitato con gran lode varie cariche nella Prelatura. Fatto Cardinale nel 1718, fu promosso al Vescovado di Ancona, e poi fu creato Arcivescovo di Bologna. Egli avea gran perizia de' canoni, e dell'erudizioni Ecclesiastiche, di cui già avea dato illustri pruove con quattro tomi, *de Servorum Dei Beatificatione*, *et de Sanctorum Canonizatione*, e colle *Istruzioni* sue Pastorali intorno alle feste della Chiesa, ed al Sacrifizio della Messa, e con un' altra utilissima raccolta di *Decisioni*, *ed Editti*, spettanti alla disciplina Ecclesiastica, da' quali si raccoglie quanto ampla sia stata la sua letteratura, e ardente il suo zelo, talmente che da più, e più secoli non era stata provveduta la Chiesa di Dio di un Pontefice e dotto, e pratico del Pastorale Governo. A questi pregi si aggiungea quello de' suoi costumi fin dalla prima sua età incorrotti, la delicatezza della coscienza, ed una costante professione, e prattica della vera pietà. Miravasi anche in lui una rara vivacità di Spirito; e quantunque Egli fosse impastato di un nitro, che facilmente prendeva fuoco, pure questo fuoco non durava, che momenti, perchè tosto smorzato

Digitized by Google

era dalla sua imperante virtù. Quanto di bene avesse apportato alla Chiesa la sua elezione, e quanto fece pel vantaggio di tutti, si farà noto nel tomo de' Brevi.

Solo resta a dire non esser stato punto dissimile dal suo Antecessore, con guardar con occhio benigno, e proteggere, e favorire il Serafico Ordine. Chiare pruove di una tale sua protezione, le diede a divedere fin dal principio del suo Pontificato, col dichiarare Commissario, e Visitatore Apostolico di tutto l' Ordine Serafico il novello eletto Ministro Generale P. Gaetano da Laurino della Provincia di Principato, Let. Giubilato, ed attuale Commissario di Curia.

Di una tal nuova dignità investito il Reverendissimo Ministro Generale, che subbito con la sua saviezza, e prudenza fece conoscere il suo ardente zelo per far fiorire in ogni Provincia a se soggette il primiero lustro della regolare osservanza ed estirpare tutto ciò che di Secolo erasi introdotto nella Religione, e quindi non mancò in tutto il suo governo e di persona, ed in iscritto far sentire di continuo a tutto l' ordine l' amore, e zelo che avea per Esso, e per le sue sante leggi, e perciò degne sono di esser quì trascritte alcune cose per aversi sotto gl' occhi di tutti pel buon governo, ed osservanza.

Parlando della Povertà, che gli era tanto a cuore, dopo aver stabilite delle giuste regole per l' osservanza di essa, dice: » In osservanza di che i Provinciali facciano le visite » non da Corrieri, ma fermandosi ne' Conventi, ascoltino i » Religiosi tutti daddovero, e non per cerimonia: visitino le » Celle de' medesimi, e provvedono a loro bisogni: assicu» rando i PP. Provinciali, che laddove scorgeremo conni» venza, e negligenza, toglieremo con essi il carteggio, ed » a tenore delle nostre leggi ce la sentiremo, o con gl' in» tieri Diffinitori, o con li Discreti locali. E perciò studiano » seriamente su questi due punti, cioè di togliere ogni este» rior apparenza, che sa di vanità così nel vestire, come » nelle Celle, e di fare che i Religiosi sieno provveduti del

» bisognevole, per togliere a'medesimi le scuse consuete delle
» loro inosservanze : ed in questi punti abbiano occhio spe-
» cialissimo alla Gioventù, dall' educazione de' quali dipende
» tutto il beneficio dell' Ordine.

Parlando de' Novizi dice : » Seriamente attendono i Dif-
» finitori ad eliggere per Maestri de' Novizi, uomini prudenti,
» dotti, di esperienza, di religiosa civiltà, che facciano con-
» sistere la di loro educazione nel sapergli ben persuadere
» con le ragioni, con esempi della Scrittura, degli Uomini
» celebri in dottrina, e Santità del nostro Ordine, e non
» già com' è costume di alcune Provincie sregolate, nell'in-
» segnar loro ad esser facchini, obbligandoli a lavar tutt' i
» piatti, scudelle, ed utensili di cucina, mortificandoli con
» gran pietre al collo, strascinar la lingua, mordacchi, stracci
» agli occhi, servir alle fabbriche, con parole ingiuriose, an-
» che alle di loro famiglie : onde poi educati in tal modo rie-
» scono con i spiriti avviliti, privi di religiosa civiltà, non
» sanno parlare che di bassezze, non sanno praticare che con
» persone basse, dando di mano ad ogni sorta di uffizio ser-
» vile, e vergognoso; nascendo tutto ciò da' Maestri, e Guar-
» diani, ch' essendo spogliati di carattere, di prudenza, di
» dottrina, non san conciliarsi l'autorità, la stima, la rive-
» renza de' Giovani, e per lo più riescono in disprezzo inte-
» riore de' loro allievi.

» Tutta la forza dell' educazione deve dunque consistere
» nelle ragioni tratte dalla Scrittura, da' trattati di S. Bona-
» ventura, e da tanti altri che giornalmente vengono alla luce,
» lo che non potrà ottenersi, se non vi sono Maestri capaci
» di ben intendere, quali sappiano distinguere tra umiltà,
» e viltà, tra civiltà, e superbia, tra Uomini destinati agli
» altari, ed altri destinati alla zappa, e servirsi in primo
» luogo di ottime ragioni, e persuasive, ed in ultimo luogo
» di mortificazioni civili. E perchè sappiamo, che giungono
» alcuni Guardiani, e Maestri indiscreti, e Villani sino a per-
» cuotere i Giovani con schiaffi, pugni, e calci, avvertano

» questi indiscreti, che i Giovani non sono destinati al re-
» mo, m' all' Altare, e che precederemo a rigorosi proces-
» si; e che quando non intendano le dottrine di S. Bonaven-
» tura, e non sappiano per altra strada educare i Giovani,
» che per quella del loro avvilimento, col porre sempre in
» faccia loro, quel testo irrefragabile, *così abbiamo fatto noi*,
» come se fosse vergogna il fare altrimenti per migliorare
» l'educazione de' Giovani, li faremo assolutamente rimuovere.

In quanto a' suffragî da farsi a' Genitori defonti de' Religiosi così si esprime: » vogliamo ancora che giusta il lode-
» vole costume di molte Provincie, ed altri Istituti, nella morte
» del Padre, o Madre di qualsisia Religioso, avutone l' av-
» viso i RR. PP. Provinciali per attestati autentici, se ne
» passi notizia a' Conventi rispettivamente, affinchè si cele-
» bri il suffraggio almeno di una Messa cantata per ogni Con-
» vento, quattro basse pe' Conventi maggiori, e due per li
» minori, che dovranno recitarsi dallo stesso Figlio, se sarà
» Sacerdote, oltre qualche Messa, che secondo il costume si
» lascia a Sacerdoti nel solo giorno di Natale: benchè non
» manchino alcuni Superiori locali, che troppo applicati al
» guadagno, appena lasciono ad essi nel detto giorno del Sa-
» cro Natale una sola Messa: lo che non può essere se non
» tratto da vituperarsi, giacchè dopo che tutto l' anno cele-
» brano pel Convento, non è gran cosa il lasciare loro li-
» bere almeno due messe nel detto giorno di solennità, do-
» vendo ognun riflettere, che siccome l' abuso porta, che i
» poveri Sacerdoti neppure abbiano una messa libera per ap-
» plicarla a' loro Genitori defonti, in testimonianza della gra-
» titudine, che per legge di natura ogni figlio deve dimostrare
» ai medesimi; almeno abbiano la tenue consolazione di ve-
» dere suffragare le anime loro con pochi sacrificî, dopo che
» si sono i medesimi figli consacrati al total servizio delle
» Provincie. Ordiniamo ciò non solo con autorità ordinaria,
» m' anche Apostolica, di cui con Breve speciale del Regnante
» Sommo Pontefice siamo per benignità, e clemenza piena-
» mente muniti.

Digitized by Google

Facendo ritorno alla Scalza Provincia di Napoli, giunto che fu il tempo della Congregazione intermedia, questa si tenne nel Convento di Portici il dì 2 Ottobre 1740, e vi si fecero le consuete elezioni. In questo congresso fu dichiarata Guardiania la nuova fondazione di Pignataro.

Disbrigatosi il P. Provinciale dalla Congregazione intermedia, si diede da Savio qual'era, a provvedere al bene de' PP. Napoletani, de' quali la maggior parte formava la Scalza Provincia, e ciò meditava di farlo con una divisione della medesima, in una cioè col titolo della Provincia di Napoli, ed un' altra di Lecce, come vedremo nel seguente Capitolo.

CAPO II.

Motivi, e ragioni che spinsero i Padri Napoletani dal dividersi da' Padri Leccesi.

Il nome di Magno, di cui molti Re intitolati ne vanno, ad essi dato gli è stato per aver col loro valore acquistati molti Regni, ed estesi i loro dominî: un tal nome con più di ragione dar si dovrebbe a quei che sacrificando la nobile ambizione nel governare, e dominare molti Regni, divisi se l'ànno con altri. Così di un tal nome glorioso ne andò il Re Carlo Magno settantesimosettimo Imperadore d'Occidente, per aver talmente ingrandito il suo Impero, che la circonferenza de'Stati ereditarî, divenne centro de'conquistati: molto più dobbiam dire esserne andato glorioso Elio Adriano XV. Imperadore Romano, quale succeduto a Trajano nell'Impero, dove il suo Antecessore glorioso si rese coll'ingrandire l'Impero sino a Babilonia: Egli illustre divenne col diminuirlo lasciando gratuitamente le vaste Provincie dell' Assiria, volendo che il termine dell'Impero fosse l'Eufrate, onde così più comodamente governar lo potesse. Un tal nome dar si dovrebbe al P. Gio-Crisostomo di S. Barnaba, quale trovandosi al governo della Scalza Napoletana Provincia, e questa per esser molto estesa

Digitized by Google

giacchè abbracciava da venti Conventi, cercò dividerla affin di maggiormente invigilare al gregge a se affidato.

Nel Capitolo Provinciale tenuto l'anno 1736 tra gli altri statuti che si fecero pel bene, e vantaggio della Provincia, si progettò la divisione della medesima, e si decise come siegue. » Essendosi considerato dal Discretorio di questa » nostra Provincia di S. Pietro d'Alcantara de' Minori Scalzi » in Regno, che per la Dio grazia, la Provincia è cresciuta » in Religiosi, e Conventi, che però sarebbe bene che preso » il Convento di Capurso si dividesse dalli Conventi di Terra » di Otranto per la distanza, e trapazzo de' Religiosi, onde » propostosi tal' affare in Discretorio, e presi li voti segreti » sono riusciti tutti favorevoli *nemine discrepante*, e si ri- » mette al Diffinitorio.

Il Diffinitorio conoscendo ragionevole una tal decisione la confermò dicendo. » Più che volentieri concorre il Diffi- » nitorio, che dopo un necessario numero di Conventi esi- » stenti nelle parti di Terra di Otranto si divida la Provin- » cia, facendosene di una due per maggior comodo delle » medesime, pel governo più accertato de' Religiosi, e so- » pratutto per ovviare alle tante difficoltà che in ogni Capi- » tolo si presentano circa l'affare del Commissario Visitato- » re «. Così determina il Diffinitorio ec.

Memore intanto il P. Provinciale di una tal decisione, e conoscendo che le condizioni apposte si trovavano quasi del tutto in vigore, cioè un numero competente di Conventi, e di già la Provincia ne numerava venti, e dopo preso il Convento di Capurso, e questo si trovava in fabbrica, cercò di mandar ad effetto una tal decisione fatta. A tal' uopo fatto ne avea domanda al Capitolo Generale, che tenuto si era in Vallisoleti, per mezzo del Prominístro P. Serafino dell' Assunta, col consenso però di tutt' i Padri di Provincia; in essa pose sotto gli occhi di tutti quei Reverendissimi Padri i giusti motivi, onde deliberati si fossero di annuire alla domandata divisione. Quale domanda è la seguente.

Digitized by Google

TOTIUS SERAPHICI ORDINIS
REVERENDISSIMO PATRI
P. MINISTRO GENERALI
AC ADMODUM RR. PP. GENERALIS DIFFINITORII.

Minister Provincialis, Reverendissime Pater, et quatuor ex Provinciales, quibus neque plures, neque pauciores habet Provincia Sancti Petri de Alcantara, Seraphici Nostri Sanctissimi Patriarchae Francisci Assisiatis, Regni Neapolis Discalceatorum, humillime Paternitati Vestrae Reverendissimae, ac adm. RR. PP. Generalis Diffinitorii, ad Generale Capitolum Vallisoleti congregatis, repraesentant, et exponunt; Quod, cum ex viginti Conventibus, quibus dicta Provincia constituitur, duodecim in urbe Neapolis, Locisque circumcirciter ipsi propinquis existant, caeterique octo in Terra Hydrunti, quae a dicta Urbe Neapolis centum Leucis distat; ob tam longam nimis, ac laboriosam inter ipsos Conventus distantiam, a dicta Discalceatorum Familia multa patiantur incommoda, ac gravia inconvenientia experiantur, operae pretium duxere eximiae, summaeque Paternitatis Vestrae Reverendissimae intelligentiae, ut opportune provideat, principaliora fideliter aperire, et

I. Quia intuitu talis distantiae, dispensatis, per Municipales Constitutiones, duabus aliis visitationibus, alioquin necessario requisitis, permittitur, quod semel tantum in eorum triennio, Provinciales Ministri visitare praefatos octo Terrae Hydrunti Conventus, personaliter teneantur ut in Const. Prov. cap. 10. part. 1. §. 1. num. 1. Per obbligo di legge divina, e naturale, e per ordine del S. C. Tridentino sess. 25. de Regul. cap. 20, e della nostra Regola cap. 10 debba il Ministro visitare personalmente li Conventi della Provincia; si ordina perciò, che faccia questa visita una volta per lo meno ciascun' anno: cioè tre volte nel suo triennio, accettuatone li Conventi di Terra d'Otranto, che per la gran distanza dagli altri, sarà in obbligo di visitarli personalmente una volta sola.

Digitized by Google

II. Quia ex talis frequentioris visitationis defectu, quotidie inobservantiae in dictis octo Conventibus causantur facillime, non secus ac, remoto, et absente Colono gramina, et vepres gignuntur, et radicantur, quae vel procul dubio non fierent Ministri Provincialis praesentia, vel non durarent ejusdem saltem vicinitate, sicuti Sole vicino tenebrae dissipantur.

III. Quia, cum per Epistolas euntes, et redeuntes tota dictorum 8, Conventuum gubernatio dirigatur, sequuntur passim, atque irreparabiliter omnia illa mala, quae a mora, et relationum varietate, juxta scribentium diversitatem, et dictamen oriri solent: propterea irregularitatis magis, quam ordinis, ex hujusmodi directione, Conventibus illis octo, contingit saepe saepius resultare.

IV. Quia propter dictam alterationem, quam fere semper relationes distantes calamo expressae parturiunt, perdifficile experitur posse ambabus partibus recurrentibus eodem themate satisfieri, evenit, ut alienae Curiae recursibus repletae nimis, non permodico Provinciae dedecore, ac Majorum Superiorum admiratione, conquerantur.

V. Quia quam plurima negotia, quae multoties Ministrorum praesentiam efflagitarent, propter eorum absentiam, et longinquitatem ordinarie, aut remediis defraudantur, aut ipsa remedia illis, ut sero per Epistolas allata, vel inutilia, vel vana, vel inefficacia redduntur.

VI. Quia propter centum leucarum distantiam, Fratres Neapoli Hydruntum, et Hydrunto Neapolim proficiscentes, iter fere semper, ne diutius longissimo intervallo, nimioque labore defatigentur, equitando perficiunt.

VII. Quia in dicta equitatus semita Superiores Subditorum, et Subditi Superiorum vestigia prosequendo, illa Religiosorum, et Saecularium admiratio exoritur, quae cum seipsam prodeat, a nobis reticetur.

VIII. Quia ultra praemissa, illud aliud sequitur inconveniens, maximum, nempe, dispendium cum singulorum Coenobiorum, tum totius Provinciae vires excellens, et eo

Digitized by Google

vel magis, quod Neapolitanae Discalceatorum Familiae pro Missarum celebratione eleemosynam recipere, penitus prohibetur. Ut ex Const. Prov. cap. 3. pun. 1. §. 4. num. 2, e 3. » Si comanda in virtù di Santa ubbidienza, che mai » non sia lecito di ricever per niuna Messa elemosina, nè » in denari, nè in verun' altra cosa, come ordinò già l' Emi- » nentissimo Barberino. Se alcuno poi (Superiore, o Sud- » dito che sia) ardisce di trasgredir questa ordinazione, sem- » pre da' nostri Scalzi osservata, e nella quale l' istesso Ca- » pitolo non possa dispensare, incorra *ipso facto* in pena di » privazione di voce attiva, e passiva, di officio, se l' à, » e degli atti legitimi, e ciò indispensabilmente; ed il sud- » dito sia inoltre gastigato con pena di proprietario.

IX. Quia in singulis, ac omnibus Provincialibus Comitiis, magno cum animi maerore toleratur, ac majori cum tolerantia defletur, quod cum Discalceati Fratres Neapolitani, et Hydruntini, licet ejusdem Regni, diversi tamen Climatis sint, in electionibus diversitas originis, diversitatem dictaminis pariens, nunquam sine difficultatibus celebrari, ac perfici conspiciuntur. Ut in simili proposito dixit de Discalceatis Hispanis, et Italis felic. rec. Clem. Papa XI. fierique nequeat, ut dicti Fratres habitatione, et rerum communione conjuncti, animis, et contrariis studiis non dissideant. *Commissi Nobis 15 Septembris 1702.*

Ultimo tandem, Reverendissime P. exponimus expensas notabiles, et persaepe excessivas, quae fieri, et debeant, et solent in accessu Commissarii Visitatoris, quolibet triennio, ab Hispaniarum Provinciis, ad Provincialia Comitia celebranda: Quae quidem, divisione praesentis Provinciae, in Provinciam Discalceatorum Neapolitanorum, et Provinciam Discalceatorum Hydruntinorum, omnes evitabuntur. Nam tunc possent sese invicem visitare, et Neapolitani Hydruntinos, et Hydruntini Neapolitanos, ab alterna Provincia Visitatores respective seligendo, absque eo, quod ab Hispanis advocentur; qua via, et methodo dispendiorum ex-

cessus, ex itineris in accessu, et recessu longinquitate, evitarentur.

Quae omnia, et singula inconvenientia, et praejudicia jam inde ab ipsius Nostrae Provinciae Discalceatorum Neapolis incunabulis felic. record. Clemen. Papa X., et eo tempore quo ipsa Provincia, non nisi quinque Conventibus componebatur, animadvertens: suo motu proprio incipiente: Exigit injunctae nobis 28 Aug. 1673, *decrevit, quod relictis duobus Coenobiis, quae tunc temporis in praefata illa Hydruntina Regione existebant, Neapolitanorum Discalceatorum Familia in suo robore, cum solis tribus Conventibus, qui Neapoli, Locisque ipsi adjacentibus reperiebantur, remaneret; Cujus sunt verba:* Et quia ex quinque Conventibus, quibus dicta Custodia constat, duo videlicet, Sancti Jacobi Civitatis Lyciensis, et Sanctae Mariae Gratiarum Terrae de Squinzano Conventus, tanto locorum intervallo a reliquis tribus distant, ut opportune gubernari nequeant, nec visitari, neque illis de Religiosis provideri, nisi cum magna difficultate possit, quod etiam agnovit Dilectus Filius Minister Generalis dicti Ordinis, qui in Visitatione ejusdem Custodiae duos Conventus hujusmodi dimittendos fore censuit, ec. *Ex quibus clare patet, difficultates per nos perspectas, et quas humiliter Paternitati V. Reverendissimae repraesentamus, non modo a nostris Antecessoribus, verum etiam ab illius temporis Generali Ministro, quin immo ab ipso laudato felic. record. Summo Pontifice, jam fuisse praecognitas.*

Omnia, ergo et singula praedicta inconvenientia, atque praejudicia a cunctis Vocalibus in Provinciali Capitulo Portici celebrato die 13 Mensis Aprilis 1736, mature perpensa, ac sedulo considerata, sequens Decretum edidere. Discretorium, ac Diffinitorium hujus Sancti Petri de Alcantara Discalceatorum Provinciae Neapolis, viva voce, vivisque suffragiis, ac nemine penitus discrepante, decernunt, et resolutorie concludunt, quod posito Conventuum numero sufficienti in Terra Hydrunti possint, ac debeant ex omnibus Neap. le-

Digitized by Google

tanis, et Hydruntinis duas componi Provincias, quarum altera Discalceatorum Neapolis, Hydrunti vero altera Provincia dicatur; Idque ex triplici ratione: et ut majori Religiosorum commodo opportunius occurratur; et ut ordinatim illorum Conventuum regimini provideatur; et denique, ut innumerae, quae accidere solent in electione, accessu, et recessu Commissarii Visitatoris, difficultates, et expensae evitentur. Sic decisum fuit per Provinciale Capitulum. Die, Mense, et Anno quibus supra.

At quia Provinciale Capitulum, cujus enunciata determinatio, in praesenti supplici libello Pat. V. Reverendissimae a nobis supplicantibus humillime porrigitur, non existit adhuc, nec ejus Vocales, corporis ipsius membra; idcirco ut infra potest evidenter videre, Patres omnes Provinciae principaliores, et digniores, eidem determinationi, ac Decreto inhaerentes, pro ejusdem firmiori validitate, ac validiori firmitate, conscripsere.

Hinc et nostrae supplicationis, et praefati decreti rationabilitas evidentissime, ex adjuncta reflexione elucebit. Si enim initio Provinciae, quae non nisi solos quinque Conventus continebat, difficile experiebatur a Ministro Provinciali Neapoli degente, duos solos Conventus Hydrunti existentes, visitare, dirigere, et gubernare, quomodo nunc gubernabit, diriget, ac visitabit illos, vel per se, vel per suos Commissarios, qui non sunt duo, sed octo, neque quinque sunt totius Provinciae Conventus, sed viginti?

Insuper: Si praesens nostra Provincia Discalceatorum Neapolis, et Hydrunti, quae non nisi sex continebat Conventus completos, et septimum Sanctae Sedis auctoritate solummodo acceptatum, Bulla incipiente: Sacrosancti Apostolatus 7 Feb. 1675 ab eodem felic. record. Clemente Papa X. *in Provinciam creata fuit, eo vel magis nunc octo Conventus Hydrunti, quorum septem sunt perfecti, octavum vero inchoatum, erigi in Provinciam possunt. En ejusdem felicis recordationis Summi Pontificis verba.* Dictaque Custodia,

Digitized by Google

quae sex Conventibus canonice erectis, et institutis constat, et alium Conventum erigendi facultatem a Sede praedicta obtinuit . . . . motu proprio, ac ex certa scientia, et matura deliberatione nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine praedictam Custodiam in novam Provinciam Fratrum Discalceatorum . . . . quae Provincia Sancti Petri de Alcantara Regni Neapolis noncupari debeat, ac Capitula Provincialia etc.

Postremo tandem: quia tempore, quo Discalceati, Hispani a Discalceatis Neapolitanis se divisere, et uniti non habebant, nisi decem tantum Coenobia, exquibus tota Discalceatorum Hispanorum, et Italorum Provincia componebatur, felic. mem. Clemens Papa XI. suo Motu incip. Commissi nobis Coelitus 15 Sept. 1702 *divisis Discalceatis Hispaniae a Discalceatis Italiae, divisit et illis Coenobia, quorum octo Discalceatis Italiae, et duo Discalceatis Hispaniae assignavit; et octo Conventus, qui Discalceatis Italiae remanserunt, tamquam integra, vera, atque perfecta Provincia ab omnibus recognosci mandavit. Ibi:* Alii vero octo Conventus praedicti, Religiosis Neapolitanis, et Italis tantum remaneant, ac primo dicta Provincia octo Conventibus hujusmodi constans. modoque, et forma a Congregatione Ven. FF. NN. S. R. E. Cardinalium negotiis, et consultationibus Episcoporum, et Regularium praeposita praescribendis, gubernetur.

Cui determinationi, Sacra Congreg. Episc. et Regularium inhaerendo, ita decrevit: Sacra Congregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium negotiis, et consultationibus Episcoporum, et Regularium praeposita audito . . . . censuit, decrevit, ac declaravit, octo Conventus manutenendos in statu Provinciae 22 Decem. 1702. *Igitur si ex octo Conventibus tota Provincia constituta remansit, itidemque octo Conventus, qui nunc Hydrunti reperiuntur in peculiarem Provinciam pro Discalceatis Hydruntinis, ab altera Neapolitanorum Provincia, cui duodecim remanerent, separatam, erigi possunt.*

Propterea recurrimus ad Paternitatem Vestram Reverendissimam nos supplicantes, immo omnes Nostrae Provinciae Religiosi, Eique supplicamus, praefatas rationes, documenta, ac inconvenientia prae oculis habendo, dignetur ea qua Filios, et Subditos benignitate, affectu, ac aequitate diligere tenetur, ut tenerrime diligit, deferre praedicto decreto, et petitae divisioni, ut possit opportune provideri, et pacifice exequi, si ita Paternitati Vestrae Reverendissimae videbitur, ut suppliciter deprecamur. Datum Neap. in Conventu S. Luciae de Monte Kalen. Octobris 1739.

Ita Ego Fr. Joannes Chrysostomus a S. Barnaba Iteratus Minister Provincialis.

Ita Ego Fr. Casimirus a S. Maria Magdalena L. T. et ex Provincialis.

Ita Ego Fr. Cajetanus a S. Nicolao L. T. et ex Provincialis.

Ita Ego Fr. Martinus a Cruce L. T. et ex Provincialis.

Ita Ego Fr. Bernardus a Conceptione Conc. et ex Provincialis.

Presentate tale ragioni al Capitolo Generale per parte della Scalza Napoletana Provincia dal P. Serafino dell' Assunta, quale in qualità di Prominístro della medesima erasi colà portato; e per quanto il medesimo impegnato avesse i Reverendissimi PP. tutti del Diffinitorio Generale, non si vidde però effetto alcuno.

Il P. Gio. Crisostomo intanto non vedendosi esaudito nel Capitolo Generale, punto non si sgomentò, anzi più si fermò nel progetto, conoscendo bene che le opere di Dio, quali s' intraprendono per la sola sua gloria, e per bene delle anime, com' era una tal Divisione, sono sempre frastornate, ed impedite dal comun Nemico, e quindi dopo aver accomodati gli affari tutti della Provincia con la Congregazione intermedia, tenuta, come si è detto nel Capitolo antecedente, il di 2 Ottobre 1840, cercò di nuovo umiliare

Digitized by Google

le sue ragioni al Reverendissimo P. Generale quale già trovavasi nella sua residenza di Roma, a fin di ottenere la bramata divisione.

Non so se sia vero, ciò che del Sasso Sciro scrivono i Naturalisti, cioè finchè dura intiero, sopra le onde galleggia, diviso tosto si affonda. So bene, che la Scalza Provincia Napoletana nel primo governo del P. Gio. Crisostomo per trovarsi divisi nelle opinioni i PP. tutti del Diffinitorio, ebbe non poco a soffrire il P. Provinciale a causa di quell' impetuoso torrente, che diroccar volea da' fondamenti l' edificio della Scalza Provincia, per la violazione cioè delle sue leggi, come a lungo si è veduto nel principio di questo secondo tomo. In questo secondo suo governo, fece di tutto con la sua saviezza, e prudenza onde questi, ed i PP. tutti di Provincia andati fossero di accordo con lui, per così vedersi effettuita la Divisione cercata. A tal' effetto fu spedito in Roma col consenso di tutti, cui appartenea, il P. Fulgenzo della Natività in qualità di Procuratore della Provincia, acciò esposto avesse presso il Reverendissimo P. Generale, e presso la Corte di Roma, quelle ragioni che militavano per la Divisione domandata.

Il P. Procuratore giunto che fu in Roma si portò dal Reverendissimo Ministro Generale onde fargli conoscere la sua missione, e gli presentò le ragioni medesime, che presentate le furono nel Capitolo Generale, impegnandolo insiemamente per la bramata divisione.

Questo conoscendo che le ragioni addotte dalla Scalza Provincia di Napoli tendeano alla gloria di Dio, ed alla maggior osservanza della Regola, pose in opra tutta la sua autorità onde mandare ad effetto una sì giusta domanda. Simili ragioni umiliò al Cardinal Protettore l'Eminentissimo Acquaviva, quale similmente avendole osservate ragionevoli, vi adoprò tutto la sua protezione.

Assicurato pertanto il P. Provinciale della bramata Divisione, e dove questa avrebbesi potuto effettuire col solo

Decreto dell' Eminentissimo Cardinal Protettore, e Ministro Generale; pure volendo che una tal divisione fosse stabile, e che inseguito incontrate non avesse difficoltà veruna, che contrariata l'avesse, cercò basarla con Breve del Sommo Pontefice, presso del quale facile gli riuscì umiliar dettagliatamente le sue ragioni, come dal Breve si rileva, quale seriamente ponderate dalla Santità Sua, e col parere ancora dell' Eminentissimo Protettore Acquaviva, conoscendole giuste, e ragionevole, di moto proprio il dì 23 Marzo 1741, emanò il Breve di Divisione della Provincia Scalza di Napoli, quale comincia: *Ad Regularis disciplinae observantiam*, eliggendo con esso Breve una Provincia cioè di Napoli, e Terra di Lavoro sotto il titolo medesimo di S. Pietro d'Alcantara, composta di dodeci Conventi esistenti nella Città di Napoli, e siti adjacenti: ed in una Custodia Provinciale sotto il titolo di S. Pasquale Baylon della Terra di Otranto, o sia di Lecce composta di otto Conventi, indipendente dalla Provincia di Terra di Lavoro, con tutt' i privilegi, ed onori che godono le altre Custodie dell' Ordine, e l'istessa Provincia di Napoli; da governarsi da un Custode Provinciale, e quattro Diffinitori, con le medesime leggi, e Costituzioni della Provincia di Terra di Lavoro; dando ancora facoltà al Ministro Generale di poter eliggere per la prima volta il Custode Provinciale, ed i quattro Diffinitori da poter governare la nuova Custodia per un triennio, giusta le leggi dell' Istituto.

Ma perchè prima della Divisione il Custode, e due Diffinitori erano Leccesi, giusta i regolamenti della Provincia: che tenevansi nell' elezioni; Sua Santità per esserne del tutto informato, ordinò nel suo Breve al Ministro Generale, che volendosi questi come nativi Leccesi aggregarsi alla nuova Custodia, avrebbero potuto continuare ne' loro offici, ed essere ancora eletti a maggiori; e per la mancanza di questi nella Provincia di Terra di Lavoro, ad eliggere soggetti idonei e nativi di detta Terra. In ultimo per quiete di tutt'i

Religiosi della Scalza Riforma, ordinò, lasciando a libertà di ognuno, che chiunque della Provincia di Terra di Lavoro avesse voluto aggregarsi alla nuova Custodia della Terra di Otranto, e viceversa, potea effettuirlo in termine di sei mesi. Tutto ciò, con altre decisioni inserite al detto Breve può vedersi più diffusamente nel secondo tomo del Bollario, che in seguito daremo alle stampe.

Pervenuto un tale Breve nelle mani del P. Provinciale, che questo ne fece i più vivi ringraziamenti in data de' 4 Aprile al Reverendissimo Ministro Generale, ed insiememente lo pregava di continuare più favorevolmente la sua assistenza per l'effettiva esecuzione del citato Breve, giusta le facoltà in Esso espresse. Indi passato il tutto a conoscenza della Reale Giurisdizione, ed avutone il beneplacito, che subbito passò a far conoscere a tutta la Provincia, quanto Egli operato avea per lo bene di tutti, e per la pura osservanza delle leggi professate, e con Copia del Breve mandò in giro la seguente Enciclica in data de' 3 del mese di Giugno.

» Quel Dio, Fratelli Carissimi, che *contemptibilia*
» *Mundi eligit*, a porre in chiaro le opere più ammirabi-
» li di sua Providenza: à voluto con essa appunto, *attin-*
» *gens a fine usque ad finem*, *suaviter*, *fortiterque dispo-*
» *nens omnia*, restituirci per la seconda volta al governo,
» all' unico oggetto che condotto a perfetto fine avessimo,
» quell' impresa che intentammo fin dalla prima. Immense
» grazie alla sua infinita Bontà, a cui devesene tutta la glo-
» ria, come da Lei sola è benignamente venuto, ed al no-
» stro fievole spirito la fortezza, ed alla intrapresa opera
» la Corona. Eccola dunque sotto degli occhi vostri già con-
» chiusa, già risoluta, già terminata: e che a chiamarvi
» a parte de' nostri giubili tutt' interni, e divoti se con l'an-
» nessa Apostolica Sacra Bolla alle Carità vostre li notifichia-
» mo, li scovriamo, e li presentiamo. Sono certissimo in
» verità, che in considerandosi da tutti noi il gran benefi-
» cio che oggi riceviamo dalle Divine misericordie del no-

Digitized by Google

» stro amabile Sovrano Moderatore del tutto : in rimirando
» la nostra Santa Madre Provincia non solamente nella sua
» durabilità rassodata , fuor de' pericoli le sovrastavane , e
» molto più da quelle tante traversie l' anno fin' ora , e mi-
» nacciata , e bersagliata , ed impaurita : ma doviziosa ,
» lieta , e sicura altresì col possesso di nuova prole gettar
» dopo tanti procellosi naufragî l' ancora di sua quiete nel
» porto di questo fedelissimo Regno di Napoli , col suo con-
» quistato perenne stabilimento. O gran beneficio del Cielo,
» a chi come si dee lo considera ! Onusti di nuove gioje, ed
» onoranze ! soppressa ogni malagevolezza, e difficoltà ! chiuso
» l' adito ad ogni frode , ed imboscata ! Sollevati , e liberi
» dalle passate pugne , e tempeste ! sedata ogni nemicizia !
» tranquillato ogni insulto ! estinto ogni incendio ! Vederci ,
» anzi consolarci come quei che ritornano dalle messe, o dalle
» battaglie al sospirato riposo di radunati manipoli , o dalle
» conseguite vittorie giunti ormai ! Sono certissimo , torno a
» ripetervi, che incessanti ringraziamenti ne daremo all' amo-
» roso Divino dispensatore di tante sue sovrumane finezze :
» assidue interrotte suppliche a Lui faremo per l' incolumità
» del Santissimo nostro consolatore, e Sommo Pontefice feli-
» cissimamente regnante, perpetua memoria, ed obbligazione
» ne terremo alla pietosa saviezza , del Reverendissimo no-
» tro Padre Generale Ministro , e Superiore di nostra Sera-
» fica Religione , che felicemente la regge : ed altissima
» corrispondenza in fine ne renderemo alla nostra benedetta
» Madre , e Santa Provincia, la quale come colla nuova so-
» bole di se genera, ci assicura il possedimento di quella pa-
» ce fin' oggi desiderata , ed oggidì conseguita. Così ci co-
» stringe a mantenerle , anzi a promuovere sempre più l' os-
» servanza esatta , l' esattezza rigida , il rigor letterale delle
» sue santissime leggi, acciocchè adescati li Popoli dal buon
» esempio de' fervorosi suoi figli , e puutuali zelatori del suo
» decoro, ed Istituto moltiplichino a noi le case, e fecondi-
» no ad essa nostra Madre Provincia di nuovi conventi il

» seno a vieppiù dar di se, ed altre Custodie, ed altre » Provincie. Di tanto ec. «.

Tali sentimenti di giubilo per quanto fossero di consolazione a PP. Napoletani, altrettanti furono di afflizione, e di amarezza a' PP. Otrantini, come vedremo appresso.

CAPO III.

De' primi ricorsi fatti da' PP. Otrantini presso i Tribunali di Napoli, onde impedire la Divisione, e difese de' PP. Napoletani.

Le grandi imprese non van mai disgiunte da fatiche, disagi, e travagli: e per quanto questi superano le umane forze, pure il tutto si vince per giugnere al fine desiderato: e ciò, o per amor della gloria, essendo questa una delle cose grandi, e potente che muova l' uomo a dir di Tullio, ad intraprendere grand' imprese. Così in una orazione che fece per Archia Poeta, afferma che tutti naturalmente siamo tirati dal desiderio di esser lodati, però quanto uno è maggiore, o migliore, tanto più si muove per fama, e per lode, non avendo sete di altra cosa, che di gloria, e fama per guiderdone di sua virtude. Gli uomini forti (dice lo stesso per Mileto) e saggi non si sforzano di usar la virtù per aver premio, quanto per l' onore che le và dietro, come ombra al corpo. Così del gran Pompeo se gloria si fu nel giorno del suo trionfo l' aver soggiogato da novecento Città, e mille Castella in Ponto, in Armenia, in Cappadocia, in Paflagonia, in Media, in Colco, in Iberia, in Albania, in Soria, in Cilicia, in Mesopotamia, oh quanto di fatiga, e di stento costar gli dovette una tal gloria! Se poi il tutto s' intraprende per amor della virtù, e per beneficio degli altri, chi più dell' Apostolo Paolo esser nè può esempio fedele di quanto patì, e sofferse per la

Digitized by Google

salute de' popoli, e per l'adempimento del suo Apostolato? come il tutto è registrato negli atti degli Apostoli.

Ad esempio di Paolo operando il P. Gio-Crisostomo di S. Barnaba Superiore della Provincia Scalza di Napoli, punto non si sgomentò a vista de'gran travagli che avea a soffrire per l'intrapresa divisione per beneficio sì de'PP. Napoletani, come de'PP. Otrantini.

Nel capitolo antecedente si è descritto, come ottenutosi al Breve di divisione il Real beneplacito, il P. Provinciale in data de'3 Giugno, con sua Enciclica lo mandò in giro per tutt'i Conventi della Provincia, quale nel Convento di S. Giacomo di Lecce giunse il dì 21 Giugno. I PP. Otrantini prevenuti di già di una tale operazione fatta dal P. Provinciale, e senza riflettere quanto una tal divisione fosse di decoro all'Ordine, ed alla Scalza Riforma in Regno, per vedersi dilatata in una Provincia, ed una Custodia, ed inseguito in più Provincie, senza mirar dunque ad un bene generale, si opposero tutti, e quindi prima che effettuita si fosse cercarono d'impedirla, e presso il Reverendissimo Ministro Generale, e presso la Real Camera di S. Chiara.

In questo tempo governava i Conventi di terra di Otranto in qualità di Commissario Provinciale il P. Ferdinando di Gesù Maria. Questo col parere de'PP. del Convento di S. Giacomo di Lecce, ove egli facea la sua dimora, in data de' 19 Maggio domandò al Ministro Generale, quale credevasi esser già in Napoli per mandare ad effetto il Breve suddetto, a dar licenza portarsi nella Capitale due Padri Leccesi, onde in qualità di Procuratori potessero impedire, e patrocinare la divisione intentata. Contemporaneamente fece conoscere a tutte le Comunità soggette a lui, quanto a danno di essi si operava dal P. Provinciale, e ne domandava il loro parere: ed acciò avesse ottenuto al più presto possibile il risultato, ne diede l'incarico al P. Bonaventura di S. Michelarcangiolo, quale si trovava in qualità di Lettore nel medesimo Convento.

Digitized by Google

Questo portatosi per tutt' i Conventi di Terra di Otranto, fece che tutti di unanimo consenso dassero il voto negativo. Si cooperò ancora che molte Università de' luoghi, ove siti erano i Conventi, cioè quella di Galatone, di Capurso, di Squinzano, di Martano, di Parabita, reclamate avessero contro detta divisione, e fecero atto di Procura a medesimi PP., che portar doveansi a Napoli, onde opporsi presso le autorità sì Civili, ch' Ecclesiastiche.

Passati erano alquanti giorni da che il Commissario Delegato scritto avea al Reverendissimo Ministro Generale, e non avendone avuto riscontro alcuno, fu deciso a far partire i PP. Procuratori a fin di opporsi prima ch' eseguita si fosse la Divisione. I Padri Procuratori cioè il P. Pietro Maria della Concezione, e il P. Damiano di Gesù, giunti che furono con tutta la celerità possibile in Napoli, e con l' assistenza di un certo Curialista Leccese D. Stefano Patrizì, che si presentarono alla Real Camera di S. Chiara, ed a nome del sig. D. Carlo de Bellis Sindaco Apostolico del Convento di Lecce reclamarono contro la Divisione, che già dal P. Provinciale cercavasi mandar ad effetto. Con tal reclamo asserirono esser una tale Divisione non solo pregiudizievole all' antico istituto dell' Ordine, distruttiva dell' antica consuetudine, e del bene pubblico: ma eziandio offendea i dritti non men de' fedelissimi Vassalli di quell' intiera Provincia, che le più supreme Regalie, sul motivo che si vedea conceduto senza precedente Reale assenso, requisito necessario per la validità di simili atti a tenore dell' antica osservanza, ed inveterata pratica del Regno, come per leggi più fondamentali del Principato. I Regî Ministri a veduta di tale ragioni, passarono un tal reclamo a cognizione del Sovrano, onde risolvere dell' occorrente, quale decise che sospesa si fosse la divisione, e che in termine di un mese esaminata venisse, e disbrigata una tal causa.

A tale Real Decreto, il Presidente della Reale Giurisdizione fece sentire in data del primo Luglio, al P. Provinciale della Scalza Famiglia, che desistito avesse dall' agire a fa-

Digitized by Google

vore dell' ottenuta Divisione, senza nuova disposizione della Real Camera.

Un tale ordine cagionò a PP. Napoletani non poc' agitazione, quali a somiglianza dell' Ebreo popolo, allorchè tutto giolivo s' incaminava pel diserto dopo l' uscita dall' Egitto, ecco in un subbito videsi oppresso da timori, ed afflizioni, a causa del pericolo di non cader di nuovo nelle mani degli Egiziani, che gli erano alle spalle, e gli perseguitavano. Ma l' invitto lor Duce Mosè avendo ricorso a Dio il tutto superò, fin col fargli passare a piedi asciutti l' Eritreo. Così i PP. della Scalza Provincia di Terra di Lavoro, allorchè credeano esser di già, per l' ottenuta Divisione, al porto della loro felicità, sì per la fedele osservanza delle loro regole, che costretti vedeansi a strasgredire allorchè viaggar, e dimorar doveano in aliene, e longinque Provincie; come ancora per vedersi sicuri nella terra natia come la terra di promissione agli Ebrei, e non già esuli per li confini del Regno, qual' erano le Provincie Leccese: quando. intimato gli venne il desistere dalla bramata, ed ottenuta divisione sino a nuovi Reali Ordini. Non per questo il P. Provinciale si scoragì, e dopo aver avuto ricorso alla preghiera, non lasciò intentata alcuna via per venire al bramato fine. Cercò intanto di conoscere il motivo per cui gli era stato inibito la Divisione, e dal Segretario della Reale Giurisdizione il Signor D. Giuseppe Borgia seppe che per parte de' PP. Leccesi, e loro Procuratore reclamato si era contro la Divisione ottenuta, e che S. M. (D. G.) decretato avea sospendersi l' esecuzione, e che in termine di un mese si fosse deciso.

A cognizione di ciò, il P. Provinciale ne passò notizia del tutto al Reverendissimo Ministro Generale, quale trovavasi di già in Napoli, per mandare ad effetto la Divisione, giusta il Breve del Sommo Pontefice. Questo, per un tale attentato fatto da' Padri Leccesi contro le sue operazioni, ordinò che detti Procuratori Leccesi ritenuti fussero nel Convento di S. Lucia al Monte dichiarandoli incorsi nelle censure a tenore delle leggi dell' Ordine, e della Provincia.

Intanto dalla Real Camera, pel disbrigo della Causa fu nominato per Commissario il Signor D. Antonio Magioccio, presso del quale i PP. Napoletani fecero istanza, acciò i PP. Leccesi esposti avessero i pregiudizî, che con detta Divisione s' inferivano a' Vassalli del Re, ed al Re medesimo ne' suoi dritti Reali, giacchè non era stato mai pensiero de' PP. Napoletani pregiudicare a chi che sia, e molto meno alle ragioni del Re, dalla munificenza de' Predecessori del quale, e dalla sua Clemenza riconoscea la Discalsezza la sua origine nel Reame di Napoli, ed il quotidiano sostegno de' medesimi Religiosi Essa componenti. Il Commissario della Causa conoscendo giusta la domanda de' PP. Napoletani, ordinò al Procuratore de' PP. Otrantini, cioè al Signor D. Stefano Patrizî, che subbito presentato avesse in Real Camera le ragioni che assistevano a' PP. Leccesi, per non fare eseguire la divisione della Provincia Alcantarina.

In questo mentre per trovarsi trattenuti nel Convento di S. Lucia al Monte i PP. Procuratori Leccesi per ordine del Ministro Generale, e non potendo accudire al loro Avvocato, domandarono per merzo del Sig. D. Carlo de Bellis, alla Reale Giurisdizione, di passare ad abitare nel Convento della Croce di Palazzo de' PP. Riformati, a fin di poter più facilmente disbrigare il loro impiego. Il Delegato della Reale Giurisdizione in data de' 19 Luglio spedì ordine al P. Provinciale, che li PP. Procuratori Leccesi, per ordine Sovrano si trasferissero dal Convento di S. Lucia al Monte, in quello della Croce di Palazzo de' PP. Riformati, e così si tolsero ancora dall' Ubbidienza del P. Provinciale.

Intanto la Provincia Napoletana fece subbito per mezzo del Signor D. Carlo di Liguoro suo Procuratore, ed Avvocato, conoscere a' Consiglieri della Real Camera che li motivi esposti dal P. Provinciale alla S. Sede, onde venirsi alla divisione erano giusti: che una tal divisione non potea pregiudicare alle Regalie Sovrane, per non esservi Regio Padronato; e quindi presentò a' medesimi le seguenti ragioni.

Digitized by Google

§. Unico.

Difesa de' PP. Napolitani presso la Real Camera di S. Chiara, a fin di vendicare l'esecuzione del Breve di divisione, impeditogli da' Padri Leccesi.

» I motivi di ragione, per li quali il Comune della
» Provincia de' Religiosi Scalzi di S. Pietro d' Alcantara del
» Regno di Napoli à supplicato il Sommo Pontefice per la
» divisione di essa in due, ed il Papa a' 23 del passato Marzo
» di quest' anno 1741, diè fuori il Breve di detta divisione
» sono i seguenti, espressi nel medesimo Breve.

» Il primo consiste nel dire, che la detta Provincia,
» la quale si compone di venti Conventi, n' à dodeci in Na-
» poli, e per la Campagna felice, gli altri otto in Terra
» d' Otranto: gli uni discosti dagli altri trecento miglia in
» circa, per la quale distanza *incommoda multa*, son parole
» del Breve, *ac detrimenta quamplurima accedunt*, si per-
» chè al P. Provinciale, attesa la distanza de' luoghi sud-
» detti, stà permesso visitare quei Conventi una sola volta
» nel triennio del suo Ministero, quando che secondo le Co-
» stituzioni generali, e particolari della Discalzezza, dovreb-
» be visitarli ogn' anno, e il governarli per lettere riesce
» di poco, o niun profitto; tanto più, che le relazioni degli
» eventi possono essere tra di se discordanti, e poco giova
» il rimedio, che tardi raggiugne il male: *Principiis obsta-*
» *sero medicina paratur - Cum mala per longas invaluere*
» *moras*. Si ancor perchè volendo il P. Provinciale portarsi
» di persona dove lo richiede il bisogno, e lo chiamano i
» dissidì, non lo può in ogni tempo; e potendolo, come
» che il medesimo dee portarvisi caminando a piedi, e se vo-
» gliono avvalersi del comodo delle vetture debbono mendi-
» carle da' devoti, a cagion che *dietim sibi victum conqui-*
» *runt*, *cum neque a Christi fidelibus pro Missarum celebra-*
» *tione*, *et funeribus largitiones accipiunt*. Benedict. XIV.

» in cit. Brevi, ed il farlo darebbe motivo di ammirazione
» non meno agli Uomini del Secolo, che a' Religiosi di al-
» tr' Ordine.

» Motivo per lo quale la Santa Memoria di Clemente X.
» con Breve de' 28 Agosto 1673 permise, che questa istessa
» allora Custodia di S. Pietro d' Alcantara, non per anche
» Provincia la quale si componea di soli cinque Conventi,
» due de' quali erano in Terra d' Otranto, avesse potuto ab-
» bandonar quei due, e dismembrarli dal suo Corpo: ed
» affinchè di tal verità non possa dubbitarsi, ne rapportiamo
» le parole del Breve sudetto «. *Et quia ex quinque Conventibus, quibus dicta Custodia constat, duo (videlicet S. Jacobi Civitatis Lyciensis, et Sanctae Mariae Gratiarum Terrae de Squinsano) Conventus tanto locorum intervallo a reliquis tribus distant, ut opportune gubernari nequeant, nec visitari neque illis de Religiosis provideri, nisi cum magna difficultate, possit, quod etiam agnovit dilectus filius Minister Generalis dicti Ordinis, qui in visitatione ejusdem Custodiae duos Conventus hujusmodi dimittendos fore censuit. Ideo Custodi, et Diffinitorio dictae Custodiae, ut eosdem duos conventus S. Jacobi Civitatis Lyciensis, et Sanctae Mariae Gratiarum Terre de Squinsano dimittere, et ab ipsa Custodia dismembrare, ita ut sic dismembrati, quantum ad ordinem praedictum spectat, in praedicti Ministri Generalis dispositione remaneant, et subinde in Vicinia reliquorum trium Conventuum ipsius Custodiae alios duos Conventus a piis et divotis Christi fidelibus, qui pro eorum pietate illos aedificare voluerint, in locis tamen etc., de Ordinariorum dumtaxat consensu, servata in reliquis Sacrorum Canonum, et Concilii Tridentini decretorum dispositione, recipere et acceptare libere et licite possint, et valeant, earumdem tenore praesentium concedimus, et indulgemus.* » Se ben poi per li ricorsi fatti alla S. Sede da-
» gli abitanti di quei luoghi, fosse stato, per commissione
» del Papa nel mese di Marzo 1674 accordato al Provinciale

Digitized by Google

» di poter ritenere quei Conventi, e deputarvi un Religioso » *ut ejus nomine superintendat*, come ordinò il Cardinal » Barberino, Protettore dell' Ordine, a' 27 Aprile 1674. Co» stit. della Prov. Cap. 8. Punto 2. §. II. n. 4., e così » da quel tempo in poi si son governati que' Conventi, co» me divisi da questi, ma con infelicità maggiore di prima, » e niun frutto.

» Il secondo motivo di ragione, che ne dà il Papa nel » suo Breve, si è, che sebbene i Religiosi di Terra d' O» tranto, e questi di Terra di Lavoro son di un medesimo » istituto; e professano la stessa osservanza, *tamen*, dice lui » *non sunt ejusdem indolis, ingenii, ac sententiarum.* Indi » soggiugne, per divisarne il male, che ne proviene, e » dice, *Quo fit, ut interdum non bene conveniant in ele» ctionibus faciendis Fratres suffragantes vulgo vocales, et* » *inde difficultates plurimae obortae.*

» Il terzo motivo dice essere, che il Visitatore trien» nale, che deve visitare tutta l' intiera Provincia, ed inter» venire nel Capitolo Provinciale da Presidente di Esso: *Ex* » *Hispaniis magno sumptu, et incomodo Neapolim advenire* » *debet, et eo, quod unica sit Neapolitana Provincia:* ed » abbenchè qualche volta ancora sia stato eletto da quelli » dell' Ambrogiana di Firenze, donde à dovuto venire, e » ritornare, non con poca spesa, ed incomodo de' devoti Na» poletani, che glie ne ànno somministrato il modo; cotal » indulgenza non si è ottenuto dal P. Reverendissimo, che » molto di rado, e ne' casi di necessità, allora quando non » si è potuto chiamare dalle Provincie di Spagna.

» Per li quali ragionevoli motivi avendo avuto in pen» siere il Papa di prender l' espediente necessario ad un male » sì grave, *nullum adhiberi posse*, dice, *remedium prae» sentius exstimatur*, *quam ut eadem Provincia*, *in unam* » *Provinciam*, *et in unam Custodiam dividatur*, con asse» gnare alla Provincia sotto l' antica invocazione di S. Pie» tro d' Alcantara, i dodeci Conventi di Napoli, e di Terra

» di Lavoro ; ed alla Custodia gl' altri otto , siti in Terra
» d'Otranto, dandoli la denominazione di S. Pasquale Baylon.

» Cotal divisione fu stimata necessaria, anche dalli stessi
» Religiosi , non solo Napoletani , che Leccesi , li quali nel
» 1736 intervennero da' Vocali a dar il suffragio nel Ca-
» pitolo Provinciale , tenuto nel Convento di Portici al Gra-
» natello , convenendo tutti , che se ne fossero date le sup-
» pliche al Santo Universal Pastore, come s' osserva dall' e-
» stratta copia autentica , prodotta ; ond' è che nel suddetto
» Breve di divisione si dice » *Pro qua sane divisione in Ca-*
» *pitulo Provinciali , die decima tertia mensis Aprilis an-*
» *no 1736 in loco Portici Dioecesis Neapolitanae , habito ,*
» *postquam mature discussa , et expensa fuisset , omnium*
» *Vocalium suffragiis , seu votis , nemine discrepante , sta-*
» *tutum fuit , ut tamquam opportuna , et necessaria per*
» *ficeretur.*

» Sì ragionevoli motivi , che indussero il Santo Padre
» a conceder a' suddetti Religiosi la grazia domandatali , cre-
» diam noi fermamente, che considerati da' Spettabili Signori
» Consiglieri della Real Camera di S. Chiara , poteron in-
» durli ad assentire alla supplica porretta al Re nostro Si-
» gnore onde ottenere dal medesimo il suo Assenso, per così
» mandarsi ad effetto la divisione della Provincia già ottenuta;
» tanto maggiormente , che professando questi la virtù della
» povertà nel più rigido grado dell' immaginabile osservanza :
» e nelle prieminanze , ed onori , non distinguendosi in cosa
» veruna i Superiori da' Sudditi , ed il Provinciale dagli
» Oblati, nè per gli offici occupati ritenendo taluno di essi,
» dopo terminato l'impiego, alcuna maggioranza, perchè deve
» ognuno ritornare tra Frati a tener il luogo di prima senza
» alcuna distinzione , come spiegollo Clemente X. nel sud-
» detto Breve , stimaron forse perciò , crediam noi , quei
» Savi Senatori , a 27 , del passato Maggio , assentire in no-
» me di S. M. alla supplica datagliene, non potendo in ciò
» immaginare di rimaner pregiudicati nè quelli nè questi ,

Digitized by Google

» ma fare agl' uni, ed agl' altri cosa assai grata, come che
» desiderata da tutti.

» La pubblicazione però del Breve, del quale mandaronsi gli esemplari per tutti li Conventi di quà, e di là,
» allarmò, contro ogni credere i Religiosi di Terra d'Otranto, (volgarmente si denominano Leccesi, dal Convento
» di S. Giacomo della Città di Lecce, ch' è di tutti quelli
» il più antico), e con celerità da non credersi, due di
» essi portaronsi in questa Capitale, coll'assistenza di un de'
» Curiali di quella Provincia, per far da Procuratore per quei
» Conventi, e per le Università de' luoghi, dove son siti.
» Or questi avendo asserito nella supplica porretta contro
» detta divisione, che con essa vengon pregiudicati li Vassalli
» del Re, ed i Regî, senza però dire quali sono essi, nè
» in che consistono li da loro asserti pregiudizî, ottennero
» la commessa della domandata reclamazione.

» Fu prescritto ad esser di tal pendenza per Commissario, l' integerrimo Signor D. Antonio Magiocco: presso il
» quale di buon' ora noi femmo istanza, che i Reclamanti
» dovessero spiegare quali sono i pregiudizî, che con detta
» divisione s' inferiscono à Vassalli del Re; ed al Re medesimo ne' suoi dritti Reali: e così fu ordinato, *oretenus*
» bensì che far dovesse il Dottor D. Stefano Patrizi. E pur
» fin' ora che sono scorse più settimane non abbiamo avuto
» la sorte di vederne la spiega, e quell'è peggio, nè anche
» vogliano farcene intesi per quanto ci si riferisce da chi
» può saperne la mente, quasi che, non fossimo noi quelli,
» a' quali il saperlo unicamente incumbe per discaricarsi dal-
» l' imputazioni non vere, e dileguar gli equivoci; tuttavolta
» però, perchè a noi pare d' intender il lor linguaggio, an-
» che nel silenzio, vogliam per questa volta far l' indovino
» colla speranza di porre in chiaro i pregiudizî, che dicon
» ricevere i Conventi suddetti da sì fatta divisione, e con essi
» le Università de' luoghi, in dove son posti, e perciò di-
» ciam noi, che.

Digitized by Google

» Piace, o può certamente piacere alli Religiosi di Terra
» d'Otranto; veder in ogni triennio una sol volta, e per
» pochi giorni il lor Ministro Provinciale in occasion di vi-
» sita, e non più, ed al comun nemico deve piacere più
» che ad ogni altro, perchè costui nell' assenza del Pastore
» *Mandit, trahitque - molle pecus, mutumque metu* essendo
» il di lui impiego, non altro, che cercar la nostra rovina;
» e perciò il Principe degli Apostoli, da quel buon Pastore,
» che l'era gridava, ed incaricava a' suoi d'invigilare,
» *quia adversarius vester Diabolus*, dicea, *circuit quaerens*
» *quem devoret.* E se bene la presenza d'Augusto fu sempre
» cara a' Romani, e Virgilio dicea, Eclog. 7. ver. 59, e
» 60 *Phyllidis adventu nostrae nemus omne virebit, - Jup-*
» *piter, et laeto descendet plurimus imbri* tanto che il *Vi-*
» *ves*, illustrando questo luogo, disse: *Adventus Augusti*
» *Caesaris, quem pro Phyllida vult intelligi, obumbratur,*
» *quasi vero illius praesentia omnia tuta sint, atque pla-*
» *catu futura*, può nulla di manco ciò dispiacere a molti,
» essendo pur vero, che (Thaeocrit. Idyl. 8) *Ver ibi, pa-*
» *squa ibi, distintuque passim ibi lacte - Ubera, ibi tene-*
» *ris fatibus esca sua est. - Ponit ubi pulchra pedem jurgo*
» *unde recedit - Aut eo Pastor*, *nec minus herba loco.*

» Ond'è che Tacito lib. 15 annal. parlando della par-
» tenza di Domizio Nerone dalla Patria, scrisse de' Poveri
» Vassalli, non de' grandi, *vidisse Civium moestos vultus,*
» poichè non avendo essi a chi ricorrere nella sua assenza
» per ripararsi dalle oppressioni, dice di lui, che ancor-
» chè Nerone, *nec modicos quidem egressus tolerarent,*
» *sueti adversum fortuita aspectu Principis refoveri.* Tanto
» adunque può dispiacere a' sudditi l'assenza del Superiore
» Maggiore, e per l'opposto deve piacere a' Superiori locali
» *ne cogantur reddere rationem Villicationis suae;* e perciò
» dicea Columella: *Oculus Domini res annotissima agris.*

» Non è di minor conto il secondo motivo per lo quale
» i Religiosi di Terra d'Otranto, e l'Università di quei luo-

Digitized by Google

» ghi sentonsi tocchi sul vivo per la cennata divisione; laon-
» de è da sapersi, che la clemenza del Re dona alla Pro-
» vincia dieci cantara di lana ogn' anno, affinchè con quella
» li Religiosi di Essa lavorar possono il panno, e vestirsi;
» ma perchè quella lana non è sufficiente per li bisogni de'
» Frati, quali ascendono al numero di 500, e di questi
» 180 sono Leccesi, che dimorano ne' Conventi di Terra
» d'Otranto; per cui necessitato si vede il Provinciale com-
» prarne dell' altra, e non meno di altre cantaja 8 l' anno,
» che a ducati 40 il cantajo, sono annui ducati 320, i
» quali in ogni triennio fan ducati 960, e di questa spesa
» niun incomodo ne sentono i devoti di Terra d'Otranto, nè
» i Religiosi di quelli Conventi ne fanno la questua, ma
» tutto si carica a' devoti di Napoli, che son' ormai stanchi
» di contribuire per quelli, e per questi; e per dar un pic-
» colo saggio della mancanza, che se ne prova, basterà ac-
» cennare che l' Illustre Conte Piatti ne va fin' adesso credi-
» tore in ducati 400 e più, nè vi è modo da sodisfarnelo.

» Per lavorare tanta lana vi si tengono impiegati nelli
» Conventi di S. Lucia al Monte, Portici, e Santa Maria di
» Capua, da venti Religiosi Laici, li quali non possono
» servire, nè meno di un giorno solo dell' anno alla que-
» stua delle limosine: vi travaglian pur anche un Secolare
» scardatore, e chi fila la lana, stipendiati per anno.

» Da questa lana si traggono diciotto o venti Pezze di
» panno, ognuna delle quali costa al Provinciale, ed alli
» Benefattori della Provincia, di solo lavorio, ducati venti-
» cinque, talchè mandandosene sei pezze in ogni anno a' Con-
» venti di Lecce, ossia Terra d' Otranto, tutto a costo dei
» devoti di questa Capitale; se mai si dividerà la Provincia
» dovranno quei Religiosi farne la questua, ed applicarsi al
» lavoro di quella lana, che li spetterà di loro porzione,
» e li devoti di là, dovendo somministrarne a quei Conventi
» il dì più, che bisogna per vestire i Frati, dalli quali ri-
» cevono il Cibo dell' anima, S. Paul. ad Rom. 15. ℣. 27

Digitized by Google

» et I. ad Cor. 9. ℣. 11, certa cosa si è che questo agli
» uni, ed agli altri riesce assai gravoso, e se ne doleran-
» no di tutto cuore, ma con poca giustizia, poichè è di
» ragione, che siccome i devoti di quì portano il peso di
» dar da vivere a' nostri Religiosi: così l' è ragionevole al-
» trettanto, che quelle Università, ed i loro Cittadini fac-
» cian lo stesso con li loro Patriotti, che li assistono quoti-
» dianamente nelle cose dello Spirito (Leg. Secundum na-
» turam 10. ff. de reg. jur.).

» Ma diranno forse qnei Religiosi, che dalli loro Con-
» venti si contribuiscono annualmente trenta misure d'Olio al
» Provinciale pel lavoro del panno. Così è, non vi à dub-
» bio, ed il prezzo a che si crede poter montare, sono do-
» cati 30, li quali si cambian con sei pezze di panno, che
» si valutano docati 216.

» Per lo che a ragione i Benefattori di quì si dolgono
» delle tante richieste, che se li fanno continuamente dai no-
» stri Religiosi. Si dolgon pure quelli Religiosi, e si diranno
» pregiudicati per la suddetta divisione, poichè dal tempo che
» seguirà in poi, dovendo essi provvedersi delle Sandole per
» 180 persone, che al presente le ricevon da quì, ben la-
» vorate, a spese della pietà de' nostri Benefattori, meritano
» di esserne compassionati; ma perchè noi amiamo la divi-
» sione, sì per le sopraddette ragioni del buon governo dello
» spirito, come anche per alleviar a nostri devoti la spesa
» del sostentamento de' forastieri, crediamo che sia di mag-
» gior considerazione la domanda di chi cerca ripararsi dal
» danno, che non è quella, che si fa da' nostri Oppositori,
» che vorrebon esiger vantaggio sopra di noi.

» Più, il solo Provinciale colle limosine di Terra di La-
» voro contribuisce agli altri bisogni segreti di là, e per
» tutti con Roma ne' tre tempi dell' anno, talchè seguendo
» la Divisione della Provincia, dovranno quelli di Terra
» d' Otranto portar il peso del lor contingente, e questo forse
» anche da Essi si denomina pregiudizio.

Digitized by Google

» La maggiore però di tutte le spese, alla quale ogni
» Provinciale à dovuto prepararsi nel fine del suo Ministero
» ella si è quella del Visitatore triennale, che secondo le
» Costituzioni della Provincia, dev' essere Religioso Scalzo,
» e che tra' Scalzi abbia professato: *Urbano VIII. Cum ea*
» *1639 Clem. X. Pastoralis 1672 Cost. della Prov. c. 8.*
» *pun. 2. §. I.* del Commisssario Visitatore, e perciò do-
» vendo venire da Spagna, o al più certo dall' Ambrogiana
» di Firenze, può imaginarsi ognuno quel, che à biso-
» gnato fin' ora pel viaggio del venire, e ritornarsene, e
» per portarsi da Napoli, a Lecce, e poi da Lecce a Na-
» poli a visitare; e per dirne un sol particolare, dovrà sa-
» persi da chi nol sà, che nel 1739, dovendo venire dal-
» l'Ambrogiana non altri, che il solo Segretario della Visita
» mentre il Visitatore era quì nella Casa Reale, per la sola
» venuta di lui, che dovette rimaner quì, vi si spesero do-
» cati 55 che se avesse dovuto ritornarsene, vi sarebbe stato
» necessario almeno un altretanto di spesa. Quale spesa colla
» suddetta divisione si evita, poichè il Papa, col Breve di essa
» à stabilito che da oggi in poi il Visitatore triennale non
» si chiami più dalle Provincie di Spagna, ma che per la
» visita della Provincia di Terra di Lavoro si eligga un Re-
» ligioso della Custodia di Terra d' Otranto, e per visitare
» quella Custodia, si dia un Frate di questa Provincia di Na-
» poli. E colla suddetta divisione si ripara anche alla spesa
» del viaggio del Provinciale da quì sin là in ogni triennio,
» potendo bene il Provinciale di questa visitare i suoi Con-
» venti caminando a piedi, ed il Custode di quella nello
» stesso modo i suoi.

» Considerandosi dunque nella sudetta divisione il bene
» spirituale de' Frati, ed il risparmio di molta spesa a' Devoti
» Benefattori, e la quiete degli uni, e degli altri, che uniti
» sono spesso in contesa, a ragione conviene separarli, come
» del Caos scrisse Ovidio «, *metamorph. lib. 1. fab. 1. Quia*
Corpore in uno - Frigida pugnabant Calidis, humentia Sic-

Digitized by Google

cis - Mollia cum duris, sine pondere habentia pondus - Hanc Deus, et melior litem Natura diremit. E poco appresso: *dissociata locis concordi pace ligavit.* » Rimarranno bensì gli uni, » e gli altri in Carità Religiosa, mentre questi con quelli, » e quelli con questi daranno saggio di un perfetto amore » fraterno ne' bisogni degli uni, e degli altri, e sopra tutto » nell' Ospitalità, considerandosi divisi non per altro, che » pel comune bene di Essi «.

Esposti dunque in tal guisa dall' Avvocato de' PP. Napoletani i pregiudizi spirituali, e temporali, per cui necessaria riputavasi la Divisione domandata, ed ottenuta da S. Santità; passò il medesimo a porre sotto l' occhio de' Regi Consiglieri, come una tale divisione nulla pregiudicava alle Sovrane Regalie per non godere la Provincia Padronato Reale, ma sì bene Reale Protezione; le ragioni poi si vedranno in seguito diffusamente poste in chiaro.

In questo tempo per esser stato con più seria riflessione considerato il Breve di Divisione, e conoscendosi che in esso, menzione alcuna non si facea nè del Ritiro della Solitudine di S. Maria degli Angioli sito in Piedimonte d' Alife, spettanto alla Provincia di Napoli, e terra di Lavoro, nè del nuovo Convento di S. Maria del Pozzo, spettante alla nuova Custodia di Lecce, sito nella Terra di Capurso, quale prima della Divisione era in Fabbrica, e poi si sospese per alcuni litigi insorti con l' Università di quel luogo: come eziandio non essersi fatto menzione alcuna nella domanda, e quindi nel Breve di Divisione, che tanto nella Provincia, quanto nella Custodia non tutti li Conventi erano all' intutto terminati, per trovarsi ancora in fabbrica taluni di essi; che tutto ciò pose in una grande costernazione il P. Provinciale dubitando sulla nullità del Breve ottenuto, e quindi per quiete di sua coscienza fece subbito umiliar supplica al Sommo Pontefice per mezzo del P. Fulgenzo della Natività, quale trovavasi in Roma in qualità di Procuratore, esponendo in essa i dubbî sopra esposti. Il S. Padre proclivo sempre per la Scalza Na-

Digitized by Google

poletana Provincia, in data de' 10 Luglio 1741, emanò altro Breve che comincia, *Ad auferenda etc.*; e così confirmando il primo, aggiunse alla nuova Custodia il Convento di Capurso, alla Provincia la Solitudine di Piedimonte, e tutti li Conventi in fabbrica, come già terminati.

CAPO IV.

Opposizioni fatte da' PP. Otrantini presso la S. Congregazione, ed il Reverendissimo Ministro Generale per impedire del tutto l' ottenuta Divisione, e dichiarazioni de' PP. Napoletani a tale opposizioni.

L' amore, che tiene l'uomo verso la Patria, è tanto che quel gran Poeta furoscito, come conoscitor del bene di essa, ne scrisse in tal senso nel primo libro *de Ponto.* Era pure l' Iracese Ulisse prudente, e saggio, e pure dopo aver molti stranieri paesi osservati, per bene che ne sentisse nell' altrui suolo, brama veder il fumo de' luoghi paterni, e siegue. Che miglior soggiorno vi è che Roma? e che peggiore che Scitia? e non per tanto rimane lo Scita fuggirsene di Roma, per desio di riveder l' aggiacciato suo paese - *Quid melius Roma? Sythico quid frigore pejus? - Huc tamen ex illa Barbarus Urbe fugit.* Oltre l' amor ch' è innato in noi verso la patria, tanto è il debito che le abbiamo, che molti eccellenti uomini non dubitaron di spargere in pro di lei il proprio sangue, e la vita. Così de' fortissimi Decii lasciò scritto Tullio nelle Question Tusculane: se la morte si paventasse dagli uomini forti. non Decio il Padre combattendo contro i Latini, non il Figlio contro i Toscani, nè il Nipote guerreggiando contro il Re Piro, sarebbonsi posti ne' maggiori rischi della morte, e la vita lasciatavi. Il Padre nella battaglia contro i Latini, veggendo manifestamente che i soldati Romani della più forte ordinanza, già erano in piega pel grande sforzo de' nemici,

Digitized by Google

che trovandosi a cavallo, spronatolo fortemente si slancia tra le più folte squadre de' Latini, ed ivi combattendo morì. Il Figliuolo nel quarto consolato di Q. Fabio, essendo suo Collega, e facendo un fatto di armi contro i Galli, e Sanniti, fece tante pruove per difender una squadra, ch' era già in rotta, che se ben vi lasciò la vita, però ottenne il suo intento di rimetterla nella sua ordinanza. Il Nipote fortemente combattendo in una battaglia contro Pirro a favor de' Tarantini, fu sopraffatto dalla moltitudine, e vi morì.

Non altrimenti i PP. Otrantini avrebbero dovuto nutrire nel loro cuore un tale amore verso la loro Patria, che nel sentire la divisione della Provincia, festosi, e giolivi chinare la testa a tale operazione fatta dal P. Provinciale, per così rimanersene soli nel possesso de' Conventi siti nel loro Patrio suolo, e prestarsi sempre più per la salute, e bene de' loro Cittadini: ma tutto diversamente operando, forse per non vedersi lontani da' loro amati Confratelli Napoletani, che dopo essersi opposti a tale divisione, col reclamar presso la Real Camera, dalla quale ottenuta già ne aveano la sospensione, in data de' 23 Giugno; che fecero ricorso alla S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari in Roma rappresentando a quei Eminentissimi Porporati, come per alcuni falsi motivi esposti dal P. Gio. Crisostomo di S. Barnaba Superiore Provinciale de' PP. Alcantarini di Napoli, benignata si era S. Santità condiscendere alla scorporazione, e divisione de' Conventi di Terra d' Otranto, da quelli di Terra di Lavoro.

§. I.

Ragioni de' PP. Leccesi esposte alla S. Congregazione in Roma, onde far rivocare il Breve di Divisione.

Impedito ch' ebbero i PP. Procuratori Leccesi presso la Real Camera di S. Chiara il Breve di Divisione, invece di esporre le loro ragioni avanti a Regi Consiglieri della mede-

sima, giusta gl'ordini ricevuti dal Signor Magiocco Commissario della Causa; che presentaronsi alla S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari, e per far conoscere quanto erano falsi li motivi esposti da' PP. Napoletani, che in primo asserirono.

» La distanza de' Conventi di Terra d' Otranto da questi » di Terra di Lavoro, onde nasce la difficoltà, e malagevo-» lezza di visitarli il P. Provinciale *pro tempore* a tenore della » Regola, esser falso, e ciò per più ragioni. La prima si » fonda nella pratica di anni settantuno, che si fondò in » questo Regno di Napoli la nostra S. Provincia, col titolo » di Custodia, la quale è stata sempre ben governata, e vi-» sitata da Superiori Provinciali *pro tempore;* e ciò non ostan-» te, che per lunga serie di anni si fosse interposta tra i » Conventi di Terra di Lavoro, e quei di Terra d' Otranto » una distanza discontinua, atteso dall'Atripalda persino Squin-» zano dovea farsi un saldo per non esservi Conventi per » mezzo; lo che non si trova oggidì, che vi sono Conventi » quasi continuati da detta Terra di Lavoro, per sino a' con-» fini della Terra d' Otranto.

» La seconda ragione si fonda nell' equità dello Statuto, » che al *cap. 10 pun. 2 §. 1 pag. 157* a tal riflesso della » distanza non obbliga più i Provinciali *pro tempore* a visi-» tare personalmente li preintesi Conventi di Terra d'Otranto, » che una sola volta in tutto il lor triennio con permissione » di delegare le altre due visite, qual delegazione si è ve-» duta praticare da' Provinciali con li Conventi medesimi di » Terra di Lavoro, con tutto che tal permesso nello Statuto » non apparisca.

» La terza ragione si fonda nel provvedimento della » S. Sede, quando nell' anno 1673 proposto alla Santità » di Clemente X simile distanza, che obbligava all' abban-» dono di quei due Conventi che per allora si trovavano in » terra di Otranto, cioè Squinzano, e Lecce, rimase prov-» veduto dalla medesima S. Sede, con dare al Provinciale » *pro tempore* la facoltà di deputare un suo Delegato, che

Digitized by Google

» colla medesima sua autorità governasse i suddetti Conventi
» di Terra d' Otranto , come si può leggere nella Cronica
» della nostra Provincia *lib. 1. cap. 38 fol. 123.* ove per
» disteso si narra tutto il fatto.

» La quarta ragione si fonda nella evidente contraddizio-
» ne del P. Provinciale in chiedere la divisione pel soprain-
» teso motivo della distanza , che rende malagevole il ca-
» minare una sì vasta e distesa Provincia ; e voler poi di-
» stendere la nuova Provincia di Terra di Lavoro per sino
» al Capo di Reggio nell' ultima estremità della Calabria ,
» distanza maggiore che non sia quella di Napoli in Lecce:
» se dunque il motivo della divisione si è il voler restrin-
» gere dentro certi limiti , e confini , che diano il como-
» do , e della visita , e delle questuazioni , senza notabile
» strapazzo e del Provinciale , e de' Religiosi , chi non vede
» la notabile contraddizione del fatto al detto ?

Passando poi al secondo motivo esposto da' Padri Napo-
letani, cioè *la spesa del Visitatore da chiamarsi dalla Spa-
gna per ogni triennio*, doversi eziandio tal motivo ributtare,
e ciò per più ragioni.

» La prima la somministra la pratica delle poche volte
» che ciò è sortito , ed anche per pura volontà , e gusto de'
» medesimi Provinciali.

» La seconda la somministra la vicinanza de' Scalzi e
» dell' Ambrogiana , e di Roma. Più volte dall' Ambrogiana
» si è ottenuto , e moltissime volte da Roma : lo che si trova
» facilissimo con ispecialità ormai che vi si trova fondato il
» nuovo Convento de' SS. Quaranta , ove sogliono dimorarvi
» degli ottimi soggetti idonei per tali uffici. E questo riusci-
» rebbe di minor spesa, che con dividersi la Provincia, con-
» durre il Visitatore da Lecce in Napoli, o da Napoli a Lecce.

» La terza ragione ce la somministra il costume de' Re-
» verendissimi Padri Generali, quali per ordinario sono stati
» soliti destinar per Visitatori, Religiosi della medesima Pro-
» vincia.

Digitized by Google

» La quarta ragione ce la somministra il fine della Vi-
» sita, qual'è l'accrescimento dell'osservanza, ed estirpazion
» degli abusi ; lo che non potrebbe mai conseguirsi dalla
» pretesa scambievolezza nel visitare.

Esposte in tal guisa da' Padri Leccesi le loro ragioni alla S. Congregazione, che questa a veduta di tali reclami ne scrisse in data de'7 Luglio 1741 al P. Procuratore Generale *pro sollicita informatione*. Questo per gl'ordini ricevuti, quantunque avrebbe potuto dare sollecito riscontro, favorevole per altro per la Napoletana Provincia, atteso il voto, che dato avea per una tale divisione ; pure per risponderci analogamente, ne scrisse al P. Provinciale, e con dargli notizia delle opposizioni apportate da' Padri Leccesi in S. Congregazione, a fin di far rivocare il Breve di Divisione, ne domandava tutt'i rischiaramenti possibili, onde col confondere le apportate opposizioni avesse potuto riferire, con basare maggiormente l'ottenuto Breve.

§. II.

Confutazioni fatte da' Padri Napoletani alle ragioni de' PP. Leccesi, con le quali tendevano far annullare dalla S. Congregazione il Breve di Divisione.

Prevenuti i Padri Napoletani dal Reverendissimo Procuratore Generale del tutto, che operato si era da'Padri Leccesi presso la S. Congregazione, ed intesi di quanto dal medesimo si desiderava, che non tardarono punto a mandargli li seguenti lumi: ed in quanto alla prima ragione esposta da'Padri Leccesi per abbattere il primo punto, fondata su la pratica di anni 71 risposero. » Che appunto la pratica di anni 71 avea
» fatto conoscere molto. Da che fondata si era in questo Reame
» di Napoli la Scalza Provincia col titolo di Custodia, e poi
» Provincia nel 1673, essa non si estendea che a cinque soli
» Conventi, de'quali tre in Terra di Lavoro, e due in Terra

» di Otranto. Per esser così ristretta, li Provinciali *pro tempore*
» poteano con tutto lor comodo girar per la Visita, e perchè
» meno occupati per la visita de' Conventi di Napoli, nulla im-
» portava che impiegato avessero per la visita de' Conventi di
» Lecce la maggior parte dell'anno. A vista di ciò pure fin
» da quel tempo ben conosciuto, e ponderato il non poter
» esser ben governati, e visitati li detti Conventi di Lecce per
» la distanza, malagevolezza, e difficoltà (tollerata per lo
» spazio di anni 71) che fu costretto il Sommo Pontefice
» Clemente X. con Breve emanato in data de' 28 Agosto 1678
» che incomincia: *Exigit injucta nobis* a smembrarli dalla
» Custodia, e rimanerli alla disposizione del Reverendissimo
» Ministro Generale. In progresso eziandio di tal tempo si
» era conosciuto che per essersi debilitata l'umana natura,
» li Provinciali di età avvanzata, non riusciva più il far a
» piedi un sì lungo viaggio, e quantunque venisse questo
» tramezzato d'altri Conventi, ciò non suffragava, perchè non
» potendosi trovar vettura in luoghi piccoli, era sempre ne-
» cessario il prenderlo o in Napoli, o in Lecce, con lesio-
» ne della Povertà, e forse ammirazione del Secolo. Il *di-*
» *scontinuo* poi di prima, ed il *continuo* del presente, che
» si oppone da' Padri Leccesi, affinchè da niuno s'ignori, si
» pone sotto gli occhi di tutti. Il viaggio dunque che *recto*
» *tramite* si fa da' Provinciali nella Santa Visita da Napoli
» a Lecce si è: da Napoli all'Atripalda miglia trenta: dal-
» l'Atripalda in Mirabella miglia sedici: Da Mirabella in
» Foggia miglia quarantaquattro: da Foggia in Castelnuovo
» miglia ventiquattro, e col ritornare di nuovo in Foggia al-
» tre miglia ventiquattro: da Foggia a Castellana miglia no-
» vanta: da Castellana in Lizzano miglia quaranta: da Liz-
» zano a Squinzano miglia trentasei: da Squinzano a Lecce
» miglia nove: da Lecce a Martano miglia dodeci: da Mar-
» tano a Galatone miglia quattordeci: da Galatone a Para-
» bita miglia nove. Quale miglia in uno ascendono alla som-
» ma di circa 347, che sarebbono leghe 115, in circa,

Digitized by Google

» giusta il computo Oltramontano. Questo è quel discontinuo,
» che per li Conventi già numerati colla distanza che si frap-
» pone tra essi, e sono a lungo pel camino, non si trova
» oggidì che vi sono Conventi quasi continuati da detta Ter-
» ra di Lavoro per sino all' estremo di Terra di Otranto. A
» tutto ciò si aggiunge il ritorno da farsi da Parabita ulti-
» mo Convento, in Napoli, che sono altri 347 miglia. Una
» tale distanza, e malagevolezza si lascia alla considerazio-
» ne di tutti.

Per quello riguardava la seconda ragione de' Padri Lecce-
si, fondata sull' equità dello Statuto, fu risposto. « In tem-
» po della compilazione degli Statuti nell' anno cioè 1675 po-
» tè tal legge di equità praticarsi per trovarsi la Provincia
» formata di soli cinque Conventi, tre in Terra di Lavoro,
» e due in Terra di Otranto. Se tal' equità sia praticabile al
» presente, si lascia al discreto giudizio de' Saggi. Oltre di
» che, appunto perchè legge di equità, al presente si è ri-
» stretta ad un mero complimento di cerimonia: là dove la
» necessità ben conosciuta dal Sacro Concilio di Trento richie-
» derebbe il Superiore a' Sudditi, e col piè sempre stante,
» e coll' occhio ogn' or presente. Già l' equità à condisceso nella
» nostra Provincia che una volta sola abbiano da tre in tre
» anni a vedere quelli Religiosi di Terra d' Otranto il Supe-
» riore: ma in allora essi Religiosi erano molto pochi, vi
» era maggior fervore come si osserva nel principio di tutti
» gl' Istituti, e si stimò una sola visita esser sufficiente per
» un triennio. Al presente li Religiosi moltiplicati, il fervore
» diminuito, una sola visita non basta come prima, favo-
» rendoci in ciò quel detto comune de' SS. Padri, che un
» tempo un solo Superiore bastava a cento Monaci, in oggi
» ad un sol Monaco non bastano cento Superiori. E se tal' è
» la sorte de' tempi, de' soggetti, e de' soprastanti, qual sarà
» il conto si terrà de' Vicarî, de' Commissarî, e de' Delegati?
» e però non soffraga, perchè il Delegato rappresenta in
» una maniera, i Frati in un' altra; e così si resta sempre

» nell' oscurità delle cose. Questo inconveniente cessa se il
» Provinciale per qualche urgenza delega la Visita di questi
» Conventi di Napoli, perchè può ben esso Provinciale chia-
» mare a se il Delegato, ed i Frati, e così venire in co-
» gnizione del vero.

Pel discernimento della terza ragione opposta da' Padri Leccesi al primo punto, poggiate sul Breve di Clemente X. nell' anno 1678, come rilevasi dal primo tomo di queste Croniche, fu risposto. » Che dalla medesima Cronica si ricava
» che il non lasciarsi li Conventi di Lecce, e Squinzano fu
» tutto impegno di Monsignor Pignatelli all' ora Segretario della
» Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, e poi Sommo
» Pontefice. Il provvedimento poi di un Commissario, che
» allora si stimò sufficiente a governare trenta, o quaranta
» Frati di due soli Conventi, si è al presente conosciuto non
» esser sufficiente per centonovanta in sette, o otto Conventi,
» E quantunque colla risposta alla seconda ragione si è sod-
» disfatto abbastanza, pure si soggiugne che de' Delegati non
» si può fare quel conto fassi de' Superiori: specialmente quan-
» do i Delegati sono nazionali de' Sudditi, ed i Superiori di
» nazione diversa; allora il Delegato sarà sempre per la parte
» de' Sudditi, e non già del Superiore.

A dilucidazione della quarta ragione fondata nell' *evidente contraddizione* del P. Provinciale, fu risposto. » La quarta
» ragione, siccome affatta da noi non s' intende, così nulla
» si risponde. Quel salto di fantasia che si fa da Napoli a
» Lecce, e da Lecce a Reggio, che voglia dire, esprimere,
» o significare potrebbe intendersi da chi l' à scritto, ma non
» può comprendersi da chi fin' ora à risposto, potendosi sti-
» mare discorso tutto chimerico, ed inventato, per non sa-
» persene il fondamento, o l' occasione. Non à mai avuto
» intenzione il Provinciale di fondare Conventi nella punta di
» Reggio, o in altra parte distante, come li viene addossato
» senz' ombra di verità.

Descritte già le dichiarazioni delle quattro ragioni del

Digitized by Google

primo punto, fondate nella pratica di anni 71: nell'equità dello Statuto: nel provvedimento della S. Sede: e nell' evidente contraddizione del Provinciale; si passò a porre in chiaro il discioglimento delle altre quattro ragioni opposte da' Padri Leccesi al secondo punto, cioè la spesa del Visitatore da chiamarsi da Spagna per ogni triennio. E perchè asscrivano in primo luogo, che la venuta de' Visitatori da Spagna era avvenuto poche volte, e ciò per pura volontà, e gusto de' medesimi Provinciali, gli fu risposto.

» La prima ragione de' Padri Leccesi contiene un as-
» sunto improbabile, un supposto falso, ed un giudizio te-
» merario. Assunto improbabile *è la pratica delle poche volte*
» *che ciò è sortito*; qualora e le Apostoliche Bolle, e li Mu-
» nicipali Statuti della Provincia (*che dichiarano dovendo*
» *il Visitatore venire da Spagna, si avvisi a tempo il Mi-*
» *nistro Generale*), il possesso, e l' uso tutti militano a fa-
» vore de' Scalzi di Spagna, che debbano venire in qualità
» di Visitatori a detta nostra Provincia. A riserba di qual-
» che rara volta che per motivo di guerre, o altro somi-
» gliante accidente, *et quatenus haberi non possit* (Sac.
» Cong. 22 Dicem. 1702) ne fosse inibito loro la comuni-
» cazione, o l'accesso. Supposto falso è che la spesa da farsi
» pel Visitatore sia stato *l'esposto alla Santità di N. S. per*
» *l'ottenimento del Breve di Divisione*. Giudizio temerario
» è quello che aggiungono, ed *anche per pura volontà, e*
» *gusto de' medesimi Provinciali*. In fine il loro assunto, o
» per dir meglio assurdo per quel che suppone è falso, per
» quello che giudica è temerario: poichè si fa indetermina-
» tamente e censurare, e decidere di ciò che in altrui *pura*
» *volontà, e gusto* si asconde. E che sia così, l' esposto
» nella supplica alla Santità di Nostro Signore è fatto pub-
» blico, ed essi volontariamente o l' ignorano, o il tacciono,
» ed altro suppongono. Che affermar poi potranno dell' inti-
» mo della *pura volontà, e gusto* de' medesimi Provinciali
» senza ingannarsi?

Digitized by Google

Così dunque ingannati basarono la seconda ragione del secondo punto sopra la vicinanza de' Scalzi e dell' Ambrogiana, e di Roma: ma se gli rispose. » Per esser Visitatore di » qualche Provincia, deve il soggetto esser decorato non già » del solo titolo di Lettore, ma di aver terminato l' intero » sessennio, o pure essere stato del Diffinitorio, lo che non » si verifica di tutti li Religiosi dell' Ambrogiana, come an- » che in Roma; e trovandosi si fatte prerogative in pochi, » non è ragionevole costringere il P. Generale ad eliggere » necessariamente uno di questi. Con tutto ciò è ben sapersi, » da che li Scalzi Napoletani divisi furono da' Scalzi Spagnuoli » che fu l' anno 1702 sin all' anno 1741, non vi sono stati » dall' Ambrogiana altri Visitatori della nostra Provincia che » due, e furono il fu P. Francesco da Frias, ed il fu P. Mi- » chele di Madrid. Dal ritiro di Roma altri due ne sono ve- » nuti cioè il fu P. Pio di S. Colomba, ed il fu P. Ber- » nardino da Foligno, per la contingenza accennata nella ri- » sposta alla prima ragione di sopra. Come dunque molte sono » le volte che si è ottenuto il Visitatore dall' Ambrogiana, » e spessissimo da Roma? Lo che si trova facilissimo con » ispecialità, dicono, or mai che trovasi fondato il nuovo » Convento de' SS. Quaranta, ove sogliono dimorare soggetti » di tutta vaglia, e qualità. Ma se dicono che l' è nuovo il » Convento, come poi affermano che sogliono dimorarvi » soggetti di tutta vaglia, è qualità? Chi non sà che col » nuovo il solito non si accorda? Che vi abbiano ad alber- » gare tali soggetti non si nega: ma che sia stato solito dimo- » rarvi, non si può accordare col nuovo del Convento, che » trovasi sul principio della fabbrica. Come dunque si dice: » *lo che si trova facilissimo*, qualora facilissimo esser non » può, ciò ch'è futuro? E questo riuscirebbe di minor spesa, » che con dividersi la Provincia, condurre il Visitatore da Lecce » in Napoli, e da Napoli in Lecce. E quì si domanda a' Padri » Otrantini, non dividendosi la Provincia, e dovendo venire » il Visitatore da' SS. Quaranta di Roma, se questo Visita-

Digitized by Google

» tore visitar deve i Conventi di Lecce, e di Napoli? Se ri-
» spondono che sì, com' è certo: dovrebbe in allora il Vi-
» sitatore oltre il viaggio da Napoli in Lecce, e ritornando,
» fare il viaggio da Roma in Napoli e viceversa. Ciò sup-
» posto come certissimo, va bene il dire, e questo riusci-
» rebbe di minor spesa che con dividersi la Provincia con-
» durre il Visitatore da Lecce in Napoli, e da Napoli in
» Lecce? Dividendosi la Provinzia la spesa del Visitatore sa-
» rebbe di pochissimo momento; non dividendosi, allora il
» Visitatore dovendo venire o dall' Ambrogiana, o da Roma
» in Napoli, da Napoli portarsi in Lecce, da Lecce tornar
» in Napoli, e da Napoli ripatriarsi in Roma, o nell' Am-
» brogiana, *e questo riuscirebbe di minor spesa* per essere,
» tanto più di viaggio, quanto vi è da Roma, o Firenze in
» Napoli, e da Napoli in Firenze, o Roma? Or veggasi fin
» a quanto stendasi il raziocinio de' nostri buoni Confratelli.

Dilucidata la seconda ragione si passa alla terza, che li
» Padri Leccesi la basano sull' ordinario de' Reverendissimi Mi-
» nistri Generali. *L'ordinario* di questa terza ragione, è come
» il *solito* della seconda «. Nelli Capi da noi addotti nella ri-
sposta alla prima ragione, ed in vigor del Decreto della S. Con-
gregazione colà citato, li Padri Reverendissimi, che questa Ci-
» smontana Famiglia governano or da Ministri Generali, ed
» or da Commissari Generali, ànno talvolta destinato qualche-
» duno della nostra medesima Provincia a visitarla. Nè a noi
» tocca esaminare i loro segreti disegni: o sia ciò avvenuto
» per non averlo voluto domandare al P. Procuratore Gene-
» rale de' Scalzi di Spagna; ossia per non aver conosciuto
» nella Provincia necessità di esser visitata da uno Straniero:
» o sia per non aver potuto venire in Napoli Nazionale Spa-
» gnuolo: comunque fosse stato, a noi come conviene di ve-
» nerare, così non lice di scrutinare le operazioni, e molto
» meno le idee de' Reverendissimi nostri Superiori Generali.
» Ma che per non dividere la Provincia, già divisa, vi si

Digitized by Google

» avessero a coartare, come i Padri Leccesi fan mostra di pre-
» sumere, o di supporre, sarebbe egualmente nota come di
» temerità, così di riso, e di scandalo.

In fine i PP. Leccesi poggiando la quarta ragione sul fine delle Visite, ch'era l'accrescimento dell'osservanza, e l'estirpazione degli abusi: lo che non si avrebbe con la divisione; facean chiaramente conoscere quanto erano in contraddizione. Prima avean detto che il Visitatore potea esser della Provincia, ed in seguito ch'essendo della Custodia per la Provincia, ed al contrario, non si otterrebbe l'accrescimento dell'osservanza, e l'estirpazione degli abusi: ad una tal chiara contraddizione, da' Padri Napoletani gli fu risposto.

» Non si sa comprendere, come à potuto farlo, e lo fa-
» rebbe uno della Provincia, e non potrebbe farlo uno della
» Custodia? È ben vero che questa quarta ragione, come che
» assume, e non prova, così ci dissobbliga dal confutarla.
» Però se si avesse a risponderli, si farebbe con distinzione:
» da' Scalzi Leccesi non potrebbesi conseguire il fine della
» visita nel visitare li Scalzi Napoletani, si concede perchè
» mai stati Visitatori, quantunque ne fossero molto capaci,
» anzi meritevoli, idonei, ed atti. Li Scalzi Napoletani non
» conseguirebbero l'aumento dell'osservanza, e l'estirpazione
» degli abusi nel visitare li Scalzi Leccesi, si nega; impe-
» rocchè stati sono più volte Visitatori, come l'ànno eseguito
» in tempo che la Provincia era unita, così l'eseguirebbero
» altresì ora che l'è separata, e conseguirebbero in avve-
» nire dalle loro visite quel fine che con sommo onore di
» Dio, e di loro sempre ne ànno riportato pel passato. In
» fine poi eseguita tal divisione saranno Essi come parto pri-
» mogenito della nostra Comune Madre, e Provincia, da noi,
» qual si deve, e lo meritano, venerati come amici, amati
» come Figli, e rimirati come Fratelli in Gesù Cristo, che
» a noi, e ad essi doni e vera pace quì in Terra, e poi la
» sua eterna gloria nel Cielo.

Digitized by Google

Le quì espresse dichiarazioni de'Padri Napoletani pervenute nelle mani del Reverendissimo P. Procuratore Generale, che questo di unito ad un suo rapporto favorevole per li medesimi, le inviò in S. Congregazione, in dove gli EE. Porporati venuti in cognizione del vero, decisero senza però emanar decreto alcuno, che ascolto non si dasse alla domanda de' Padri Procuratori Leccesi.

§. III.

Ragioni de' Padri Leccesi esposte alla Curia del Reverendissimo Ministro Generale, contro la già ottenuta Divisione.

Intanto i PP. Procuratori Leccesi vedendosi ributtati dalla S. Congregazione, cercarono umiliare le loro ragioni, sebbene insussistenti, contro la Divisione, al Reverendissimo Ministro Generale; quale si raggiravano circa il prudente timore del distruggimento di ambe le parti, ed una delle molte condizioni aggiunte da' Vocali Leccesi al consenso di essa divisione: ed in tale guisa si esprimevano.

» Il timore del distruggimento lasciato da quasi innu-
» merabili ragioni, che il persuadono, si prova abbastanza
» col solo esempio della Provincia dell' Osservanza di S. Ni-
» colò di Puglia, la quale tutto che costituita da quaranta
» Conventi, e tutti di perfetta, e compita osservanza, pure
» non à potuto sussistere divisa, per modo che già se ne
» stà trattando l' unione. Tacendosi quì li scandali, le liti,
» e li sconvolgimenti, che per lo spazio di anni otto ànno
» dato da fare alle Corti di Roma, e di Napoli. Or qual
» buona speranza si potrà avere della divisione di una Pro-
» vincia composta che di soli undeci Conventi di perfetta
» osservanza, e sette altri che si rattrovano in fabbrica, qual
» si è questa nostra Provincia di S. Pietro d'Alcantara in
» Regno di Napoli?

» L'una poi di quelle molte condizioni, che si aggiun-

*

Digitized by Google

» sero al consenso della Divisione si fu, il non doversi far
» queste, se non dopo prese altre fondazioni nelle parti di
» Puglia, e segnatamente furono nominate le Fondazioni di
» Taranto, Giovinazzo, e Capurso, dello che si serba pub-
» blico autentico attestato de' medesimi Vocali.

» Contro poi la maniera della Divisione, assai più son
» le ragioni che assistono alli Conventi di Puglia, o sia di
» Terra d'Otranto. Ogni divisione, che si faccia tra due
» Parti, dev'esser uguale: e così appunto fu l'intenzione
» de' Vocali Leccesi in darne il loro contentamento. Quale
» uguaglianza nella maniera stabilita dal P. Provinciale per
» niente si rattrova nella corrente divisione; anzi una somma
» dissuguaglianza, che la rende per li Conventi di Terra
» d'Otranto ingiuriosa, ed enormamente lesiva. Lo che si
» fa chiaro coll'accennamento delle seguenti ragioni.

» La prima si è: Il doversi dare alla nuova famiglia
» di Puglia, o sia di Terra di Otranto uno de'due Conventi
» siti in Terra di Lavoro, o quello di S. Lucia al Monte
» di Napoli, o quello del Granatello di Portici; mentre ogni
» Provincia costuma avere un Convento nella Capitale, ab-
» benchè tutti e due li sopranominati Conventi di S. Lucia
» al Monte di Napoli, e del Granatello di Portici spettassero
» con più assai di ragione alla Famiglia di Puglia, che non
» a quella di Terra di Lavoro. Con le fatiche di un Reli-
» gioso Leccese sono stati essi alla Provincia guadagnati,
» quando già erano in mano de' Religiosi Spagnuoli divisi,
» e scorporati da'Scalzi del Regno; e colle fatiche, ed in-
» dustrie del medesimo Religioso Leccese sono stati quasi rie-
» dificati, specialmente quello di S. Lucia al Monte, che
» consisteva in un Erma, e desolata Grotta, costituendolo
» in quella forma che in oggi si vede.

» La seconda ragione si è: La divisione delle Provin-
» cie Secolari del Regno, delle quali ben dieci e mezza ne
» vuole per se la Famiglia di Terra di Lavoro, lasciandone
» alla Famiglia di Puglia solo una, e mezza, cioè la Pro-

Digitized by Google

» vincia di Terra d'Otranto, e mezza Provincia di Terra di
» Bari. Or qual ragione, qual legge potrà mai ciò tollerare?
» Se dunque si vuol fare giusta la divisione, debbano per
» giusta metà dividersi dette Provincie Secolari del Regno:
» cioè Terra di Lavoro colli due Principati, Contado di Mo-
» lise con li due Abbruzzi alla Famiglia di Terra di Lavo-
» ro: Terra di Otranto con le due Puglie, Basilicata con le
» due Calabrie alla Famiglia di Terra d'Otranto. Con che
» chiaro si vede, come il Convento di Foggia sito nella Pu-
» glia piana detta Capitanata deve cadere alla Famiglia di
» Terra d'Otranto, e non già a quella di Terra di Lavoro.
» Ed in tal modo rimarrà giustificato il motivo della distan-
» za esposto dal P. Provinciale per l'ottenimento del Breve di
» Divisione.

» La terza ragione si è: la perpetua divisione della lana
» data dalla Maestà del Re N. S. alla Provincia per supplica
» di un Religioso Leccese.

» La quarta ragione si è: il non potersi comprendere,
» perchè la Famiglia di Terra di Lavoro abbia da eriggersi
» in Provincia, e quella di Terra d'Otranto in semplice Cu-
» stodia, quando a questa, cioè alla Famiglia di Terra d'O-
» tranto vengono a cadere sei de' Conventi compiti, e di per-
» fetta osservanza, e soli cinque alla Famiglia di Terra di
» Lavoro. E quando pur fosse la divisione secondo l'ingiu-
» sto stabilimento fattone dal P. Provinciale, pure la diffe-
» renza tra l'una, e l'altra Famiglia non sarebbe che di un
» sol Convento di quelli di perfetta osservanza: che siccome
» di fatto ne spettano sei di questi alla Famiglia di Terra
» d'Otranto, e soli cinque a quella di Terra di Lavoro, al-
» lora sarebbe tutto il contrario. Il che si fa chiaro dalla
» seguente qualifica de' Conventi, che di presente si attro-
» vano nella Provincia di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di
» Napoli.

» Il numero de'Conventi compiti, ove si fanno tutte le
» Comuni osservanze, non è più che di soli undeci, cioè:

Digitized by Google

» S. Lucia al Monte di Napoli, S. Pietro d' Alcantara in
» Portici, S. Catarina in Grumo, S. Bonaventura in S. Ma-
» ria di Capua, S. Maria Occorrevole in Piedimonte d' Alife,
» S. Gio. Battista nell' Atripalda, S. Maria della Vetrana in
» Castellano, S. Maria delle Grazie in Squinzano, S. Giacomo
» in Lecce, S. Maria della Consolazione in Martano, S. Maria
» delle Grazie in Galatone.

» Oltre di questi già nominati Conventi vi sono in Pro-
» vincia altre sette Fondazioni, non ancora capaci d' intiera
» Famiglia, e di perfetta osservanza, cioè Pignataro, Airola,
» Mirabella, Castelnuovo, Foggia, Lizzano, Parabita. Or di
» queste sette Fondazioni già sei sono state dichiarate Guar-
» dianie, col metterci Superiori che ànno voto in Capitolo,
» espressamente contro lo Statuto della Provincia cap. 6 pun. 1
» §. 3 num. 9 pag. 99. E di queste sei Fondazioni erette
» in Guardianie quattro, cioè di Foggia, di Mirabella, di
» Castelnuovo, e di Pignataro sono state fatte dal presente
» P. Provinciale, tre in tempo dell' altro suo Governo, in
» occorrenza che si eresse in Guardiania il Convento di Ca-
» stellana, come già capace delle Comuni osservanze, con
» che venne a darsi in Provincia per la prima fiata l'esempio
» di eriggersi in Guardianie le semplici Fondazioni, chiamate
» tra noi col titolo di Ospizio, espressamente contro il sopra-
» citato Statuto: e finalmente poi in questo suo attuale se-
» condo governo, à fatto egli lo stesso con la nuova Fonda-
» zione di Pignataro.

Con queste dichiarazioni espresse da' PP. Leccesi nella loro supplica al Ministro Generale, pretendevano sempre la distruzione del Breve di Divisione, ottenuto dal P. Provinciale. Il P. Generale senza dare ascolto alle istanze fatte de' PP. Otrantini, ne scrisse subbito al P. Provinciale, facendoli noto le difficoltà tutte espresse nella supplica, acciò dilucidate, avesse potuto maggiormente venire in cognizione della verità, e così decidere con tutta equità.

Digitized by Google

§. IV.

Rischiaramenti fatti da' Padri Napoletani, alle ragioni de' Padri Leccesi, quali presso il Ministro Generale cercavano di annullare il Breve di Divisione.

All'inaspettato avviso, ed ordine insieme, non poco si afflisse il P. Provinciale nel considerare, come i PP. Leccesi ad onta de'beneficî che se gli cercavano di fare, voleano chiudere tutte le vie, onde far riuscire vana l'ottenuta divisione: ma perchè l'opra incominciata era di gloria di Dio, e bene delle anime, punto non si sgomentò, e quindi giusta gli ordini del Ministro Generale, quale sebbene conosceva il tutto, e col suo beneplacito ottenuto si era il Breve di Divisione, pose in chiaro, e dilucidò le difficoltà tutte de' PP. Procuratori Leccesi nel seguente modo.

» Il timore del distruggimento che si apporta da' PP. Lec-
» cesi, non è prudente, perchè senza ragione, e contro l'espe-
» rienza. La ragione detta, che stabilita la Divisione con au-
» torità Pontificia, e col Real Assenso, non è prudente il ti-
» mor del distruggimento. La sperienza delle tante Custodie
» tenute, e che tiene la nostra Serafica Religione è del tutto
» contraria, per non esserne rimasta distrutta alcuna, perchè
» Custodia. La nostra sebbene sola in tutto il Regno, ed in
» tutta l'Italia fu eretta in Custodia l'anno 1668 con soli cin-
» que Conventi. Nel 1670 sebbene se gli opposero ed il Re-
» verendissimo Ministro Generale P. Francesco Maria Rini, e
» tutto il corpo dell'Osservanza, e Riforma: sebbene fu quere-
» lata presso il Sommo Pontefice, e S. Congregazione, e presso
» la Regina Marianna d'Austria, residente in Madrid, Vedova
» di Filippo IV., e Madre di Carlo II. di fel. mem. pure non
» fu distrutta benchè piccola, e sola, anzi prese maggior vi-
» gore. Nell'anno 1675, fu eretta in Provincia con cinque
» Conventi: tutto che sola, e piccola, in vece di esser di-
» strutta, si è ampliata, e moltiplicata. Il timore dunque non

Digitized by Google

» è prudente, tanto più, perchè favorita dal zelo, affetto, e
» divozione del presente P. Reverendissimo Generale, e da tutta
» la Serafica Religione. L'esempio addotto della Provincia
» Osservante di S. Nicolò di Puglia, è a favore della Divisio-
» ne, perchè ella fu divisa dal P. Reverendissimo Evora senza
» Breve Pontificio, e per questo la sua divisione era priva
» di appoggio, e se si tratta la riunione ciò accade col con-
» senso comune de' Baresi, e Leccesi: non è vero poi che
» siano tutti Conventi di perfetta Osservanza, perchè in al-
» cuni di essi verso la montagna non vi sono di stanza che
» quattro, o cinque Frati senza alcuna osservanza comune.
» La Divisione nostra è stabilita con Breve, col consenso del-
» l'Eminentissimo Protettore, e col parere del P. Reveren-
» dissimo Generale, ond' è così stabile che non potrà mai
» crollare. Si aggiugne poi da' PP. Leccesi, che in soli un-
» deci Conventi vi è perfetta osservanza, e negli altri si fab-
» brica. Con queste parole si è voluto dare ad intendere, che
» negli altri sette non vi sia perfetta osservanza, lo ch' è
» falso, mentre non ostante la fabbrica vi sono in ognuno di
» essi più di dodeci Religiosi, e non si manca ad osser-
» vanza alcuna.

» Si passa alla seconda difficoltà, e si dice: Segnata-
» mente fondar decreto sopra Fondazioni possibili, non si legge
» negli atti, ed è affatto insussistente. Se avesse a sussistere,
» mai si moltiplicarebbe la Religione in Provincie, se le Pro-
» vincie non avessero a moltiplicarsi in Custodie. All'auten-
» tico attestato, che se ne promette da' Vocali, non deve at-
» tendersi; che Vocali furono per quell' azione Capitolare, ma
» in oggi più Vocali non sono per contrastarla: ecco il tenore
» della petizione del Discretorio: « *Oggi 12 Aprile 1736 in questo Convento di S. Pietro d' Alcantara in Portici in Capitolo Provinciale. Essendosi considerato dal Discretorio di questa nostra Provincia di S. Pietro d' Alcantara de' Minori Scalzi, che per la Dio grazia la Provincia è cresciuta in Religiosi, e Conventi, che però sarebbe bene, che preso il Convento*

di Capurso si dividesse da' Conventi di Terra di Otranto per la distanza, e strapazzo de' Religiosi. Onde propostosi tal'affare, in Discretorio, e presi li Voti segreti sono riusciti tutti favorevoli nemine discrepante *, e si rimette al Diffinitorio ec.* » Quando mai si sono nominate in esso le fonda-» zioni di Taranto , e Giovinazzo ?

» In quanto alla terza difficoltà si risponde : La Divi-» sione deve seguire l' uguaglianza nell' essenza , non già nel » materiale. Se le divisioni delle Provincie dovessero esser » sempre eguali , si dovrebbero tutte e sempre dividersi in » Provincie, e Provincie , o in Custodie , e Custodie , ch' è » contro l' esperienza. Dalla Madre, e Capo che resta Pro-» vincia esce , e nasce la figlia che resta Custodia. Gli esempi » si tralasciano perchè innumerabili , come ne sono piene » tutte le Croniche del nostro Ordine , e delle Provincie.

» La maniera della presente divisione non è stata sta-» bilita dal P. Provinciale , ma supplicata da tutti li PP. di » Provincia , e determinata dal P. Reverendissimo nostro Su-» periore Generale , dall' Eminentissimo Acquaviva Protettore » della Religione , e da Sagri Diplomi del Sommo Pontefice » gloriosamente regnante.

» Nella proposizione poi che si assume non in tutto ve-» ra , che ogni Divisione si faccia fra due parti dev' essere » eguale ; e così appunto fu l' intenzione de' Vocali Leccesi » in darne il loro contentamento. Fanno bene a dire che fu » *l' intenzione* , ma non l' espressero, perchè fin d'allora si » sarebbe mostrato loro , quanto mal fondata fosse una tal » pretensione. È vero che la Divisione fra due parti egnali, » dev' essere eguale , ma se le parti non sono eguali, la di-» visione non dev'essere eguale , ma sebbene a proporzione. » Nessuna Provincia , da che si è fondata la Religione Sera-» fica , si è divisa con parti eguali , ma le porzioni si sono » fatte a misura de' Religiosi che si dividevano. Quando la » Provincia Scalza di S. Gio. Battista di Valenza , si divise » da quella di S. Pietro d' Alcantara di Granata, questa re-

Digitized by Google

» stò con soli nove Conventi, e li Valenziani ch'erano in
» maggior numero ebbero ventisette Conventi, come appari-
» sce dal *Breve di Alessandro VII. spedito a' 4 di Ago-
» sto 1649* che incomincia *Sacrosancti Apostolatus*. Quando
» fu divisa questa Provincia da' Padri Spagnuoli, li Napole-
» tani restarono con otto Conventi, e li Spagnuoli ch'erano
» in minor numero, ebbero solamente due Conventi. Ora
» li Religiosi di questa nostra Provincia essendo da 518,
» de'quali 328 sono Napoletani, e da 190 Leccesi, si co-
» nosce che essi Padri Leccesi compongono il terzo della Pro-
» vincia, e due terzi ne formano li Napoletani: sicchè ogni
» ragion vuole che con questa proporzione si dividono li Con-
» venti, ed ogni altra cosa appartenente ad essi, cioè un
» terzo a' Padri Leccesi, e due terzi a' Padri Napoletani.

» Sembrano poi assai strane le ragioni che adducano i
» Padri Leccesi, ed in primo nell'appartenere ad essi il Con-
» vento di Napoli, o di Portici, allegando che ogni Pro-
» vincia costuma avere un Convento nella *Capitale*. Se per
» questa parola *Capitale* s' intende la prima Città di ogni
» Provincia, è vero, e per questo la Custodia di Lecce tiene
» il Convento in Lecce, ch'è la *Capitale* della Provincia di
» Terra d'Otranto. Se poi per quella parola s' intende la *Ca-
» pitale* di tutto il Regno, cioè *Napoli*, è falso che ogni
» Provincia vi abbia Convento. Tutte le 12 Provincie del Re-
» gno sono piene di Provincie Osservante, e Riformate. La
» sola Provincia Osservante di Salerno tiene Convento in Na-
» poli per la sua vicinanza, e niun altra all' infuori delle
» sole Provincie Osservante, e Riformate di Terra di La-
» voro.

» Che S. Lucia al Monte, e Portici si debbano a' Padri
» Leccesi perchè ricuperati, ed ampliati da un Religioso Lec-
» cese, è più di riso, che di riflessione. Sin dall'anno 1712
» per lo spazio di venti anni si affaticarono molti Religiosi
» Napoletani in Madrid, in Barcellona, in Vienna, in Roma,
» ed in Napoli, ove mai vi furono Religiosi Leccesi, ma

» li Padri Ludovico, Benedetto, Nicola, Mariano, Filippo,
» Felice, ed altri tutti Napoletani; e perchè dopo essersi
» disposte le cose tutte, un Padre Leccese per un solo anno,
» che fu nel 1722, accudì in Vienna per le scritture da
» spedirsi, perciò attribuir si vuole a questo la gloria, per-
» chè *felix illa vetula*, *quae venit in fine morbi;* e pure
» questo Padre Leccese fu unito ad un Religioso Napoletano,
» quale per le molte conoscenze che avea l'introdusse in Corte.

» Che questo medesimo Religioso Leccese abbia quasi
» riedificati li medesimi due Conventi, specialmente quello
» di Napoli, quale consistea in un' Erma, e desolata grotta,
» sembra alieno dal vero; primo perchè detto Padre non à
» mai fatto cos' alcuna nel Convento di Portici, e se à in-
» grandito quello di Napoli, ognuno sa, che prima non era
» un' Erma, e desolata grotta, anche prima era bellissimo,
» com' è noto a tutta la Città. Secondo, dato che questo Pa-
» dre vi avesse fatto assai più di quello vi abbia fatto, che
» per questo? Il Convento di Martano è stato fabbricato di
» pianta dal P. Benedetto dell'Assunta, dal Padre Gaetano di
» S. Nicolò, e dal Padre Gio. Pietro dell'Incarnazione. L'in-
» fermeria, e Chiesa di Lecce, è stata fabbricata dal Padre
» Ludovico di Gesù. Una porzione del Convento di Squin-
» zano, è stato fabbricato dal Padre Bernardino di S. Maria
» delle Grazie. Il Convento di Galatone, è stato abbellito,
» ed ingrandito dal Padre Fulgenzo della Natività, tutti Na-
» poletani, e non per questo si pretende che detti quattro
» Conventi spettino a' Padri Napoletani.

» Nella seconda ragione i Padri Leccesi pretendono di-
» videre le Provincie del Regno, come se gli Scalzi ne fos-
» sero i Padroni. Anzi si nota che spesso spesso ripetono i
» Padri della *Puglia*, o sia di *Terra d' Otranto*. Sembra
» stravaganza confondere la *Puglia*, con *Terra d' Otranto*,
» quando in mezzo di essa; vi è la Provincia di Bari. Se-
» condo la divisione di Carlo V. la *Puglia* è una Provincia,
» ed à la sua udienza in Lucera: la seconda è Terra di Bari,

Digitized by Google

» ed à la sua udienza in Trani : la terza è *Terra d' Otranto*,
» ed à la sua udienza in Lecce. Essi confondono la *Puglia*
» con *Terra d' Otranto*, per dare ad intendere che li Con-
» venti, che noi abbiamo in *Puglia*, spettano alla *Terra d' O-*
» *tranto* : ma è pur troppo manifesto quanta distanza vi sia
» dalla *Puglia*, alla *Terra d' Otranto*.

» Sviluppata questa fallacia, ci protestiamo di non aver
» avuto mai la frenesia di voler dividere le Provincie del Re-
» gno. Solo si va questuando ne' luoghi vicini a' nostri Con-
» venti ; e come questi siti sono in Terra di Lavoro, Prin-
» cipato, e Puglia, in queste Provincie si fa la questua. È
» vero che dalla Provincia di Napoli è solito mandarsi un
» Terziario in Calabria per la questua dell' Olio, scarseggian-
» dosene in queste parti, avendone però biglietti de' Signori,
» e Titolati di quei luoghi, che dimorano in Napoli, e col
» consenso di quelli Religiosissimi Padri Osservanti, e Rifor-
» mati. Essi Padri Leccesi non avendo scarsezza d' Olio, per-
» chè loro sopravvanza, per cui non ànno tale bisogno, ma
» se mai ne avessero, potrebbero con le dovute cautele man-
» dare nella Basilicata.

» Col confondere dunque i Padri Leccesi la *Puglia* con
» *Terra d' Otranto*, manifestamente pretendono, che il Con-
» vento di Foggia debba appartenere ad Essi : e quantunque
» non l' esprimono, ne seguirebbe necessariamente che il
» Convento di Castelnuovo eziandio ad Essi dato fosse. Ma
» qual ragione vuole ch' essendo Essi un terzo de' Religiosi,
» abbiano da pretendere la metà de' Conventi ? Il Convento
» di Foggia dista novanta miglia da Castellana, Convento
» più vicino de' Padri Leccesi, ed è distante 44 miglia da
» Mirabella Convento più vicino de' Napoletani ; qual giusti-
» zia vuole che si dia alli più distanti, e non alli più vicini ?

» Il dire poi essi Padri Procuratori Leccesi, che un Re-
» ligioso Leccese abbia ottenuto dalla Maestà del Re Nostro
» Signore la limosina della lana, questa è una chiara fal-
» sità, sebbene da essi non così tenuta, perchè incapaci a

Digitized by Google

» dirne, ma perchè ignari de' fatti accaduti in Provincia.
» Fin dall'istallazione de' Scalzi in questo Reame di Napoli,
» i Padri Spagnuoli ottennero a favore della Scalza Provin-
» cia la limosina della lana. In seguito il Padre Ludovico
» del Balzo l'ottenne dal Monarca delle Spagne Filippo V.
» felicemente regnante. Nel 1708 il Padre Giuseppe della
» Concezione l'ottenne dal passato governo: e perchè la ce-
» dola di tale limosina si prorogava ogni sette anni, quel
» Padre Leccese, che si trovava in Vienna nel 1722 come
» si è detto di sopra, ebbe la proroga, sebbene senza di
» essa si era ottenuta per anni 14 antecedenti, e senza di
» essa si è poi ottenuta. Con tutto ciò i Padri Napoletani
» non ànno renitenza il dare a' Padri Leccesi porzione della
» lana, attenta però la dovuta rata a cagione del più, o
» meno numero de' Conventi, e de' Religiosi dell'una, e del-
» l'altra famiglia, sino a che la Maestà del Re non con-
» cede ad essi altra limosina di lana.

» Il non potersi poi da' PP. Procuratori Leccesi compren-
» dere perchè la Famiglia di Terra di Lavoro abbia da eri-
» gersi in Provincia, e quella di Terra d'Otranto in sem-
» plice Custodia, ci rechiamo a merito di carità illuminarli,
» convincerli, e capacitarli, con dirgli esser ciò avvenuto,
» se pur passion non c'inganna, dal poco numero delle Fon-
» dazioni, che alla Famiglia di Terra d'Otranto sono rima-
» ste. Tiene essa ne' continenti di Terra d'Otranto, e Bari
» sette Fondazioni (a tacer di Capurso a cui si è inibito il
» proseguimento) cioè in Lecce, Parabita, Squinzano, Mar-
» tano, Lizzano, Galatone, e Castellana. All'incontro la
» Famiglia di Terra di Lavoro conta sino a 12 le Fondazioni,
» cioè S. Lucia al Monte di Napoli, S. Pasquale in Foggia,
» S. Catarina in Grumo, S. Gio. Battista in Atripalda, S. Bo-
» naventura in S. Maria di Capua, S. Maria Occorrevole,
» e S. Maria degli Angioli in Piedimonte, la Santissima Con-
» cezione in Airola, S. Maria dell'Incoronata in Castelnuovo,
» S. Croce in Pignataro, S. Pietro d'Alcantara in Portici, e

Digitized by Google

» S. Nicolò in Mirabella. Atteso dunque il maggior numero
» di Fondazioni, che tiene la Famiglia di Terra di Lavoro,
» n'è avvenuto, che queste siano rimaste col titolo di Pro-
» vincia, e quelle di Custodia. Con chiarezza maggiore non
» sapressimo renderci più intelligibili, affinchè da tanto fos-
» simo a farci comprendere da chi protesta non poterlo in-
» tendere. Oltre di che la Provincia di Napoli nel supplicare
» la Santità Sua molto bene fece conoscere il suo desiderio,
» onde la Divisione fosse seguita in due Provincie; l'esser
» poi avvenuto il contrario, non appartiene ad essi assegnar
» ragione di quel che determina il Sommo Pontefice.

» Nella qualifica poi de' Conventi non senza qualche mi-
» stero, lasciato ànno di nominare il Convento di S. Maria
» degli Angioli di Piedimonte, quantunque in esso vi si fanno
» tutte intiere, ed esatte le comuni osservanze, tenendo i
» Statuti, e Superiori, e famiglia sua propria: Nè l'è nuovo
» essere in una Terra medesima più fondazioni di una stessa
» Provincia, come Lecce ne tiene due de' Padri Osservanti.

» In quanto alle sette Fondazioni non capaci d'intiera
» Famiglia, e perfetta osservanza come asseriscono i Padri
» Leccesi, è da sapersi che il Convento di Pignataro tiene
» per adesso Chiesa comoda, Sacrestia, Chiostro, Dormi-
» torî, e tutte le altre officine necessarie, solo deve farsi la
» Chiesa grande, e murarsi l'Orto, e vi sono di famiglia
» 14 Religiosi.

» Il Convento di Airola è tutto terminato, per adesso
» tiene Chiesa comoda, mentre si stà riducendo a perfezione
» la Chiesa grande, e tiene la famiglia di 16 Religiosi.

» Il Convento di Mirabella per essere stato dal Tremuoto
» diroccato, si è riedificato di nuovo, la sola Chiesa si stà
» in atto coprendo, e vi sono in esso 14 Religiosi di Fa-
» miglia, oltre de' Forestieri per esser Convento di passaggio.

» Il Convento di Castelnuovo, si rattrova tutto compito,
» all'infuori di alcune officine interne, che sono in fabbrica,
» ed in esso vi sono di Famiglia 13 Religiosi.

Digitized by Google

» Il Convento di Foggia si trova abbellito di tutto, e
» vi dimorano numero 20 Religiosi.

» Il Convento di Parabita terminato in tutto contiene la
» Famiglia di 14 Religiosi.

» Essendo dunque le Communità, o Famiglie delli sud-
» detti Conventi, dinominati da' Padri Leccesi Fondazioni non
» ancora capaci d'intiera Famiglia, e perfetta osservanza;
» di che più Famiglia pensano essi doversi caricare respettive
» a' luoghi dove sono, per essere al presente secondo le Apo-
» stoliche Ordinazioni, e li nostri Statuti? Piacesse a Dio,
» e così si mantenessero, che ciò sarebbe di pieno compia-
» cimento del Nostro Serafico Padre, quale voleva li Conventi
» poveri, piccioli, e di pochi Frati, acciò meglio osservata
» si fosse la Santa Povertà, e la Santa Regola: ed in essi
» Conventi servendosi a Dio, ed al Pubblico con confessioni,
» Predicazioni, e tutt'altro che occorre, non è vero che in
» essi non vi sia perfetta osservanza, come s'inculca nello
» statuto che citano. È vero che la fabbrica di essi, come
» *respective* si è accennata non è perfettamente completata;
» ma questo non è contro lo Statuto addotto, il quale espri-
» me quel *almeno competentemente*: e per ragione della fab-
» brica, solo si dispensa in essi il Matutino da recitarsi sul
» punto della mezza notte, dicendosi in comune la sera, o
» all'alba: nè questa discreta permissione può chiamarsi man-
» camento delle comuni osservanze, per essere stato ciò ma-
» turatamente considerato da tutto il Diffinitorio, che le à di-
» chiarate Guardianie, acciò vi si dimorasse con osservanza
» regolare, e non dal solo Provinciale come vien tacciato.

» A tante ciarle inutili con che ànno chiuse li Padri
» Procuratori Leccesi le loro difficoltà, e ragioni delle quali
» poteano farne passaggio, per non mostrarsi appassionati,
» e invidiosi, non avendo voluto esso Padre Provinciale col
» Diffinitorio dichiarare Guardiania la fondazione di Lizzano,
» per non potervisi in essa pratticare *almeno competentemente*
» le comuni osservanze; per non manifestare ciò che non

Digitized by Google

» si deve, si tralascia di rispondere, e solo si pregano essi
» due Padri per la loro gioventù non troppo esperti, ad aver
» la bontà d'informarsi meglio delle cose da' provetti, e vec-
» chi. Che se così avessero operato, non avrebbero scritto
» tante cose aliene dal vero, lo che non è conveniente,
» maggiormente quando si tratta con Superiori maggiori.

Si fatte descritte ragioni de' Padri Napoletani pervenuti nelle mani del Reverendissimo Ministro Generale, che questo venne maggiormente a confermarsi quanto giusta sia stata la domanda fatta della divisione; quanto ingiuste le doglianze, e difficoltà rappresentate da' Padri Leccesi, e quanto necessario era il farsi eseguire l'ottenuto Breve di divisione; e per tali giusti esposti ascolto alcuno non diede alla supplica fattagli da' Padri Procuratori Leccesi.

CAPO V.

Nuovi ricorsi de' Padri Leccesi presso i Tribunali di Napoli, e difese de' Padri Napoletani.

Per venir la discordia pennelleggiata con il mantice alla mano destra, ed il fuoco alla sinistra, ci fa conoscere esser ella veramente quella che desta le gare, le guerre, e liti, sia pure o nelle Case, o nelle Corti, o fin anche ne' Chiostri. Stà in moto continuo, perchè, à mossa una lite, che ne prepara un' altra. Sotto il di lei stendardo militano infinite persone di qualunque stato, e professione; nè ciò meraviglia recar deve, essendo questa della colpa di origine conseguenza. S'introdusse nella Casa de' primi Progenitori, e venne l'uccisione di Abele; s'introdusse nelle Case de' Patriarchi, e fece dividere Abramo da Lot; fece che l'innocente Giuseppe venduto fosse da' suoi fratelli. S'introdusse nelle Corti, ed ecco in gara, ed in guerre le più formidabili Potenze di quel tempo Roma cioè, e Cartagine, e per quanto questa famosa ne andasse per sette secoli, pure per essersi tenuta

cento e più anni Emola, e competitrice di Roma, dovè cedere annientandosi nelle sue proprie ceneri. S'introdusse nella stessa Roma, e cagionò in essa la più dannosa, e lagrimevole guerra, che non lo furono le altre Civili, giacchè quella di Mario tennesi dentro la Città medesima; quella di Silla non uscì dall'Italia; questa a guisa di contaggio spargendosi per tutte le tre parti del Mondo, mise in armi oltre le Provincie principali dell'Impero, il Senato stesso, e tutta la Romana Nobiltà in due fazioni divisa. Mantice di questo incendio fatale, si fu la Discordia de' due più illustri personaggi Giulio Cesare, e Pompeo. Così introdotta nelle Case, e ne' Regni, s'introdusse fin'anche ne' più austeri Chiostri, e come si è veduto nella Scalza Provincia, che fin dalla sua istallazione in questo Reame, fece che li medesimi suoi figli rivoltati si fossero contro la sua propria Madre; e come lo furono i Padri Otrantini, quali discordi per loro indole con li Padri Napoletani, lo che fu uno de' motivi esposti alla S. Sede, ed espresso nel Breve, che questi non contenti del Breve di Divisione, ottenuto per loro maggior profitto spirituale, suscitarono varie liti presso la Corte di Napoli, e di Roma.

Già si è descritto di sopra come i Padri Leccesi all'avviso del Breve di Divisione, che subbito ricorsero alla Real Camera, dalla quale ottenuto n'ebbero la sospensione del Reale Assenso, che fecero istanza presso la Sacra Congregazione de'Vescovi, e Regolari, e da questa non avendone risoluzione alcuna, che immantinente si diressero dal Reverendissimo Ministro Generale, ma sempre con falsi esposti, come il tutto si è narrato ne' Capitoli precedenti. Non vedendosi esauditi dal Padre Generale, che di nuovo ritornarono alla Real Camera, e non contenti dalle vane opposizioni, che prodotte aveano fin dal principio per frastornare l'esecuzione del Breve, esposero che dietro l'annullazione del suddetto Breve, desideravano in primo l'alternativa negli officì: in secondo che non si vestissero tanti Novizì, e neppure quelli assegnati venivano dalla Sacra Congregazione della Disciplina: in terzo

Digitized by Google

che la Provincia Alcantarina in Regno unita fosse a quelle di Spagna, acciò soggetta più non fosse alla Curia del Ministro Generale, ma sè bene al Procuratore Generale delle Provincie di Spagna: in ultimo si lagnarono contro del Ministro Generale per aver ordinato con sua Pastorale, che le questue si regolassero tra i confini di ciascuna Provincia, e rispettivamente tra i termini di ciascun Convento.

Di tutto ciò avendone avuto certezza il Provinciale de'Padri Napoletani, che del tutto ne passò prima conoscenza al Cardinal Protettore, acciò sempre più difeso avesse la Provincia Napoletana; e poi avvanzò supplica alla Maestà del Re, a fin di fare subbito disbrigare la causa della Divisione, che si attitava presso la Real Camera, con fargli conoscere che ad onta del Real Decreto, col quale si ordinava, che una tal causa mandata si fosse al termine, dentro lo spazio di un mese: i Padri Otrantini si sforzavano a bella posta di procrastinarla, ora fingendosi ammalati, ora con prendersi gli atti della causa, ora con domandare nuovo tempo, e tutto con detrimento della regolare Osservanza.

Per una tale giusta domanda, la Maestà del Re con suo altro Real Decreto ordinò alla Real Camera, che disbrigata si fosse la causa pendente tra li Padri Napoletani, e li Padri Otrantini della Scalza Riforma. Un tal Decreto venne immantinente intimato al Signor Avvocato D. Stefano Patrizî, acciò subbito presentato avesse le ragioni che militavano per la parte de'Padri Leccesi, onde far conoscere che la Divisione tentata, era di sommo pregiudizio a' Vassalli del Re, ed al Re medesimo come esposto si era sin dal principio.

Il Signor Avvocato Patrizi per tali Reali ordini, non istiede a presentar subbito in Real Camera un prolisso volume stampato, il di cui titolo era - RAGIONI DEL POTENTISSIMO, E FELICISSIMO PRINCIPE CARLO BORBONE RE DELLE DUE SICILIE, *che à in virtù di suo Padronato nella Real Provincia de' Frati Minori Scalzi di S. Pietro d' Alcantara nel Regno di Napoli.*

In esso l' Autore con tutt'energia s' impegnava far cono-

Digitized by Google

scere a' Signori Consiglieri della Real Camera I. Che la Divisione erasi tentata farla ne' Conventi, che vantano titolo di Regio Padronato, e di Real Protezione. II. Che il Breve, che da Sua Santità ottenuto si era, fondato era su di esposti men veri, e su di cause immaginarie. III. Che sia nulla, mancandovi il consenso del Re, di tutti li Frati, e delle Comunità; che sia ingiusta, inconveniente, e pregiudizievole a' dritti del privato, del pubblico, e per conseguenza del Sovrano. IV. Che sia della Potestà Regia, ed Economica ne' Luoghi ancorchè Monastici di Regio Padronato, torre gli abusi introdotti, coll' introdurvi il buon governo per l' esecuzione delle Leggi.

Il descriver poi le ragioni tutte, dal Dottor Patrizî prodotte nella sua voluminosa Scrittura, a favore de' Padri Otrantini contro il Breve di Divisione, e quelle della Provincia di Napoli a difesa del Breve, ed in opposizione a quelle del Patrizî; sarebbe l' accrescere di molto il presente volume, e non finirla se non col tedio del Lettore: per cui ci restringeremo a dare un breve ragguaglio delle ragioni più necessarie da' Padri Napoletani prodotte, per confutare quelle de' Padri Otrantini; e dalle medesime conoscer si può in breve quanto dal Dottor Patrizî esposto fu per fare annullare il Breve di Divisione.

§. I.

Ragioni prodotte dalla Scalza Provincia di Napoli alla Real Camera, in confutazione di quelle presentate dal Dottor Patrizî contro il Breve di Divisione.

Fra le molte ragioni presentate dall' una, e dall' altra parte in Real Camera, ed a voce, ed in stampa, dove il Signor Patrizî credeva esser le sue del tutto convincenti, e che ricever non poteano opposizioni, che queste vennero tutte confutate dalla Provincia Napoletana; ed incominciando dal principio della sua farragginosa scrittura (quale dir si potrebbe senza offenderlo, libello famoso contro la Provincia,

e suo Provinciale , come veder si può , per conservarsi nell' Archivio della Provincia) , si fè a dire nell' introduzione alli quattro capi dell' accennato volume , esponendo il Canone 23 qu. 5 che dice *Princeps Saeculi intra Ecclesiam nonnunquam potestatis adeptae culmina tenent; ut per eamdem potestatem Disciplinam Ecclesiasticam muniant.* Si avvanza nel dire *novità senza esempio* , l' attentato della Divisione , anzi *parto di ambizioso spirito* , *che per mezzo di qualche memorando fatto* , *voglia render perpetuo il suo nome nell' Ordine.*

» A questo se gli rispose. Lo stesso diceano di Cristo, » e suoi Discepoli li Farisei: *Quare Discipuli tui trasgrediun-* » *tur traditiones Seniorum?* allorquando con opra di Santità, » e Dottrina celeste assodar volea su le rovine della Vecchia » Mosaica, la nuova vera legge del Vangelo. *Quae est ista* » *nova*, *et stulta sapientia novitatem quaerere in visceribus* » *antiquitatis. S. Optat. Milevit. lib. 6* citato dal Signor Pa- » trizi. Come appunto di Cristo, ed a Cristo diceano li Fa- » risei. *Quidnam est hoc? quaenam doctrina haec nova?* » *Marc. 1. 27.* Così pure di ogni nuova Famiglia dir do- » veano li suoi pari in sul principio di loro S. Istituzione: » così per ultimo di ogni altra Riforma in esse di tempo , » in tempo introdotte , e dalla S. Madre Chiesa con maturi » Diplomi approvata. Chiarissimo sempre essendo com' ella » è la luce di mezzo giorno ; nella medesima Cattolica S. Fe- » de in un giorno solo, nè alcuna Religione, o sua Riforma, » o sua Propagazione esser nate , cresciute , e dilatate in un » tempo , e maniera stessa qual oggi sono : dunque a tutti » coloro vi si adoprarono a maggior gloria di Dio , servizio » della Chiesa , ed utilità del Popolo Cristiano , se li dovrà » l' elogio dal Signor Patrizi citato : *Numquid Patribus do-* » *ctiores* , *ac devotiores sumus? periculose praesumitur quid-* » *quid ipsorum in talibus prudentia praeterivit. S. Bernard.* » *epist. clxxiv. Ne mutare velis sollicitam sinceritatem ,* » *consuetudinem* , *ne peregrinae adventionis praesumas su-*

Digitized by Google

» *perinducere novitatem*: *D. Petr. Damian. lib. VI. Epi-*
» *st. IX.* citati dal medesimo; ma le parole di S. Bernardo,
» e S. Pier Damiano non sono dal Patrizi nel senso prese,
» nel quale da tali Santi Dottori furono preferite.

Col dare poi una scorsa al primo Capitolo esposto dal Patrizi nel suo volume, in dove si dissimpegna dimostrare il Real Padronato si gode da' Scalzi di S. Pietro d' Alcantara nel Regno di Napoli, facendolo ciò risultare in primo dalla pietà de' Cattolici Monarchi di Spagna verso la Discalzezza, e dalle Cedole di Carlo II., Filippo V., e Carlo VI, e per tal motivo la dinomina col titolo di Real Provincia, si dice.

» Per quanto vero sia la pietà de' Cattolici Monarchi di
» Spagna verso la Francescana Discalzezza in ogni occasione,
» e tempo assai speciale; certissime le Cedole di Carlo II.,
» di Filippo V., e di Carlo VI.; non potrà però mai di-
» mostrare una conferma, o concessione del presente nostro
» Sovrano (D. G.). Questo solo interrompimento sarà baste-
» vole a distruggere tutta la mole di Real Padronato, che
» nel primo capitolo dal Patrizi s' innalza. Imperocchè se a
» validar le Cedole di Carlo II. vi bisognarono le Cedole con-
» fermatorie del suo glorioso successore Filippo V. Nè que-
» ste Cedole di Filippo V. suffragavano a Scalzi, senza che
» rinnovate fossero da Carlo VI. pel tempo fu moderatore
» di nostro Regno: così le Cedole di Carlo VI. debbono te-
» nersi da niente, senza la Reale approvazione dell' Invittis-
» simo Nostro Sovrano, e Padrone che di presente gloriosis-
» simamente lo regge.

» Ma che che ne sia di ciò, si tralasci. Solamente si
» pregano i ben' intesi Giureconsulti a leggere le Cedole men-
» tovate, e così verrà da essi loro conchiuso, come a noi co' lo-
» ro scritti ànno insegnato: che il Padronato Reale non può
» aversi, se non per alcuna di queste quattro Ragioni, cioè
» o per Fondazione, o per Ristaurazione di cosa diruta, o
» per Dotazione, o per Offerta volontaria. La Provincia de' Scalzi
» non può essere di Padronato Reale per li tre primi motivi,

Digitized by Google

» a ragion di non esser stata nè fondata, nè ristaurata, nè
» dotata da' Re di Napoli; nemmeno può esserlo pel quarto,
» mentre appartenendo il Dominio delle nostre Chiese, e de' no-
» stri Conventi alla S. Sede, non possono li Religiosi esibir-
» lo, nè trasferirlo ad altri. Che poi la Provincia Scalza
» fondata non sia da' Re di Spagna, come senza fondamento
» àn preteso i PP. Leccesi; si conosce chiaramente da' Brevi
» e di Clemente IX. che diede alli Scalzi il Convento di
» S. Lucia al Monte, senza far menzione nel suo Breve di
» detti Sovrani. Clemente X. gli diede altri quattro Conventi,
» ed eresse la Custodia, senza neppure parlare del Re. Il
» medesimo Clemente X. aggregò la Custodia alla Famiglia
» Oltramontana, e fece varie determinazioni circa il suo go-
» verno, senza che il Re ingerito si fosse, ma solo col pa-
» rere del Cardinal Protettore, e del Ministro Generale del-
» l' Ordine. Il medesimo eresse la Custodia in Provincia, e
» nel Breve non fa menzione alcuna del Re. Innocenzo XI.
» concernente il Convento di Piedimonte, e la Solitudine di
» S. Maria degli Angioli, con simile silenzio circa il Re. Il
» medesimo con sua Bolla fece che la Scalza Provincia di Na-
» poli godesse tutti li Privilegi che i suoi Predecessori con
» Bolle aveano conceduto a' Scalzi di Spagna. Clemente XI.
» smembrò dalla Provincia il Convento di S. Lucia al Monte,
» e l' Ospizio di Portici, e nel Breve non si parla del Re.

» Si conosce dunque con evidenza non essere nella Scalza
» Napoletana Provincia Real Padronato; e per conferma ba-
» sta ricordare a' Signori della Real Camera di S. Chiara la
» disposizione di più testi del Dritto Canonico, e tra gli al-
» tri del Capitolo *Nobis de Jure Patronatus*, del Capitolo
» *Sacrosancta*, e del Capitolo Messana *de Electionibus*, co' quali
» siamo avvertiti, che qualora si tratta di Chiesa Conventuale,
» che propriamente è la Chiesa de' Regolari, non si può ac-
» quistare il Padronato senza l' espresso beneplacito Aposto-
» lico. In vigore della disposizione di essi testi, insegnarono
» la Chiosa *in dict. Cap. Nobis in v. nisi aliter*, *et v. vel*

Digitized by Google

» *esponendi.* Lambertino *de Jure Patronatus lib. 2 p. 1*
» *qu. 11 art. 3.* E per tralasciare tutti gl' altri, Prospero
» Fugnani *ad dict. cap. Nobis, de Jure Patronatus n. 14*
» *et 15* così dice parlando delle Chiese Conventuali : *ex con-*
» *structione Ecclesiae Conventualis, seu Colleggiatae, etiam*
» *de Diocesani consensu, non acquiri Construenti jus Patro-*
» *natus, seu praesentandi Prelatum, absque privilegio Apo-*
» *stolico.* Rota decis. 421 num. 2 p. 2; *quod locum habet*
» *sive Ecclesia Collegiata sit Secularis, sive Regularis juxta*
» *textura in Clementina ut ii de etat., et qualit. etc. nam*
» *sub nomine Ecclesiae Conventualis comprehenditur etiam*
» *Ecclesia Collegiata, licet de consuetudine hoc verbum re-*
» *feratur ad Ecclesias Religiosorum, ut hic per Abbatem*
» *num. 3 in 2 notabili.*

» Che se questa dottrina à luogo in qualunque Chiesa
» de' Regolari, e per conseguenza ne' loro Monasteri, e Con-
» venti : molto più e per una ragione particolare, à luogo
» nelle Chiese, e Conventi dell' Ordine de' Minori di S. Fran-
» cesco. Imperocchè ognun sa, ed è disposizione della Rego-
» la, e de' testi nel cap. *Exiit qui seminat* nella Clemen-
» tina, *Exivi de Paradiso*, e nell' Estrav, *ad Conditorum*,
» che qualora si fondan di nuovo Chiese, e Conventi per
» uso de' Frati, e delle Suore dell' Ordine de' Minori di S. Fran-
» cesco, se ne acquista il Dominio la Sede Apostolica, quale
» in suo nome ne fa prendere il possesso dal Sindaco Apo-
» stolico, concedendosene semplicemente l' uso a Frati, ed
» alle Suore.

» Nè degne di considerazioni, e quindi di approvazioni
» sono le ragioni tutte apportate dal Patrizi sul Padronato Reale,
» e maggiormente nel asserir esser la Provincia di Padronato
» Reale, dal perchè la Regina Marianna ne sia stata la Fon-
» datrice, e prova detta Fondazione, e quindi Padronato con
» aver la medesima Regina ordinato che il Custode, due
» Diffinitori, e Guardiano di S. Lucia al Monte fossero sem-
» pre Spagnuoli, e conseguentemente abbia essa fatte leggi

Digitized by Google

» per l'elezioni de' Superiori. Giacchè devesi notare che la
» medesima Regina ne fece supplicare il Papa pel suo Am-
» basciadore in Roma, affinchè stabilito si fosse tal legge per
» l'elezioni de' Superiori. Se dunque la Regina viene ricono-
» sciuta con titolo di Padrona della Provincia, a che suppli-
» care il Papa affin di fare ordinare tal' elezioni? Nè per que-
» sto che la Regina D. Marianna ordinasse tal' elezioni, e
» che supplicato ne avesse il Papa dedurne si può, godere
» nella Provincia Scalza il Real Padronató, siccome la Mae-
» stà del nostro Re (D. G.) à supplicato il regnante Som-
» mo Pontefice che stabilito avesse, dover le Chiese contri-
» buire alli pubblici dazî pel sollevamento della Università;
» e che gli Ordinandi in avvenire debbono ascendere al Sa-
» cerdozio, o con beneficì Ecclesiastici, o con perpetuo pa-
» trimonio, siccome convenuto si era col concordato tra il
» Re, ed il Papa: e con tutto ciò non si dice da' Signori
» Dottori aver il Re titolo di Padronato nelle Chiese, e nelli
» Preti. Ma se alle volte degnati si sono i Sovrani doman-
» dare alla S. Sede alcune grazie a favore degli Scalzi, non
» devesi dedurre, che lo facessero come Padroni della Pro-
» vincia, e di moto proprio, ma che l'abbiano fatto ad
» istanza de' Superiori della medesima che imploravano il loro
» Patrocinio quando incontravano delle difficoltà, e non lo
» faceano quando poteano ottenere quello desideravano.

» Non si niega, che tutti li Monarchi Cattolici ànno ri-
» cevuto sotto il loro Patrocinio la Scalza Provincia, ma que-
» sta protezione non si estendea sopra il governo di essa,
» ma si restringea in concederle molte grazie temporali, e
» molte limosine, con le quali tutti li Monarchi di questo
» Regno l'ànno favorita. Non mai però detti Monarchi si sono
» ingeriti nel governo di essa, nè questo appartiene alla Pro-
» tezione. Così la Maestà di Filippo IV. preso avea sotto il
» suo Patrocinio li PP. Riformati Conventuali come appari-
» sce da' suoi Diplomi, eppure non si oppose, nè s' ingeri
» allorchè la S. Sede gli tolse il Convento di S. Maria de' Mi-

» racoli, quale venduto fu alli Governadori del Monte della
» Misericordia, come Esecutori Testamentarî del Reggente
» Cacace, e col detto denaro si fabbricò di pianta la Nun-
» ziatura Apostolica.

» Nella Minorità di Carlo II. la Regina Marianna Reg-
» gente prese sotto la sua protezione gli Scalzi di questo Rea-
» me. Ella per mezzo di D. Pietro d'Aragona fece istanza
» a Clemente X. onde fossero eretti in Custodia con cinque
» Conventi, come sortì a' 30 Settembre 1670, pure dopo tre
» anni il medesimo Sommo Pontefice ordinò che lasciati si
» fossero li Conventi di Lecce, e Squinzano come troppo di-
» stanti, senza ingerirsi nè la Maestà del Re, nè la Regina
» Reggente, come si rileva dal Breve spedito che comincia:
» *Exigit etc.* Che se poi non furono lasciati, lo fu solamente
» per l'intercessione di Monsignor Antonio Pignatelli Vescovo
» di Lecce, ed in allora Segretario della Congregazione de' Ve-
» scovi, e Regolari.

» Contro l'istessa Custodia ricorsero li PP. Riformati,
» ed Osservanti al Consiglio Supremo di Madrid, ma quei
» Savî Ministri non vollero in ciò ingerirsi, e ne rimisero
» l'istanza alla S. Sede, come apparisce dal Diploma della
» Regina al Cardinal Barberino - *Ho risoluto che questi Re-
ligiosi accudiscano a Sua Santità circa le loro istanze, e
così gli uni, come gli altri osservino quanto S. Beatitudine
sarà per disporre, perchè la mia volontà non è d'intromet-
termi in questa materia.* Lezione molto degna a' PP. Leccesi
da una Regina:

Dica pur il Patrizi, *che sebbene vero sia il trovarsi la
Scalza Provincia senza la Real Cedola del Re Nostro Signore,
non è che li Frati Otrantini con di loro moltissime lettere
non se ne siano doluto fortemente co' PP. Superiori Napo-
letani; e che àn risoluto d' impetrarla dal nostro Principe
pietosissimo; e quindi mettere da banda il Cerimoniale che
il P. Provinciale potrebbe presentare e far leggere: l' ap-*

Digitized by Google

partenere a Superiori il cercar nuove grazie, e non a' Sudditi etc.

» Che vogliano malmenare in tante improprie guise, e
» con le opre non riconoscendo il presente loro Superiore Pro-
» vinciale, e con le lingue, e penne nell' impresso Volume,
» che l' è un libello d' ingiurie contro di lui; avrebbero pure
» a riflettere, che in caricando il proprio Padre di affronti,
» gravano le loro coscienze di falli. Debbono pur Essi sapere
» che dal Predecessore P. Bernardo della Concezione non si
» perdonò a diligenza, e fatiga per conseguirlo, nè li riuscì
» fin dal tempo del Real Ministero del Conte di S. Stefano
» di ottenerlo. A che dunque cotanto a torto, e vergogno-
» samente contumeliare l' odierno Ministro Provinciale, e con
» esso lui tutti li Padri Superiori Napoletani col dire, *che*
» *dimorando in faccia del Principe attendendo forse sola-*
» *mente a godere dell' amenità, e delle dilettevoli lonta-*
» *nanze di lor Monte, àn disprezzato di dargliene le sup-*
» *pliche?* Ma bisogna pur confessare, che ben essi PP. Lec-
» cesi conoscono, stato essere il presente Ministro Provincia-
» le per tacere, per condonare, e per soffrire dalla Divina
» Providenza singolarmente creato: merito in verità, e virtù
» singolare per cui due volte, e senza sua volontà, è stato
» eletto al Provincialato.

» Che se poi per tale occasione si lagnino, che non siasi
» loro dato il Provincialato giammai anzi *che essi siano sempre esclusi dalle Prelature, di modo tale che dal principio della Fondazione di essa Riforma, sino al giorno di oggi, non si legge che vi sia stato neppur una volta Provinciale Pugliese* » deve sapersi. Ne' tempi de' Padri Scalzi Spagnuoli non
» si dava loro, nè da loro volevasi Superiore nazionale; anzi
» neppure un semplice Vicario, non che un Guardiano.
» Da' Scalzi Napoletani dopo la separazione de' Scalzi Spagnuoli
» àn conseguito, e tutti li Vicariati de' Conventi che son in
» lor Regione. Da' Scalzi Napoletani ebbero il primo Diffini-

» tore ; da' Scalzi Napoletani vollero il secondo Diffinitore,
» e l' ottennero : dal solo presente pacifico Provinciale ànno
» pur conseguito il terzo luogo in Diffinitorio di Custode ;
» ed ecco con tre voti Leccesi ân precluso ogni strada a qua-
» lunque Canonica elezione, e quindi apparisce più del Sole
» chiarissimo, che tutto lo zelo che tiene cotanto agitati li
» Scalzi Leccesi si accende, s' infiamma, s' infoca dal ve-
» dersi di man rapito quel posto, in verso cui a non per-
» der di mira perduto aveano la vista : come al giudizio di
» coloro si lascia, che tengono di noi più giudizio.

Poggiato il Signor Patrizî sul Real Padronato prosiegue il suo raziocinio, or supponendo, ed alterando, or fingendo, or figurando, e molte volte inventando, pretende dimostrare *che il nostro Serenissimo Principe sia il Giudice, e Moderatore unico, assoluto, e supremo delle controversie, che in quando al governo civile accadono ne' Chiostri della nostra Real Provincia.* In conferma di che soggiugne, *la nuova Riforma de' Scalzi andava di mano in mano crescendo di venerazione appresso i Fedeli; per la qual cosa Pietro d' Aragona Vicerè di Napoli colse l' opportunità di supplicare il Papa Clem. X. affinchè il Convento di S. Lucia al Monte fosse eretto in Custodia. Il Papa stimò bene accordargli la grazia, che chiesta se gli era in nome della Regina Marianna Fondatrice.* Prosiegue il Patrizî, e dice, come per essersi eretta la Custodia de' Scalzi nel Regno di Napoli, *li Frati Osservanti gelosi de' vantaggi di questo crescente Ordine deliberarono di ricorrere alla Maestà della Regina, e le fecero rappresentare l' ingiustizia che avean patito, ed i danni che la Discalzezza cagionava nel Regno per mezzo del Padre Diego di Scarancelo.*

In fine per legitima conseguenza dell' esposto, dice *che l' erezione della Custodia non si potè fare che coll' autorità della Regina Reggente. Che le controversie non si promossero che avanti a Tribunali di Lei. Che l' autorità Regia*

Digitized by Google

fu quella che decise la Causa con mandar via il Frate, e *con lo stabilimento fermo della nuova Custodia eretta.*

» Per rispondere da filosofo a quel che il Patrizi dice » nel primo esempio, si fa conoscere, come *Opposita juxta se posita magis elucescunt.* Il Re Moderatore, e Giudice unico, » assoluto, e supremo; la Regina Marianna Fondatrice, e » l'Aragona senza sentire al Re, o alla Madre allora Reggente, colse l'opportunità di supplicare il Papa Clemente X, e supplicarlo in nome della Regina Reggente. Il Re dunque da So- » vrano, da Moderatore, da Giudice unico, assoluto, e supre- » mo si fa supplicante, e la Regina da Padrona, e Fonda- » trice si fa mezzana?

» Al secondo dovrebbe il Patrizi conoscer bene i fatti » registrati nella Cronica della Scalza Provincia, e nel vero » senso esporli, e non già sconvolgerli. Dalla Cronica si ri- » leva: si venne in cognizione, che tutto quello ch' era stato » allegato da Fra Diego di Scarancelo contro la Custodia, » era stato antecedentemente opposto nella Curia Romana, » ed erano state rigettate le accuse, come insussistenti, ed » irragionevoli, onde restarono nauseati quei Ministri Supremi » in considerare, che per una materia Ecclesiastica tanto di- » battuta nella Corte Romana, e pienamente approvata, non » ostante, una così valida opposizione, si ricorse con nuove » istanze alla Potestà, e Foro Secolare. Così l'è per appunto » accaduto nel caso presente: li Scalzi Leccesi non soddisfatti » delle saggie disposizioni del Reverendissimo Ministro Gene- » rale, dell' Eminentissimo Protettore Acquaviva, e di sua » Santità, sono ricorsi alla Maestà del Re nostro Signore. Da » tale falsità de' fatti si conosce quanto siano insussistenti le » conseguenze dal medesimo ricavate.

» Passando poi sotto silenzio tutte le altre futili ragioni » apportate dal Patrizi per comprovare il suo falso assunto » esposto nel primo capo del suo volume, rispondiamo so- » lamente a quel che nel fine di esso dice, quasi fossero i

» dolorosi Treni de' piangenti Otrantini : al cui solo esordio. *Ed io in questo punto non posso non interrompere il filo del ragionar mio per dar luogo a quello de' PP. Otrantini. Essi esposero, che potevano dire al Re nostro Signore quel che i Legati de' Giudei rappresentarono a' Sacerdoti : Dovremo noi ancora perseverare digiunando, e piangendo? Facendo conoscere che non poteano fare di meno di non deplorare la loro miseria, quando cadevano nella malinconia di pensare al gastigo gravissimo, che aveano avuto d' essergli mutato lo stato di Provincia in Custodia, senza che contro di Essi apparisse processo di un qualche reato commesso.*

» Tale per appunto stato sarebbe l' obbligo di veri, e
» buoni Religiosi, Figli del Serafico Patriarca, e Scalzi di
» S. Pietro d' Alcantara : forse, e senza colla perseveranza
» nel digiuno, e nel pianto ritratto avrebbero molto più di
» merito, e di consolazione, e assai meno di demerito ».
Si ante plagam utilis medicina fuerat, multo magis post plagam. » S. Joan. Chriss. tom. 5 de Poenit. Homil 5 ».

» Non dissimile dal primo, ne siegue il secondo capo
» esposto dal Patrizi nel suo volume, nel quale dice, che il
» Breve da Sua Santità impetrato, stia fondato sù di espo-
» sti men veri, e sù di cause immaginarie. Ma quanto si
» allontani dal vero si conosce sin dal principio della sua
» narrativa, in dove dice: » *Va egli dal Papa* . . . . .

» A quello ch' ei riferisce, si pregano tutti ed Ec-
» clesiastici, e Secolari a riscontrarlo coll' enunciativa del
» Breve, e toccar con mani, quanto ne vada e lontano, ed
» alterato. Quanto Egli scrive del fatto, tutto è alieno dal
» vero, ed a talento di sua passione ravviluppato. Nel porre
» a confronto col Sacrosanto Breve il suo libello, può da se
» solo, chiunque si fosse dissingannarsi.

» Dietro la narrativa del fatto, soggiugne il Patrizi, » *il P. Provinciale*, *o sia l' Autore*, « come Egli lo chia-
» ma, » *immemore de' fatti de' suoi Frati antichi*, *quali in ogni cosa ch' essi doveano fare*, *indrizzavano i loro primi*

passi al Re: egli al contrario, come ho detto và a piedi del Papa.

» È degno di riflessione, che il Signor Patrizì, Patri-
» zio Otrantino senza toccar per anche l'anno trentesimo di
» sua età, conosca Frati cotanto antichi, che avvanzano in
» anni il P. Provinciale, che ne à settanta. Dagli antichi
» presso le cui vestigia egli à per settant' anni sempre di-
» retti i suoi passi, si gloria aver appreso ciò che si legge
» nel lib. 2 Paralip. c. 19 v. 11. » *Amarias autem Sacerdos, et Pontifex vester, in his, quae ad Deum pertinent, praesidebit: porro Zabadias Filius Ismahel, qui est Dux in domo Juda, super ea opera erit, quae ad Regis officium pertinent: habetisque Magistros Levitas coram vobis, confortamini, et agite diligenter, et erit Dominus vobiscum in bonis* - « Ed in S. Matth. c. 22 v. 21 » *Reddite ergo, quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei Deo.*

» Prosiegue il Patrizì per incidere a memoria de' Posteri
» sulle tavole del durissimo suo volume, e dice: » *Su la credenza de' fatti veri il Papa sotto il dì 3 Marzo 1741, spedisce Breve, con cui si ordina la divisione . . . . . Sul disteso Breve si cercò far cadere il Regio exequatur.... Subbito che i nostri Frati ebbero sentore di sì ingiusta divisione, ne fecero proteste contrarie in ciascheduno de' Conventi di essi, e non contenti di quelle, deliberarono di mandare quà dal Re due de' loro Frati . . . .*

» Perchè privo d' esperienza à creduto di molto, il
» narrare ciò che non avrebbe dovuto, per non fare uscire
» alla luce ciò che a' PP. Procuratori Leccesi gli reca molto
» dissonore, e noi passar vogliamo sotto silenzio.

» Passando poi al consenso, ed al modo come fu con-
» cesso detto Breve, il Signor Patrizì dice: » *riuscì all' Autore, ed a' Frati Napoletani a' 13 di Aprile 1736, in tempo che si tenne il Capitolo Provinciale in Portici di progettare la divisione. Questa fu abbracciata dal Discretorio, rimettendosi in tutto al Diffinitorio, ch' è quello che modifi-*

Digitized by Google

ca , raddrizza , e talvolta abolisce affatto gli stabilimenti del Discretorio che serve di semplice formalità.

» Da quanto il Signor Patrizi asserisce si conosce chia-
» ramente l'animosità sua verso del nostro P. Provinciale.
» È vero che nel Capitolo celebrato in Portici a' 13 Aprile
» 1736 fu con unanimo consenso di tutti li Vocali decre-
» tato la divisione , ma il presente Provinciale si trovava
» nel Discretorio , e non già nel Diffinitorio che potea con-
» fermare , o pure annullare , come egli medesimo asserisce.

» Col proseguire il suo assunto dice : *Or avuto un tal consenso il P. Provinciale , con tutta la severa segretezza diede incompensa a Frate Serafino dell' Assunta , che impetrasse la desiderata divisione dal Capitolo Generale in Vagliadolid nella vecchia Castiglia , per dove ebbe a partire in qualità di Proministro Provinciale, ... ma nulla si ottenne. Per tanto dal 1736 , non si parlò più di questo sino al 1741 tempo in cui l'Autore capitò tra piedi di un Curialaccio Romano , il quale non durò molto a persuaderlo.*

» Quanto vero , chi erra dal principio la strada, tanto
» più dal fine si scosta ; quanto più s' inoltra nel camino ,
» al primo abbaglio siegue il secondo : » *et respondebit arrogantia Israel in facie ejus : et Israel , et Ephraim ruent in iniquitate sua , ruet etiam Judas cum eis. Ose. cap. 5 v. 5.*

» Tra li PP. di quel Sagro Generale Congresso vi te-
» nea il primo luogo il Reverendissimo nostro Ministro Ge-
» nerale : il medesimo à promosso in Roma la divisione ;
» dunque in Roma definisce , ciò che nel Generale Con-
» gresso ributta ? Il P. Serafino che ivi trattò l'affare vi fu
» nel principio di Giugno 1740 da Proministro : come va
» dunque , dal 1736 non si parlò più di questo , sino al
» 1741 ? ne parlò il P. Provinciale, e col Provinciale il Dif-
» finitorio , nel quale vi erano tre Leccesi , tra quali il Cu-
» stode, e si vede chiaramente che non si verifica con tutta

Digitized by Google

» secretezza : col Diffinitorio tutti li PP. di Provincia nel-
» l'anno 1739 , a detto Proministro , a cui se ne diede
» l'assunto , e che da Napoli partì a quella volta il dì 19
» Ottobre 1739 : se ne parlò nel Generale Congresso il 1740,
» ed il Signor Patrizi dice che dal 1736 non si parlò più
» di questo , sino al 1741 consonanza , o sconcordanza assai
» curiosa !

» Così pure intender si debbono , e leggere tutte quelle
» altre orrezioni , e sorrezioni , che a talento di sua nazional
» passione , va co' suoi artifizi compinando : *che la divisione dovea essere in due Provincie.* » Dunque non è la divisio-
» ne che si rifiuta , ma il disvantaggio. Che nel caso di
» aversi a dividere , lasciato loro si fosse *l'uno de' due Conventi di Portici , o Napoli* ; » dunque non è la divisione
» che si rifiuta , ma la perdita delle Indie, o Molucche Na-
» poletane. Che *fra Provincia, e Custodia Provinciale c' interceda differenza sostanziale* : « dunque non è la divisione
» che si rifiuta, ma lo svariamento del paragone. Che il P.
» Provinciale volea come » *Frate Cherubino di Nardò dividere la Provincia in due Custodie ;* « ch' è falso , poi-
» chè altro è due Custodie dipendenti , e soggette allo strug-
» gimento; altro è Provincia , e Custodia Provinciale da cui
» tal pericolo affatto è alieno: dunque non è la divisione che
» si rifiuta , ma la disuguaglianza del titolo. E per ultimo
» serbar doveasi la corona a ciò che conchiude , *odalo di grazia* , sono sue parole , *odalo di grazia , che da tempo già sia passato un articolo segreto tra il P. Provinciale, e Frati Napoletani , e trà Frati Osservanti di Otranto : che questi darebbono a quelli otto Conventi di loro nella Terra di Lavoro ;* » ma senza badare , come per appunto chi se-
» gna , che se li Frati Osservanti di Otranto tengono tutta
» la lor Provincia in Otranto , quali otto Conventi dar po-
» teano a Frati Napoletani , nella Terra di Lavoro ? » *per ricevere da' Scalzi altri tanti otto che stanno in Otranto.*
» Si finisca di ridere e si comincia a stupire.

Digitized by Google

» Dal Patrizi altri Conventi non si pongono in Terra
» d'Otranto che quattro, cioè S. Giacomo di Lecce, S. Ma-
» ria delle Grazie in Squinzano, S. Maria delle Grazie in
» Galatone, e S. Maria della Consolazione in Martano, giac-
» chè S. Maria della Vetrana è in Castellana, Terra di Ba-
» ri, come il tutto apparisce nel suo Volume: quali otto
» Conventi dunque dar doveano i Scalzi Napoletani, agli
» Osservanti Leccesi? O se tali otto Conventi tengono in quelle
» Regioni li Scalzi, perchè dal Patrizi si negano? non è la
» giustizia che parla, ma è la passione che domina. Do-
» vressimo noi dunque ammonirlo con quelle istesse parole,
» che lui cerca di corriggere il nostro P. Provinciale, con
» le parole di Cristo allorchè ammoniva i suoi Discepoli, e
» dirgli: *Sit*, dunque mio riveritissimo Giureconsulto, »
sit autem sermo vester, est, est, non, non; quod autem his abundantius est, a malo est.

» Passando avanti al numero de' Conventi de' quali è
» composto la Scalza Provincia, dice il Patrizi » *esser falza l'assertiva del P. Provinciale, cioè che dodeci siano in Terra di Lavoro, ed otto in Terra d'Otranto, e conceputa senza la dovuta individualità. Non vi sono che undeci Conventi, ove stà intiera Famiglia, e si chiamano d'Osservanza, secondo gli Statuti . . . .*

» Dovrebbe pur sapere il Patrizi, che se un qualche
» Collegio, Cattedrale, o Canonica è in fabbrica; la Ca-
» nonica, Cattedrale, o Collegio non perde la sua denomi-
» nazione. Il Canonico, il Vescovo, ed il Collegiale non la-
» scia di esser tenuto per tale, perchè la loro magione stà
» in fabbrica.

» Gregorio XV. con altri Sommi Pontefici con più de-
» creti comandano: » *nulla Domus, seu Conventus, de novo erigatur nisi in eo saltem duodecim Fratres ex consuetis eleemosynis sustentari valeant.* » Tutte le venti Case,
» o Conventi nella supplica al P. Reverendissimo espressi,
» tengono più delli dodeci Frati, e delle quotidiane limosine

48

Digitized by Google

» vivano a sufficienza. Dal Santo Ritiro in fuori di S. Ma-
» ria degli Angioli , nel quale si tiene minor numero di
» Solitarì , affinchè dalla moltitudine non sia leso il silenzio
» vi si professa per ispecial suo Istituto ; a riserba del quale
» tutti gl'altri sono a portata de' Sacri Canoni popolati : ten-
» gono i loro Guardiani ; vi sono tutte le necessarie Offici-
» ne ; vi si praticano tutte l' Ecclesiastiche funzioni ; vi si
» celebrano , e cantano messe con la consueta celebrità ; vi
» si sepelliscono i Religiosi che all' altra vita ne passano ;
» si amministrano a' Secolari i Sacramenti ; vi si predica la
» Divina parola ne' tempi stabiliti ; vi si fanno le ordinarie
» processioni prescritte dalle leggi ; vi si recitano quotidia-
» namente i Divini Uffici in Comunità ; vi si esercitano
» tutti gli altri atti comuni di Coro , e di Mensa , ov' è la
» quotidiana lezione spirituale , ch' è tutto quello , che in
» altri Conventi si fa , che di dodeci, di quindeci, di ven-
» ti , o di centodieci sieno , come in quello di Napoli : le
» stesse leggi , e Regole ; gli stessi Statuti , lo stesso Ceri-
» moniale , e Disciplina Regolare medesima si osserva ne'
» Piccoli da' pochi , che dalli molti ne' Grandi. Dica ora ciò
» che meglio al suo genio piace il Patrizio Leccese, coll'er-
» gere , e con lo struggere Conventi a suo piacere, che noi
» non da lui , ma dalla sola S. Sede Cattolica , Apostolica
» Romana ne abbiamo ricevuto , e riceviamo le leggi.

» Per rispondere poi alla lontananza de' Conventi, di cui
» il Patrizi dic' essere , » *il motivo addotto dal P. Provin-
ciale , ch' Egli non può andare a visitare i Conventi,* » ap-
» portando in questo luogo delle ragioni per quanto incon-
» cludenti, e non a proposito al caso nostro , altrettante in-
» giuriose al P. Provinciale , ed a' Frati Napoletani ; e per-
» chè rischiarate di sopra e per la lontananza , e per le fon-
» dazioni in Reggio che dice pretendersi, ed altro ; perciò
» più di quello si è detto non si dirà , giacchè in questa
» materia il Patrizio Leccese co' suoi tanti dettagli , e Com-
» menti , farnetica a Santà , ed anfana a Secco.

» Per riguardo alla venuta del Commissario Visitatore
» dalle Spagne, dice il Patrizio Leccese: *s' avanza, il P.*
» *Provinciale, che con dividersi la Provincia, il Visita-*
» *tore per Lecce si destinerebbe da quì, e per Napoli si*
» *manderebbe da colà* ..... e con questo dice, sebbene con
» futili ragioni, che il rimedio sia peggiore del male. Nel
» provare poi esser falsa l' assertiva del P. Provinciale fatta
» al Papa nel dire, che quantunque i *Frati Napoletani, e*
» *Leccesi siano di una Provincia stessa, ed indivisa; nien-*
» *te di meno diversissimi d' indole, di talento, di consiglio.*
» .... apporta delle ragioni, con le quali dà a conoscere
» con esse doversi regolare i PP. Napoletani. Noi intanto gli
» rispondiamo oltre di quanto si è detto altrove, che i PP.
» Napoletani non ricevono leggi dal Patrizio Leccese, e molto
» meno glosse alle Sacre Bolle da' Patrizi Leccesi; ma dai
» Sacrosanti Oracoli del Vaticano.

» Nella fine del secondo Capo esposto dal Patrizi nel
» suo Volume, pretende provare qual debba essere la causa
» necessaria per le Divisioni. Noi intanto per non andare alla
» lunga, e perder tempo, lo rispondiamo paragrafo per pa-
» ragrafo con semplici parole, e nel primo dov' egli dice.
» *Dalla discussione che ho fatto quì sopra de' motivi e Cause spiegate nel Breve per ottenere la divisione, io credo che ogni leggitore sia restato persuaso ch' elle sieno insussistenti nel fatto, inconcludenti, ed ideate a capriccio. Vengo ora a vedere* .... » Lo preghiamo a dichiarare in questo primo pa-
» ragrafo la sua teoria con meno di supposti, e più di ap-
» plicazioni.

Nel secondo ove dice: *nella men vera ipotesi però, che le cause sopra discorse allegate dal P. Provinciale, fossero come poc' anzi ò detto utili: non è però che si potessero stimare necessarie, e perciò concludenti ad introdurre divisione* ..... *E per non partirci dalle vicine a noi, ampia è certo quella della Marca* ..... » Lo rispondiamo

Digitized by Google

» con dirgli a ragionare con più di Filosofia Morale, e meno
» di Geografia Cosmografia.

Nel terzo così ragiona ; *Laonde altre cause non dico già necessarie , ma nemmeno utili , anzi che di danno positivo , non sò capire come il Breve di S. S. del quale ora ragiono possa essere esiguibile.....* » Lo preghiamo ad aver
» più di fede nel discutere , e meno di temerità.

Nel quarto così si spiega : *E non sia maraviglia* , *scrive un dottissimo Porporato* , *che agli Adulatori* , *ed artifiziosi facili gli riescono gl' inganni* , *e le frodi presso di un Sommo Pontefice che stà distratto in mille.....* » Lo rispon-
» diamo con desiderargli più perspicacia , e meno grossezza
» d' ingegno , e talento.

Nel quinto siegue a dire : *Mali invecchiati* , *e che li porta seco necessariamente la moltiplica applicazione negli affari : quindi par che sia reso ogni rimedio ineffettivo. Che non fece Papa Adriano VI. ....* » Lo preghiamo ad essere
» meno storiagrafo , e più fedele.

Nel sesto poi non sò con qual' animo si avvanz' a dire: *Ma come mai i Sommi Pontefici stessi si avean a dichiarare in pubblico con candidezza maggiore d' animo ? Essi si dichiararono....* » Coperti di rossore per lui , lo preghia-
» mo ad aver più di senno , e men di dispreggio.

» Nel settimo dice : *stimo bene di non entrare in disputa esaminata già da Valenti Uomini. Dirò bene....* » Lo
» preghiamo ad esser più Cattolico , e meno Scolastico ».

» Nel ottavo par che voglia far conoscere l' intimo del
» suo cuore nel dire: *Ma che mi direbbe mai se gli dicessi, che non solo si è restituito....* » Noi pertanto col pregarlo a
» non recar tanto scandolo , gli diciamo ad apportar meno
» esempî , e rendersi più esemplare.

» Nel nono volendo discorrere di una materia da esso po-
» co conosciuta , dice : *In quanto poi al precetto di obbedienza io prego il Padre nostro, che vada a riflettere bene*

Digitized by Google

cosa sia obbedienza.... » Lo rispondiamo pregandolo ad aver » più di lume, e meno di errori.

Nel decimo volendo il Patrizi proseguire il suo discorso sopra l'Obbedienza, dice: *Che razza mai è questa d'obbedienza, la quale vuole che debba abbracciar ogni cosa....* » e con apportar l'esempio del Re di Egitto verso le Oste» trici: del Re Acabbo nel domandar la vigna; dell'Impe» radore Antonino Caracalla, ed altri; confonde, e dice » esser l'istessa quella de' Frati. A quanto egli dice lo pre» ghiamo di esser men curioso, e più cristiano.

» Nell'ultimo, con porre sotto l'occhio il tutto da se pro» vato, dice: *Or ciò posto raccolgo le cose mie, e considero, che se mai il Re Nostro Signore non volesse far uso dei suoi sani, ed ammirabili sentimenti: onde non curasse, che nella materia presente il Breve di Roma sia cagione .....* » Noi poniamo termine con pregarlo ad esporre meno dottri» ne, ed aver più di coscienza.

» Rischiarato dunque il primo, e secondo Capo esposto » dal Patrizi nel suo Volume presentato a' Regi Consiglieri » della Real Camera, contro il Breve di Divisione, faccia» mo passaggio al terzo nel quale dice che *la divisione sia nulla, mancandovi il consenso del Re, di tutti li Frati, e delle Comunità, e del Capitolo Generale, e che sia ingiusta, ed inconveniente, perchè pregiudiziale al dritto del privato, del pubblico, e per conseguenza del Sovrano.*

» Col suo lungo ragionare in pruova del suo assunto » in questo terzo Capo, fa conoscere il Patrizio Leccese il » suo gran talento, ed ingegno: e tale sarebbe certamente, » se studiato si fosse a toglierne, le cavillazioni, ed altro » che per suo decoro, ed onore passiamo sotto silenzio. In » esso suo lungo arringare tre cose si ànno a considerare, » allegazioni, esempì, e ragioni.

» In ordine alle allegazioni, diciamo: quanti in questo » capo vi si radunano di geste, e massime altre sane, e sa» lubri, altre infette, e contagiose, sono tutte per se me-

Digitized by Google

» desime esponibili come l'è proprio di ogni Testo, e Prin-
» cipio: altre applicabili da chiunque nel suo senso, e caso
» come ne bisogna, come di ogni opinione egualmente l'è
» libero, ed è comune.

» Per quello risguarda gli esempî dal Patrizì esposti nel
» suo volume, e della Francia, e della Spagna, e dell'Ale-
» magna, per esser questi particolari, ed eseguiti con le
» dovute facoltà, che lui non espone, niuna illazione se ne
» può dedurre, per discendere all' universale.

» Se poi si riflette bene agli esempî di unione, e di-
» visione, che riferisce de' tempi nostri, e del nostro Regno
» si conoscerà che o sono stati fra Regni, e Stati diversi,
» come s' è quello della Congregazione de' Chierici Regolari
» di S. Paolo di Milano, e di Napoli, e con questi è molto
» ponderabile la pressante ispezione vi s' è tenuta: o sono
» accaduti dentro lo stesso Regno, e Dominio, e questi tut-
» tavia nella seperazione sussistono, com'è la Provincia della
» Sanità, dalla Provincia de' Cavoti: e quella de' PP. del-
» l' Osservanza in Provincia di Bari.

» Per quello de'Napoletani Carmeliti ci oppone il Patrizî,
» è tutto diversissimo il caso: poichè il Carmine Reale di
» Napoli., com' è fondato sul sito del medesimo Regio Ca-
» stello, così l' è in tutto, e per tutto di Fondazione Reale.

» In quanto poi alle ragioni, che il Patrizì acclude in
» questo terzo capo, bastevolissimo gl' è, a tutte dissolvere,
» come la nebbia al Sole, e sul fuoco la cera, in negan-
» doli universalmente quell' universale supposto, in cui tutta
» fondata egli à la machina di tanti ideali argomenti. Sup-
» pone Egli il bravo Golia con tal pesantissima aguzza lan-
» cia tutti al suolo nel proprio rossore intrisi gittare col loro
» Provinciale Davidde, l' Istraelitica Famiglia de' Scalzi Na-
» poletani; ma ecco che un solo colpo di fionda lo mena per
» aria, e lo lascia in su la polvere steso: non è stata la
» nostra Provincia di Fondazione, di Ristaurazione, di Dota-
» zione, o di Offerta Reale, e volontaria giammai: quattro

Digitized by Google

» condizioni che costituiscono il Regio Padronato: alle cui
» quattro pietre, aggiunta la quinta, che si scaglia contro il
» bravo Golia del supposto falsissimo che se li nega, fan che
» la vittoria tutta restar deggia al minacciato Provinciale da
» lui nominato con beffa l' Autore, e da me con ossequio
» venerato Davidde.

» Passando in fine al rischiaramento del quarto Capo dal
» Patrizi esposto, in dove dice: *che sia della Potestà Regia*
» *ed Economica ne' luoghi ancorchè Monastici, di Regio Pa-*
» *dronato, torre gli abusi con introdurre il buon ordine per*
» *l' esecuzion delle leggi.* S' introduce poi nel suo discorso
» il novello Estirpator degli abusi, dicendo. *Crederei di*
» *non dovere a durare nemmen picciolissima fatica in per-*
» *suadere al P. Provinciale sù di questo, che per conclu-*
» *sione dell' opra vengo ora a provare, cioè che il nostro*
» *Re debba riformare tutti gli abusi introdotti nella Real*
» *Provincia de' Scalzi.....*

» Col dire ciò, ne viene per illazione, affinchè il Re
» riformi gli abusi, gli fa bisogno di chi degli abusi l' in-
» formi; e quindi Oculatore, e Riformadore di abusi prima
» far si deve il Leccese Patrizio, per poi renderne ben in-
» formato il nostro Pio, e veramente divoto Sovrano. Di quanto
» dice col suo lungo ragionare, onde venire al primo abuso,
» ne lasciamo la dissamina ad un qualche Curialista Romano
» a servirci della sua frase per irrederlo, nè mai ad imitar-
» lo: noi pertanto a riconoscere la riforma de' nostri abusi
» prima da lui, o da lui solo, come non lo pensarebbe giam-
» mai il nostro Re, andiamo ad incontrare la sua censura
» per riconoscere in esso tal censoria.

» Nel venire al primo abuso il Patrizio Leccese dice: *Dal-*
» *le dette Teorie adunque ritornando nella materia proposta-*
» *mi, mi si para d' avanti il primo abuso, che v' è degno*
» *d' emenda formale nella Real Provincia de' Salzi: egli tanto*
» *è grande, quanto s' incontra per l' appunto nell' articolo*
» *dell' elezioni, dove dissi che il dritto del Principe è più*

Digitized by Google

» *maestoso, e speciale.... Non si è veduto giammai un Pro-*
» *vinciale Leccese..... Ecco la violazione de' contratti.....*

» Per giusta risposta a tale assertiva si dice, che se
» dal Patrizi citata si fosse la stipola, o stromento di tal
» contratto, dir potrebbesi abuso la sua non osservanza, o
» il suo francimento. Se dunque scrittura non v'è, il con-
» tratto è fantastico, e l'abuso svanisce. Si comprovi con
» le medesime sue parole altrove dette » *Imperciocchè aven-*
do voluto leggere i Capitoli Provinciali nelle Croniche della
Provincia, ritrovo che non vi sieno state in tempo alcuno
quelle dissenzioni, che per protestare un motivo di ben pub-
blico si son figurate, e ventilate senza fondamento.... » Si
» argomenti adesso così: li Capitoli Provinciali sempre ce-
» lebrati si sono senza veruna dissenzione, per essersi cele-
» brati giusta le vere regole delle Canoniche elezioni. Le
» regole delle Canoniche elezioni prescritte dal Sacrosanto
» Concilio di Trento sono, che si elegga sempre il più degno,
» il migliore: così dunque sono stati celebrati tutti li Capi-
» toli Provinciali con somma osservanza di tali Canoni, e
» senza discrepanza, o dissenzione. Sussuma adesso il Rifor-
» madore degli abusi: *non si è veduto giammai un Provin-*
» *ciale Leccese.* Ne tira la conseguenza, dunque non mai tro-
» vatosene alcuno degno, non che buono, non che migliore.
» È forse conseguenza di suo pari quel che dice: *Sappia per*
» *tanto il P. Provinciale, che la sua assertiva non è vera:*
» qualora alle sue assertive medesime si dimostra più che
» vero, innegabile?

» E lo è pur troppo vero, come altrove si è detto, che
» ove da'PP. Scalzi Spagnuoli, mai giudicati furono li Scalzi
» Leccesi idonei di alcuna carica; da'Scalzi Napoletani ànno
» conseguito, che in tutti quei Conventi e Vicariati, e Guar-
» dianie, e due Diffinitoriati, ed il Custodiato, ed il Com-
» missariato, sempre collazionati si fossero a loro patrizi, e
» nazionali; anzi finanche di alcuni Conventi di Terra di
» Lavoro, e di quello altresì di S. Lucia del Monte di Napoli.

Digitized by Google

» Non volendo il Patrizio Leccese comparire nella sua
» scrittura da solo Riformadore, passa eziandio ad essere Ri-
» stauratore degli abusi, e quindi all' abuso dell' elezioni che
» tanto zela, pone per rimedio l'alternativa che lo corregga,
» e così dice » : *Or dunque se la violazione de' contratti, il perturbamento dell' Ordine, e del Collegio Religioso, è l' inosservanza della giustizia distributiva, fan comparire con verità troppo grande, esser pernicioso l' abuso, che vi è nella Real Provincia de' Scalzi delle primarie elezioni Monastiche privative de' Frati Napoletani, con perenne esclusiva degli Otrantini; fan vedere chiarissimo il dovere del nostro potentissimo Re per mezzo di ragionevole alternativa. Vengo perciò a parlar di questa, ed a dimostrare quanto si abbia necessità di lei: io non voglio altro dire, che se la Maestà del Re nostro Signore non darà esecuzione al Breve, come credo che debba far certamente, onde restino le cose nel loro piede antico dell' Unione, senza però torre l' abuso che vi è delle elezioni privative a prò de' Napoletani: questo sarà senza meno il più grave gastigo, e peggior male che possa piombar sù la testa de' poveri Frati Otrantini.*

» Gran maraviglia! come, da quello fin'ora si è detto e
» da lui, e da noi *dell' elezioni celebrate senza dissenzioni*,
» si avvanzi ora col falso spontaneo supposto a parlar di fermo
» dell' elezion privativa, quasi di un Sacro Canone, a prò
» de' Napoletani, ed a danno de' Leccesi: da Uom che à
» fior di giudizio in capo, come se ne ammirerà l' ardimento,
» così se ne compatirà la follia. Suppone l'elezion privativa,
» e di positivo afferma *violazione de' contratti, perturbamento*
» *dell' Ordine, ed inosservanza di giustizia distributiva*, che
» fia di stupore, se il Re Nostro Signore non sol potentis-
» simo, ma del pari aucor saviissimo in udendo tali speciosi
» supposti, ed audacissimi esposti, *non darà esecuzione al*
» *Breve, come credo che debba far certamente*, perchè cer-
» tamente crede di averlo ad illucinar con le sue fallacie:
» ma l'accorta Saviezza del Nostro Sovrano saprà discifrar li

Digitized by Google

» suoi enimmi, saprà dico penetrare l'arcano di tanto fuoco,
» dal Patrizi, acceso (sebbene, come dobbiam credere, senza
» l'intelligenza de' buoni Padri Leccesi, quali non avrebbero
» giammai permesso il far distendere nella sua voluminosa
» scrittura, cose che gli erano di sommo rossore, per esser
» del tutto lontane da ogni sana morale, e retta ragione)
» quale col pretesto di voler unione, ed alternativa, fa co-
» noscere che ad altro non aspirano i loro ardori, che ad
» esser Provinciali sopra tutti li venti Conventi; per indi la
» strada aprirsi di campeggiare nella lor Patria *colle Mitre*,
» *con le Porpore*, *e con li Camauri*, *e potersi vedere cia-*
» *scun di loro una volta innalzato alle dignità Ecclesiasti-*
» *che*..... Lo che niente a rossore si reca di sfrontatamente
» asserirlo ne' suoi fogli, ove può leggerlo a suo piacere
» chiunque genio ne avesse per ridere, e stupefarsene.

» Comprova il suo supposto, e direi meglio desio con
» quella proposizione, che dice esser dell'Angelico S. Tommaso,
» ma che in verità è la 47, in fra quelle dalla S. M. d'In-
» nocenzo XI. proibite: *Propter amorem, quem originarius habet erga propriam Ecclesiam, debet in ejus administratione praefici, quamvis alii possint absolute digniores reperiri.* » Di cui pravo sentire avvertendosi la delicata sinderesi
» del nostro Reale, e pietosissimo Principe, io non sò, se
» non darà esecuzione, come dal Ristaurator degli abusi, cer-
» tamente si crede.

» Và consolidando tuttavia il suo attentato, ed a con-
» seguirlo a man salva, dell' esempio si avvale delle tre Città
» consociate alla Libia, e delle ventitrè unite là nella Li-
» cia, che riferito vien da Strabone, e dice: *Ed in fatti Strabone riferisce*, *che essendosi unite tre altre Città alla Libia*, *di modo che sembravano una sola Repubblica: quelle ebbero nell' elezioni pubbliche un voto per ciaschuna*, *e questa due*: eo quod in commune haec multo plus caeteris conferret. *E così accadde nella Licia*, *allora che venne composta da ventitrè Città unite*, *alcune ritenendo un voto*, *al-*

tre due, *altre tre*, *a ragione de' pubblici pesi*, *che quelle doveano sopportare....*

» Se come zela, riforma, e rimedia in altrui gli abusi, » il dotto filosofante, così all' interesse badasse un poco di » sua propria coscienza, avrebbe ei finito di più sbagliare, » e noi in termine dello più fastidirci. Dica Strabone, e dica » con esso tutta la Geometrica, Aritmetica, e mensoria pro- » porzione. Da' Napoletani Scalzi si compra il dippiù della » Lana pel vestiario: da' Napoletani Scalzi si fa la compra » dell'olio vi bisogna, per lavorarla sino alla somma di can- » taia quindeci.

» Da' Napoletani Scalzi vi si tengono a spese di tre Con- » venti impiegati ventiqnattro è più Laici per lavorarla: da' » Napoletani Scalzi si paga giornalmente un secolare che vi » lavora, e tutte vi fan di mestieri a filarla: da' Napoletani » Scalzi gli artefici stipendiati si tengono per varcarla: da' » Napoletani Scalzi dopo ch'è lavorata, ed in panno perfet- » tamente ridotta, a Scalzi Leccesi d' anno in anno fino ad » Otranto se l' invia per vestirli; che direbbe ora Strabone » della famiglia de' troppo buoni Scalzi Napoletani: *eo quod* » *in commune haec multo plus caeteris conferret:* li da- » rebbe forse il paraggio ne' voti, o pure l' alternativa?

» Dica Strabone, nel Convento di Grumo Casal di Na- » poli, li Scalzi Napoletani tengono due, e tre Laici Reli- » giosi alla manifattura delli Sandoli: a costo de' Scalzi Na- » poletani corre tutta la spesa del Canape, e degli utensili » della Bottega. Dalli Conventi di S. Maria di Capua, e di » testè citato Grumo si somministrano d' anno in anno due » cantara di canape per tal lavoro: a costo de' Scalzi Napo- » letani nel mese di Novembre di ogni anno si mandano sino » ad Otranto cento novanta paja di esse alli Scalzi Leccesi. » Ragioni son queste vere, per essere dallo stesso Patrizio » Leccese convalidate, allor che nel capo terzo volendo far » conoscere quanto pregiudizievole sia la divisione al pubblico, » e queste sono le sue formali parole »: *Il danno de' po-*

*

Digitized by Google

poli verrebbe ad avanzarsi a misura, che crescerebbe la necessità importuna delle limosine. Questa non potrebbe esser di meno, che non crescesse per le nuove molte spese, che sarebbe necessità di fare, dandosi luogo alla divisione, e rimanendo quella Provincia nello stato di meschinissima Custodia, come più di una volta ò notato. I. Vi sarebbe necessità di far la fabbrica, e fondazione di botteghe, e così ancora far la spesa degli altri utensilt necessari per la costruzione del panno, che dee servire per vestiari de' nostri Frati. II. Compra di lana, e d' olio: pagamento giornaliero a lavorieri per varcatura, come ancor quello del trasporto del panno istesso. III. Compra di Canape, e di lei trasporto da Terra di Lavoro per uso delle Sandaglie. IV. Onorario annuale all' Avvocato, e Patrocinatore in Roma. V. Regali più di una volta l' anno, che si debbono fare al P. Generale, alla Corte di lui, e Curia separatamente. VI. Pagamento d' otto scudi Romani annui al medesimo P. Generale per dritto solito di lettere. VII. Viaggio del Visitatore per accesso, e ricesso con tutte le altre obbligazioni del dovuto mantenimento. VIII. Spese considerabili pel lunghissimo viaggio di sette mesi, che si à da fare ogni sei anni per lo Capitolo Generale. IX. Cure de' Frati coll' uso de' Bagni, e delle stufe da prendersi in Napoli. X. Spese notabilissime per la celebrazione triennale del Capitolo Provinciale, ed anche della Congregazione intermedia. In somma tutte le spese verrebbero a raddoppiarsi.... » A vista di ciò, giudichi ora Strabone: *eo quod in* » *commune haec multo plus caeteris conferret*: se compe- » ter deggiono la parità de' voti, e l' alternativa alli Scalzi » Leccesi: E giudichi ogn' altro, se in bocca del Patrizio Lec- » cese, in sù la sua fronte, stato, e coscienza, ben si stia- » no tante calunnie, tanta sfrontatezza, tanta presunzione?

» Dica Strabone. De' viaggi a' Capitoli Generali, che in » Italia, o nelle Spagne si celebrino, tutto il dispendio è » de' Scalzi Napoletani: per la celebrazione trienniale de' Ca-

» pitoli Provinciali , Congregazioni intermedie , e Congressi
» Diffinitoriali tutto il dispendio è de' Scalzi Napoletani : per
» accesso e ricesso de' Commissarì Visitatori che da Roma ,
» Firenze, o Spagna vengono , e la Provincia tutta girano,
» tutto il dispendio è de'Scalzi Napoletani: per liti, negozî,
» e procura, o di permanenza perenne appo le Corti, e Cu-
» rie di respettiva legittima dipendenza, o per le aliene, e
» particolari ne' casi di contigenza , tutto il dispendio è dei
» Scalzi Napoletani. Dirà forse il Patrizio Leccese esservi stato
» qualche volta rata, o tassa alcuna per tali e tanti dispen-
» di? Avrebbe forse al piede del suo gigantesco Volume la-
» sciato di trascriverne le minute? Risolva adesso Strabone:
» *eo quod in commune haec multo plus conferret*, se l'ugua-
» glianza , o l' alternativa si confanno con la distribuzione
» dovuta alla sua amplificata società, e presunta giustizia, su
» di cui si raggira il secondo abuso.

» Venga ora altresì il suo Leibnizio dottissimo, e dica *la giustizia distributiva si è quella*, *che dee aver luogo in ogni società*, *affinchè con proporzione geometrica si dasse luogo a più meritevoli nella distribuzione delle dignità.*» Be-
» ne , giusto , santissimo.

» Li Scalzi Napoletani son di numero trecentoventiquat-
» tro ; li Scalzi Leccesi non oltrepassano li centonovanta.
» Li Scalzi Leccesi nelle due Provincie di Iapigia , e di
» Bari non tengono che sette Case impedita l' ottava , cioè
» Capurso, dopo la promozione della presente pendenza, dalla
» S. Congregazione. Li Scalzi Napoletani posseggono, ed al
» possesso rimarrebbero di altre dodeci; sarà par pari dovuto
» a cento novanta, ciò che a trecento ventiquattro si deve ;
» e toccarà parte a sette, che uguagli la porzione de' dode-
» ci ? Dirà il Leibnizio , e molto bene , attender si dee al
» merito , e non al numero ch' egli è lo Geometrico. Ma
» qual giustizia maggiore , o distribuzione migliore! ne' loro
» sette Conventi, e Vicarî, e Lettori, ed Officî, ed Officiali,
» e Terziarî , e Laici , e Novizî, e Maestri , e Noviziato ,
» e Sacerdoti , e Guardiani , e Sudditi tutti Leccesi. Qual

Digitized by Google

» giustizia maggiore , o distribuzione migliore! il Commis-
» sario , che ivi le veci tiene del Provinciale similmente Lec-
» cese : due Diffinitori , ed un Custode in ordine all' intera
» Provincia tutti e tre anch'essi Leccesi. Qual giustizia mag-
» giore , o distribuzione migliore! avvenne così alle tre Città
» della Libia , o alle ventitrè della Licia? ebbero chi poco peso
» portava voto pari , a chi ne portava di molto? *alcune ri-*
» *tenendo un voto*, *altre due*, *ed altre tre*, *a ragione dei*
» *pubblici pesi*, *che quelle doveano sopportare*. Pure nel
» Diffinitorio di nostra Provincia furono tre, e tre, tre li Par-
» tenopei , e tre li Japigiani. Queste forse sono della vera
» Società le regole? non ostante che il peso tutto si porta
» da' Napoletani, e nulla da' Leccesi; ai Leccesi parte uguale
» o migliore nell' utile , e ne' gravamenti niuna? a' favori li
» primi , alla soma gli esenti : alle cariche li prescelti , e
» dal carico gli eccettuati ; ed il Leccese Patrizio strepita ,
» e chiama *violazion di contratti*, *perturbamento dell' Or-*
» *dine*, *ed inosservanza della distributiva giustizia*. Dio do-
» na a lui accorgimento , a noi tolleranza.

» Ma che forse dette *violazioni*, *perturbamento*, *ed inos-*
» *servanze* vengon da lui sostenute per quello, che erronea-
» mente presume intorno al consenso. Egli è vero che nel
» terzo Capo pensa molto , nel dire col suo *singuli uti sin-*
» *guli*, *et singuli uti universi* : ma senza badare , che col
» nome di *Civis* , viene anche il Principe in luogo di pri-
» mo : pure da che il Mondo è Mondo mai si son veduti ,
» in un medesimo stallo seduti il Vassallo , e il Padrone a
» dar voto di *Civis uti Civis* ad un qualche eligibile; come
» à potuto succederne il caso , qualora il *Civis* à dato il voto
» *non uti Civis*, ma *uti universi*. Non vogliono presumere li
» Dottori che fuor de' Contratti , e sociali , e singolari si ab-
» bia a cercar consenso di *singuli uti singuli* : se bene in
» dovendo trattar cose cómuni , e che ad Università si ap-
» partengono , quei vi concorrono co' loro voti , consigli , o
» presenza, non ànno da rimirarsi esservi , o soffragarvi da

Digitized by Google

» *singuli ut singuli*, che quanto dire da tali come tali, cioè
» singolari, e privati; ma di *singuli uti universi*, quali si
» rappresentano in quell' atto, e sollenuità.

» Questa è l' immemorabile consuetudine dalla pratica
» stabilita, e che l' evidenza alla giornata ci mostra in ogni
» Comunità sia Monarchica, sia Democratica, sia Aristo-
» cratica, Ecclesiastica Regolare, Politica, o Militare: nè
» l' opinione contraria è praticabile: sarebbono quelle più
» Sacrosante adunanze *indurre una forma di monopolio*, co-
» me senza alcun fondamento ci rimprovera il Patrizi. Da
» tali voti *singuli uti universi* si creano i Sommi Pontefici,
» come nel Sacro Conclave, ove gli Eminentissimi Conclavisti
» tutta l' Università della Cattolica Santa Chiesa Romana vi
» rappresentano. Si creano i Re in quei Reami, ne' quali
» vi è libera l' elezione, ed a cui gli Elettori il loro voto
» donano in nome di tutto l'Impero, come per appunto eglino
» ancora eletti vengono gl' Imperadori; senza esemplificarci
» di più, e senza parola fare delle intelligenze in contrario,
» che militano a favor de' Sovrani di Sovranità indipendente:
» diciamo tali essere i voti de' Capitoli Regolari. In essi quei
» co' loro voti concorrono, non lo fanno di *singuli uti sin-*
» *guli*, ma *singuli uti universi*. Or se più peso di una ma-
» teriale divisione, e che senza variazione di Leggi, costu-
» manze, e Statuti che in un mero menomissimo apice non
» innova, con seco portar le Leggi, che è il vero formale di
» ogni Regolare Istituto; chi non vede, che come le Leggi
» obbligano a tutti, qualora da' Capitolari in congrega legit-
» tima promulgate vengono, e stabilite: come mai il voto
» da' medesimi dato per lo più estrinseco inferiore, e mate-
» riale, come è l' eseguita Divisione, chieder dovea solen-
» nità maggiore di quella per se ricerchi il formale? Pel
» formale non vi si richieggono i voti di *singuli uti singuli*,
» ma *singuli uti universi*: l' induzione convince che tale essen-
» do stato il Decreto della Divisione si fè in Portici nel 1736
» da' Scalzi Napoletani, e Leccesi ivi canonicamente adunati

Digitized by Google

» a celebrarvi il Capitolo è stabile, solenne, ed irrefragabile.

» Passa al terzo abuso, e dice » : *che il Re deve an-*
» *cor riformar altro abuso che vi è nella sua Real Provin-*
» *cia de' Scalzi, il quale parimente induce la rilassatezza*
» *nella Disciplina Monastica, pregiudizio al decente man-*
» *tenimento de' Frati, e danno notabile al pubblico. Questo*
» *si è l' eccessiva moltiplicazione delle Famiglie in ciasche-*
duno de' loro Conventi, contro al divieto delle Costituzioni,
fondate sù l' altissima Regola di S. Francesco.....

» Crediamo ben noi, capitato sia talvolta incognito, e
» ad ore incombatte a spiare gli abusi di talun di quei Con-
» venti della Japigia, lo Japigiano Riformador degli abusi,
» ed avervi ritrovato il Refettorio chiuso, e la Cucina allo
» scuro. In verità però, e senza possedere cosa di fermo le
» nostre numerose Comunità, e senza potere limosina grande,
» o piccola per le celebrazioni delle nostre Messe accettare,
» e senza nulla lucrare co' Funerali, eseguie, e sepolture del
» tutto a noi proibite: colla sola quotidiana mendicazione da
» porta in porta, quanto più sono in ciascun Convento i Re-
» ligiosi, tanto più copiosa ad essi viene da giorno in gior-
» no la Providenza. Non è la moltiplicità de' Frati che toglie
» il sufficiente comodo di vita, ma l' inosservanza. In questi
» di Terra di Lavoro, come l' osservanza è puntuale, così
» il mantenimento è abbondante. Se in quei luoghi di Lecce
» si sperimenti il contrario, riformino col loro Riformadore
» le coscienze, e non conosceranno ne' loro bisogni mancan-
» ze. Sia uno, sian due, o che solo, o che più, mancherà
» loro Iddio, se a Dio mancheranno. Sian cento, sian mille
» non viene meno Iddio con la sua Provvidenza, a chi non
» è con esso mancante.

» Riducendosi il Signor Patrizì a riformare il quarto,
» ed ultimo abuso, dice nel suo Volume » *Deesi adunque*
sapere, com' essendosi introdotto il governo ne' Chiostri Fran-
cescani a somiglianza di quello delle Repubbliche Sovrane;
sono perciò in essi sì il Principe di alto, e sommo impero

Digitized by Google

che i Principi del di lui omaggio, egualmente forniti di alcuni dritti Reali. Principe di alto, e sommo Impero nella Repubblica Monastica è il P. Ministro Generale, che comanda sovranamente in tutto il suo Ordine Francescano; ed il P. Procuratore Generale ragguagliar si può a' Principi d' omaggio mentre, colit majestatem alterius; *ed il suo comando immediatamente stà ristretto nel proprio Istituto, o sia Riforma: così questo dee esser Riformato nella buona disciplina, e governo de' Frati Riformati, Osservante nell' Osservanza, Scalzo nella Discalzezza.*

Lodevolissimo sistema a dir vero: imperocchè essendo preciso dovere d' un che governa immediatamente, sapere i termini del poter suo con scienza pienissima di quel che tratta, l' indole, meriti, e le leggi de' Sudditi..... vi stà perciò secondo le proprie Costituzioni tra Frati Osservanti Cismontani un Procuratore Generale Osservante Cismontano, tra i Riformati un Riformato, trà i Ricolletti un Segretario Ricolletto, che immediatamente li governa, o un Procuratore Generale Ricolletto, e finalmente tra li Scalzi, or un Procuratore Generale Scalzo, ed or un Segretario Scalzo, che immediatamente li governa sì nella Spagna, che in Italia... Questo buon regolamento manca solo tra i nostri Scalzi di questo Regno, i quali si ritrovano sotto l' immediata dominazione del Procuratore Generale Osservante; privi del proprio Pastore, soffrendo il bastone d' un che regge senza sapere, a guisa d' un forastiere de' loro istituti, leggi, costumi, e disciplina interiore. Onde n' è avvenuto, che l' Ordine è andato in deteriorazione, e tratto tratto molto più và mancando, sin da che dismembrato rimase dalle Provincie di Spagna, tempo in cui egli era fioretissimo non per altro, perchè allora governava un Procuratore Generale Scalzo, vale a dire uno, che a guisa di un esperto Pastore istruttissimo delle cose della sua famigliuola, sà regolare il governo domestico a misura delle circostanze, e de' bisogni che occorrono. Abuso ben grande....

Digitized by Google

» In vedendosi da noi rinnovato l'Apologo del Sacro
» Libro de'Giudici c. 9. dello Spino, che all'Ulivo suo Supe-
» riore Provinciale, al Fico suoi primi Padri di Provincia,
» ed alla Vite ch'è il rimanente del Diffinitorio dell' intera
» Italiana Scalzezza, con istucchevole orgoglio e chiede, e
» presume, e comanda *venite, et sub umbra mea requie-*
» *scite*, facciam alto a parlare, e con attonita mutolezza li
» diciamo: *Si tuus Dominus est Julianus habeto pacem cum*
» *illo, nobis alius Deus non est nisi Dominus Jesus Chri-*
» *stus: non est vobis, et nobis ut edificemus Domum Deo*
» *nostro, sed nos ipsi soli edificabimus Domino Deo nostro,*
» *sicut praecepit nobis immediatus ejus Vicarius Benedictus*
» *Papa XIV. Pontifex omnium testimonium habentium Chri-*
» *sti Jesu.* A fargli con lo stesso Esdra l'epilogo d'onde si
» prese da esso loro l'esordio 1. Esdr. 4.

» All' abuso dunque tanto men sussistente, quanto che
» ultimo, come que'sogni, che al fin del sonno sopraggiun-
» gono, rispondiamo al Riformador Otrantino, ed a' suoi
» Patrizi Leccesi, tutta in balia l'audacia lasciarsi di ripren-
» derlo, e riformarlo: da noi e volontà, e vita, e spirito,
» e persone, e case, e tutto con noi il nostro, se di nostro
» cosa vi è con noi, alli piedi de' nostri Superiori, che dell' Al-
» tissimo le veci in Terra tengono, umiliamo. Come altresì
» ad essi nostri o Calunniatori e la carità, o Persecutori e la
» sofferenza, o Mormoratori e le orazioni promettiamo: a
» maggior gloria di colui, che *scrutator cordis*, sa del be-
» ne, e del male, e mali, e buoni, in tempo, ed in eter-
» no ricompensare. Amen.

In tal guisa confutate dal Signor di Liguori le ragioni tutte dal Patrizio Leccese presentate alla Real Camera; e con tutta energia difesi li dritti che assistevano la Provincia Scalza di Napoli (quale difesa per quanta diligenza fatta si fosse presso l' archivio della Provincia, e Generale del Regno, non si è potuto averne notizia alcuna), conchiuse la sua allegazione, che senza l' intervenzione nè del

Digitized by Google

Re, nè delle Comunità li Sommi Pontefici avean dato a PP. Scalzi il Covento di S. Lucia al Monte; avean eretta la loro Custodia, con averla in seguito dichiarata Provincia: l'avean aggregata alla Famiglia Oltramontana: avean stabilite varie leggi pel suo governo; e varie, e tante altre cose dichiarate ne' Brevi, ed in essi giammai menzione alcuna facendosi della Maestà del Re; come mai poteasi pretendere da PP. Otrantini, che non si abbia potuto oggi fare la Divisione nella medesima maniera?

Ma per quanto chiare fossero le ragioni de'PP. Napoletani, pure perchè tra i Consiglieri della Real Camera vi era un Barese, ed un Barlettano quali per dimostrarsi forse compassionevoli verso de' loro Concittadini decisero a loro favore.

In questo mentre li Padri Napoletani venuti a chiaro del tutto ne supplicarono la Maestà del Re, con fargli conoscere come trattandosi in Camera Reale la Causa di Divisione tra PP. Napoletani, e PP. Leccesi, e questi avendo preteso con pubblica Scrittura stampata, ed altre in iscritto il Regio Padronato sulla Provincia; e perchè su di tal punto erano accadute due decisioni una in tempo del Regio Collaterale Consiglio, e l'altra nel felicissimo tempo della M. S. nella Real Camera di S. Chiara, per li litigi con Padri Spagnuoli, quali pretendevano il Convento di S. Lucia al Monte, e del Granatello, come di Regio Padronato del fu Carlo II. Monarca delle Spagne; ed esaminato tal punto, se nella Provincia, e ne' suoi Conventi vi era Regio Padronato, e se si doveano i due numerati Conventi a Padri Spagnuoli, o Napoletani; fu deciso anche ad istanza della fedelissima Città di Napoli doversi dare i Conventi a' Padri Napoletani: e le Regie Cedole che si presentavano da detti PP. Spagnuoli doversi intendere di sola graziosa Real Protezione, e non già di rigoroso Regio Padronato; poichè per esser Padronato Reale è indispensabile che si fondi su le seguenti ragioni cioè Fondazione, Dotazione, Ristaurazione, ed Offerta Volontaria, le quali cose tutte non trovandosi nella Provincia Scalza Napoletana,

Digitized by Google

perciò veniva supplicata la Maestà del Re a degnarsi ordinare che questo punto esaminato fosse in termini di giustizia, acciò esporsi potesse tutt'altro era convenevole di fatto, e di ragione.

Ma dove credevasi che dietro il Reale ordinativo dato alla Real Camera, quale conteaea, di doversi tener presente da'Signori Consiglieri nel decidere la causa di divisione tra Padri Napoletani, e Padri Leccesi, la dichiarazione, e supplica de' Padri Napoletani, deciso si fosse per l' esecuzione del Breve, altra decisione non si vide che la seguente.

§. II.

Decisione della Real Camera di S. Chiara su la causa dell' ottenuto Breve di Divisione, tutta contraria a' Padri Napoletani.

Discusse che furono le ragioni d' entrambe le parti da' Regî Consiglieri, e quantunque cosa in contrario rinvenuta non si fosse nel Breve di Divisione, lesiva alla Real Giurisdizione; pure in data de'6 Ottobre da' medesimi per decisione di una tal causa, emanati furono i seguenti punti.

I. » Processione indispensabile del Consenso di S. M.,
» e per ragione Universale di Principato, e per ragione par-
» ticolare di Padronato.

II. » Stabilimento certo, e indubitato di esso Real Pa-
» dronato di *Fondazione*, e di *Dotazione* fin dal tempo della
» Regina Marianna d'Austria Madre del Re Carlo II.

III. » Distanza de' Conventi detti de' Leccesi da non
» computarsi che dall' estremo terminativo de' Conventi detti
» de' Napoletani, cioè da Foggia a Capurso, e così resta
» svanito il motivo allegato di miglia 300.

IV. » L'usurpazione condannata del Convento di Fog-
» gia, racchiuso nella designata Provincia di Napoli; nulla
» ostante il motivo prodotto della distanza.

Digitized by Google

V. » Scandolo, e scrupolo di andare a Cavallo a ra-
» gion della Visita, tolti l' uno dal costume, e l' altro dalla
» necessità.

VI. » Spesa del Commissario Visitatore, non mai con-
» siderata da che si fondò la Provincia.

VII. » Scudo fattosi del Real Padronato dal medesimo
» P. Provinciale Gio-Crisostomo di S. Barnaba nell'altro suo
» governo, in occasione del Visitatore Riformello voluto man-
» dare dal P. Generale di quel tempo.

VIII. » Visita scambievole tra le due nuove scorporate
» Famiglie di Napoletani, e di Leccesi dissapprovata come
» infruttuosa, e distruttiva dello Spirito, e per le contrarie-
» tà, e per le aderenze; in conseguenze di che?

IX. » Si consulta Sua Maestà a dare più tosto il suo
» beneplacito per un Visitatore di alieno Istituto, qualor ne
» sia degno per sua probità, che per un tale studiato Visi-
» tatore scambievole.

X. » Consenso singolare di ciascuno de' Religiosi libe-
» ro, e pienamente correlativo alla Divisione, per così con-
» servarsi intatto lo contratto di lor Professione; per esser
» questo uno di quegli atti spettanti al Jus privato di ciascuno;
» onde vi debbono concorrere tutti *singuli uti singuli*, e non
» *singuli uti universi*.

XI. » Conferma di ciò, presa dall' esempio del Vesco-
» vado di Passavia, non potuto per tal motivo dividersi dalla
» gloriosa memoria di Carlo IV. Imperadore.

XII. » Mancamento dell' approvazione del Capitolo Ge-
» nerale dell' Ordine.

XIII. » Ingiustizia della divisione per la dissuguaglianza.

XIV. » Convento di Napoli, o nelle sue Vicinanze,
» dovuto a' Leccesi.

XV. » Comprova di ciò, presa dall' esempio de' mede-
» simi Religiosi Scalzi Napoletani, che nel dividersi da' Spa-
» gnuoli fecero l' impossibile per avere stanze in Napoli, ot-
» tenute prima negli Ospizi di S. Agnello, e di Chiaja; e

Digitized by Google

» poi ne' Conventi medesimi da' Spagnuoli disoccupati : non
» ostante avessero detti Scalzi Napoletani tanti altri Conventi
» in viciuanza di Napoli, specialmente quello di Grumo, e
» di S. Maria di Capua.

XVI. » Cerche delle Calabrie, venute a perdersi da'
» Scalzi Leccesi, atteso il tenore della pretesa divisione.

XVII. » Nuovo motivo per darsi a' Scalzi Leccesi Con-
» vento in vicinanza almeno di Napoli, per la residenza ivi
» ordinariamente fatta da' Baroni delle Calabrie, che con loro
» biglietti debbono accompagnare li Questuanti.

XVIII. » Conventi dovuti nelle Capitali alle Regolari
» Provincie, per la buona riuscita della Religione.

XIX. » Qualità misera de' Conventi di Terra d'Otranto
» destinati in Custodia.

XX. » Richiesta della Divisione apparteuente al Re N.
» S. che Dio guardi, e conservi come Principe giusto, e
» perpetuo Padrone della Real Provincia di S. Pietro d' Al-
» cantara in Regno di Napoli.

» In ultimo questi punti contenuti nella Consulta fatta dalla
» Real Camera di S. Chiara sulla Causa dell' intentata, ma già
» impedita Divisione della Real Provincia de' Minori Scalzi di
» S. Pietro d' Alcantara in Regno di Napoli in data de' 6
» Ottobre 1741, serviranno in perpetua memoria a' Religiosi
» della medesima Real Provincia, per non mai più concepir
» disegno di così pregiudizial divisione; atteso ne sarà infrut-
» tuosa l' impresa. Volendo che conservati fossero perpetua-
» mente nell' Archivio di essa Real Camera di S. Chiara,
» e nella Segreteria di Stato del Dispaccio Ecclesiastico, e
» dell' Universale, e saranno di perpetuo ostacolo a qualun-
» que nuovo attentato di divisione.

Per tal decisione della Real Camera, il Signor Patrizi
a somiglianza degli Esploratori mandati da Mosè, quali nel
ritorno dalla terra promessa frastornavano la moltitudine; così
Egli cercava sempre più, per favorire i Padri Leccesi, con
suoi cavilli presentati e nella Corte di Roma, ed in quella

Digitized by Google

di Napoli, di turbare la mente di tutti, onde mandata non si fosse ad effetto la Divisione.

Ma siccome Giosuè, e Galeb spianarono all' Ebreo Popolo le difficoltà tutte; così da' Padri Napoletani, e per essi dal Dottor di Liguori, venivano dilucidate le opposizioni tutte, che dal Signor Patrizi erano presentate: e se punto non potè illustrare, con le sue ragioni presentate in Real Camera, la mente de' Regi Consiglieri; cercò non per tanto di porre in chiaro li punti da Eglino medesimi espressati nella loro Consulta, onde fargli conoscere quanto l' Avvocato Leccese era lontano dal vero, e quanto con suoi falsi esposti avea ingombrata la loro mente: e quindi con tutto rispetto ne umiliò le ragioni, a fin di confutare maggiormente, quanto dal Signor Patrizi esposto si era nel suo volume.

§. III.

Rischiaramenti presentati da' PP. Napoletani, ai Consiglieri della Real Camera di S. Chiara, sopra la decisione emanata per l' intentata causa di Divisione.

Credevasi già dal Signor Patrizi per l' ottenuta decisione della Real Camera di aver ottenuto l' intento per la difesa de' suoi principali, e che più parlato non si fosse da' Padri Napoletani di Divisione: ma questi solleciti furono a presentare le loro opposizioni, ed in quanto al primo punto nella Consulta espresso, dove si diceva: *Processione indispensabile del consenso di S. Maestà per ragione universale di Principato, e per ragione particolare di Padronato;* si rispose.

» Se in tutte le cose vi bisognasse il consenso per ra-
» gione universale di Principato, niuna se ne farebbe; ba-
» stando che in quelle in cui in qualche maniera sembrasse
» esser necessario, vi si adoperano le Regie esecuzioni. Per
» non esservi poi ragione particolare di Padronato, l' Oppo-
» sitore si è fondato in falso supposto.

Digitized by Google

Nel secondo ove si vuole, che sia *stabilimento certo, ed indubitato di esso Real Padronato di Fondazione, e di Dotazione fin dal tempo della Regina Marianna d'Austria Madre del Re Carlo II.*

Col negar un tal punto in ambe le parti, si rispose » Non
» esservi Padronato per ragione di Fondazione, non avendo
» fondati li Conventi le Maestà de' Re, ma l' Università, e
» li particolari Signori. Anzi li Statuti della Provincia stam-
» pati l'anno 1675 al *c. 6. p. 1. §. 2. fol. 97. n. 6. 7. 8.*
» ordinano in vigor della S. Regola, che ne' Conventi il di
» cui dominio alla S. Sede appartiene, non pretendano li
» Frati abitare se non quando tempo, e come piacerà alla
» medesima: e ch' essendo loro conceduto alcun Convento
» che sia di particolar Persona, o Comunità, vi abitino
» solo quando durerà la volontà del Concedente, e che ogni
» anno glie ne presentino le chiavi, come presentemente si
» pratica in Piedimonte d'Alife, in Atripalda, in S. Maria
» di Capua ec. Se fin dal 1675 conosciuto avesse la Provin-
» cia, che Carlo II. avea il Padronato, avrebbe ordinato
» che le dette chiavi si presentassero in ogni anno alli Vi-
» cerè di Napoli, per trovarsi assente i Re, e non a quelli
» che li ànno fondati, e che ne sono veri Padroni.

» Se non vi è Real Padronato nella Scalza Provincia per
» via di Fondazione, neppur vi è per Dotazione, non aven-
» do le Maestà de' Re dotato Convento alcuno di essa Provin-
» cia. Che se per dote intende l'Oppositore la limosina della
» Lana, e del Sale datale da Carlo II., quest' istessa lemo-
» sina dandole a molte altre Provincie del Regno, pur do-
» vrebbe dirsi aver contratto di esse il Padronato; e se da
» tanti anni con tale lemosina non l' à contratto con quelle,
» perchè l' Oppositore pensa, che con esse che forse reputa
» dote, l' abbia contratto Carlo II. di questa de' Minori Scal-
» zi? Anzi neppure per Offerta Volontaria può dirsi ancora
» aver li Monarchi acquistato Padronato. Mentre se niuno può
» dare quello che non à, e neppur potendo i Frati Minori so-

Digitized by Google

» condo la S. Regola fare Scritture, nè Istromenti per tra-
» sferire il dominio di qualche Cappella, o Sepoltura delle
» Chiese, e Conventi ove abitano ad altri, appartenendo ciò
» nelle occorrenze al Sindaco Apostolico a nome della S. Sede;
» come potranno mai essi offerire, o trasferire il dominio,
» che à la S. Sede delle loro Case alli Re, acciò Padroni
» ne fossero? Ridicolo sarebbe, se chi trovandosi in Casa di
» affitto, ne volesse far Padrone un'altro con spogliarne il
» proprio, e legittimo Padrone.

Col dirsi nel terzo, *distanza de' Conventi detti de' Leccesi, da non computarsi che dall' estremo terminativo de' Conventi detti de' Napoletani: cioè da Foggia, a Capurso, e così resta svanito il motivo allegato di miglia trecento.* Se gli fece riflettere.

» Nella vastità, e lontananza in cui si distende la Pro-
» vincia de' Minori Scalzi, cioè dal Capo sino al suo piede,
» vi si trovano cinque Provincie che framezzano (per non
» parlare delle due dell' Osservanza, e della Riforma dette
» di Terra di Lavoro), e sono due de' PP. Osservanti, e Ri-
» formati, detti di S. Angelo di Puglia. Più avanti due altre
» pur dell' Osservanza, e della Riforma, dette di S. Nicolò di
» Bari; e più innanzi altra Provincia pur de' Minori Osser-
» vanti detta di Lecce, che stende sin ad Otranto; e la detta
» Provincia de' Minori Scalzi di Napoli, da Napoli per tutte
» le suddette Provincie stende da circa 300 miglia, fin al-
» l'ultimo suo Convento di Martano, distante 12 miglia dalla
» Città d'Otranto. Questa vastità rappresentatasi al Papa, pre-
» tende l' Oppositore erudito, farla svanire, con dire che la
» distanza deve computarsi dall' estremo terminativo de' Con-
» venti detti de' Napoletani, cioè da Foggia a Capurso. In
» tal guisa alla moderna, per vedere un'Uomo quanto è al-
» to, o lungo lo misura dall' Umbilico al ginocchio, e non
» dal Capo al piede, secondo l'antico. E perchè Egli non à
» caminato tale distanza mai solo, in speculativo à scritto
» di essere in 20 o 21 miglia, quando la verità si è, che

Digitized by Google

» dall'Umbilico al ginocchio della Provincia, cioè da Fog-
» gia a Capurso di Bari, vi sono settantadue miglia e più,
» distanza sufficiente tra la Provincia, e la Custodia per non
» farle stare confuse frà loro; con stendere Napoli sino a Fog-
» gia, e Lecce sino a Capurso di Bari, come puntualmente à
» fatto il Sommo Pontefice.

Per quel dicesi nel quarto punto, *l'usurpazione condannata del Convento di Foggia, racchiuso nella designata Provincia di Napoli*; *nulla ostante il motivo prodotto della distanza;* si rispose.

» Per qual via sia stato usurpato il Convento di Foggia,
» e racchiuso nella Provincia di Napoli, come dice il Patrizio
» Leccese, non si comprende. Li Conventi de' PP. Leccesi
» da loro abitati, si stendevano da Martano Diocesi d'Otran-
» to, fin al Convento di Castellana, il quale stà distante
» da Foggia novanta e più miglia. Nel Capitolo Provinciale
» dell'anno 1736 dal Discretorio fu risoluto, che preso il Con-
» vento di Capurso, fatta si fosse la Divisione. Detto Capurso
» è lontano da Foggia settantadue miglia. Dal Sommo Pon-
» tefice sono stati smembrati, e separati tutti quelli Conventi
» e luoghi, che abitati erano da' soli Padri Otrantini sino a
» Capurso inclusive, e che erano, e sono governati dal P.
» Commissario di Terra d'Otranto, e di essi ne à formato
» una Custodia Provinciale col suo Diffinitorio, indipendente
» dalla Provincia. Nè il Convento di Foggia si rattrova, e
» non mai è stato incluso tra li suddetti Conventi de'Leccesi,
» ed in nessun tempo è stato governato dal Commissario dei
» Conventi di Terra d'Otranto, per cui si potesse dire aver-
» selo la Provincia usurpato. Dalla sua fondazione è stato
» sempre incluso tra li Conventi della Provincia, e li Pro-
» vinciali nell'andare alla Visita de' Conventi d'Otranto, do-
» po visitati li Conventi d'Atripalda, di Mirabella, di Ca-
» stelnuovo, e di Foggia, da questo destinato ànno chi in
» loro vece governar dovesse li Conventi di Terra di Lavoro;
» e nel ritorno che faceano da Lecce a Napoli, da Castel-

Digitized by Google

» lana, o Caprrso ordinavano che avesse ripigliato il gover-
» no di quelli d' Otranto, quel Commissario che prima li
» governava. L' usurpazione dunque del Convento di Foggia
» dove stà?

A ciò che con maraviglia si legge nel quinto punto, *Scandolo, e scrupolo di andar a Cavallo a cagione della Visita, tolti l'uno dal costume, e l'altro dalla necessità*, si disse.

» Dunque un Provinciale sano, e robusto che non à ne-
» cessità di andare a Cavallo, vada pure a Cavallo contro la
» S. Regola, perchè non vi è scandalo, e vada pur a Cavallo
» perchè non vi è scrupolo, dice l'Oppositore, tolti lo scan-
» dolo, e lo scrupolo dalla necessità, e da quale necessità?
» dalla lunghezza del viaggio: ed a questa à ben provveduto
» il Santo Pontefice con quello che santamente à fatto, eri-
» gendo li Conventi lontani in Custodia Provinciale indipen-
» dente; perchè dimezzata in tal guisa la lunghezza, così
» il Provinciale, come il Custode Provinciale possono a piedi
» secondo il loro dovere, e senza scandolo, nè scrupolo vi-
» sitare rispettivamente i loro Conventi, e Sudditi.

Si parla nel sesto punto, *delle spese del Commissario Visitatore non mai considerate da che si fondò la Provincia*.

A questo punto bisognò rispondere con una risata Sardonica. » Dice bene il Dottor Leccese, e per esso i PP. O-
» trantini, non essersi mai considerata la spesa per li Vi-
» sitatori da che si fondò la Provincia; ed essendo essi no-
» velli, e non sapendo più che tanto, bisogna dire, sola-
» mente ànno creduto da che si fondò la Provincia, li Visi-
» tatori non siano venuti nè per mare, nè per terra, da
» Spagna, da Livorno, da Roma; ma solo per l'aria con le
» ali volando: e che pur da Napoli, a Lecce con un volo
» di pochi momenti giunti vi siano, e poi pur volando siano
» ritornati, senza spesa veruna che avessero essi potuto con-
» siderare. Ma ben l'à considerata il Santo Pontefice, che
» coll'ordinare d'oggi avanti, il Visitatore può alla Provincia

Digitized by Google

» venire dalla Custodia, ed a questa mandarsi dalla Provin-
» cia, ed allora potran dire non considerarsi spesa del Com-
» missario Visitatore.

Per quel che dicesi nel settimo punto, *Scudo fattosi del Real Padronato dal medesimo attuale P. Provinciale F. Giovan Crisostomo di S. Barnaba nell'altro suo governo, in occasione del Visitatore Riformello voluto mandare dal P. Generale di quel tempo*, si rispose.

» Molto differente, e vario è il caso. Nell'altro governo
» del P. Provinciale attuale, il Sindaco Apostolico della Pro-
» vincia accudì alla Regia Protezione per mantenere l'osser-
» vanza di tre Brevi Apostolici della Provincia, in virtù dei
» quali il Visitatore dovea esser Scalzo, e non di alieno Isti-
» tuto, come se l'era mandato. Al presente l'Avvocato Op-
» positore col pretesto di Real Padronato che non vi è, im-
» pugna, e non difende l'esecuzione di due Brevi emanati
» dall'odierno Sommo Pontefice, senza farsene scrupolo.

A quanto nell'ottavo, e nono punto si manifesta, cioè: *Visita scambievole tra le due nuove scorporate Famiglie di Napoletani, e di Leccesi disapprovata come infruttuosa, e distruttiva dello Spirito, per le contrarietà, e per l'aderenze, in conseguenza di chè? Si consulta Sua Maestà a dare più tosto il suo beneplacito per un Visitatore di alieno Istituto, qualor ne sia degno per sua probità, che un tale studiato Visitatore scambievole*, se gli disse.

» Perchè non sà il Signor Patrizi come secolare, che
» vuol dire, e che importi visita Regolare, col porre pri-
» ma in campo dissipazione di Spirito, contrarietà; e ade-
» renze alla sfuggita studiate, è passato nel suo nono punto
» a spiegare di proposito a beneficio de'PP. Otrantini, quel
» suo bel concetto di proporre a Sua Maestà, che dia il be-
» neplacito per un Visitatore di alieno Istituto; e così di-
» struggere li tre Brevi Apostolici, che sono la base, soste-
» gno, e mantenimento della Provincia, e dell'istessa nuova
» Custodia che pure li gode. E non si ricorda Egli che detti

» PP. Otrantini si lagnano timorosi, di che eretti in Custodia
» Provinciale i loro Conventi, stanno in pericolo di distrug-
» gersi, ed appunto con tal suo ottimo consiglio; con esso
» in breve andarebbero in fumo tanto la Provincia, quanto
» la Custodia coll' inosservanza di detti tre Brevi Apostolici.
» Sicchè consigliando egli per rimediare, consiglia precipi-
» zio, e bisogna compatirlo perchè giovine inesperto; e peg-
» gio se non da se, ma da' medesimi Padri li fosse stato
» suggerito, perchè darebbero a divedere, che essi medesimi
» tirano alla propria distruzione molto presto.

Volendosi nel decimo punto, *Consenso singolare di ciascuno de' Religiosi libero, e pienamente correlativo alla Divisione, per così conservarsi intatto il contratto di lor Professione. Essendo questo uno di quegli atti spettanti al Jus privato di ciascuno. Onde vi debbono concorrere tutti* singuli uti singuli, *et non* singuli uti universi; se gli rispose.

» Non vogliono presumere li Dottori, che fuor de' Con-
» tratti e sociali, e singolari, vi bisogna domandare il con-
» senso di *singuli uti singuli*: ma dovendo trattare cose Co-
» muni, e che ad Università si appartengono, quei vi con-
» corrono con loro Voti, Consigli, o presenza non ànno da
» rimirarsi esservi, o suffragarvi da *singuli uti singuli*, ch'è
» quando dire da tali come tali, cioè da singolari, e pri-
» vati, ma *singuli uti universi*, quali si rappresentano in
» quell' atto, e solennità. Così si fanno l'elezioni de' Ponte-
» fici, Re, ed Imperadori da' Vocali, o Elettori che vi deb-
» bono intervenire. Così sono li Vocali de' Capitoli Regolari,
» in essi quei che col voto concorrono, non lo fanno di *sin-
» guli uti singuli*, ma di *singuli uti universi*, della loro
» Comunità in tutto ciò che si fa, così di elezioni, come di
» leggi, e determinazioni che obbligano e concernano a tutti.
» E così concorsero nel Capitolo Provinciale dell' anno 1736
» li Vocali Napoletani, ed Otrantini canonicamente adunati,
» non *singuli uti singuli*, ma *singuli uti universi*, di tutta
» la Provincia, e determinarono la Divisione. Questa fattasi

» dal Sommo Pontefice, con aver conceduto lo spazio di sei
» mesi a deliberarsi ognuno in particolare, se vuole stare
» nella Provincia, o nella Custodia Provinciale, à levato lo
» scrupolo all' Oppositore di quel *singuli uti singuli*, che
» tanto l' affanna.

All' esempio portato nell' undecimo punto, cioè: *Conferma di ciò presa dall'esempio del Vescovado di Passavia, per non aversi potuto dividere a causa di un tal motivo, dalla gloriosa memoria di Carlo VI. Imperadore*, se gli disse.

» In affari di Monarchi, e Sovrani non è lecito a noi
» intromettterci.

Al mancamento che dicesi nel duodecimo punto, dell' *approvazione del Capitolo Generale dell' Ordine*, gli fu risposto.

» Alle disposizioni del Sommo Pontefice, quale non di-
» pende da veruno, ma solamente da Dio, non debbano pre-
» cedere, ma bensì seguire le approvazioni de' Capitoli Ge-
» nerali dell'Ordine; così di fatti fu la nostra Custodia eretta
» dal Sommo Pontefice Clemente X. l' anno 1670, e dal
» medesimo eretta poi in Provincia l' anno 1675, l' appro-
» vazione del Capitolo Generale le seguì l' anno 1676.

Nel terzodecimo dicesi: *ingiustizia della divisione per la dissuguaglianza.*

» L' Oppositore che à formato tal punto, bisogna che
» sappia, tale Divisione da lui stimata ingiusta per la dis-
» suguaglianza, come dice, non si è fatta adesso, non è
» nuova, ma ben sì antica, e tanto antica, quanto antica
» è l' introduzione de' Scalzi nel Regno di Napoli, e prima
» di ergersi la Provincia, ed in tempo che appena eretta
» era in Custodia, siccome gl' istessi PP. Otrantini confes-
» sano, che Clemente X. acciò lasciati non si fossero li due
» Conventi di Terra d' Otranto, siccome avea ordinato, per
» non potersi governare a cagione della gran distanza da Na-
» poli: avendo avuto molte suppliche da' Secolari a fin di non

Digitized by Google

» esser privati del profitto spirituale, che ritraevano dall'avere
» ne' loro Paesi li Minori Scalzi, che vedutosi costretto, per
» non stimar conveniente, formar Custodia di due soli Con-
» venti, ed affin di farli sussistere, ordinò che vi si dovesse
» eleggere altro Superiore, dipendente però dal Provinciale
» che si trovava in Napoli, finchè col fondarsi altri Con-
» venti in quelle parti, potessero ergersi in Custodia col Su-
» periore assoluto, come presentamente si è fatto. E così
» fin d'allora sono stati divisi essi PP. Otrantini, e gover-
» nati d'altri Superiori, col titolo di Commissario Custodiale
» in tempo di Custodia, e di Commissario Provinciale in tem-
» po di Provincia, e questo per li pochi Conventi che vi
» erano. Onde successivamente essendosi presi degli altri
» Conventi in quelle parti, dell'istesso modo sono stati gover-
» nati dal detto loro particolare Superiore, benchè subordi-
» nato al Provinciale, ed insieme abitati da'loro Nazionali;
» e mai si è mosso dubbio, nè questione, nè si è preteso
» da quel Superiore, doversi da lui governare Foggia, o
» altro Convento di Puglia, nè da'loro Nazionali doversi detti
» Conventi abitare. Anzi se taluno, da Foggia si è mandato
» a qualche Convento di Terra d'Otranto, o alcuno da Terra
» d'Otranto a quello di Foggia, si sono sempre tenuti per
» esiliati da'loro Nazionali Conventi, e da'loro rispettivi Su-
» periori. Sicchè presentemente nulla si è innovato con la
» divisione suddetta; ma solo per essersi moltiplicati quelli
» Conventi a sufficienza, abitati da essi medesimi soli Otran-
» tini, e ridotti a numero competente, e capaci di avere
» Superiore assoluto, e non più dipendente, siccome l'àn
» ben conosciuto, considerato, e stimato non solo il Reveren-
» dissimo P. Generale, ed Eminentissimo Cardinal Protettore,
» ma ben anche il Papa regnante, che perciò à ristabilita
» tal Divisione, ed à ordinato che vi si facessero Superiori
» assoluti, e non più dipendenti, siccome ben lo spiega il
» Breve.

» Sincerato quindi di tanto l'Oppositore, può da se co-

Digitized by Google

» noscere quando ingiustamente à stimato egli ingiusta la se-
» parazione, per la dissuguaglianza, come dice, fattasi dal
» Sommo Pontefice delli otto Conventi abitati da' PP. Otran-
» tini erigendoli in Custodia. Tanto più, ch' essendo essi PP.
» in tutto da centonovanta, e li Napoletani da più di tre-
» cento, con che vengono quelli ad essere come un terzo,
» e non già la metà de' Frati; che uguaglianza vi può mai
» egli pretendere, se non che di proporzione, quando l'ugua-
» glianza si dovrebbe fra due parti eguali? e pure può dirsi,
» che pel terzo che sono, se gli è fatto grande arbitrio, con
» ergere tutti gli otto Conventi in Custodia, quando appena
» gliene poteano spettare sette, e l'altro di Capurso lasciarsi
» alla Provincia. Ma stando più vicino all'altro loro Convento
» di Castellana, e distante da Foggia come si è detto 72
» miglia, con ogni rispetto si venera ciò, che à fatto il Som-
» mo Pontefice, in segregarli dalla Provincia tutti otto.

Nel dire poi nel decimoquarto punto. *Convento di Napoli, o nella sua vicinanza dovuto a' Leccesi*, se gli fece conoscere.

» Avendo Iddio fatto nascere li Frati Napoletani di que-
» sto Convento di S. Lucia di Napoli, in Napoli, e ne' suoi
» contorni: e li Frati Leccesi del Convento di Lecce, e di
» quei luoghi, in Lecce, ed in quei Paesi; bisogna lodare
» quì il buon genio dell' Oppositore, che in questo punto
» esprimendo, e dicendo: *Convento di Napoli, o nella sua*
» *vicinanza, dovuto a' Leccesi*, à pensato far il favore a
» tutti essi Leccesi di farli divenir Napoletani, e li Napo-
» letani contro voglia farli tutti Leccesi; e perchè quì non
» spiega per qual via, e per qual ragione le sia dovuto il
» Convento di Napoli, a lui lascio d'investigarlo, e solamen-
» te dev' egli riflettere, che in tal Convento di Napoli dovuto
» a Leccesi, vi è Lanificio per tutta la Provincia, Inferme-
» ria comune per tutti li Conventi di Terra di Lavoro, No-
» viziato, Studio, ed in somma una Comunità di cento e
» più Frati, oltre a' Forestieri che vanno, e vengono dai

Digitized by Google

» Conventi di fuori. Col darsi a' Leccesi un tal Convento ,
» come dice il Dottor Patrizi , ne dovrebbero uscire tutti li
» Frati Napoletani , e dove andare , se tutti li Conventi di
» Terra di Lavoro tengono le loro Famiglie ? Senza dubbio
» dovrebbero ritirarsi in deposito con tutto il loro povero ba-
» gaglio o nelle grotti di Pozzuoli , o in quelle de' Sporti-
» glioni. Or diasi ciò come già fatto, ed i Frati Napoletani
» in deposito , ed il Convento di Napoli non abitato d'al-
» cuno ; bisognerebbe che altri cento e più Frati Leccesi
» venissero da' Conventi di Lecce, ed ecco che diverrebbero
» Napoletani. In tal modo rimasti vuoti, e disabitati quat-
» tro , o cinque Conventi Leccesi, da chi dovrebbero rimpiaz-
» zarsi ? Bisogna dire, che converrebbe esser rimpiazzati da
» tutti li cento e più Frati usciti dal Convento di Napoli ,
» dovuto a' Leccesi, e depositati nelle grotte, e così in Pro-
» cessione andarsene ad abitare quei Conventi rimasti da' Lec-
» cesi, e diverrebbero Leccesi, a favore dell'Oppositore. Con-
» sideri tutto ciò chi legge , e si accorgerà quanto ridicole
» sono le pretenzioni dell'Oppositore. Ma Esso parla col dis-
» giuntivo cioè Convento di Napoli , o nella sua vicinanza ,
» dovuto a' Leccesi: in appresso si anderà conoscendo di tal
» disgiuntivo l'altra parte, come pure il fine, per cui si è
» lasciato così sofisticare, quanto sia vano.

Passando al decimoquinto punto , nel quale dicesi : *comprova di ciò presa dall' esempio de' medesimi Religiosi Scalzi Napoletani , che nel dividersi da' Spagnuoli fecero fin l' impossibile per avere stanza in Napoli, ottenuta prima negli Ospizî di S. Agnello , e di Chiaja , e poi ne' Conventi medesimi da' Spagnuoli dissoccupati , non ostante ne avessero detti Scalzi Napoletani tanti altri in vicinanze di Napoli , specialmente quello di Grumo , e di S. Maria di Capua.*

In risposta se gli disse » Che l' Avvocato Leccese per
» esser troppo giovine , e però non bene informato di cose
» più di 40 anni dietro , può di presente restar informato

» in accorcio da chi standone ben inteso da 55 anni dietro,
» le fa sapere, che in questo punto col quale pretende com-
» provare l'antecedente, di esser dovuto il Convento di Na-
» poli a' Leccesi per l'esempio de' PP. Napoletani, abbaglia
» di molto, e deve conoscere che li PP. Spagnuoli col falso
» supposto, che il Convento di Napoli fosse di Regio Padro-
» nato, come lui pur si è ingannato, con tal Convento, e
» con l'altro di Portici vollero restarsi separati, e divisi da'
» Napoletani, e Leccesi ch' erano in Provincia, e stare sog-
» getti alla Provincia di Spagna. Allora essi PP. Leccesi che
» avevano solo quattro Conventi, cioè Lecce, Squinzano,
» Galatone, e Martano non sentirono pregiudizio alcuno di tal
» separazione, per avere nel loro Convento principale di
» Lecce, una famosa Infermeria per li malati, e ben prov-
» veduti di quanto gli bisognava negli altri: ma li PP. Na-
» poletani rimasero discacciati da Napoli loro Patria, senza
» Infermeria comune che stava in S. Lucia al Monte, e
» che neppure aveano dove poterla formare; senza comodo
» pel Lanificio, ed altro, ben pretesero facendo l'impossi-
» bile, come egli dice, per avere almeno Ospizio in Napoli
» loro Patria, per rimediare alle suddette necessità; e du-
» rando per 20 anni in tale diligenza, alla fine conosciutosi
» dal Imperadore Carlo VI. di f. m. non essere il Convento
» di Napoli di Regio Padronato, ma fondato da' Napoletani,
» ordinò che si restituissero li Conventi a' Napoletani, e che
» li PP. Spagnuoli se voleano restare uniti con essi, e nella
» libertà dell'elezioni, secondo il Concilio di Trento, si fos-
» sero restati; altrimenti se ne fossero andati alla loro Pro-
» vincia di Spagna come seguì. Consideri adesso l'Opposito-
» re, che differenza vi è da questo, a quello che lui pensa,
» e se questo può mai comprovare ciò che à preteso. Li mo-
» tivi de' Napoletani furono di ragione di giustizia, e di ne-
» cessità pel Convento di Napoli, e dell'altro di Portici fon-
» dato per beneficio de' Frati Convalescenti che uscivano dal-
» l'Infermeria; e non trovando negli altri tutti della Pro-

» vincia condizioni, e vantaggi tali, chi non vede che l'Op-
» positore nè prova, nè conclude.

Se nulla prova col decimoquinto punto, molto meno conclude col decimosesto, che anzi viene ad esser confuso da'suoi medesimi artifizi, e col dire. *Cerche delle Calabrie venute a perdersi da' Scalzi Leccesi*, *atteso il tenore della pretesa divisione*, se gli rispose.

» E quando mai li PP. Leccesi in vita loro sono andati
» a far cerche nelle Calabrie? Da 55 anni non si è inteso,
» nè mai veduto tale sproposito; e che bisogno ànno essi,
» o ànno mai avuto d'Olio? E per qual necessità si aveano
» ad incomodare di passare dalla Provincia d'Otranto tutto
» il mare Jonio per andare nelle Calabrie? La sola Provin-
» cia di Napoli si è trovata in bisogno, e si trova attual-
» mente a mandarvi un Fratello Terziario a prendersi delle
» lemosine d'Olio, che pel Lanificio danno i Baroni, quali
» residendo in Napoli ànno i loro Feudi nelle Calabrie; ma i
» Leccesi cosa ne aveano da fare, se un tal genere abbon-
» da ne' loro Paesi? Or con una falsità chiara, e manifesta
» adottatasi, non si potrebbe dire che *falsus in uno, falsus*
» *in omnibus*? con tutto ciò con cortesia si passi in silen-
» zio, e veniamo a discutere il decimo settimo punto, nel
» quale dice.

Nuovo motivo per darsi a' Scalzi Leccesi Convento in vicinanza di Napoli, per la residenza ivi ordinariamente fatta da' Baroni delle Calabrie, che con i loro biglietti debbano accompagnare li questuanti.

» In sequela del punto antecedente se gli dice, che se
» mai àn fatto tali cerche nelle Calabrie, come adducono
» voler Convento in vicinanza almeno di Napoli, per pro-
» curare da'Baroni li loro biglietti, con che debbono accom-
» pagnare li questuanti? Ma la verità, che con tal specioso
» pretesto ànno inventato, desiderano coprire senza spiega-
» re. Si spiega però da me, e si dice che desiderarebbero
» avere un Convento o in Napoli, o almeno quello di Por-

Digitized by Google

» tici nella vicinanza di Napoli per poter stare, come suol
» dirsi, a *caccia occhi* con i Napoletani, ed in una continua
» guerra per le questue; e per questo veda chi legge come
» si va scoprendo l'altra parte del disgiuntivo, posto nel fine
» del numero 14 sopra spiegato.

Passando poi a discutere ciò che dice nel decimottavo punto: cioè, *Conventi nelle Capitali dovuti alle Regolari Provincie, per la buona riuscita della Religione*, si rispose.

» Con la conseguenza che si promette ricavare da que-
» sto punto, pensa l' Oppositore coprire con proprizio suc-
» cesso la falsità del numero antecedente. Il fatto si è che
» non spiega, cosa intende Egli per Capitali: se per Capi-
» tali, intende Egli le Città Capitali delle Provincie Secolari,
» già in esse tutte le Provincie Regolari vi ànno i loro Con-
» venti, come quelle di Puglia, Osservanti, Riformati, Cap-
» puccini tengono i loro Conventi in Lucera Capitale di Pu-
» glia; quelle di Bari, in Bari; quelle di Lecce, in Lecce.
» Se poi per Capitali, intende le Città Capitali de'Regni re-
» sidenze de' Sovrani, per quello che può a' Frati occorrere
» da trattare in esse, e perciò esser dovuto in conseguenza
» a' PP. Leccesi Convento in Napoli, Capitale del Regno, e
» risidenza del Sovrano, bisogna dire che l'Oppositore in questo
» abbaglia. Mentre a tutte le suddette nominate Provincie,
» ed alle altre dell'Abruzzo, e delle Calabrie Citra ed Ultra,
» sarebbe pur dovuto Convento in Napoli, o almeno in vici-
» nanza, per quello le potesse occorrere nella Corte Suprema:
» e non avendolo potuto avere pel passato, nè al presente niuna
» delle suddette Provincie, e neppur quelle che sono più vicine
» e contigue a Napoli, come le dette di Puglia, e di Bari;
» per qual ragione dev'esser conceduto solo a' PP. Leccesi,
» che sono da Napoli più lontani? Per la ragione appunto
» che l'occorresse qualche cosa da trattare nella Corte del
» Sovrano, conforme in tali contigenze da tutte le altre Pro-
» vincie del Regno, benchè non vi ànno Convento, concor-

Digitized by Google

» rono Frati in Napoli , ed abitano ne' Conventi medesimi
» del loro Istituto , e trattati sono con carità : così essi PP.
» Leccesi in venirvi, stanziar dovrebbero nel Convento de'Scalzi
» di S. Lucia al Monte del loro medesimo Istituto. E sicco-
» me quelli disbrigati da' loro affari se ne ritornano alle loro
» Provincie , così farebbero essi ancora. Che se a tutte le
» Provincie fosse dovuto Convento proprio nelle Capitali dei
» Regni , già Parigi , Madrid , Vienna , Napoli ec. sareb-
» beno piene più di Frati , che di Secolari. Or adesso può
» vedere l'Oppositore, se può conchiudere esser dovuto a'PP.
» Leccesi Convento in Napoli, per esser dovuto nelle Capi-
» tali de'Regni alle Provincie Regolari ; quando a tutt' altro
» non è dovuto , anche secondo dice , per la buona riuscita
» della Religione , che questa certamente anderebbe in ro-
» vina , perchè vorrebbero tutti abitare nel Convento della
» Capitale , e resterebbero gl' altri in abbandono , o mala-
» mente serviti.

Il dire poi nel decimo nono punto , *qualità misera dei Conventi di Terra d' Otranto*, *destinati in Custodia* , se gli fece conoscere.

» Miseri sono li Conventi di Terra d'Otranto , e miseri
» pur tutti gli altri della Provincia , perchè il nostro Patri-
» monio è appunto la S. Povertà ; anzi più miseri sono que-
» sti di quà per esser gravati da molti pesi , che non ànno
» quelli d'Otranto : e pur non facendo mancar Iddio niente
» a questi , ne pur lo fà mancare a quelli , essendo in tutto
» uniformi li Conventi della Provincia senza variazione alcu-
» na, nè pur di ore nell'essenziale di Coro, e Refettorio: se
» poi nell'accidentale, che importa questo, atteso la miseria,
» e povertà, quando Iddio senza che lo meritiamo, ce lo dà?
» Che se li Conventi di queste parti avessero rendite , e sta-
» bili , e quelli d'Otranto ne fossero spogliati , e privi , al-
» lora potrebbe dirsi esser questi miseri , e quelli doviziosi,
» e ricchi. Ma se tanto è il Patrimonio di quelli , come di
» questi , cioè la Divina Providenza , perchè solo quelli di

Digitized by Google

» Otranto, che arrivano fino a Bari si ànno da riputare mi-
» seri ? Da noi, e non da' luoghi dipende il far i nostri
» Conventi ricchi, e miseri. Chi legge ben m' intende.

Finalmente dicendo nel ventesimo punto; *richiesta della divisione appartenente al Re N. S. che Dio guardi, e conservi come Principe giusto, e perpetuo Padrone della Real Provincia di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli*, se gli rispose.

» Buono, e bello quando ne' discorsi *concordant ulti-*
» *mae primis*. Ed essendosi da noi modestamente onorato
» il primo punto della decisione fatta dalla Consulta, a favore
» del Signor Patrizì: dell' istesso modo si venera quest' ultimo
» punto della medesima, perchè col primo concorda.

Rischiarata con tutta energia, dal Signor di Liguoro la decisione fatta dalla Real Camera su la Causa di Divisione: pure sostenendosi tal decisione da' Regi Consiglieri, fu rimessa a S. Maestà per l'esecuzione.

§. IV.

Di quello decretasse la Maestà del Re nella controversia dell' ottenuto Breve di Divisione, impugnato da' PP. Leccesi.

La verità supera sempre le calunnie, e la falsità: può bene oscurarsi, ma non estinguersi, e benchè tribulata, finalmente rimane coronata, accreditando quel mirabile assioma di S. Gregorio, che per difendersi non vi è cosa più forte, e facile della verità: *Nihil est ad defendendum veritate tutius, nihil est ad dicendum veritate facilius. D. Greg. in 3. part. Pastor. cap. 1. adm. 12.*

Il Dottor Patrizì in una tal pendenza di lite per non aver ragioni reali, e giuste onde impugnare l' ottenuto Breve di Divisione, cercato avea sempre con falsi esposti introdursi e nelle Corti di Roma, e di Napoli a patrocinare per li suoi Otrantini: ma per essersi, tanto da quei Saviissimi Porporati, che dal Reverendissimo Ministro Generale conosciuta la verità,

non ne vide decreto alcuno a suo favore ; solo gli riuscì di allucinare la mente de' Regî Consiglieri. Ma se questi, ad onta delle tante verità esposte dall' Avvocato di Lignoro per parte de' Padri Napoletani , decisero pure contro della verità : non permise però Iddio ch' è l' istessa verità , che tanto oppressa venisse la Scalza Napoletana Provincia , e quindi rischiarò talmente la mente del Sovrano, presso del quale già trovavasi la decisione della Real Consulta , che in giorno dedicato al nostro glorioso Padre S. Pietro d' Alcantara decretasse quanto siegue.

» Vadino le parti dal Papa , ed intesi tutti , si esegui» sca quel che ordinerà , o confermerà S. Santità , per non » volermi ingerire in tal causa ».

Un tal savio Real Decreto di un Re Pio e Giusto , per quanto fu di consolazione a' Padri Napoletani , quali sempre aveano riposto la loro speranza in Dio , e giammai allontanati si erano dalle ragioni giuste, sane, e vere ; altrettanto fu di afflizione al Signor Patrizì, e Padri Otrantini, che sempre con falsi esposti fidati aveano ne' Regî Ministri ; ma questi per sempre più impegnarsi a pro de'loro Nazionali, fecero sentire al Re, che quando fosse della Sovrana Real determinazione della Maestà S., l'accordare a'PP. Otrantini la Real Protezione, per facilitarli nella Corte di Roma la rivocazione del Breve , potrebbe altresì degnarsi di comandare che si prevenga il Signor Cardinal Acquaviva , che accudendo da lui i PP. Otrantini , o il loro Difensore , passi li convenienti officî col Ministro di Roma , e bisognando, ancora con S. Santità , per facilitarli la rivocazione di detto Breve , che si vedea spedito con Surrezione , ed Orrezione , senza aversi potuto tener presente dal Sommo Pontefice le qualità de' Conventi assegnati rispettivamente alla Provincia , ed alla Custodia , e senza essersi tenuto presente il Real Padronato di S. Maestà , in virtù del quale il Breve di Divisione quando stimato si fosse opportuno, dovea spedirsi a richiesta della Maestà Sua , e non già del Provinciale, con altri Religiosi. Prevenendosi però il Cardinal Acquaviva , che i suddetti officî li

passasse a voce solamente, senza impegnare il Real Nome di S. Maestà in *scriptis*.

La Maestà del Re per le ricevute prevenzioni de' Regî Consiglieri, fece sentire pel Signor Marchese Brancone, al Signor D. Giuseppe Borgia Segretario della Real Camera, ciò volea eseguito si fosse, dietro il Decreto fatto in data de' 19 Ottobre su la lite pendente tra li Religiosi della Scalza Riforma di S. Pietro d' Alcantara; la sua Real Volontà era espressa ne' seguenti termini.

» Inteso il Re di quello, che la Real Camera di S. Chia» ra rappresentò in Consulta ne' 6 del corrente sopra le ra» gioni, e motivi perchè non convenga darsi il Regio As» senso al Breve, che à ottenuto il Provinciale, e gli al» tri Religiosi dell' Ordine di S. Pietro d' Alcantara per la » divisione della Provincia, separando gli otto Conventi esi» stenti nella Provincia d' Otranto: mi à comandato dire a » V. S. che la Camera soprasseda in dare il Regio Assenso » al Breve detto, e che già si è ordinato al Delegato della » Real Giurisdizione, che rinnovi al Provinciale dell' Ordine » Alcantarino l' insinuazione che già le si fece, di non do» versi valere del Regio Assenso, che se gli concedè ante» cedentemente, sin a tanto che li pervenivano li nuovi Ora» coli di Sua Maestà: ed à comandato scriversi al Cardinal » Acquaviva, partecipandogli tutte le ragioni citate nella te» nuta Consulta, affinchè accudendo allo stesso li Padri della » Provincia d' Otranto, o il loro Difensore, passi a voce gli » offici convenienti, senza impegnare il Nome di Sua Mae» stà con Scritture col Ministero di Roma, ed ancora neces» sitando col Sommo Pontefice, per darsi luogo alli stessi » di presentare i loro ricorsi, ed essere intesi; acciò Sua » Santità tenga presente le qualità de' Conventi assegnati ri» spettivamente alla Provincia, ed alla Custodia: come an» cora il Real Padronato di Sua Maestà, in virtù del quale » quando si fosse stimato opportuno, doversi spedire il Breve » a richiesta di Sua Maestà, e non già del Provinciale, ed » altri Religiosi.

CAPO VI.

Delle nuove istanze fatte da' PP. Otrantini contro il Breve di Divisione alla Real Camera, e difese de' PP. Napoletani, e decisione della Causa.

Con ragione disse un'Antico, che una grande speranza, dà un grande ardire; ed una somma confidenza a colui che spera, un gran bene; poichè niuna difficoltà abbatte il suo coraggio, niuna fatiga stanca la sua pazienza, niun' ostacolo fa vacillare la sua fermezza: *Spes maxima, maximam praebet audaciam, Thucid.* Ma la speranza umana ch'è una passione dell' appetito irascibile, per esser ella appoggiata sul presidio degli uomini, quali o sono deboli, o ingannatori, o impotenti a difenderci, e proteggerci nel bisogno, sovente ne avviene che sortisce contrarî eventi. Non è così della Speranza Divina, ch'è una Virtù Teologale: com'ella si appoggia su l' ajuto del Cielo, perciò ella è certa, ed infallibile, mentre Iddio il cui potere è infinito, si fa protettore di quelli che in lui sperano. Le Sacre pagini ne somministrano un'infinità di esempi, onde farci conoscere quanto sia ingannevole la prima, quanto infallibile la seconda.

Tanto si osservò ne' PP. Napoletani, e ne' PP. Otrantini della Scalza Provincia. Entrambi aveano una grande speranza ed una somma confidenza, li primi nel vedere effettuita la divisione della Provincia, li secondi di non vederla: e per questo niuna difficoltà abbatteva il loro coraggio, niuna fatiga stancava la pazienza, niun' ostacolo facea vacillare la loro fermezza. Ma perchè i primi riposto aveano la loro speranza, e confidenza primieramente in Dio, per esser una tal Divisione di sua gloria, e profitto spirituale de' Religiosi; e poi si poggiavano sulla verità de' fatti, e ragioni, perciò la loro speranza non fu fallace, ma infallibile. Dove al contrario i secondi per aver posta tutta la loro fiducia nelle ra-

Digitized by Google

gioni, e fatti rappresentati dal Patrizio Leccese, ed altri, e questi per esser falsi, ed insulse, non ne sortirono che un evento contrario. Ma perchè un errore tira con se un' altro, non contenti questi delle tante falsità esposte in Roma, ed in Napoli, proseguirono con altre falsità, a fare nuove istanze presso il Real Trono, come vedremo.

Si è descritto nel Capitolo precedente, come il Re dietro la decisione della Real Camera, decretò che la causa decisa si fosse in Roma, e che non volea in essa ingerirsi, e di quanto Roma decretava, si sarebbe da lui eseguito. I PP. Otrantini di tale Reale decretazione non soddisfatti, perchè dubbitavano sempre dell' evento, ricorsero di nuovo alla Real Camera, col domandare in primo luogo alla Maestà Sua il Padronato Reale sopra la Scalza Provincia; onde così dar fondamento alle loro ragioni, quale però gli fu negato, come negato venne alle istanze fatte dal P. Provinciale F. Bernardo della Concezione, come si è narrato di sopra. Fecero in secondo luogo conoscere al Re, che i PP. Napoletani voleano per loro tutta la lemosina della lana, che la Maestà Sua dava alla Provincia Scalza. Esser ingiusta la Divisione per esser stati assegnati otto Conventi a' PP. Otrantini, e dodeci a' PP. Napoletani. Esser ingiusta la Divisione perchè i PP. Otrantini perdevano il dritto di venire in Napoli. Esser ingiusta la Divisione perchè quella di Lecce Custodia Provinciale, e quella di Napoli Provincia.

Del tutto, notificati vennero dalla Real Camera i Padri Napoletani, a fin di presentare le loro ragioni. Questi sempre poggiati a quell' assioma naturale che il *vim vi repellere* non è inferir ad altro ingiuria, che subbito per non esser bersagliati da tante ingiuste vessazioni, conoscer fecero ai Regi Consiglieri, che in quanto alla lemosina della lana, quale dalla Maestà del Re la Scalza Provincia riscuoteva in ogni anno, pretesa si fosse dalla medesima tutta intera, come asserito veniva da' PP. Otrantini, era falso, che anzi i Padri della medesima ne umiliavano fervorose suppliche alla Mae-

Digitized by Google

stà Sua, onde dare a' PP. Leccesi non solo una rata, ma la metà di detta lemosina di lana, se ciò fosse di Real Beneplacito.

Nell' alludere poi i PP. Leccesi esser ingiusta la divisione per essergli stati assegnati otto Conventi, e dodeci a' PP. Napoletani, bisognava considerarsi esser i Religiosi Napoletani, e di Terra di Lavoro di numero trecento trenta, ed i Religiosi Otrantini di numero 180, onde piuttosto venivano gravati li Religiosi Napoletani, che i Leccesi con sì fatta divisione. Sebbene però tal divisione fu fatta dal Papa non per dividere Conventi, ma il motivo si fu per la somma distanza di trecento miglia che vi erano da Napoli a Lecce, per cui riusciva difficile visitare quei Conventi, e molto più difficile governarli per lettere, a causa della lontananza del Superiore, perciò il Papa ordinò che la Provincia di Terra di Lavoro cominci da Napoli, e termini a Foggia; e la Custodia Provinciale di Terra d'Otranto cominci da Lecce, e termini a Bari, lasciando comune a' PP. Napoletani, e Leccesi tutte le altre Provincie del Regno per questuare. Che sia ingiusta la divisione perchè perdevano i PP. Otrantini il dritto di venire in Napoli, ed occupare offici sì di Guardiano, come di Provinciale, ed altri impieghi della Provincia: senza riflettere che nel Breve di Divisione ordinava il Sommo Pontefice essere in libertà di ciascun Religioso, tra il termine di sei mesi dall'esecuzione di detto Breve, dichiarare se volea unirsi alla Provincia di Terra di Lavoro, o pure alla Custodia Provinciale di Terra d'Otranto, e così poter i PP. Leccesi venire in Napoli, ed i PP. Napoletani ritirarsi in Lecce. Oltre di che col perdere il dritto di venire in Napoli per offici Provinciali, acquistavano il singolar titolo di poterci venire da Visitatori Generali, e da Segretarì Generali, per aver ordinato il Papa nel mentovato Breve, che dalla Custodia Provinciale di Lecce si visiti in luogo del Generale la Provincia di Terra di Lavoro; e dalla Provincia di Terra di Lavoro si vadi a visitare la Custodia Provinciale di Lecce; e così si

Digitized by Google

evitava il sommo dispendio di più centinaja di scudi, bisognando per far venire dalle Provincie di Spagna il Visitatore, come ordinano le Costituzioni della Provincia Scalza. L' esser poi ingiusta, e lesiva la suddetta Divisione, per aver dato i PP. Leccesi il lor consenso nel Capitolo Provinciale celebrato in Portici nel 1736, da dividersi in Provincia, non già in Custodia; senza riflettere che dando fuori il Sommo Pontefice un Breve per economia, e manutenzione della Religione, non à bisogno del consenso de' Religiosi privati, ma col parere, e voto del Superiore Generale, e Protettore dall' Ordine, dispone, ed ordina quello ch' è solito nel medesimo Ordine: come in fatti nell' Ordine Serafico le Provincie pria sono Custodie, o poi Provincie, come fu la Scalza Provincia in questo Reame; e poi la Custodia Otrantina diceasi Custodia Provinciale, avendo conceduto il Sommo Pontefice alla nuova eretta Custodia tutti gli onori, e privilegì che gode la Provincia di Terra di Lavoro, e quanto fa il Provinciale nella sua Provincia, tanto può fare il Custode Provinciale di Terra d' Otranto, riducendosi la questione di solo nome, se debba chiamarsi Provinciale, o Custode Provinciale il Superiore. Per le quali cose si conoscea giusta, e proporzionata la Divisione dal Sommo Pontefice ordinata.

Dilucidati gli ostacoli tutti presentati da' PP. Otrantini alla Real Camera, si cercò dal Superiore Provinciale d' impegnare Monsignor Confessore (quale per esser Alcantarino Spagnolo, desiderava di molto effettuita si fosse l'ottenuta divisione, per vedervi fiorire nelle Scalze Alcantarine Riforme in Regno, quelle Leggi professate, e tanto da' Professori medesimi venerate, e pel di cui fine domandato se n' era il Breve), a solo oggetto di premurare l' Eccellentissimo Duca di Sales, quale incaricato n' era di farne inteso, giusta i Reali Decreti, il Cardinal Protettore Acquaviva, e Ministro ancora Plenipotenziario della Corte di Napoli presso Sua Santità. Dietro tale istanze venne assicurato, come Monsignor Confessore avea di già ringraziato il Re dell' ordine dato; ed eziandio

Digitized by Google

come avea molto ben patrocinato presso il Signor Duca di Sales pel consaputo affare, e che fin da' 28 del mese di Ottobre erasi scritto al Cardinal Protettore ne' seguenti termini.

» Eminentissimo Signore

» Benchè siasi accordato il Regio Assenso domandato
» dal P. Provinciale, ed altri Religiosi dell'Ordine di S. Pie-
» tro d'Alcantara in conferma del Breve Pontificio, che risguar-
» da una divisione della Provincia, che detti Religiosi ànno in
» questo Regno; lasciando in forma di Provincia dodeci Conventi
» esistenti in Napoli, nelle sue vicinanze, in Terra di Lavoro,
» e nella Città di Foggia. Gli altri otto esistenti la più parte
» nella Provincia d' Otranto, in forma di Costodia. Al pre-
» sente à ricorso al Re il Procuratore della detta Provincia
» d' Otranto, reclamando sul riferito Regio Assenso concesso
» al citato Breve, esponendo esser di gran pregiudizio ai
» detti Padri Otrantini tal divisione, per li seguenti motivi.

» Per eseguirsi una spedizione sì forte, e strepitosa,
» com' è la divisione di una Provincia, manca il requisito
» più essenziale, cioè la giusta, ed urgente causa, non che
» si richiede il consenso delle due parti; più quando si
» giudicò stimar sufficiente, il Diffinitorio Provinciale del-
» l'anno 1736 diede tale assenso, ma fù per doversi for-
» mare due Provincie, non una Provincia, ed una Custo-
» dia, la quale secondo li stabilimenti de' Regolari è inferiore
» della Provincia, ed è nel pericolo di perdersi, e distrug-
» gersi. E se il citato consenso del Diffinitorio fosse anche
» di qualsisia forma, non basterebbe per altro per la divi-
» sione: giacchè bisogna cercarsi il consenso dei Capitoli
» locali di ciascun Convento, mentre non si tratta di esecu-
» zione di Regola, o altri atti, e stabilimenti appartenenti
» alla disciplina, che i Religiosi in virtù della professione
» debbono eseguire ciò, che da' Superiori vien ordinato. Ora
» la divisione è un interesse che risguarda ciascun individuo
» in particolare, mutandosi lo stato della Provincia nella quale

Digitized by Google

» professò, e per conseguenza ognuno à il dritto di acconsentire, o dissentire; tal requisito canonico, sempre si è giudicato essenziale, e necessario nelle divisioni de' Regolari. Manca inoltre l'altro requisito, l'approvazione cioè del Capitolo Generale di tutto l'Ordine, qual'essendosi tenuto in Valladolid nell'anno prossimo passato, restò la supplica che fece il Vice Procuratore F. Serafino dell'Assunta per la divisione della Provincia, inoperosa, per essersi giudicata ingiusta, anzi molto gravosa: essendo indubitabile il grave, ed essenziale pregiudizio, che la divisione eseguita con precisa dissuguaglianza, reca a'Padri Otrantini, giacchè gli Autori ànno domandato doversi aggregare alla Provincia, non solo i due Conventi principali di Napoli, e di Portici, m'anche gli altri siti in Terra di Lavoro, ed in Foggia. In tal caso verrà a formarsi la Provincia de' maggiori Conventi esistenti in luoghi, e Città opulenti, e conseguentemente i Religiosi menar vita comoda, ed agiata; lasciando al contrario agli Otrantini li minori, e le più meschine parti (a riserva di Lecce) situate in terre Baronali di niuna considerazione, e vivendo molto miseri i secolari medesimi, per conseguenza non possono somministrare ai Religiosi la medesima qualità, e quantità di elemosine ad essi sufficienti. Ed avendo essi professato un Istituto tanto rigoroso, che gli vieta tener cose proprie, o Vitalizio dalle proprie famiglie, solo sperar gli era concesso di menar parte di loro vita in Conventi di maggior comodo; e dopo i loro lunghi travagli, aver il riposo in una stanza de'Conventi della Capitale, o nelle sue adjacenze, ch'è quello che ordinariamente aspirano i Religiosi degli Ordini più stretti, ed Osservanti. Per una tal divisione si vedono assolutamente privati di un tal desiderio, non avendogli lasciato, nè anche un Convento vicino alla Capitale. Nelle divisioni degli altri Ordini Religiosi in differenti Provincie, si è sempre procurato di dare a quelle

Digitized by Google

» che ànno avuto le parte inferiori del Regno, qualche Con-
» vento in Napoli, per comodo di essi Religiosi, che per varî
» affari, e necessità dovessero venirvi.

» Il medesimo si tentò dalla Provincia Alcantarina nel
» principio del corrente secolo, pel motivo della divisione ef-
» fettuita tra i Religiosi Spagnuoli, ed Italiani, col darsi
» agli Spagnuoli i due Conventi di S. Lucia di Napoli, e
» di S. Pietro d' Alcantara di Portici, ed agli Italiani i re-
» stanti; ora questi essendosi di ciò avveduti, promossero
» un litigio che durò molti anni, ed ottennero finalmente le
» Bolle, nelle quali si ordinò che si unissero nuovamente
» alla Provincia, e lasciassero i Spagnuoli li due citati Con-
» venti ai Nazionali, com'eseguirono, ritirandosi in Ispagna,
» e nel Convento dell' Ambrogiana in Firenze.

» Di più si è venuto a togliere ai Religiosi degli otto
» Conventi il notabile sussidio di lemosine, che ànno ri-
» cevute ed accumulate fin'ora dalle Calabrie, nelle quali
» non avendo Convento inviavano di continuo i Fratelli Laici.
» Per tal divisione si tirarebbero le gare, e le dissenzioni
» pel concorso de' questuanti della Provincia, e della Custo-
» dia, ed essi Otrantini procurar non le potrebbero, man-
» candogli le carte commendatizie dei Baroni di Calabria re-
» sidenti in Napoli, e nulla valendogli le amicizie, e cono-
» scenze acquistate antecedentemente co' Baroni anzidetti nei
» loro feudi. Laonde dovendosi far giustamente tal divisione,
» sarebbe necessario alla Custodia tener almeno un Convento
» nelle vicinanze di Napoli, e così venir i Religiosi più fa-
» cilmente nella Capitale.

» Concorre l' altra circostanza, del disordine cioè, e
» scandalo che si darebbe a' Secolari per una tal divisione,
» e che per mantenersi gl' Ordini Regolari nella prima Os-
» servanza, il mezzo più possente, ed efficace, è quello del-
» l' Unità di un sol corpo, dipendenti tutti dai Conventi, e
» Case Principali, che si tengono nelle Capitali. Ivi per la
» comodità de' studi, per l' esempio degli altri Regolari, e

Digitized by Google

» per altra infinità di motivi, sono fermi nello spirito dell'Os-
» servanza. I giovani mantengonsi a dovere con le continue
» mutazioni da un Convento ad altro, e con la così detta
» maggior esattezza di disciplina. Destinar potrebbesi per al-
» cun tempo nelli Conventi Leccesi un qualche Religioso an-
» ziano, ed esemplare per mantener l'osservanza, essendosi
» frequentemente osservato che gl' Ordini Regolari benchè i
» più rigidi, ed osservanti, rilasciarsi insensibilmente per
» causa delle divisioni, e fondazioni di nuovi Conventi, nei
» quali per mancanza di numero opportuno di Religiosi, non
» si può sperar la frequenza del Coro, e della regolare di-
» sciplina; come pure non si à quella soggezione che nasce
» dal contatto dei Secolari di qualità e probità degni. Inol-
» tre quantunque sembri esser bastante per la Custodia il nu-
» mero degli otto Conventi assegnati, pur in realtà non lo
» sono, quando vuol considerarsi che due vanno a fondarsi,
» e per ora ne resta sospesa la fondazione, di modo che gli
» altri si riducono a Conventini di non intera Osservanza.
» Ora componendo essi soli un corpo separato, manca il
» mezzo di poterlo sostenere per le già indicate ragioni, e
» perciò si è nella dura necessità di vedere una Religione
» sì esemplare, ed edificante nel Regno, andarsi rilassando,
» e ridursi in poco tempo nello stato in cui si sono vedute,
» e si vedono continuamente, che prima edificavano, ed al
» presente fanno il contrario. Tali inconvenienti, e disordi-
» ni si consideraron concorrere anche nella divisione, che
» si tentò fare nella Provincia de' Minori Osservanti, e per-
» ciò si sospese di concedersi il Regio assenso, e si restò
» come prima.

» Si è anche conosciuto il gran pregiudizio che si reca
» alla Reale Persona di Sua Maestà (D. G.) come costa le-
» gittimamente da' vari Decreti, e Cedole. 1. Per una Real
» Cedola di Carlo II. in data del dì 1. Novembre 1683., alla
» quale si diede il Regio assenso nel 1684. 2. Altra Real Ce-
» dola del Re Filippo V. spedita agli 8 Ottobre del 1703,

» ed eseguita agli 11. Novembre istesso anno. 3. Altra del de-
» funto Imperadore uscita ai 5 di Ottobre del 1721 ed ese-
» guita ai 17 Giugno 1722, le quali ordinano che se si
» stimasse necessario una divisione, questa dovrebbe farsi da
» Sua Santità, quando però Sua Maestà la domandasse, e non
» altrimenti. Finalmente con l'occasione del prossimo nuovo
» Capitolo Provinciale, che dovrà tenersi nell'anno venturo,
» e con la venuta del Commissario Visitatore, che in breve
» dovrà destinarsi a questa Provincia, potranno comporsi que-
» ste discordie, con carità Religiosa, senza venir ad una
» divisione tanto gravosa, e che contiene in se gl'inconve-
» nienti espressi. Avendo dunque Sua Maestà considerato es-
» ser giuste le ragioni, ed urgenti li motivi esposti dai Pa-
» dri Otrantini à comandato sospendersi il Regio assenso, e
» con suo Real Ordine lo comunicò all'Eminenza Vostra, e
» quando i Religiosi d'Otranto, o i loro Difensori si pre-
» senteranno a V. Eminenza, Ella farà gli officî convenienti
» senza costringere la Maestà Sua, a dirigersi a questo Mi-
» nistero, o al Sommo Pontefice. E Sua Santità atteso il Real
» Padronato, dovrà se si giudicherà opportuno spedire al Re
» il Breve, e non al Provinciale, ed altri della Provincia,
» come anche dovrà tener presente la qualità de' Conventi
» assegnati rispettivamente alla Provincia, ed alla Custodia.
Giorni molti a V. Eminenza come desidera.
Portici 28 Ottobre 1741.

Duca di Sales.

Di tutto ciò, dal Padre Provinciale se ne passò notizia non solo al Reverendissimo Ministro Generale con pregarlo ancora di proteggere, e mandare a fine la pia, e santa opera da lui incominciata: ma eziandio al Cardinal Protettore, e nel dargli contezza del tutto, gli fece conoscere come per parte de' PP. Leccesi gli era stato impedito il Regio assenso al Breve di Divisione. Come L'Avvocato Leccese nella sua gran difesa, vomitato aveva il suo maggior veleno contro la Corte Romana, e la Potestà Pontificia, poggiato sul Regio Padro-

nato, che asseriva goder la Scalza Provincia per le tre Cedole de' Monarchi Carlo II., Filippo V., e Carlo VI.; e qualora queste intender si doveano per la Reale Protezione, e non già del Regio Padronato, per non esser stati fondati da' Sovrani, ma da' particolari tutti li Conventi della Provincia Scalza: che anzi il suo Antecessore nell' aver domandato per mezzo del Conte di S. Stefano alla Maestà Sua, una tale Protezione Reale, gli venne con tutta decenza negata: e quantunque al presente si sperimentava tal Reale Protezione (qualor non vi era), questa non potea giammai impedire che il Sommo Pontefice avesse esercitato sopra la Scalza Provincia la sua Pontificia autorità. Pure una tale erronea difesa pe' fatti, e per le ragioni, avea talmente abbagliata la mente de' Regi Consiglieri, che deciso aveano, giammai parlato si fosse di divisione. Ma la clemenza del Pio, e Giusto Re ordinato avendo che rescritto si fosse all' Eminenza Sua, acciò intese di nuovo entrambe le parti alla sua presenza, con l'intelligenza del Sommo Pontefice, venuto si fosse alla finale decisione di tal causa, e quanto da codesto Sacro Tribunale deciso veniva, Egli avrebbe mandato ad effetto. Per cui si pregava l' Eminenza Sua a voler sempre proteggere la Provincia Napoletana, da Esso tanto amata.

Pervenuto intanto nelle mani dell' Eminentissimo Porporato Acquaviva, il Real Decreto della Corte di Napoli, risguardante l'affare della Divisione, che subbito chiamò a se il Reverendissimo Ministro Generale, e dal medesimo cercò esser informato del tutto, onde potersi venire all' effetto desiderato. Fu necessario in tale circostanza cercarne un distinto ragguaglio dal P. Procuratore de' PP. Napoletani, quale resideva in Roma. Questo col porre in chiaro le ragioni tutte di dritto, e di fatto ch' erano per parte della sua Provincia, dove credevasi che con l' aver rischiarato le menti dell' Eminentissimo Protettore, e Reverendissimo P. Generale, avessero questi subbito deciso a favore della Divisione, da essi

medesimi fin dal principio a favore votato, senza venire a nuova discussione delle parti; conobbe che cominciavano a vacillare, e che giudicar voleano esser volontà del Re il rivocarsi della Divisione il Breve, giusta le ragioni che segnate erano nel Real Decreto pervenuto da Napoli; ma perchè i PP. Procuratori Leccesi non ancora si erano colà portati per presentare le loro ragioni, ed intese non si erano entrambe le parti, nullo di positivo si decise.

Un tal giudizio fatto dall' Eminentissimo Acquaviva, e dal Reverendissimo Generale, se grande afflizione apportò al P. Procuratore de'PP. Napoletani, grandissima certamente esser dovette quella, che ne sentì il P. Provinciale allorchè ne venne a notizia del tutto. Ma perchè fin dal principio riposto avea la sua fiducia in Dio, punto non si smarrì, e si preparò a maggiori fatiche, e travagli, e quindi subbito spedì il P. Stanislao Maria di Gesù dal Signor Marchese Brancone, onde fargli conoscere quanto da Roma gli era stato rescritto intorno all'affare della Divisione, e pregarlo ad assicurargli, se il Real Decreto era stato comunicato all' Eccellentissimo Porporato nella simil guisa, che pubblicato erasi nella Capitale. Il signor Marchese avvedutosi delle grandi afflizioni in cui trovavasi la Scalza Provincia per tali novità, nel dargli animo, non solo gli fece conoscere che i Reali Ordini mandati all' Eminentissimo Acquaviva erano gli stessi pubblicati in Napoli, e registrati nel libro esistente nella Segreteria: ma eziandio gli pose in chiaro, come l'abbaglio preso dall'Eminentissimo Cardinale, e dal Reverendissimo Generale potea nascere dai seguenti punti d' osservazione. Nel principio del Decreto, in dove non si dicea che il Re non volea la Divisione, ma che avea sospesa l' esecuzione. Nel mezzo, ove non parlava il Re, ma erano le ragioni, o pur le calunnie del Patrizio Leccese; e nell' ultimo del Dispaccio ove dicea, ed ordinava all' Eminentissimo Cardinale che ascoltato avesse le parti, e li nuovi ricorsi, e dopo fatto ne avesse parola al Papa, senza impegnare il nome del Re; e se il Papa confermava quanto de-

cretato avea in due Brevi, si sarebbe anche in nome del Re domandato il Breve di divisione, sulla falsa relazione della Real Camera, che vi era Padronato Regio nella Provincia: ma presentemente che il Re non avea dato la conferma delle Cedole di Protezione a' PP. Leccesi, potea il Sommo Pontefice fare quel che gli gradiva, e stimava spediente per non esservi Regio Padronato in Provincia. In fine gli soggiunse che fatto si fosse altra memoria al Re, esponendogli tutte le ragioni di legge, e di fatti, e con questa far conoscere anche alla Real Camera che nella Scalza Provincia di Napoli non vi era stato, nè vi era Real Padronato.

Rischiarita così maggiormente la mente del P. Provinciale, e calmato il suo spirito, ne scrisse subbito al P. Procuratore in Roma, dettagliandoli minutamente quanto il Signor Marchese Brancone gli avea suggerito, acciò il tutto si fosse ben ponderato dall' Eminentissimo Acquaviva, dal Reverendissimo P. Generale, e da qualunque altro si appartenea. Gli suggerì ancora come avendo di già spedita Obbedienza a' PP. Procuratori Leccesi a fin di portarsi in Roma per esporre le loro ragioni, ed accudire alla causa della Divisione, e ciò per ordine del Sovrano comunicatogli per la Real Camera, si conoscea chiarameute non esser intenzione del Sovrano il non volersi la Divisione, ma che una tale lite agitata, decisa si fosse da' legittimi Superiori, e perciò ordinato avea spedirsi Obbedienza.

In seguito di tutto ciò operato dal P. Provinciale, non trascurò il medesimo di porre in pratica il Consiglio del Signor Marchese Brancone di esporre cioè di nuovo al Re, le ragioni tutte della Provincia; e quindi con umile supplica gli fece conoscere, come per aver ordinato la Maestà Sua con Real Decreto rimesso all' Eminentissimo Cardinale Acquaviva Protettore dell'Ordine, che inteso avesse i nuovi ricorsi, e ragioni de' PP. Otrantini per la causa di Divisione, e bisognando, fatto ne avesse parola al Sommo Pontefice, acciò questi avuto avesse presente i Conventi rispettivamente

assegnati alla Provincia , ed alla Custodia , ed il Real Padronato. E perchè tal Regio Padronato supposto si era , e preteso con pubblica , e privata scrittura dal Procuratore ed Avvocato de' PP. Otrantini , senza però assegnare le legittime , e legali ragioni del Padronato , ma con presentare solamente tre Reali Cedole di Protezione, che presso i Dottori, e Canonisti sono termini distintissimi , poichè il Padronato indispensabilmente deve nascere dalle seguenti ragioni di legge, e di fatto , le legali erano.

I. » Per titolo di Fondazione , e questo titolo non si » ritrovava nella Provincia di S. Pietro d'Alcantara nel Rea» me di Napoli ; poichè tutt'i Conventi di Essa fondati era» no stati da' divoti particolari , e non già da' Re Cattolici , » come il tutto appariva da' pubblici istromenti di possesso » di ciascun Convento , registrati nella Cronica della nomi» nata Provincia Tomo primo.

II. » Per titolo di Dotazione o dell' intiera Provincia , » o di qualche Convento di essa ; e questa neppure ritro» vavasi nella Provincia di S. Pietro d' Alcantara , per vi» vere i Conventi tutti di essa di pura , e semplice mendi» cazione ; oltre di che in vigore della Santa Regola , i se» guaci del Glorioso Padre S. Francesco venivano dichiarati » incapaci di annue rendite , legati perpetui , o gratuiti , » o pur onerosi , e tutto quello che porta seco proprietà , » o dominio di cose.

III. » Per titolo di Restaurazione di qualche fondo di» ruto ; e questo neppure potea ritrovarsi nella Scalza Pro» vincia : poichè tutti li Conventi fondati erano , edificati , » costrutti, e riparati dalle lemosine de' Particolari divoti » de' rispettivi luoghi.

IV. » Per Volontaria offerta ; e questa neppure giudicar » doveasi esser nella Provincia di S. Pietro d' Alcantara , » mentre allorchè da' Religiosi Scalzi fu domandato a' Re » Cattolici la Real Protezione , non potean togliere il domi» nio alla S. Sede , e darlo a' medesimi Re : giacchè non

Digitized by Google

» potendo i Religiosi Figli del Patriarca S. Francesco, non
» solo della Scalza Provincia, ma di tutto l'Ordine Serafico
» avere cos' alcuna di proprietà, tutt'i loro Conventi, e quanto
» in essi si contiene è in dominio della S. Sede, restando il
» solo uso per li Religiosi, e questo neppure uso politico,
» cioè di poter disporre a loro piacere di quel che ànno,
» ma solamente ad essi Religiosi professori della Serafica
» Regola rimane quell' uso che chiamasi di fatto, cioè l'uso
» naturale delle cose pel puro, e semplice mantenimento
» della natura.

Le ragioni poi di fatto erano.

I. » L' essersi trattata questa Causa sin dal tempo del
» Regio Collaterale Consiglio per litigi avuti con Padri Spa-
» gnuoli, quali pretendevano il Convento di S. Lucia al
» Monte, e del Granatello come di Regio Padronato del fu
» Carlo II.: discusso poi un tal punto, fu deciso doversi
» dare a' PP. Napoletani, come fondati da' Divoti Concit-
» tadini.

II. » Una tal questione per esser stata trattata fin dal
» principio del felicissimo Regno del Re nostro Signore in Real
» Camera, atteso li nuovi ricorsi fatti d'altri Padri Spagnuoli,
» quali di nuovo pretendevano il Convento di S. Lucia al Mon-
» te, come di Regio Padronato del fù Carlo II.; e per aver
» l' odierno Vescovo di Potenza, allor che trovavasi presso la
» Real Casa, dimostrato alla Real Camera non esser stato
» giammai il nominato Convento, nè di fondazione Reale,
» nè fondato per li PP. Spagnuoli; la divisata Real Camera
» fece Consulta non doversi dare orecchio a nuovi ricorsi,
» e mantenersi nel pacifico possesso del detto Convento i PP.
» Napoletani. Dal che chiaramente si deduce non esservi
» nella Provincia di S. Pietro d'Alcantara nel Reame di Na-
» poli Regio Padronato, sì perchè non trovavansi le legittime,
» e legali ragioni del Padronato, sì per le decisioni seguite
» in contrario. Oltre di che le medesime Reali Cedole, che
» presentate venivano da' PP. Otrantini faceano conoscere, non

Digitized by Google

» esservi stato giammai Regio Padronato nella Provincia,
» ma solo una graziosa Regia Protezione. Il tutto apparisce
» chiaro per legge, dacchè quando il Padronato si acquista
» per una delle sopranumerate ragioni dura sempre, nè vi
» si richiede conferma, bastando solamente acquistare il
» giusto titolo di Padrone del Regno, per acquistare gli al-
» tri particolari titoli di Padronato. Ma nel caso presente do-
» po che finì di vivere il fu Carlo II., per far che la Real
» Protezione continuata fosse nella Provincia, fu necessaria
» la conferma del felicissimo Monarca delle Spagne Filip-
» pò V.; in seguito poi quella del fu Imperadore Carlo VI.:
» dunque a veduta di ciò devesi dedurre che non vi è stato,
» nè vi è Regio Padronato nella Scalza Provincia, ma solo
» Real Protezione, quale a richiesta della medesima Pro-
» vincia gli è stata compartita da' Regnanti: mentre il dritto
» di Padronato nasce dalla cosa medesima che si fonda, che
» si dota, che si readifica: In fine per la domanda fatta
» da' PP. Otrantini per la conferma delle tre presentate Ce-
» dole, essi medesimi con la loro supplica àn dichiarato
» esser Reale Protezione, non già Regio Padronato.

» Quindi per esser la Maestà Sua nella piena conoscenza
» non trovarsi nella Provincia di S. Pietro d' Alcantara nè
» Regia Fondazione, nè Dotazione, nè Restaurazione; e
» per aver presente le due decisioni seguite e nel tempo del
» Collateral Consiglio, e nella Camera Reale di S. Chiara,
» a relazione della quale la Maestà Sua fece rimaner i PP.
» Napoletani nel pacifico possesso del Convento di S. Lucia
» al Monte, da' PP. Spagnuoli preteso a supposizione di es-
» ser di Regio Padronato del fù Carlo II.: e per aver rin-
» novato i PP. Otrantini, quello che per ben due volte erasi
» deciso, di non esservi cioè nella Provincia Regio Padro-
» nato, si supplicava da' PP. Napoletani la Maestà Sua a
» confermare queste due decisioni per quiete, e pace della
» Provincia.

Una tal ragionata supplica fu consegnata al medesimo

Digitized by Google

Marchese Brancone, e dal medesimo presentata, e letta alla Maestà Sua, quale la rimise in Real Camera, ordinando a Regî Consiglieri che tenuto si avesse presente l' esposto, e che puntualmente riferito si fosse a quanto si appartenea.

§. I.

Nuove istanze de' PP. Procuratori Leccesi, e difesa de' PP. Napoletani.

Intanto i PP. Procuratori Leccesi non cessavano ad inventar ragiri onde impedire una tal Divisione. Secondo i Reali Decreti doveano partire per Roma, onde accudire presso l'Eminentissimo Cardinal Protettore, dal quale il tutto dipendea, e ne aveano di già ottenuta Obbedienza dal Provinciale giusta l' ordine espresso di S. Maestà: ma perchè conosceano, ed erano ben sicuri che presso il Tribunale Romano non avrebbero trovato appoggio alcuno, col quale avrebbero potuto impedire la Divisione; cercarono umiliare supplica al Sovrano facendogli noto, che non poteano trasferirsi in Roma, e così patrocinare la loro causa, a motivo che l' Obbedienza avuta dal loro Superiore non era regolare; primo perchè in essa non si dicea Real Provincia; secondo perchè non si esprimeva portarsi colà per ordine della Maestà Sua; terzo perchè non vi era il consenso del Diffinitorio, e per tal causa ricorreano di nuovo al Real Trono.

Prevenuto di tutto ciò il P. Provinciale, pria di attendere altro Real Decreto per tale Obbedienza, fece subbito conoscere alla Maestà del Re, come per la pendenza della lite di Divisione della Scalza Napoletana Provincia, la Maestà Sua degnata si era fin da' 19 Ottobre dello scorso anno sospendere il Regio assenso, acciò i PP. Otrantini avessero potuto esporre all' Eminentissimo Protettore le loro ragioni. Ma per esser queste tutte lontano dal vero, tanto del Regio Pa-

Digitized by Google

dronato da essi preteso, quanto per l'uguaglianza da' medesimi voluta con i PP. Napoletani; e prevedendo esser una tale insussistenza conosciuta in Roma, ricusavano di andarvi, e così tener sospesa la causa, ed impedir in questo modo la divisione con grave discapito della regolare Osservanza; e non avendo altro motivo di addurre onde procrastinare la loro gita in Roma, aveano esposto a' piedi del Real Trono, di non potersi colà trasferire, a causa dell'Obbedienza ricevuta dal Provinciale quale non andava in regola, per non trovarsi in essa espresso il titolo di Real Provincia; secondo l'andarvi per ordine della Maestà Sua; terzo per non esservi espresso il consenso del Diffinitorio; quale ragioni non avendo fondamento alcuno: primo, perchè giusto non era porsi il titolo di Real Provincia, dappoichè sebbene tutti ci pregiamo di aver la Sovrana Protezione, pure una tal parola dinoterebbe Padronato, lo che permetter non si dovea, per non esservi. Secondo volendo i PP. Leccesi che in essa espresso fosse l'andare in Roma per ordine del Re, quasicchè con tale ordinativo autorizzate fossero le loro ragioni. Ma la Maestà Sua per esser Signore, e Padre comune così de' Napoletani, come de' Leccesi, non avrebbe permesso tale parzialità. Terzo il Diffinitorio rappresentando tutta la Provincia, se nell'Obbedienza si fosse espresso il consenso del Diffinitorio, sarebbero stati considerati come Procuratori di tutta la Provincia; ma perchè in Roma far doveano le parti de' soli Leccesi, non entrava in questo il Diffinitorio, e per tal motivo il Provinciale nell'Obbedienza avea espresso che dava il permesso, perchè non potea autorizzare le loro pretenzioni; e quindi s'implorava dalla Maestà del Re l'ordinare a' PP. Leccesi, che partiti subbito per Roma, più andati non fossero in traccia di nuovi pretesti, per così differire la loro partenza.

Tale giuste ragioni del P. Provinciale pervenute in Real Camera, che questa fece sentire a' PP. Procuratori Leccesi di doversi subbito portare in Roma giusta i Reali Decreti:

ma questi nel vedersi chiuse le strade , e costretti a partire, esposero alla Real Camera altri ragiri, tra i quali li esponevano che il Provinciale *laborabat contra propria commoda*, con aver impugnato il Padronato Reale in pregiudizio di tutta la Provincia , e specialmente di tutti li Conventi di Terra d'Otranto , quali vogliono , e sostengono un tale Padronato Reale, per esser stato questo sempre mai l'unico appoggio, onde mantenersi fermi presso qualunque Tribunale : in fine esponendo di non poter essi più litigare, e soffrire il dispendio delle liti mosse dal P. Provinciale , pregavano la Real Camera , a trovar mezzi onde far decidere la causa in Napoli; che se poi costretti vedeansi di portarsi in Roma, desideravano altra regolare Obbedienza, con assegnarli ancora un Compagno.

La Real Camera penetrando a fondo l'insussistenza delle nuove istanze presentate da' Padri Procuratori Leccesi , e ben intesa della mente del Sovrano , quale volea che tal causa decisa si fosse in Roma , per non volersi ingerire in simili cose , punto non v' interloquì ; ma solo comandò al Superiore Provinciale che dato avesse a' PP. Procuratori Leccesi altra Obbedienza onde portarsi in Roma.

A tale ordinativo, ed a notizia delle ingiuste domande fatte da'PP. Procuratori Leccesi presso la Real Camera, il P. Provinciale umiliò al Real Trono, come per l'esatto adempimento del Real Dispaccio, in riguardo all'Obbedienza già data a'PP. Procuratori Leccesi per portarsi in Roma, a fin della decisione della lite pendente della Divisione ; che questi avean domandato altra Obbedienza circostanziata, quali circostanze per non essere necessarie, ma impertinenti, a fine di dilatare la loro gita in Roma a tenore del Real Decreto , lo supplicava di ordinare a' nominati Procuratori che subbito partiti fossero ; ed acciò la Maestà Sua riconosciuta avesse l'Obbedienza speditagli, ne acchiuse copia nella supplica medesima, dandogli contezza ancora a non potergli accordare il Compagno desiderato , per esser cosa di mal' esempio l'andare i Religiosi a tre in Roma,

Digitized by Google

Copia dell'Obbedienza spedita a' PP. Procuratori Leccesi.

» In virtù della presente, e col merito di S. Obbedienza
» le CC. VV. F. Pietro Maria della Concezione, e F. Da-
» miano di Gesù e Maria entrambi Predicatori, e Lettori di
» S. T. della nostra Provincia de' Minori Scalzi di S. Pietro
» d'Alcantara in Regno di Napoli, col consenso ancora del
» Diffinitorio, passerete da questa Città di Napoli, in quella
» di Roma, a fine di difendere ivi la causa della Divisione,
» per cui seco portate incompensa dalli Conventi di Terra
» d'Otranto, mentre S. Maestà à ordinato che ivi rappre-
» sentassivo le ragioni de' Religiosi Leccesi al Signor Cardi-
» nale Acquaviva; dichiarandosi che tal consenso non s'in-
» tende per agire in nome del medesimo Diffinitorio, ma
» solo per passare legittimamente in Roma. E raccomandan-
» doli alla pia Carità de' Superiori de' Conventi, e Divoti
» Benefattori de' luoghi per dove passeranno, il Signore li
» benedica, ed accompagni. Data da questo Convento di
» S. Lucia al Monte di Napoli a' 3 del mese di Genna-
» jo 1742.

» F. Giovan Crisostomo di S. Barnaba Ministro Pro-
» vinciale.

Una tale Obbedienza dalle Sacre Mani passò alla Real Camera, con ordine che subbito intimata fosse a PP. Procuratori Leccesi, quale senza indugio essendogli stata intimata per Ordine Sovrano, che questi per procrastinare sempre più la causa della Divisione, cercarono dalla medesima altra dilazione, a causa dover disbrigare alcuni affari, di cui aveano avuto l'incarico da' loro Conventi. In questo mentre, offuscata sempre più la loro mente, verificandosi in persona di essi il detto dello Spirito Santo, *abyssus*, *abyssum invocat*, presentarono al Real Trono altro ricorso col quale faceano conoscere, come i PP. Otrantini trattati venivano dal P. Provinciale in una maniera molto severa, col negare fin' anche a' giovani Cherici le lettere dimissoriali per ordinarsi.

Digitized by Google

La Real Camera non potendo più soffrire i tanti reclami, che da'PP. Procuratori Leccesi venivano presentati contro de' PP. Napoletani, e specialmente contro il P. Provinciale, ordinò che subbito partiti fossero per Roma, se cader non voleano nell' indegnazione del Sovrano. Intimoriti di ciò il dì 27 Gennaro si presentarono in S. Lucia al Monte, e presa la benedizione dal P. Provinciale si portarono in Roma.

Dietro una tale loro partenza dalla Capitale, venne intimato dal Signor Marchese Rocco Delegato della Reale Giurisdizione il P. Provinciale, e per ordine Sovrano gli venne insinuato a trattare con Religiosa carità i PP. Otrantini non solo nel personale, ma eziandio per quello risguardava la spedizione delle dimissorie degli Ordinandi, e che portato si fosse con essi loro nella medesima maniera ch' erano trattati prima della Divisione: a cui il P. Provinciale si dichiarò che i Sovrani ordini erano puntualmente obbediti in tutto quello non si opponeva alla sua Coscienza.

In seguito di ciò il P. Provinciale con una lunga, e ben ragionata supplica tenne presente al Re la maniera tenuta nel suo governo verso i PP. Otrantini, e che quanto da' PP. Procuratori Leccesi erasi esposto, era tutto falso. Una tal supplica fu consegnata a Monsignor Confessore, quale avendola passata nelle mani del Sovrano, il Re ordinò che tutto passato fosse sotto silenzio.

Partiti che furono i PP. Procuratori Leccesi per Roma, fu spedito colà a nome de' PP. Napoletani, il P. Stanislao Maria di Gesù L. di S. T. in qualità di Procuratore in tale affare, quale per esserne ben inteso del tutto, avesse potuto rappresentare con tutta saggiezza all' Eminentissimo Cardinal Protettore, le ragioni che assistevano la Provincia di Napoli per la domandata Divisione, e che tanto dalla medesima si era questa difesa. Il tutto fu esposto con tanto vigore dal detto P. Stanislao Maria di Gesù, che dopo lo spazio di circa due mesi, dietro la discussione delle ragioni

tutte di entrambe le parti, la causa fu decisa a favore de'PP. Napoletani, con accordarsi però molte grazie a'PP. Otrantini, come il tutto si rileva dalla lettera che il Cardinal Protettore diresse al Marchese Montallegre in Napoli, qual'è la seguente.

Eccellentissimo Signore.

» In risposta al Real Dispaccio de'23 di Ottobre dell'an-
» no prossimo passato, sulla causa della Divisione tra i PP.
» Napoletani Scalzi della Provincia di S. Pietro d'Alcantara,
» ed i PP. di Otranto; partecipo a V. E. come in esecuzio-
» ne del Real Dispaccio si è dato luogo a' detti PP. Otran-
» tini per esporre le loro ragioni sulla menzionata divisione,
» innanzi d'una persona da me destinata. Essi àn confessato
» essere stati molto equivocati, nell' impugnar il Breve del
» Papa, col quale molto ragionevolmente divide la Provincia,
» per evitare la rilassazione nata dalla distanza, che passa
» da Napoli a Lecce, per cui i Provinciali, mai àn potuto
» visitare di persona ogni anno i Conventi della Terra d'Otran-
» to, come ordina il Concilio di Trento, e l'istessa Costitu-
» zione della Provincia di Napoli, confirmata da diverse Bolle
» Apostoliche, e per altri motivi enunciati nel citato Breve.
» Da ciò è nato che i menzionati Padri Otrantini ànno accet-
» tato di buon animo il Breve, sottomettendosi alle disposi-
» zioni del Santo Padre, ed io avendo passato parola alla
» Santità Sua in esecuzione del citato Real Decreto, il Som-
» mo Pontefice à dichiarato esser sua intenzione che i detti
» Padri Otrantini obbediscono; ed avendo essi ciò fatto gli
» à ricevuti con benignità, e clemenza, e gli à uniti in fra-
» terna Carità, avendo per essi la medesima compiacenza

» In risposta all' istanza di voler la Custodia Provincia-
» le, dichiarata Provincia, Sua Santità à promesso ch'ese-
» guito che sarà il Breve nel modo accordato, gli consolerà
» dichiarandola Provincia; e questo resterà a mia cura di
» sollecitarsi, tanto più che il P. Generale dell'Ordine, non
» è a questo dissenziente.

» Rispetto all' Elemosina della Lana che il Re ogni an-

» no per l'innata sua bontà, e clemenza dà alla detta Pro-
» vincia; i Padri Napoletani essendo divisi in due parti, si
» sono contentati che si divida per metà, cioè cinque can-
» taja a' Leccesi, e cinque a'Napoletani; e per dargli co-
» modo di Lavorare il panno, il P. Provinciale invierà da
» Napoli un telajo nuovo per collocarlo a qualche Convento
» di Lecce, affinchè essi medesimi potranno lavorare i pan-
» ni; ed anche per qualche tempo s'invierà del panno, ac-
» ciocchè si veda questo affare felicemente terminato. Altro
» dunque non si richiede, se non che V. E. faccia tutto
» presente a S. Maestà, acciò sul Breve convalida il Regio
» assenso. Mi dedico alla disposizione dell' E. V. con la più
» candida lealtà.

Roma 16 Marzo 1742.

Il Cardinale di Acquaviva.

§. II.

Esecuzione del Breve di Divisione de' Padri Napoletani, da' Padri Leccesi, e dell' erezione della nuova Custodia di Lecce in Provincia.

Pervenuta tal notizia in Napoli, per quanto giubilo arrecò a' PP. Napoletani, altrettanto di tristezza riempì gl' animi de' PP. Otrantini, quali sicuri erano, per li grandi impegni, di cui s'erano serviti, che il tutto deciso si fosse a loro favore. Intanto conoscendo non esservi altre mire da prendere, ma che doveano assoggettarsi a quella divisione da Essi non mai desiderata; tentarono altro mezzo onde credeano poter mantenere sospesa almeno la già fatta divisione, e si fu che umiliarono supplica alla Real Camera a nome di tutti li PP. Leccesi, protestandosi in essa di non voler acconsentire, a quanto operato si era da' loro Padri andati in Roma, per essersene questi partiti da Napoli disgustati da loro, e che non più agivano come loro Procuratori, e per questo aderir non voleano alle ulteriori disposizioni fatte.

Digitized by Google

Il Marchese Montallegre ricevuta che ebbe dall' Eminentissimo Acquaviva la decisione della Causa di Divisione, la rimise subbito alla Real Camera per la Consulta, per indi poi proporsi al Re, e così dietro i Reali Ordini togliersi l'impedimento al Regio assenso, ed effettuirsi il bramato fine.

Scorsi già erano alquanti giorni, ed intanto conoscer non si potea quale stata fosse la risulta della Real Camera. I PP. Napoletani impazienti di ciò, e dubbitando sempre d'altri ragiri, si portarono dal Segretario della detta Real Consulta per averne notizia. Questo sentir gli fece che la Real Camera dato avea il suo voto favorevole, e che avessero accudito presso il Signor Marchese Brancone per conoscerne poi l' effetto. Gli soggiunse che i PP. Leccesi si erano opposti alla decisione fatta in Roma, a causa che i loro Padri Procuratori per essersi colà portati senza loro permesso, più non venivano riconosciuti da essi come tali.

A tale opposizione fu risposto da' PP. Napoletani, che non appariva da Scrittura alcuna ciò ch'Essi al presente rappresentavano, ma solo nel processo della Causa esistente in Camera Reale, apparivano le Scritture di Procura di tutte le Comunità de' Conventi di Terra d'Otranto, ed anche de' Diffinitori loro nazionali in Napoli esistenti, dove dichiaravano quelli loro Procuratori a poter comparire in ogni Tribunale, o Foro, con assoggettarsi essi a tutto ciò da quelli fatto si fosse: e presentemente conosciutasi la decisione della causa tutta favorevole per la Provincia di Napoli, andavano cercando altri raggiri. Lo pregarono in fine a sollecitare il tutto, e quello che Sua Maestà avrebbe disposto, essi pronti sarebbero stati ad eseguire.

Di tutto ciò se ne passò notizia dal P. Provinciale a Monsignor Confessore, quale con tutto l' impegno proteggeva la Scalza Provincia di Napoli, e dal medesimo fu pregato a sempre più proteggerla, ed a far disbrigare una tal Causa, ricordandogli quanto la Maestà Sua aveagli detto, e decretato, cioè che qualunque cosa avrebbe disposto il Sommo

Digitized by Google

Pontefice nella Causa di Divisione, subbito l' avrebbe fatto prontamente eseguire.

Per ottenere poi il sollecito disbrigo, e quindi l'intento, si diresse il P. Provinciale dal Signor Marchese Brancone, quale per aver subbito proposto al Re la decisione del Cardinal Acquaviva col voto favorevole della Consulta, fu ordinato dalla Maestà Sua, che si fosse il tutto eseguito secondo l' ultima volontà del S. Padre. Un tal Real Decreto pervenuto in Real Camera, fu intimato al P. Provinciale a fin di poter effettuire la bramata Divisione.

In esecuzione del Real Decreto, il P. Provinciale si portò di persona dal Reverendissimo Ministro Generale, quale si trovava in Napoli, e comunicatogli le Reali disposizioni, lo pregava all' adempimento. Il Ministro Generale P. Gaetano da Laurino per le facoltà concessagli dal medesimo Sommo Pontefice, come apparivano dal Breve, divise la Scalza Provincia di Napoli, nella Provincia di S. Pietro d' Alcantara di Napoli, e Terra di Lavoro, e nella Custodia di S. Pasquale di Lecce, o Terra d' Otranto, e per Superiore della medesima, elesse il P. Serafino di Gesù e Maria, quale si rattrovava in qualità di Diffinitore, e con sua Enciclica che contenea la detta divisione, e la nomina del Superiore della Custodia, in data de' 13 Aprile dell' anno 1742 dal Collegio di S. Maria degli Angioli del Monte d' Oro, l' inviò nelle mani del P. Giovan Crisostomo di S. Barnaba Ministro Provinciale. Questo senza perdita di tempo, con altra sua in data de' 17 Aprile la mandò in giro per tutti li Conventi, e così restò divisa la Provincia Scalza di S. Pietro d' Alcantara in questo Reame di Napoli in una Provincia col titolo di S. Pietro d' Alcantara, ed in una Custodia col titolo di S. Pasquale.

Divisa finalmente la Scalza Provincia in Padri Napoletani, e Padri Otrantini, rimase per tal divisione il Diffinitorio della Napoletana Provincia smembrato a causa del Custode, e due Diffinitori, quali per esser Leccesi si ritirarono nella nuova Custodia. Una tal vacanza giusta il Breve di Divisio-

ne non potea rimpiazzarsi se non dal Reverendissimo Ministro Generale, quale in virtù di tal Ponteficia autorità, dal Convento di S. Maria degli Angioli ove ancora risedeva, in data de' 7 Agosto 1742 nominò per Custode il P. Pio de'Sette Dolori, e per Diffinitori il P. Ignazio di S. Maria attual Guardiano di Portici, ed il P. Stanislao Maria di Gesù attual L. di S. T. quale rattrovavasi ancora in Roma, e così restò reintegrato il Diffinitorio della Provincia di Napoli per le vacanze de' PP. Leccesi.

Non appena fu divisa la Provincia Scalza, che il Superiore della Custodia umiliò subbito alla S. Sede le preghiere di tutt'i componenti della medesima, a volersi benignare di eriggere la nuova Custodia di S. Pasquale di Lecce, in una nuova Provincia. Tal domanda ricevuta benignamente dal S. Padre, e conoscendo di quant'onore fosse al Serafico Ordine l'accrescimento di nuove Provincie, che con suo Breve in data de' 28 Giugno 1742 che comincia *Exponi nobis*, vi annuì, e dichiarò Provincia la nuova Custodia di Lecce. Dichiarata Provincia con tal Pontificio Diploma, volle che goduta avesse tutt'i Privilegî, prerogative, ed onori che godeano tutte le altre Provincie Scalze, e che godea l'istessa Provincia Napoletana, e che governata fosse con le medesime leggi, e Costituzioni della Provincia di Napoli. Dippiù volle che la detta nuova Provincia Leccese non solo composta fosse de' sette Conventi che assegnati li furono pel Breve di Divisione, ma eziandio facoltà gli diede di poter fondare nuovi Conventi, qualora dalle Città, e Terre gli venivano offerti, sì nella Terra d' Otranto, e di Bari, come ancora nelle due Calabrie, negli due Abruzzi, e nella Basilicata; ed acciò estesa più non si fosse in dove la Provincia Napoletana fondati avea i suoi Conventi, o che fossero Città, e Terre appartenenti alla medesima, assegnò i limiti ad entrambe le Provincie, per così mantener fra le medesime la fraterna carità, e pace, per conoscer molto bene, e per esperienza quanto svantaggioso fosse l' esser più Conventi dell'istessa Riforma, ma di diverse Provincie in

un medesimo luogo, o vicinanze, e quindi assegnò per limiti a dette Provincie la Terra della Cirignola, che apparteneva già alla Provincia Napoletana. Volle ancora che la detta nuova Provincia fosse governata per sempre da un Ministro Provinciale, Custode, e quattro Diffinitori; quali tutti per la prima volta doveano essere eletti dal Ministro Generale F. Gaetano da Laurino, e durar ne'loro rispettivi Officì per un triennio, giusta i regolari Statuti. In seguito ordinò che la quantità della Lana che il Sovrano dava per elemosina alla Provincia di Napoli, divisa si fosse per metà, e ciò per sempre; e che il Ministro Provinciale della Napoletana Provincia mandato avesse alla Provincia di S. Pasquale di Lecce, un Religioso perito nell'arte del Lanificio, con un telajo onde poter istruire in detto mestiere i Religiosi Otrantini, e ciò per un triennio, o più, se il bisogno lo richiedeva: con mandargli ancora per tutto questo tempo i vestiarì necessarì, col ritenersi a tal'uopo, la metà della lana dovutagli. Le quali ordinazioni tutte riferite sono nel Breve, da potersi riscontrare nel Bollario.

FINE DELLA SECONDA PARTE DEL PRIMO TOMO.

Digitized by Google

INDICE

DELLA SECONDA PARTE DEL PRIMO TOMO, SECONDO L' ORDINE DE' LIBRI.

Digitized by Google

LIBRO SESTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

A01 1470814

Digitized by Google